



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Documento di ValSAT

V A

COORDINAMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PTCP 2010

PRESIDENTE

Affari Generali e Pari Opportunità: istruzione e comunicazione, innovazione tecnologica, protezione civile, Europa
Sonia Masini

VICE PRESIDENTE

Economia: attività produttive, commercio, turismo, lavoro e formazione
Pierluigi Saccardi

ASSESSORATI:

Risorse: risorse umane ed economico-finanziarie
Antonietta Acerenza

Sicurezza sociale: sanità, servizi sociali, casa
Marco Fantini

Pianificazione: cultura, paesaggio, ambiente
Roberto Ferrari

Infrastrutture: mobilità sostenibile e qualità dell'aria, sport, caccia e pesca
Alfredo Gennari

Agricoltura: promozione territoriale, tutela dei consumatori e benessere animale.
Roberta Rivi

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

HANNO INOLTRE CONTRIBUITO:

Servizio Ambiente (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Annalisa Sansone (Dirigente)

Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

Valerio Bussei (Dirigente)

Stenio Melani (Dirigente)

Ermenegildo Deolmi (*Dirigente fino al 30 Giugno 2009*)

Giovanni Raudino (Funzionario)

Area Risorse e Attività Economiche (*in essere fino al 23 luglio 2009*)

Ivana Nicolai (Dirigente)

Servizio Sviluppo Economico, Agricoltura e Promozione del Territorio

Mariapia Tedeschi (Dirigente esperto)

U.O. Statistica generale

Lamberto Melloni, Tagliavini Claudia (*fino al 30 Giugno 2008*)

U.O. Sostegno alle Imprese e competitività

Cristina Toschi, Federica Pasini, Tania Reggiani

U.O. Avversità Naturali e Controllo

Giorgio Pergreffi

Servizio aiuti imprese agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Antonio Tamelli (*Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2008*)

Servizio Valorizzazione Produzioni Agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Massimo Bonacini (Dirigente)

Area welfare locale (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Angela Ficarelli (Dirigente)

Servizio Programmazione Sociale, Sanitaria e Abitativa (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Marialodovica Fratti (Dirigente)

Servizio Programmazione Scolastica, Educativa ed Interventi per la sicurezza sociale

Paola Canova (Dirigente)

Servizio Affari Generali

Angela Ficarelli (Dirigente)

U.O. Valorizzazione Archivio Storico e Protocollo

Alberto Ferraboschi (Storico)

Documento di ValSAT

A	Introduzione.....	1
B	Fase di orientamento.....	15
C	Il Piano ed il campo della valutazione.....	71
D	Valutazione del Piano.....	99
E	Il governo delle Acque.....	261
F	Misure migliorative.....	305
G	Misure di monitoraggio.....	349
H	Valutazione di incidenza.....	375
	Allegato I. Schede descrittive SIC e ZPS	457
	Allegato II. Check list delle specie presenti	483

A. Introduzione

Indice

1	INTRODUZIONE	5
1.1	Natura ed obiettivi del Documento di ValSAT	5
1.2	Inquadramento normativo e procedurale	6
1.3	Obiettivi della valutazione ambientale del piano.....	8
1.4	Aspetti metodologici.....	10
1.5	Struttura del Documento di ValSAT	12
1.6	Considerazioni complessive	13

1 INTRODUZIONE

1.1 Natura ed obiettivi del Documento di ValSAT

Il presente Documento di ValSAT costituisce il documento tecnico di supporto alla ValSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale) del PTCP di Reggio Emilia.

La ValSAT, prevista dalla LR 20/2000, ha costituito per la Regione Emilia Romagna un primo livello di risposta alla Direttiva 42/2001/CE che prevede una valutazione ambientale su piani e programmi (VAS), perfezionato, successivamente, con la L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solida del territorio", che ha recepito quanto previsto dal D.lgs 4/2008 in materia di VAS.

Ai fini della ValSAT, il reporting tecnico può riguardare:

- analisi e valutazioni di carattere preliminare, riferite ad un livello strategico di definizione del piano;
- analisi e valutazioni più dettagliate per il livello di definizione delle azioni, considerandole nelle loro singolarità e nelle relazioni reciproche.

Il primo livello preliminare era stato affrontato nel precedente Rapporto Ambientale (luglio 2007) sul Documento Preliminare di Piano.

L'attuale rapporto ha analizzato e valutato in modo più dettagliato le azioni del PTCP definite in adozione, fornendo indicazioni sulle condizioni di sostenibilità nella prosecuzione del processo.

L'impostazione del Documento e' avvenuta considerando come fattore primario la complessità dei processi decisionali attuali, in cui la ValSAT gioca un ruolo molto importante trovandosi a monte delle varie fasi e potendo quindi condizionare positivamente o negativamente l'efficienza e l'efficacia delle decisioni a valle.

Esistono fattori di complessità di carattere generale, applicabili a tutti i processi decisionali attuali, ed altri posti dalla situazione specifica della Provincia di Reggio Emilia; essi dipendono tra l'altro da:

- una sempre maggiore articolazione degli aspetti da considerare (ambientali, sociali, ed economici);
- la presa d'atto che approcci di tipo settoriale non reggono, il sistema delle interazioni e' tale che una non contestuale considerazione delle relazioni porta facilmente a blocchi del processo;
- una progressiva crescita delle norme di riferimento, sia di tipo settoriale (acqua, aria, ecc.) sia di tipo sistemico (territoriale, paesaggistico ecc.), sia di tipo strumentale (VIA, Valutazione di Incidenza, Autorizzazione Ambientale Integrata ecc.);
- una crescita eccezionale delle informazioni da considerare sul piano tecnico, tra esse, per il governo dell'area vasta, hanno assunto un ruolo insostituibile i sistemi GIS.

Per quanto riguarda più specificamente la Provincia di Reggio Emilia si può prendere atto di:

- una tradizione consolidata, nella Provincia di Reggio Emilia, di pianificazione territoriale e settoriale che ha prodotto una quantità considerevole di piani e programmi da coordinare;

- una tradizione consolidata di governo provinciale, con il concorso costante delle amministrazioni locali e degli enti a vario titolo competenti su aspetti settoriali, che ha prodotto e produce una quantità considerevole di incontri e confronti.

Tale situazione può costituire sia un punto di forza che di debolezza.

Un rischio potenziale potrebbe essere, qualora non ben organizzato, un sovraccarico normativo e procedimentale tale da costituire freno all'efficienza ed all'efficacia delle valutazioni delle decisioni.

Un'opportunità positiva per contro è quella di utilizzare il PTCP come occasione di riordino dei molteplici strumenti tecnici ed amministrativi in gioco.

L'attuale Documento di ValSAT ha cercato in alcune occasioni di suggerire degli strumenti che facilitino un riordino in tal senso.

1.2 Inquadramento normativo e procedurale

Come già ricordato, il riferimento normativo per la Valutazione Ambientale Strategica in Emilia Romagna è la Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" così come modificata, in recepimento del D.Lgs 4/2008 in materia di VAS, dalla L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio", ed ha lo scopo (art. 1) di *"realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita; promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali"*.

La pubblicazione sul Supplemento Speciale della Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008, del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale"*, ha introdotto rilevanti e numerose innovazioni rispetto al testo della Parte Seconda del Decreto n. 152/06 (che tratta la materia di VAS e VIA), che ha alcune conseguenze rilevanti sull'azione amministrativa soprattutto in materia di VAS e VIA della Regione e degli Enti Locali dell'Emilia – Romagna.

L'art. 35 del D.Lgs 152/06 mod., introdotto nella parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 dall'art. 1 ("Modifiche alle parti prima e seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152") del D.Lgs. n. 4/08, prevede che:

- le regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 4/08 "entro dodici mesi dall'entrata in vigore" (art.35.1);
- in mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 4/08 (art.35.1);
- trascorso tale termine di 12 mesi trovano diretta applicazione le disposizioni del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 4/08, "ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili" (art.35.2);
- le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti. (art.35.2 bis);

- le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 4/08, "sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento" (art.35.2.ter);

Per quanto riguarda la VAS, l'art. 5 della L.R. 20 del 2000 anticipava per gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica il recepimento della Direttiva 42/2001/CE prescrivendo tra i contenuti essenziali di tali strumenti la ValSAT, cioè la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle loro previsioni.

La Regione ha provveduto ad adeguare la propria normativa alle disposizioni del D. Lgs. n. 4/08, continuando a dare applicazione a dette disposizioni regionali, attraverso la L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio" .

Nella fase di elaborazione del PTCP la Regione Emilia-Romagna:

- ha emanato la L.R. 13 giugno 2008, n. 9 ("Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"),
- ha altresì prodotto una circolare della Regione Emilia-Romagna inviata il 22.7.08 ai Presidenti delle Province ed ai Sindaci.

Nella circolare viene ricordato che il comma 2-ter dell'art. 35 del Decreto ribadisce quanto stabilito dal comma 1, appena richiamato, precisando che le procedure di VAS e VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto n. 4 del 2008, e dunque prima del 13 febbraio 2008, possono concludersi secondo la normativa regionale previgente.

Si è ritenuto che, ai fini del presente Documento di ValSAT, la sostanza dei contenuti nei due scenari applicativi (riferimento unico alla LR 20/2000 o riferimento alle nuove disposizioni) fosse sostanzialmente la stessa, anche in riferimento alle successive modifiche della L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio" .

1.3 Obiettivi della valutazione ambientale del piano

Ai fini della valutazione ambientale del presente PTCP si sono assunti i seguenti obiettivi, applicabili alla generalità delle ValSAT:

- garantire come finalità generale un elevato livello di protezione dell'ambiente e a migliorare la coerenza del piano o programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati ai vari livelli di pianificazione e della normativa;
- individuare preventivamente gli effetti potenziali che deriveranno dall'attuazione delle scelte di piano o programma e, di conseguenza, selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano stesso;
- individuare le misure di pianificazione e programmazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate;
- fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano o programma e consentire di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente;
- fare in modo che alla valutazione preventiva e previsionale dei possibili impatti segua, in fase attuativa del piano o programma, un controllo degli effettivi impatti sull'ambiente, derivanti dalla esecuzione degli stessi e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dalla normativa ovvero perseguiti dal piano o programma stesso;
- individuare i principali tematismi e le criticità che dovranno essere oggetto del monitoraggio e individuare i principali indicatori sintetici, che consentano di verificare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma.

Ulteriori obiettivi di miglioramento dei processi decisionali perseguiti a cui le VAS potranno concorrere saranno i seguenti:

- individuare strategie di medio e lungo periodo per rimuovere o mitigare le principali criticità riscontrate anche mediante forme di compensazione;
- attivare processi di miglioramento della compatibilità ambientale e territoriale del sistema insediativo ed infrastrutturale-tecnologico, attraverso l'orientamento coerente degli strumenti di valutazione tecnico-amministrativa nelle fasi progettuali (VIA, AIA, VINCA) e gestionali (EMAS) (Fig.1).

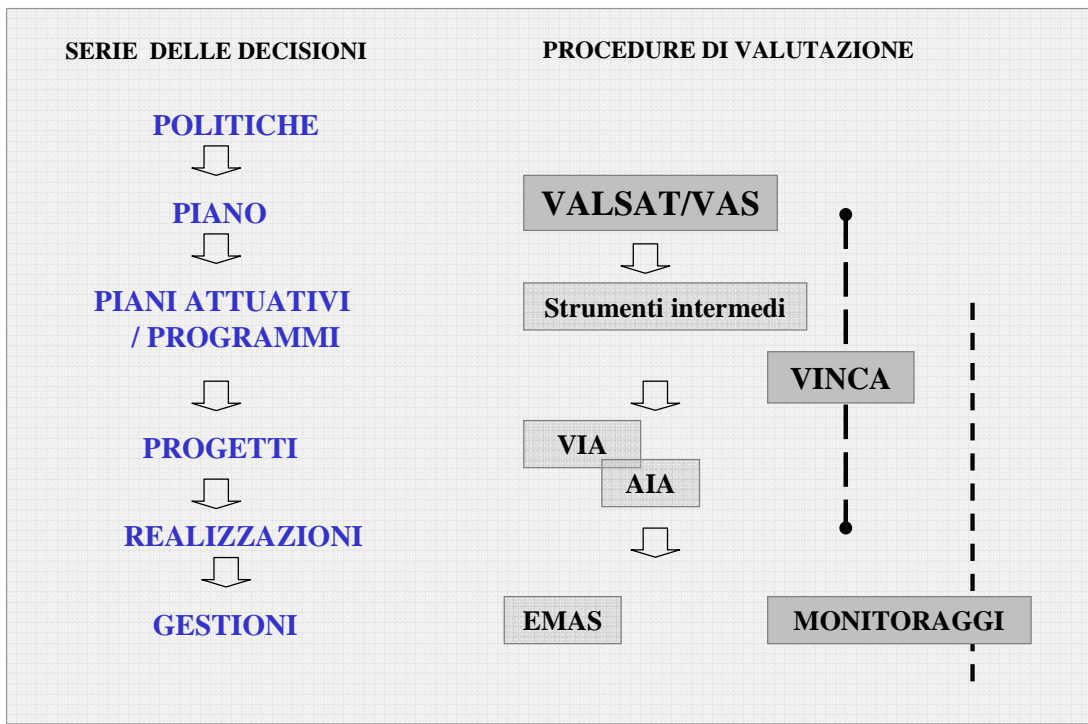


Figura A.1 – Posizione della VALSAT/VAS rispetto al processo decisionale

1.4 Aspetti metodologici

L'analisi degli effetti in un Documento di ValSAT, rispetto ad esempio ad uno Studio di Impatto Ambientale in sede di VIA, pone due ordini di problemi specifici:

- avviene all'interno di un processo di interazione continua con soggetti istituzionali, sia quelli responsabili del processo decisionale, sia quelli specificamente competenti per gli aspetti ambientali;
- deve affrontare un numero tendenzialmente molto elevato di analisi tecniche per le diverse azioni di piano, in genere in presenza di informazioni insufficienti sulle azioni stesse e dovendo rendere conto del sistema delle sensibilità di area vasta e non solo locali.

Nello stesso tempo le analisi in sede di ValSAT devono poter essere raccordate con quelle effettuate anche nel proseguimento del processo decisionale, in primis quelle per le VIA. Per rispondere alle esigenze precedenti, ci si è posti l'obiettivo di un sistema analitico e valutativo che avesse i seguenti requisiti:

- **rispetto dei modelli interpretativi canonici**, si è mantenuto il modello canonico per le analisi di impatto, che prevede il riconoscimento preliminare delle forme di pressione e degli elementi di sensibilità ambientale in gioco;
- **capacità di orientamento delle scelte**, le analisi non sono state tenute fini a se stesse, ma sono state impostate in modo da poter fornire indicazioni e strumenti per il processo decisionale successivo, in particolare là dove le informazioni disponibili non risultavano sufficienti per una valutazione definitiva di compatibilità ambientale delle azioni proposte dal piano;
- **esplicitazione**, il processo analitico-valutativo è stato esplicitato nei suoi passaggi, nonché nei criteri e nelle gerarchie di giudizio utilizzate, in modo da poter essere ripercorso da altri soggetti interessati alla valutazione;
- **coerenza**, si sono utilizzati protocolli tecnici univoci, in modo da produrre risultati coerenti sull'intero complesso delle analisi e valutazioni previste; si è cercato di limitare al massimo la soggettività delle azioni tecniche, nella consapevolezza peraltro che un'oggettività completa è intrinsecamente impossibile;
- **sfruttamento delle opportunità di riordino**, un problema sempre maggiore nelle analisi tecniche sui sistemi di area vasta è ormai dato dalla quantità sempre più grande e disarticolata di informazioni spazializzate associate ai Sistemi Informativi Territoriali; tenuto anche conto del contesto programmatico (Piano Territoriale di Coordinamento), si è prodotto uno sforzo specifico per selezionare e riordinare tali informazioni necessarie per le analisi di livello provinciale, in modo da disporre di un sistema articolato e coerente di sensibilità ambientali utilizzabile per le analisi e le valutazioni delle pressioni prodotte dalle azioni di piano;
- **condivisione**, la calibrazione degli obiettivi precedenti richiede la condivisione dei principali attori coinvolti nel piano, per cui sono state previste fasi di verifica progressiva del processo tecnico.

Un raggiungimento completo dei requisiti precedenti deve essere inteso come progressivo, spalmato sull'intero processo di piano.

Per rispondere ai requisiti precedenti, quando possibile le informazioni utilizzate nel Documento di ValSAT sono state riferite ad un medesimo schema interpretativo che prevedeva le seguenti categorie di sensibilità:

SSE	<i>Sistemi di sensibilita'</i>
GEO	Sistema geologico-geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e parchi
AGR	Sistema agricolo
PAE	Sistema del paesaggio culturale
TER	Sistema antropico e territoriale

Lo scopo principale di tale scelta e' stato quello di ricondurre l'enorme quantità di informazione a vario titolo disponibile ad uno schema sufficientemente ordinato e governabile ai fini del processo di valutazione ambientale del Piano e della sua attuazione.

1.5 Struttura del Documento di ValSAT

Il Rapporto si articola nelle sezioni seguenti:

A. Introduzione	Vengono indicati la natura e gli obiettivi del rapporto; si fornisce un inquadramento normativo e procedurale; si presenta la struttura generale del rapporto e si sottolineano alcuni criteri utilizzati nella scelta delle metodologie.
B. Fase di Orientamento	Viene sostanzialmente ripreso il Documento di ValSAT prodotto per il Documento Preliminare di Piano, in cui erano stati definiti il sistema e gli scenari esogeni considerati; gli obiettivi del Piano erano stati valutati attraverso criteri di sostenibilità opportunamente esplicitati ai fini di verificare la coerenza rispetto al quadro programmatico di riferimento; gli effetti potenziali del Piano erano individuati ad un livello preliminare, così come gli indicatori potenzialmente utilizzabili. Per completare il ruolo di orientamento ai fini del Piano, nella sezione si presentano anche le indicazioni di carattere più strettamente ambientale emerse in sede di Conferenza di Pianificazione.
C. Il Piano ed il campo della valutazione	Si descrive il Piano, sintetizzandone la struttura ed i contenuti attraverso appositi schemi. Si evidenzia la complementarità tra gli obiettivi generali e quelli specifici, evidenziando il ruolo dello scenario ecopaesistico proposto dal Piano; si richiamano i target previsti. Si presentano sinteticamente le azioni del piano, evidenziando quelle definibili in termini spaziali. Si esplicita il sistema delle sensibilità contenuto dal piano ed il suo rapporto con quello utilizzato ai fini della Valsat.
D. Valutazione del Piano	Vengono definiti gli ambiti spaziali assunti per la considerazione degli effetti, ed i fattori di riferimento per le valutazioni di sostenibilità. Per ogni ambito viene prodotta una scheda che descrive il livello attuale di caratterizzazione delle azioni afferenti all'ambito, l'insieme delle sensibilità potenzialmente interessate, un primo livello di condizioni di sostenibilità per il proseguimento del processo decisionale.
E. Il governo delle acque	Vengono specificamente illustrati gli aspetti relativi al settore acque.
F. Misure migliorative	Si fornisce un quadro delle misure utilizzabili nel processo per un miglioramento delle decisioni con implicazioni ambientali. Si forniscono alcune indicazioni utilizzabili per le principali categorie di azioni del piano. Si forniscono altresì alcune indicazioni per le Valsat a livello comunale.
G. Misure di Monitoraggio	Si espone il sistema di indicatori utilizzabile per un controllo degli effetti del Piano, distinguendoli da quelli derivanti da altri piani di settore provinciale. Si forniscono prime indicazioni sulle modalità attuative.
H. Studio di Incidenza	E' riportata la relazione di incidenza sui siti di Rete natura 2000 ai sensi della L.R. 4/07.

1.6 Considerazioni complessive

In sintesi, si possono segnalare i seguenti aspetti che il Documento di ValSAT ha dovuto affrontare, o cercare di sfruttare, come opportunità positiva o, qualora problematici, ha dovuto cercare di risolvere:

- nella fase di impostazione l'elevata quantità di riferimenti programmatici esistenti non ha posto particolari problemi per quanto riguarda le analisi di coerenza sostanziale, anche se si pone la questione di una coerenza e di un coordinamento sul piano operativo;
- l'approccio integrato ecopaesistico ha consentito, attraverso la trattazione approfondita e per certi aspetti sperimentale degli aspetti paesistici, e la progettazione di una rete ecologica polivalente, di configurare un sistema di riferimento articolato di sensibilità assumibili come riferimento coerente nel processo decisionale;
- la particolare situazione normativa ha posto problemi nella precisazione degli strumenti tecnico-amministrativi di valutazione utilizzabili nel processo decisionale a valle; la ValSAT ha fornito indicazioni al riguardo, che dovranno essere verificate anche rispetto all'evoluzione normativa dei prossimi tempi, presumibilmente nell'arco di tempo che dall'adozione del Piano va alla sua approvazione.

B. Fase di orientamento

Indice

1	PREMESSA	19
2	CRITERI	20
2.1	Riferimenti per la sostenibilità	20
2.2	Riferimenti concettuali per le caratteristiche di qualità/criticità	24
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	27
3.1	Pianificazione di coordinamento	27
3.2	Strumenti programmatici di riferimento	28
4	SISTEMA CONSIDERATO	30
4.1	Sistema specifico	30
4.2	Pressioni, Vulnerabilità e Criticità specifiche	31
4.3	Sensibilità e valenze	44
5	SCENARI	53
5.1	Premessa	53
5.2	Scenari esogeni	53
5.3	Scenari tendenziali per il sistema provinciale	55
5.4	Scenari programmabili per il sistema provinciale	56
6	COERENZE	59
6.1	Coerenze con gli obiettivi di sostenibilità	59
6.2	Coerenze con gli altri piani e programmi	60
7	ASSETTO AMBIENTALE COMPLESSIVO DI RIFERIMENTO A LIVELLO COMUNALE	63
7.1	Assetto attuale	63
7.2	Quadro sintetico delle pressioni e delle valenze	65
7.3	Dinamiche critiche e opzioni strategiche di riequilibrio	67

1 PREMESSA

I punti 1-7 della presente sezione riprendono i contenuti essenziali della ValSAT per il Documento Preliminare di Piano (DPP), che definendo obiettivi generali, strategie e criteri ha svolto anche il ruolo di fase di orientamento per il Piano definitivo.

La ValSAT del DPP ha quindi acquistato il ruolo di documento di scoping. Si ripresentano di seguito le parti essenziali dei capitoli:

- Quadro Programmatico
- Sistema considerato
- Scenari
- Effetti potenziali
- Criteri di valutazione e coerenze
- Riferimenti per gli indicatori

La fase di orientamento del Piano Definitivo si è conclusa con i confronti in sede di Conferenza di Pianificazione. Le indicazioni emerse in tale sede con maggiori implicazioni di carattere ambientale sono riportate come punto finale del presente documento.

2 CRITERI

2.1 Riferimenti per la sostenibilità

Il Piano assume i principali riferimenti nazionali ed internazionali in tema di sviluppo sostenibile, tenuto anche conto che l'evoluzione del sistema territoriale-ambientale sarà, in parte consistente, determinata da scenari di trasformazione esogeni, ovvero generati dal contesto esterno alla realtà governata.

In Italia, il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è rappresentato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001), e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Secondo quanto contenuto nella Deliberazione, "(...) la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi", e "le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo".

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dall'assunzione di consapevolezza su (punto 2):

- il permanere delle tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;
- il profilarsi di nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (punto13).

Tabella 1 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone

Sfide principali	Obiettivi generali
7) <i>Povert� mondiale e sfide dello sviluppo</i>	<i>Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali</i>

Ancorch  non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilit  anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalit  di *“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attivit  economica e l'ambiente”*. La legge constata inoltre *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attivit  economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, pu  contribuire alla creazione di posti di lavori”*, con la consapevolezza *“del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo cos  al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identit  europea”*, e il riconoscimento *“che il paesaggio   in ogni luogo un elemento importante della qualit  della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualit , nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”*. Si osserva poi che *“le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, pi  generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”* e ci si augura di arrivare a *“soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualit  e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”*, con la persuasione che *“il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilit  per ciascun individuo”*.

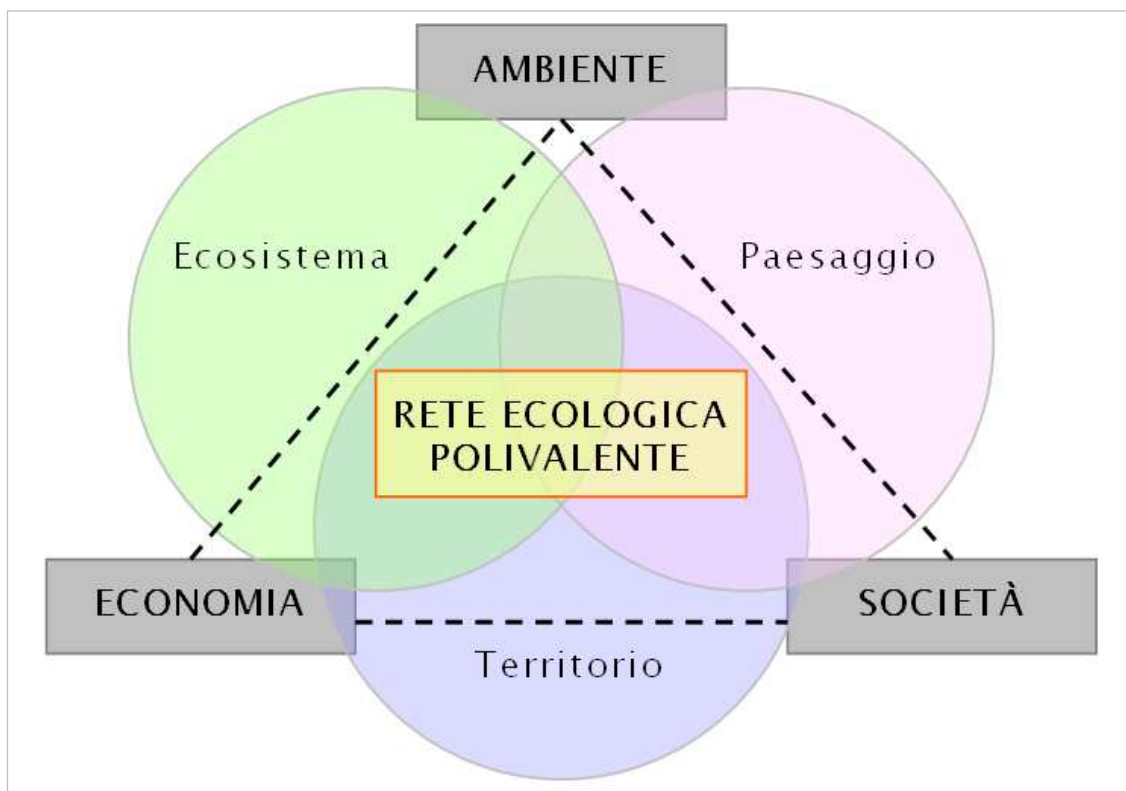
In definitiva la ValSAT assume come modello di riferimento, per le sue analisi e valutazioni, la prospettiva dello sviluppo sostenibile, il cui presupposto   l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Tale sostenibilit , attraverso la Convenzione Europea del Paesaggio, si   arricchita della dimensione culturale in modo integrato e complessivo: alla sua sfera appartiene il riconoscimento delle diversit  e specificit  storico-culturali dei luoghi, importanti per il mantenimento dell'identit  delle popolazioni che vi abitano e per l'arricchimento individuale o sociale.

Nello stesso tempo si ribadisce l'importanza dei contenuti, ormai consolidati, della questione ambientale, secondo cui:

- la qualit  dell'habitat degli esseri umani, la cui compromissione, attraverso l'incremento dei rischi idrogeologici o dei livelli di inquinamento (acqua, aria ecc.) pu  impedire il raggiungimento di sufficienti standard di sicurezza e salubrit  dell'ambiente;
- la qualit  dell'ecosistema come fornitore di risorse utilizzabili per le attivit  umane (acqua, foreste ecc.), ma anche insieme di habitat per le specie animali e vegetali che nel loro insieme compongono la biodiversit , e pi  in generale sistema interconnesso di elementi viventi e non viventi il cui disequilibrio comporta problemi sempre pi  gravi per la vita dell'uomo a livello locale e globale.

Figura 1– I sistemi di riferimento



Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando una esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali. La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi. Vanno pertanto portati a quadro unitario le differenti prospettive.

In definitiva, nel sistema di riferimento del Piano, le tre grandi tematiche dello sviluppo (economia, società ambiente) vengono combinate rispetto ad una configurazione complessa in cui la prospettiva territoriale (che ha come orizzonte le risorse, gli insediamenti, le infrastrutture) interagisce con quella ecosistemica (che considera specificamente i flussi di materia, energia, esseri viventi) e con quella paesaggistica (in cui le morfologie acquistano significati leggibili dalle popolazioni).

Una sfida del piano è rappresentata dalla presa in considerazione delle tre prospettive, in buona parte sovrapposte, in modo da combinare sinergicamente i rispettivi obiettivi specifici, sia attraverso scelte dirette, sia attraverso il rimando delle indicazioni di altri piani di settore (acque, qualità dell'aria ecc.) ad un quadro unitario di coerenza.

Oltre al sistema complessivo di riferimento, diventa essenziale esplicitare la strategie fondamentali che il piano intende assumere rispetto ai problemi di sostenibilità. Facendo riferimento, a livello metodologico, al più complesso degli scenari di criticità, quello associato ai cambiamenti climatici globali, si può prendere atto dell'assunzione ormai consolidata a livello internazionale della doppia strategia: la mitigazione, per

quanto possibile dei fattori di pressione controllabili, e l'adattamento delle politiche alle nuove condizioni che si preparano.

A portfolio of adaptation and mitigation measures can diminish the risks associated with climate change.

Even the most stringent mitigation efforts cannot avoid further impacts of climate change in the next few decades, which makes adaptation essential, particularly in addressing near-term impacts. Unmitigated climate change would, in the long term, be likely to exceed the capacity of natural, managed and human systems to adapt [20.7].

This suggests the value of a portfolio or mix of strategies that includes mitigation, adaptation, technological development (to enhance both adaptation and mitigation) and research (on climate science, impacts, adaptation and mitigation). Such portfolios could combine policies with incentive-based approaches, and actions at all levels from the individual citizen through to national governments and international organisations [18.1, 18.5].

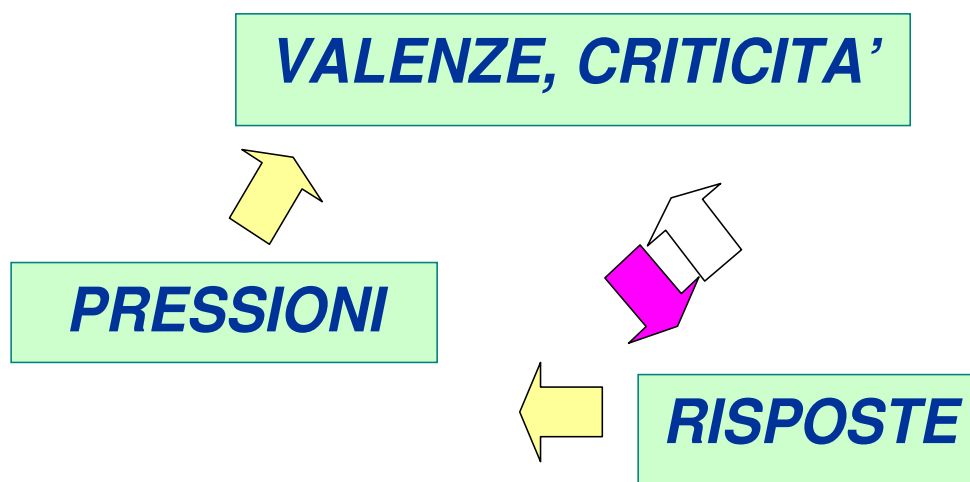
One way of increasing adaptive capacity is by introducing the consideration of climate change impacts in development planning [18.7], for example, by:

- including adaptation measures in land-use planning and infrastructure design [17.2];
- including measures to reduce vulnerability in existing disaster risk reduction strategies [17.2, 20.8].

2.2 Riferimenti concettuali per le caratteristiche di qualità/criticità

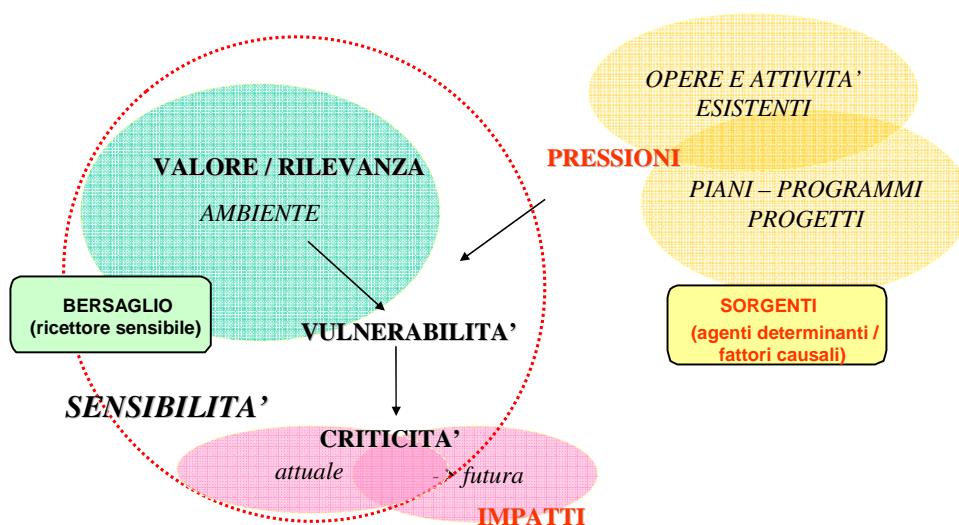
Ai fini delle analisi, il modello interpretativo Pressioni/Stato/Risposte, è ormai quello più diffuso ed utilizzato a livello europeo. Nella sua semplicità, deve poi essere articolato per potere tenere conto degli impatti effettivamente prodotti, e differenziare le sorgenti dirette di impatto (pressioni in senso stretto) dalle attività umane più generali (agricoltura, industria ecc.).

Ai fini delle valutazioni, lo stato a sua volta deve essere declinato nei suoi aspetti di valenza e di criticità.



Il grafo successivo sintetizza il modello utilizzato per indicare le relazioni tra le differenti caratteristiche di qualità.

In termini generali, si distinguono le valenze caratteristiche che rendono conto delle qualità positive (valore, rilevanza) da quelle che rendono conto delle sensibilità rispetto a fattori negativi (attuali o potenziali).



Valore e caratteristiche collegate

Una qualità positiva di un elemento, che ne traduce la rilevanza (o importanza, o pregio) rispetto ad altri considerati, può essere espressa in termini di **valore**.

L'importanza di un elemento (o di un sistema) ambientale è data da un complesso di caratteristiche definita da soggetti scientifici o culturali che effettuano la valutazione. Si parla così di **valore naturalistico**, di **valore scientifico**, di **valore storico**, di **valore culturale** (in senso generale), di **valore didattico**, di **valore estetico**; ad esempio un fontanile, pur essendo un sistema di origine antropica, può avere non solo un elevato valore naturalistico e scientifico (può addirittura in qualche caso ospitare specie endemiche), ma anche un elevato valore culturale (in quanto testimonianza di modi storici delle coltivazioni, e anche valori didattici (può costituire una occasione di visita per classi scolastiche). Di rilievo nel concetto di valore ambientale è la **naturalità** del sistema considerato, ovvero l'assenza (o almeno la scarsa presenza) di elementi (manufatti, attività) di origine antropica. L'elemento può anche costituire una risorsa commercializzabile, ed avere in questo caso un suo **valore economico**.

Una caratteristica oggettivabile in sede tecnica è il **ruolo ecologico** dell'entità considerata, ovvero la sua capacità di modificare la struttura e le funzioni di altri elementi del medesimo ecosistema o di altre unità ecosistemiche confinanti o lontane. Di particolare rilievo, a questo riguardo, è la posizione dell'elemento ambientale considerato all'interno dei cicli bio-geo-chimici; ruolo elevato hanno ad esempio le specie poste ai vertici della catena trofica, maggiormente esposte ai rischi di bioaccumulo di sostanze inquinanti; un ruolo importante hanno anche quelle unità ecosistemiche che possono costituire via critica per il convogliamento di contaminanti (ad esempio i corsi d'acqua).

Accanto alle caratteristiche oggettivabili a livello tecnico-scientifico (rarietà, biodiversità ecc.), va sempre verificato anche l'effettivo **interesse**, ovvero la capacità dell'elemento ambientale considerato di suscitare attenzione, sotto diversi profili (culturale, scientifico, turistico, economico), in determinati strati della popolazione (a livello locale, a livello nazionale, a livello di specifici soggetti culturali) acquisendo così **valore paesaggistico e territoriale**.

Criticità, sensibilità e caratteristiche collegate

Accanto alle componenti positive della qualità ambientale, vi sono poi quelle negative, ovvero quelle che riflettono lo stato di **degrado** dell'entità considerata, per indicare un suo stato qualitativamente inferiore rispetto a quella normale (o desiderabile); la lontananza dallo stato ottimale rifletterà la **gravità** del degrado. Livelli di degrado più o meno gravi si hanno ad esempio, in funzione dei criteri usati, a seconda dello stato di inquinamento di un corso d'acqua, dell'integrità strutturale di un bosco, del livello di artificializzazione di una data area.

Lo stato di un elemento di valore ambientale può essere compromesso da cause varie. Rispetto a **pressioni** di origine antropica, attuali (legate ad opere o attività esistenti) o future (previste da piani/programmi/progetti) l'elemento considerato può avere una maggiore o minore **vulnerabilità**, ovvero attitudine a subire degni. Il termine **fragilità** esprime la facilità con cui un sistema vulnerabile può collassare (ovvero arrivare a modifiche irreversibili di stato) quando oggetto di disturbi anche leggeri.

Alterazioni negative possono comportare condizioni di degrado più o meno critico (maggiore o minore **criticità**). Critica è una situazione lontana dall'ottimalità anche per differenti ragioni: o per un'elevata gravità dello stato di degrado attuale, o per la presenza contemporanea di cause di perturbazioni (pressioni) e di situazioni di vulnerabilità (ad esempio la compresenza di usi agricoli intensivi che prevedono l'uso di

pesticidi e di attività di cava che hanno scoperto falde sotterranee). Molto importante al riguardo è il concetto di **via critica** : con tale termine si descrivono catene di eventi spazio-temporali, percorsi preferenziali di contaminanti, in grado di generare impatti gravi (ad esempio : emissione di fumi - deposito di sostanze contaminanti su prati stabili - concentrazione di contaminanti nel latte bovino - alimentazione umana).

La valutazione dell'impatto di un dato progetto/programma su un ambiente implica la stima delle variazioni indotte sulla qualità dell'ambiente perturbato. Occorre valutare se tali variazioni superino la capacità di sopportazione delle nuove pressioni da parte dell'ambiente; in altre parole occorre valutare la capacità dell'ambiente di assorbire le pressioni prodotte dall'opera senza subire compromissioni significative. La **resilienza** può essere definita come la capacità del sistema ambientale di riprendere autonomamente la condizione originaria dopo un disturbo. Essa riflette dunque una condizione di rinnovabilità naturale.

Esiste anche una rinnovabilità artificiale prodotta da decisioni umane; termini usati al riguardo sono quelli di **recupero**, che sottintende un'azione in grado di riportare una situazione di degrado ad un livello qualitativamente migliore (ad esempio recupero di cave dismesse); **ripristino** pone l'accento soprattutto sulla coincidenza (peraltro mai completa) tra la nuova situazione e quella precedente (ad esempio il ripristino della vegetazione naturale preesistente all'intervento); il **restauro** sottintende soprattutto la riparazione di parti danneggiate (ad esempio il restauro di un monumento naturale).

Ai fini del presente lavoro il concetto di **sensibilità** ambientale è considerato in modo estensivo, inclusivo rispetto ad alcuni dei termini precedenti.

Un elemento ambientale verrà considerato sensibile quando si riscontrino le seguenti condizioni (insieme o separatamente):

- esistenza di caratteristiche di valore la cui eventuale perdita sarebbe indesiderabile, qualunque sia stata la causa (ad esempio un bosco appenninico di abete bianco);
- esistenza di caratteristiche di vulnerabilità tali da produrre, qualora intervengano specifici o generici fattori di pressione (e di impatto), condizioni di criticità più o meno significative; ad esempio le specie ittiche sono sensibili alla presenza dell'ammoniaca nell'acqua, e tra esse qualcuna è più resistente (meno sensibile) di altre; o le praterie d'alta quota in quanto ecosistemi fragili, ove anche una nuova strada di dimensioni modeste può innescare processi di erosione tali da pregiudicare l'intero sistema;
- esistenza di condizioni di criticità già in atto, suscettibili di aggravarsi in presenza di ulteriori pressioni.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Pianificazione di coordinamento

L'analisi degli obiettivi e delle coerenze ai fini della ValSAT ha richiesto la selezione degli strumenti programmatici di riferimento rispetto a cui confrontare i contenuti del PTCP.

Come riferimento generale, si è assunto il fatto che il PTCP esprime la sua efficacia principalmente come strumento di pianificazione fisica (art. 26, LR 20/2000) il cui campo di competenza riguarda "...l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali"

Il piano provinciale infatti:

- definisce il sistema delle tutele assumendo efficacia di piano paesistico-ambientale;
- individua i sistemi naturali ed antropici del territorio dei quali definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- individua le risorse territoriali e ambientali definendone i bilanci, i criteri e le soglie del loro uso;
- definisce e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale principale e le opere di natura nazionale, regionale e sovracomunale;
- definisce gli indirizzi strategici di assetto e sviluppo territoriale a livello provinciale, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale;
- definisce i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;
- definisce i bilanci delle risorse ambientali e territoriali, energetiche e le soglie del loro uso, al fine di stabilire le condizioni e i limiti di sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni urbanistiche comunali i cui effetti sono sovracomunali;
- individua le dotazioni territoriali, per le quali il PTCP specifica ed articola la disciplina, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.

Il PTCP si occupa direttamente delle **dimensioni fisiche** del territorio, che sono condizionate e a loro volta condizionano le restanti dimensioni. Le dimensioni fisiche sono articolabili in tre differenti sistemi territoriali:

- il **sistema paesistico-ambientale**. Sta alla base dell'individuazione delle condizioni generali e dei requisiti di sostenibilità ambientale con particolare attenzione alla difesa e valorizzazione delle risorse naturalistiche, del territorio rurale, alla costruzione storica del territorio e alla preservazione delle risorse disponibili. Per esso il piano definisce le strategie di valorizzazione e di tutela, determinando le invarianti strutturali del progetto e i vincoli paesistico-ambientali non indennizzabili, per il quale il PTCP esprime una propria efficacia diretta;
- il **sistema infrastrutturale**, per il quale il piano definisce la dotazione di infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale ed individua i corridoi destinati al potenziamento e alla razionalizzazione dei sistemi per la mobilità esistenti ed alle nuove opere;

- il **sistema insediativo**, per il quale il piano effettua una ricognizione e riprogettazione della gerarchia dei centri in base al rango funzionale, e fornisce indirizzi e direttive di carattere morfo-funzionale per le politiche urbanistiche e per la formazione dei piani comunali.

Il PTCP assume come riferimento i contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR) nelle sue versioni in progress.

3.2 Strumenti programmatici di riferimento

Il PTCP assume di volta in volta un rango differente in relazione al rango degli altri strumenti programmatici.

Come quadro riassuntivo si è assunto il seguente.

STRUMENTI PROGRAMMATICI DI RIFERIMENTO

EDS	Strumento esterno direttamente sovraordinato al piano
EIS	Strumento esterno indirettamente sovraordinato al piano
EP	Strumento esterno potenzialmente condizionante il piano
EV	Strumento esterno condizionante la VALSAT
EN	Strumento esterno non condizionante il piano
PP	Strumento provinciale parte del piano
PC	Strumento provinciale parallelo al piano che richiede coerenza
PVC	Strumento provinciale vigente il cui rinnovo può essere indirizzato dal piano
PN	Strumento provinciale non condizionante il piano

Per quanto riguarda il PTCP di Reggio Emilia, il quadro degli strumenti di riferimento è il seguente.

Strategie per lo sviluppo sostenibile

EV	Strategia per lo sviluppo sostenibile del Consiglio d'Europa (Doc. 10917/2006)
EV	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002)

Piani sovra regionali

EDS	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
-----	-----------------------------------

Piani regionali

EP	Piano Parco del Gigante (per la parte ancora in vigore)
EDS	Piano Territoriale Regionale (PTR)
EIS	Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)
EIS	Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA)
EP	Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013
EP	Piano Forestale Regionale (PFR)
EP	Piano Ittico Regionale (PIR) 2006 – 2010
EP	Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP)
EP	Programma Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

Piani-programmi provinciali

PP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
PC	Piano Provinciale della Protezione Civile
PC	Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP)
PC	Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP)
PVC	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)
PVC	Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)
PC	PTRQA - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria
PC	Schema direttore della Mobilità (SDIM)
PC	Piano energetico

Come strumenti esterni direttamente sovraordinati al Piano, rispetto a cui verificare le coerenze esterne, vi sono il Piano Territoriale Regionale (PTR), ed il Piano dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po (PAI del 2001).

Ai fini della ValSAT, sono strumenti esterni, indirettamente sovraordinati al Piano e in grado di determinare contenuti specifici del PTCP, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) ed il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

Anche altri strumenti settoriali extra-provinciali sono potenzialmente in grado di condizionare le scelte del piano e le caratteristiche ambientali delle sue azioni: in particolare il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, il Piano Forestale Regionale (PFR), il Piano Ittico Regionale (PIR) 2006 – 2010, il Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP), il Programma Regionale di Azione Ambientale (PRAA), il Piano del Parco del Gigante per la parte ancora vigente. Per essi la ValSAT verifica, ancorché in modo non sistematico, l'eventuale esistenza di incoerenze rilevanti in grado di pregiudicare o sfavorire il raggiungimento degli obiettivi del piano.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, costituente parte tematica già in vigore del redigendo PTR, essendo già integralmente recepito dal vigente PTCP '99 non è qui considerato.

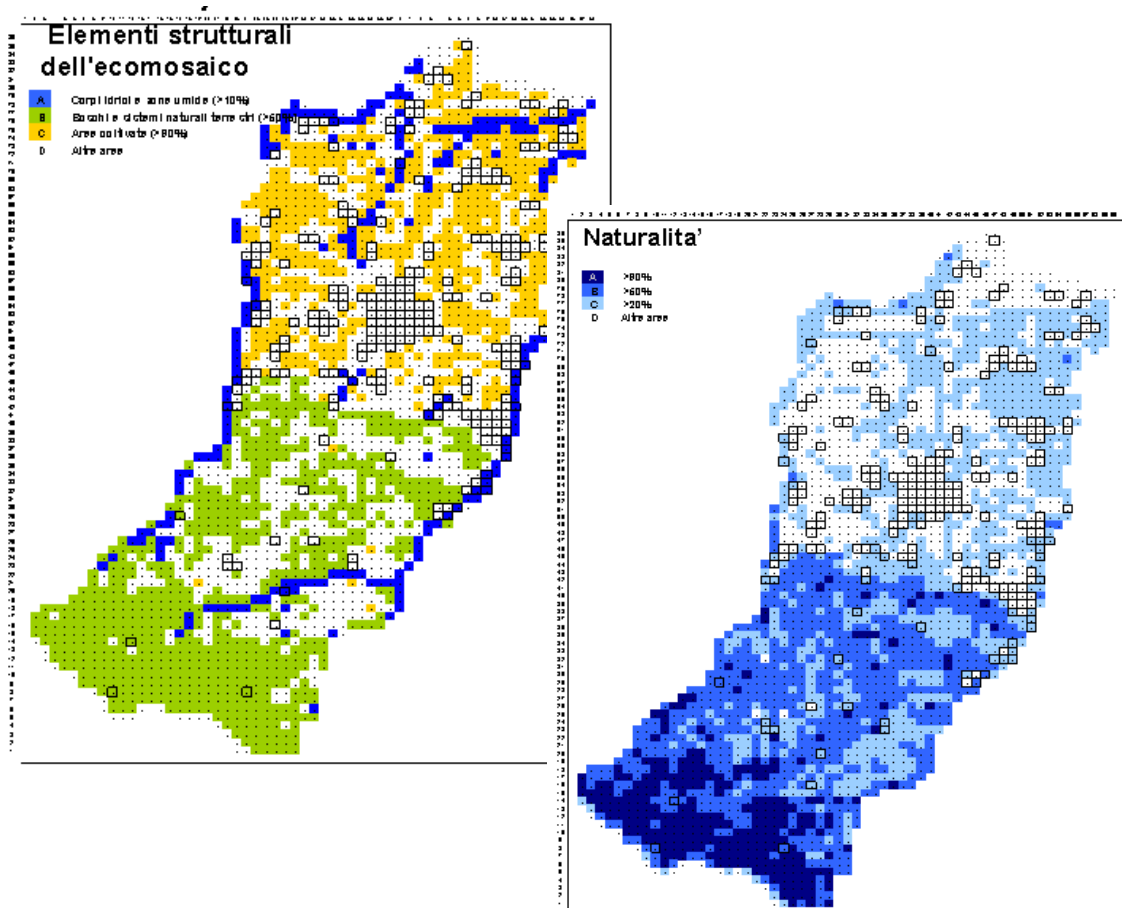
Piano settoriale che il PTCP assume direttamente al suo interno è il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA); si è imposta quindi per esso, una specifica trattazione, ai fini della ValSAT. Il presente Piano rappresenta inoltre quadro di riferimento per svariati piani di settore tra i quali: il Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP), il PTRQA - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, lo Schema Direttore della Mobilità (SDIM), il Piano Provinciale della Protezione Civile, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP).

4 SISTEMA CONSIDERATO

4.1 Sistema specifico

La struttura complessiva dell'ecosistema può essere descritta sulla base delle principali matrici e fattori condizionanti (acqua, boschi, coltivazioni, antropizzato). L'intero sistema può essere descritto attraverso alcune caratteristiche sintetiche, quali i livelli di naturalità attribuibili alle singole aree. In termini generali, nel sistema territoriale-ambientale della Provincia di Reggio Emilia si distinguono nettamente l'ambito alto-montano meridionale ad elevata naturalità, l'ambito della media montagna con una articolazione complessa di aree ad alta e moderata naturalità, l'ambito dei rilievi settentrionali a sua volta articolato in modo complesso, gli ambiti pianiziali a bassa o nulla naturalità. L'elemento idrico condiziona, oltre ai due assi laterali dell'Enza e del Secchia ed all'asse settentrionale del Po, un significativo complesso di realtà idrografiche che, partendo dalla zona dei fontanili, comprende il basso corso del Crostolo ed arriva alle zone delle antiche valli bonificate.

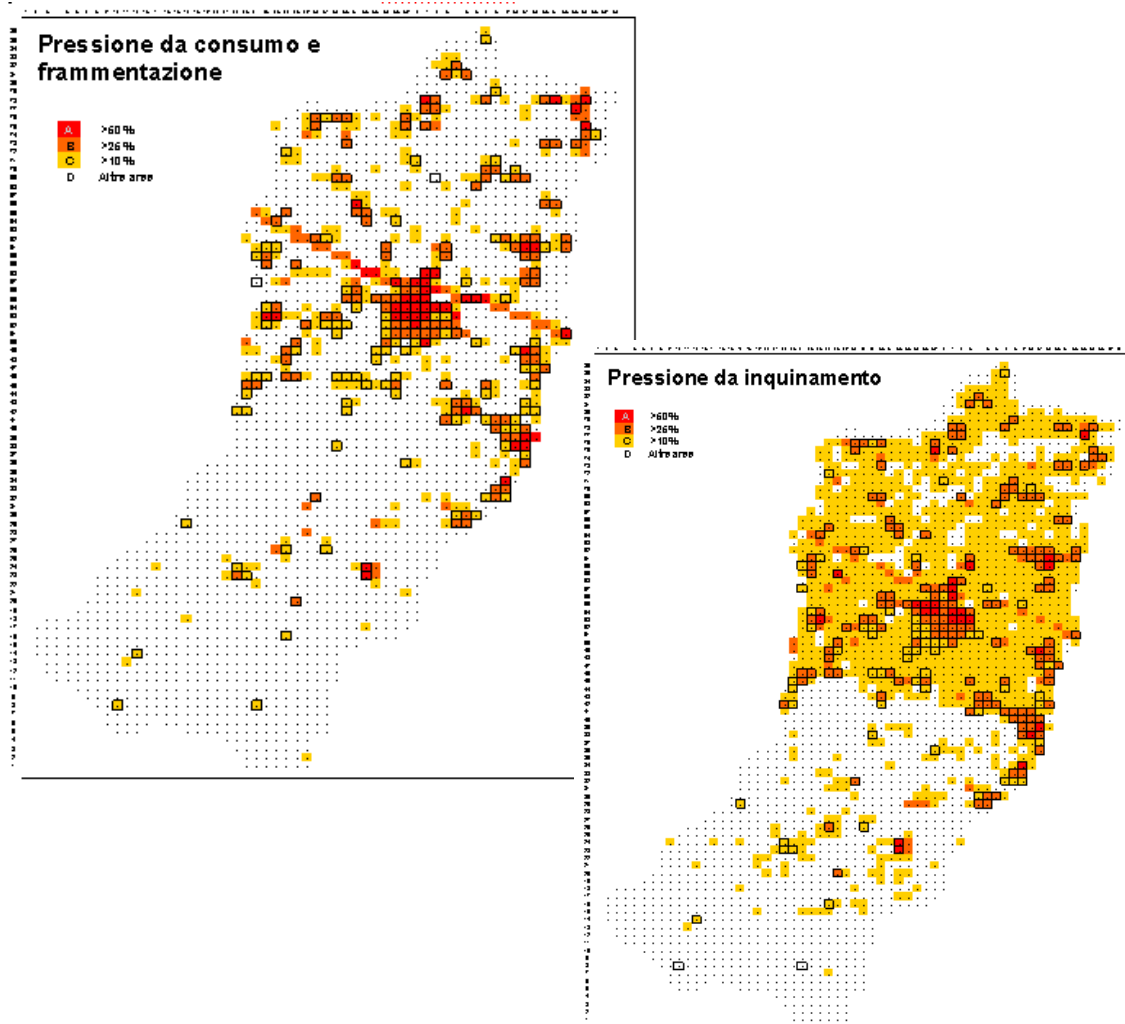
Figura 2 - Elementi strutturali dell'ecosomaico e Naturalità



4.2 Pressioni, Vulnerabilità e Criticità specifiche

La funzionalità degli elementi dell'ecosistema può essere compromessa da pressioni più o meno significative legate alle attività antropiche. Le pressioni sono di natura sia strutturale (es. consumi permanenti e barriere), sia gestionale (es. immissioni inquinanti negli ambienti di vita e più in generale negli ambienti di vita). Tra le pressioni strutturali assume particolare rilevanza la grande barriera trasversale creata dall'asse infrastrutturale autostrada/TAV; tra le pressioni da inquinamento non vanno dimenticate quelle legate alle forme attuali di agricoltura industrializzata, fortemente dipendente da sostanze di sintesi difficilmente controllabili una volta immesse nell'ambiente. In entrambi i casi è soprattutto l'ambito di pianura che presenta uno stato di criticità elevata.

Figura 3 - Pressione da consumo e frammentazione e Pressione da inquinamento



Più specificamente, lo stato attuale degli ecosistemi, in provincia di Reggio Emilia, rappresenta il risultato di successivi fenomeni antropici, susseguitisi nell'arco degli ultimi decenni.

Lo sviluppo socio-economico, addensatosi prevalentemente lungo le infrastrutture di trasporto (in arancione nella figura accanto a destra in basso), e l'agricoltura intensiva hanno inciso profondamente sull'ecosistema della pianura, causando gli squilibri più rilevanti e accentuate criticità ambientali (qualità dell'aria, disponibilità e qualità delle acque, contaminazione dei suoli da fonti diffuse e localizzate, impermeabilizzazione del suolo, fenomeni alluvionali e di straripamento dei corsi d'acqua), e costituendo residui di permeabilità territoriale fortemente frammentati (in bianco nella figura accanto a destra in basso).

In collina, il fattore di maggiore criticità ambientale è rappresentato dall'erosione dei suoli e dall'instabilità dei versanti, con il conseguente rischio di frane. Tale situazione è dovuta in parte a naturali condizioni di predisposizione al dissesto e all'adozione di pratiche colturali non adeguate, in parte ai fenomeni di marginalizzazione economica, spopolamento e riduzione del presidio del territorio.

Anche per la montagna i fenomeni di dissesto e di erosione sono in qualche caso critici e, sebbene meno influenzati dalle attività agricole, risultano maggiormente legati a fenomeni di abbandono e/o a inadeguate pratiche di difesa del suolo (sistemazioni idraulico-agrarie/ forestali) e di presidio del territorio.

Un fenomeno particolarmente evidente, la cui valutazione va effettuata in modo differenziale nei vari contesti (ad esempio nei diversi ecosistemi), è rappresentato dal consistente incremento delle superfici boscate, da ricondursi all'abbandono delle forme tradizionali di coltivazione e manutenzione dei versanti.

Per quanto concerne il tema delle direttrici di connessione, è da evidenziare come il corridoio infrastrutturale centrale (TAV/A1 e Via Emilia) ponga un problema di continuità ecologica tra la bassa e l'alta pianura, limitando la capacità del grande serbatoio naturalistico della collina-montagna di costituire sorgente per ricolonizzazioni da parte di specie di interesse naturalistico. Sono presenti anche altre significative linee di frammentazione ambientale associate a sviluppi insediativi lineari in più parti della bassa ed alta pianura.

Tra i principali fattori di vulnerabilità e criticità a livello provinciale si può evidenziare una serie di problematiche emerse dalle attività analitiche condotte nel corso della definizione del quadro conoscitivo, a cui si rimanda per una trattazione più estesa.

Rischio idrogeologico

La crisi qualitativa e quantitativa dell'acquifero dell'alta pianura, le criticità collegate alla rete di scolo delle aree antropizzate, il dissesto idrogeologico in collina e in montagna, sono gli elementi ambientali persistenti sui quali vanno calibrate le strategie di salvaguardia.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, il 24,7% del territorio collinare e montuoso è interessato da più di 4000 fenomeni franosi. La maggior parte di questi è rappresentata da rimobilizzazioni di antichi corpi franosi, originati durante il periodo postglaciale, oggi riattivati generalmente a seguito di abbondanti piogge e/o fusione del manto nevoso.

In molti casi si tratta di fenomeni di neoformazione, con evidenze sul terreno che scompaiono nel giro di pochi mesi/anni, non senza aver provocato danni e disagi. Quasi il 50% delle frane superficiali analizzate (442 su 885) ricade entro 150 metri dalle strade (eliminati i tratti in galleria e le strade ricadenti nelle zone industriali, zone urbanizzate, zone verdi urbane e impianti sportivi), mentre vi è una relazione lineare tra

distanza e percentuale distributiva fino a 150 metri. Il 57.02% (521.83 Km) delle strade ricade in aree suscettibili; il 18.60% (170.19 Km) ricade nella classe a maggior suscettibilità.

Rischio idraulico

I corsi d'acqua della provincia che presentano i maggiori rischi di esondazione sono il Po ed i suoi affluenti principali. Proprio sul Po e nel suo bacino, a seguito delle piene del 2000 e del 2002, sono stati eseguiti lavori per la stabilizzazione dei tratti critici e delle arginature, alcuni in fase di completamento; sono stati censiti e monitorati anche alcuni tratti di debolezza arginale e punti in cui si sono verificati fenomeni di sifonamento e/o fontanazzi. A seguito dell'attuazione della L.R.25/01, buona parte degli abitati in golena sono stati delocalizzati esternamente all'argine maestro (comuni di Gualtieri e Guastalla).

I tratti potenzialmente esondanti con piene dai tempi di ritorno di 200 anni sono ricompresi all'interno della fascia B del nuovo PTCP, che ha assunto, approfondito e specificato le delimitazioni originariamente individuate nel PAI.

Il fiume Secchia si presenta come il corso d'acqua complessivamente più critico a livello regionale per i noti problemi di instabilità d'alveo ed è in corso il Progetto complessivo di messa in sicurezza (almeno per la portata 200-ennale) dell'intera asta, nonchè la programmazione e realizzazione dei primi interventi urgenti (Gruppo interistituzionale istituito presso Autorità di Bacino del Po).

Rischio sismico e vulnerabilità degli insediamenti

La sismicità del territorio della provincia di Reggio Emilia, come del resto quella dell'Emilia-Romagna, risulta caratterizzata da elevata frequenza di accadimento e da bassa magnitudo, al massimo di 6.0. Si tratta di un livello di sismicità decisamente inferiore a quello di altre aree del territorio italiano, come la parte meridionale dell'Appennino, che a volte raggiunge e supera valori di magnitudo 7.0. Le zone in cui si concentra l'attività sismica sono il margine appenninico-padano, la parte settentrionale della pianura, e l'alto Appennino. L'attività sismica del territorio provinciale è quindi non trascurabile e non sempre inclusa nella nuova classificazione sismica. Considerando la concentrazione della popolazione e la distribuzione dei centri urbani e delle attività sul territorio, in provincia di Reggio Emilia anche il rischio sismico assume notevole importanza.

Il rischio da incidente rilevante (RIR)

Nel territorio provinciale sono localizzate 5 aziende a rischio di incidente rilevante.

Tabella 2 – Stabilimenti RIR provinciali

AZIENDA	D.Lgs 334/99	D.Lgs 238/05	Comune
DOW ITALIA spa	Art. 8	Art. 8	CORREGGIO
SCAT Punti Vendita spa	Art. 8	Art. 6	REGGIO EMILIA
ORION PETROLI spa	Art. 8	Art. 6	REGGIO EMILIA
CRAY VALLEY ITALIA srl	Art. 6	Art. 6	BORETTO
LIQUIGAS spa	Art. 6	Art. 6	CADELBOSCO DI SOPRA

Incendi boschivi

Fra i rischi naturali che interessano il territorio della provincia di Reggio Emilia merita menzione, infine, quello legato agli incendi boschivi, benché esso abbia dimensioni più

contenute rispetto al livello di alto rischio di altre province della Regione (es. Forlì e Piacenza).

Aspetti paesistici e storico culturali

La lettura delle situazioni di criticità, evidenzia alcuni temi generali:

- la compresenza di valori rilevanti paesistici, storico-culturali, ed ecosistemici nelle aree della collina e della montagna con criticità diffuse di dissesto idrogeologico e d'abbandono, pur in assenza di diffusa pressione insediativa;
- la sostanziale integrità delle fasce fluviali, salvo alcuni tratti di particolare criticità nella pianura insediata;
- un forte impoverimento ecologico della pianura, caratterizzata però da un sistema idrografico e da agrosistemi umidi su cui è possibile recuperare una nuova struttura ecologica, eliminando alcune situazioni di conflitto ed aumentando la presenza di habitat naturali;
- la tendenziale banalizzazione del paesaggio rurale, pur in presenza di strutture e permanenze importanti, con numerose e vaste *enclaves* di territori ancora integri, con contesti di valore paesistico e storico, su cui è possibile incidere;
- la permanenza di beni di particolare valore storico e paesistico assediati da processi urbanizzativi recenti diffusi e poco organizzati, con dinamiche di saldatura, pur in presenza di relazioni di continuità paesistiche ancora importanti;
- l'accentuazione di situazioni di criticità complesse lungo la fascia infrastrutturale definita tra l'autostrada e la via Emilia;
- la diffusione degli insediamenti residenziali e produttivi, con propensione all'insediamento arteriale che mette in discussione i modelli evolutivi dell'insediamento recente e futuro;
- la presenza di "paesaggi edificati" che necessitano di processi di miglioramento ed innovazione in particolare nella ricostruzione e qualificazione dei bordi urbani e del loro rapporto con i contesti agricoli.

Le due parti, a sud e a nord della Provincia, risultano speculari rispetto alle problematiche esposte. Nella parte di pianura, dove maggiori sono le pressioni, sono da affrontare problematiche di rete (ecologica, idrica, storica), per vasti settori di particolare valore e/o criticità, e situazioni in cui l'interferenza e l'interazione tra fattori di valore e criticità sono molto complesse. Nella parte montana e collinare non si evidenziano particolari situazioni critiche, se non nella diffusione di problemi erosivi e franosi e una sostanziale avanzata del bosco, mentre il sistema complessivo delle risorse è diffuso, interconnesso e differenziato.

I principali fattori di rischio, che possono portare alla scomparsa o al degrado di componenti e contesti storici, o all'alterazione della leggibilità delle relazioni, dipendono sia da cause idrogeologiche (dissesto ed esondazione) e sismiche che da dinamiche di trasformazione in atto dovute a fattori antropici. Le trasformazioni che avvengono senza che siano tenute in adeguata considerazione le componenti storiche possono dare origine a situazioni di particolare criticità. In alcuni casi è tuttavia possibile che tali trasformazioni di natura antropica siano mitigabili o reversibili.

Diversamente articolate sono invece le problematiche relative alla valorizzazione del sistema storico reggiano che in parte si legano a quelle relative alle trasformazioni strutturali in atto e in divenire, dovute principalmente alla pressione antropica ed alla realizzazione della rete viabilistica provinciale.

Aree protette e siti Natura 2000

Per quanto riguarda le aree protette, occorre evidenziare, come diffusamente trattato nel Quadro Conoscitivo, che a partire dal livello regionale, esse sono troppo poche, troppo piccole e troppo distaccate, in confronto ad altre regioni ed all'intero paese. Anche a livello provinciale presentano una incidenza territoriale piuttosto modesta (6% contro il 12 % nazionale). La situazione non appare molto più incoraggiante se si considerano le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale, che, al netto delle notevoli sovrapposizioni, coprono un ulteriore 12 % del territorio provinciale). Questa considerazione, da un lato ribadisce la necessità di considerare congiuntamente le aree protette nazionali, regionali e provinciali e i siti d'interesse comunitario (necessità ormai largamente avvertita a livello internazionale, in vista di un rafforzamento delle Rete Natura 2000); dall'altro indica la necessità di significativi potenziamenti del sistema regionale delle aree protette, nonostante le difficoltà che derivano dall'elevato grado di urbanizzazione diffusa che caratterizza il territorio regionale e quello provinciale in particolare. Queste stesse difficoltà frenano la possibilità di mitigare gli effetti di frammentazione e di recuperare un accettabile grado di connettività ecologica, mediante la realizzazione di adeguati corridoi di collegamento (quali quelli previsti dalla LR 6/2005) e di interventi diretti di deframmentazione e riduzione delle barriere. D'altra parte, data la conformazione e la collocazione della provincia, l'esigenza di connettività si manifesta non soltanto all'interno dei confini provinciali (prevalentemente in direzione trasversale, dalla bassa pianura padana alla collina e alla montagna) ma anche nei confronti del contesto regionale e interregionale: tipicamente, lungo il crinale appenninico tosco-emiliano e lungo la fascia del Po.

Acqua

Il controllo dello spazio rurale assume particolare rilievo in tema di gestione delle acque e loro tutela quali-quantitativa, data la funzione strutturante da sempre esercitata dai sistemi delle acque nella formazione del territorio.

Nel territorio provinciale ricadono 4 corsi d'acqua, naturali ed artificiali, "significativi" (così denominati ai sensi di legge) individuati sulla base di caratteristiche specificate nel PTA regionale. Tali corsi d'acqua sono indicati nella Tabella 3.

Tabella 3 – Corsi d'acqua e canali significativi

Autorità Bacino	di	Superficie (km2)	Asta fluviale	Quota media (m s.l.m.)
Fiume Po		899.01	T. ENZA	456
Fiume Po		453.71	T. CROSTOLO	151
Fiume Po		2188.80	F. SECCHIA	421
Fiume Po		98.72	COLL. PRINCIPALE (MANT. REGG.)	20

Classificazione qualitativa delle acque superficiali

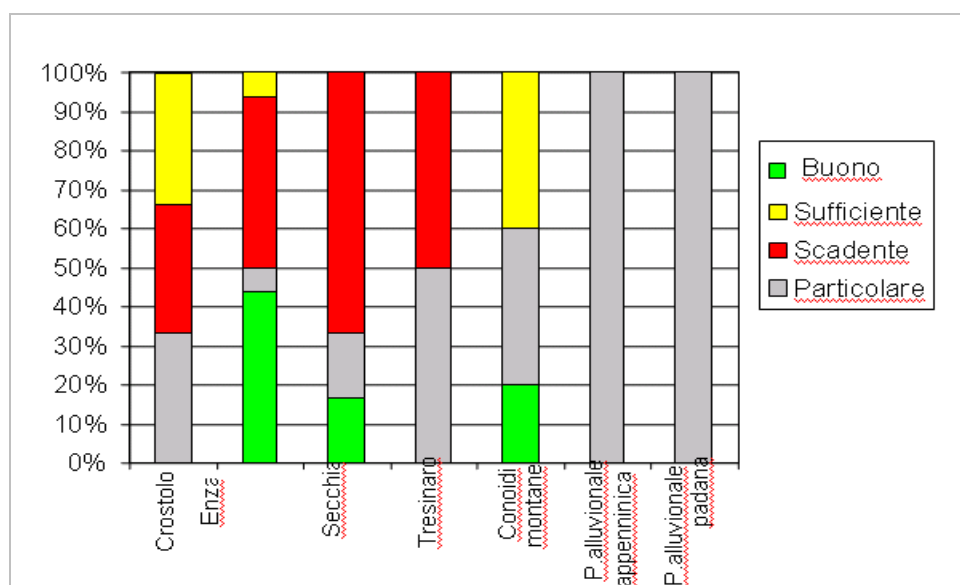
Le criticità maggiori si osservano per il Torrente Crostolo e il Canale Tassone, a causa delle forti pressioni derivate dall'immissione dei reflui dei depuratori di Mancasale e Roncoesi. Il Torrente Tresinaro, l'altro corpo idrico minore, ha acque classificate nella classe scadente. In generale dalla tabella si evince come lo stato dei corsi d'acqua della provincia sia qualitativamente buono nella parte montana, mentre nella parte di pianura, dove sono concentrati i centri urbani, risenta maggiormente delle pressioni antropiche che insistono sul territorio.

Classificazione qualitativa dei corpi idrici sotterranei della Provincia di Reggio Emilia

Come illustrato nella figura seguente, alcuni punti della rete di rilevamento (pozzi) presentano uno stato ambientale scadente.

Dal punto di vista qualitativo, le classi con impatto antropico significativo sono caratterizzate dalla presenza di nitrati.

Figura 4 – Stato ambientale delle acque sotterranee in Provincia di Reggio Emilia ripartito per unità idrogeologiche (2005)



Qualità dell'aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria, il peggioramento globale costituisce al contempo fattore rilevante dell'abbassamento della qualità dell'ambiente fisico nel suo complesso in una parte importante del territorio provinciale.

Con riguardo allo stato della qualità dell'aria occorre segnalare che le attività responsabili delle maggiori emissioni atmosferiche sono, comunemente ad altri territori dell'area padana, il settore dei trasporti ed il comparto industriale. In particolare per l'inquinamento atmosferico da ossidi di azoto (NOx) e da particolato atmosferico sottile (PM10), i trasporti pesano per il 52% sulle emissioni di NOx e per il 69% su quelle di particolato, mentre l'industria pesa rispettivamente per il 42% ed il 30%. È ormai noto che il traffico stradale è diventato una delle principali fonti di inquinamento atmosferico, e la principale nelle aree urbane. L'inquinamento atmosferico rappresenta, in particolare nelle aree urbane ma anche, più generalmente, con riferimento all'intero territorio provinciale, uno dei principali fattori di criticità ambientale, in ordine sia agli effetti sanitari di tipo acuto che episodi particolarmente significativi di esposizione possono determinare, sia agli effetti cronici derivanti dalla continua esposizione a livelli di inquinamento superiori agli obiettivi di qualità, sia ancora in relazione ai danni che alcuni inquinanti atmosferici determinano, direttamente o indirettamente, al patrimonio storico ed artistico, agli ecosistemi, alla vegetazione.

In sintesi, rispetto ai limiti dettati dal D.M. 60/2002 e dal D.lgs. 183/2004 per l'inquinamento di breve periodo e per l'inquinamento di lungo periodo, nel territorio provinciale i sistemi di monitoraggio atmosferico registrano condizioni critiche, per la presenza degli inquinanti PM10, NO2 e l'ozono (O3), che sono i più negativi per il rispetto dei limiti previsti per la qualità dell'aria.

Da ciò emerge un quadro in cui le più diffuse condizioni critiche interessano buona parte dei centri urbani della zona di pianura che ricadono nella fascia di alta criticità per l'inquinamento da PM10 di breve periodo ad esclusione dei comuni nella fascia collinare e montana. È tuttavia da sottolineare che tale criticità afferisce al breve periodo e pertanto risulta poco efficacemente contrastabile con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il PTQA evidenzia infine che i trend di decrescita delle emissioni non sono sufficienti ad eliminare al 2015 le condizioni di criticità, né di lungo periodo, né tanto meno di breve periodo. Intervenire diventa dunque urgente: in primo luogo per contrastare l'inquinamento di lungo periodo ed in secondo luogo per attuare misure emergenziali finalizzate al contenimento dell'inquinamento di breve periodo da particolato sottile, che risulta essere il più intenso e diffuso.

Territorio rurale

Per quanto riguarda gli aspetti di competitività delle aziende, in Emilia Romagna, in linea con il resto del Paese, si osserva un trend di redditività decisamente negativo. A fronte di una considerevole riduzione del valore della produzione si assiste ad un incontrastato aumento dei costi intermedi, legati soprattutto al mercato dei prodotti petroliferi. Il valore aggiunto dei prodotti agricoli, così come gli altri indicatori di redditività, hanno conseguentemente registrato un progressivo e consistente declino. Il reddito netto aziendale si è praticamente dimezzato nel volgere di soli quattro anni.

Anche le caratteristiche strutturali delle aziende concorrono al deficit di competitività del settore. La dimensione media aziendale nella nostra provincia è di soli 9,6 ha, contro una media regionale di 12,3 ha/az. e soprattutto in rapporto a quella dell'Europa pari a 20 ha/az. Tra i fattori che maggiormente minano la competitività del settore si è segnalato il consumo di suolo agricolo ad opera dell'espansione urbana. Il fenomeno è particolarmente evidente nel territorio a maggior produttività, quale è quello di pianura. Le quantità rilevate attraverso la Carta d'uso del suolo regionale sono coerenti con le rilevazioni effettuate attraverso il censimento dei dati Istat. Si evidenzia una riduzione del territorio classificabile come rurale pari al 3,62% fra il 1976 ed il 1994 e pari al 13,42% fra il 1994 ed il 2003.

In una prospettiva di lungo periodo, il rischio di deficit idrico potrebbe rivelarsi una criticità potenziale con ricadute anche gravi. Un ambito sensibile è in particolare l'alta pianura, soprattutto sul versante del torrente Enza. A questa criticità si associa la strutturale vulnerabilità dell'acquifero, che caratterizza le zone in cui più concentrate si rivelano le attività trainanti del settore, con i prati stabili e le aziende zootecniche dedicate al Parmigiano Reggiano. L'attività agricola, oltre ad essere la principale responsabile del consumo di risorsa per l'irrigazione, si rivela particolarmente problematica per il peggioramento qualitativo sia delle acque superficiali che di quelle profonde.

La specializzazione delle colture e la diffusione della meccanizzazione in agricoltura hanno provocato una decisa semplificazione bio-paesistica dei territori, come già evidenziato. Sono pressochè scomparse le colture promiscue, il seminativo arborato, la tradizionale piantata, le specie zootecniche locali. Le politiche agricole del passato hanno avuto un peso crescente nel determinare gli ordinamenti colturali delle aziende e di conseguenza il paesaggio agrario che da questi è stato conformato. In relazione alla riforma della PAC, la perdita di complessità del settore e del legame con il territorio sono da considerare aspetti di forte criticità ed incertezza per il futuro dell'agricoltura.

La diffusione insediativa è certamente un fenomeno attivo soprattutto nella cintura metropolitana del Comune capoluogo, anche se in entità minore a quella di altre regioni del nord. È da segnalare inoltre un problema legato alla dismissione degli impianti dedicati alla zootecnia: la demolizione di questi manufatti e soprattutto il loro

riuso a fini non agricoli costituisce infatti una minaccia all'integrità del paesaggio agrario e alla razionale distribuzione delle attività antropiche sul territorio.

Sistema insediativo

La lettura dell'evoluzione del territorio urbanizzato a scala provinciale mostra una generale tendenza di tutti i comuni, nel periodo di osservazione (dal 1976 al 2003), ad un incremento dei territori edificati. Tale crescita risulta pari al 43% nella prima soglia (1976-1994) ed al 17% nella seconda (1994-2003), con una crescita annua mediamente maggiore nella prima soglia (2,3% annuo) rispetto alla seconda (1,8% annuo), valori che evidenziano un allineamento con l'andamento demografico solo nell'ultimo decennio. In generale si osserva uno sviluppo del 69 % nel trentennio in esame (si passa dagli 8.800 ha del 1976 ai circa 15.000 del 2003).

È comunque evidente la forte incidenza della popolazione che vive in aree definibili "urbane" nel contesto provinciale: dal confronto intercensuario emerge come nel decennio 1990-2000 la popolazione residente in aree urbane sia passata dal 88% al 91 % attestandosi a quota 410.975 nel 2001 (su un totale di 453.892) e la popolazione rurale sia per contro ridotta dal 12 al 9% (attestandosi a 42.917 unità).

Accanto alla crescita quantitativa del territorio urbanizzato (che ha prodotto un contestuale decremento dei suoli ad uso agricolo e segnatamente di quelle porzioni a maggiore vocazione produttiva, si vedano le osservazioni sulla componente del territorio rurale) si osserva una progressiva polverizzazione dell'edificato soprattutto nella soglia '76 – '94, anche se con caratteri distintivi e con minore intensità rispetto ad altri contesti extraregionali (area padana orientale, regione urbana milanese, ecc.).

Con riguardo alla componente abitativa possono essere identificati in prima approssimazione due fattori che sostanziano tale constatazione:

- da un lato la forte matrice storica dell'insediamento sparso, quale fattore generativo di numerosi centri edificati cresciuti a ridosso di preesistenze insediative (circa il 50% degli insediamenti "sparsi");
- la tenuta del sistema insediativo policentrico come catalizzatore delle nuove quote di popolazione: sia in senso assoluto che in termini di incremento del carico insediativo, sono le classi dimensionali intermedie dei centri edificati a registrare i più consistenti incrementi demografici tra il '91 ed il '01: nei centri tra i 1000 ed i 5000 abitanti e tra i 5000 e 20000 abitanti si concentra oltre l'80 % (poco più di 33.000 ab.) dell'incremento complessivo della popolazione urbana (oltre 40.000 nuovi abitanti) avvenuto tra il 1991 ed il 2001.

Ciò non toglie che esistano fenomeni crescenti, caratterizzanti le zone della città diffusa e già leggibili anche attraverso i dati censuari, che denotano l'affermarsi, anche in provincia di Reggio Emilia, di una nuova popolazione rurale-urbana dipendente dall'auto. Lo confermano la forte crescita degli spostamenti pendolari (+11% nell'intervallo censuario), la loro dilatazione nell'arco della giornata e l'aumento delle percorrenze medie, sintomo di un tessuto produttivo e commerciale dinamico, ma anche disperso (che consta di oltre 180 zone industriali pianificate > di 2 ha), con evidenti esternalità ambientali.

In particolare, è possibile individuare alcune parti del territorio provinciale che presentano una forte incidenza dell'urbanizzato sparso:

- la cintura urbana meridionale del capoluogo di provincia e l'area pedecollinare;
- la direttrice Reggio-Correggio e la zona a confine con il modenese dove risultano forti le dinamiche evolutive di scala sovraprovinciale;

- l'area della bassa pianura occidentale, nella quale l'urbanizzato presenta rispetto agli ambiti precedenti una minor diffusione e in alcuni casi sembra strutturarsi secondo direttrici prioritarie, anche di origine storica (centuriazione) mettendo in risalto come la struttura territoriale, esito dell'antica organizzazione del paesaggio agrario, abbia funzionato e ancora oggi funzioni come matrice insediativa per la campagna urbanizzata;
- l'area collinare e montana, nella quale si osserva una diffusione insediativa derivante dalla conformazione orografica ed alla matrice storica, in cui gli insediamenti sparsi risultano strutturati secondo alcune direttrici prioritarie, prevalentemente legati alle infrastrutture dell'area.

Buona la dotazione di attrezzature e spazi collettivi (con valori spesso molto superiori alla soglia minima dei 30 mq/ab). Analizzando più nel dettaglio alcune tipologie di **servizi**, quali quelli scolastici (dalle scuole per l'infanzia alle scuole secondarie di II grado) occorre evidenziare che le attuali tendenze del contesto demografico e sociale fanno prefigurare uno scenario in forte crescita con un forte impatto sul sistema scolastico.

Per quanto riguarda gli **insediamenti produttivi**, l'offerta residua, accresciutasi negli ultimi anni (segnatamente per effetto dell'inserimento di previsioni di consistente ampliamento di aree produttive nell'ottica del riconoscimento della qualifica di ambiti sovracomunali), si presenta quantitativamente molto ampia, sufficiente su un piano quantitativo a dare risposte alla domanda per decenni, ma dispersa, frammentata in un numero eccessivo di località e non sempre sufficientemente qualificata dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali.

La ricognizione ha condotto all'individuazione di oltre 180 ambiti significativi specializzati per le attività produttive esistenti e previsti, con superficie superiore a 20.000 mq formati da una o più zone industriali.

Per quanto riguarda gli **insediamenti commerciali** preme qui evidenziare solo alcuni aspetti critici emersi dal Quadro Conoscitivo. A fronte di una buona articolazione del servizio commerciale nel territorio e dell'ampiezza delle possibilità di scelta fra diverse tipologie di commercio (dal piccolo commercio di città e di paese, ai mercati su suolo pubblico, alle medie strutture di vendita diffuse in modo notevole nei quartieri della città di Reggio Emilia e nei centri della provincia) emergono tuttavia alcune problematiche e criticità:

- la carenza di piccole attività specializzate in beni alimentari, specie nei centri storici dove potrebbero svolgere anche un ruolo di attrazione turistico-escursionistica (e, al riguardo, appare positivo la possibilità di combinare vendita e somministrazione di prodotti tipici dell'alimentazione del territorio);
- la scarsa presenza di magneti rilevanti (medie strutture specializzate, nuovi insediamenti integrati "commercio + servizi" specializzati) nei centri storici o a ridosso delle aree centrali; una carenza che deve suggerire ai Comuni scelte coraggiose in favore del recupero e riconversione di aree e contenitori collocati in posizioni sinergiche rispetto agli assi commerciali esistenti;
- i limiti di articolazione e completezza tipologica del comparto non alimentare per quanto riguarda sia le piccole sia le grandi strutture specializzate (nel comparto non alimentare, i grandi specialisti sono carenti in gran parte della provincia, fatta eccezione per quelli dedicati al settore casa/mobili/arredo), inoltre scarseggiano le aggregazioni specializzate di piccoli e medi esercizi necessarie

per completare l'assortimento dei centri storici e potenziarne la capacità di attrazione;

- i limiti di polarizzazione e di peso competitivo dei centri ordinatori e della città regionale di Reggio Emilia, limiti che, a confronto con gli altri poli urbani della regione, riguardano sia il centro storico, sia i centri commerciali periferici esistenti.

Segnatamente, la parziale capacità di polarizzazione del capoluogo di provincia comporta un forte esodo in altre località, anche fuori provincia, per l'acquisto di diverse tipologie di beni. Se fosse agevolato l'acquisto nelle vicinanze o comunque dentro l'ambito provinciale, si eviterebbero il moltiplicarsi dei flussi di mobilità, dei tragitti e l'allungarsi dei tempi di percorrenza. La limitata presenza di determinate tipologie di esercizio e la mancanza tout-court in vaste parti della provincia di alcune tipologie d'offerta non può che accentuare i fenomeni di mobilità per acquisti anche per la "spesa principale" e per i servizi a maggior frequentazione. Le tipologie di esercizio a maggior capacità di richiamo, la cui presenza nel territorio provinciale è meno efficace ed equilibrata sono:

- le grandi strutture miste di rilevanza provinciale, in quanto gli ipermercati presenti nel capoluogo esercitano una attrazione meno importante su ampie aree della provincia, rispetto a quella dei centri commerciali situati nelle province limitrofe;
- gli specialisti non alimentari in medie e grandi strutture la cui presenza è complessivamente ancora modesta nel capoluogo di provincia, mentre nel restante territorio provinciale è fondamentalmente ancorata alle tipologie tradizionali (mobili, arredo per la casa e concessionari auto), in particolare i grandi specialisti per le tecnologie domestiche, l'abbigliamento, gli articoli sportivi, l'intrattenimento, la cultura che sono attualmente poco presenti e trovano collocazioni casuali nel territorio, hanno spesso localizzazioni isolate e comunque meno integrate rispetto ai poli urbani maggiori.

Sistema della mobilità

Con riguardo all'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, oltre alle esternalità negative legate all'inquinamento atmosferico, al consumo di combustibili fossili, ecc. già evidenziate, si segnalano le seguenti principali problematiche (anche con riferimento alle elaborazioni condotte nell'ambito dello schema direttore della mobilità):

- incompleta configurazione delle direttrici primarie est-ovest di rilevanza nazionale (Cispadana, Via Emilia bis e Pedemontana) e nord sud (con particolare riferimento alla S.S. 63);
- incompleta configurazione delle direttrici primarie nord-sud di rilevanza regionale-interprovinciale (con particolare riferimento all'asse orientale tra Rubiera e Reggio);
- problematiche di funzionalità dei nodi di interscambio merci al Porto fluviale;
- scarsa gerarchizzazione ed obsolescenza di alcuni tratti della rete stradale provinciale e comunale, con utilizzo improprio di alcune strade extraurbane da parte dei mezzi pesanti e nell'ambito urbano del capoluogo del sistema dei viali ai bordi del centro storico come circonvallazione urbana;
- presenza di un elevato numero di centri abitati attraversati da vie di scorrimento;

- presenza di numerosi insediamenti lineari sulle principali direttrici di traffico con conseguenti accessi ed incroci conflittuali con i flussi di traffico;
- flussi di traffico consistenti lungo gli assi SS9 via Emilia, SP Reggio Emilia-Sassuolo, SP Reggio Emilia-Montecchio, SP Reggio Emilia-Bagnolo e Rubiera-Casalgrande.

A tali problematiche è anche associata una elevata incidentalità in quanto fenomeno strettamente legato all'assetto del sistema insediativo ed infrastrutturale.

Con riferimento alla ripartizione modale ed al trasporto pubblico si evince:

- la presenza di un tasso di motorizzazione provinciale pari a 611 auto*1.000 abitanti, in linea con quello regionale (610), ma più alto rispetto al valore medio nazionale (580);
- una quota elevata (72%) di spostamenti nell'ora di punta (7.30 – 8.30) effettuati con mezzi occupati dal solo conducente, pertanto con bassi coefficienti medi di occupazione; - scarso utilizzo del TPL, sia nell'ambito urbano del capoluogo che in ambito extraurbano nonostante la buona copertura offerta attualmente dal servizio;
- elevata incidentalità;
- una rete ciclabile provinciale ancora da completare nelle direttrici fondamentali, identificate dal Piano Provinciale della mobilità ciclopedonale del 2003;
- il trasporto delle merci legato essenzialmente a modalità funzionali alla rete produttiva piuttosto che a criteri di logistica distrettuale o territoriale;
- lo spostamento delle merci prevalentemente su trasporto gomma leggero con un coefficiente di riempimento al di sotto del 50%;
- scarso utilizzo del trasporto merci su modalità alternative alla gomma quali quelle da vettore ferroviario ed in prospettiva da vettore fluviale.

Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche

Rete fognaria

La rete fognaria, generalmente ben distribuita, presenta situazioni deficitarie nelle aree periferiche di Reggio Emilia, in particolare lungo la via Emilia, nella frazione di Roteglia (comune di Castellarano). La situazione maggiormente critica si riscontra nelle aree agricole a nord della via Emilia, in cui molte frazioni minori non sono allacciate al sistema fognario.

Linee elettriche (L.R. 30/2000)

Per quanto riguarda la rete elettrica si osserva una densificazione delle linee elettriche nelle aree di maggiore urbanizzazione insediativa e produttiva, a compensazione di situazioni di deficit pregresse; è inoltre possibile notare una corrispondenza tra previsioni insediative e nuovi elettrodotti/linee aeree e di terra, in particolare nei pressi delle aree industriali di Correggio, Rubiera, Castellarano, Castelnovo nè Monti, Boretto, Gualtieri, Guastalla. Nel comune capoluogo si prevedono un nuovo elettrodotto e linee di terra in corrispondenza delle nuove aree di espansione localizzate ad est.

In anticipazione all'emanazione della Legge Quadro nazionale, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la Legge Regionale 31 ottobre 2000 n. 30 "*Norme per perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico*". Per raggiungere queste finalità le Province e i Comuni, nell'esercizio delle loro competenze e della

pianificazione territoriale ed urbanistica, perseguono obiettivi di qualità al fine di minimizzare l'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici.

In particolare per gli **impianti di alta e media tensione**, il cui tracciato interessa il territorio di più Comuni, è il PTCP a definire i corridoi di fattibilità, mentre per le medesime infrastrutture di valenza locale (il cui tracciato ricade interamente all'interno di un unico comune), il Comune interessato individua direttamente nel proprio PSC i corridoi di fattibilità. Le Province ed i Comuni, nell'individuazione delle aree per gli impianti e le reti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, devono realizzare il miglior rapporto tra economicità del sistema elettrico e suo inserimento nel territorio.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la Provincia si è dotata di apposita cartografia tematica (**Catasto delle linee e degli impianti elettrici**), in ottemperanza alla già citata L.R. 30/2000.

Energia

Il sistema provinciale ha utilizzato nell'anno 2003 per usi finali 805.9 kTep di combustibili fossili destinati ad usi energetici (riscaldamento, energia elettrica, trasporti, etc.) e 741.6 kTep di gas metano. Di quest'ultimi 47.3 kTep sono destinati alla produzione interna di energia elettrica e calore.

Per soddisfare il fabbisogno complessivo di combustibili fossili (809.7 kTep) è necessaria una disponibilità lorda alla fonte di 949.9 kTep, per tener conto della aliquota (140.2 kTep) che viene in parte persa durante il trasporto ed in parte impiegata durante i processi di produzione stessa dei combustibili (ad es. i processi di raffinazione del petrolio per ottenere benzina).

Allo stesso modo, il fabbisogno complessivo di gas metano ammonta a 833.3 kTep, in conseguenza delle perdite di produzione e trasporto, che sono pari a 91.7 kTep.

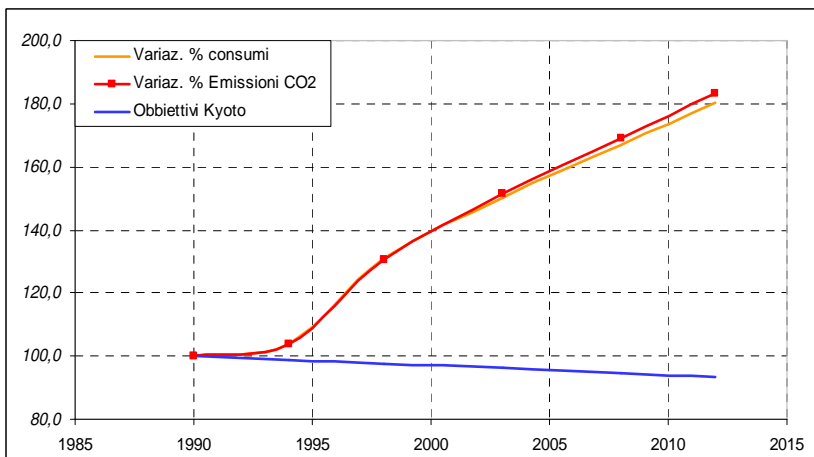
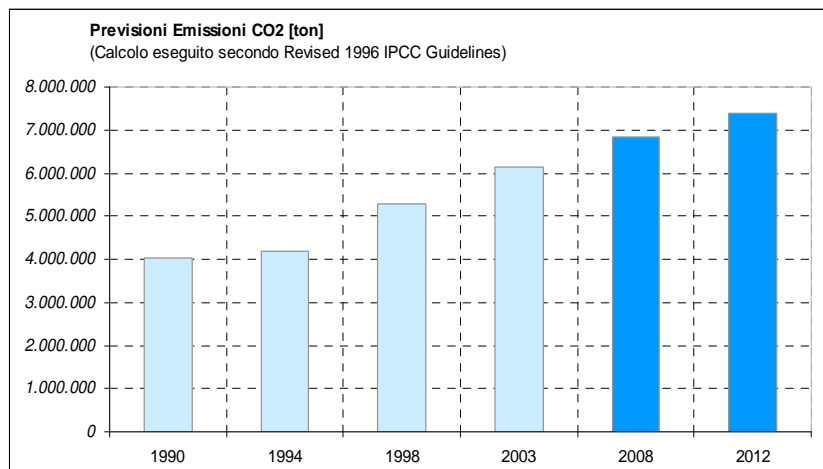
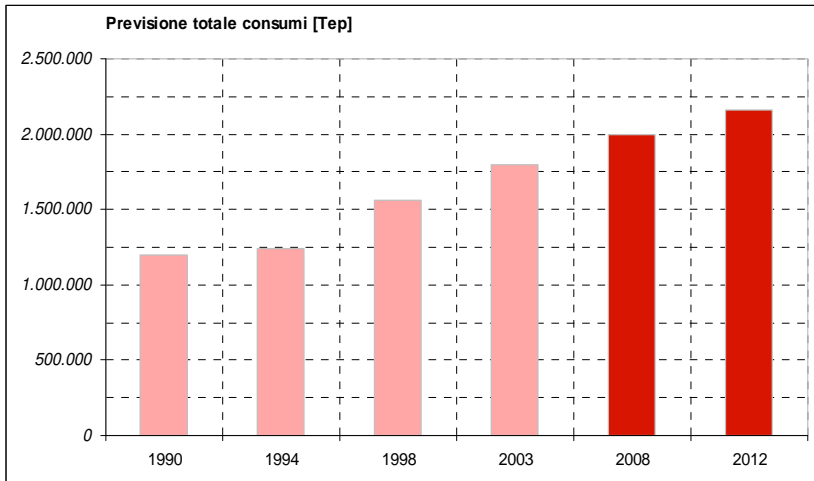
Similmente, per produrre i 263.5 kTep di energia elettrica che viene importata dalla provincia reggiana (valore che comprende anche gli apporti interni di produzione di energia elettrica), sono necessari 529.9 kTep di fonti primarie in quanto l'energia utilizzata per la produzione stessa dell'elettricità e persa durante il suo trasporto fino all'utente ammonta a 275.5 kTep.

All'interno del sistema provinciale vengono prodotti 9.2 kTep di energia elettrica e 30.8 kTep di calore (mentre i già ricordati 47.3 kTep di gas naturale sono importati). Per la produzione provinciale di energia elettrica sono stati utilizzati anche fonti rinnovabili (idroelettrico) e carburanti di recupero (termovalorizzazione di RSU e recupero di biogas da discariche) interni al sistema stesso, per un totale di 5.2 kTep. Si calcola che nei vari processi di produzione energetica interna si perdono ed autoconsumano un totale 14.4 kTep di energia primaria.

Disaggregando i consumi per settore di utilizzo, risulta che i consumi del settore industriale sono predominanti (36%), il civile contribuisce per il 24 %, ai trasporti corrisponde una quota pari al 28%. Tendenzialmente la ripartizione percentuale è costante negli anni per tutti i settori, a meno di una leggera flessione crescente per quanto riguarda i trasporti e parallelamente decrescente nel settore civile.

Per il territorio considerato, i consumi sono notevolmente minori rispetto a quelli regionali e nazionali, ed i trend provinciali risultano facilmente e sensibilmente influenzabili anche da variazioni che in termini assoluti sono poco rappresentative soprattutto se riportate su larga scala.

I risultati delle stime al 2012 effettuate sono illustrati nei grafici seguenti.



4.3 Sensibilità e valenze

Ecomosaici

L'ambiente reggiano viene tradizionalmente distinto in tre ambiti principali (pianura, fascia collinare, fascia montana), a loro volta articolabili in una serie di ambiti minori (ecomosaici), che si distinguono per la diversa combinazione di unità ambientali.

Nel suo insieme, la pianura ha perso le sue caratteristiche originali di naturalità e di biodiversità, e si traduce ormai essenzialmente in una distesa di agrosistemi attraversati da corsi d'acqua ed insediamenti.

Per quanto concerne la fascia collinare, la morfologia generalmente meno aspra di quella montana, definisce la permanenza di un mosaico variegato ed interconnesso di coperture ed usi del suolo agricoli, forestali ed insediativi con relativa maggior "tenuta socio-economica" rispetto alla fascia montana vera e propria. I boschi di latifoglie costituiti da quercu-carpineti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate, in cui l'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

La fascia montana è caratterizzata da bassa pressione antropica, conservazione degli equilibri naturali, mantenimento e talora aumento della biodiversità sia a livello specifico (floro-faunistico), sia sistemico (cenosi, ecosistemi). L'attività agricola è limitata e prevalentemente ubicata vicino ai centri abitati o nelle zone più accessibili, ove si incontrano aree a seminativi alternate a superfici boscate.

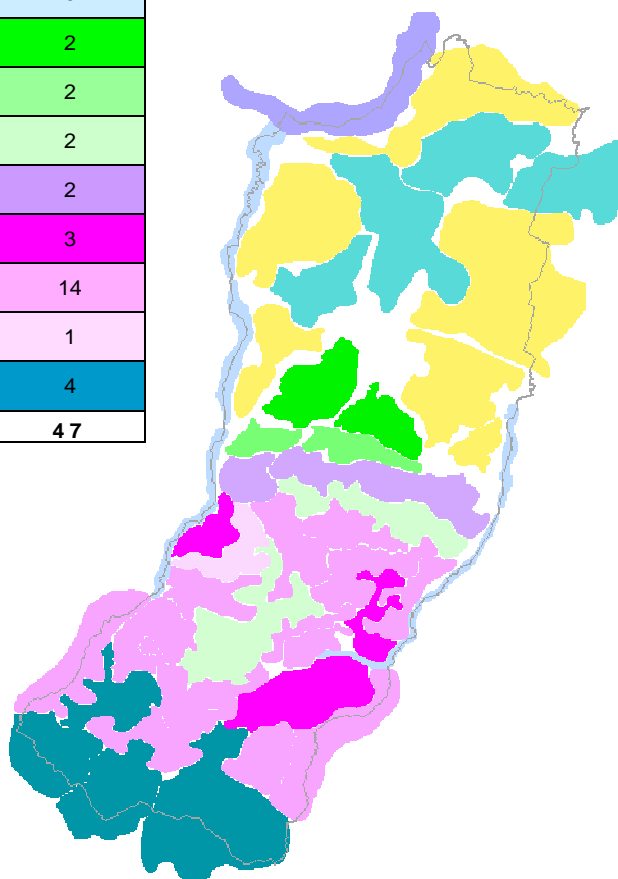
L'elemento idrografico condiziona, oltre ai due assi laterali dell'Enza e del Secchia ed all'asse settentrionale del Po, un significativo complesso di unità ecosistemiche acquatiche che, partendo dalla zona dei fontanili, comprende il basso corso del Crostolo ed arriva alle zone delle antiche valli bonificate.

Una suddivisione territoriale in ambiti, con caratteristiche strutturali e funzionali coerenti e differenziabili rispetto all'ambiente esterno, permette di riconoscere 47 ecomosaici, con caratteristiche specifiche per quanto riguarda la matrice ecologica di base (composizione, naturalità complessiva) e l'incidenza dei fattori primari di condizionamento (acqua, elementi antropici di pressione).

La natura e la distribuzione degli ecomosaici stessi suggerisce, inoltre, quali siano le principali direttrici di connessione ecologica. Direttrici primarie sono riscontrabili lungo i fiumi principali: il Po, l'Enza, il Secchia. Minori ma non trascurabili quelle legate ai corsi d'acqua intermedi della pianura. Una rete di connessioni non necessariamente legata a continuità ecosistemiche al suolo (si pensi all'ornitofauna palustre) è quella tra le rilevanti zone umide del territorio nord-orientale (Valli di Novellara, Casse di Espansione del Tresinaro). Relazioni di natura più locale sono, poi, quelle ipotizzabili per gli agroecosistemi nord-occidentali e nord-orientali; per questi ultimi si pone il tema della continuità con gli analoghi della provincia di Modena. Anche nella realtà collinare-montana è possibile riconoscere vere e proprie dorsali di naturalità che, dai contrafforti pedecollinari, arrivano allo spartiacque centrale appenninico.

Figura 5 – Ecomosaici riconosciuti in provincia di Reggio Emilia

Tipologia	Quantità
Agroecosistemi parcellizzati planiziali	6
Agroecosistemi umidi	4
Ambiti golenali del fiume Po	1
Ambiti significativi di pertinenza fluviale	6
Agroecosistemi dell'alta pianura a rii incisi	2
Mosaici del fronte pedecollinare	2
Mosaici collinari media antropizzazione	2
Mosaici collinari-montani a calanchi diffusi	2
Mosaici collinari-montani a moderata antropizzazione	3
Mosaici collinari-montani a naturalità elevata	14
Mosaici collinari-montani a pino silvestre diffuso	1
Mosaici montani a faggio e praterie di quota	4
Totale complessivo	47



Gli Ecomosaici rappresentano ambiti intesi come unità eco-funzionali, che ai fini del governo del territorio dovranno integrarsi con gli ambiti di natura paesaggistica (che tengono conto anche degli aspetti culturali e percettivi) e quelli più strettamente territoriali (che tengono conto anche degli aspetti, insediativo, infrastrutturali, socio-economici, nonché in modo più diretto dei confini amministrativi).

La tabella sottostante riassume la situazione complessiva dell'ambito esaminato. Gli ecomosaici sono stati raggruppati rispetto alla loro collocazione spaziale, prevedendo le seguenti macro-aree:

- **EC-A** : Ecomosaici 1-11, presenti nella zona pianiziale della Provincia;
- **EC-B** : Ecomosaici 12-35, sommando anche l'EC-40, presenti nella fascia collinare e collinare montana;
- **EC-C** : Ecomosaici 36-47 (senza l'EC-40), presenti nella parte più strettamente montana della Provincia;
- **FT** : Fasce ed aree di transizione
- **RC N** : Aree residuali connettive dell'ambito pianiziale nord;
- **RC S** : Aree residuali connettive dell'ambito pianiziale sud.

Tabella 4 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Superficie		EC-A	EC-B	EC-C	FT	RC Nord	RC Sud
		km ²	km ²	km ²	km ²	km ²	km ²
Area in Provincia di Reggio Emilia		849,6	622,1	425,2	294,3	14,8	82,1
% sul totale		37,1%	27,2%	18,6%	12,9%	0,6%	3,6%
Ua	Categorie di unità ambientali (2003)	Ha	Ha	Ha	Ha	Ha	Ha
ACQ	Unità acquatiche	3,9%	2,1%	1,5%	2,8%	3,8%	0,5%
ROC	Rocce e affioramenti litoidi	0,0%	2,6%	1,1%	0,1%	0,0%	2,0%
PRA	Praterie e cespuglieti	0,6%	7,8%	12,3%	0,9%	0,0%	8,4%
BOS	Boschi	0,2%	35,8%	67,4%	1,4%	0,2%	46,3%
COL	Coltivi	85,5%	46,7%	15,5%	55,3%	87,6%	38,4%
CAV	Cave e discariche	1,1%	0,7%	0,1%	2,4%	0,3%	0,2%
URB	Aree urbanizzate ed infrastrutture	8,0%	4,0%	1,7%	34,5%	6,7%	4,2%
VUS	Verde urbano e sportivo	0,6%	0,2%	0,4%	2,7%	1,4%	0,1%
UA	Variazioni '76/03	Variatz %	Variatz %	Variatz %	Variatz %	Variatz %	Variatz %
ACQ	Unità acquatiche	2,4%	1,1%	-0,5%	1,5%	2,8%	0,0%
ROC	Rocce e affioramenti litoidi	-0,1%	-2,7%	-6,5%	-0,3%	0,0%	-2,9%
PRA	Praterie e cespuglieti	-0,1%	-3,5%	-10,6%	-0,5%	-1,2%	-9,6%
BOS	Boschi	-0,11%	12,0%	14,4%	0,3%	-0,3%	16,5%
COL	Coltivi	-8,9%	-9,1%	1,7%	-21,6%	-6,6%	-6,4%
CAV	Cave e discariche	1,0%	0,1%	0,1%	1,6%	0,3%	0,0%
URB	Aree urbanizzate ed infrastrutture	5,4%	2,3%	0,9%	16,9%	4,9%	2,4%
VUS	Verde urbano e sportivo	0,5%	-0,1%	0,4%	2,0%	0,2%	-0,1%

Rete Natura 2000

La Commissione Europea, con Decisione n. C/2004/4031 del 7 dicembre 2004, ha confermato tutti i 113 siti proposti in Emilia-Romagna, con le deliberazioni della Giunta Regionale n. 1242 del 15.7.02, n. 1333 del 22.7.02 e n. 2776 del 30.12.03, individuandoli come SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Successivamente, con delibera di Giunta Regionale 13.02.2006, n. 167, è stato aggiornato l'elenco e la perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna, proponendo come nuovi siti:

- SIC IT4030021 Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo;
- SIC IT4030022 Rio Tassaro;
- SIC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

In Provincia di Reggio Emilia, attualmente, pertanto, risultano riconosciuti 22 siti della Rete Natura 2000:

- 10 SIC/ZPS, di cui 1 pSIC;
- 11 SIC, di cui 2 pSIC;
- 1 ZPS.

Aree protette e riconosciute di pregio

La Provincia, in seguito alla emanazione della Legge Regionale 6 del 2005, ha acquisito competenze in merito all'istituzione e gestione delle Aree protette (ad eccezione naturalmente del Parco Nazionale), condividendo questo compito con i Comuni territorialmente interessati. Inoltre, nel territorio provinciale sono anche presenti tre Parchi provinciali.

Il **Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano** è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 2001, Gazzetta Ufficiale 26 ottobre 2001, n. 250. L'Appennino Tosco-Emiliano era individuato, già dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (L.394/91), come area di reperimento per l'istituzione di un Parco Nazionale. Il Parco include, nell'area reggiana per una superficie complessiva pari a 12.970,26 ettari, parte del territorio dell'ex Parco Regionale del Gigante, oltre all'area della Pietra di Bismantova e dei Gessi Triassici.

Le **Riserve Naturali Orientate (RNO)** sono state istituite con la Legge Regionale n. 11 del 2 aprile 1988, come "*territori di limitata estensione, istituite per la loro rilevanza regionale e gestite ai fini della conservazione dei loro caratteri e contenuti morfologici, biologici, ecologici, scientifici e culturali*".

Le RNO in Provincia di Reggio Emilia sono tre:

- Casse di Espansione del Fiume Secchia, sita in parte nel Comune di Rubiera, in parte nel Comune di Campogalliano (MO) e nel Comune di Modena;
- Fontanili di Corte Valle Re, sita nel Comune di Campegine;
- Rupe di Campotrera, sita nel Comune di Canossa - Ciano d'Enza.

Le **Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE)** costituiscono un'ulteriore tipologia di area protetta, oltre alle Riserve e ai Parchi, istituite dalla Regione Emilia-Romagna nel 1988. La Legge Regionale 6 del 2005 definisce le ARE come "*aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da*

intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione". Le ARE della Provincia di Reggio sono 16, la maggior parte delle quali connessa ad ambienti umidi di acqua ferma e corrente, ad ambienti dove sono cessate le attività produttive o, in qualche caso, alla presenza di aziende agricole a coltivazione biologica.

La Provincia di Reggio Emilia gestisce e tutela tre **Parchi Provinciali**, aree di verde pubblico che rivestono grande importanza a livello provinciale sia per le loro caratteristiche intrinseche, sia per essere aree a forte frequentazione. I Parchi Provinciali della Provincia di Reggio Emilia sono tre:

- Parco di Roncolo;
- Parco Pineta di Vezzano sul Crostolo;
- Parco Flora di Cervarezza.

Infine, si ricordano alcuni siti non riconosciuti da alcuna normativa specifica, ma da evidenziare come **aree di pregio** naturalistico, tra cui l'Oasi WWF di Marmirolo, le due Oasi LIPU del Bianello e Celestina ed una serie di altre segnalazioni come le salse di Regnano e di Casola-Querciola, il lago di Gruma, il Boschetto "Casa Bertacchi" e del Rio Moviola, nonché alcune oasi create in ambiti di cave dismesse, come l'Oasi ex-cave di Correggio e l'Oasi ex-cave Elsa.

A tali aree di pregio il progetto di Rete ecologica ha aggiunto, come elenco aperto suscettibile ad essere progressivamente ampliato, la categoria delle "aree rilevanti per la biodiversità in corso di definizione". Tali azioni di implementazione sono state effettuate attraverso il coinvolgimento delle competenze naturalistiche già esistenti sul territorio provinciale. Un primo elenco ottenuto con il coinvolgimento di tali competenze comprende le seguenti aree:

- ambito ripariale a Bocca d'Enza (Comune di Brescello);
- ambiti planiziali esterni, a sud ovest delle Valli di Novellara anche internamente all'AFV Azienda Faunistico Venatoria "Riviera" (Comune di Novellara);
- ambito di ex cava tra il Cavo Cava ed il Cavo Modolena (Comune di Castelnuovo di Sotto);
- fascia delle risorgive a nord del SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re (Comune di Campegine);
- prati polifiti permanenti nell'ambito compreso tra Montecchio Emilia a sud e la Via Emilia a nord (Comuni di Montecchio Emilia, Cavriago, Reggio nell'Emilia e Sant'Ilario d'Enza);
- fascia perifluviale del Fiume Enza, in località Pieve (Comune di S. Polo d'Enza);
- terrazzi pleistocenici lungo il Rio Moviola (Comune di Reggio nell'Emilia);
- monte del Gesso di Vezzano (Comune di Vezzano sul Crostolo);
- rupe del gesso in destra orografica del Torrente Tresinaro (Comune di Scandiano);
- dorsale di Carpineti e Monte Valestra (Comune di Carpineti);
- rimboschimenti di conifere a ovest di Toano (Comune di Toano);
- fonti di Poiano (Comune di Villa Minozzo);
- bacino idrografico di ricarica delle Fonti di Poiano (Comune di Villa Minozzo);
- affioramento gessi triassici, lungo Secchia in direzione Ligonchio (Comuni di Busana, Villa Minozzo e Ligonchio).

Aspetti geomorfologici

Allo scopo di rilevare ed organizzare in modo sistematico le caratteristiche delle componenti fisiche e geomorfologiche del territorio provinciale, ma non essendo disponibile la cartografia di insieme per questi tematismi a scala adeguata, è stata redatta la "Carta degli elementi fisico-geomorfologici" della Provincia di Reggio Emilia, scala 1:25.000.

Tra gli elementi di valore sono stati presi in considerazione anche i geositi, cioè quelle località, aree o territori in cui sia definibile un interesse geologico-geomorfologico e pedologico per la conservazione. Questi elementi del patrimonio geologico, previsti anche dalla L.R. 9/06 "Norme per conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia Romagna e delle attività ad esse collegate", rappresentano un importante strumento per la lettura del territorio, necessaria sia per le politiche di tutela e salvaguardia sia per una consapevole fruizione.

Aspetti naturalistici specifici

Ecosistemi rilevanti

Le basi conoscitive disponibili su GIS (Carta geomorfologica, Uso del suolo 2003 e Carta Forestale) forniscono il seguente quadro sintetico delle **unità ecosistemiche** significative in Provincia di Reggio Emilia:

Specie forestali dominanti	Superficie (ha)	Unità ecosistemiche	Superficie (ha)
Specie igrofile	1.984,73	Rocce e calanchi	3.459,72
Pioppo americano e ibrido	1.951,77	Geositi	5.863,17
Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.)	6.757,53	Praterie e cespuglieti	20.261,83
Querceti misti	17.083,87	Laghi glaciali	11,75
Castagno (<i>Castanea sativa</i> Miller)	3.407,10	Zone umide	514,27
Faggio (<i>Fagus sylvatica</i> L.)	15.672,76		
Abete bianco (<i>Abies alba</i> Miller)	392,15		
Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i> L.)	2.003,13		
Altre specie	5.249,64		
Totale complessivo	54.502,68		

Una categoria di interesse particolare è il sistema dei **fontanili** del territorio della provincia di Reggio Emilia, che si concentra tra il Torrente Enza ed il Torrente Modolena:

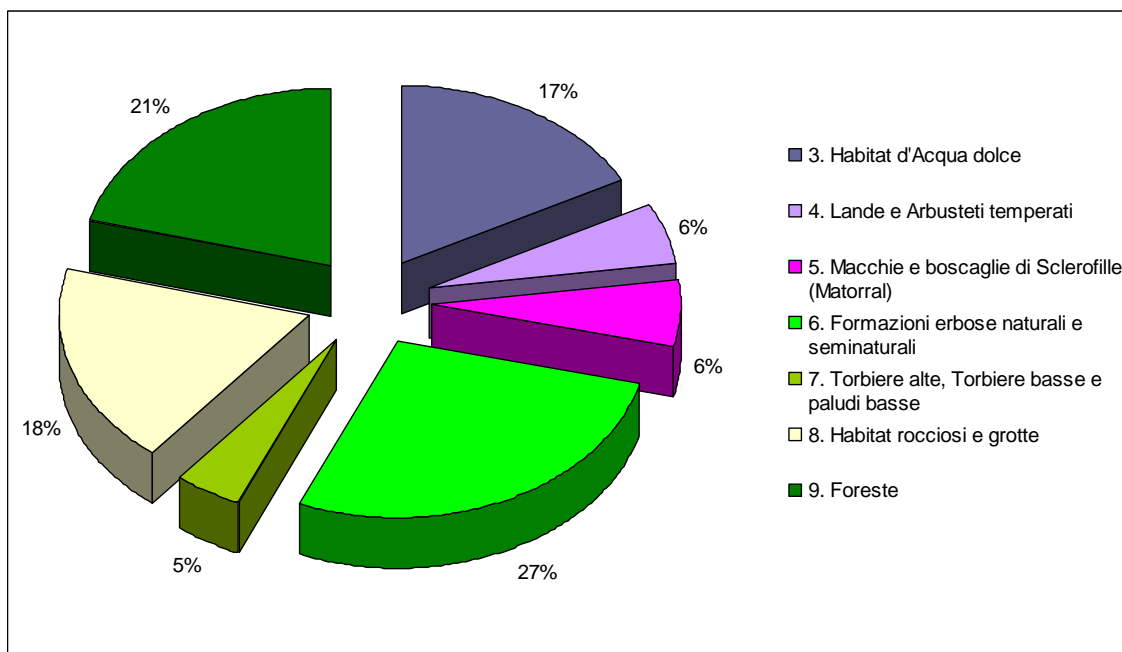
- l'area di Gattatico, che comprende le Fonti del Passarinaro, le Fontane dei Laghetti, le Fontane della Madonna, i Fontanili di Via Bergamina, il Fontanile del Castellazzo e le Fontane di Corte Rainusso;
- l'area di Campegine che comprende il Lago di Campegine ed i Laghi di Gruma ubicati all'interno del campo pozzi Enia Spa;
- l'area dei Fontanili di Corte Valle Re, che comprende i Laghi del Bosco, i Laghi del Bottazzo ed i Laghi del Monte;
- l'area di Cà del Bosco, che comprende il Fontanile di Barisella, il Fontanile di Casaloffia, la Risorgiva di Cà Beneficio, la Risorgiva di Cà Corbella, la Risorgiva Cavo Varane ed i Fontanili di Parrocchia di Cella.

Dall'analisi dei differenti elementi informativi inseriti nei Formulari standard dei SIC e ZPS presenti in Provincia di Reggio Emilia, emerge la predominanza di **Habitat di interesse comunitario** caratterizzati da formazioni erbose naturali e seminaturali, con

una percentuale di presenza pari a circa il 27%, a cui fanno seguito Habitat di tipo forestale, rocciosi e d'acqua dolce, rispettivamente per il 21%, 18% e 17% di presenza tra i diversi siti in provincia.

Nettamente inferiori, invece, Habitat riconducibili a tipologie quali Lande e arbusteti temperati (6%), macchie e boscaglie di Sclerofille (6%) e Habitat di torbiere e paludi (5%). Di seguito se ne rappresenta tale distribuzione.

Figura 6 – Ripartizione percentuale delle Macrotipologie di Habitat nei siti della provincia



Attualmente non esiste una cartografia georeferenziata completa di tutti gli Habitat di interesse comunitario inseriti nei Formolari standard, che ci consenta di delineare un quadro complessivo delle loro esatta localizzazione ed estensione superficiale nei diversi SIC e ZPS della Provincia di Reggio Emilia.

Flora e vegetazione

La diffusa frammentarietà dei tipi forestali riguarda soprattutto le fustaie di conifere (la cui origine si deve interamente all'opera dell'uomo) individuate come pinete (più spesso dominate dal pino nero) o abetine (caratterizzate dall'abete bianco o dall'abete rosso), i boschi di castagno (boschi più o meno irregolari derivati spesso da antiche selve castanili) e i boschi ripariali (formazioni irregolari a prevalenza di pioppi, salici ed ontani individuati sul margine umido di altri popolamenti boschivi). I querceti collinari e submontani, tipo generico più diffuso in Appennino, sono stati individuati come carpinete (dominanza di carpino nero), cerrete (prevalenza di cerro), querceti misti (presenza equilibrata di querce, carpini e altre latifoglie) e querceti xerofili o roverelleti (dominanza della roverella). Sopra agli 800 metri di quota, in media, si collocano le faggete, tipici boschi montani.

In termini di frequenza, il tipo di bosco più diffuso sull'Appennino rientra nei querceti misti; seguono le faggete e, con frequenze minori, nell'ordine, querceti xerofili, cerrete, boschi di castagno e carpinete.

Nel complesso, sporadiche appaiono le fustaie di conifere e le cenosi di ripa.

Le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 risultano tre:

- 1428 *Marsilea quadrifolia* (1 presenza in SIC e ZPS);
- 1627 *Primula apennina* (5 presenze in SIC e ZPS);
- 4104 *Himantoglossum adriaticum* (1 presenza in SIC e ZPS).

Fauna

Per quanto concerne l'**avifauna** sono segnalate 208 specie a livello provinciale, di cui: 65 sedentarie (S); 130 nidificanti (N); 106 svernanti (W); 187 migratrici (M).

Per quanto riguarda, invece, la Classe dei **Mammiferi** sono segnalate 57 specie a livello provinciale.

Dall'analisi dei Formulari standard dei diversi SIC e ZPS, sono state conteggiate le specie faunistiche presenti in ogni sito provinciale, evidenziando, come ci si attendeva, una quantità nettamente superiore di specie appartenenti alla Classe degli Uccelli, sia elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409, sia migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409, per i quali si rileva una notevole presenza nel SIC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza con ben 101 specie.

Classe	Numero
Invertebrati elencati in Allegato II della Direttiva 92/43	6 spp.
Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43	7 spp.
Anfibi e Rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43	4 spp.
Uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 79/409	53 spp.
Uccelli migratori abituali non elencati in Allegato I della Direttiva 79/409	113 spp.
Mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43	5 spp.
Altre specie ritenute importanti:	
Invertebrati	12 spp.
Pesci	5 spp.
Anfibi	12 spp.
Rettili	9 spp.
Mammiferi	7 spp.

5 SCENARI

5.1 Premessa

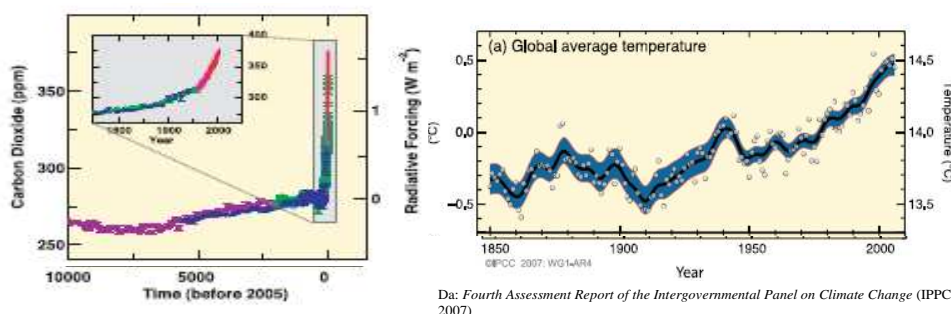
Le valutazioni effettuabili nel processo di ValSAT devono tenere conto degli scenari di medio periodo. Sulla base delle informazioni disponibili, e tenendo conto dei margini di errore intrinseci nei metodi di determinazione, si possono quantificare tali trasformazioni e definire possibili scenari di medio periodo, dei seguenti tipi fondamentali:

- scenari esogeni, ovvero trasformazioni del sistema derivanti da cause esterne non influenzabili da parte del Piano, ancorché le azioni del piano possano contribuire localmente a fattori in grado di produrre variazioni a livello planetario (global change);
- scenari tendenziali, che si basano sul proseguimento dei trend in atto, eventualmente integrando fattori esogeni in grado di modificare tali trend;
- scenari programmati, che considerano anche la possibilità da parte del sistema decisionale di fissare obiettivi quantitativi per determinati fattori giudicati significativi ai fini della sostenibilità dello sviluppo.

5.2 Scenari esogeni

Tra gli scenari esogeni emerge indubbiamente per rilevanza il *global change* climatico, che potrà modificare le condizioni di riferimento per gli insediamenti e le componenti della qualità della vita. La recente pubblicazione del Quarto Rapporto dell'IPCC fornisce importanti ed aggiornati riferimenti al riguardo, sia per quanto riguarda le indicazioni sulla prosecuzione dei trend, sia per gli effetti attesi ad essi associati, applicabili anche a politiche di interesse diretto per il PTCP. Di particolare interesse non solo per il livello globale, ma anche per quello regionale e sub-regionale, sono le attese per quanto riguarda le variazioni della temperatura e le precipitazioni (distribuzione nell'anno e intensità di quelle eccezionali).

Figura 5 – Variazioni globali di CO₂ e di temperatura media



Di seguito sono evidenziati in grigio chiaro i macro-processi che potranno presumibilmente interessare nei prossimi decenni la provincia di Reggio Emilia:

Tabella 5 – Macro-processi potenziali per la provincia di Reggio Emilia

Fenomeni e direzione del trend	Probabilità dei trend futuri	Agricoltura, foreste, ecosistemi	Risorse idriche	Salute umana	Industria, insediamenti e società
Giorni e notti più caldi e meno freddi, maggior frequenza di giorni e notti torridi sulla maggior parte delle terre	Virtualmente certo	Aumento dei raccolti nelle aree fredde, riduzione nelle aree calde; aumento degli attacchi da insetti	Effetti sulle risorse idriche dipendenti dallo scioglimento delle nevi; effetti su varie forniture idriche	Riduzione delle morti umane per diminuzione delle esposizioni al freddo	Riduzione della domanda di energia per il riscaldamento; aumento della domanda per la refrigerazione; riduzione della qualità dell'aria nelle città; riduzione dei problemi di trasporto dovuti a neve e ghiaccio; effetti sul turismo invernale
Maggior frequenza di ondate di calore sulla maggior parte delle terre	Molto probabile	Riduzioni dei raccolti nelle regioni calde dovute agli stress termici; aumento dei danni da incendi	Aumento della domanda idrica; problemi di qualità delle acque (es. eutrofizzazione)	Aumento dei rischi di morti legate al calore, specialmente per gli anziani, i malati cronici, i molto giovani ed i socialmente isolati	Riduzione della qualità della vita delle persone nelle aree senza abitazioni appropriate; impatti sugli anziani, i molto giovani, i poveri.
Maggior frequenza di precipitazioni eccezionali sulla maggior parte delle terre	Molto probabile	Danni sui raccolti; erosione dei suoli, difficoltà di coltivazione per l'asportazione dei suoli da parte delle acque	Effetti negativi sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, contaminazione delle forniture idriche; scarsità idriche.	Aumento dei rischi di morti, ferite, malattie respiratorie e della pelle.	Dissesti negli insediamenti, commerci, trasporti e società dovuti alle piene; pressioni sulle infrastrutture urbane e rurali; perdite per le proprietà.
Aumento delle aree interessate da siccità	Probabile	Degrado dei suoli, raccolti minori e danni alle colture, aumento delle morti di bestiame; aumento dei rischi di incendi.	Aumento della diffusione degli stress idrici.	Aumento dei rischi di riduzione di cibo ed acqua; dei rischi di malnutrizione; di malattie legate all'alimentazione.	Riduzione delle acque per insediamenti, industrie e società; riduzione del potenziale idroelettrico; premesse per migrazioni delle popolazioni.
Aumento delle attività cicloniche tropicali	Probabile	Danni alle colture; sradicamento di alberi; danni alle barriere coralline.	Interruzioni nelle forniture elettriche.	Aumento dei rischi di morti, ferite, patologie alimentari, problemi post-traumatici	Dissesti da piene e tempeste di vento; ritiro delle assicurazioni private dalla copertura dei rischi nelle aree vulnerabili, potenziali migrazioni delle popolazioni, perdite delle proprietà.
Aumento dell'incidenza dei livelli alti critici del mare	Probabile	Salinizzazione delle acque irrigue, degli estuari e dei sistemi delle acque dolci.	Riduzione delle disponibilità di acqua dolce a causa delle intrusioni saline.	Aumento dei rischi di morti e ferite negli eventi di piena; migrazioni collegate ai rischi per la salute.	Costi per la protezione delle coste o costi di rilocalizzazione degli usi del suolo; premesse per spostamenti di popolazioni ed infrastrutture (vedi anche punto precedente sui cicloni)

Fonte: Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPPC 2007)

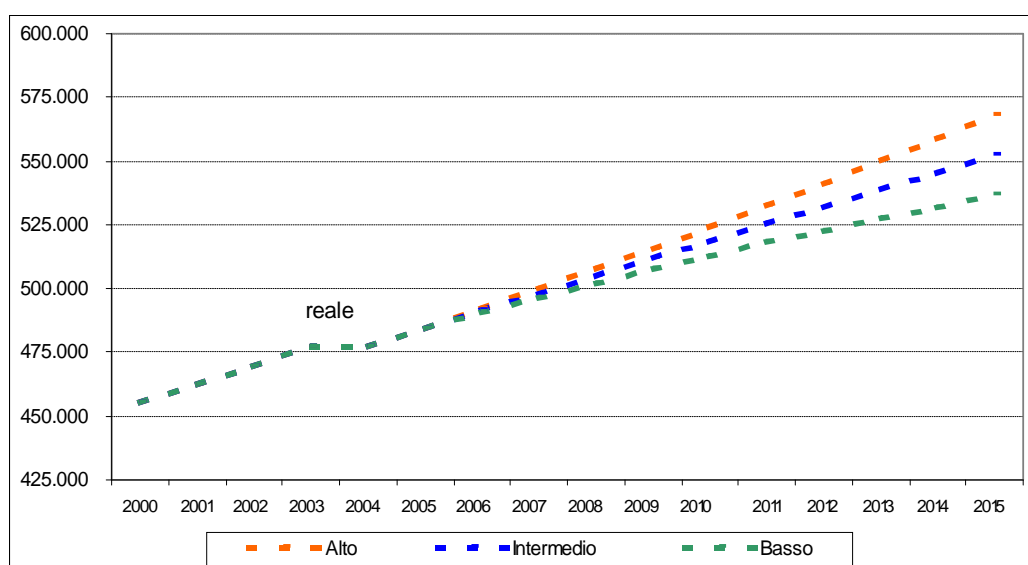
5.3 Scenari tendenziali per il sistema provinciale

A livello provinciale, gli scenari di medio periodo dipenderanno anche dalla direzione assunta dai processi in atto negli ultimi anni.

L'evoluzione della popolazione provinciale e della mobilità

La scelta degli scenari demografici che possono essere assunti in fase di valutazione è di importanza primaria, in quanto, a seconda dello scenario, è possibile prevedere la prosecuzione dei trend crescenti degli ultimi anni in forma più o meno accentuata.

Figura 8 – Andamento della popolazione provinciale dal 1993 al 2004 e proiezioni al 2015

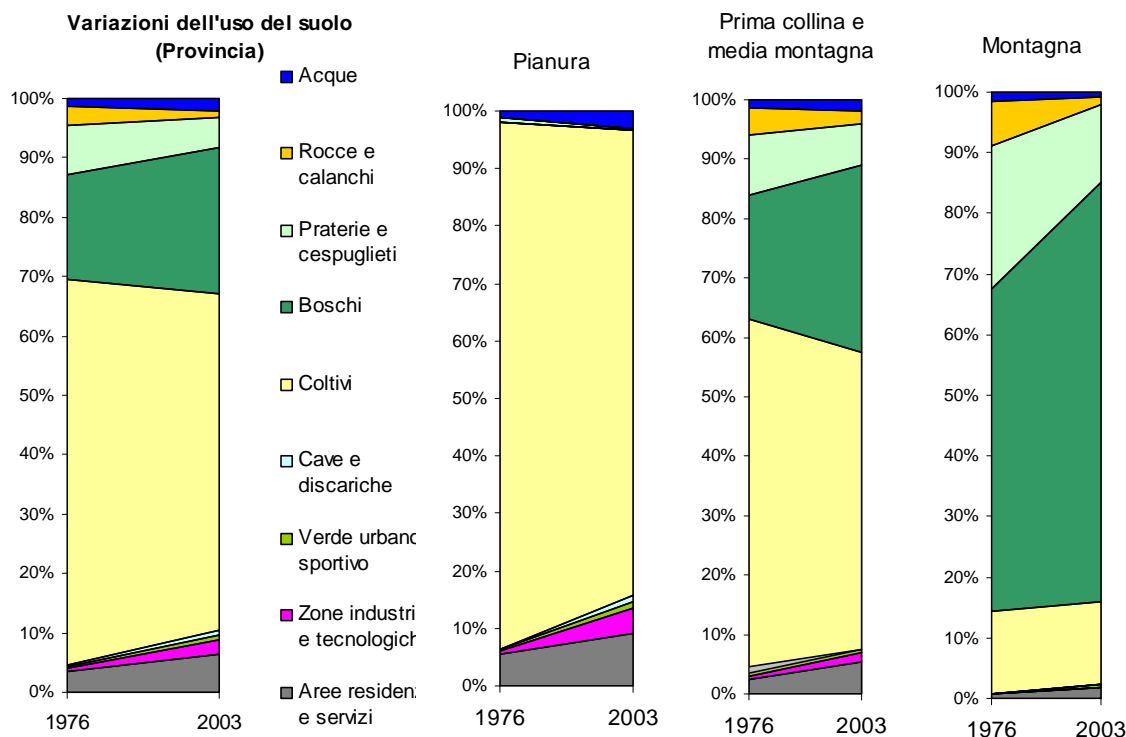


Fonte: Quadro Conoscitivo del PTCP

L'evoluzione del sistema degli usi del suolo e degli ecosistemi

Considerando le dinamiche evolutive delle principali categorie ecosistemiche, si prende atto dei significativi processi di trasformazione intervenuti negli ultimi decenni, in particolare l'erosione degli agroecosistemi a favore delle aree insediate in pianura e l'avanzata del bosco in collina-montagna a spese delle altre categorie ecosistemiche. Se consideriamo la situazione dei Comuni montani della Provincia di Reggio Emilia come emergente dai dati disponibili sugli usi del suolo, uno scenario tendenziale puro vedrebbe una forte avanzata del bosco con un'ulteriore drastica riduzione delle praterie e delle altre unità naturali.

Figura 9 – Evoluzione del sistema degli usi del suolo e degli ecosistemi



5.4 Scenari programmabili per il sistema provinciale

L'evoluzione delle qualità settoriali

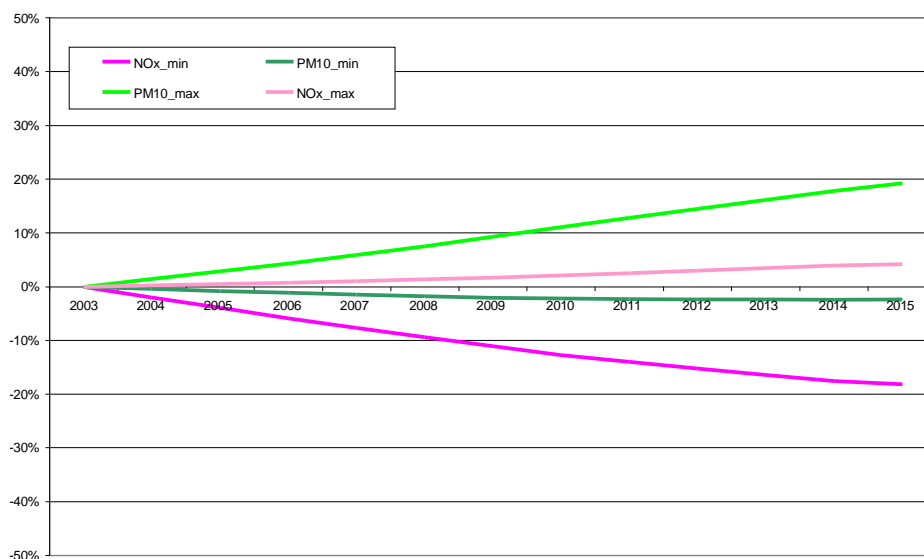
Ci si può chiedere quale debba essere la posizione di fondo da assumere rispetto ai differenti scenari prevedibili. Vi possono essere almeno tre opzioni:

- **do-nothing (opzione zero)**, non si traggono conseguenze, lasciando che i processi avvengano spontaneamente, non si precisano i criteri di valutazione per le modalità decisionali;
- **orientamento qualitativo**, si prende atto dei processi, li si valuta rispetto a criteri dichiarati, si adottano criteri di comportamento conseguenti senza identificare obiettivi quantitativi;
- **definizione di target**, sulla base delle valutazioni di desiderabilità, si fissano traguardi quantitativi sulla base delle risorse che possono essere messe in gioco.

L'utilizzo di target verso cui orientare politiche ed azioni consente di trasformare scenari tendenziali in scenari progettuali.

Alcune pianificazioni di settore già disponibili forniscono indicazioni sui trend delle variazioni attese nei prossimi anni sulla qualità delle matrici ambientali di riferimento, in particolare aria (se ne riporta sotto uno desunto dal Piano di Tutela di Qualità dell'Aria) ed acqua.

Figura 10 – Scenario tendenziale al 2015 delle emissioni di NOx, e PM10 nella Provincia di Reggio Emilia (PPQA)

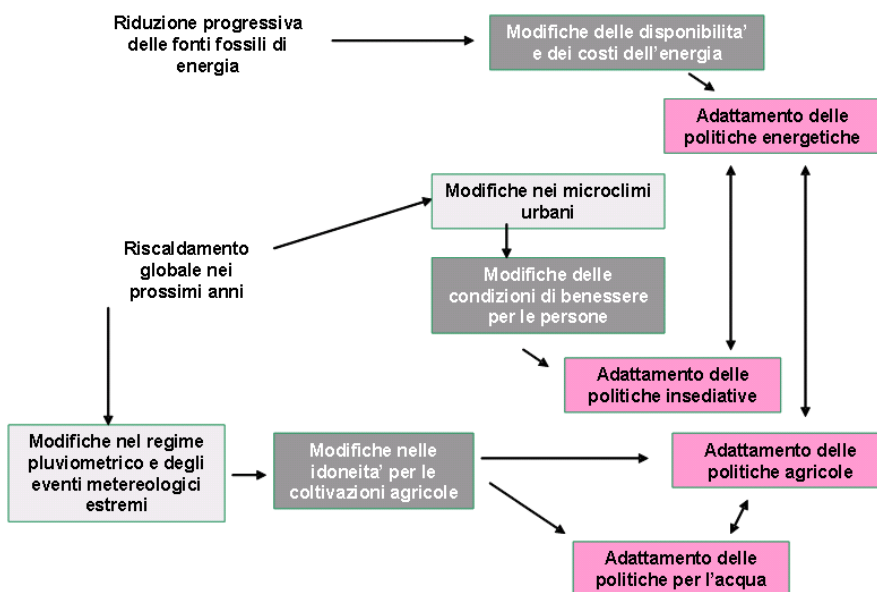


L'evoluzione del sistema complessivo

La scelta degli approcci da adottare avrà poi un'influenza decisiva sulla scelta degli indicatori e sulle relative modalità di trattazione. Il PTCP, nella sua funzione di coordinamento intersettoriale, dovrà essere in grado di rispondere a prospettive di condizionamenti reciproci tra differenti politiche di settore, a loro volta condizionate dagli scenari esogeni indicati. Le modifiche riguardanti singole politiche potranno infatti influire su altri settori di governo del territorio e dell'ambiente.

Ad esempio, i cambiamenti climatici produrranno effetti sul sistema delle coltivazioni sia direttamente, cambiando le condizioni di idoneità per differenti tipi di produzione agricola, sia indirettamente, riducendo la disponibilità delle risorse idriche nelle fasi stagionali più vulnerabili.

Altrettanto dicasi per le politiche dell'insediamento: le modifiche del microclima dei centri urbani e delle fonti di approvvigionamento energetico, producono già adesso la necessità di un adattamento delle modalità realizzative e gestionali degli edificati.



6 COERENZE

6.1 Coerenze con gli obiettivi di sostenibilità

Riferimento primario per le verifiche di sostenibilità è ormai da considerare la Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile del 2006, già presentata al punto specifico.

Si è proceduto ad un incrocio delle linee strategiche e degli obiettivi generali del Documento Preliminare di Piano con il quadro delle sette “sfide principali” europee, utilizzando a livello preliminare i seguenti criteri:

X	Corrispondenza diretta
M	Corrispondenza indiretta
V	Corrispondenza da verificare a livello di azioni

Il quadro derivante da una prima analisi è il seguente:

Linea Strategica DP	SSS1	SSS2	SSS3	SSS4	SSS5	SSS6	SSS7
4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali							
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici	V	V	V	M	M	M	V
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.	M	V	V	X	V	M	V
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità							
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali	V	V	V	M	V	V	V
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio	V	V	M	V	V	M	V
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica	V	V	M	M	V	V	V
4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione							
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva	V	V	M	V	V	V	V
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.	M	M	M	V	V	V	V
4.3.3 Valorizzare i nodi urbani storicamente complessi	V	V	V	V	V	V	V
4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui	M	V	M	M	M	V	V
4.4 Linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi							
4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un'ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità.	V	M	V	V	V	V	V
4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento attrezzature collettive di livello sovracomunale	V	V	V	V	V	M	V

Linea Strategica DP	SSS1	SSS2	SSS3	SSS4	SSS5	SSS6	SSS7
4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia	V	V	V	V	V	V	V
4.5 linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa							
4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)	V	V	V	V	V	V	M
4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.	V	V	V	V	V	V	V
4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello	X	X	M	V	M	V	V

Dove:

- SSS1** Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- SSS2** Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- SSS3** Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- SSS4** Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici;
- SSS5** Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- SSS6** Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone;
- SSS7** Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

In sostanza il Documento Preliminare propone già, nella sua formulazione generale, un certo numero di corrispondenze con le finalità generali dello sviluppo sostenibile, mentre un'altra serie di corrispondenze deve essere verificata nella successiva formulazione degli obiettivi specifici e delle azioni.

6.2 Coerenze con gli altri piani e programmi

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri piani e programmi, rispetto a quelli indicati in precedenza pare prioritaria una analisi di coerenza con i seguenti:

- PTR Piano Territoriale Regionale (PTR)
- PAI Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
- PRIT Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)
- PTA Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA)
- PPPC Piano Provinciale della Protezione Civile

- PRIP Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP)
- PFVP Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP)
- PIAE Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)
- PPGR Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)
- PTRQA Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria
- SDIM Schema Direttore della Mobilità (SDIM)
- PE Piano energetico

Anche in questo caso, un primo livello di verifica può essere effettuato a livello generale, verificando il livello di corrispondenza delle linee e degli obiettivi strategici rispetto agli argomenti trattati.

	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)	Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP)	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)	Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)	Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA)	Piano energetico (PE)	Schema Direttore della Mobilità (SDIM)
4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali									
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici	X	X	M	M	V	V	M	V	V
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.	X	X	X	M	V	M	M	M	V
4.1.3 Controllare e contenere i fattori di pressione antropica sull'ecosistema	X	X	X	M	V	X	X	M	M
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità									
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali	V	X	M	M	V	V	M	M	V
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio	V	X	V	M	V	V	V	V	V
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica	M	X	M	X	V	V	V	M	V
4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione									
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva	V	X	V	V	M	V	V	V	V
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.	V	X	M	V	V	V	M	V	V
4.3.3 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi	V	X	V	V	V	V	M	V	V

	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)	Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP)	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)	Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)	Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTQA)	Piano energetico (PE)	Schema Direttore della Mobilità (SDIM)
4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui	V	X	M	V	V	V	M	V	V
4.4 linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi									
4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un'ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità.	V	X	V	V	V	V	M	V	V
4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale	V	X	V	V	V	V	M	V	V
4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia	V	X	V	V	V	V	M	V	V
4.5 linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa									
4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)	V	X	V	V	V	V	M	V	X
4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.	V	M	V	V	V	V	M	V	X
4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello	V	X	V	V	V	V	M	M	X
5. Strategie per ambiti di paesaggio									
5.1 Individuazione e natura degli ambiti di paesaggio di rilevanza provinciale	V	X	V	V	V	V	V	V	V
X	Corrispondenza diretta								
M	Corrispondenza indiretta								
V	Corrispondenza da verificare a livello di azioni								

Come già sottolineato, le coerenze effettive, positive o negative, possono essere individuate più precisamente a livello di azioni di piano. È qui che potranno determinarsi sinergie positive o potenziali conflitti. Nell'Allegato III al Documento di ValSAT preliminare era stato riportato un quadro di possibili positività (punti di forza sinergie/opportunità) e di possibili negatività (punti di debolezza/minacce/conflitti potenziali) tra linee ed obiettivi strategici del Documento di Piano con i contenuti degli altri piani considerati.

7 ASSETTO AMBIENTALE COMPLESSIVO DI RIFERIMENTO A LIVELLO COMUNALE

7.1 Assetto attuale

Nel Documento di ValSAT preliminare sono stati indicati i riferimenti generali (derivati da indicazioni internazionali) per le valutazioni di sostenibilità.

È stato ritenuto rilevante anche lo scenario delle valenze spaziali di medio periodo (ecologiche e paesaggistiche) da assumere come riferimento per le valutazioni delle scelte del piano e da trasmettere poi alle pianificazioni locali.

Si è preso atto, in generale, dei significativi processi di trasformazione intervenuti negli ultimi decenni, in particolare l'erosione degli agroecosistemi a favore delle aree insediate in pianura e l'avanzata del bosco in collina-montagna a spese delle altre categorie ecosistemiche.

Se consideriamo la situazione dei Comuni montani della Provincia di Reggio Emilia, così come emerge dai dati disponibili sugli usi del suolo, uno scenario tendenziale puro vedrebbe una forte avanzata del bosco con un'ulteriore drastica riduzione delle praterie e delle altre unità naturali.

Al fine di precisare meglio i possibili obiettivi di riequilibrio, è stata effettuata una analisi per Comune aggregando le tipologie di uso del suolo in tre categorie principali:

Categorie generali	Tipologie specifiche di uso del suolo
U (aree urbanizzate e trasformate)	Aree residenziali e servizi
	Zone industriali e tecnologiche
	Cave e discariche
A (aree agricole)	Coltivi
N (aree naturali ed assimilabili)	Boschi
	Praterie e cespuglieti
	Rocce
	Acque
	Verde urbano e sportivo

La situazione per i singoli Comuni della Provincia di Reggio Emilia, derivata dalla Carta informatizzata degli usi del suolo del 2003, è quella indicata nella tabella seguente:

Comuni	U	A	N
ALBINEA	1,8%	74,1%	24,1%
BAGNOLO IN PIANO	3,7%	95,1%	1,2%
BAISO	2,3%	53,1%	44,6%
BIBBIANO	7,4%	92,4%	0,2%
BORETTO	9,8%	76,5%	13,8%
BRESCELLO	8,8%	83,9%	7,3%
BUSANA	1,3%	12,2%	86,6%
CADELBOSCO DI SOPRA	3,7%	93,6%	2,7%
CAMPAGNOLA EMILIA	2,7%	96,4%	0,9%
CAMPEGINE	4,6%	94,5%	0,9%
CANOSSA	2,2%	58,5%	39,3%
CARPINETI	4,4%	47,0%	48,6%
CASALGRANDE	13,2%	75,5%	11,3%
CASINA	1,7%	59,8%	38,4%
CASTELLARANO	6,4%	52,7%	40,9%
CASTELNOVO DI SOTTO	4,8%	93,6%	1,6%
CASTELNOVO NE' MONTI	3,1%	51,7%	45,2%
CAVRIAGO	10,6%	89,0%	0,3%
COLLAGNA	0,5%	4,4%	95,1%
CORREGGIO	4,6%	94,9%	0,5%
FABBRICO	3,3%	95,6%	1,1%
GATTATICO	3,4%	94,5%	2,1%
GUALTIERI	5,0%	86,9%	8,1%
GUASTALLA	5,5%	92,4%	2,1%
LIGONCHIO	0,8%	3,9%	95,3%
LUZZARA	5,9%	90,7%	3,4%
MONTECCHIO EMILIA	7,4%	85,3%	7,2%
NOVELLARA	3,9%	95,5%	0,6%
POVIGLIO	5,8%	93,5%	0,7%
QUATTRO CASTELLA	3,0%	75,8%	21,3%
RAMISETO	0,7%	20,0%	79,3%
REGGIO NELL'EMILIA	9,0%	89,7%	1,3%
REGGIOLO	5,4%	93,3%	1,3%
RIO SALICETO	3,0%	96,5%	0,5%
ROLO	5,3%	93,6%	1,0%
RUBIERA	10,4%	83,3%	6,3%
SAN MARTINO IN RIO	4,0%	96,0%	0,0%
SAN POLO D'ENZA	3,5%	64,0%	32,5%
SANT'ILARIO D'ENZA	11,1%	85,9%	3,0%
SCANDIANO	8,2%	78,1%	13,7%
TOANO	1,8%	62,6%	35,6%
VETTO	1,7%	40,6%	57,6%
VEZZANO SUL CROSTOLO	1,8%	57,1%	41,1%
VIANO	2,3%	62,6%	35,1%
VILLA MINOZZO	1,0%	17,5%	81,5%

Dal punto di vista dell'assetto ecopaesistico complessivo, la Pianura si presenta quindi come ecologicamente molto impoverita, con una componente naturale addirittura al di sotto del 5%.

7.2 Quadro sintetico delle pressioni e delle valenze

Per una piu' efficace interpretazione del rapporto tra ecosistemi ed articolazione del territorio, si è stimata la situazione ambientale a livello comunale in termini di qualità e criticità complessive associate al mosaico delle unità ambientali naturali ed antropiche. In particolare sono stati stimati indici sintetici di pressione antropica (PA) e di valore ecologico (VE) con i seguenti parametri:

- PA.tot:** pressione antropica complessiva sul territorio comunale;
VE.tot: valore ecologico complessivo sul territorio comunale;
PA(%tot): quota di pressione antropica del Comune rispetto al totale provinciale;
VE(%tot): quota di valore ecologico del Comune rispetto al totale provinciale;
PA/kmq: pressione antropica media a livello comunale;
VE/kmq: valore ecologico medio a livello comunale;

La tabella seguente mostra i risultati conseguiti.

			Soglie grafiche			
			2,0%	2,0%	20	30
			5,0%	5,0%	50	100
Somma di Area (ha)						
COMUNI	PA.tot	VE.tot	PA(%tot)	VE(%tot)	PA/kmq	VE/kmq
ALBINEA	984,4	1970,3	1,6%	1,2%	22	45
BAGNOLO IN PIANO	930,3	870,2	1,5%	0,5%	35	33
BAISO	1166,3	7127,2	1,9%	4,3%	16	95
BIBBIANO	1298,8	76,4	2,2%	0,0%	46	3
BORETTO	807,8	2493,5	1,3%	1,5%	43	134
BRESCELLO	1175,8	3672,7	2,0%	2,2%	48	150
BUSANA	174,5	4872,9	0,3%	3,0%	6	160
CADELBOSCO DI SOPRA	1404,3	3003,8	2,3%	1,8%	32	68
CAMPAGNOLA EMILIA	981,0	743,0	1,6%	0,5%	40	30
CAMPEGINE	1060,3	628,5	1,8%	0,4%	48	28
CANOSSA	615,0	6009,7	1,0%	3,6%	12	113
CARPINETI	1599,4	7595,8	2,7%	4,6%	18	85
CASALGRANDE	2160,4	3151,0	3,6%	1,9%	58	84
CASINA	731,4	4636,3	1,2%	2,8%	11	73
CASTELLARANO	1683,1	6736,8	2,8%	4,1%	29	117
CASTELNOVO DI SOTTO	1294,2	1625,3	2,1%	1,0%	37	47
CASTELNOVO NE' MONTI	1240,3	8016,0	2,1%	4,9%	13	83
CAVRIAGO	1104,7	200,5	1,8%	0,1%	65	12
COLLAGNA	192,3	7918,6	0,3%	4,8%	3	115
CORREGGIO	3209,6	566,0	5,3%	0,3%	41	7
FABBRICO	755,6	1221,9	1,3%	0,7%	33	53
GATTATICO	1593,3	1277,6	2,6%	0,8%	38	30
GUALTIERI	1154,9	3218,4	1,9%	2,0%	33	91
GUASTALLA	1713,7	2514,3	2,8%	1,5%	33	48
LIGONCHIO	169,2	7566,8	0,3%	4,6%	3	123
LUZZARA	1167,9	1334,8	1,9%	0,8%	30	34
MONTECCHIO EMILIA	1194,6	1989,9	2,0%	1,2%	48	81
NOVELLARA	1761,6	2446,9	2,9%	1,5%	30	42
POVIGLIO	1305,8	1010,2	2,2%	0,6%	30	23

QUATTRO CASTELLA	1337,6	1830,7	2,2%	1,1%	29	40
RAMISETO	427,0	11121,7	0,7%	6,7%	4	115
REGGIO NELL'EMILIA	10851,4	3694,2	18,0%	2,2%	47	16
REGGIOLO	1516,9	2566,9	2,5%	1,6%	35	60
RIO SALICETO	799,1	1894,8	1,3%	1,1%	35	84
ROLO	804,2	1225,3	1,3%	0,7%	57	87
RUBIERA	1720,6	2232,7	2,9%	1,4%	68	89
SAN MARTINO IN RIO	1061,9	144,6	1,8%	0,1%	47	6
SAN POLO D'ENZA	859,9	3485,8	1,4%	2,1%	26	107
SANT'ILARIO D'ENZA	1027,2	854,8	1,7%	0,5%	51	42
SCANDIANO	1720,0	2125,4	2,9%	1,3%	35	43
TOANO	968,0	6814,9	1,6%	4,1%	14	101
VETTO	464,8	7153,5	0,8%	4,3%	9	134
VEZZANO SUL CROSTOLO	519,7	3045,1	0,9%	1,8%	14	81
VIANO	599,0	3403,5	1,0%	2,1%	13	75
VILLA MINOZZO	911,6	18703,3	1,5%	11,3%	5	111

Come ci si poteva attendere (data la dimensione complessiva del territorio comunale e la quantità degli insediamenti), è il Comune di Reggio Emilia che incide maggiormente sulla pressione antropica provinciale (18,0%); seguito dal Comune di Correggio (l'unico tra gli altri comuni che supera il 5% di incidenza).

La maggiore concentrazione di pressione antropica si registra a Rubiera e Cavriago, seguiti da Calsalgrande e Rolo.

Per quanto riguarda il valore ecologico, le quote più significative sono quelle dei comuni di Villa Minozzo e Ramiseto nella parte montana della provincia. Anche la concentrazione di valore ecologico vede emergere i Comuni della montagna, accanto a quelli con presenza sul territorio di rilevanze fluviali (l'indice usato da particolare peso alla presenza di corsi d'acqua significativi).

I valori precedenti devono essere intesi come indicativi ed orientativi piuttosto che come rappresentazioni assolute dello stato dei territori comunali. Essi riflettono i pesi relativi attribuiti alle varie categorie di elementi considerati (quelli inclusi nella mappa dell'uso del suolo regionale), che potrebbero variare in funzione di differenti esigenze analitiche.

Pare importante ipotizzare, in sede di attuazione del PTCP, un percorso di esplicitazione e di condivisione di indici di questo tipo, che potranno aiutare la Provincia ad individuare situazioni di emergenza relativa, e le Amministrazioni comunali a definire soglie e target per le proprie politiche del territorio e dell'ambiente.

7.3 Dinamiche critiche e opzioni strategiche di riequilibrio

Sono stati stimati (e riprodotti nella tabella successiva) i dati utili, distinti per Comune, ad una maggiore comprensione delle dinamiche intervenute negli anni passati e presumibilmente tuttora in atto, base per l'individuazione da parte del Piano delle strategie di riequilibrio.

I Comuni sono stati distinti rispetto ai principali macroambiti ecosistemici (AE):

AE.A	Ambito pianiziale ecologicamente impoverito
AE.B1	Prima fascia collinare
AE.B2	Collina e media montagna
AE.C	Montagna

Come parametri di riferimento sono stati considerati i seguenti, derivati dalle carte informatizzate regionali degli usi del suolo:

- N:** % delle aree naturali (2003) sul totale della superficie comunale;
- Var.B:** variazione % dei boschi (da 1976 a 2003);
- Var.P+R:** variazione % cumulata delle categorie "praterie e cespuglieti" e "rocce e calanchi" (da 1976 a 2003);
- U:** % delle aree antropizzate (2003);
- Var.U:** variazione % delle aree antropizzate (da 1976 a 2003);
- C&Cor:** presenza sul territorio comunale di capisaldi e/o corridoi della Rete Ecologica Provinciale;
- A:** % delle aree agricole (2003);
- Var.A:** variazione % delle aree agricole (da 1976 a 2003).

	Tipo AE	N	Var.B	Var.P+R	U	Var.U	C&Cor	A	Var.A
BAGNOLO IN PIANO	AE.A	2,3%	0,0%	0,3%	13,9%	10,3%	+	83,7%	-11,4%
BIBBIANO	AE.A	0,0%	-0,1%	0,0%	17,8%	10,2%	+	82,2%	-10,2%
BORETTO	AE.A	12,2%	-0,3%	-2,0%	17,2%	7,0%	+	70,7%	-5,8%
BRESCELLO	AE.A	10,0%	0,0%	-0,9%	15,5%	5,9%	+	74,5%	-9,4%
CADELBOSCO DI SOPRA	AE.A	3,5%	0,0%	-0,7%	10,7%	7,0%	+	85,8%	-7,8%
CAMPAGNOLA EMILIA	AE.A	0,9%	-0,4%	-0,4%	11,6%	8,9%	+	87,5%	-8,9%

CAMPEGINE	AE.A	2,3%	0,0%	0,0%	13,8%	9,2%	+	83,9%	-10,6%
CASTELNOVO DI SOTTO	AE.A	3,1%	0,0%	0,0%	13,6%	8,7%	+	83,3%	-10,3%
CAVRIAGO	AE.A	2,8%	2,2%	0,2%	27,7%	17,0%	+	69,6%	-19,4%
CORREGGIO	AE.A	0,6%	0,0%	-0,4%	16,8%	12,2%	+	82,6%	-12,3%
FABBRICO	AE.A	4,3%	0,0%	-0,8%	9,8%	6,4%	+	85,9%	-9,7%
GATTATICO	AE.A	2,1%	-0,2%	-0,8%	8,8%	5,3%	+	89,2%	-5,4%
GUALTIERI	AE.A	6,7%	-0,7%	-2,0%	12,4%	7,4%	+	80,9%	-6,0%
GUASTALLA	AE.A	5,3%	-0,1%	0,7%	12,2%	6,5%	+	82,5%	-9,8%
LUZZARA	AE.A	3,6%	0,0%	0,7%	13,0%	6,7%	+	83,4%	-7,3%
MONTECCHIO EMILIA	AE.A	5,7%	-0,4%	-2,5%	21,1%	13,2%	+	73,1%	-12,2%
NOVELLARA	AE.A	4,4%	0,1%	-0,4%	11,5%	7,6%	+	84,2%	-11,4%
POVIGLIO	AE.A	1,4%	0,0%	-0,1%	8,7%	2,3%	+	90,0%	-3,5%
REGGIO NELL'EMILIA	AE.A	1,6%	-0,2%	0,1%	21,9%	12,8%	+	76,5%	-13,2%
REGGIOLO	AE.A	4,3%	0,0%	-0,9%	11,6%	6,0%	+	84,1%	-9,2%
RIO SALICETO	AE.A	6,3%	-0,1%	-0,3%	10,7%	7,8%	+	83,0%	-13,5%
ROLO	AE.A	9,4%	0,0%	-0,3%	14,6%	9,2%	+	76,0%	-17,6%
RUBIERA	AE.A	8,1%	-0,5%	-3,6%	25,7%	15,1%	+	66,2%	-17,0%
SAN MARTINO IN RIO	AE.A	0,4%	0,0%	0,0%	16,0%	12,0%	+	83,6%	-12,4%
SANT'ILARIO D'ENZA	AE.A	3,6%	0,0%	0,0%	19,4%	7,8%	+	77,0%	-8,9%
ALBINEA	AE.B1	23,4%	6,1%	-5,6%	10,8%	6,8%	+	65,8%	-8,3%
BAISO	AE.B1	49,3%	9,5%	-5,8%	4,6%	2,2%	+	46,1%	-7,0%
CANOSSA	AE.B1	49,7%	11,2%	-2,4%	4,3%	1,9%	+	46,0%	-12,5%

CARPINETI	AE.B1	52,8%	10,0%	-5,6%	6,1%	1,6%	+	41,1%	-5,9%
CASALGRANDE	AE.B1	11,1%	3,0%	-2,8%	27,6%	12,3%	+	61,2%	-14,3%
CASINA	AE.B2	48,8%	12,9%	-2,2%	3,9%	1,9%	+	47,2%	-12,6%
CASTELLARANO	AE.B2	51,5%	8,7%	1,0%	14,6%	8,0%	+	34,0%	-18,8%
CASTELNOVO NÈ MONTI	AE.B2	45,9%	10,5%	-9,9%	5,7%	2,5%	+	48,5%	-3,2%
QUATTRO CASTELLA	AE.B2	18,9%	6,2%	-7,2%	13,4%	8,6%	+	67,8%	-8,0%
SAN POLO D'ENZA	AE.B2	35,2%	11,0%	-6,8%	13,7%	7,7%	+	51,1%	-12,9%
SCANDIANO	AE.B2	16,9%	4,5%	-1,5%	19,0%	10,5%	+	64,1%	-14,0%
TOANO	AE.B2	35,4%	9,1%	-9,5%	4,7%	2,9%	+	59,9%	-2,7%
VETTO	AE.B2	66,3%	19,5%	-11,1%	2,8%	1,1%	+	30,9%	-9,7%
VEZZANO SUL CROSTOLO	AE.B2	51,8%	19,9%	-9,0%	5,5%	3,1%	+	42,8%	-14,3%
VIANO	AE.B2	44,5%	16,5%	-6,9%	4,9%	2,3%	+	50,6%	-11,9%
BUSANA	AE.C	84,5%	25,2%	-26,2%	3,5%	2,2%	+	12,0%	-0,2%
COLLAGNA	AE.C	95,1%	15,4%	-13,9%	2,3%	1,9%	+	2,6%	-1,9%
LIGONCHIO	AE.C	93,3%	18,8%	-20,4%	2,0%	1,2%	+	4,7%	0,8%
RAMISETO	AE.C	83,0%	15,4%	-10,6%	1,9%	1,1%	+	15,1%	-4,8%
VILLA MINOZZO	AE.C	76,9%	14,1%	-18,4%	2,6%	1,6%	+	20,5%	3,0%

N.B.: Le variazioni % sono calcolate come differenza delle percentuali alle due date di riferimento e non come variazione percentuale fra il 1976 ed il 2003. In tal senso la variazione ad esempio del territorio antropizzato (Var.U) è calcolata come differenza fra la percentuale del territorio antropizzato al 2003 rispetto alla superficie comunale e l'analoga percentuale calcolata al 1976. A titolo di esempio se nel comune x il valore di U è pari al 10% nel 2003, ed era pari al 4% nel 1976, il Var.U sarà pari al 6%.

Il quadro precedente puo' non riflettere completamente la situazione attuale della presenza delle categorie ecosistemiche nei Comuni. Dal 2003 (anno di riferimento per la costruzione della tabella) le dinamiche indicate possono aver subito ulteriori accentuazioni.

Il quadro potrà pertanto essere perfezionato da lavori successivi condotti anche a livello comunale, sia aggiungendo criteri di raggruppamento che potranno richiedere ulteriori specifiche strategie (es. il complesso dei Comuni lungo il Po ed i principali corsi d'acqua), sia sulla base di ulteriori e piu' precisi elementi conoscitivi.

Per contro, il quadro precedente svolge un ruolo orientativo che puo' consentire al Piano una definizione immediata delle strategie di riequilibrio ecosistemico a livello di pianificazione strutturale comunale.

Le analisi alla base del piano hanno dunque riconosciuto l'esistenza di situazioni di criticità per l'ecosistema, e la necessità di azioni di riequilibrio.

Ai fini del riequilibrio ecologico sono state individuate le strategie Di seguito riportate, differenziate a seconda delle specifiche condizioni del territorio provinciale:

Strategia A - **Incremento della naturalità multifunzionale**, al fine di un riequilibrio ecosistemico nelle zone ove si siano prodotti livelli eccessivi di artificializzazione; attraverso gli strumenti diretti ed indiretti disponibili, i Comuni promuoveranno azioni di rinaturazione prioritariamente sui nodi e sui corridoi primari della rete.

Strategia B - **Riequilibrio della componente naturale dell'ecosistema**, in particolare negli ambiti collinari-montani ove la ripresa del bosco è avvenuta a scapito di altre categorie ecosistemiche non piu' in grado di ricostituirsi attraverso processi naturali (praterie, ambienti rupestri).

Strategia C - **Contenimento del consumo di suoli fertili e vegetazione**, ovvero delle unità ambientali in grado di funzionare come trappole di carbonio (carbon sink) attraverso la presenza di biomasse vegetali e/o di suolo fertile, fornendo quindi un contributo positivo ai fini dei processi di cambiamento climatico globale.

Strategia D - **Mantenimento o ricostruzione della connettività ecologica**. La frammentazione degli habitat e delle unità ecosistemiche funzionali provoca non solo perdita di biodiversità, ma anche perdita di funzionalità ecosistemiche nel loro complesso.

Strategia E - **Sostenibilità nel tempo degli agroecosistemi**. Attraverso lo sviluppo del ruolo di presidio del territorio e dell'ecosistema, nei termini precedentemente discussi.

C. Il Piano ed il campo della valutazione

Indice

1	LA STRUTTURA DEL PIANO	75
1.1	Struttura generale	75
1.2	Contenuti specifici.....	77
2	GLI OBIETTIVI.....	82
2.1	Obiettivi generali del Documento Preliminare di Piano.....	82
2.2	Il PTCP: obiettivi specifici.....	84
2.3	Target e valori-soglia	85
3	LE AZIONI DEL PIANO	87
3.1	Lo scenario ecopaesistico.....	87
3.2	Azioni per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo	91
3.3	Impostazione dell'analisi e della valutazione degli effetti.....	94

1 LA STRUTTURA DEL PIANO

1.1 Struttura generale

La struttura generale del PTCP di Reggio Emilia e' riassunta nello schema seguente. Ai fini del lavoro di ValSAT, per le sezioni sono stati indicati i sistemi di sensibilità considerati negli articoli delle Norme di Attuazione.

	GEO	IDR	ECO	AGR	PAE	ANTR
PREAMBOLO - DISPOSIZIONI GENERALI						
TITOLO I - Finalità, contenuti, elaborati costitutivi ed efficacia del piano						
PARTE PRIMA – IL PROGETTO DI TERRITORIO						
TITOLO I – Paesaggi, rete ecologica e territorio rurale			X	X	X	
TITOLO II – Il sistema insediativo						X
TITOLO III - Insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale e disposizioni per la qualificazione della rete di vendita						X
TITOLO IV - Il sistema della mobilità						X
PARTE SECONDA – VINCOLI E TUTELE						
TITOLO I – I beni paesaggistici					X	
TITOLO II - Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico	X	X	X	X	X	X
TITOLO III – Tutela delle risorse storiche e archeologiche					X	
TITOLO IV - Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità dei terreni	X					
TITOLO V - Fasce fluviali e rischio idraulico		X				
TITOLO VI- Prevenzione e riduzione del rischio sismico	X					
TITOLO VII –Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee		X				
TITOLO VIII - Aree Protette e Rete Natura 2000			X			X
TITOLO IX – Altre tutele, limiti e condizionamenti			X			X
DISPOSIZIONI INTEGRATIVE, ATTUATIVE E TRANSITORIE						
TITOLO I - Strumenti attuativi e di monitoraggio						
TITOLO II - Disposizioni integrative e transitorie						

GEO Sistema geologico-geomorfologico

IDR Sistema idrico

ECO Sistema ecologico e Parchi

AGR Sistema agricolo

PAE Paesaggio culturale

ANTR Sistema antropico-territoriale

Si riportano di seguito, con il medesimo criterio precedente, gli allegati del Piano ed i relativi contenuti.

	GEO	IDR	ECO	AGR	PAE	ANTR
ALLEGATI ALLA RELAZIONE						
Allegato A: Piano Operativo Insediamenti commerciali sovracomunali – Relazione						X
Allegato B: Adeguamento al PTA – Relazione		X				

ALLEGATI ALLE NORME							
	Allegato 1 - Schede degli ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza paesaggistica	X	X	X	X	X	X
	Allegato 2 - Schede dei beni paesaggistici art. 136 Dlgs 42/04;					X	
	Allegato 3 - Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale;			X			
	Allegato 4 - Linee guida per la disciplina del territorio rurale				X		
	Allegato 5 Linee guida per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali e direttive per l'applicazione del Titolo II - Il sistema insediativo;				X		X
	Allegato 6 - Insediamenti commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale;						X
	Allegato 7 - Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida;					X	
	Allegato 8 - Elenco Abitati da consolidare o trasferire;	X					X
	Allegato 9 - Centri di pericolo per la risorsa idrica;		X				
	Allegato 10 - Bacini irrigui a basso impatto ambientale;		X		X		
	Allegato 11. Valutazioni di compatibilità ambientale e territoriale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante;						X
	Allegato 12. Linee guida di buona pratica agricola in relazione alla suscettibilità per frane superficiali	X			X		
CARTOGRAFIA DI PROGETTO							
	Tav. P1 "Ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza provinciale" in scala 1:100.000;	X	X	X	X	X	X
	Tav. P2 "Rete ecologica polivalente" in scala 1:50.000;			X			
	Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale " in scala 1:50.000;				X		X
	Tav. P3b "Sistema della mobilità" in scala 1:50.000;						X
	Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici" del territorio provinciale in scala 1: 50.000;					X	
	Tav. P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" in scala 1:25.000;	X	X	X	X	X	X
	Tav. P5b "Sistema Forestale e Boschivo" in scala 1:25.000;			X			
	Tav. P6 "Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli Abitati da consolidare e trasferire" in scala 1:10.000;	X	X				X
	Tav. P7 "Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali (PAI-PTCP)" in scala 1:10.000;		X				
	Elab. P8 "Atlante delle Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS267)" Schede in scala 1:10.000;	X	X				
	Tav. P9a "Rischio sismico- Carta degli effetti attesi" in scala 1:25.000;	X					
	Tav. P9b "Rischio Sismico-Carta dei livelli di approfondimento" in scala 1:25.000;	X					
	Tav. P10a "Carta delle tutele delle acque superficiali e sotterranee" in scala 1:25.000;		X				X
	Tav. P10b "Carta delle zone vulnerabili ai nitrati" in scala 1:25.000;		X		X		
	Tav. P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale" in scala 1:50.000;		X				X
	Tav. P11 "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica" in scala 1:25.000;						X
	Tav. P12 "Schede di localizzazione delle aree a Rischio di Incidente Rilevante (Art. 6 e 8 Dlgs 334/99);						X
	Tav. P13 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" in scala 1:25.000.						X

1.2 Contenuti specifici

I contenuti specifici dell'articolato del Piano sono schematizzati nel quadro successivo. In questo caso sono state indicate le categorie di elementi presenti nei singoli articoli, rilevanti ai fini della ValSAT:

O		Obiettivi e strategie
	g	<i>Generali</i>
	s	<i>Specifiche</i>
	t	<i>Target</i>
S		Articolazioni spaziali
	i	<i>Indicative</i>
	c	<i>Cartografate dal Piano</i>
L	x	Limitazioni e condizionamenti
A		Azioni di trasformazione
	t	<i>Nuovo insediamento / Potenziamento</i>
	r	<i>Riqualificative</i>
G	x	Strumenti attuativi, procedurali, gestionali

Le indicazioni successive riflettono le presenze più significative di elementi caratterizzanti gli articoli normativi. In molti casi ulteriori indicazioni avrebbero potuto essere aggiunte.

ARTICOLI		O	S	L	A	G
PREAMBOLO - DISPOSIZIONI GENERALI						
TITOLO I - Finalità, contenuti, elaborati costitutivi ed efficacia del piano						
	Articolo 1. Finalità e contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	g				
	Articolo 2. Efficacia del Piano (e rapporti con gli atti di pianificazione e programmazione generali e settoriali sovraordinati, di livello provinciale e comunale)					x
	Articolo 3. Elaborati costitutivi del Piano					
PARTE PRIMA – IL PROGETTO DI TERRITORIO						
TITOLO I – Paesaggi, rete ecologica e territorio rurale						
	Articolo 4. Ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici	s	i		r	x
	Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	s	i	c	x	r
	Articolo 6. Il territorio rurale	s	i	c	x	r
TITOLO II – Il sistema insediativo						
	Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	s			x	
	Articolo 8. Gerarchia dei centri urbani	s	i			x
	Articolo 9. Dimensionamento delle previsioni dei PSC e perequazione urbanistica	s			x	
	Articolo 10. Edilizia residenziale sociale	s				x
	Articolo 11. Ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale	s	i		x	x
	Articolo 12. Ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale	s			x	t
	Articolo 13. Poli funzionali	s	i			x

ARTICOLI		O	S	L	A	G
	Articolo 14. Spazi ed attrezzature di interesse pubblico di rilevanza comunale e sovracomunale	s	i		tr	x
	Articolo 15. Dotazioni ecologiche e ambientali ed infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale	s	i			x
	Articolo 16. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati	s		x		x
TITOLO III - Insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale e disposizioni per la qualificazione della rete di vendita						
	Articolo 17. Obiettivi ed ambiti di riferimento per la pianificazione e programmazione degli insediamenti commerciali	s	i			X
	Articolo 18. Elenco delle tipologie di strutture di vendita e di insediamenti commerciali ai fini del Piano	s				
	Articolo 19. Livelli di rilevanza di strutture e insediamenti commerciali e specificazione dei relativi procedimenti attuativi	s				X
	Articolo 20. Poli funzionali ad elevata specializzazione commerciale (Livello A)	s	i	x	tr	X
	Articolo 21. Insediamenti commerciali con livello di attrazione inferiore (Livello B)	s	i	x	tr	X
	Articolo 22. Pianificazione degli insediamenti e delle strutture di vendita sottoposte a concertazione d'ambito sovracomunale (Livello C)	s		x		X
	Articolo 23. Insediamenti commerciali affidati alla competenza comunale	s		x		X
	Articolo 24. Politiche di sostegno al piccolo commercio					X
	Articolo 25. Le previsioni operative: il Range di Variazione per le nuove strutture	t				X
	Articolo 26. Le previsioni operative: interventi non incidenti sul range di variazione					X
	Articolo 27. Attuazione e monitoraggio delle previsioni operative					X
TITOLO IV - il sistema della mobilità						
	Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali	s	i		x	X
	Articolo 29. Gerarchia della rete viaria	s	i	x	x	
	Articolo 30. Sistema portante del Trasporto pubblico	s	i	x	x	X
	Articolo 31. Rete ferroviaria e Nodi di scambio intermodale persone e merci	s	i		x	X
	Articolo 32. Funzioni logistiche	s				X
	Articolo 33. Standard di riferimento, fasce di rispetto e fasce per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle opere infrastrutturali			x		
	Articolo 34. Programmazione degli interventi sul sistema della mobilità			x		X
	Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata	s	i	x		X
PARTE SECONDA – VINCOLI E TUTELE						
TITOLO I – I beni paesaggistici						
	Articolo 36. Carta unica dei beni paesaggistici (artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004)		ic	x		X
TITOLO II - Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico						
	Articolo 37. Sistema dei crinali e sistema collinare (ex art. 8)	s	c	x		X
	Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)	s	c	x		X
	Articolo 39. Sistema delle aree agricole e territorio rurale (ex art. 10)					
	Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)	s	c	x		X

ARTICOLI	O	S	L	A	G
Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)	s	c	x		X
Articolo 42. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (ex art. 13)	s	c	x		X
Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)	s	c	x		X
Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)	s	c	x		X
Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)	s	c	x		X
TITOLO III – Tutela delle risorse storiche e archeologiche					
Articolo 46. Obiettivi per il sistema insediativo storico e le risorse archeologiche	s		x		X
Articolo 47. Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (ex art. 15)	s	c	x		X
Articolo 48. Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (ex art. 16)	s	c	x		X
Articolo 49. Centri storici e nuclei storici (ex art. 17)	s	c	x		X
Articolo 50. Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (ex art. 17bis e 19)	s	c	x		X
Articolo 51. Viabilità storica (ex art. 20)	s	c	x		X
Articolo 52. Zone gravate da usi civici (ex parte art. 18)	s		x		X
Articolo 53. Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (ex parte art. 18)	s	c	x		X
Articolo 54. Sistemazioni agrarie tradizionali	s		x		X
Articolo 55. Viabilità panoramica	s	c	x		X
TITOLO IV - Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità dei terreni					
Articolo 56. Disposizioni generali per sicurezza idrogeologica	s		x		X
Articolo 57. Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità		c	x		X
Articolo 58. Zone ed elementi caratterizzati da dissesto idraulico		c	x		X
Articolo 59. Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità		c	x		X
Articolo 60. Abitati da consolidare o da trasferire		c	x		X
Articolo 61. Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS 267)		c	x		X
Articolo 62. Manutenzione idraulica e idrogeologica, pratiche agricole e gestione forestale nelle aree in dissesto	s		x		X
Articolo 63. Procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree in dissesto	s				X
TITOLO V - Fasce fluviali e rischio idraulico					
Articolo 64. Finalità generali, ambito territoriale ed effetti	s		x		X
Articolo 65. Classificazione delle Fasce Fluviali		c			
Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	s	c	x		X
Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)	s		x		X
Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	s	c	x		X
Articolo 69. Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali	s				X
Articolo 70. Invarianza ed attenuazione idraulica	s		x		X
Articolo 71. Manutenzione, regimazione e difesa idraulica, interventi di rinaturazione, pratiche agricole e gestione forestale	s		x		X
Articolo 72. Opere pubbliche o di interesse pubblico	s		x		X
Articolo 73. Disposizioni per la pianificazione urbanistica e per gli interventi edilizi	s		x		X
Articolo 74. Procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio idraulico	s				X

ARTICOLI	O	S	L	A	G	
TITOLO VI- Prevenzione e riduzione del rischio sismico						
Articolo 75. Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica	s	c	x		X	
TITOLO VII –Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee						
Articolo 76. Disposizioni generali e articolazione delle norme inerenti la tutela della risorsa idrica	s				X	
Articolo 77. Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici	s				X	
Articolo 78. Misure per gli obiettivi di qualità per specifica destinazione.	s				X	
Articolo 79. Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica	s		x		X	
Articolo 80. Misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	s	c	x		X	
Articolo 81. Articolazione delle aree e zone finalizzate alla salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e disciplina per le aree di salvaguardia	s				X	
Articolo 82. Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	s	c	x		X	
Articolo 83. Zone di protezione delle acque superficiali	s	c	x		X	
Articolo 84. Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare- montano	s	c	x		X	
Articolo 85. Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica	s	i	c	x	t	X
Articolo 86. Riutilizzo delle acque reflue	s			r	X	
Articolo 87. Misura di valorizzazione del Torrente Crostolo	s		x	r	X	
TITOLO VIII - Are protette e Rete Natura 2000						
Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette	s	i	c	x	X	
Articolo 89. Rete Natura 2000	s	c	x		X	
TITOLO IX – Altre tutele, limiti e condizionamenti						
Articolo 90. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	s	c	x		X	
Articolo 91. Impianti e reti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica	s	i	c	x	X	
Articolo 92. Zone non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti		c	x		X	
Articolo 93. Zone di protezione dall'inquinamento luminoso	s	i	c	x	X	
Articolo 94. Limitazioni d'uso in materia di incendi boschivi			x		X	
Articolo 95. Limitazioni riguardanti l'uso di mezzi motorizzati			x		X	
Articolo 96. Protezione civile					X	
Articolo 97. Installazioni Pubblicitarie			x		X	
DISPOSIZIONI INTEGRATIVE, ATTUATIVE E TRANSITORIE						
TITOLO I - Strumenti attuativi e di monitoraggio						
Articolo 98. Modalità e strumenti di attuazione concertata					X	
Articolo 99. Ambiti territoriali ottimali per la pianificazione urbanistica comunale, cooperazione fra Comuni e Provincia per la redazione degli strumenti urbanistici comunali	s	i			X	
Articolo 100. Programma di attuazione del Piano					X	
Articolo 101. Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio				r		
Articolo 102. Perequazione territoriale e concertazione degli oneri concessori e fiscali	s				X	
Articolo 103. Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e Monitoraggio del Piano					X	

ARTICOLI		O	S	L	A	G
TITOLO II - Disposizioni integrative e transitorie						
	Articolo 104. Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive e agli impianti di lavorazione degli inerti		c	x		X
	Articolo 105. Protezione e risanamento dall'inquinamento atmosferico	s		x		X
	Articolo 106. Disposizioni transitorie e norme di salvaguardia					X

2 GLI OBIETTIVI

2.1 Obiettivi generali del Documento Preliminare di Piano

Nel Documento Preliminare di Piano (Luglio 2007), la Provincia di Reggio Emilia ha definito l'orizzonte strategico del rinnovamento desiderato come "scenario di sviluppo sociale, culturale ed economico in contesti di alta qualità ambientale".

Tale scenario si basa sulla volontà di rimanere fedeli alla tradizione di eccellenza che il sistema locale è stato in grado di esprimere in numerosi settori e mira a proporre strategie, politiche ed azioni che siano all'altezza delle sfide che attendono il territorio provinciale nel prossimo futuro.

Nella definizione di detto scenario, inoltre, si vuole rimarcare il ruolo che la Provincia può svolgere come soggetto privilegiato di elaborazione delle domande che nascono dalla società locale, le quali devono essere pensate in rapporto ad un quadro di riferimento d'area vasta.

Di seguito sono riportati alcuni orientamenti di fondo dell'azione della Provincia contenuti nel Documento Preliminare, che fanno riferimento ad una pluralità di settori di intervento, riconducibili al governo del territorio, che qui si riprendono come quadro di riferimento per la declinazione delle scelte strategiche di assetto del territorio:

- la ricerca della sostenibilità complessiva a livello di sistema, intesa come sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- il conseguimento di una qualità diffusa del territorio, differenziata e articolata secondo le diverse specificità territoriali;
- Il miglioramento dei fattori che concorrono alla qualità della vita attraverso il rafforzamento del *welfare*, con la finalità di rispondere ai maggiori e complessi bisogni di una società che si presenta più matura e insieme più fragile, con una crescente esigenza di integrazione e bisogno di sicurezze;
- la centralità del territorio reggiano come fattore di attrazione;
- l'innovazione, quale chiave per continuare a garantire la competitività e favorire la proiezione internazionale dell'intero sistema economico ed istituzionale;
- la riorganizzazione delle reti e la connessione alle diverse scale;
- la partecipazione come momento centrale della nuova *governance*.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale, a partire dagli orientamenti di fondo, nonché dal ruolo e dall'impostazione assunta e dagli esiti del quadro conoscitivo preliminare assume le seguenti 5 linee strategiche articolate in 16 obiettivi strategici:

4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità
4.1.3 Controllare e contenere i fattori di pressione antropica sull'ecosistema
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica

4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi
4.3.3 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi
4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui
4.4 Linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi
4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità
4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale
4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia
4.5 Linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa
4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)
4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale
4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello

2.2 Il PTCP: obiettivi specifici

Rispetto agli obiettivi generali, derivati dal DPP e richiamati nella Relazione generale di Piano, il PTCP ha ritenuto di specificare una serie di obiettivi specifici sui vari temi affrontati. Sempre con riferimento alle Norme di Attuazione, lo schema seguente riporta gli articoli ed i commi più direttamente interessati al riguardo.

ARTICOLO	OBIETTIVI SPECIFICI
Articolo 4. Ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici	Art.4.2
Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	Art.5.2, Art.5.4
Articolo 6. Il territorio rurale	Art.6.5.a/b/c/d
Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	Art.7.1
Articolo 11. Ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale	Art.11.1
Articolo 13. Poli funzionali	Art.13.3
Articolo 15. Dotazioni ecologiche e ambientali ed infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale	Art.15.1, Art.15.3
Articolo 16. Ottimizzazione energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati	Art.16.1
Articolo 17. Obiettivi ed ambiti di riferimento per la pianificazione e programmazione degli insediamenti commerciali	Art.17.1
Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali	Art.28.1
Articolo 30. Sistema portante del Trasporto pubblico	Art.30.4
Articolo 31. Rete ferroviaria e Nodi di scambio intermodale persone e merci	Art.31.4
Articolo 32. Funzioni logistiche	Art.32.1, Art.32.2
Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata	Art.35.1
Articolo 37. Sistema dei crinali e sistemi collinare (ex art. 8)	Art.37.1
Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)	Art.38.1
Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)	Art.40.13
Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)	Art.41.1
Articolo 42. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (ex art. 13)	Art.42.1, Art.42.2
Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)	Art.43.2
Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)	Art.44.1
Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)	Art.45.1
Articolo 46. Obiettivi del PTCP per il sistema insediativo storico e le risorse archeologiche	Art.46.2
Articolo 51. Viabilità storica (ex art. 20)	Art.51.1
Articolo 56. Disposizioni generali per sicurezza idrogeologica	Art.56.1
Articolo 62. Manutenzione idraulica e idrogeologica, pratiche agricole e gestione forestale nelle aree in dissesto	Art.62.1
Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	Art.66.1
Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)	Art.67.1
Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	Art.68.1
Articolo 73. Disposizioni per la pianificazione urbanistica e per gli interventi edilizi	Art.73.6
Articolo 75. Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica	Art.75.1
Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette	Art.88.1, Art.88.7
Articolo 89. Rete Natura 2000	Art.89.1, Art.89.3
Articolo 90. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Art.90.1
Articolo 102. Perequazione territoriale e concertazione degli oneri concessori e fiscali	Art.100.2

2.3 Target e valori-soglia

Si richiamano di seguito gli articoli che riportano target (traguardi per cui e' stato fissato un obiettivo quantitativo da raggiungere rispetto ad una data prefissata) o valori-soglia quantitativi (da non superare, o da raggiungere progressivamente senza che sia fissato un riferimento temporale) con implicazioni significative dal punto di vista delle finalità dello sviluppo sostenibile.

<p>Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale</p>	<p>4. Per quanto riguarda la struttura generale dell'ecosistema nel medio periodo, la REP persegue i seguenti obiettivi: incremento, delle aree naturali polivalenti (come definite all'Allegato 3) nei Comuni dell'ambito pianiziale ecologicamente impoverito (come individuato all'Allegato 3); in tale ambito il Piano si prefigge un obiettivo di naturalità minimo a livello comunale del 5%, da raggiungere entro 10 anni dall'approvazione del Piano, ed un target di riferimento del 10% per l'ambito pianiziale;</p>
<p>Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo</p>	<p>5. Nella formazione e aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali la Provincia e i Comuni perseguono l'obiettivo del rinnovo e della riqualificazione urbana, nonché della tendenziale riduzione dell'incremento del territorio urbanizzato specie nel territorio della pianura e collina. A tal fine il presente Piano definisce le seguenti soglie di incremento del territorio urbanizzato differenziate per sub ambiti provinciali quali parametri di riferimento per la definizione del territorio urbanizzabile:</p> <p>a) Ambito della Bassa Pianura (Comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Rolo, Fabbrico, Rio Saliceto, Campagnola E., Novellara, Castelnovo di S., Poviglio, Campegine, Cadelbosco di S., Bagnolo in P., Correggio, S. Martino in Rio): incremento non superiore al 5 %;</p> <p>b) Ambito dell'Alta pianura e pedecollinare (Comuni di Reggio Emilia, S. Ilario, Gattatico, Montecchio, Cavriago, Bibbiano, S. Polo, Canossa, Quattro Castella, Albinea, Scandiano, Casalgrande, Rubiera, Castellarano, Vezzano s. Crostolo) incremento non superiore al 3 %;</p> <p>c) Ambito della collina e medio montagna (Comuni di Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Toano, Casina, Baiso, Viano) incremento non superiore al 5 %.</p>
<p>Articolo 10. Edilizia residenziale sociale</p>	<p>2. Il presente Piano stabilisce una quota minima del 20% di alloggi di edilizia residenziale sociale, riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali previsti dal PSC. La quota minima di cui al presente comma non è richiesta nei Comuni di Casina, Vetto, Carpineti, Toano, Ramiseto, Busana, Villa Minozzo, Collagna, Ligonchio.</p>
<p>Articolo 12. Ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale</p>	<p>3. D Per modesto ampliamento ai fini del presente articolo si intende l'individuazione di una porzione aggiuntiva ad una zona/ambito omogeneo, di dimensione contenuta, inferiore alla metà della zona/ambito di cui costituisce ampliamento, disposta in continuità con essa/o, tale da comportare limitate opere infrastrutturali per l'urbanizzazione.</p>
<p>Articolo 14. Spazi ed attrezzature pubbliche di interesse comunale e sovracomunale</p>	<p>4. Per quanto riguarda l'insieme degli insediamenti residenziali esistenti e previsti, il PSC stabilisce le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale:</p> <p>a) per le componenti di popolazione di cui alle lettere a) e b) del precedente comma: 30 mq. pro-capite;</p> <p>b) per la componente di popolazione di cui alla lettera d) del precedente comma: 20 mq. pro-capite;</p> <p>c) per le componenti di popolazione di cui alla lettera c) del precedente comma il PSC può stabilire autonomamente la dotazione-obiettivo in relazione alle specifiche caratteristiche di frequenza ed intensità dei flussi, tenendo conto quanto meno delle esigenze di parcheggio.</p>

<p>Articolo 16. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati</p>	<p>17.2 P Condizioni di sostenibilità in ordine alla fonte energetica: ... d) Fotovoltaica: ... 3) fuori dai precedenti casi la realizzazione di impianti fotovoltaici in territorio rurale va attuata preferibilmente sulle superfici di copertura e sulle aree di pertinenza degli edifici, ovvero in caso di esaurimento o di insussistenza di dette superfici, l'installazione sul suolo agricolo è condizionata al rispetto dei seguenti requisiti: i) il consumo di suolo non può superare la soglia di 8.000 mq complessivamente impiegati dal singolo impianto, comprensivi degli spazi e delle opere connesse ed accessorie;</p>
<p>Acque</p>	<p>Si rinvia alla sezione specifica del presente Rapporto Ambientale</p>

E' da rilevare che altri target sono presenti in piani di settore.

Saranno previste, nel percorso di attuazione del Piano, tappe di coordinamento per l'insieme dei target e dei valori obiettivo che regolano il governo del territorio e dell'ambiente.

3 LE AZIONI DEL PIANO

3.1 Lo scenario ecopaesistico

Un obiettivo sistemico complessivo del Piano e' stato la costruzione di uno scenario ecopaesistico integrato a cui hanno concorso:

- le politiche e le azioni in materia di paesaggio (art.4);
- la rete ecologica polivalente provinciale (art.5);
- le politiche e le azioni in materia di territorio rurale (art.6);
- l'insieme delle tutele definite dal Piano (art.36-97);

Va rilevato che lo scenario non contiene solo gli elementi di protezione-tutela, ma anche elementi che prefigurano azioni di riqualificazione-riequilibrio.

Si riportano di seguito gli articoli delle Norme di Attuazione del PTCP che contengono riferimenti ad elementi spazializzati, concorrenti allo scenario precedente, distinguendo le seguenti condizioni:

S Ambiti di sensibilità a vario titolo tutelati

R Azioni di riequilibrio/valorizzazione ecopaesistica

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 4.2	Ambiti di paesaggio	S	R
art. 4.3	Contesti paesaggistici	S	R
art. 4.4	Contesti di rilievo provinciale e sub-provinciale	S	R
art. 4.4	Strategie, progetti e programmi integrati di valorizzazione dei beni paesistici e del paesaggio		R
art. 5.1	Rete ecologica polivalente di livello provinciale	S	R
art. 5.3. a	Elementi della Rete Natura 2000 (di cui all'art. 89)	S	
art. 5.3. b	Sistema provinciale delle aree protette. (di cui all'art. 88)	S	
art. 5.3. c	Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto	S	
art. 5.3. c 1	Parchi provinciali	S	R
art. 5.3. c 2	Oasi faunistiche	S	
art. 5.3. c 3	Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44)	S	
art. 5.3. c 4	Aree di reperimento (di cui all'art. 89)	S	R
art. 5.3. c 5	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela	S	
art. 5.3. d	Corridoi ecologici fluviali	S	R
art. 5.3. d 1	Corridoi ecologici fluviali primari	S	R
art. 5.3. d 2	Corridoi ecologici fluviali secondari	S	R
art. 5.3. d 3	Corsi d'acqua ad uso polivalente	S	R
art. 5.3. e	Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare	S	R
art. 5.3. e 1	Gangli ecologici planiziali	S	R
art. 5.3. e 2	Corridoi primari planiziali	S	R
art. 5.3. e 3	Corridoi primari pedecollinari	S	R
art. 5.3. e 4	Corridoi secondari in ambito planiziale	S	R
art. 5.3. f	Sistema della connettività ecologica collinare - montana	S	R
art. 5.3. f 1	Capisaldi collinari - montani	S	R
art. 5.3. f 2	Connessioni primarie in ambito collinare - montano	S	R
art. 5.3. g	Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti	S	
art. 5.3. g 1	Principali elementi di frammentazione	S	R
art. 5.3. g 2	Punti di conflitto principali	S	R
art. 5.3. g 3	Varchi a rischio	S	R
art. 5.3. g 4	Aree tampone per le principali aree insediate (ambiti rurali periurbani di rango provinciale)	S	R
art. 5.3. h	Principali direttrici esterne di connettività	S	
art. 5.3. i	Aree funzionali diffuse	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 6.2	Ambiti del territorio rurale	S	
art. 6.5. a	Aree di valore naturale ed ambientale	S	
art. 6.5. b	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	S	R
art. 6.5. c	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	S	
art. 6.5. d	Ambiti agricoli periurbani	S	R
art. 36.1	Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 del D. Lgs 42/2004)	S	
art. 36.1	Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004	S	
art. 37	Sistema dei crinali	S	
art. 37	Sistema collinare	S	
art. 38.1	Sistema forestale boschivo	S	R
art. 38.2. a	Querceti submesofili ed altre latifoglie miste	S	
art. 38.2. b	Querceti xerofili	S	
art. 38.2. c	Formazioni igrofile ripariali o di versante	S	
art. 38.2. d	Castagneti da frutto abbandonati	S	
art. 38.2. e	Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie	S	
art. 38.2. f	Faggete	S	
art. 38.2. g	Formazioni miste di Abete bianco e Faggio	S	
art. 38.2. h	Rimboschimenti	S	
art. 38.2. i	Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone	S	
art. 38.3	Zone pedo-climatiche	S	
art. 38.3	Fascia planiziale, con grado di boscosità basso	S	
art. 38.3	Fascia collinare e sub-montana, con grado di boscosità medio-alto	S	R
art. 38.3	Fascia montana, con grado di boscosità alto	S	R
art. 39	Sistema delle aree agricole e territorio rurale	S	
art. 40	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	S	
art. 40.2. a	Zone di tutela assoluta	S	
art. 40.2. b	Zone di tutela ordinaria	S	
art. 40.2. c	Zone di tutela delle golene del Po	S	R
art. 41	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	S	
art. 42	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	S	
art. 43	Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali	S	
art. 43. 1 a	Dossi di pianura	S	
art. 43. 1 b	Calanchi	S	
art. 43. 1 c	Crinali	S	
art. 44	Zone di tutela naturalistica	S	
art. 45.	Zone di tutela agronaturalistica	S	
art. 47	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico	S	R
art. 48	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	S	
art. 49	Centri storici e nuclei storici	S	R
art. 50	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane	S	R
art. 51	Viabilità storica	S	
art. 52	Zone gravate da usi civici	S	
art. 53	Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche	S	
art. 54	Sistemazioni agrarie tradizionali	S	
art. 55	Viabilità panoramica	S	
art. 57	Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità	S	
art. 57.1. a	Aree interessate da frane attive (fa)	S	
art. 57.1. b	Aree interessate da frane quiescenti (fq)	S	
art. 58	Zone ed elementi caratterizzati da dissesto idraulico	S	
art. 58.1. a	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata	S	
art. 58.1. b	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata	S	
art. 58.1. c	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata	S	
art. 58.1. d	Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette, o parzialmente protette, da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata e elevata)	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 58.1. e	Aree di conoidi inattive, non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa – (pericolosità media o moderata)	S	
art. 59	Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	S	
art. 59.1 a	Coltri di depositi quaternari rappresentati da detriti, eluvi, colluvi, depositi s.l., depositi glaciali, ecc., in cui sono evidenti fenomeni morfogenetici superficiali quali creep, soliflusso ecc. conoidi di deiezione	S	
art. 59.1 b	Frane stabilizzate naturalmente e relitte compresi i relativi coronamenti	S	
art. 59.1 c	Zone interessate da marcati fenomeni erosivi (depositi alluvionali, piede di versante, aree soggette a ruscellamento concentrato e/o diffuso, ecc.)	S	
art. 60	Abitati da consolidare o da trasferire	S	
art. 61	Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS 267)	S	
art. 61.2 a	ZONA 1: area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso	S	
art. 61.2 b	ZONA 2: area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti	S	
art. 61.2 c	ZONA B-Pr in corrispondenza della fascia B di progetto dei corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel Piano stralcio delle Fasce Fluviali e nel PAI	S	
art. 61.2 d	ZONA I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni	S	
art. 65	Classificazione delle fasce fluviali	S	
art. 66	Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	S	
art. 67	Fascia di esondazione (Fascia B)	S	
art. 68	Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	S	
art. 69	Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali	S	
art. 75	Riduzione delle aree del rischio sismico e microzonazione sismica	S	
art. 75.3 a	Frane attive e quiescenti	S	
art. 75.3 b	Frane attive e quiescenti su pendii con acclività > 15°	S	
art. 75.3 c	Zone soggette ad amplificazione per motivi stratigrafici	S	
art. 75.3 d	Zone soggette ad amplificazione per motivi stratigrafici ricadenti su pendii con acclività > 15°	S	
art. 75.3 e	Zone soggette ad amplificazione per soli effetti topografici	S	
art. 75.3 f	Zone soggette a liquefazione	S	
art. 75.3 g	Zone soggette a cedimenti	S	
art. 75.3 h	Zone in cui non sono attesi effetti locali	S	
art. 77.3	Corpi idrici significativi	S	
art. 78.1	Corpi idrici a specifica destinazione	S	
art. 78.2	Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	S	
art. 78.4	Acque salmonicole e ciprinicole	S	
art. 80.1	Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e assimilate (ZVN)	S	
art. 80.2 a	Zone ZVN ed assimilate di cui alla citata Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 80.2 b	Zone di divieto all'utilizzazione degli effluenti zootecnici descritte all'interno del Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 80.2 c	Ulteriori divieti richiamati dalla Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 81.1	Aree destinate alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque destinate al consumo umano	S	
art. 81.1.a	Aree di salvaguardia	S	
art. 81.1.a 1	Zone di tutela assoluta delle captazioni e derivazioni (art. 94, comma 3, D.Lgs. 152/06)	S	
art. 81.1.a 2	Zone di rispetto delle captazioni e derivazioni (art. 94, comma 4, D.lg. 152/06)	S	
art. 81.1.b	Zone di protezione (art. 94, comma 7, D.Lgs. 152/06), destinate alla protezione del patrimonio idrico	S	
art. 81.1.b 1	Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 81.1.b 2	Zone di protezione delle acque superficiali	S	
art. 81.1.b 3	Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano	S	
art. 82.1	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	S	
art. 82.2.a	Settori di ricarica delle falde	S	
art. 82.2.a 1	Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione	S	
art. 82.2.a 2	Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale	S	
art. 82.2.a 3	Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	S	
art. 82.2.a 4	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea	S	
art. 82.2 b	Emergenze naturali della falda (fontanili)	S	
art. 83.1	Zone di protezione delle acque superficiali	S	
art. 84.1	Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare-montano	S	
art. 84.1 a	Aree di ricarica	S	
art. 84.1 a	"Rocce magazzino", in esito degli approfondimenti condotti in sede del presente Piano ai sensi dell'art. 48, comma 2 delle norme PTA.	S	
art. 84.1 a	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	S	
art. 84.1 b	Emergenze naturali della falda (sorgenti)	S	
art. 85.4	Bacini di accumulo a basso impatto ambientale		R
art. 87.1	Programma integrato finalizzato alla valorizzazione del Torrente Crostolo		R
art. 88.2	Sistema provinciale delle Aree Protette	S	
art. 88.2	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	S	
art. 88.2	Riserve naturali regionali	S	
art. 88.4	Aree di reperimento in cui possono essere istituiti Paesaggi naturali e seminaturali protetti, ai sensi della L.R. 6/2005	S	R
art. 88.4	Aree di reperimento in cui possono essere istituite altre Aree Protette o previsti ampliamenti delle esistenti	S	
art. 89.2	Siti di Rete Natura 2000	S	
art. 89.2 a	Siti di Importanza Comunitaria (SIC; pSIC, ZSC), individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE	S	
art. 89.2 b	Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE	S	
art. 90.1	Aree di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente	S	
art. 92.1	Zone non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	S	
art. 93.1	Zone di protezione dall'inquinamento luminoso	S	
art. 94.2	Zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco	S	

3.2 Azioni per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo

Il Piano tratta quindi una serie di "oggetti", traducibili in termini spaziali, inquadrati in ottiche di sviluppo e di organizzazione di insediamenti ed infrastrutture. Lo schema seguente sintetizza tali azioni distinguendo:

A Ambiti territoriali di riferimento

T Oggetti suscettibili di trasformazione dello stato dei luoghi

T1 Oggetti esistenti o già consolidati nel processo decisionale

T2 Nuove previsioni del piano

T3 Oggetti governati da Comuni o altri enti e regolamentati dal piano

T4 Oggetti previsti da enti sovraordinati

Art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	A	T
Art. 6.4h, i, j	Patrimonio edilizio in territorio rurale		T3
Art. 7.3	<i>Sistema insediativo</i>	A	
Art. 7.3	Comuni e profili localizzativi	A	
Art. 7.5	<i>Ambiti provinciali per la definizione del territorio urbanizzabile</i>	A	
Art. 7.5a	Ambito della Bassa Pianura	A	
Art. 7.5b	Ambito dell'Alta pianura e pedecollinare	A	
Art. 7.5c	Ambito della collina e medio montagna	A	
Art. 8.	<i>Centri urbani</i>	A	
Art. 8.2	Città Regionali	A	
Art. 8.3	Centri Ordinatori	A	
Art. 8.5	Centri Integrativi	A	
Art. 8.6	Centri Integrativi di presidio	A	
Art. 8.8	Centri di Base	A	
Art. 8.11	Centri specialistici dell'economia turistica montana	A	
Art. 8.12	Ambiti urbani con forti relazioni funzionali tra centri urbani	A	
Art. 10.1	<i>Edilizia Residenziale Sociale</i>		T3
Art. 10.7	Ambiti ottimali sovracomunali ove promuovere la predisposizione degli accordi territoriali per l'ERS	A	
Art. 11.2a	Ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale di sviluppo		T
Art. 11.2a1	<i>Ambiti di sviluppo</i>		T
Art. 11.2a1	Casello di Reggiolo		T2
Art. 11.2a1	Casello Terre di Canossa – Campegine		T2
Art. 11.2a2	<i>Ambiti consolidati</i>		T
Art. 11.2a2	Mancasale		T1
Art. 11.2b	<i>Ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo</i>		T
Art. 11.2b1	<i>Ambiti di sviluppo</i>		T
Art. 11.2b1	Ambito "Prato-Gavassa" (Comuni di Reggio Emilia e Correggio):		T2
Art. 11.2b1	Ambito "Villaggio Artigianale" (Comune di Correggio)		T2
Art. 11.2b1	Ambito "Canossa" (Comune di Canossa)		T2
Art. 11.2b2	<i>Ambiti consolidati</i>		T
Art. 11.2b2	Ambito "Poviglio-Boretto":		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Corte Tegge" (Reggio Emilia - Cavriago)		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Rolo-Fabbrico":		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Capoluogo Cadelbosco di Sopra"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Casalgrande"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Castellarano"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Toano-Villa Minozzo"		T1
Art. 12.1	Ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale		T3
Art. 13.1	<i>Poli funzionali</i>		T

Art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	A	T
Art. 13.1	Complesso "San Lazzaro" - Reggio Emilia		T1/ T2
Art. 13.1	Arcispedale "S.M. Nuova" - Reggio Emilia		T1
Art. 13.1	Polo della cultura e del sapere - Reggio Emilia		T1
Art. 13.1	Polo Fiera - Scandiano		T1
Art. 13.1	Polo culturale "La Cremeria" - Cavriago		T1
Art. 13.1	Polo ospedaliero riabilitativo - Correggio		T1
Art. 13.1	Scalo merci Dinazzano - Casalgrande		T1
Art. 13.2	<i>Ambiti idonei alla localizzazione di nuovi poli funzionali od al potenziamento, riqualificazione e riorganizzazione di quelli esistenti</i>		T
Art. 13.2	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio" - Reggio Emilia		T1/ T2
Art. 13.2	Sistema "Stazione Mediopadana – Nuovo Casello – Fiera " - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2	Stazione Ferroviaria del SFN -CIM - Reggio Emilia - Polo "Ex Reggiane" - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2	Aeroporto "Tricolore" - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2	Porto Fluviale - Boretto		T2
Art. 13.2	Scalo merci S.Giacomo - Guastalla		T2
Art. 13.2	Nuovo Polo logistico Casello di Reggiolo - Rolo		T2
Art. 14.1	Spazi ed attrezzature di interesse pubblico di rilevanza comunale e sovracomunale		T1
Art. 14.17	Esercizi cinematografici di interesse sovracomunale		T1
Art. 14.20	Aree sciistiche		T3
Art. 15.1	Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale		T1/ T3
Art. 16.3	Dotazioni energetiche principali di interesse pubblico		T3
Art. 17.4	Ambiti territoriali sovracomunali rilevanti ai fini della programmazione degli insediamenti commerciali	A	
Art. 20.1	Polo funzionale "Sistema "Stazione Mediopadana – Nuovo Casello - Fiera"		T2
Art. 21.	Insediamenti commerciali con livello di attrazione inferiore (Livello B)		T1/ T2
Art. 22	Pianificazione degli insediamenti e delle strutture di vendita sottoposte a concertazione d'ambito sovracomunale (Livello C)		T3
Art. 23.	Insediamenti commerciali affidati alla competenza comunale (Livello D)		T3
Art. 28.	Infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale		T
Art. 28.1.b	Completamento Asse est-ovest Cispadana		T2/ T4
Art. 28.1.b	Completamento Asse est-ovest Via Emilia		T2/ T4
Art. 28.1.b	Completamento Asse est-ovest Pedemontana		T4
Art. 28.1.b	Completamento Asse Centrale S.S.63		T4
Art. 28.1.b	Completamento Asse nord-sud Orientale		T1/ T2
Art. 28.1.b	Completamento Asse nord-sud Val d'Enza		T1/ T2
Art. 28.1.b	Completamento Asse mediano Carpi-Novellara		T1/ T2
Art. 29.9	Nuovo Casello autostradale Prato-Gavassa		T4
Art. 30.1	Assetto di medio-lungo termine del sistema portante del trasporto pubblico su ferro e su gomma		T2
Art. 31.2a	Previsione della Linea ferroviaria TI-BRE		T4

Art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	A	T
<i>Art. 31.2b</i>	Bretella ferroviaria di connessione tra Dinazzano e Marzaglia		T4
<i>Art. 35.2</i>	Principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale		T1/ T2
<i>Art. 85.4</i>	Bacini di accumulo a basso impatto ambientale		T2
<i>Art. 91.1</i>	Impianti e reti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica		T1/ T4
<i>Art. 91.1</i>	Corridoi di fattibilità per gli impianti e reti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica		T2
<i>Art. 102.1</i>	Ambiti territoriali ottimali per la pianificazione urbanistica comunale	A	

3.3 Impostazione dell'analisi e della valutazione degli effetti

Scenario ecopaesistico

Ai fini dell'analisi e della valutazione degli effetti ambientali del Piano, le azioni volte alla definizione dello scenario ecopaesistico si configurano come intrinsecamente positive, finalizzate al riconoscimento dei sistemi di sensibilità da considerare nel governo del territorio.

Il sistema complessivo delle tutele e' da considerarsi rilevante e molto articolato, ponendo semmai un problema di efficienza nella sua gestione, data la quantità molto elevata di informazioni da gestire.

Un punto positivo e' costituito dal fatto che, accanto alle tutela, il Piano prevede anche una serie di azioni di riequilibrio di punti di debolezza funzionale dell'ecosistema (attraverso il progetto di rete ecologica) e di valorizzazione di opportunità positive (sia attraverso progetti di valorizzazione paesaggistica, sia dando impulso, all'interno delle norme di tutela, ad azioni di valorizzazione e rifunzionalizzazione dei sistemi, zone ed elementi).

Fig.C.1 - Sistema geologico-geomorfologico

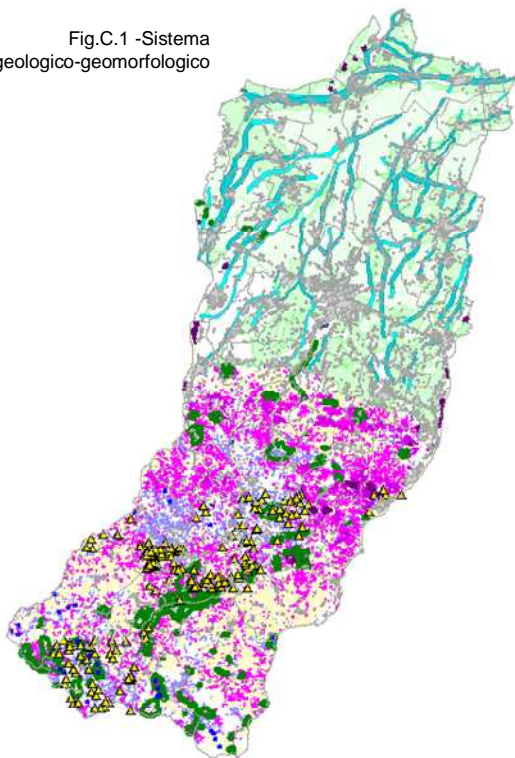


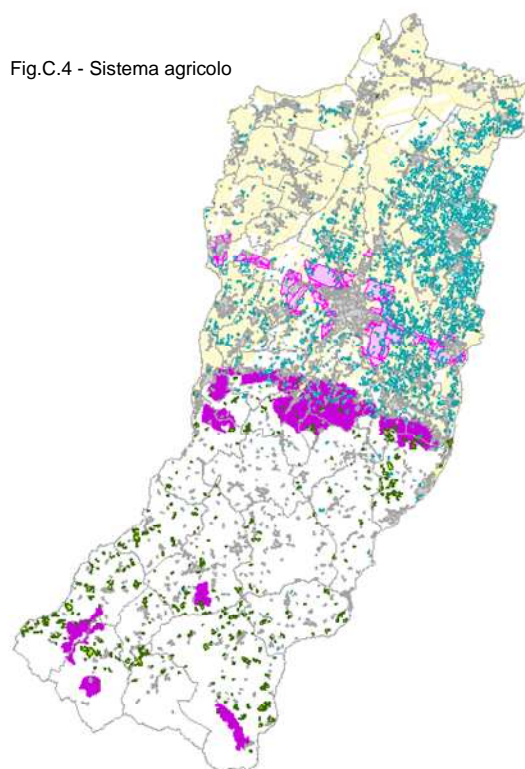
Fig.C.2 - Sistema idrico



Il lavoro di Valsat ha consentito di portare a sistema le indicazioni spaziali contenute nelle norme precedenti, combinandole con le ulteriori sensibilità rilevanti individuate in sede di Quadro Conoscitivo del Piano.

L'insieme degli elementi emersi nel Piano vengono così tradotte in un quadro coordinato e coerente delle sensibilità di riferimento, rispetto allo schema interpretativo generale e già utilizzato al punto 1.1 della presente sezione, che prevede 6 sistemi di sensibilità principali.

Al punto 1.3 (Fattori per la trattazione delle sensibilità di riferimento) della sezione D (Valutazione del Piano) del Documento di ValSAT sono esplicitate le categorie di elementi concorrenti.



Le Figure C.1-6 esprimono una sintesi di tali informazioni.

La presente sezione riporta complessivamente tali elementi, organizzati nei 6 sistemi, in forma cartografica nelle figure C.1, C.2, C.3, C.4, C.5, e C6, ed in forma elettronica elencati nella Sezione G, Capitolo 1.2, del Documento di ValSAT.

Fig.C.5 - Sistema del paesaggio culturale

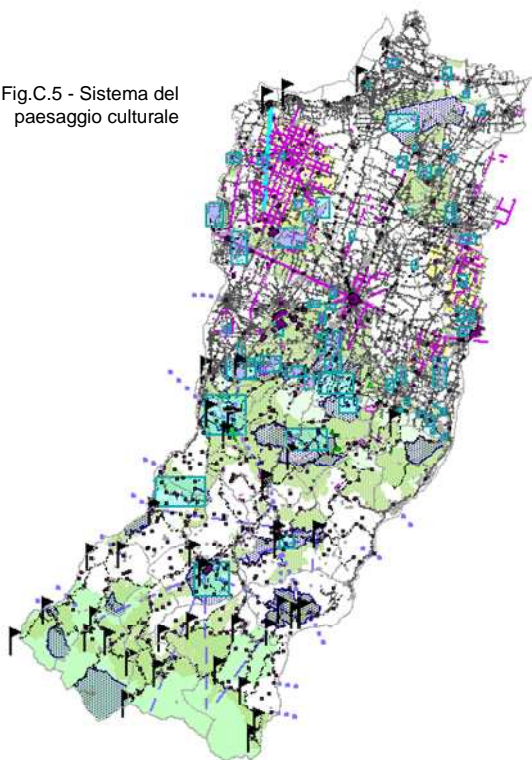
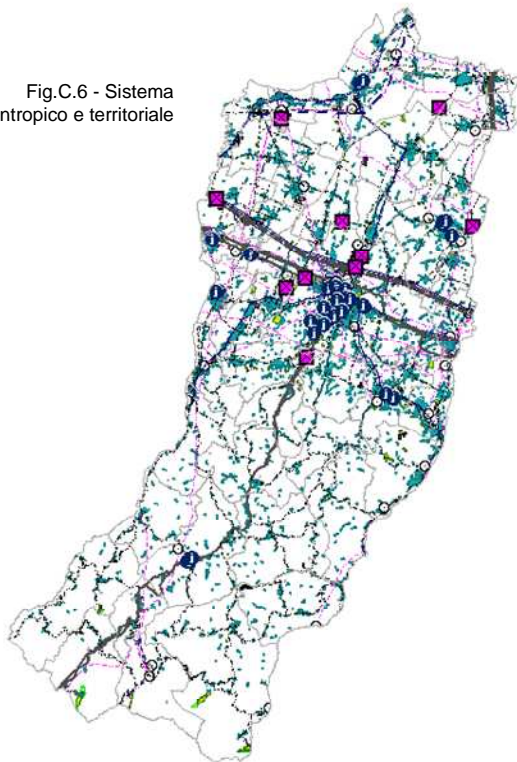


Fig.C.6 - Sistema antropico e territoriale



Azioni per lo sviluppo

Ai fini della successiva Sezione D, per le categorie considerate al precedente punto 3.2 sono state fatte le seguenti considerazioni:

- **Ambiti territoriali di riferimento.** Pur avendo in linea di principio possibili conseguenze sull'efficienza ed efficacia del governo dell'ambiente, non si è ritenuto che tali scelte del Piano dovessero avere valutazioni ai fini della ValSAT.
- **Oggetti esistenti o già consolidati nel processo decisionale (T1)** - Si tratta di oggetti per i quali le scelte fondamentali in termini di localizzazione e dimensionamento sono già state fatte; di conseguenza le potenziali interferenze con le sensibilità ambientali sono già state impostate. La ValSAT non produce al riguardo specifiche schede di approfondimento (sezione D), mentre si forniscono indicazioni utili ai fini della sostenibilità dei successivi processi attuativi (sezione F).
- **Nuove previsioni del piano (T2)** - Sono gli oggetti più direttamente governati dal Piano, per quanto, in molti casi, già presenti nel processo decisionale a scala locale. Il Piano, riconsiderandone il ruolo a scala vasta (ad esempio poli funzionali e ambiti di qualificazione produttiva di livello provinciale e sovracomunale) opera la valutazione in sede di ValSAT. In tal senso la ValSAT produce specifiche schede che rendono conto dei rapporti con le sensibilità dei luoghi e del contesto, e forniscono un primo livello di condizioni di sostenibilità specifiche.
- **Oggetti governati da Comuni o altri enti e regolamentati dal piano (T3)** - Si tratta di azioni che verranno spazializzate successivamente nel corso di processi decisionali dei Comuni, o comunque non direttamente effettuati dalla Provincia. Anche in tale caso la ValSAT fornisce una serie di criteri nella sezione F.
- **Oggetti previsti da enti sovraordinati (T4).** In questi casi, il ruolo del Piano è stato quello di verificare la congruenza con le scelte di sviluppo provinciali, ad un livello di definizione programmatica ancora molto preliminare. Tenendo conto che si tratta di oggetti potenzialmente in grado di produrre effetti ambientali significativi, nel momento in cui le opzioni programmatiche verranno precisate occorrerà individuare specifici strumenti che consentano alla Provincia di fornire le proprie valutazioni di compatibilità ambientale e di sostenibilità (ad esempio, qualora tali opere non siano già assoggettate a procedure di valutazione ambientale, si potrà fare riferimento allo studio di compatibilità ambientale di cui all'art. 40 della LR 20/2000.

D. Valutazione del Piano

Indice

1	AMBITI E FATTORI DI RIFERIMENTO	103
1.1	Attività del piano di cui considerare gli effetti.....	103
1.2	Ambiti territoriali delle azioni di piano	104
1.3	Fattori per la trattazione delle sensibilità di riferimento.....	110
1.4	Fattori di criticità potenziale.....	114
2	AMBITI DI POTENZIALE INTERFERENZA	117
2.1	Ambito 1 - Reggio.....	117
2.2	Ambito 4 - Fabbrico, Rolo.....	123
2.3	Ambito 5 - Guastalla, Gualtieri.....	127
2.4	Ambito 6 - Boretto, Poggio.....	131
2.5	Ambito 10 - Correggio	135
2.6	Ambito 12 - Campegine, Gattatico	139
2.7	Ambito 13 - Gattatico.....	143
2.8	Ambito 14 - Gattatico.....	147
2.9	Ambito 15 - Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	151
2.10	Ambito 16 - Sant'Ilario d'Enza	155
2.11	Ambito 19 - Montecchio Emilia	159
2.12	Ambito 22 - Reggio Emilia.....	163
2.13	Ambito 23 - Reggio Emilia.....	167
2.14	Ambito 25 - Reggio Emilia, Correggio	171
2.15	Ambito 30 - Albinea, Quattro Castella	175
2.16	Ambito 32 - S.Polo d'Enza	181
2.17	Ambito 33 - Canossa.....	189
2.18	Ambito 34 - Vezzano sul Crostolo, Casina	195
2.19	Ambito 36 - Casalgrande.....	199
2.20	Ambito 38 - Castellarano, Baiso	203
2.21	Ambito 39 - Vetto.....	206
2.22	Ambito 40 - Castelnovo ne' Monti, Busana	209
2.23	Ambito 42 - Busana, Collagna.....	213
2.24	Ambito 43 - Comuni Nord Reggio Emilia.....	219
2.25	Ambito 44 - Reggio Emilia.....	223
2.26	Ambito 45 - Comuni a Sud-Est di Reggio Emilia	227
3	INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI RILEVANZA PROVINCIALE E SOVRACOMUNALE	231
3.1	La procedura di valutazione degli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale.....	231
3.2	I requisiti di compatibilità degli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale.....	232
3.2.1	Campegine	233
3.2.2	Canossa	235
3.2.3	Gualtieri	237
3.2.4	Reggiolo	239
3.2.5	San Polo d'Enza	241
3.2.6	Guastalla	243
3.2.7	Montecchio Emilia	245
3.2.8	Novellara	247
3.2.9	Quattro Castella.....	249
3.2.10	Reggio Emilia	251
3.2.11	Reggio Emilia	253
3.2.12	Reggio Emilia	255
3.2.13	Reggio Emilia	257
3.3	PRINCIPALI LIMITI E CONDIZIONI DEFINITI IN SEDE DI VALSAT PER GLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI RILIEVO PROVINCIALE	259

1 AMBITI E FATTORI DI RIFERIMENTO

1.1 Attività del piano di cui considerare gli effetti

Il modello concettuale generale per la definizione delle relazioni tra gli elementi in gioco ha previsto il riconoscimento delle seguenti categorie di elementi:

- attività del piano e delle pressioni associate;
- sensibilità del sistema potenzialmente interferite;
- evidenziazione del grado di interessamento delle sensibilità assunte da parte delle azioni di Piano e conseguente riconoscimento degli elementi ambientali, territoriali e antropici da verificare prioritariamente nelle successive fasi di attuazione;
- la possibile definizione dei limiti e dei vincoli per il posizionamento delle azioni di Piano;
- l'associazione delle misure tecniche per il miglioramento degli effetti potenziali;
- l'identificazione del percorso tecnico-amministrativo per le necessarie successive valutazioni ambientali degli interventi.

Il primo punto riguarda la precisazione delle attività del Piano. Ai fini della ValSAT, il PTCP di Reggio Emilia individua due categorie di attività che possono produrre effetti sull'ambiente:

- politiche e relativi strumenti applicabili a determinati settori di governo;
- azioni di trasformazione a supporto dello sviluppo locale e di area vasta.

Per quanto riguarda le politiche, quelle considerate dal Piano sono così sintetizzabili:

- Politiche per l'insediamento;
- Politiche per le acque;
- Politiche territoriali per l'agricoltura;
- Politiche per i boschi;
- Politiche per l'assetto fisico;
- Politiche per l'ecosistema e le aree protette;
- Politiche per il paesaggio.

Per quanto riguarda le azioni di trasformazione diretta, il Piano considera:

- ambiti di potenziale realizzazione di ambiti di qualificazione produttiva;
- ambiti di potenziale realizzazione di poli funzionali;
- ambiti di potenziale realizzazione di poli commerciali;
- bacini di accumulo idrico;
- ambiti vocati alla realizzazione di bacini di accumulo idrico;
- assi infrastrutturali stradali;
- corridoi tecnologici in cui localizzare linee per la trasmissione dell'energia elettrica.

1.2 Ambiti territoriali delle azioni di piano

Il secondo passaggio effettuato per la Valutazione complessiva del Piano ha visto il riconoscimento di porzioni di territorio, nelle quali sono previste una o più azioni (ambiti di qualificazione produttiva "AP", poli funzionali "PF", poli commerciali "PC", bacini di accumulo a basso impatto ambientale "BA", areali vocati per potenzialità volumetriche di accumulo a basso impatto ambientale "AB", corridoi fattibilità nuove linee alta tensione "CT", infrastrutture viarie "IV").

L'analisi ha condotto all'identificazione di 45 ambiti spaziali, qualificati con un numero progressivo e con l'indicazione del Comune (o dei Comuni):

1. Ambito Reggiolo

Amb 01	AP 5	Ambito Casello di Reggiolo
Amb 01	PF 15	Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)
Amb 01	PC 46	04 Reggiolo
Amb 01	IV 56	Completamento Asse Cispadana/Allaccio A22

2. Ambito Reggiolo-Luzzara

Amb 02	IV 57	Completamento Asse Cispadana (Tagliata, Villarotta, Reggiolo)
--------	-------	---

3. Ambito Guastalla

Amb 03	PC 47	06 Guastalla
--------	-------	--------------

4. Ambito Rolo-Fabbrico

Amb 04	AP 12	Ambito Rolo-Fabbrico
Amb 04	IV 58	Variante Fabbrico (SP45)
Amb 04	IV 59	Variante Rolo - Novi di Modena

5. Ambito Guastalla-Gualtieri

Amb 05	PF 24	Scalo merci S.Giacomo
Amb 05	PC 45	03 Gualtieri

6. Ambito Boretto-Poviglio

Amb 06	AP 10	Ambito Poviglio-Boretto
Amb 06	PF 22	Porto Fluviale

7. Ambito Brescello

Amb 07	IV 60	Completamento Asse Cispadana (Brescello-Confini PR)
--------	-------	---

8. Ambito Novellara

Amb 08	PC 50	08 Novellara
Amb 08	IV 61	Variante all'abitato di Novellara (V SP3 - V SP5)

9. Ambito Bagnolo in Piano-Novellara

Amb 09	IV 62	Variante Bagnolo-Novellara (V SP3)
--------	-------	------------------------------------

10. Ambito Correggio

Amb 10	AP 13	Ambito Villaggio Artigianale
Amb 10	PF 21	Polo ospedaliero riabilitativo
Amb 10	IV 63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)
Amb 10	IV 64	Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)

11. Ambito Castelnovo di Sotto-Campegine

Amb 11	IV 65	Variante della Lora (2°lotto)
--------	-------	-------------------------------

12. Ambito Campegine, Gattatico

Amb 12	AP 4	Ambito Casello Terre di Canossa-Campegine
Amb 12	PC 43	01 Campegine

13. Ambito Gattatico

Amb 13	IV	66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)
--------	----	----	--

14. Ambito Gattatico

Amb 14	BA	33	Castellana (Gattatico)
--------	----	----	------------------------

15. Ambito Reggio Emilia-Sant'Ilario d'Enza

Amb 15	IV	67	Completamento Asse Via Emilia Bis
--------	----	----	-----------------------------------

16. Ambito Sant'Ilario d'Enza

Amb 16	BA	31	Calerno (Sant'Ilario)
Amb 16	BA	34	Ceresola (Sant'Ilario)

17. Ambito Cadelbosco di Sopra-Reggio Emilia

Amb 17	AP	2	Ambito Capoluogo Cadelbosco di Sopra
--------	----	---	--------------------------------------

18. Ambito Cavriago-Reggio Emilia

Amb 18	AP	7	Ambito Corte Tegge
--------	----	---	--------------------

19. Ambito Montecchio Emilia

Amb 19	BA	41	Spalletti (Montecchio)
Amb 19	PC	49	07 Montecchio Emilia
Amb 19	IV	68	Variante di Montecchio (V SP12)

20. Ambito Cavriago

Amb 20	PF	18	Polo culturale "La Cremeria"
--------	----	----	------------------------------

21. Ambito Reggio Emilia

Amb 21	IV	69	Variante SP28 (Reggio Emilia-Cavriago-Montecchio Emilia)
--------	----	----	--

22. Ambito Reggio Emilia

Amb 22	AP	9	Ambito Mancasale
Amb 22	PF	25	Sistema "Stazione Mediopadana-Nuovo Casello-Fiera"
Amb 22	PF	26	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio"
Amb 22	PC	52	10 Reggio nell'Emilia
Amb 22	PC	53	11 Reggio nell'Emilia
Amb 22	PC	55	13 Reggio nell'Emilia

23. Ambito Reggio Emilia

Amb 23	PF	14	Aeroporto "Città del Tricolore"
Amb 23	PF	16	Arcispedale "S.M. Nuova"
Amb 23	PF	17	Complesso "San Lazzaro"
Amb 23	PF	19	Polo della cultura e del sapere - centro storico
Amb 23	PF	27	Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"

24. Ambito Reggio Emilia

Amb 24	IV	70	Variante Massenzatico (lotto 2)
--------	----	----	---------------------------------

25. Ambito Reggio Emilia-Correggio

Amb 25	AP	11	Ambito Prato-Gavassa
--------	----	----	----------------------

26. Ambito San martino in Rio-Rubiera

Amb 26	IV	71	Prato-Fontana (Connessione SP29-SP50-SP85)
--------	----	----	--

27. Ambito Reggio Emilia

Amb 27	IV	72	Raccordo Tangenziale Sud Est-Tangenziale Nord (Reggio Emilia)
Amb 27	IV	73	Completamento Asse Via Emilia Bis

28. Ambito Reggio Emilia

Amb 28	IV	74	Variante all'abitato di Fogliano (V SP 467R)
--------	----	----	--

29. Ambito Reggio Emilia

Amb 29	PC	54	12 Reggio nell'Emilia
Amb 29	IV	75	Variante di Via del Burracchione (congiungente da SS63 a Canali)
Amb 29	IV	76	Variante SP25 1°lotto (Raccordo Pedemontana-SS 63)

30. Ambito Albinea-Quattro Castella

Amb 30	PC	51	09 Quattro Castella
Amb 30	IV	77	Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63
Amb 30	IV	78	Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)
Amb 30	IV	79	Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)

31. Ambito Bibbiano

Amb 31	IV	80	Variante Barco (SP22Variante Bibbiano)
--------	----	----	--

32. Ambito San Polo d'Enza

Amb 32	BA	36	Chiaviconi (San Polo)
Amb 32	BA	37	Cornacchia Nord (San Polo)
Amb 32	BA	38	Cornacchia Sud (San Polo)
Amb 32	PC	48	05 San Polo d'Enza
Amb 32	IV	81	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)
Amb 32	IV	82	Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)

33. Ambito Canossa

Amb 33	AP	1	Ambito Canossa
Amb 33	BA	32	Carbonizzo (Canossa)
Amb 33	PC	44	02 Canossa
Amb 33	IV	83	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP513R)

34. Ambito Vezzano sul Crostolo-Casina

Amb 34	IV	84	Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)
--------	----	----	---

35. Ambito Scandiano

Amb 35	PF	20	Polo Fiera
--------	----	----	------------

36. Ambito Casalgrande

Amb 36	AP	3	Ambito Casalgrande
Amb 36	PF	23	Scalo merci Dinazzano
Amb 36	BA	35	Cerreto (Casalgrande)
Amb 36	BA	40	San Lorenzo (Casalgrande)
Amb 36	IV	85	Completamento Asse Orientale (V SP51-SP467R)

37. Ambito Castellarano

Amb 37	AP	6	Ambito Castellarano
--------	----	---	---------------------

38. Ambito Baiso-Castellarano

Amb 38	AB	39	Muraglione (Baiso-Castellarano)
--------	----	----	---------------------------------

39. Ambito Vetto

Amb 39	AB	40	Vetto
--------	----	----	-------

40. Ambito Castelnovo ne' Monti-Busana

Amb 40	IV	86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)
Amb 40	IV	87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)

41. Ambito Busana-Collagna

Amb 41	AP 8	Ambito Fora di Cavola
--------	------	-----------------------

42. Ambito Toano

Amb 42	IV 88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)
Amb 42	IV 89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)
Amb 42	IV 90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)
Amb 42	IV 91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)

43. Ambito Comuni Nord Reggio Emilia

Amb 43	CT 29	Reggio Nord
--------	-------	-------------

44. Ambito Reggio Emilia

Amb 44	CT 28	Reggio Centro
--------	-------	---------------

45. Ambito Comuni Sud-Est Reggio Emilia

Amb 45	CT 30	Reggio Sud
--------	-------	------------

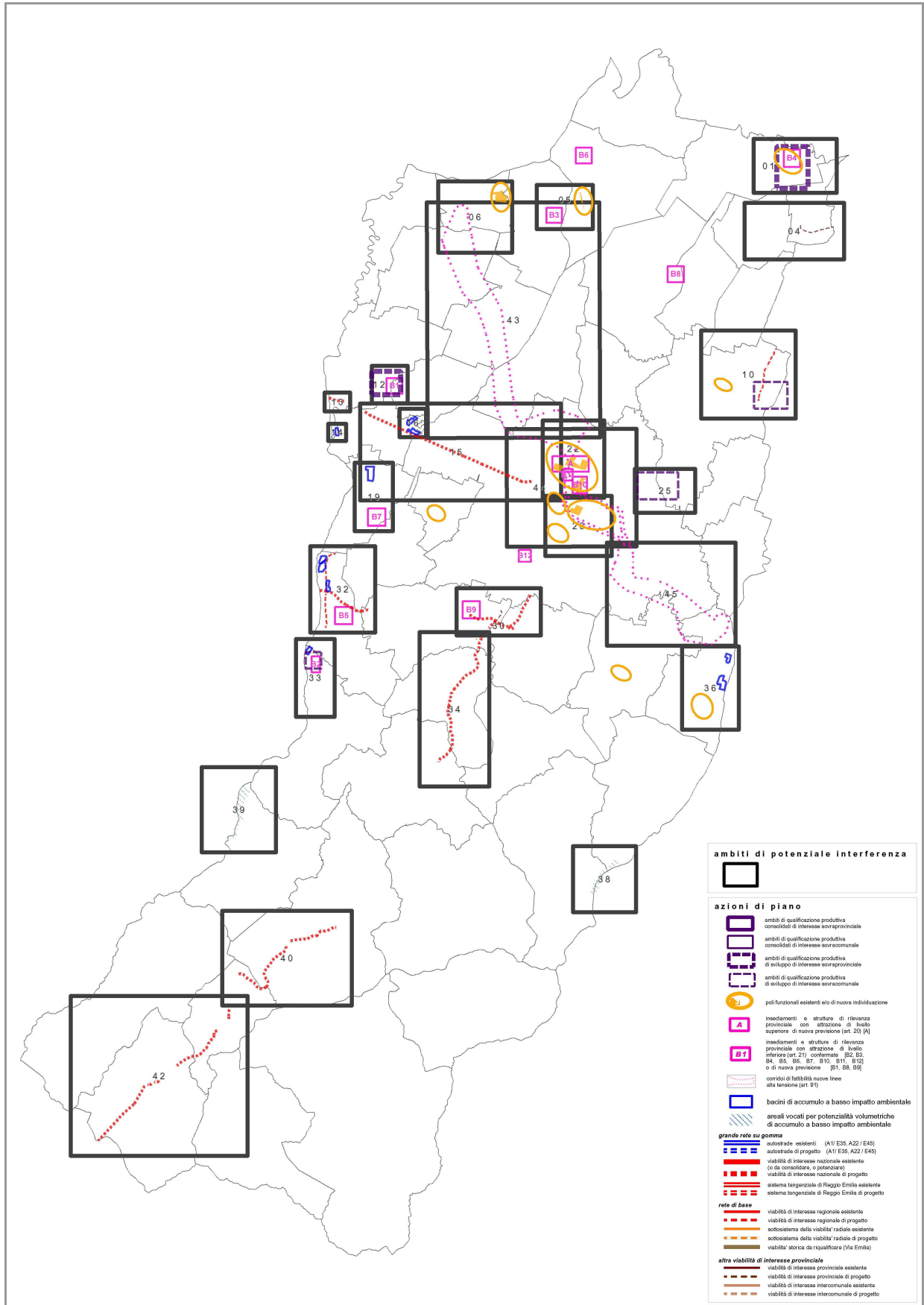
Su tale base le azioni di piano sono state raggruppate e qualificate come di seguito indicato.

Ambito	n°	Azione	da valutare
Amb 01	5	Ambito Casello di Reggiolo	X
Amb 01	15	Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)	X
Amb 01	46	04 Reggiolo	Nota
Amb 01	56	Completamento Asse Cispadana/Allaccio A22	Nota
Amb 02	56	Completamento Asse Cispadana (Tagliata, Villarotta, Reggiolo)	Nota
Amb 03	47	06 Guastalla	Nota
Amb 04	12	Ambito Rolo-Fabbrico	Nota
Amb 04	58	Variante Fabbrico (SP45)	Nota
Amb 04	59	Variante Rolo - Novi di Modena	X
Amb 05	24	Scalo merci S.Giacomo	X
Amb 05	45	03 Gualtieri	Nota
Amb 06	10	Ambito Poggio Boretto	Nota
Amb 06	22	Porto Fluviale	X
Amb 07	60	Completamento Asse Cispadana (Brescello-Confini PR)	Nota
Amb 08	50	08 Novellara	Nota
Amb 08	61	Variante all'abitato di Novellara (V SP3 - V SP5)	Nota
Amb 09	62	Variante Bagnolo-Novellara (V SP3)	Nota
Amb 10	13	Ambito Villaggio Artigianale	X
Amb 10	21	Polo ospedaliero riabilitativo	Nota
Amb 10	63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)	X
Amb 10	64	Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)	Nota
Amb 11	65	Variante della Lora (2° lotto)	Nota
Amb 12	4	Ambito Casello di Terre di Canossa-Campegine	X
Amb 12	43	01 Campegine	Nota
Amb 13	66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	X
Amb 14	33	Castellana (Gattatico)	X
Amb 15	67	Completamento Asse Via Emilia Bis	X
Amb 16	31	Calerno (Sant'Ilario)	X
Amb 16	34	Ceresola (Sant'Ilario)	X
Amb 17	2	Ambito Capoluogo Cadelbosco di Sopra	Nota
Amb 18	7	Ambito Corte Tegge	Nota
Amb 19	41	Spalletti (Montecchio)	X
Amb 19	51	07 Montecchio Emilia	Nota
Amb 19	68	Variante di Montecchio (V SP12)	Nota
Amb 20	18	Polo culturale "La Cremeria"	Nota
Amb 21	69	Variante SP28 (Reggio Emilia-Cavriago-Montecchio Emilia)	Nota
Amb 22	9	Ambito Mancasale	Nota
Amb 22	25	Sistema "Stazione Mediopadana-Nuovo Casello-Fiera"	X
Amb 22	26	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio"	Nota
Amb 22	52	10 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 22	53	11 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 22	55	13 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 23	14	Aeroporto "Città del Tricolore"	Nota
Amb 23	16	Arcispedale "S.M. Nuova"	Nota

Ambito	n°	Azione	da valutare
Amb 23	17	Complesso "San Lazzaro"	Nota
Amb 23	19	Polo della cultura e del sapere - centro storico	Nota
Amb 23	27	Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"	X
Amb 24	70	Variante Massenzatico (lotto 2)	Nota
Amb 25	11	Ambito Prato-Gavassa	X
Amb 26	71	Prato-Fontana (Connessione SP29-SP50-SP85)	Nota
Amb 27	72	Raccordo Tangenziale Sud Est-Tangenziale Nord (Reggio Emilia)	Nota
Amb 27	73	Completamento Asse Via Emilia Bis	Nota
Amb 28	74	Variante all'abitato di Fogliano (V SP 467R)	Nota
Amb 29	54	12 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 29	75	Variante di Via del Burracchione (congiungente da SS63 a Canali)	Nota
Amb 29	76	Variante SP25 1° lotto (Raccordo Pedemontana-SS63)	Nota
Amb 30	51	09 Quattro Castella	Nota
Amb 30	77	Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63	X
Amb 30	78	Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)	X
Amb 30	79	Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)	X
Amb 31	80	Variante Barco (SP22Variante Bibbiano)	Nota
Amb 32	36	Chiaviconi (San Polo)	X
Amb 32	37	Cornacchia Nord (San Polo)	X
Amb 32	38	Cornacchia Sud (San Polo)	X
Amb 32	48	05 San Polo d'Enza	Nota
Amb 32	81	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)	X
Amb 32	82	Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)	X
Amb 33	1	Ambito Canossa	X
Amb 33	32	Carbonizzo (Canossa)	X
Amb 33	44	02 Canossa	Nota
Amb 33	83	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP513R)	Nota
Amb 34	84	Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)	X
Amb 35	20	Polo Fiera	Nota
Amb 36	3	Ambito Casalgrande	Nota
Amb 36	23	Scalo merci Dinazzano	Nota
Amb 36	35	Cerreto (Casalgrande)	X
Amb 36	40	San Lorenzo (Casalgrande)	X
Amb 36	85	Completamento Asse Orientale (V SP51-SP467R)	Nota
Amb 37	6	Ambito Castellarano	Nota
Amb 38	39	Muraglione (Baiso-Castellarano)	X
Amb 39	42	Vetto	X
Amb 40	86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)	X
Amb 40	87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)	X
Amb 41	8	Ambito Fora di Cavola	Nota
Amb 42	88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	X
Amb 42	89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)	X
Amb 42	90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	X
Amb 42	91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	X
Amb 43	29	Reggio Nord	X
Amb 44	28	Reggio Centro	X
Amb 45	30	Reggio Sud	X

Nota: previsione non valutata in quanto già inserita nei piani urbanistici comunali vigenti od in corso di attuazione e per la quale è già stata effettuata od è in corso di effettuazione specifica procedura di valutazione ambientale; o valutazione effettuata in base a specifica metodologia di cui alla normativa regionale in materia di commercio.

Figura 1 Ambiti di di valutazione delle potenziali interferenze delle azioni di piano



1.3 Fattori per la trattazione delle sensibilità di riferimento

Le sensibilità del sistema che possono risentire degli effetti delle attività del Piano sono state raggruppate nelle seguenti categorie, coerenti per quanto riguarda la natura degli elementi afferenti e delle coerenze di analisi tecnica:

SSE	Sistemi di sensibilità
GEO	Sistema geologico-geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e parchi
AGR	Sistema agricolo
PAE	Sistema del paesaggio culturale
ANTR	Sistema antropico

Le sensibilità considerate ai fini delle valutazioni comprendono:

- vincoli e tutele messe a punto dal PTCP stesso; tali sensibilità diventavano così anche parametro per valutazioni di coerenza interna del Piano;
- elementi del Quadro conoscitivo ed altre tutele non direttamente trattati dal PTCP, ma a cui viene riconosciuta una rilevanza ai fini delle valutazioni di livello provinciale.

Sulla base del Sistema Informativo disponibile presso l'Amministrazione Provinciale sono stati individuati e raggruppati in specifici progetti GIS i sei insiemi di strati tematici, corrispondenti alle categorie di sensibilità indicate.

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i sei sistemi, per i quali viene espressa la griglia di criteri utilizzati come riferimento nelle analisi successive. Resta inteso che i livelli indicati per i criteri, sono da considerarsi indicativi dato il livello preliminare delle analisi, suscettibili di specificazioni successive nel proseguimento del percorso decisionale aumentando il dettaglio delle scale spaziali utilizzate.

La rilevanza complessiva (RIL) considerata è derivata dall'uso dei seguenti sotto-criteri:

- Ruolo programmatico rispetto al PTCP (P):
 - P: diretto
 - (P): concorrente (già previsto da altri strumenti)
- Posizione nelle gerarchie di valore (R):
 - R : mediamente elevato
 - RR: mediamente molto elevato
- Posizione nelle gerarchie di criticità (K):
 - K : mediamente elevata
 - KK: mediamente molto elevata
- Rilevanza complessiva ai fini delle valutazioni (RIL):
 - 1: presente;
 - 2: significativa;
 - 3: primaria

Sensibilità del sistema geologico-geomorfologico (GEO)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
GEO	Dossi di valore paesistico	P	R		2
GEO	Dossi	P	R		1
GEO	Calanchi	P	R	K	3
GEO	Scivolamento in blocco	(P)	R	KK	3
GEO	Frana di crollo	(P)	R	KK	3
GEO	Frana attiva	(P)	R	KK	3
GEO	Altre categorie di instabilità dei versanti	(P)	R	K	2
GEO	Geositi		RR		2
GEO	Affioramenti di valore paesistico		R		1
GEO	Circhi glaciali		R		1
GEO	Forre		R		1
GEO	Affioramenti		R		1
GEO	Cave: attive o in sistemazione		R	KK	3
GEO	Cave: abbandonate		R	K	2
GEO	Eventuale instabilità di suoli di pianura		R	K	1
GEO	Stabilità mediocre di suoli di pianura		R	K	1

Sensibilità del sistema idrico (IDR)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
IDR	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	P	RR		3
IDR	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	P	R		2
IDR	Zone di tutela delle golene del Po (Art. 40)	P	R		2
IDR	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	P	RR		3
IDR	Fontanili	P	RR		3
IDR	Sistema delle bonifiche storiche	P	R		2
IDR	Fascia A del PAI	P	RR	K K	3
IDR	Fascia B del PAI	P	RR	K	3
IDR	Fascia C del PAI	P	R	K	1
IDR	Corsi d'acqua ad uso polivalente	P	R		2
IDR	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	P	R		2
IDR	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	P	R		2
IDR	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	P	R		2
IDR	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	P	R		2
IDR	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	P	R		2
IDR	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	P	R	K	1
IDR	Depositi morenici. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	P	R		2
IDR	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	P	R		2
IDR	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	P	R		2
IDR	Zone di protezione delle acque superficiali. Zona di protezione del corpo idrico T. Riarbero	P	R		2
IDR	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile		RR		3
IDR	Sorgenti di valore		RR		3
IDR	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile		R		2
IDR	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)		R		2
IDR	Cascate		R		2
IDR	Corsi d'acqua		R		2
IDR	Canali		R		1
IDR	Aree inondate		R	K	2
IDR	Argini		R		1
IDR	Argini critici		R	K	2
IDR	Traverse		R	K	1
IDR	Dighe		R	K	1
IDR	Depuratori (con AE)		R	K	1

Sensibilita' del sistema ecologico e dei parchi (ECO)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
ECO	Parco Nazionale	P	R		2
ECO	Riserve	P	RR		3
ECO	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	(P)	R		2
ECO	Parchi Provinciali	(P)	R		2
ECO	Habitat regionali comunitari	(P)	RR		3
ECO	Rete Natura 2000 sic e zps	(P)	R		2
ECO	Oasi Piano Faunistico Venatorio	(P)	R		2
ECO	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	P	R		2
ECO	Aree di reperimento ARE Rubiera	P	R		2
ECO	Aree di reperimento ARE TAV	P	R		2
ECO	Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia	P	R		2
ECO	Aree di reperimento RNO Campotrera	P	R		2
ECO	Zone di tutela naturalistica	P	R		2
ECO	Corridoi primari planiziali (buffer)	P	RR		3
ECO	Gangli planiziali	P	R		2
ECO	Corridoi secondari in ambito planiziale	P	R		1
ECO	Corridoi primari pedecollinari	P	R		3
ECO	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	P	R		2
ECO	Capisaldi collinari-montani	P	R		2
ECO	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	P	R		2
ECO	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni	P	R		2
ECO	Principali direttrici esterne di connettività	P	R		2
ECO	Corridoi fluviali primari	P	R		1
ECO	Selezione Ecomosaici	P	R		1
ECO	Principali elementi di frammentazione	P	R	K	1
ECO	Principali punti di conflitto	P	R	K	1
ECO	Varchi a rischio	P	RR		2
ECO	Sistema forestale boschivo (Art.38)	P	R		2
ECO	Abete bianco / Pino silvestre		RR		3
ECO	Praterie e cespuglieti		R		2

Sensibilita' del sistema agricolo (AGR)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
AGR	Zone di vocazione produttiva collinare	P	R		3
AGR	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	P	R	K	2
AGR	Vigneti e frutteti		R	K	2
AGR	Prati stabili		R		2
AGR	Insedamenti rurali rilevanti		R	K	2
AGR	Aziende zootecniche (bovini)		R	K	1
AGR	Aziende zootecniche (suini)		R	KK	1

Sensibilita' del sistema del paesaggio culturale (PAE)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
PAE	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	P	RR		3
PAE	Centri e nuclei storici (Art.49)	P	RR		3
PAE	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	P	R		2
PAE	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	P	R		2
PAE	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	P	R		2
PAE	Viabilità storica (Art.51)	P	R		2
PAE	Viabilità panoramica (Art.51)	P	R		2
PAE	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	P	R		2
PAE	Sistema collinare (Art.37)	P	R		1
PAE	Sistema dei crinali (Art.37)	P	R		1
PAE	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	P	R		2
PAE	Punti panoramici significativi		R		2
PAE	Contesti di valore paesistico		R		2
PAE	Relazioni visive strutturanti 01		R		1
PAE	Relazioni visive strutturanti 02		R		1

Sensibilità del sistema antropico (ANTR)

SSE	Elementi costituenti	P	R	K	RIL
ANTR	Residenziale e Servizi		RR	K	3
ANTR	Residenziale previsionale		R	K	2
ANTR	Edifici per l'istruzione e la sanità		RR	K	3
ANTR	Verde urbano e sportivo		R		2
ANTR	Zone produttive esistenti		R	K	2
ANTR	Zone produttive in espansione	(P)	R	K	1
ANTR	Aziende RIR totali	(P)	R	KK	3
ANTR	Discariche		R	KK	3
ANTR	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)		R	K	2
ANTR	Ferrovia Alta Velocità		R	KK	2
ANTR	Autostrade		R	KK	2
ANTR	Strade di interesse statale e regionale		R	K	2
ANTR	Strade di interesse provinciale		R	K	1
ANTR	Strade panoramiche di crinale		R		2
ANTR	Sentieri		R		1
ANTR	Piste da sci		R	K	1
ANTR	Linee elettriche aeree		R	K	1
ANTR	Cabine elettriche		R	K	1

1.4 Fattori di criticità potenziale

L'incontro tra azioni di Piano e sensibilità del sistema spazialmente riconoscibili consente, entro i limiti degli elementi informativi esistenti, di produrre stime sui potenziali livelli di potenziale problematicità indotta dalla realizzazione delle azioni previste, e quindi di individuare gli strumenti più adatti per evitare effetti critici attraverso un efficace governo del processo.

Tra i fattori che incidono sulle criticità potenziali si possono distinguere quelli dipendenti dalla natura delle azioni di trasformazione, in particolare dalla loro:

- natura programmatica, intesa come livello di esistenza (E);
- dimensione (G);
- capacità intrinseca di produrre pressioni critiche (P);
- cumulatività con altre sorgenti di pressione nella medesima zona (C).

All'individuazione dei possibili effetti concorrono poi i fattori attinenti alla natura dell'ambiente coinvolto; come fattori delle diverse categorie di sensibilità effettivamente presenti sono stati considerati:

- la rilevanza di tali elementi rispetto al sistema di sensibilità di appartenenza (RIL);
- la distanza dalle aree di azione (D);
- le sensibilità specifiche dei vari elementi sensibili rispetto alle differenti categorie di pressione (S).

Logicamente i livelli degli effetti attesi (EA) sono la risultante dei fattori precedenti:

$$EA = f (E, G, P, C, RIL, D, S)$$

In realtà le stime precedenti dipendono dal livello di precisione delle informazioni disponibili relativamente alle sensibilità ambientali presenti ed alla natura delle azioni previste.

La tabella successiva schematizza tale situazione, definendo quattro livelli di precisazione progressiva (Liv-1-4) per le analisi degli impatti ambientali.

Livelli tecnici	Aspetti funzionali	Aspetti localizzativi	Analisi degli impatti ambientali
LT1	Obiettivi e criteri di pianificazione per il livello subordinato. Indirizzi funzionali generali	Localizzazioni indicative-simboliche degli ambiti di intervento	Individuazione qualitativa preliminare dei principali fattori di pressione e sensibilità. Definizione di condizioni di sostenibilità per la prosecuzione del processo decisionale. Indicazione di misure generali di contenimento per categorie di interventi. Precisazione degli strumenti valutativi a supporto del processo decisionale.
LT2	Specificazione obiettivi e norme prestazionali; gamma delle funzioni insediabili; capacità insediativa e dimensionamento	Delimitazione degli ambiti possibili intervento / Tracciati di massima	Individuazione qualitativa specifica degli impatti potenziali. Indicazioni specifiche di misure di ottimizzazione per gli aspetti localizzativi delle singole azioni.
LT3	Destinazioni d'uso/ (specializzazioni funzionali) indici e parametri urb-edilizi (volumetrie attese); modalità d'attuazione	Perimetrazione delle aree di intervento-localizzazione anche ai fini dell'apposizione dei vincoli espropriativi; Lay-out preliminare dei singoli interventi.	Individuazione quantitativa preliminare. Individuazione preliminare delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.
LT4	Assetto planivolumetrico; tipologie edilizie-/ Specifiche gestionali	Lay-out definitivo	Individuazione quantitativa definitiva. Individuazione definitiva delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.

Il processo valutativo sopra descritto, che fornisce gli effetti attesi, può essere soddisfatto in sede di PTCP al livello tecnico LT1, applicabile ad uno strumento di area vasta. Evidentemente, il processo valutativo potrà venire completamente implementato qualora le informazioni relative a tutti i fattori presi in considerazione siano riferibili ad azioni localizzabili e definibili con maggior definizione, vale a partire dal livello tecnico LT2 (PSC) fino ai livelli successivi, come esplicitato alla sezione F "Misure migliorative", punto 1.3.

Di fatto, per i motivi precedenti, non si e' proceduto all'applicazione di specifici algoritmi per stime quantitative di criticita' relativa, che potranno eventualmente essere messi a punto in una fase successiva di precisazione delle azioni.

Infatti, nel caso specifico di PTCP, non vengono individuati, proprio per la natura stessa dello strumento, precisi areali perimetrati, ma ambiti/corridoi/tracciati di carattere ideogrammatico di dimensione-definizione sicuramente maggiore rispetto a quella che sarà definita e precisata in sede di pianificazione locale o di specifici interventi e, di conseguenza l'applicazione del metodo valutativo tratta il rapporto di potenziale interferenza tra detti "oggetti" ed ambiti di studio di dimensione territoriale ancora più ampia, al fine di fornire sin da subito scenari di interrelazione azioni/sensibilità in un quadro territoriale potenzialmente interessabile.

Il processo valutativo adottato è in grado di evidenziare sin da subito le principali criticità e le soglie di attenzione che forniscono limiti e condizioni di sostenibilità alle scelte successive, nonché riferimento agli step tecnico-valutativi di approfondimento.

Analogamente, l'approccio utilizzato consente di verificare anche le opportunità in termini di condizioni favorevoli per la valutazione della migliore soluzione localizzativa tra quelle possibili.

Le schede che si allegano valutano, secondo i criteri ed i fattori sotto elencati, le potenziali interferenze con gli elementi di sensibilità evidenziati entro l'ambito di studio, considerando quale azione di piano l'ambito territoriale di riferimento riportato nella tavole P3a del Piano (vedi figura 1 "Ambiti di di valutazione delle potenziali interferenze delle azioni di piano").

Nelle schede di ambito di valutazione (vedi punti successivi) si sono potuti utilizzare i seguenti criteri:

- Livello programmatico (esistenza)
- Livello intrinseco di pressione dell'azione
- Pressioni cumulative
- Rilevanza relativa dell'elemento sensibile
- Distanza dell'azione

Per quanto riguarda il livello intrinseco di pressione dell'azione, possono essere riconosciute le seguenti categorie generali di fattori in grado di produrre criticita':

TE: Relazioni territoriali

SU: Consumi di suolo

MT: Mobilità e trasporti

AQ: Usi dell'acqua

EN: Usi dell'energia

IN: Inserimento ambientale

MR: Materiali e rifiuti

EM: Emissioni

Rispetto a tali categorie le azioni potrebbero essere caratterizzate in funzione di livelli generali attesi di pressione attesa:

1: moderato 2: significativo 3 : elevato

Allo stato attuale delle informazioni sulle modalita' realizzative delle azioni di piano, nella maggior parte dei casi ancora troppo preliminari, ai fini della identificazione delle criticita' potenziali (e della conseguente individuazione delle condizioni di sostenibilita' per il proseguimento del processo decisionale), si e' utilizzata la seguente griglia generale di attribuzione dei livelli precedenti.

AZIONI	TE	SU	MT	AQ	EN	IN	MR	EM
Ambiti produttivi	1-3	2-3	2-3	2-3	2-3	1-3	2-3	2-3
Poli funzionali	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3
Infrastrutture viarie	1-3	2-3	2-3	1-2	1-2	2-3	2-3	2-3
Bacini di accumulo idrico	1-3	2-3	1-2	2-3	1-2	2-3	1-2	1-2

Come già detto, la griglia precedente è del tutto orientativa e riflette intervalli medi di pressione attesa; in casi specifici le modalità di realizzazione delle azioni, definibili peraltro solo ai livelli successivi del processo decisionale, se mal progettate potrebbero comportare criticità anche maggiori rispetto a quelle indicate.

Al livello attuale di PTCP il complesso delle informazioni disponibili, in termini di sensibilità ambientali presenti e di pressioni potenziali, ha consentito di definire per le azioni di Piano una serie di condizioni di sostenibilità riassunte nei punti seguenti:

- **Condizionamenti localizzativi**
 - Elementi ambientali ostativi;
 - Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
 - Elementi territoriali ed antropici ostativi;
 - Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
 - Elementi territoriali ed antropici favorevoli;
 - Limiti e condizionamenti per il posizionamento;
 - Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento).

- **Misure tecniche per il miglioramento degli effetti, che specificano quelli contenuti per tipologia di azioni alla Sezione F del Documento di ValSAT**

- **Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale**

Tutte le risultanze del percorso valutativo hanno consentito di fornire direttive e prescrizioni relativamente ai condizionamenti localizzativi, alle misure tecniche per il miglioramento degli effetti, al percorso tecnico-amministrativo da attivare.

2 AMBITI DI POTENZIALE INTERFERENZA

2.1 Ambito 1 - Reggiolo

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggiolo	Rolo, Fabbrico

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 01	AP 5	Ambito Casello di Reggiolo	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento in contiguità con le aree produttive esistenti
Amb 01	PF 15	Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)	Nuova previsione	Localizzazione indicativa
Amb 01	PC 46	Polo commerciale 04 Reggiolo	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 01	IV 56	Completamento Asse Cispadana/Allaccio A22	Intervento già previsto	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni e gli effetti indotti possono cumularsi a quelle prodotte dalla presenza di insediamenti produttivi, per quanto l'accessibilità prevista potrà consentire un miglioramento e la razionalizzazione dei profili di accessibilità. All'ambito di qualificazione produttiva e del polo funzionale saranno da attribuire compiti di risoluzione di problematiche pregresse, con particolare riguardo al sistema delle infrastrutture tecnologiche. I livelli di traffico rilevati sono attualmente buoni. La sola SP 46 presenta un carico sensibilmente maggiore ma con margini di efficienza ancora da sfruttare. La SP 43 è a livello minimo di carico ma ha le caratteristiche di viabilità locale, soprattutto nell'attraversamento di Villanova di Reggiolo, laddove potrebbero verificarsi ulteriori carichi provenienti dalla provincia di Modena. Ad ovest del nodo, il traffico sulla SP 43 è potenzialmente critico, soprattutto in relazione al carattere locale delle strade esistenti ed al loro attraversamento di centri già insediati (in particolare l'asse Reggiolo-Villarotta). Il completamento della strada cispadana risulta sul lungo periodo necessario a svolgere il ruolo di "gronda" per il traffico est-ovest da e per i comuni rivieraschi, soprattutto in relazione al possibile incremento di traffico commerciale generato dal polo logistico di Reggiolo.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		AP5	PF15
				Distanza D	
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C	C
2	GEO	1	Dossi	C	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C	A
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C	C
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.40) 2a	X	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.40) 2b	C	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.41)	X	A
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	C	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C	C
29	IDR	1	Argini	C	A
30	IDR	2	Argini critici	C	A
27	IDR	1	Canali	C	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	C	A
22	ECO	2	Principali direttrici esterne di connettività	A	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C	A
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	A
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C	C
28	ECO	2	Sistema forestale boschivo (Art.38)	X	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	B	C
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art. 49)	X	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche	B	B
6	PAE	2	Viabilità storica (Art. 51)	C	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb. (Art.42)	A	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C	C
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C	C
11	ANTR	2	Autostrade	C	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	C	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B	C

Condizioni di sostenibilità

AP5 – Ambito Casello di Reggiolo	
<p>Condizionamenti localizzativi</p>	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40, 2a) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Sistema Forestale boschivo (Art. 38) Centri e nuclei storici (Art. 49)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40, 2b) Corsi d'acqua ad uso polivalente Corsi d'acqua Argini critici Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Verde urbano e sportivo</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse) Autostrade Strade di interesse statale e regionale</p> <p>Limiti e vincoli per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • continuità delle aree produttive esistenti o previste, salvo fasce intermedie alberate con funzioni di filtro ambientale e tamponamento microclimatico. <p>Valgono inoltre i seguenti limiti di espansione:</p> <p>Area Ranaro</p> <p><i>direzione nord:</i> dosso e sistema insediativo su di esso attestato rispetto al quale dovrà essere prevista una fascia di protezione a verde;</p> <p><i>direzione ovest:</i> viabilità storica che dovrà essere salvaguardata da accessi carrabili a servizio dell'ambito produttivo;</p> <p><i>direzione sud:</i> sistema caratterizzato dai canali Marani e Cavo Parmigiana Moglia che costituiscono un corridoio ecologico rilevante anche se di livello secondario;</p> <p><i>direzione est:</i> asse autostradale.</p> <p>Area Rame</p> <p><i>direzione est:</i> asse autostradale;</p> <p><i>direzione sud:</i> asse cispadano;</p> <p><i>direzione ovest:</i> asse ferroviario MO-MN.</p> <p>Ulteriori osservazioni per il dimensionamento e posizionamento: per l'Area Ranaro la priorità dovrà essere attribuita alla sistemazione per dotazioni ecologico ambientali ed, ove possibile, con interventi di saturazione per funzioni produttive o compatibili, di aree intercluse dalle infrastrutture esistenti e previste, tra cui quella liberata dal sedime dell'attuale casello autostradale.</p>
<p>Misure tecniche per il miglioramento degli effetti</p>	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i poli produttivi.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemazione per dotazioni ecologico ambientali; • ove possibile interventi di saturazione per funzioni produttive o compatibili, di aree intercluse dalle infrastrutture esistenti e previste, tra cui quella liberata dal sedime dell'attuale casello autostradale; • previsione di reti separate per lo smaltimento delle acque; • recupero delle acque piovane non inquinate per la bagnatura del verde pertinenziale, anche attraverso la realizzazione di un bacino di accumulo piantumato; • messa a dimora di individui arborei in doppio filare compatto sui fronti perimetrali al

	<p>fine di mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica e, al contempo, di creare una cortina adeguata al contenimento delle polveri movimentate in fase di cantiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di illuminazione esterna ecocompatibili (risparmio energetico e antinquinamento luminoso).
<p>Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale</p>	<p>Accordo territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dovrà contemplare anche la definizione dall'assetto di massima dell'insieme delle previsioni che insistono in tale ambito (nuovo polo funzionale dell'interscambio modale delle merci, ed aree per nuovi insediamenti commerciali sovracomunali di cui al titolo III della parte prima delle Norme). <p>L'accordo territoriale inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dovrà raggiungere il livello tecnico-valutativo LT3; • dovrà prevedere e precisare gli interventi prioritari; • dovrà aver precisato i requisiti ambientali per l'APEA.

PF15 – Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico; Corsi d'acqua; Suoli ad alta capacità d'uso agricolo; Viabilità storica (art.51).</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi; Verde urbano e sportivo.</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti; Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse); Autostrade; Strade di interesse statale e regionale.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • massima vicinanza al sistema infrastrutturale intermodale. <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per gli insediamenti generici/poli funzionali.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di reti separate per lo smaltimento delle acque; • recupero delle acque piovane potenzialmente non inquinate per la bagnatura del verde pertinenziale, anche attraverso la realizzazione di un bacino di accumulo piantumato; • messa a dimora di individui arborei in doppio filare compatto sui fronti perimetrali al fine di mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica e, al contempo, di creare una cortina adeguata al contenimento delle polveri movimentate in fase di cantiere; • utilizzo di illuminazione esterna ecocompatibili (risparmio energetico e antinquinamento luminoso).
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Accordo territoriale: la localizzazione di nuovo polo funzionale dello scambio intermodale merci in prossimità del Casello di Reggiolo-Rolo lungo la linea ferroviaria MO-MN, nonché la definizione delle caratteristiche dimensionali, morfologiche e funzionali dello stesso e delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale sono da definirsi in sede di Accordo territoriale, sono subordinate alla verifica dell'idoneità e razionalizzazione delle previsioni di aree per scali merci e funzioni logistiche già previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano lungo la medesima linea ferroviaria (Comune di Reggiolo e Comune di Rolo), per le quali non siano stati avviati procedimenti attuativi. Spettano sempre all'Accordo territoriale attuativo di tale previsione la definizione delle misure e modalità compensative derivanti dalla ridefinizione di dette previsioni. Come disposto all'art. 12, comma 3, lett. a) punto 3 l'Accordo territoriale dovrà contemplare anche la definizione unitaria dall'assetto urbanistico di massima dell'insieme delle previsioni che insistono in tale ambito (ambito di qualificazione produttiva di sviluppo di interesse sovraprovinciale ed aree per nuovi insediamenti commerciali sovracomunali di cui al titolo III della parte prima delle Norme).</p>

2.2 Ambito 4 - Fabbrico, Rolo

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Fabbrico, Rolo	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 04	AP	12	Ambito Rolo-Fabbrico	Ambito consolidato Ambito potenziale di intervento
Amb 04	IV	58	Variante Fabbrico (SP45)	Intervento già previsto da altri enti Tracciato indicativo
Amb 04	IV	59	Variante Rolo - Novi di Modena	Nuova previsione Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni prodotte potranno cumularsi a quelle prodotte dal carico antropico collegato alle aree insediate di Rolo, per quanto si rilevino le ricadute positive della variante stradale che consente l'allontanamento del traffico di attraversamento dai tessuti urbani consolidati.

Non si rilevano criticità significative sulla capacità di carico della viabilità esistente, che risulta dotata di margini di funzionalità commisurati all'ulteriore traffico generato dal completamento delle previsioni insediative pregresse. Il completamento della variante alla SP 45 consentirà inoltre di evitare l'attraversamento del centro abitato di Fabbrico, migliorando la funzionalità complessiva del sistema anche in relazione alla prevista variante Fabbrico-Novati di Modena. Può invece generare maggiore livello di attenzione il potenziale effetto cumulativo innescato dall'attuazione delle nuove previsioni relative all'ambito 1 (Reggiolo), con un probabile incremento degli spostamenti in direzione nord-sud sulla SP 46 (Ca' de Frati) la quale, pur non presentando attualmente livelli di carico critici, necessita degli adeguamenti prestazionali già preventivati, idonei al consolidamento del previsto asse viario orientale.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				IV 59
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocri di suoli di pianura	C
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	B
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	A
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	A
27	IDR	1	Canali	C
29	IDR	1	Argini	A
30	IDR	2	Argini critici	A
3	ECO	2	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	A
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	B
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	B
15	ECO	2	Gangli planiziali	B
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	A
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	0
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
4	AGR	2	Prati stabili	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	0
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C
11	ANTR	2	Autostrade	A
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	A
18	ANTR	1	Cabine elettriche	0

Condizioni di sostenibilità

IV 59 - Variante Rolo - Novi di Modena	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) 2b Habitat regionali comunitari (punti e subzonizzazioni ricompresi in sic e /o zps) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 48) Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse).</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: L'eventuale interferenza con i fattori di sensibilità sopra individuati non è ostativa per i tracciati infrastrutturali, qualora conforme con le Norme del presente Piano. Ipotesi di tracciato che interferiscano con tali elementi, vanno comunque adeguatamente approfondite e valutate in sede successiva.</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del presente Documento di ValSAT, per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto di mitigazione ecosistemica per il passaggio sul Canale Tresinaro
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Utilizzo di strumenti di accordo interprovinciale per la definizione degli step programmatici ed attuativi successivi e contestuale l'affinamento delle procedure valutative.</p>

2.3 Ambito 5 - Guastalla, Gualtieri

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Gualtieri, Guastalla	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 05	PF	24	Scalo merci S.Giacomo	Potenziamento scalo esistente	Ambito potenziale di intervento
Amb 05	PC	45	03 Gualtieri	Vedi scheda di riferimento	Localizzazione indicativa

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi sono possibili. Le nuove azioni possono interferire con aree contigue, in cui già esistono insediamenti produttivi e residenziali.

Il polo logistico di S. Giacomo ed il previsto ambito per insediamenti commerciali di rilevanza provinciale di Gualtieri si attestano in prossimità della viabilità cispadana, caratterizzata da buoni margini di funzionalità che possono supportare l'incremento di carico generato dalle nuove funzioni e dal potenziamento di quelle esistenti. L'attuazione delle previsioni insediative dovrà essere opportunamente affiancata a politiche di trasporto, anche pubblico, in eventuale alternativa all'adeguamento infrastrutturale, soprattutto nei collegamenti nord-sud fra i centri rivieraschi e la linea di gronda cispadana (SS 63 e via Sacco e Vanzetti), all'incrocio dei quali sono ubicati il polo logistico e l'insediamento commerciale. In questo senso, riguardo alle funzioni collegate al polo logistico, potrà giocare un ruolo funzionale significativo la linea ferroviaria Reggio-Guastalla con fermata a San Giacomo.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				PF24
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	A
2	GEO	1	Dossi	A
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	B
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	A
3	IDR	2	Zone di tutela delle golene del Po (Art. 40)	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	A
8	IDR	3	Fascia B del PAI	A
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B
27	IDR	1	Canali	B
28	IDR	2	Aree inondate	0
29	IDR	1	Argini	A
30	IDR	2	Argini critici	A
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	B
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	A
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	A
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	A
27	ECO	2	Varchi a rischio	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	0
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B
8	PAE	2	Viabilità storico-panoramica (Art.51)	A
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	B
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B
18	ANTR	1	Cabine elettriche	A

Condizioni di sostenibilità

PF24 - Scalo merci S.Giacomo di Guastalla	
Condizionamenti localizzativi	Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Corridoi primari planiziali (buffer); Suoli ad alta capacità d'uso agricolo.
	Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi.
	Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /
	Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): Potenziamento dello scalo merci in relazione alla possibilità di estensione del servizio verso la domanda espressa dal bacino manifatturiero del distretto della Bassa Reggiana.
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per gli insediamenti generici/poli funzionali.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevedere una fascia tampone boscata a saturare l'area compresa tra l'attuale linea ferroviaria ed il tessuto residenziale a est; • previsione di reti separate per lo smaltimento delle acque; • recupero delle acque piovane potenzialmente non inquinate per la bagnatura del verde pertinenziale, anche attraverso la realizzazione di un bacino di accumulo piantumata, ecosistemicamente collegato all'attuale bacino presente a nord del comparto produttivo; • messa a dimora di individui arborei in doppio filare compatto sui fronti perimetrali al fine di mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica e, al contempo, di creare una cortina adeguata al contenimento delle polveri movimentate in fase di cantiere; • utilizzo di illuminazione esterna ecocompatibili (risparmio energetico e antinquinamento luminoso).
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	In sede di Accordo territoriale saranno definite, in accordo con l'ente gestore, le linee evolutive del polo, l'assetto urbanistico di massima e gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi, definendo le misure ed opere per garantire la sostenibilità ambientale, gli aspetti riguardanti la programmazione temporale ed operativa-attuativa degli interventi.

2.4 Ambito 6 - Boretto, Poviglio

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Boretto, Poviglio	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 06	AP	10	Ambito Poviglio-Boretto	Ambito consolidato	Ambito potenziale di intervento
Amb 06	PF	22	Porto Fluviale	Nuova previsione	Localizzazione indicativa

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi sono da valutarsi in sede di definizione delle funzioni insediabili nell'area portuale.

Il porto fluviale di Boretto gravita sulla viabilità d'argine con un grado di saturazione già superiore al 50%, e soprattutto di tipologia tale da non poter supportare adeguatamente carichi consistenti di traffico pesante. In tal senso le politiche per la mobilità andranno orientate verso la conversione funzionale della SP 62 R al traffico civile locale ed alle modalità di trasporto pubblico e/o non motorizzato, mentre la cispadana dovrà funzionare da gronda con servizio "a pettine" verso le funzioni situate in prossimità dell'argine.

L'ambito di qualificazione produttiva di Boretto-Poviglio è servito dalla SP 358 R, costituente parte dell'Asse Val d'Enza con livelli di carico ad oggi ottimali, e dotati di sufficiente margine di efficienza per supportare il completamento delle funzioni produttive previste. Il traffico da e per la zona industriale dovrà essere convogliato sulla viabilità di livello regionale evitando l'attraversamento dei tratti abitati e in quelli di interesse locale.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				PF22
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	A
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
3	IDR	2	Zone di tutela delle golene del Po (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	B
28	IDR	2	Aree inondate	C
29	IDR	1	Argini	C
30	IDR	2	Argini critici	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	A
14	ECO	3	Corridoi primari pianiziali (buffer)	0
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
27	ECO	2	Varchi a rischio	0
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	A
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	A
4	AGR	2	Prati stabili	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	0
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	0
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	C
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	0
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	0
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	0
8	ANTR	3	Discariche	0
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	0
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	A
18	ANTR	1	Cabine elettriche	0

Condizioni di sostenibilità

PF22 - Porto Fluviale	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela delle golene del Po Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Sistema delle bonifiche storiche Fascia A del PAI Fascia B del PAI Aree inondate Argini critici Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Viabilità storica (Art.51) Viabilità panoramica (Art.51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse).</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Favorire il potenziamento dell'area portuale lungo la banchina con dotazioni di servizi ed attività ammissibili previa verifica e valutazione di compatibilità con il rischio idraulico. Il piano attuativo vigente dovrà essere rivalutato per funzioni insediabili e limitando il consumo di suolo ad alta capacità agricola presente nell'entroterra.</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per gli insediamenti generici/poli funzionali.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevedere interventi di compensazione ambientale a fini ecosistemici, da localizzare all'interno del territorio comunale in ambito golenale.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>In sede di Accordo territoriale, anche in accordo con la Regione e altre autorità competenti, tra cui ARNI, Autorità di bacino e Comune, definizione delle azioni e delle modalità per il perseguimento degli obiettivi, tra cui l'effettuazione delle verifiche ambientali, tecniche ed economico-finanziarie per l'eventuale interconnessione con il ferro. In tale sede potranno essere altresì in parte ridefinite le prospettive future del porto fluviale dell'Emilia centrale.</p>

2.5 Ambito 10 - Correggio

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Correggio	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 10	AP	13	Ambito Villaggio Artigianale	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento
Amb 10	PF	21	Polo ospedaliero riabilitativo	Attrezzature esistenti	Localizzazione indicativa
Amb 10	IV	63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 10	IV	64	Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)	Intervento già previsto	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Effetti cumulativi potranno manifestarsi in quanto le nuove azioni si concentrano nell'ambito di studio, in cui già esistono insediamenti produttivi; per quanto si rilevino le ricadute positive della variante stradale che consente l'allontanamento del traffico di attraversamento dai tessuti urbani consolidati.

L'ambito è interessato da sostenuti livelli di traffico in relazione alla presenza di insediamenti e funzioni di ruolo regionale appartenenti alla conurbazione Correggio-Carpi. Un complesso insediativo di tale entità necessita di un adeguato sistema infrastrutturale in grado di assecondare le ambizioni di competitività, di efficienza e di qualità della vita del distretto correggese. In tale direzione ha certamente giovato la realizzazione dell'asse orientale in collegamento con la radiale del capoluogo provinciale a scavalco del fascio infrastrutturale presso Prato-Gavassa

Livelli di carico potenzialmente critici sussistono ancora in alcuni tratti di viabilità che in parte si goveranno delle previsioni infrastrutturali riguardanti in particolare la variante nord di Correggio di collegamento fra la SP 47 e la SP 48, ed il completamento verso nord dell'asse orientale fra il Villaggio Artigianale e Migliarina di Carpi. Ciononostante sarà opportuno monitorare le evoluzioni del traffico al fine di prevenire eventuali future politiche o azioni di adeguamento sui seguenti assi: la SP 468 R, che presenta già livelli di traffico vicini alla saturazione, soprattutto per gli spostamenti anche commerciali fra il centro di Correggio, il Villaggio Artigianale, il casello A22 e il centro di Carpi; la SP 48, che drena il traffico da e per Campagnola, Rio Saliceto e Novellara.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		AP13	IV 63
				Distanza D	
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C	C
2	GEO	1	Dossi	C	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C	C
16	GEO	1	Stabilità mediocri di suoli di pianura	C	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	0	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X	A
9	IDR	1	Fascia C del PAI	0	0
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	C	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C	C
27	IDR	1	Canali	C	C
29	IDR	1	Argini	C	A
30	IDR	2	Argini critici	0	0
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	0	B
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	0	0
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	0	A
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C	B
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	C	A
27	ECO	2	Varchi a rischio	C	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	0	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	C	B
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A	0
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0	0
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	A	0
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A	A
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	0	0
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C	C
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	C	A
11	ANTR	2	Autostrade	A	0
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C	C

Condizioni di sostenibilità

AP13 – Ambito di qualificazione produttiva "Villaggio Artigianale"	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Varchi a rischio</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Corsi d'acqua ad uso polivalente Corsi d'acqua Corridoi primari planiziali (buffer) Sistema forestale boschivo (art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art. 48) Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenza e servizi Verde urbano e sportivo Aziende RIR</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti</p>
	<p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • continuità delle aree produttive esistenti o previste, salvo fasce intermedie alberate con funzioni di filtro ambientale e tamponamento microclimatico.
	<p>Ulteriori osservazioni per il dimensionamento e posizionamento: Non potranno essere localizzati ulteriori ambiti di nuovo insediamento, oltre a quanto già previsto, ad ovest dell'Asse viario nord sud (cd. Asse Orientale) al fine di salvaguardare una sezione libera di territorio rurale adeguata alla funzione di connessione ecologica planiziale come individuata nella tav. P2 ed evitare la saldatura con i centri di Correggio e S.Martino; l'ambito più idoneo ad accogliere ulteriori espansioni insediative è rappresentato dalla direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro; le nuove espansioni dell'ambito dovranno prevedere una fascia di dimensione adeguata destinata a verde lungo i canali menzionati; dovranno essere migliorate le condizioni accessibilità ciclabile e di trasporto pubblico; la viabilità di interesse storico dovrà essere salvaguardata da nuovi accessi carrabili a servizio dell'ambito produttivo.</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i poli produttivi.</p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Accordo territoriale strategico: in sede di Accordo di cui al successivo comma 6 lett. a) dovranno essere verificate le modalità di potenziamento dell'accessibilità di trasporto pubblico, nonché l'utilizzo di fonti energetiche alternative.</p>

IV 63 – Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Corsi d'acqua Corridoi primari planiziali (buffer) Sistema forestale boschivo (Art.38) Vigneti e frutteti Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Verde urbano e sportivo</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione E-O; • opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Prevedere una FTB (fascia tampone boscata) sul fronte occidentale, in quanto interferente con un corridoio principale della Rete ecologica provinciale; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Nel prosieguo della definizione del tracciato andranno verificate e valutate tutte le condizioni ambientali qui riportate.</p>

2.6 Ambito 12 - Campegine, Gattatico

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Campegine, Gattatico	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 12	AP	4	Ambito Casello Terre di Canossa-Campegine	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento
Amb 12	PC	43	01 Campegine	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi sono da tenere in considerazione in quanto le nuove azioni si concentrano nel medesimo ambito di studio, in cui già insistono insediamenti produttivi, che tuttavia rappresentano condizione urbanistica ottimale per la nuova previsione. Inoltre la presenza del nuovo casello è favorevole alla destinazione prevista.

L'ambito di qualificazione produttiva di Caprara è idoneamente servito da viabilità di ruolo nazionale e provinciale, in diretto collegamento con l'Asse Val d'Enza attraverso il nuovo raccordo che consente al casello di Campegine di costituire accesso alle destinazioni nazionali per un'ampia porzione di territorio della Val d'Enza. I livelli di carico del traffico sulla SP 67 paiono ad oggi ottimali con sufficiente margine di incremento senza pregiudizio per l'efficienza. Significativo può essere sul piano della qualità degli interventi, una corretta progettazione dell'allestimento e dell'inserimento paesaggistico dei collegamenti e delle intersezioni di valore simbolico come ad esempio all'incrocio fra la SP 67 e la via Emilia. La SP 67 dovrà costituire asse preferenziale di collegamento del polo produttivo-commerciale con i principali assi di traffico est-ovest, al fine di non gravare sulla viabilità locale di Taneto che presenta livelli di carico prossimi alla saturazione.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				AP4
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
8	GEO	2	Geositi	A
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
5	IDR	3	Fontanili	A
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	A
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
27	IDR	1	Canali	C
10	ECO	2	Aree di reperimento ARE TAV	X
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	X
15	ECO	2	Gangli planiziali	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	X
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	C
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	C
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	A
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	C
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C
10	ANTR	2	Ferrovia Alta Velocità	C
11	ANTR	2	Autostrade	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C

Condizioni di sostenibilità

AP4 - Ambito Casello Terre di Canossa – Campegine	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Zone di tutela naturalistica Sistema forestale boschivo (Art.38) Aree di reperimento ARE TAV</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corsi d'acqua Gangli planiziali Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Insediamenti rurali rilevanti Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art. 48) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi(Art. 48) Viabilità storica (Art. 51) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenza e servizi Verde urbano e sportivo</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti Ferrovia Alta Velocità Autostrade</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di: <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • continuità delle aree produttive esistenti o previste, salvo fasce intermedie alberate con funzioni di filtro ambientale e tamponamento microclimatico. Valgono inoltre i seguenti limiti di espansione: <i>direzione nord:</i> asse autostradale <i>direzione sud:</i> Scolo Fontana e attestamento sul limite a sud definito dal perimetro "zone di interesse paesaggistico e ambientale"</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): Contiguità con le aree produttive esistenti o previste; Preservare l'integrità delle aree agricole a sud della SP 39.</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i poli produttivi. Prevedere interventi di compensazione ambientale a fini ecosistemici , per la vicinanza di un ganglio della rete ecologica.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Accordo territoriale: prevedere anche le modalità di compensazione ecologico-ambientale per la contiguità ad un ganglio planiziale primario della Rete ecologica polivalente di cui all'art. 5 delle Norme, con i criteri prestazionali fissati da detto articolo.</p> <p>L'accordo territoriale inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dovrà raggiungere il livello tecnico-valutativo LT3; • dovranno essere verificate le condizioni di accessibilità dal trasporto pubblico su gomma ed approntate, in accordo con gli enti interessati, le misure per potenziare le relazioni con gli assi portanti del trasporto pubblico.

2.7 Ambito 13 - Gattatico

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Gattatico	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 13	IV	66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	Nuova previsione	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi devono ritenersi modeste, interessando aree insediate esterne rispetto a S. Ilario.

La realizzazione della viabilità alternativa alla via Emilia storica va apprezzata per il ruolo sovralocale che svolge, non attraversando nell'ambito specifico aree caratterizzate da particolari carichi di traffico. Nel complesso la sua realizzazione consentirà il recupero dell'antica via consolare ad un traffico alleggerito, destinato a funzioni selezionate sul lungo periodo, in relazione alla riqualificazione di tutto il sistema insediativo su di essa gravitante. Ciò recherà giovamento sia al carico quantitativo di traffico, oggi tendente alla saturazione soprattutto nelle ore di punta, sia alla sua tipologia che sarà scaricata del trasporto pesante.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				IV 66
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	B
2	GEO	1	Dossi	C
8	GEO	2	Geositi	A
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	A
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C
5	IDR	3	Fontanili	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	B
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A
27	IDR	1	Canali	C
29	IDR	1	Argini	C
3	ECO	2	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	C
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari (punti e subzonizzazioni ricompresi in sic e /o zps)	B
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	B
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47,b2)	C
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	A
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_ elementi (Art.48)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	B
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B

Condizioni di sostenibilità

IV 66 - Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	
<p>Condizionamenti localizzativi</p>	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile Aree di Riequilibrio Ecologico ARE Habitat regionali comunitari Rete Natura 2000 sic e zps Zone ed elementi di tutela naturalistica Sistema forestale boschivo (Art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone di interesse storico e archeologico (Art. 47,b2) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 48) Viabilità storica (Art. 51) Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • Massimo avvicinamento al corridoio infrastrutturale della via Emilia. <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): L'eventuale interferenza con i fattori di sensibilità sopra individuati non è ostativa per i tracciati infrastrutturali, qualora conforme con le Norme del presente Piano. Ipotesi di tracciato che interferiscano con tali elementi, vanno comunque adeguatamente approfondite e valutate in sede successiva.</p>
<p>Misure tecniche per il miglioramento degli effetti</p>	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione N-S; • opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Riqualificazione dell'ambito fluviale interferito, con ricostituzione fascia ripariale ai lati dell'attraversamento sull'Enza; • Prevedere una FTB (fascia tampone boscata) ove possibile (aree di risulta) sul fronte settentrionale; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, limitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione • illuminazione ecocompatibile.
<p>Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale</p>	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

2.8 Ambito 14 - Gattatico

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Sant'Ilario d'Enza	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 14	BA	33	Castellana (Gattatico)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi devono ritenersi moderate, eventualmente limitate alla fase di cantiere per la realizzazione del bacino di accumulo idrico.

La SP 12 è l'asse di accesso preferenziale all'area, caratterizzato da scarso carico di traffico. In tal senso l'asse non presenta criticità anche in relazione alla sola fase del cantiere.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				BA 33
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
8	GEO	2	Geositi	0
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	0
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B
5	IDR	3	Fontanili	0
7	IDR	3	Fascia A del PAI	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	B
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	0
26	IDR	2	Corsi d'acqua	A
27	IDR	1	Canali	B
29	IDR	1	Argini	B
3	ECO	2	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	A
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari (punti e subzonizzazioni ricompresi in sic e /o zps)	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	B
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	B
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	B
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	A
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	0
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	0
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	A

Condizioni di sostenibilità

BA33 - Castellana	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Sistema forestale boschivo</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino. Verifica della possibilità di potenziare la fascia ripariale del canale Spelta. Data la posizione dell'area rispetto all'abitato verificare la possibilità di realizzare interventi utili per il miglioramento della fruibilità dell'area; • Formazione di una significativa fascia filtro rispetto al fronte critico con le abitazioni. Messa in atto di provvedimenti di mitigazione per le fasi di cantiere soprattutto per il rumore (es. barriere verdi provvisorie); • Verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilii e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • Mantenere nel perimetro di riqualificazione aree a prato.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Si rimanda alle indicazioni della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico, nonché alla VINCA allegata al presente piano. Nel caso specifico sulla base delle informazioni disponibili emergono condizioni per l'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (Verifica di VIA, VIA), che verranno verificate nel proseguimento dell'iter decisionale.</p>

2.9 Ambito 15 - Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 15	IV	67	Completamento Asse Via Emilia Bis	Nuova previsione
				Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Si rilevano le ricadute positive della variante stradale che consente l'allontanamento del traffico di attraversamento dai tessuti urbani consolidati e dalla Via Emilia storica.

La realizzazione della via Emilia bis risponde ad una doppia necessità di ruolo strategico. Da un lato l'alternativa al traffico est-ovest è necessaria per la riduzione dei livelli di traffico prossimi alla saturazione della SS 9, che si riscontrano in special modo fra Calerno e Reggio Emilia, con punte di criticità già esistenti in particolare fra Corte Tegge e Buda alla confluenza della tangenziale di Reggio, e nel tratto urbano di Pieve Modolena fino all'intersezione con la tangenziale ovest.

In secondo luogo la sua realizzazione consentirà il recupero dell'antica via consolare ad un traffico alleggerito e selezionato, anche a carattere di trasporto pubblico e non motorizzato, di servizio alle funzioni che si insedieranno sul lungo periodo contestuali alla riqualificazione di tutto il sistema insediativo su di essa gravitante.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note	Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista

				IV 67
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
8	GEO	2	Geositi	0
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C
5	IDR	3	Fontanili	B
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	B
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
27	IDR	1	Canali	C
28	IDR	2	Aree inondate	B
29	IDR	1	Argini	C
30	IDR	2	Argini critici	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	B
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	0
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	0
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	A
8	ECO	2	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	A
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	A
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C
15	ECO	2	Gangli planiziali	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	A
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	B
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	B
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	C
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	C
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_ elementi (Art.48)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	B
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	B
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	A
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	B

Condizioni di sostenibilità

IV 67 - Completamento Asse Via Emilia Bis	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fontanili Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corsi d'acqua Argini critici Corridoi primari planiziali (buffer) Gangli planiziali Sistema forestale boschivo (Art. 38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 50) Viabilità storica (Art. 51) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere interventi specifici di deframmentazione lungo il tracciato: <ul style="list-style-type: none"> - un ecodotto per il punto di interferenza con il corridoio ecologico principale ad ovest individuato dalla Rete ecologica provinciale; al fine del mantenimento di un varco di permeabilità ecosistemicamente funzionale lungo il corridoio ecologico, prevedere, inoltre, la realizzazione di una nuova unità ecosistemica continua di collegamento tra il sovrappasso da realizzarsi, il bacino di accumulo idrico e il SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re; - un ecodotto per il punto di interferenza con il corridoio ecologico principale ad est individuato dalla Rete ecologica provinciale, da localizzarsi tra il T. Quaresimo ed il T. Modolena; - interventi di naturalizzazione dei corridoi ecologici secondari intercettati; - sottopassi lungo il tracciato. • riqualificazione della fascia riparia del Cavo Arlana a ovest del corridoio ecologico principale occidentale; • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimenti tecnico-valutativi a partire da una maggiore precisazione del tracciato viabilistico da effettuarsi in sede di Accordo territoriale e/o Conferenza dei Servizi con tutti gli Enti interessati.</p>

2.10 Ambito 16 - Sant'Ilario d'Enza

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Sant'Ilario d'Enza	Reggio Emilia

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 16	BA	31	Calerno (Sant'Ilario)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 16	BA	34	Ceresola (Sant'Ilario)	Area segnata in PIAE previo approfondimento	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Le possibilità di pressioni ed effetti cumulativi devono ritenersi moderate, eventualmente limitate alla fase di cantiere per la realizzazione dei bacini di accumulo idrico.

La SP 67 è l'asse di accesso preferenziale all'area, caratterizzato da carico di traffico ottimale. In tal senso l'asse non presenta criticità anche in relazione alla sola fase del cantiere.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		BA 31	BA 34
				Distanza D	
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C	B
2	GEO	1	Dossi	C	C
8	GEO	2	Geositi	A	A
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	0	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B	B
5	IDR	3	Fontanili	A	0
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	C	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	A	B
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A	0
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A	0
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B	B
27	IDR	1	Canali	B	B
28	IDR	2	Aree inondate	A	C
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	A	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A	A
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	B	A
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	B	B
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C	A
15	ECO	2	Gangli planiziali	C	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	B	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	0	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	A	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	B	C
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	A	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	B	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	A	B
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_ elementi (Art.48)	A	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B	B
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A	A
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	0	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A	A
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	A	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A	A
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B	C

Condizioni di sostenibilità

BA31 – Calerno	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Sistema delle bonifiche storiche Corridoi primari planiziali (buffer) Gangli planiziali Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino; • formare fasce filtro nei confronti delle abitazioni e delle infrastrutture (in particolare la sp 67) e per il riutilizzo del manufatto interno all'area; • Formazione di una significativa fascia filtro rispetto al fronte critico con le abitazioni. Messa in atto di provvedimenti di mitigazione per le fasi di cantiere soprattutto per il rumore (es. barriere verdi provvisorie); • Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale. Per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • Formare una fascia arboreo-arbustiva di incremento del collegamento con la Rete Ecologica provinciale.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

BA34 - Ceresola	
Condizionamenti localizzativi	Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Sistema delle bonifiche storiche Aree inondate Gangli planiziali Sistema forestale boschivo (Art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)
	Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /
	Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino. • Formazione di una macchia arboreo arbustiva di connessione tra il limite orientale del bacino e la fascia riparia esistente lungo il Cavo Arlana a est • Contribuire alla strutturazione ecosistemica del corridoio ecologico di secondo livello passante a nord dell'ambito potenziale di bacino • Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale. Per mantenere aspetti igrofilo e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino. • Formare una fascia arboreo arbustiva di collegamento con il bacino di accumulo previsto a nordest.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

2.11 Ambito 19 - Montecchio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Montecchio Emilia	S. Ilario d'Enza, Bibbiano

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 19	BA	41	Spalletti (Montecchio)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 19	PC	49	07 Montecchio Emilia	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 19	IV	68	Variante di Montecchio (V SP12)	Intervento già previsto da strumento di pianificazione comunale	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Non si evidenziano particolari effetti cumulativi.

Il sistema viario esistente presenta un carico di traffico consistente sugli assi viari storici, ed è prossimo alla saturazione nel tratto urbano della SP 12 e lungo la SP 53 a sud di Montecchio fino all'intersezione con la tangenziale, mentre presenta un livello di attenzione nel tratto della SP 28 Montecchio-Cavriago. Il completamento dell'Asse Val d'Enza e della variante di Montecchio di collegamento fra le SP 12 e SP 67 consentiranno un alleggerimento del carico di traffico proveniente dall'esterno sulla viabilità storica, potendo inoltre supportare gli incrementi di traffico generati dall'attuazione del polo commerciale di Montecchio, anche in virtù dello scarso carico presente oggi sui tratti completati della nuova viabilità.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte		
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione		
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista			

				BA41
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	A
2	GEO	1	Dossi	C
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	B
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B
7	IDR	3	Fascia A del PAI	A
8	IDR	3	Fascia B del PAI	A
9	IDR	1	Fascia C del PAI	A
12	IDR	2	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	B
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	A
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B
27	IDR	1	Canali	B
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	A
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	A
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	B
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	0
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	A
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	B
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	0
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	0
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B

Condizioni di sostenibilità

BA41 - Spalletti	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone ed elementi di interesse storico e archeologico</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino (tracciati, tipologia delle canalizzazioni, ecc.); • Contribuire alla strutturazione ecosistemica del corridoio ecologico di secondo livello localizzato lungo il fronte orientale dell'ambito potenziale di bacino; • Formazione di una significativa fascia filtro rispetto alla presenza di edifici in zona agricola. Messa in atto di provvedimenti di mitigazione per le fasi di cantiere soprattutto per il rumore (es. barriere verdi provvisorie); • Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale. Per mantenere aspetti igrofilo e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • Mantenere nel perimetro di riqualificazione aspetti di prateria (incolti) frammisti a rimboschimenti a fini faunistici (di minor estensione).
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

2.12 Ambito 22 - Reggio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia	Bagnolo in Piano

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 22	AP	9	Ambito Mancasale	Ambito consolidato	Ambito potenziale di intervento
Amb 22	PF	25	Sistema "Stazione Mediopadana-Nuovo Casello-Fiera"	Potenziamento/attuazione di previsione vigente	Localizzazione indicativa
Amb 22	PF	26	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio"	Attrezzature esistenti o già previste	Localizzazione indicativa
Amb 22	PC	52	10 Reggio nell'Emilia	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 22	PC	53	11 Reggio nell'Emilia	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 22	PC	55	13 Reggio nell'Emilia	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Esiste un elevato livello di attenzione su uno dei poli di maggiore importanza strategica in cui l'efficienza dei sistemi funzionali è essenziale. Il riassetto complessivo della viabilità va valutato in funzione dell'ormai avvenuto completamento dello scavalco e del nuovo casello A1, e va soprattutto relazionato alle nuove sostanziali previsioni infrastrutturali che costituiranno una valida alternativa ai tratti più congestionati: l'asse centrale Reggio–Novellara in alternativa alla SP 3 e l'allacciamento della tangenziale nord alla via Emilia bis in alternativa alla confluenza sulla viabilità cittadina e sulla SS 9.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				PF25
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	A
2	GEO	1	Dossi	A
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	B
9	IDR	1	Fascia C del PAI	B
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
27	IDR	1	Canali	C
30	IDR	2	Argini critici	B
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali	0
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	B
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	B
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	0
27	ECO	2	Varchi a rischio	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
4	AGR	2	Prati stabili	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	0
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	0
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	A
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	B
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	B
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	B
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C
10	ANTR	2	Ferrovia Alta Velocità	C
11	ANTR	2	Autostrade	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	A

Condizioni di sostenibilità

PF25 - Sistema "Stazione Mediopadana-Nuovo Casello-Fiera"	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Fascia A del PAI Fascia B del PAI Corsi d'acqua Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e servizi Aziende RIR</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Ferrovia alta velocità Zone produttive esistenti Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse) Autostrade</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Prevedere un'adeguata distanza dell'eventuale ipotesi di sviluppo rispetto al Torrente Rodano, da riprogettarsi come rete ecologica di livello locale.</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per gli insediamenti generici.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	L' Accordo territoriale svilupperà le linee evolutive del polo specificando le funzioni insediabili e le relative localizzazioni, gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, definendo le misure ed opere per garantire la sostenibilità ambientale, nonché una adeguata accessibilità specie dal trasporto pubblico, gli aspetti riguardanti la programmazione temporale ed operativa-attuativa degli interventi. In sede di Accordo saranno definite le azioni per la promozione della sostenibilità energetica delle funzioni insediate/bili attraverso l'adozione di misure di risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili, il miglioramento del comfort climatico degli spazi pubblici aperti.

2.13 Ambito 23 - Reggio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 23	PF 14	Aeroporto "Città del Tricolore"	Attrezzature esistenti o già previste	Localizzazione indicativa
Amb 23	PF 16	Arcispedale "S.M. Nuova"	Attrezzature esistenti o già previste	Localizzazione indicativa
Amb 23	PF 17	Complesso "San Lazzaro"	Attrezzature esistenti o già previste	Localizzazione indicativa
Amb 23	PF 19	Polo della cultura e del sapere - centro storico	Attrezzature esistenti o già previste	Localizzazione indicativa
Amb 23	PF 27	Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"	Nuova previsione	Localizzazione indicativa

Possibili pressioni cumulative

Effetti cumulativi indotti dalle pressioni derivanti dal traffico indotto dalla differenti previsioni localizzate in ambito urbano consolidato, sono da approfondirsi in sede di definizione attuativa, tenendo in conto il ruolo significativo e favorevole legato alla presenza del sistema di mobilità su ferro e del Centro di Interscambio della Mobilità (CIM).

L'accessibilità viaria ai diversi poli dell'ambito si basa sul sistema di radiali dal centro di Reggio Emilia e sulla via Emilia. Il modello di simulazione del traffico restituisce uno scenario riferito all'anno 2006 critico, dati i consistenti carichi di flusso cui è sottoposta la viabilità cittadina. Alcuni tratti hanno già oggi raggiunto livelli prossimi alla saturazione. In generale l'efficienza dell'accesso alle funzioni di eccellenza ed al centro cittadino è legata a politiche di trasporto alternativo al mezzo privato, da perseguire attraverso il potenziamento e la qualificazione dei nodi di scambio intermodale, del sistema di trasporto su ferro, delle linee di trasporto pubblico su gomma e della viabilità ciclabile.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				PF27
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	0
2	GEO	1	Dossi	0
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	0
8	IDR	3	Fascia B del PAI	0
9	IDR	1	Fascia C del PAI	A
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	0
26	IDR	2	Corsi d'acqua	A
27	IDR	1	Canali	A
29	IDR	1	Argini	A
3	ECO	2	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	0
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	0
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	0
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	0
8	ECO	2	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	0
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	0
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	0
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	A
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	0
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	0
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	0
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	0

Condizioni di sostenibilità

PF27 – Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Suoli ad alta capacità d'uso agricolo</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Zone produttive esistenti</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): Prevedere opportuni sistemi di mitigazione dell'inquinamento acustico legato alla presenza della ferrovia, nonché un'attenta valutazione delle funzioni da insediare.</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per gli insediamenti generici/poli funzionali.</p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>L'Accordo territoriale svilupperà, in coerenza con il Protocollo d'intesa per la riqualificazione dell'area "Officine Reggiane" di cui alla Del. di G.P. n. 80 del 07/03/2006, le linee evolutive del polo, specificando le funzioni insediabili, gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, definendo le misure ed opere per garantire la sostenibilità ambientale, nonché una adeguata accessibilità specie dal trasporto pubblico, gli aspetti riguardanti la programmazione temporale ed operativa-attuativa degli interventi. L'Accordo territoriale dovrà riguardare l'assetto complessivo del polo funzionale anche in relazione alla presenza, nell'intorno, di funzioni sensibili di eccellenza già insediate (Centro "Malaguzzi"), alle potenzialità derivanti dalle aree di trasformazione limitrofe ed agli obiettivi di riqualificazione dell'ambito di via Turri.</p>

2.14 Ambito 25 - Reggio Emilia, Correggio

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia, Correggio	S.Martino in Rio

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 25	AP	11	Ambito Prato-Gavassa	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

La variante Gavassa-Tangenziale di Reggio Emilia costituisce idoneo supporto al potenziamento delle funzioni produttive dell'ambito, in grado di risolvere il carico di traffico rilevato dal modello di simulazione sulla SP 468 R, precedente all'entrata in funzione della variante. La nuova viabilità di scorrimento Reggio Emilia-Correggio presenta ad oggi livelli di traffico bassi rispetto alla capacità di carico potenziale, che andranno a supportare l'accessibilità delle funzioni insediabili.

Saranno comunque da approfondire in fase successiva, con apposito studio, gli effetti indotti sulla rete esistente dallo sviluppo dell'ambito di qualificazione produttiva, non valutabili in questa sede, in quanto connessi anche alla riproposizione del progetto di casello autostradale in prossimità dell'ambito stesso.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				AP11
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	C
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
27	IDR	1	Canali	C
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	A
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	A
27	ECO	2	Varchi a rischio	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
15	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C
10	ANTR	2	Ferrovia Alta Velocità	C
11	ANTR	2	Autostrade	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C

Condizioni di sostenibilità

AP 11 - Ambito Prato-Gavassa	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Corsi d'acqua ad uso polivalente Corsi d'acqua Corridoi primari planiziali (buffer) Sistema forestale boschivo (Art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Ferrovia Alta Velocità</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti Autostrade.</p>
	<p>Limitie vincoli per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • continuità delle aree produttive esistenti o previste, salvo fasce intermedie alberate con funzioni di filtro ambientale e tamponamento microclimatico.
	<p>Ulteriori osservazioni per il dimensionamento e posizionamento: Non potranno essere localizzati ulteriori ambiti di nuovo insediamento, oltre a quanto già previsto, a sud dell'asse autostradale; si dovrà favorire la saturazione delle aree intercluse tra le previsioni già in essere a nord dell'asse citato, perseguendo una progettazione unitaria ed una piena integrazione delle reti ed infrastrutture di servizio anche al fine di razionalizzare le dotazioni territoriali da realizzarsi e gli spazi per servizi comuni ed addivenire ad una progressiva gestione unitaria dell'ambito; costituiscono limiti alla espansione a nord dell'asse autostradale – TAV la S.P. 468 R. di Correggio ed i canali di Massenzatico e Arginello di Prato rispettivamente ad ovest, a nord e ad est; la viabilità di interesse storico dovrà essere salvaguardata da accessi carrabili a servizio dell'ambito produttivo.</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i poli produttivi.</p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Accordo territoriale: l'Accordo dovrà contenere, al fine di un corretto dimensionamento delle previsioni di sviluppo, un apposito studio degli effetti indotti dal traffico sulla rete esistente, non valutabili in questa sede in quanto anche connessi alla riproposizione del progetto del casello autostradale Prato-Gavassa, prevedendo eventuali opere di razionalizzazione e potenziamento della viabilità di adduzione all'ambito. Saranno inoltre da definirsi le priorità nella realizzazione di impianti e reti tecnologiche comuni.</p>

2.15 Ambito 30 - Albinea, Quattro Castella

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Albinea, Quattro Castella	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 30	PC	51	09 Quattro Castella	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 30	IV	77	Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 30	IV	78	Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 30	IV	79	Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)	Nuova previsione	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Il nuovo assetto viario dell'alta pianura, ed in particolare la realizzazione delle Varianti Canali e Puianello consentiranno di scaricare i tratti più trafficati di collegamento fra Reggio Emilia e la fascia pedemontana, quali in particolare la SP 23 tra Rivalta e Montecavolo, che presenta livelli ancora buoni ma che si approssimano al livello di attenzione. Il completamento della variante alla pedemontana permetterà di scaricare i flussi critici sulla viabilità storica, in particolare nel tratto fra Montecavolo e Roncolo che presentano già livelli di saturazione della capacità di carico.

Si rilevano le ricadute positive della variante stradale che consente l'allontanamento del traffico di attraversamento dai tessuti urbani consolidati.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		IV77	IV78	IV79
				Distanza D		
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C	C	A
2	GEO	1	Dossi	C	C	A
6	GEO	3	Frana attiva (a1)	0	A	A
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	A	C	B
8	GEO	2	Geositi	A	C	B
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	B	A	0
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	B	C	B
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) 2a	A	A	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) 2b	C	C	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C	C	B
7	IDR	3	Fascia A del PAI	A	C	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	A	C	B
9	IDR	1	Fascia C del PAI	A	C	B
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C	C	C
14	IDR	2	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	A	A	A
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C	C
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	A	A	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	0	0	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B	C	B
27	IDR	1	Canali	C	0	0
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A	A	A
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	C	A	0
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	A	C	B
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	A	C	C
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	A	A	A
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C	C	B
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	A	C	B
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B	C	B
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	A	A	A
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	A	A	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C	C	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B	A	0
4	AGR	2	Prati stabili	0	A	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A	A	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	B	A
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	A	C	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0	A	0
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	B	A	A
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C	A	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B	C	B
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	B	B	B
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	C	C	C
9	PAE	1	Sistema collinare (Art.37)	A	A	A
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C	C	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	C	C	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B	B	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C	C	B
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B	C	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A	B	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	0	A	0
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	0	A	A
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	A	B	B
15	ANTR	1	Sentieri	0	A	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	0	0	0

Condizioni di sostenibilità

IV77 - Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Dossi Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40)2b Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Sistema forestale boschivo (Art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48) Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004 Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42) Contesti di valore paesistico.</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fasce tampone boscate sui due lati del tracciato; • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • interventi di compensazione lungo il Crostolo: aumento della fascia ripariale esistente e saturazione dello spazio intercluso tra il sedime stradale ed il torrente (lato est della nuova viabilità) attraverso la realizzazione di nuove unità boscate; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Nel prosieguo della definizione del tracciato andranno verificate e valutate tutte le condizioni ambientali qui riportate.</p>

IV78 - Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Altre categorie di instabilità dei versanti Geositi Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) 2b Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corsi d'acqua Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Sistema forestale boschivo (Art. 38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Viabilità storica (Art. 51) Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004 Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Verde urbano e sportivo</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevedere interventi specifici di deframmentazione lungo il tracciato e interventi di naturalizzazione dei corridoi ecologici intercettati; • Riqualificazione delle fasce ripariali intercettate dal tracciato lungo i i corridoi primari pedecollinari; • Strutturazione ecosistemica nelle fasce individuate lungo i corridoi primari pedecollinari; • Fasce verdi filtro lungo il tracciato al fine del contenimento delle polveri; • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti. Gli interventi di rinaturalizzazione devono riguardare anche le aree e le piste di cantiere; • Illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Nel prosieguo della definizione del tracciato andranno verificate e valutate tutte le condizioni ambientali qui riportate.</p>

IV79 - Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)	
Condizionamenti localizzativi	Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40)2b Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Sistema forestale boschivo (Art.38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004 Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)
	Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /
	Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> • Fasce tampone boscate sui due lati del tracciato; • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • interventi di compensazione lungo il Crostolo: aumento della fascia ripariale esistente e saturazione dello spazio intercluso tra il sedime stradale ed il torrente (lato est della nuova viabilità) attraverso la realizzazione di nuove unità boscate; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	Nel prosieguo della definizione del tracciato andranno verificate e valutate tutte le condizioni ambientali qui riportate.

2.16 Ambito 32 - S.Polo d'Enza

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
S.Polo d'Enza	Bibbiano, Montecchio, Quattro Castella

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 32	BA	36	Chiaviconi (San Polo)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 32	BA	37	Cornacchia Nord (San Polo)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 32	BA	38	Cornacchia Sud (San Polo)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 32	PC	48	05 San Polo d'Enza	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 32	IV	81	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 32	IV	82	Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)	Nuova previsione	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

L'effettiva realizzazione in successione dei bacini potrà necessitare di valutazione degli effetti cumulativi dei vicini specchi d'acqua e relativi inserimenti ambientali-territoriali. Si rilevano le ricadute positive delle varianti stradali che consentono l'allontanamento del traffico di attraversamento dai tessuti urbani consolidati.

Le importanti previsioni sul completamento dell'assetto viario nell'ambito giocheranno un ruolo fondamentale nella funzionalità generale dei collegamenti fra la Val d'Enza e la pedemontana. I carichi di traffico esistenti non evidenziano attualmente criticità consistenti, con livelli di carico ottimali sulla SP 12, SP 22 (tranne un tratto in entrata a san Polo con livello di carico più alto ma ancora buono) e SP 23. I flussi di traffico generati dalle nuove funzioni commerciali saranno idoneamente supportati attraverso il completamento dell'Asse Val d'Enza ed il suo collegamento con la viabilità pedemontana.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte		
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione		
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista			

				BA36	BA37	BA38	IV81	IV82
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D				
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	0	0	0	A	C
2	GEO	1	Dossi	0	A	0	A	C
3	GEO	3	Calanchi	0	0	0	0	0
6	GEO	3	Frana attiva (a1)	0	0	0	0	0
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	A	A	A	B	C
8	GEO	2	Geositi	0	0	0	0	A
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	0	0	0	0	0
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	B	C	C	C	B
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	0	0	0	0	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)2b	C	C	C	C	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	A	B	C	B	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C	C	C	C	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C	C	C	C	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C	C	C	C	C
12	IDR	2	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	C	C	C	C	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	0	0	0	A	C
14	IDR	2	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	0	0	0	0	0
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	A	C	C	B	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C	C	C	C
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B	B	B	C	C
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	0	0	0	0	A
8	ECO	2	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	B	A	A	A	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	0	0	0	0	A
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	B	A	A	C	C
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	C	A	A	C	C
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	0	0	0	0	C
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	0	0	0	C	B
21	ECO	2	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni	0	0	0	B	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	B	B	C	C	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C	C	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	0	0	0	B	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	B	B	B	B	C
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	0	0	0	0	0
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0	0	0	A
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	B	B	B	C	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	0	A	A	A	A
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	0	0	0	A	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B	A	A	A	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	0	0	B	B
1	PAE	3	Zone di interesse storico e archeologico (Art.47)	0	0	0	A	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0	0	0	B	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0	0	0	0	B
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	0	A	A	A	0
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	0	A	A	A	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B	A	A	A	C
8	PAE	2	Aree ex Art.136 e 142 D.lgs 42/2004	0	0	0	0	B
9	PAE	1	Sistema collinare (Art.37)	0	0	0	A	A
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0	0	0	A	B
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0	0	0	B	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	0	0	0	0	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B	A	A	B	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	B	A	A	A	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	0	0	0	B	A

5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C	A	A	A	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	0	A	A	B	A
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e	0	0	0	A	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A	A	A	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B	A	A	B	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	A	0	0	C	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	0	0	0	A	0

Condizioni di sostenibilità

BA36 - Chiaviconi	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40)2b Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Sistema forestale boschivo (Art. 38)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Zone produttive esistenti</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L' aspetto più rilevante da approfondire è la relazione del bacino con la nuova viabilità prevista; • Il bacino e le sue fasce possono rappresentare un elemento di mitigazione dell'infrastruttura rispetto alle abitazioni più prossime; potrebbe quindi essere incrementata la presenza di una fascia filtro lungo il lato est. La vicinanza con l'infrastruttura induce alla ricerca di soluzioni di mitigazione e compensazioni unica incrementando le fasce tampone verso il lato ovest dell'infrastruttura; • Strutturazione ecosistemica del corridoio ecologico presente a nord dell'ambito potenziale di bacino.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>/</p>

BA37 - Cornacchia Nord	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Sistema forestale boschivo</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <p>Risulta necessario procedere ad effettuare alcuni approfondimenti per definire un quadro di intervento il più efficace e coordinato possibile rispetto alle previsioni di opere e di funzioni già in atto o assegnate all'area. Approfondimenti dovranno pertanto essere condotti su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica adeguatezza opere di presa da Enza; - verifica sinergie con l'eventuale nuova viabilità. <p>Compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile. Rispetto all'eventuale nuova viabilità dovranno essere organizzate fasce tampone utilizzando anche eventuali aree residuali a maggiore protezione del corridoio fluviale.</p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

BA38 - Cornacchia Sud	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Sistema forestale boschivo (Art. 38)</p>
	<p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p>
	<p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p>
	<p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del rapporto ambientale per i bacini di accumulo idrico. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche: Risulta necessario procedere ad effettuare alcuni approfondimenti per definire un quadro di intervento il più efficace e coordinato possibile rispetto alle previsioni di opere e di funzioni già in atto o assegnate all'area. Approfondimenti dovranno pertanto essere condotti su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica adeguatezza opere di presa da Enza; - verifica delle sinergie ottenibili rispetto ai bacini per il tempo libero esistenti; - verifica sinergie con l'eventuale nuova viabilità; - verifica sinergia con la funzione di fitodepurazione prevista per la zona A.R.E. <p>Compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile; qualora si prevedesse funzione fitodepurativa, un aspetto che dovrà essere attentamente affrontato è quello di specifiche sistemazioni morfologiche e idrauliche necessarie a favorire la presenza di aspetti vegetazionali efficaci. Rispetto all'eventuale nuova viabilità dovranno essere organizzate fasce tampone utilizzando anche eventuali aree residuali a maggiore protezione del corridoio fluviale.</p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

IV81 - Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Corsi d'acqua Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Connessioni primarie in ambito collinare-montano Sistema forestale boschivo (Art. 38) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Centri e nuclei storici (art.49)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consistenti Opere di deframmentazione E-O lungo il tracciato; • Fasce tampone boscate sui due lati del tracciato; • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Interventi di compensazione ambientale, a fini naturalistici, da localizzare preferibilmente in loc. Pieve, a nord-ovest dell'urbanizzato di S.Polo, ove presente la segnalazione di aree di interesse naturalistico, riconosciute dalla REP; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento va realizzato un ecosistema filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti. Gli interventi di rinaturalizzazione devono riguardare anche le aree e le piste di cantiere; • Illuminazione ecocompatibile.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

IV82 - Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)	
<p>Condizionamenti localizzativi</p>	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Altre categorie di instabilità dei versanti Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Corsi d'acqua Area di reperimento ARE Reggio Emilia Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Capisaldi collinari-montani Sistema forestale boschivo Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Viabilità storica (Art. 51) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
<p>Misure tecniche per il miglioramento degli effetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consistenti Opere di deframmentazione lungo il tracciato; • Fasce tampone filtro per il contenimento delle polveri ove presenti ricettori antropici (abitazioni); • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Interventi di mitigazione paesistica lungo il tracciato, attraverso la realizzazione di nuove morfologie, da attuarsi con scavi e riporti, sopra le quali prevedere piantagioni arboreo arbustive fitte; • Prevedere macchie boscate non continue ai lati del tracciato; • Interventi di compensazione ambientale, a fini naturalistici, da localizzare all'incrocio con la viabilità prevista SP12: S.Ilario d'Enza - Montecchio Emilia - S.Polo d'Enza (Asse Val d'Enza 2°lotto a nord della Pedemontana); • Riqualificazione naturalistica dell'ambito fluviale interessato dall'attraversamento della nuova viabilità; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento va realizzato un ecosistema filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti. Gli interventi di rinaturalizzazione devono riguardare anche le aree e le piste di cantiere; • Illuminazione ecocompatibile.
<p>Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale</p>	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

2.17 Ambito 33 - Canossa

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Canossa	S.Polo d'Enza

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 33	AP 1	Ambito Canossa	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento
Amb 33	BA 32	Carbonizzo (Canossa)	Invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE	Ambito potenziale di intervento
Amb 33	PC 44	02 Canossa	Vedi scheda di riferimento	Ambito potenziale di intervento
Amb 33	IV 83	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP513R)	Intervento già previsto	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni e gli effetti cumulativi sono possibili in quanto le nuove azioni si concentrano nell'ambito di studio, in cui già esistono insediamenti produttivi e residenziali.

La situazione di carico della viabilità esistente non presenta livelli di attenzione dal punto di vista quantitativo. Per contro si rileva la fragilità di un sistema appoggiato sugli assi stradali storici che attraversano zone abitate ed insediamenti piuttosto densi, con scarsa idoneità al trasporto pesante e commerciale. La realizzazione dell'asse Val d'Enza sarà fondamentale nel convogliare tali flussi impattanti al di fuori dei percorsi di ruolo locale da riqualificare. Opportune attenzioni andranno poste alla progettazione e alle opere di corredo alla nuova viabilità al fine di un corretto inserimento paesaggistico e della mitigazione degli impatti ambientali.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		AP1	BA32
				Distanza D	
3	GEO	3	Calanchi	A	0
5	GEO	3	Frana di crollo (a6)	0	0
6	GEO	3	Frana attiva (a1)	A	0
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	C	C
8	GEO	2	Geositi	0	0
12	GEO	1	Affioramenti	A	A
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	C	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40)	C	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X	B
7	IDR	3	Fascia A del PAI	X	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	X	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C	B
12	IDR	2	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	C	A
14	IDR	2	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	C	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di prot. acque sotterranee territorio collinare - montano.	0	0
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di prot. acque sotterranee del territorio collinare - montano.	0	0
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	0	0
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, etc.)	0	0
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C	B
27	IDR	1	Canali	C	B
31	IDR	1	Traverse	0	0
2	ECO	3	Riserve	0	0
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	A	0
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A	0
12	ECO	2	Aree di reperimento RNO Campotrera	0	0
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	0	0
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	C	B
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	C	C
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	C	A
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	0	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C	B
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	0	A
28	ECO	2	Sistema forestale boschivo (Art. 38)	X	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	A	0
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	B	0
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C	A
4	AGR	2	Prati stabili	C	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	A
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A
1	PAE	3	Zone di interesse storico e archeologico (Art. 47)	X	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art. 49)	A	0
3	PAE	2	Strutture insed. storiche e strutture insed. territoriali storiche non urbane (Art. 50)	X	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art. 51)	C	A
7	PAE	2	Viabilità storico-panoramica	A	0
8	PAE	2	Aree ex Galasso	A	0
9	PAE	1	Sistema collinare (art.8)	C	0
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)	C	A
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0	A
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	B	0
14	PAE	1	Relazioni visive strutturanti 01	C	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C	A

2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C	A
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	A	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C	A
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C	A
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C	B
15	ANTR	1	Sentieri	B	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C	A
18	ANTR	1	Cabine elettriche	A	0

Condizioni di sostenibilità

AP1 - Ambiti Canossa	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Sistema forestale boschivo (Art. 38) Zone di interesse storico e archeologico (Art. 47) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 50)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Altre categorie di instabilità dei versanti Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno ai laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B Corsi d'acqua Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Capisaldi collinari montani Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Prati stabili Viabilità storica (Art.51) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Verde Urbano e sportivo Linee elettriche aeree</p> <p>Elementi territoriali ed antropici la cui prossimità è condizione favorevole: Zone produttive esistenti Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse) Nuova previsione Variante alla SP513R</p>
	<p>Limiti e vincoli per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • continuità delle aree produttive esistenti o previste, salvo fasce intermedie alberate con funzioni di filtro ambientale e tamponamento microclimatico. <p>Assumere i seguenti limiti fisici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad ovest l'asse viario di previsione "Val d'Enza" che dovrà essere opportunamente ambientato; • a nord, a sud e ad est rispettivamente il "Rio Luceria", il canale derivatore nei pressi dell'abitato di Carbonizzo, il "canale D'Enza" lungo i quali dovrà essere mantenuta una significativa porzione di verde di rispetto adeguata alla funzione di filtro e protezione dei corsi d'acqua.
	<p>Ulteriori osservazioni per il dimensionamento e posizionamento: L'ambito dovrà attuarsi per stralci e completamente solo ad avvenuta realizzazione della direttrice della Val d'Enza sino al nodo del Casello di Caprara; la realizzazione dell'ambito di nuovo insediamento dovrà integrare qualità del progetto con il sistema fluviale, paesaggistico ed ecologico.</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i poli produttivi.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsioni di reti duali per gli approvvigionamenti idrici; • Previsione di solare termico per il riscaldamento delle acque potabili; • Previsione di tetti verdi per la gestione delle acque meteoriche e delle polveri emesse; • previsione di reti separate per lo smaltimento delle acque; • recupero delle acque piovane potenzialmente non inquinate per la bagnatura del verde pertinenziale, anche attraverso la realizzazione di un bacino di accumulo in cui prevedere una piantagione di numerosi individui arborei igrofilo, frammisti ad elementi arbustivi; • messa a dimora di individui arborei in triplo filare compatto sui fronti perimetrali al fine di

	<p>mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica e, al contempo, di creare una cortina adeguata al contenimento delle polveri movimentate in fase di cantiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di illuminazione esterna ecocompatibili (risparmio energetico e antinquinamento luminoso); • Prevedere adeguata compensazione con inserimento verde urbano; privilegiare utilizzo di materiali e strutture di facile dismissione ed elevata ricuperabilità ove possibile; • Prevedere adeguate opere di riqualificazione ambientale e paesaggistica a fronte del borgo storico e del consolidato residenziale (lato est comparto) così come per la dotazione di verde compatibile con la copertura vegetazionale spondale autoctona sul lato ovest dell'ambito di espansione (eventuale composizione essenze e localizzazioni consigliate); • Privilegiare impianti di riscaldamento ad alta efficienza energetica e bassa emissione, impianti di abbattimento sulle emissioni produttive. Verificare il corretto dimensionamento di centri/piazzole di raccolta differenziata in fase di RUE e della disponibilità di copertura del servizio di raccolta e smaltimento per rifiuti speciali.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	Accordo territoriale strategico: in sede di Accordo dovranno essere stabilite le modalità di ridefinizione della previsione di un ambito di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale in località Barcaccia (Comune di S.Polo), già in essere negli strumenti di pianificazione urbanistica comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano.

BA32 – Carbonizzo	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze:</p> <p>Cave: attive o in sistemazione Altre categorie di instabilità dei versanti Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Sistema forestale boschivo Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Prati stabili</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tema fondamentale di approfondimento riguarda il rapporto tra il bacino e la viabilità proposta. In particolare la relazione tra nuova strada e: sistemi di alimentazione e scarico del bacino; corridoi dei due rii Lucerio e Vico; • possibilità di realizzazione di fasce tampone (a protezione del sistema Enza) in relazione alla nuova strada collegate col bacino in direzione nord-sud; • se si considera la sistemazione del bacino anche come elemento per la mitigazione della strada prevista è necessario considerare le sistemazioni ambientali anche in relazione a questa funzione. Dovrà essere approfondito il tema della formazione di fasce filtro, anche tramite rimodellamento morfologico della fascia esterna del bacino in fregio alla viabilità (considerando i vincoli idraulici); • verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilii e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

2.18 Ambito 34 - Vezzano sul Crostolo, Casina

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Vezzano sul Crostolo, Casina	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 34	IV	84	Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)	Nuova previsione	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Gli effetti cumulativi potenziali sono modesti.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				IV84
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
3	GEO	3	Calanchi	B
4	GEO	3	Scivolamento in blocco	C
6	GEO	3	Frana attiva	X
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	X
8	GEO	2	Geositi	C
12	GEO	1	Affioramenti	C
14	GEO	2	Cave: abbandonate	A
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	B
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
11	IDR	2	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	X
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
14	IDR	2	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	C
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A
25	IDR	2	Cascate	0
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
27	IDR	1	Canali	B
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A
4	ECO	2	Parchi Provinciali	C
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	X
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	0
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	C
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	C
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	C
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	C
21	ECO	2	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni	A
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	X
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	C
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	C
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B
4	AGR	2	Prati stabili	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	B
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	B
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	C
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	C
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	C
9	PAE	1	Sistema collinare (Art.37)	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C

4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
15	ANTR	1	Sentieri	C

Condizioni di sostenibilità

IV84 - Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frane attive Altre categorie di instabilità dei versanti PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato Habitat regionali comunitari Abete bianco / Pino silvestre</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Calanchi Scivolamento in blocco Geositi Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile Corsi d'acqua Rete Natura 2000 sic e zps Zone di tutela naturalistica Corridoi primari pedecollinari Corridoi primari pedecollinari (buffer) Capisaldi collinari-montani Connessioni primarie in ambito collinare-montano Sistema forestale boschivo (Art.38) Praterie e cespuglieti Zone di vocazione produttiva collinare Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Centri e nuclei storici (Art.49) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50) Viabilità storica (Art. 51) Viabilità panoramica (Art.51) Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004 Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Verde urbano e sportivo</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: / Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arboreo arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato,

	<p>innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile; • Opere di mitigazione paesistica e naturalistica degli imbocchi di galleria.
<p>Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale</p>	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

2.19 Ambito 36 - Casalgrande

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Casalgrande	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 36	AP3	Ambito Casalgrande	Ambito consolidato	Ambito potenziale di intervento
Amb 36	PF 23	Scalo merci Dinazzano	Intervento già previsto e sottoposto a VIA	Localizzazione indicativa
Amb 36	BA 35	Cerreto (Casalgrande)	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento
Amb 36	BA 40	San Lorenzo (Casalgrande)	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento
Amb 36	IV 85	Completamento Asse Orientale (V SP51-SP467R)	Intervento già previsto	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni e gli effetti indotti possono cumularsi a quelle prodotte dalla presenza di insediamenti.

Fra le azioni di piano previste nell'ambito, il potenziamento dello scalo merci di Dinazzano avrà le ricadute maggiori sul piano del traffico generato, gravante oggi su un sistema viabilistico a tratti saturo e comunque di tipologia inadeguata ai trasporti commerciali. La realizzazione della Variante SP 51 – SP 467 R sarà fondamentale nell'alleggerire i flussi più critici, che portano oggi alla saturazione della capacità di carico della viabilità pedemontana e di un tratto di SP 51 a sud di Salvaterra. La variante metterà in connessione diretta i flussi dell'Asse Orientale con il nuovo tratto di pedemontana di prossima realizzazione e con lo scalo merci che graverà direttamente su quest'ultimo. Il completamento delle opere previste sarà utile inoltre alla migliore connessione in direzione est-ovest con il territorio modenese e con il previsto prolungamento della A22.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		BA40	BA35
				Distanza D	
6	GEO	3	Frana attiva	0	0
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	0	0
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	0	0
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	C	A
14	GEO	2	Cave: abbandonate	0	0
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	A	A
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C	B
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	B	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	B	B
9	IDR	1	Fascia C del PAI	B	B
12	IDR	2	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	C	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	A	C
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	C	B
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A	B
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B	A
29	IDR	1	Argini	B	B
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	0	A
11	ECO	2	Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia	C	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	C	A
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	0	0
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	0	0
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	0	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	B	A
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	A	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	0	0
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	0	0
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	B	B
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B	B
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	0	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	A	B
9	PAE	1	Sistema collinare (Art.37)	0	0
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A	B
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	0	0
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	A	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	0	A
18	ANTR	1	Cabine elettriche	0	0

Condizioni di sostenibilità

BA40 - San Lorenzo	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile in relazione al sistema di fruizione previsto. Verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilii e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • qualora si prevedesse funzione fitodepurativa, un aspetto che dovrà essere attentamente affrontato è quello di specifiche sistemazioni morfologiche e idrauliche necessarie a favorire la presenza di aspetti vegetazionali efficaci.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

BA35 - Cerreto	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile; Aree di reperimentodi un'area protetta del Fiume Secchia.</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile in relazione al sistema di fruizione previsto. • verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilii e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • potenziamento delle fasce filtro rispetto alle abitazioni più prossime; • messa in atto di provvedimenti di mitigazione per le fasi di cantiere soprattutto per il rumore (es. barriere verdi provvisorie).
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

2.20 Ambito 38 - Castellarano, Baiso

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Castellarano, Baiso	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 38	AB	39	Muraglione (Baiso-Castellarano)	Areale vocato per potenzialità volumetriche di accumulo	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Non si attendono particolari effetti cumulativi.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				AB39
Codice	SSE	RIL		Distanza
SSE				D
3	GEO	3	Calanchi	B
6	GEO	3	Frana attiva (a1)	B
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	C
8	GEO	2	Geositi	B
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	A
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) 2b	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
11	IDR	2	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	B
14	IDR	2	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	B
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	B
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
29	IDR	1	Argini	C
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	B
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	B
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	A
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	B
12	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	A
14	PAE	1	Relazioni visive strutturanti 01	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	X
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	B
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	B
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	B
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C

Condizioni di sostenibilità

AB39 - Muraglione	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Calanchi Frana attiva Altre categorie di instabilità dei versanti Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40)2b Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Corsi d'acqua Connessioni primarie in ambito collinare-montano Sistema forestale boschivo (art.38) Abete bianco / Pino silvestre Suoli ad alta capacità d'uso agricolo</p> <p>Elementi territoriali ed antropici ostativi: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di: • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • non interferenza con gli elementi ostativi.</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è necessario specifico approfondimento rispetto alle ipotesi progettuali ad oggi delineate al fine di definire la localizzazione ed i nuovi elementi progettuali; • a valle di tali approfondimenti sarà necessario valutare gli aspetti di inserimento territoriale ed ambientale. <p>E inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli aspetti legati alle modalità di derivazione e restituzione delle portate e le caratteristiche delle opere idrauliche connesse; • gli aspetti quali- quantitativi delle acque rilasciate e le potenziali alterazioni dell'ecologia fluviale locale indotte; • gli aspetti connessi con il sistema attuale delle canalizzazioni irrigue e la funzionalità dei vettori secondari verificando anche la possibilità di creare sinergie con essi; • la compatibilità con il sistema degli usi attuali potenzialmente interferiti; <p>l'attenta scelta del sistema di derivazione e restituzione e l'individuazione di buone regole gestionali considerando i potenziali effetti sull'ecologia fluviale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ricostruzione di fasce ripariali e di protezione rispetto alla viabilità principale. Il modellamento dei bacini in modo da massimizzare il ruolo ecosistemico locale.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

2.21 Ambito 39 - Vetto

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Vetto	Canossa

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 39	AB	42	Vetto	Areale vocato per potenzialità volumetriche di accumulo	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Non si attendono particolari effetti cumulativi.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte		
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione		
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista			

				AB42
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
3	GEO	3	Calanchi	B
5	GEO	3	Frana di crollo (a6)	X
6	GEO	3	Frana attiva (a1)	X
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	C
12	GEO	1	Affioramenti	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	C
8	IDR	3	Fascia B del PAI	C
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	B
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	X
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	B
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	C
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	A
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	C
4	AGR	2	Prati stabili	B
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	C
8	PAE	2	Aree ex Art.136 e 142 D.lgs 42/2004	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	C
14	PAE	1	Relazioni visive strutturanti 01	A
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	X
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	X
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	C
15	ANTR	1	Sentieri	A

Condizioni di sostenibilità

AB42 – Vetto	
<p>Condizionamenti localizzativi</p>	<p>Elementi ambientali paesistici sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana di crollo (a6) Frana attiva (a1) Habitat regionali comunitari</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Calanchi Altre categorie di instabilità dei versanti Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Corsi d'acqua Rete Natura 2000 sic e zps Capisaldi collinari-montani Connessioni primarie in ambito collinare-montano Sistema forestale boschivo (Art. 38) Praterie e cespuglieti Viabilità storica (Art. 51) Viabilità panoramica (Art. 51) Aree ex Art.136 e 142 D.lgs 42/2004 Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici ostativi: Residenziale e Servizi Zone produttive in espansione</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Strade di interesse statale e regionale</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • non interferenza con gli elementi ostativi. <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
<p>Misure tecniche per il miglioramento degli effetti</p>	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è necessario specifico approfondimento al fine di definire la localizzazione e gli elementi progettuali; sarà inoltre necessario valutare, conseguentemente, gli aspetti di inserimento ambientale-territoriale, la localizzazione del punto di derivazione, caratteristiche delle opere di adduzione e restituzione, e gli altri aspetti per l'utilizzo irriguo delle acque; • potenziamento di fasce arboreo arbustive rispetto ai fronti confinanti con le attività industriali e con il nucleo abitato. Salvaguardia degli individui arborei più significativi esistenti; • massimizzare la formazione di unità arboreo arbustive lungo il perimetro cercando di introdurre qualche elemento di diversificazione dell'ecosistema locale; • realizzare profili di sponda con banchina allagabile ove favorire la vegetazione; • consentire il mantenimento di pozze d'acqua sul fondale quando il bacino viene svuotato.
<p>Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale</p>	<p>/</p>

2.22 Ambito 40 - Castelnuovo ne' Monti, Busana

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Castelnuovo ne' Monti, Busana	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 40	IV	86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnuovo ne' Monti)	Nuova previsione Tracciato indicativo
Amb 40	IV	87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnuovo ne' Monti-Cervarezza)	Nuova previsione Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni e gli effetti indotti possono cumularsi a quelle prodotte dalla presenza di insediamenti. La realizzazione della variante alla SS 63 porterà benefici all'alleggerimento del traffico sulla viabilità storica e negli attraversamenti critici (quali ad es. il centro di Castelnuovo ne' Monti). Particolare attenzione andrà prestata ai potenziali impatti paesaggistici ed ambientali dell'opera.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				IV86	IV87
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D	
3	GEO	3	Calanchi	0	0
4	GEO	3	Scivolamento in blocco	0	B
5	GEO	3	Frana di crollo	B	B
6	GEO	3	Frana attiva	X	X
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	C	C
8	GEO	2	Geositi	A	A
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	B	B
12	GEO	1	Affioramenti	B	B
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	0	0
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	A	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	0	0
8	IDR	3	Fascia B del PAI	0	0
9	IDR	1	Fascia C del PAI	0	0
11	IDR	2	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	0	0
17	IDR	2	Depositi morenici. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	0	0
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	A	C
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C	C
22	IDR	3	Sorgenti di valore	0	0
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	A	A
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A	B
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A	A
1	ECO	2	Parco Nazionale	A	B
4	ECO	2	Parchi Provinciali	0	A
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	A	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A	B
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	A	C
20	ECO	2	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	A	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	A	B
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	0	B
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	A	A
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	B	B
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	0	0
4	AGR	2	Prati stabili	C	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A	B
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	A	0
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	B	B
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	B	C
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	B	C
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	B	B
10	PAE	1	Sistema dei crinali (Art.37)	0	A
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	B	C
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	B	0
15	PAE	1	Relazioni visive strutturanti 02	A	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C	B
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A	A
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	B	0
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	0	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B	B
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A	0
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	B	B
15	ANTR	1	Sentieri	B	B
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	B	B

Condizioni di sostenibilità

IV86 - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnuovo ne' Monti) Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnuovo ne' Monti-Cervarezza)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana attiva</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Frana di crollo Altre categorie di instabilità dei versanti Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Corsi d'acqua</p> <p>Sistema forestale boschivo (art.38) Prati stabili Centri e nuclei storici(art.49)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Edifici per l'istruzione e la sanità</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione lungo il tracciato; • Opere per il contenimento degli eventi di collisione tra veicoli e individui faunistici; • Interventi di deframmentazione/riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Fasce tampone filtro per il contenimento delle polveri lungo entrambi i lati del tracciato; • opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arborea arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti, • Illuminazione ecocompatibile; • Inserimento paesistico agli imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

IV87 - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnuovo ne' Monti-Cervarezza)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana attiva</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Scivolamento in blocco Frana di crollo Altre categorie di instabilità dei versanti Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Corsi d'acqua Zone di tutela naturalistica Connessioni primarie in ambito collinare-montano Sistema forestale boschivo (art.38) Centri e nuclei storici(art.49) Viabilità storica (Art.51) Viabilità panoramica (Art.51) Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione lungo il tracciato; • Opere per il contenimento degli eventi di collisione tra veicoli e individui faunistici; • Interventi di deframmentazione/riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Fasce tampone filtro per il contenimento delle polveri lungo entrambi i lati del tracciato; • opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arboreo arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile; • Inserimento paesistico agli imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

2.23 Ambito 42 - Busana, Collagna

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Busana, Collagna	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni				Stato	Definizione spaziale
Amb 42	IV	88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 42	IV	89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 42	IV	90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	Nuova previsione	Tracciato indicativo
Amb 42	IV	91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	Nuova previsione	Tracciato indicativo

Possibili pressioni cumulative

La realizzazione della variante alla SS 63 porterà benefici all'alleggerimento del traffico sulla viabilità storica e negli attraversamenti critici dei centri abitati. Particolare attenzione andrà prestata ai potenziali impatti paesaggistici ed ambientali dell'opera.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				IV88	IV89	IV90	IV91
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D			
5	GEO	3	Frana di crollo	A	A	B	B
6	GEO	3	Frana attiva	A	X	X	X
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	C	X	C	C
8	GEO	2	Geositi	A	A	B	B
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	0	A	A	C
11	GEO	1	Forre	0	0	A	C
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	0	0	A	A
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	0	A	A	C
11	IDR	2	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	B	0	0	A
17	IDR	2	Depositi morenici. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	0	0	A	C
18	IDR	2	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C	C	A	C
19	IDR	2	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano	C	C	B	C
22	IDR	3	Sorgenti di valore	0	B	B	B
23	IDR	2	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile	A	C	A	C
24	IDR	2	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	A	B	B	B
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C	C	C	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	A	B	A	B
1	ECO	2	Parco Nazionale	A	B	A	C
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari	C	A	A	C
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	C	B	A	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	A	A	A	C
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	0	0	0	0
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	B	A	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	C	C	C	C
29	ECO	3	Abete bianco / Pino silvestre	0	A	0	0
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	A	C	A	C
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0	0	0
4	AGR	2	Prati stabili	A	C	A	A
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	A	A	0	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	B	B	A	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	A	A	0	A
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C	B	B	B
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	C	B	B	B
8	PAE	2	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	0	0	0	B
10	PAE	1	Sistema dei crinali (Art.37)	C	C	C	C
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	C	C	C	C
12	PAE	2	Punti panoramici significativi	0	0	0	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	B	B	A	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	0	B	A	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	B	B	A	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A	A	A	0
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B	B	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	0	B	0	0
14	ANTR	2	Strade panoramiche di crinale	0	A	A	0
15	ANTR	1	Sentieri	A	B	A	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	A	0	0	0

Condizioni di sostenibilità

IV88 - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Altre categorie di instabilità dei versanti Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Corsi d'acqua Habitat regionali comunitari (punti e subzonizzazioni ricompresi in sic e /o zps); Rete Natura 2000 sic e zps Sistema forestale boschivo (Art. 38) Viabilità storica (Art. 51) Viabilità panoramica (Art.51) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arboreo arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile; • Opere di mitigazione paesistica e naturalistica degli imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

IV89 - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana attiva (a1) Altre categorie di instabilità dei versanti</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Sorgenti di valore Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile; Corsi d'acqua Sistema forestale boschivo (Art. 38) Praterie e cespuglieti Prati stabili Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione lungo il tracciato; • Opere per il contenimento degli eventi di collisione tra veicoli e individui faunistici; • Interventi di deframmentazione/riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Fasce tampone filtro per il contenimento delle polveri lungo entrambi i lati del tracciato • opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arboreo arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile; • Inserimento paesistico e naturalistico degli eventuali imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

IV90 - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana attiva (a1)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Frana di crollo (a6) Altre categorie di instabilità dei versanti Sorgenti di valore Corsi d'acqua Sistema forestale boschivo (Art. 38) Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: /</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere di deframmentazione lungo il tracciato; • Opere per il contenimento degli eventi di collisione tra veicoli e individui faunistici; • Interventi di deframmentazione/riqualificazione/strutturazione dei corridoi ecologici intercettati riconosciuti dalla Rete ecologica provinciale; • Fasce tampone filtro per il contenimento delle polveri lungo entrambi i lati del tracciato • opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate, etc; • Interventi di compensazione ambientale (nuove unità boscate) per la perdita di vegetazione arboreo arbustiva esistente; • il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione; • Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento vanno preferiti ecosistemi filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti; • Illuminazione ecocompatibile; • Inserimento paesistico e naturalistico degli eventuali imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

IV91 - Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Frana attiva</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Frane di crollo Altre categorie di instabilità dei versanti Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Depositi morenici. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano Sorgenti di valore Aree di possibile alimentazione delle sorgenti captate a scopo idropotabile; Corsi d'acqua Parco Nazionale Habitat regionali comunitari Rete Natura 2000 sic e zps Zone di tutela naturalistica Sistema forestale boschivo (Art. 38) Praterie e cespuglieti Zone di interesse paesaggistico amb. (Art. 42)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: /</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: /</p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per le infrastrutture viarie.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione degli impatti sulla componente acustica e atmosferica agli imbocchi di galleria; • Inserimento paesistico e naturalistico degli eventuali imbocchi di galleria.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>Approfondimento delle fasi valutative in progress, in funzione della definizione più contestualizzata del tracciato previsto.</p>

2.24 Ambito 43 - Comuni Nord Reggio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Comuni a Nord di Reggio Emilia	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 43	CT	29	Reggio Nord	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Non si rilevano effetti cumulativi.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				CT29
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	C
7	IDR	3	Fascia A del PAI	X
8	IDR	3	Fascia B del PAI	X
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	C
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
28	IDR	2	Aree inondate	C
29	IDR	1	Argini	C
30	IDR	2	Argini critici	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	C
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	X
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C
15	ECO	2	Gangli planiziali	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	C
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	0
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	C
27	ECO	2	Varchi a rischio	X
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	X
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
4	AGR	2	Prati stabili	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	C
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	X
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	C
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	X
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	X
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	C
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	C
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C
7	ANTR	3	Aziende RIR totali	C
8	ANTR	3	Discariche	0
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	A
10	ANTR	2	Ferrovia Alta Velocità	C
11	ANTR	2	Autostrade	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	C

Condizioni di sostenibilità

CT29 - Reggio Nord	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali paesistici sensibili di carattere ostatico, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Zone di tutela naturalistica Varchi a rischio Sistema forestale boschivo (Art. 38) Centri e nuclei storici (Art. 49) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 50)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) 2b Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Sistema delle bonifiche storiche Corsi d'acqua ad uso polivalente Corsi d'acqua Aree inondate Argini critici Corridoi primari planiziali (buffer) Gangli planiziali</p> <p>Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Prati stabili Insediamenti rurali rilevanti Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art. 48) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art. 48) Viabilità storica (Art. 51) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Edifici per l'istruzione e la sanità Verde urbano e sportivo Zone produttive esistenti Aziende RIR totali Ferrovia Alta Velocità Autostrade Strade di interesse statale e regionale</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di: <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • non interferenza con gli elementi ostatici. </p> <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimento alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i corridoi tecnologici degli elettrodotti. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> • scelte localizzative ed interventi mitigativi a favore dell'avifauna; • compensazione delle unità arboreo arbustive consumate. </p>
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>In sede di Conferenza dei servizi per la definizione del tracciato si dovranno tenere in conto gli elementi ostatici e sensibili ai fini della precisazione del processo tecnico-valutativo.</p>

2.25 Ambito 44 - Reggio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale	
Amb 43	CT	28	Reggio Centro	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Non si rilevano effetti cumulativi.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				CT28
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
6	IDR	2	Sistema delle bonifiche storiche	B
7	IDR	3	Fascia A del PAI	X
8	IDR	3	Fascia B del PAI	X
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
29	IDR	1	Argini	A
3	ECO	2	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	A
5	ECO	3	Habitat regionali comunitari (punti e subzonizzazioni ricompresi in sic e /o zps)	A
6	ECO	2	Rete Natura 2000 sic e zps	A
8	ECO	2	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	A
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	C
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	X
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	C
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	C
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	X
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	X
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	X
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
7	PAE	2	Viabilità panoramica (Art.51)	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C
3	ANTR	3	Edifici per l'istruzione e la sanità	C
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	C
10	ANTR	2	Ferrovia Alta Velocità	C
11	ANTR	2	Autostrade	C
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	C

Condizioni di sostenibilità

CT28 - Reggio Centro	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali paesistici sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Sistema forestale boschivo (Art. 38) Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Centri e nuclei storici (Art. 49) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 50)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40) Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corsi d'acqua Corridoi primari planiziali (buffer) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Insediamenti rurali rilevanti Viabilità storica (Art. 51)</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Edifici per l'istruzione e la sanità Verde urbano e sportivo Zone produttive esistenti Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse) Ferrovia Alta Velocità Autostrade Strade di interesse statale e regionale</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • non interferenza con gli elementi ostativi. <p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento):/</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i corridoi tecnologici degli elettrodotti. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> - Scelte localizzative ed interventi mitigativi a favore dell'avifauna; - Compensazione delle unità arboreo arbustive consumate.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	In sede di Conferenza dei servizi per la definizione del tracciato si dovranno tenere in conto gli elementi ostativi e sensibili ai fini della precisazione del processo tecnico-valutativo.

2.26 Ambito 45 - Comuni a Sud-Est di Reggio Emilia

Comuni interessati

Interferenze primarie	Interferenze ulteriori o potenziali
Reggio Emilia, Scandiano, Casalgrande	

Azioni di piano

E' di seguito riportato il quadro delle azioni previste nell'ambito.

Azioni			Stato	Definizione spaziale
Amb 43	CT 30	Reggio Sud	Nuova previsione	Ambito potenziale di intervento

Possibili pressioni cumulative

Non si rilevano effetti cumulativi.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate

Sistemi di sensibilità (SSE)	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL)
GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

				CT30
Codice SSE	SSE	RIL		Distanza D
1	GEO	2	Dossi di valore paesistico	C
2	GEO	1	Dossi	C
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	B
15	GEO	1	Eventuale instabilità di suoli di pianura	C
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	C
2	IDR	2	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	X
7	IDR	3	Fascia A del PAI	X
8	IDR	3	Fascia B del PAI	X
9	IDR	1	Fascia C del PAI	C
10	IDR	2	Corsi d'acqua ad uso polivalente	C
11	IDR	2	PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	X
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	C
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A
26	IDR	2	Corsi d'acqua	C
29	IDR	1	Argini	C
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	0
7	ECO	2	Oasi Piano Faunistico Venatorio	A
8	ECO	2	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	A
11	ECO	2	Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia	X
13	ECO	2	Zone di tutela naturalistica	0
14	ECO	3	Corridoi primari planiziali (buffer)	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito planiziale	C
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	C
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	B
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	C
26	ECO	1	Principali punti di conflitto	B
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	X
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	C
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	C
5	AGR	2	Insedimenti rurali rilevanti	C
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	C
1	PAE	3	Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art.47)	B
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	X
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	X
4	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone (Art.48)	C
5	PAE	2	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (Art.48)	C
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	C
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	C
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	C
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	C
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	C
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	C
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	C
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	A
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	C
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	C
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	C
18	ANTR	1	Cabine elettriche	C

Condizioni di sostenibilità

CT30 - Reggio Sud	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali paesistici sensibili di carattere ostativo, di cui alle norme del presente Piano: Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI PS267: aree a rischio idrogeologico molto elevato Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia Sistema forestale boschivo (Art.38) Centri e nuclei storici (Art. 49) Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 50)</p> <p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Dossi di valore paesistico Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Corsi d'acqua ad uso polivalente Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Corsi d'acqua Corridoi primari planiziali (buffer) Suoli ad alta capacità d'uso agricolo Vigneti e frutteti Insediamenti rurali rilevanti Zone ed elementi di interesse storico e archeologico (Art. 47) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zona (Art. 48) Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elemento (Art. 48) Viabilità storica (Art. 51) Contesti di valore paesistico</p> <p>Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Residenziale e Servizi Residenziale previsionale Verde urbano e sportivo Zone produttive esistenti Strade di interesse statale e regionale</p>
	<p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: Valgono i criteri generali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minima interferenza/massimo allontanamento delle nuove trasformazioni rispetto agli elementi di sensibilità precedenti; • non interferenza con gli elementi ostativi.
	<p>Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i corridoi tecnologici degli elettrodotti. Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scelte localizzative ed interventi mitigativi a favore dell'avifauna; • Compensazione delle unità arboreo arbustive consumate.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	<p>In sede di Conferenza dei servizi per la definizione del tracciato si dovranno tenere in conto gli elementi ostativi e sensibili ai fini della precisazione del processo tecnico-valutativo.</p>

3 INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI RILEVANZA PROVINCIALE E SOVRACOMUNALE

3.1 La procedura di valutazione degli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale

Come evidenziato nel cap. 1 della presente sezione, le previsioni del PTCP inerenti gli insediamenti commerciali di interesse sovracomunale e provinciale (tabella 1 dell'Allegato 6 alle norme) sono state sottoposte ad una procedura di valutazione specifica.

Occorre sottolineare come nella maggior parte dei casi si tratti di previsioni insistenti in aree urbanizzate od urbanizzabili¹ già definite dai piani urbanistici comunali vigenti (taluni dei quali già sottoposti a Valsat) e rispetto alle quali si propongono modifiche delle tipologie commerciali insediabili, parimenti la pianificazione degli insediamenti commerciali presenta, in Regione Emilia-Romagna, una dettagliata disciplina inerente requisiti localizzativi differenziati in relazione alle diverse tipologie di strutture di vendita (Del. C.R. n. 1253 del 1999 e 1410 del 2000).

E' pertanto con riferimento, in prima istanza, a dette delibere che si è approntata una specifica procedura di valutazione di tipo multicriteriale, finalizzata alla verifica di coerenza e compatibilità delle proposte avanzate dai comuni durante l'iter di elaborazione del piano con l'insieme dei requisiti definiti dalla normativa. A questi sono stati aggiunti ulteriori criteri di tipo ambientale, paesaggistico ed insediativo al fine di verificare le prestazioni delle proposte rispetto al quadro territoriale e paesistico-ambientale delineato dal nuovo PTCP.

Con riferimento alla Del. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita" è stato individuato il seguente set di criteri:

- Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti;
- Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali;
- Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI;
- Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse;
- Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI;
- Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali;
- Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI anche di livello superiore): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune;
- Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente.

Con riguardo alla Del. C.R. 1253 del 1999 è stato assunto il seguente set di criteri relativi all'accessibilità:

- Struttura raggiungibile direttamente da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1);
- Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2);
- Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR;
- Struttura raggiungibile direttamente da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada;
- Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere;

¹ I casi in cui insistano di fatto in ambiti non già definiti da strumenti urbanistici vigenti (ad es. polo funzionale "Stazione Mediopadana, nuovo casello Fiera", ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovra provinciale "Casello di Caprara", ecc.) sono stati assoggettati a valutazione con il metodo generale di cui al cap. 1. della presente sezione del Documento di ValSAT.

- Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza²;
- Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano;
- Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza;
- Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano,
- Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%).

Infine sono stati aggiunti i seguenti cinque criteri:

- Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri;
- Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi;
- Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica;
- Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico;
- Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica.

Attraverso la costruzione di una matrice azioni di piano / criteri (26), di seguito rappresentata, sono state valutate le proposte avanzate dai comuni, degli insediamenti di interesse provinciale e sovracomunale. Attraverso una scala di giudizi di tipo ordinale (criterio soddisfatto, non soddisfatto, soddisfatto con prescrizione) per ciascuna proposta sono state definite specifiche condizioni di sostenibilità (riportate nell'Allegato 6 alle Norme di Piano).

3.2 I requisiti di compatibilità degli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale

Gli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale proposti dai Comuni, sia a conferma degli insediamenti previsti in sede di Conferenza 2000 che di nuova proposta, sono stati sottoposti ad una verifica dei requisiti come sopra descritto.

La verifica dei requisiti fa naturalmente riferimento alle caratteristiche riportate sinteticamente nella suddetta tabella. Qualora il requisito non sia completamente soddisfatto è possibile rinvenirlo dalla campitura celeste riportata in tabella, e tale condizione rimanda alle indicazioni della Tabella 1 dell'Allegato 6 " Elenco aree per insediamenti commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale" delle Norme del presente Piano. In particolare vi si descrivono i "Principali limiti e condizioni definiti in sede di ValSAT", riportati sinteticamente in coda alle schede insediamento/Comune.

Di seguito sono riportate 13 schede. Il numero scheda associato ad ogni insediamento/Comune si riferisce al numero attribuito nella Tabella 1 dell'Allegato 6 NA.

² Con riguardo all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano sono considerate esclusivamente le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

3.2.1 Campegine

CAMPEGINE			
Numero scheda		1	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO area non edificata
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI ACI INF
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI (ACI INF)
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 15,5% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	CON PRESCRIZIONE Settore di tipo B e caso di aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione all'adozione del PTA
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

CAMPEGINE			
Numero scheda		1	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	SI Tipo A superiore a tipo III CNR (equivalente a tipo C)
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	/
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	/
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione A1: 73% (valore massimo rilevato). Fenomeni di saturazione sulla SP 39 (84%) dovuti ai lavori di modifica dei tracciati (TAV e Nuovo Casello)	

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.2 Canossa

CANOSSA			
Numero scheda		2	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO area non edificata
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (ACI NA INF)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI (ACI NA INF)
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,74% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	CON PRESCRIZIONE Settore di tipo B e caso di aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione all'adozione del PTA
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

CANOSSA			
Numero scheda		2	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C. (SP513R con capacità assimilabili a tipo B)
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	/
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP67 SP28: 47% Grado di saturazione SP513R: 22% (valore massimo rilevato)	

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.3 Gualtieri

GUALTIERI			
Numero scheda		3	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	SI
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali e assi commerciali principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (ACI A INF)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI (ACI A INF)
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 2,66% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	NO
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

GUALTIERI			
Numero scheda		3	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C, (SP63R)
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	NO TPL ferro presente ma distante oltre i 500 metri.
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	NO Non presente TPL gomma urbano.
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NO CRITERIO
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
	26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP63R: 31% (valore massimo rilevato).

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.4 Reggiolo

REGGIOLO			
Numero scheda		4	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (ACI NA INF)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 5,63% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

REGGIOLO			
Numero scheda		4	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e suppletivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	SI Tipo A superiore a tipo III CNR (equivalente a tipo C)
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	/
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	CON PRESCRIZIONE TPL gomma extraurbano presente oltre i 500 metri.
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP 2, 5 43, 45, 46, ed SP62R: tra 1% e 44%	

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.5 San Polo d'Enza

S.POLO D'ENZA			
Numero scheda		5	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	SI
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (ACI A INF)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	NO CRITERIO
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 1,24% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	NO
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	CON PRESCRIZIONE Settore di tipo B e caso di aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione e all'adozione del PTA
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

S.POLO D'ENZA			
Numero scheda		5	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C, SP22 e Via Rampognana con capacità assimilabili a tipo B
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	CON PRESCRIZIONE TPL ferro presente ma distante oltre i 500 metri.
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	CON PRESCRIZIONE Non presente TPL gomma urbano.
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NO CRITERIO
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non saturata/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP22 e Via Rampognana : 61% (valore massimo rilevato)	

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.6 Guastalla

GUASTALLA			
Numero scheda		6	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	SI
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	NO aree contigua la centro storico (criterio non applicabile)
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (ACI NA INF)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI (ACI NA INF)
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,31% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

GUASTALLA			
Numero scheda		6	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e suppletivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	NO CRITERIO
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	NO CRITERIO
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	SI Tipo F-V CNR (SP62R)
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	NO CRITERIO
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	CON PRESCRIZIONE TPL gomma extraurbano presente oltre i 500 metri.
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	NO Grado di saturazione SP62R: 77% (valore massimo rilevato).	

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.7 Montecchio Emilia

MONTECCHIO EMILIA			
Numero scheda		7	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI ACI NA INF
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI ACI NA INF
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 1,91% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	CON PRESCRIZIONE Settore di tipo A e caso di aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione all'adozione del PTA
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

MONTECCHIO EMILIA			
Numero scheda		7	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e suppletivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C, (SP28 ed SP67 con capacità assimilabili a tipo B)
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	/
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	/
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP67 SP28: 47%	

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.8 Novellara

NOVELLARA			
Numero scheda		8	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI ACI A INF
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI ACI A INF
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 3,95% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione /interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI fascia fluviale C, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

NOVELLARA			
Numero scheda		8	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e suppletivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C, (SP30e SP42 capacità assimilabili a tipo B)
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	/
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	CON PRESCRIZIONE Non presente TPL gomma urbano.
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non saturata/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP30: 67% (valore massimo rilevato).	

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.9 Quattro Castella

QUATTRO CASTELLA			
Numero scheda		9	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	SI
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi commerciali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI ACI NA INF
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI ACI NA INF
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,89% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione /interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	CON PRESCRIZIONE Settore di tipo B e caso di aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione all'adozione del PTA
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI nessuna interferenza, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI solo in parte attraversata da unità di connessione collino- pianura

Nota 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

QUATTRO CASTELLA			
Numero scheda		9	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b, c, d, e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del. Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	NO CRITERIO
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	NO CRITERIO
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	SI Tipo C, (SP 23 con capacità assimilabile a tipo B)
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	NO CRITERIO
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	NON ASSOGGETTATA (Nota 3)
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	/
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
	26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SP23: 56%

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.10 Reggio Emilia

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		10	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO CONSOLIDAMENTO AREE ESISTENTI
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali e assi commerciali principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	NO
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,19% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione /interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI esterno alle fasce fluviali, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		10	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	/
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	SI Tipo D, (SC urbana di scorrimento)
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	SI
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	/
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	/
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	CON PRESCRIZIONE
	26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	NO Grado di saturazione SC urbana di scorrimento Ovest: tra 63% e 91% (grafo 2007:sottopasso AV-A1 in direzione Bagnolo chiuso)

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.11 Reggio Emilia

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		11	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali e assi commerciali principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,49% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione /interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI fascia fluviale C, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note

Note 1
"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		11	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	/
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	SI Tipo D, (SC urbana di scorrimento)
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	SI
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	/
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	CON PRESCRIZIONE
26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	NO Grado di saturazione SC urbana di scorrimento: tra 20% e 84% (grafo 2007:viabilità provvisoria nuovo casello)	

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.12 Reggio Emilia

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		12	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali e assi commerciali principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	NO
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	SI (calcolato su ST) incremento 0,06% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione / interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI esterno alle fasce fluviali, zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		12	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b, c, d, e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del. Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	/
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	SI Tipo C, (Asse Attrezzato Ovest - Sistema Tangenziale Sud-Ovest)
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	/
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	/
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	SI
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	/
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
	26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	SI Grado di saturazione SC Asse attrezzato Ovest: 44%

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.2.13 Reggio Emilia

REGGIO EMILIA			
Numero scheda		13	
DEL. C.R. 1410 del 2000 "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita"	1	Favorire la localizzazione in aree dismesse/riuso contenitori esistenti	NO AREA NON EDIFICATA
	2	Aree della periferia urbana: localizzazione lungo assi viari principali, lungo assi commerciali o in continuità con aree di consolidata presenza di servizi commerciali	SI Localizzazione lungo assi viari principali e assi commerciali principali
	3	Favorire la localizzazione delle grandi e medie strutture commerciali in ACI	SI (POLO FUNZIONALE)
	4	Ammissibilità delle nuove grandi non alimentari: o in ACI; o in ambiti con aggregazioni di medie e grandi o in aree dismesse.	SI (POLO FUNZIONALE)
	5	Ammissibilità della localizzazione delle grandi strutture di vendita di livello superiore o centri commerciali d'attrazione di livello superiore in ACI	SI (POLO FUNZIONALE)
	6	Ammissibilità di previsione di grandi strutture di livello superiore e centri commerciali di attrazione e aree commerciali integrate nei centri storici e nelle aree urbane centrali	SI
	7	Contenimento del consumo di suolo (solo per G alimentari e non, ACI o poli funzionali): incremento inferiore al 1,5 % del territorio urbanizzato del Comune	CON PRESCRIZIONE (calcolato su ST) incremento 1,70% (calcolato su ST richiesta)
	8	Contenimento consumo indiretto di suolo (effetti di confinamento /separazione /interclusione) non più del 50 % del limite di cui al criterio precedente	SI localizzazione su strada esistente nessun effetto di confinamento/separazione /interclusione.
Compatibilità ambientale e paesaggistica e insediativa	9	Coerenza rispetto alla gerarchia dei centri	SI
	10	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle zone di protezione degli acquiferi	SI nessuna interferenza
	11	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle fasce PAI/dissesto/sismica	SI fascia fluviale C (aree ovest) e esterno/contiguo fascia C (aree EST), zona sismica 3
	12	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico	SI area non soggetta a vincolo paesaggistico
	13	Compatibilità ambientale: ubicazione in relazione agli elementi della rete ecologica	SI nessuna interferenza

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N°1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Teritoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

REGGIO EMILIA

Numero scheda		13	
Accessibilità richiesta (L.R. 14/99) Criteri (livelli di prestazione a, b c d e supplementivi) ex art. 5.3.4 Del.Cons.R.E.-R. N°1253/1999 e s.s.m.m.	14 (a1)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: fra la strada con le caratteristiche richieste e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a due chilometri, di sezione adeguata al traffico atteso, e senza attraversare zone urbane residenziali) da una strada con le caratteristiche delle strade di tipo A o B di cui all'art. 2 del Codice della Strada o quanto meno con le caratteristiche geometriche di cui al tipo III CNR (1)	SI <small>Tipo A superiore a tipo III CNR (equivalente a tipo C)</small>
	15 (a2)	Accessibilità diretta da strada extraurbana principale con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo IV CNR (C1-C2)	NO CRITERIO
	16 (a3)	Accessibilità da strada extraurbana con caratteristiche geometriche quanto meno pari a quelle del tipo V CNR	NO CRITERIO
	17 (a4)	Struttura raggiungibile direttamente (si intenda: in questo caso che fra la strada di scorrimento e l'accesso ai parcheggi pertinenziali della struttura di vendita si percorre un raccordo stradale di lunghezza non superiore a 500 m. di sezione adeguata al traffico atteso) da una strada urbana di scorrimento, ossia con le caratteristiche delle strade di tipo D di cui all'art. 2 del Codice della Strada	NO CRITERIO
	18 (a5)	Accessibilità diretta da una strada a cui il P.U.T. e/o il P.R.G. assegna il ruolo di strade urbane di quartiere.	NO CRITERIO
	19 (b1)	Collocazione a meno di 200 m. da una stazione del Servizio Ferroviario Regionale o di servizi ferroviari di bacino ad elevata frequenza.	SI <small>va considerata la dimensione dell'areale (gli insediamenti ad est hanno maggiore servizio di quelli ovest)</small>
	20 (b2)	Collocazione presso una fermata di servizi di trasporto urbano collettivo, in posizione tale che il parcheggio pubblico realizzato dalla struttura di vendita come standard di urbanizzazione possa svolgere funzioni di parcheggio scambiatore per il raggiungimento del centro urbano	SI
	21 (b3)	Collocazione a meno di cento metri fra l'ingresso alla struttura e una fermata di servizi di trasporto urbano o suburbano collettivo a media o elevata frequenza	NO CRITERIO
	22 (c1)	Innesto ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, senza intersezioni a raso	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	23 (c2)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita o della area commerciale integrata, con corsie di accelerazione, di decelerazione e di accumulo di lunghezza adeguata ai flussi di traffico attesi;	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	24 (c3)	Innesto canalizzato ad uso esclusivo della struttura di vendita.	DA VERIFICARE IN SEDE DI PROGETTO (O CONF_SERVIZII)
	25 (d)	Collocazione a meno di trecento metri di una fermata del TPL su gomma extraurbano	SI
	26 (e)	Livelli di servizio delle infrastrutture di accesso (capacità non satura/ flussi non congestionati = non superiore al 75%)	NO <small>Grado di saturazione SC urbana di scorrimento: tra 17% e 118% (grafo 2007:viabilità provvisoria nuovo casello e sottopasso AV-A1 in direzione Bagnolo chiuso)</small>

Note 1

"NO CRITERIO" sta ad indicare che il criterio non è applicabile alla tipologia di insediamento/struttura proposta, così come definito dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 2

"/" il simbolo descrive le opzioni di conformità riferite ad una determinata famiglia di criteri 14-18, 19-21; in questo caso è possibile individuare una rispondenza ad almeno uno dei criteri definiti dalla Delibera del Consiglio Regionale N° 1253/1999.

Nota 3

Per quanto concerne i criteri 19, 20, 21 relativi all'accessibilità/copertura TPL su gomma urbano (famiglia di criteri 19-21) sono da verificarsi esclusivamente per le tipologie di strutture/insediamenti seguenti: centri commerciali d'attrazione con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari, e ACI con grandi strutture alimentari di livello superiore e/o grandi strutture alimentari.

Nota 4

Per quanto concerne il criterio 7 si fa presente che il consumo diretto di suolo è calcolato genericamente sulla Superficie Territoriale e non sul Territorio Urbanizzato.

3.3 Principali limiti e condizioni definiti in sede di ValSAT per gli insediamenti commerciali di rilievo provinciale

area/insediamento	NUMERO	Principali limiti e condizioni definiti in sede di VALSAT		
		Comune	Limiti quantitativi globali in mq. SV, e in ha di ST, da riferire ai livelli B degli insediamenti (di cui all'art. 21 delle NTA)	Specifiche precondizioni di accessibilità da rispettare
1	Campegine	Gli insediamenti commerciali sono attuabili solo nell'ambito dell'Accordo territoriale relativo all'ambito produttivo del Casello autostradale. L'insediamento può ospitare una grande struttura non alimentare entro il limite massimo di 10.000 mq. di Sv	Definire in sede di accordo territoriale le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, anche in rapporto a quanto disposto all'art. 11 delle norme di piano; altresì definire obblighi convenzionali, a carico del proponente, per l'estensione dei servizi di linea di trasporto collettivo in essere o per l'attivazione di un servizio privato fra l'insediamento / struttura, e il centro urbano e/o il nodo di scambio intermodale più idonei, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in sede di accordo territoriale, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, oltre a quanto disposto dall'art 11 delle Norme di attuazione, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare attenzione all'interferenza con zone di protezione degli acquiferi ed alla minimizzazione del consumo di suolo produttivo agricolo, alla contiguità con un ganglio planiziale primario della REP di cui all'art. 5 delle norme di piano.
2	Canossa	Gli insediamenti commerciali non dovranno superare i limiti complessivi di 5 ha; le SV complessive per le Grandi saranno definite entro il limite di mq. 5.000 di Sv non alimentare.	L'attuazione completa delle potenzialità commerciali è subordinata alla completa realizzazione dell'asse viario della Val d'Enza per il tratto funzionale all'adeguata accessibilità degli insediamenti; in sede attuativa definire le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali adeguamenti, con particolare riferimento al livello di servizio delle infrastrutture d'accesso, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare riguardo all'interferenza con zone di protezione degli acquiferi. Si esplicitino in sede attuativa le misure di mitigazione e compensazione a garanzia della compatibilità degli interventi anche dal punto di vista paesaggistico.
3	Gualtieri	La dimensione commerciale per le grandi strutture di vendita è ricompresa entro i limite di 2.500 mq di Sv alimentare e 2.500 mq di Sv non alimentare, ed entro i 5 ha di superficie territoriale.	Prevedere in sede attuativa la realizzazione di un nuovo accesso centralizzato dalla SP63R. Il completamento dell'intera area dovrà contemplare la realizzazione della viabilità di progetto a servizio degli insediamenti commerciali con la chiusura di tutti gli accessi esistenti sulla rete viaria principali.	Prevedere le opere di compensazione e mitigazione delle infrastrutture al confine degli insediamenti commerciali, con opportuna progettazione di barriere verdi nonché il corretto inserimento paesaggistico dell'intervento.
4	Reggiolo	Gli insediamenti commerciali sono attuabili solo attraverso Accordo territoriale relativo all'ambito produttivo del Casello autostradale; le SV complessive saranno definite all'interno dell'Accordo entro il limite di mq. 10.000 di Sv non alimentare	Definire in sede di accordo territoriale le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n° 1253/1999, anche in rapporto a quanto disposto all'art. 11 delle norme di piano.	Si definiscono in sede di accordo territoriale, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, oltre a quanto disposto dall'art 11 delle Norme di attuazione, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare attenzione alla minimizzazione del consumo di suolo produttivo agricolo.
5	S. Polo d'Enza	Le Sv complessive per le grandi alimentari non dovranno superare i 4.000 mq.	Definire in sede attuativa obblighi convenzionali per l'estensione dei servizi di linea di trasporto collettivo in essere o per l'attivazione di un servizio privato fra l'insediamento / struttura, e il centro urbano e/o il nodo di scambio intermodale più idonei, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare riguardo all'interferenza con zone di protezione degli acquiferi.
6	Guastalla	L'insediamento può ospitare una grande struttura non alimentare entro il limite massimo di 4.000 mq. di Sv	Definire in sede attuativa le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, con particolare riferimento al livello di servizio delle infrastrutture d'accesso, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Verificare in sede in sede attuativa le ipotesi di assetto dell'area che ricalifichino il contesto urbano complessivo, anche recuperando standard pregressi e contribuendo alla realizzazione di interventi di arredo urbano.

area/insediamento	NUMERO	Comune	Principali limiti e condizioni definiti in sede di VALSAT		
			Limiti quantitativi globali in mq. SV, e in ha di ST, da riferire ai livelli B degli insediamenti (di cui all'art. 21 delle NTA)	Specifiche precondizioni di accessibilità da rispettare	Mitigazioni o compensazioni ambientali-paesaggistiche
7	Montecchio Emilia	L'insediamento commerciale, con St minore di 5 ha, può ospitare una grande struttura non alimentare entro il limite massimo di 4.000 mq. di Sv	Definire in sede attuativa le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in sede attuativa, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare riguardo all'interferenza con zone di protezione degli acquiferi. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni che minimizzino il consumo di suolo derivante dai parcheggi pubblici e pertinenziali (parcheggi interrati ove possibile, o pluripiano).	
8	Novellara	Gli insediamenti commerciali sono attuabili con St minore di 5 ha. E' ammissibile una grande struttura alimentare entro il limite massimo di 4.500 mq. di Sv A, e 5.000 mq di Sv NA	Definire in sede attuativa obblighi convenzionali per l'estensione dei servizi di linea di trasporto collettivo in essere o per l'attivazione di un servizio privato fra l'insediamento / struttura, e il centro urbano e/o il nodo di scambio intermodale più idonei, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di perequazione e compensazione che prevedano consistenti superfici permeabili e a verde, all'interno del comparto.	
9	Quattro Castella	L'insediamento commerciale con ST fino a 5 ha può ospitare una grande struttura non alimentare entro il limite massimo di 5.000 mq, vincolata ad ampliamento o trasferimento con ampliamento di grande struttura esistente.	Definire in sede attuativa le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in sede attuativa, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'ubicazione con particolare riguardo all'interferenza con zone di protezione degli acquiferi. Si esplicitino in sede attuativa le misure di mitigazione e compensazione a garanzia della compatibilità degli interventi anche dal punto di vista paesaggistico.	
10	Reggio Emilia	Si tratta della trasformazione della struttura commerciale esistente da galleria commerciale a centro commerciale di attrazione di livello inferiore non alimentare nei limiti complessivi di 10.000 mq di Sv.	Si ritiene necessario provvedere all'adeguamento e potenziamento della accessibilità su gomma, anche in rapporto a quanto disposto all'art. 13 delle norme di piano in merito alla previsione di un polo scolastico di livello superiore e di un polo sportivo di livello sovraprovinciale.		
11	Reggio Emilia	L'insediamento può ospitare una grande struttura non alimentare entro il limite massimo di 7.000 mq. di SV.	Definire in sede attuativa le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.		
12	Reggio Emilia	Insediamento attuabile nei limiti complessivi di 7.500 mq. SV (G A INF entro il limite massimo di 3.500 mq. e vincolata a trasferimento e ampliamento di struttura media o grande esistente)	Definire in sede attuativa le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali necessari adeguamenti, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.		
13	Reggio Emilia	Gli insediamenti commerciali sono attuabili solo nell'ambito dell'Accordo territoriale, che definirà le tipologie insediabili, in prima istanza individuate all'articolo 20 delle norme di piano, integrandoli in una specifica progettazione unitaria ed integrata, così come previsto all'art.13 delle stesse norme di piano.	Definire in sede di accordo territoriale le specifiche condizioni di accessibilità e gli eventuali adeguamenti, con particolare riferimento al livello di servizio delle infrastrutture d'accesso, ai sensi della Del. Cons. R.E-R n°1253/1999.	Si definiscono in sede di accordo territoriale, in relazione allo schema di massima dell'assetto urbanistico dell'area, le misure di perequazione e compensazione in favore di politiche di riequilibrio commerciale anche a scala provinciale, e di abbattimento del consumo di suolo.	

E: Il governo delle Acque

Indice

1	PREMESSE.....	265
1.1	Lo Stato delle Acque in Provincia di Reggio Emilia.....	265
1.1.1	I corpi idrici principali.....	265
1.1.2	La disponibilità idrica.....	266
2	LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE	279
2.1	Rapporto tra PTA e PTCP.....	279
2.2	Gli Obiettivi e le strategie del PTCP per la tutela e l'uso delle risorse idriche	280
3	AZIONI DEL PIANO ED EFFETTI SUL SISTEMA IDRICO	291
3.1	Struttura del piano e azioni previste.....	291
3.2	Effetti ambientali.....	299

1 PREMESSE

Il percorso di adeguamento del PTCP al Piano di Tutela delle Acque regionale (P.T.A.), in considerazione del notevole rilievo e significatività della risorsa idrica, ha richiesto un particolare approfondimento finalizzato a declinare col necessario livello di precisazione e dettaglio alla scala provinciale il complesso sistema del governo delle risorse idriche. Il Piano così opera l'integrazione piena del governo delle risorse idriche con quello del territorio giungendo all'individuazione delle necessarie sinergie in grado di migliorare la sostenibilità ambientale degli strumenti di settore tradizionalmente intesi.

Il capitolo fornisce un quadro di sintesi dello stato della risorsa idrica della provincia di Reggio Emilia e propone, per le azioni di maggiore rilievo del suo governo, alcune riflessioni riguardo alle loro implicazioni ambientali.

1.1 Lo Stato delle Acque in Provincia di Reggio Emilia

Il paragrafo presenta i lineamenti essenziali dello stato della risorsa idrica provinciale sintetizzando i contenuti dell'Allegato B (Approfondimento del PTCP in recepimento del Piano Regionale di Tutela delle Acque) alla Relazione Generale di Piano.

1.1.1 I corpi idrici principali

Il territorio provinciale è interessato da 4 bacini idrografici principali direttamente affluenti al fiume Po e da 4 corsi d'acqua naturali ed artificiali "significativi" (Tab. 1-1).

Tabella 1-1 – Corsi d'acqua e canali significativi individuati in Provincia di Reggio Emilia

Asta fluviale	Superficie (km ²)	Quota media (m s.l.m.)
T. ENZA	899.01	456
T. CROSTOLO	453.71	151
F. SECCHIA *	2188.80	421
CAVO PARMIGIANA MOGLIA*	98.72	33

*chiusura di bacino idrografico nelle Province limitrofe di Mantova (confluenza in Po del Fiume Secchia) e di Modena (confluenza in Secchia del Cavo Parmigiana Moglia).

L'identificazione dei corpi idrici sotterranei "significativi" in Provincia di Reggio Emilia effettuata dal PTA regionale ha consentito di individuare i seguenti elementi:

Conoidi maggiori

- conoide del Fiume Enza;
- conoide del Fiume Secchia.

Conoidi minori

- Crostolo-Tresinaro

Conoidi pedemontane

1.1.2 La disponibilità idrica

La disponibilità idrica ai fini irrigui dei corsi d'acqua della Provincia di Reggio Emilia è stata determinata dal P.T.A. regionale (Tab 1 - 2).

Tabella 1-2. Deflussi in m³/s medi utili disponibili per i mesi irrigui negli alvei dei corsi d'acqua di interesse nella Provincia di Reggio Emilia (al netto dei picchi non utilizzabili a fini irrigui. Fonte: PTA regionale).

Corso d'acqua	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Enza a Cerezzola	5.01	3.37	3.21	1.23	0.80	3.11
Crostolo a Puianello	0.30	0.20	0.12	0.00	0.00	0.00
Secchia a Castellarano	10.39	7.36	6.38	3.93	2.77	5.43

La specifica criticità della disponibilità di risorse idriche dai torrenti appenninici ha indotto la Provincia di Reggio Emilia ad effettuare un approfondimento conoscitivo sulla disponibilità di risorsa idrica nei mesi del periodo irriguo tardo-primaverile ed estivo per le aste fluviali del Fiume Secchia e del Torrente Enza (Tabella 1-3).

Tabella 1-3. Deflussi in m³/s medi utili disponibili per i mesi irrigui negli alvei dei corsi d'acqua di interesse nella Provincia di Reggio Emilia (al netto dei picchi non utilizzabili a fini irrigui. Fonte: approfondimento Provincia di Reggio Emilia).

Corso d'acqua	Giugno	Luglio	Agosto
Enza Cerezzola	3.90	2.60	1.32
Secchia Castellarano	3.80	2.71	1.66

Le stime operate nel corso dell'approfondimento sono sostanzialmente simili, pur se leggermente superiori, a quelle regionali per il caso del Torrente Enza, mentre risultano di poco inferiori le disponibilità idriche stimate per il Fiume Secchia.

La qualità delle acque superficiali

Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) provinciali oggetto di interesse è riportato in Tab. 1-4; ove sono riportati a confronto il SECA ed il SACA del biennio 2001-2002 corrispondente alla fase conoscitiva del PTA regionale con i risultati elaborati sui singoli anni 2003, 2004 e 2005, sui dati ARPA di Reggio Emilia.

Tabella 1-4. Stato ambientale dei corsi d'acqua della Provincia di Reggio Emilia.

CORPO IDRICO	STAZIONE	TIPO STAZ	SECA 2001-2002 (rif. PTA)	SACA 2001-2002 (rif. PTA)	SECA 2003	SACA 2003	SECA 2004	SACA 2004	SECA 2005	SACA 2005
F. PO	Loc. Boretto	AS	Classe 3	Sufficiente	Classe 4	Scadente	Classe 3	Sufficiente	Classe 3	Sufficiente
T. ENZA	Traversa Cerezzola	AS	Classe 2	Buono	Classe 2	Buono	Classe 2	Buono	Classe 2	Buono
T. ENZA	Coenzo	AS	Classe 3	Sufficiente	Classe 3	Sufficiente	Classe 4	Scadente	Classe 3	Sufficiente
T. CROSTOLO	Briglia valle Rio Campola (Vezzano)	AS	Classe 2	Buono	Classe 3	Sufficiente	Classe 3	Sufficiente	Classe 2	Buono
C. TASSONE	S. Vittoria - Gualtieri	AI	Classe 5	Pessimo	Classe 4	Scadente	Classe 4	Scadente	Classe 4	Scadente
T. CROSTOLO	Ponte Baccanello	AS	Classe 4	Scadente	Classe 5	Pessimo	Classe 4	Scadente	Classe 5	Pessimo
F. SECCHIA	Traversa di Castellarano	AS	Classe 3	Sufficiente	Classe 2	Buono	Classe 3	Sufficiente	Classe 3	Sufficiente
T. TRESINARO	Briglia Montecatini - Rubiera	AI	Classe 4	Scadente	Classe 4	Scadente	Classe 4	Scadente	Classe 4	Scadente

AS: stazioni situate in **corpi idrici significativi**;

AI: stazioni situate in corpi idrici di interesse

Fra i principali corsi d'acqua naturali il tratto di Fiume Po reggiano presenta qualità ambientale sufficiente, anche se nel 2003 è stata penalizzato dal valore dell'indice biologico, la cui applicazione nel contesto dei grandi fiumi richiede particolare cautela, risentendo in modo particolare delle condizioni idrologiche antecedenti al prelievo.

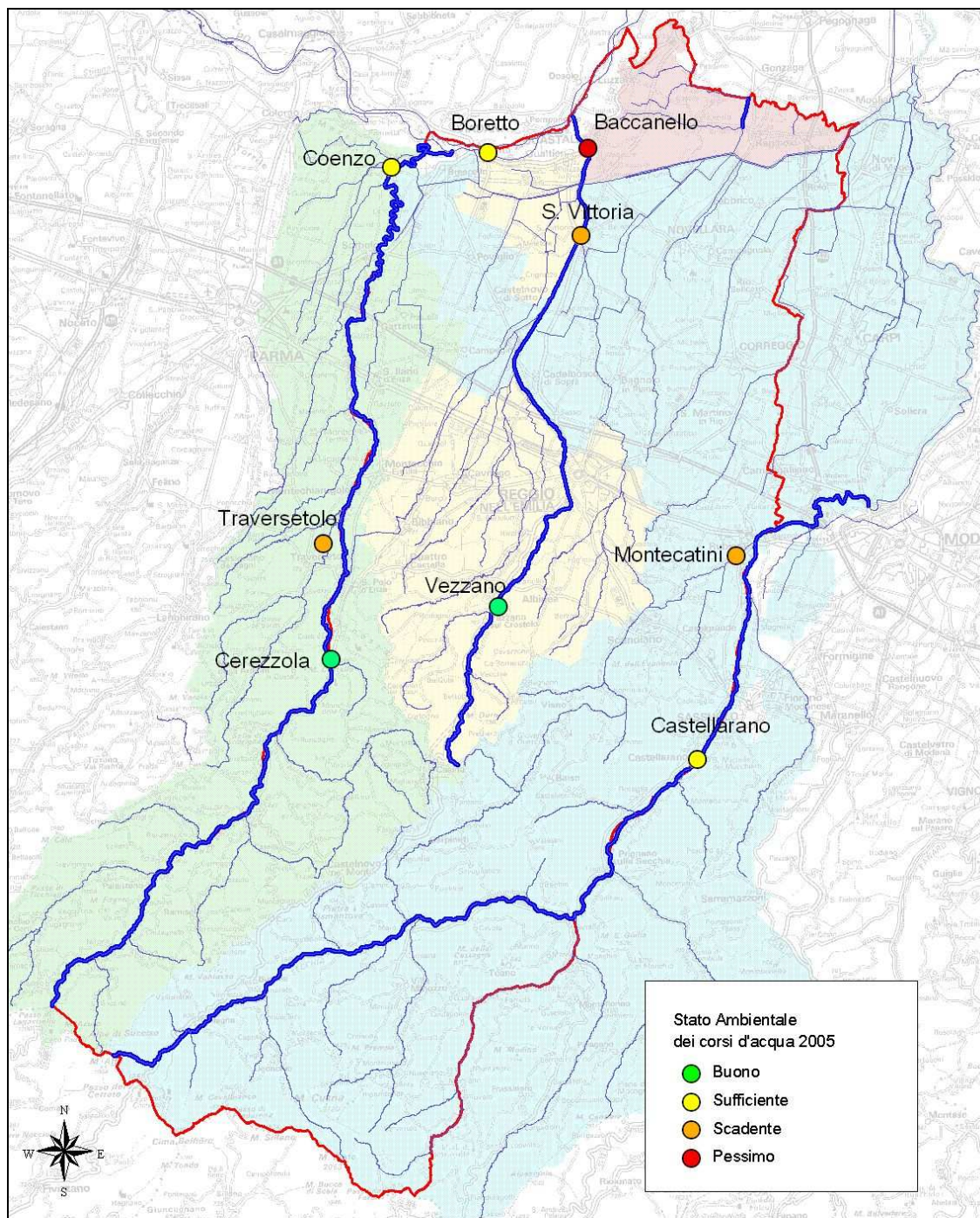
Mantiene un buon livello di qualità chimico e biologico delle acque il **Torrente Enza** nel tratto montano e pedemontano fino a Cerezzola, dove nei mesi estivi il cospicuo prelievo effettuato a fini irrigui riduce la portata, e le scarsissime o nulle portate estive provocano una sofferenza dell'ecosistema fluviale. In chiusura di bacino, gli ulteriori apporti inquinanti convogliati dai canali artificiali di pianura, oltre alla natura limosa del fondo che costituisce un limite naturale per la funzionalità autodepurativa del corso d'acqua, determina negli anni uno stato ambientale sufficiente, che nel 2004 diviene scadente per un lieve peggioramento dell'indice biologico. Tuttavia nel 2005 si registra un miglioramento.

Il Torrente Crostolo nel suo alto corso riceve qualche scarico industriale ; in seguito, vi confluiscono una serie di apporti di considerevole importanza: a Roncocesi il cavo Guazzatoio e gli scolmatori di piena del comune di Reggio; a Begarola tramite l'affluente Torrente Modolena gli scarichi del depuratore di Roncocesi, che collette anche gran parte della Val d'Enza. Più a valle riceve il Cavo Cava ed il Canalazzo Tassone che veicolano rispettivamente le acque di dreno di un vasto areale agricolo e del depuratore di Mancasale. Le forti pressioni che gravano su questo corso d'acqua determinano in chiusura di bacino uno stato ambientale che oscilla tra pessimo e scadente.

Il Fiume Secchia già alla prima stazione di misura a Cerredolo risente dell'immissione degli scarichi dei comuni di Castelnovo ne'Monti e Villaminazzo. Durante il suo corso il fiume riceve poi tre affluenti che ne influenzano lo stato qualitativo: il Torrente Rossenna, che presenta problemi di torbidità legati all'attività estrattiva esercitata nel sottobacino, il Torrente Tresinaro ed il Torrente Fossa di Spezzano che ricevono, rispettivamente, gli scarichi della zone fortemente industrializzate di Casalgrande-Scandiano e di Maranello-Spezzano (MO). La chiusura di bacino della provincia reggiana identificata nella sezione di Rubiera, condizionata anche dalla captazione

effettuata alla Traversa di Castellarano per usi irrigui ed industriali, si assesta su una terza classe SECA, traducibile in assenza di sostanze chimiche pericolose in uno stato ambientale sufficiente.

Figura 1-1. Stato ambientale dei corsi d'acqua nella Provincia di Reggio Emilia nel 2005.



La classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei

Sulla base dei criteri di classificazione fissati dal D.Lgs. 152/99 secondo i quali la classificazione quantitativa deve essere basata sulle alterazioni misurate o previste delle condizioni di equilibrio idrogeologico (Tab.1 - 5.) in Provincia di Reggio Emilia, la classificazione delle acque sotterranee prospetta i seguenti elementi fondamentali:

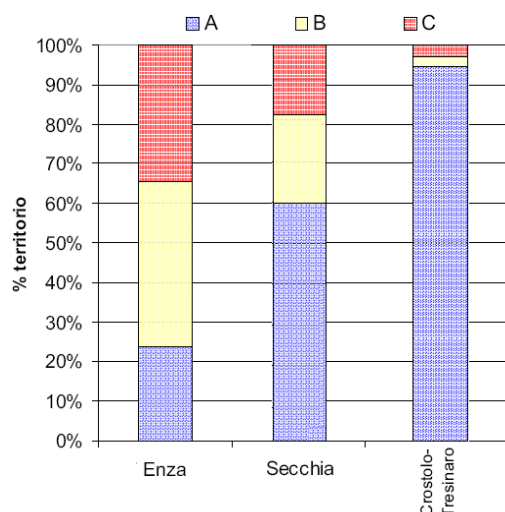
- una porzione della conoide pedemontana del Fiume Enza si trova in classe C;
- una porzione vasta di conoide di pianura del Fiume Enza e di conoide pedemontana del Fiume Secchia si trova in classe B;
- i rimanenti corpi idrici sotterranei significativi si trovano in classe A.

Tabella 1-5. Definizione dello stato quantitativo delle acque sotterranee (allegato 1, D.Lgs. 152/99).

CLASSE A	L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di <u>ravvenamento</u> sono <u>sostenibili sul lungo periodo</u> .
CLASSE B	L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di <u>sovrasfruttamento</u> , consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
CLASSE C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni degli indicatori previsti dal <u>D.Lgs.152/99</u> .
CLASSE D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

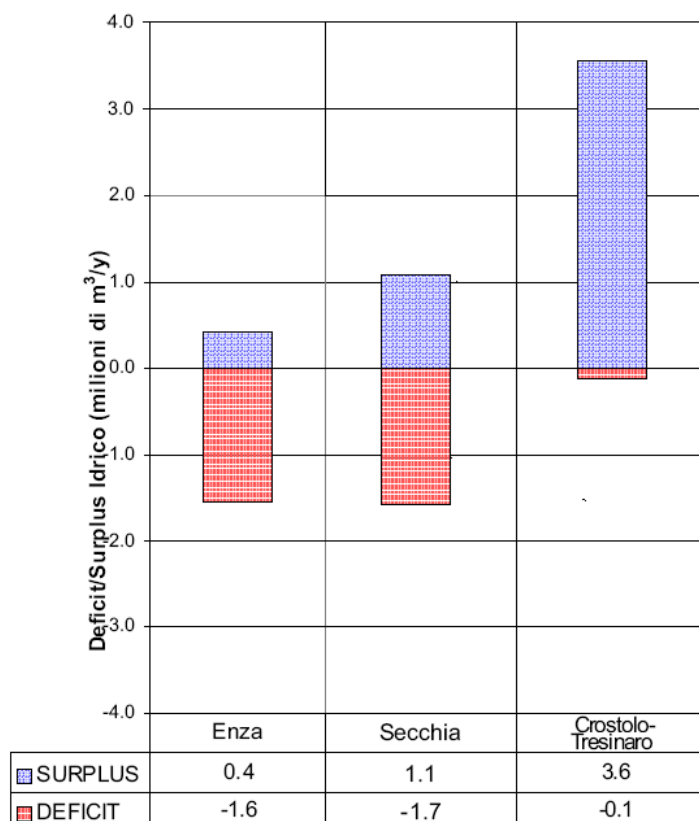
Lo stato quantitativo delle conoidi di maggiore dimensione (Fig. 1 - 2) mostra una situazione confortante per le conoidi del Torrente Crostolo e del Fiume Secchia, mentre appare, come noto, più in sofferenza quella del Torrente Enza, per la quale comunque una percentuale ancora significativa dell'acquifero ricade nella categoria A.

Figura 1-2. Situazione quantitativa delle conoidi maggiori della Provincia di Reggio Emilia (fonte: PTA regionale).



L'analisi della situazione media di bilancio idrico nell'ambito delle conoidi di interesse provinciale elaborata dal P.T.A. (Fig. 1 - 3), evidenzia una situazione che non si discosta in soluzione allarmante dal profilo di equilibrio.

Figura 1-3. Risultati delle elaborazioni quantitative per le conoidi della Provincia di Reggio Emilia.



In particolare, si evidenzia un deficit annuale di risorsa idrica pari a 1.2 Mm³ per la conoide dell'Enza e 0.6 Mm³ per la conoide del Secchia.

Un ulteriore aggiornamento condotto in collaborazione con RER e ARPA-IA, e basato sulla stessa metodologia di calcolo, ha considerato i dati aggiornati al 2005 per le 2 principali conoidi della provincia.

Dalla valutazione deficit/surplus, l'Enza presenta un deficit di circa 1.6 Mm³/anno nel 2002 che passano a circa 1.3 Mm³/anno, mentre il Secchia passa da 1.70 Mm³/anno nel 2002 a 1.76 Mm³/anno nel 2005. Tali aggiornamenti indicano una situazione che, sostanzialmente, conferma quanto precedentemente osservato.

La classificazione qualitativa dei corpi idrici sotterranei

Secondo i criteri del D.Lgs. 152/99 (Tab. 1 – 6) il PTA regionale prospetta una dettagliata classificazione qualitativa delle acque sotterranee (Tab. 1 – 7).

Tabella 1-6. Definizione dello stato chimico delle acque sotterranee.

CLASSE 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
CLASSE 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
CLASSE 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
CLASSE 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
CLASSE 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della Classe 3

Nel contesto delle conoidi a livello regionale, la situazione relativa al territorio della Provincia di Reggio Emilia si inquadra come segue:

- le conoidi maggiori e intermedie comprese tra Tidone e Panaro presentano una percentuale di pozzi in Classe 0 contenuta nel 20-25% (diversamente, dal Samoggia al Conca la Classe 0 è rappresentata circa in 35-80% dei punti di misura).
- ancora nelle conoidi maggiori ed intermedie, dal Tidone al Panaro, si segnala la presenza di una Classe 2 (“impatto antropico ridotto e sostenibile”) complessivamente presente in almeno il 25% dei punti di misura; tale percentuale scende drasticamente verso Est raggiungendo solo occasionalmente la percentuale del 30%. Il dato va integrato inoltre con le dimensioni ridotte delle conoidi orientali rispetto a quelli occidentali; ne consegue che le risorse disponibili di buona qualità si riducono marcatamente passando dall’Emilia alla Romagna.
- si segnala infine che non si riscontrano pozzi in Classe 1.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee è definito dalle cinque classi riportate in Tabella (Tab. 1 – 7), determinate attraverso la sovrapposizione delle cinque classi di qualità con le quattro classi di quantità.

Tabella 1-7. Definizione dello stato ambientale delle acque sotterranee.

ELEVATO	Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l’eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare
BUONO	Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa
SUFFICIENTE	Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
SCADENTE	Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento
NATURALE/PARTICOLARE	Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d’uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo

La classificazione qualitativa dei punti di monitoraggio (pozzi) in Provincia di Reggio Emilia rilevati nell’anno 2005 è indicata in Tabella 1 - 8 nella quale per una più rapida comprensione delle cause che determinano lo stato ambientale (SAAS) delle acque

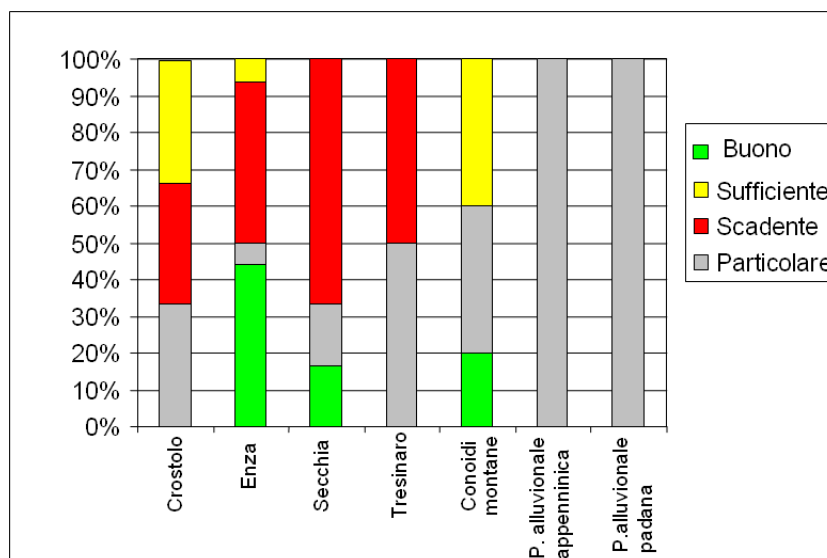
sotterranee, vengono anche riportate le indicazioni sui rispettivi parametri quali (SCAS) e/o quantitativi (SQUAS). In particolare la causale di tipo qualitativo viene precisata con l'indicazione del parametro di base od aggiuntiva che determina la classe chimica 3 o 4.

Tabella 1-8. Classificazione quali quantitativa delle acque sotterranee e cause che hanno determinato lo stato ambientale scadente o sufficiente in Provincia di Reggio Emilia. Anno 2005.

POZZO	SCAS	SQUAS	SAAS	UNITÀ	CAUSE
RE25-00	3	C	scadente	Enza	SCAS (NO3)+SQUAS
RE26-00	3	A	sufficiente	Enza	SCAS (NO3)
RE32-01	2	C	scadente	Enza	SQUAS
RE43-00	3	A	sufficiente	Conoidi montane	SCAS (NO3)
RE47-00	2	C	scadente	Secchia	SQUAS
RE48-00	4	C	scadente	Tresinaro	SCAS (NO3) + SQUAS
RE49-00	3	A	sufficiente	Secchia	SCAS (NO3/met.)
RE50-00	2	C	scadente	Secchia	SQUAS
RE55-00	3	A	sufficiente	Crostolo	SCAS (NO3)
RE68-00	4	A	scadente	Piana alluvionale appenninica	SCAS (NO3/met.)
RE71-00	2	C	scadente	Enza	SQUAS
RE73-00	3	A	sufficiente	Conoidi montane	SCAS (NO3)
RE75-00	3	A	sufficiente	Crostolo	SCAS (NO3/met.)
RE77-00	3	A	sufficiente	Conoidi montane	SCAS (NO3)
RE78-00	4	A	scadente	Crostolo	SCAS (NO3)

lo stato ambientale delle acque sotterranee in Provincia di Reggio Emilia ripartito per unità idrogeologiche è riportato in Fig. 1 - 4.

Figura 1-4. Stato ambientale delle acque sotterranee in Provincia di Reggio Emilia ripartito per unità idrogeologiche (2005)



I Prelievi idrici

Per operare una stima della richiesta di risorsa idrica a livello provinciale sono stati utilizzati indicatori (Tab. 1 – 9) che tengono conto dell'uso civile e produttivo.

Tabella 1-9. Principali indicatori caratterizzanti la domanda idrica degli ambiti provinciali (fonte: PTA regionale).

Superficie	Residenti	Addetti industria	Superfici irrigate	Capi zootecnici
	RER 2000	CERVED 1999	ISTAT 2000	ISTAT 2000
(km ²)	(10 ³)	(10 ³)	(ha)	(10 ³ capi bovini eq)*
2.293	456	78	29.381	364

* = Ai capi bovini sono assommata i suini e gli avicoli applicando opportuni coefficienti in relazione ai rispettivi fabbisogni idrici medi (1 suino = 0.5 bovini, 1 avicolo = 0.003 bovini)

I consumi, sia quelli all'utenza che quelli al lordo delle perdite di distribuzione, sono stati suddivisi in base alla loro destinazione d'uso:

- uso civile;
- uso industriale;
- uso irriguo.

Per i consumi e prelievi per gli usi civili nella provincia di Reggio Emilia (Tab. 1 – 10)

Tabella 1-10. Principali dati relativi agli usi civili per la provincia di Reggio Emilia (Mm³/anno) (fonte: PTA regionale).

Residenti (*10 ³)	Aziende acquedottistiche			Prelievi autonomi e acq. rurali	Totale				Prelievi	
	% serviti	Volumi erogati o fatturati	Differenza % prelevato-erogato		Alle utenze		Al lordo della differenza prelevato-erogato		Falda	Acque superficiali
					Erogati o fatturati	Dotazioni (l/resid/g)	Immessi nelle reti	Dotazioni (l/resid/g)		
456	87%	34,6	32%	4,9	39,6	238	56,2	338	54,8	9

Emerge come i prelievi ad uso idropotabile siano effettuati prevalentemente da falda, si tenga presente che una parte di risorsa prelevata da campi pozzi ubicati in territorio reggiano sono destinati all'utilizzo idropotabile per la Provincia di Modena. Al 2005 per il settore civile, nonostante l'aumento della popolazione servita, si osserva una lieve diminuzione dei prelievi complessivi di circa 500.000 m³. Merita attenzione il valore della differenza percentuale tra prelevato ed erogato (perdite apparenti), che sembra alto rispetto ad altre province della regione, le quali presentano valori di efficienza delle reti di distribuzione dell'ordine dell' 80% (quindi perdite del 20%): tali valori sono dedotti dalla differenza tra volumi prelevati ed erogati indicati dai diversi gestori del servizio idrico della Regione, che effettuato diverse procedure di acquisizione dati.

Per gli usi industriali riferiti alla sola industria manifatturiera escludendo attività estrattive, costruzioni e produzione e distribuzione di energia, gas e acqua per il periodo 1999-2000 sono indicati in Tab. 1 – 11.

Tabella 1-11. Consumi e prelievi idrici industriali per la provincia di Reggio Emilia (Mm³/anno) (fonte: PTA regionale).

Addetti industria (10 ³)	Consumi	Falda	Prelievi Acque superficiali	Totale	Approvvigionamenti dall'acquedottistica civile
78,4	28,7	19,8	2,4	22,2	6,5

I consumi e prelievi del settore agro zootecnico sono riportati in Tab. 1 – 12.

Tabella 1-12. Consumi e prelievi agro-zootecnici per la provincia di Reggio Emilia (Mm³/anno) (fonte: PTA regionale).

Superfici medie irrigate (ha)	Capi zootecnici (10 bovini eq)	Totale consumi			Prelievi Acque Totale	Superficiali da Po
		Alle utenze	Al lordo delle perdite di distribuz	Falda		
29.381	364	119	225,6	39,3	186,3	142,2

Seppure il prelievo nettamente maggiore deriva da acque superficiali, anche per questo settore risulta consistente il prelievo irriguo da falda, poiché ampi areali della media e alta pianura non possono essere riforniti dalle acque del Fiume Po e sono solo parzialmente rifornibili con acque appenniniche (in ragione dei regimi idrici torrentizi estivi).

I dati complessivi dei consumi e prelievi idrici per i diversi usi, sintetizzati in Tab. 1-13 includono, per gli approvvigionamenti da acque superficiali, i prelievi da sorgenti e da pozzi di subalveo; una considerevole frazione dei volumi complessivi viene prelevata dal Fiume Po ed è prevalentemente connessa (per circa il 93%) ad usi irrigui. Si evidenzia come per la provincia di Reggio Emilia, il ricorso ad acque di falda avvenga mediamente per il 37% delle necessità complessive.

Tabella 1-13. Sintesi dei consumi e prelievi idrici connessi ai diversi usi per la Provincia di Reggio Emilia (Mm³/anno) (fonte: PTA regionale).

Consumi all'utenza					Falda	Prelievi Acque superficiali	Totale
Civile	Agro-zootecnica	Industriale	Totale	Totale al lordo delle perdite di distribuzione			
40	119	22	181	304	114	198	312

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti da acque superficiali (Tab.1-14) per le acque appenniniche si può notare come la situazione più critica sia quella dei prelievi irrigui da parte dei consorzi situati nelle zone montane a chiusura di bacino. Ciò in quanto i consorzi si riferiscono principalmente alle acque superficiali mentre le aziende acquedottistiche che pur si riforniscono di acque appenniniche trovano principalmente approvvigionamenti da acque sotterranee.

Tabella 1-14. Prelievi di acque superficiali (Mm³/anno) (fonte: PTA regionale).

Prelievi di acque superficiali				Acque appenniniche
Civile	Industriale	Agro-Zootecnia	Totale	Prelievi totali
9	2,4	186,3	198	48

Particolare rilevanza per la gestione delle risorse idriche nella Provincia di Reggio Emilia assume la pianificazione del razionale utilizzo delle acque fluviali di origine appenninica, in special modo per quanto riguarda il Fiume Secchia e il Torrente Enza, in quanto è da essi che viene derivata un'ingente porzione della risorsa idrica utilizzata per fini soprattutto irrigui nell'ambito dei territori dell'alta pianura reggiana, ed anche civili e industriali.

I lavori preparatori del PTA regionale già evidenziarono una situazione di scarsità di risorsa in riferimento soprattutto al comprensorio servito dal Torrente Enza proponendo una serie di interventi strutturali e misure di risparmio.

La Provincia di Reggio Emilia, in ragione della particolare importanza dell'argomento, ha effettuato un approfondimento in merito ai bilanci idrici dei comprensori serviti dalle aste fluviali di Secchia ed Enza con un focus specifico sul bilancio idrico a fini irrigui. Infatti essendo l'uso civile prioritario, le relative necessità devono essere comunque soddisfatte e le necessità idriche per usi industriali sono soddisfatte mediante approvvigionamenti che solo in parte trascurabile penalizzano la disponibilità di risorsa per uso irriguo.

Lo studio effettuato ha stimato una richiesta d'acqua da parte delle aziende, al campo, pari a 37,1 Mm³/anno per il territorio approvvigionato dal Torrente Enza (comprensorio della Bonifica Bentivoglio Enza), e pari a 9,5 Mm³/anno per il territorio approvvigionato dal Fiume Secchia (comprensorio della Bonifica Parmigiana Moglia Secchia), nonché una richiesta di acqua dalle aziende per entrambi i comprensori pari 72,4 Mm³/anno per il territorio irrigato da Po (Tab.1 – 15).

Tabella 1-15. Deficit idrici da acque superficiali alla fonte ed al campo, deficit da acqua di falda al campo, prelievo effettivo da falda e deficit effettivo al campo per i comprensori di bonifica serviti dalla Traversa di Castellarano e dalla Traversa di Cerezzola. I dati si riferiscono alla situazione attuale, senza rilascio del DMV. La Tabella riporta la situazione più gravosa prospettata dalle due casistiche prese in considerazione (ovvero: dati di disponibilità idrica regionali e dati forniti dai consorzi; i dati utilizzati sono indicati fra parentesi nella prima colonna).

Comprensorio	Deficit alla fonte (da acque superficiali)	Deficit al campo da acque superficiali	Deficit al campo da acque di falda	Effettivi prelievi da falda	Deficit effettivo al campo
Bentivoglio-Enza (dati regionali)	57.4 Mm ³	31.6 Mm ³	23.2 Mm ³	18.5 Mm ³	4.7 Mm ³
Parmigiana Moglia-Secchia (dati consorzio)	6.5 Mm ³	3.3 Mm ³	2.6 Mm ³	1.8 Mm ³	0.8 Mm ³

Il deficit idrico al campo da acque superficiali viene in parte compensato con prelievi di falda. Qualora l'approvvigionamento avvenga con acqua da falda, tuttavia, l'effettiva necessità al campo è in realtà minore rispetto al valore del deficit da acque superficiali, poiché in assenza di abbondanza idrica da acque superficiali può essere annullato il coefficiente di disponibilità e può essere in alcuni casi variato il coefficiente di adacquamento.

Il deficit al campo da acque di falda non può chiaramente essere compensato per intero con prelievi effettivi da falda, poiché in taluni casi il prelievo non è possibile.

Le conseguenze dell'applicazione del DMV sono riassunti nella Tabella 1-17, che riporta la situazione più gravosa ottenuta confrontando i risultati della doppia simulazione condotta (dati regionali e dati dei consorzi di bonifica) con i risultati prospettati dal PTA regionale.

Tabella 1-16. Effetto dell'applicazione del DMV sui deficit irrigui, suddiviso per comprensori di bonifica.

	Deficit addizionale alla fonte indotto da DMV	Deficit addizionale al campo indotto da DMV
Comprensorio BPMS di Traversa di Castellarano	4.7 Mm ³	2.4 Mm ³
Comprensorio BE Traversa di Cerezzola	3.7 Mm ³	2.1 Mm ³
Totale	8.4 Mm ³	4.5 Mm ³

La Tabella 1 – 18 presenta invece una sintesi del settore irriguo a livello globale provinciale in riferimento allo scenario attuale, senza rilascio del DMV, i fabbisogni idrici del settore irriguo alla fonte (fabbisogni totali provinciali) ed il prelievo totale da falde ad uso irriguo.

Tabella 1-17. Scenario attuale, senza rilascio del DMV, nell'ipotesi di assenza di politiche di risparmio e interventi strutturali per la copertura del deficit con acque superficiali. Fabbisogni idrici del settore irriguo alla fonte (Mm³ annui, fabbisogni totali dei comprensori in Provincia di Reggio Emilia serviti dai consorzi Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza), prelievo totale da falda per uso irriguo per la Provincia di Reggio Emilia.

Fabbisogni alla fonte	Prelievo totale da falda (uso irriguo)
225.6 Mm ³ annui	39.3 Mm ³ annui

La Tabella 1 – 19 riporta le medesime stime riferito allo scenario che prevede il rilascio del DMV idrologico (tutte le altre condizioni sono immutate). Nel PTA regionale, l'applicazione del DMV può ragionevolmente condurre ad un incremento di prelievo dalle falde per il settore irriguo, e pertanto si stima che 2,5 Mm³ possano essere prelevati dalle falde a livello provinciale, 1,3 Mm³ per il comprensorio BPMS traversa di Castellarano e 1,2 Mm³ per il comprensorio BE traversa di Cerezzola.

Tabella 1-18. Scenario attuale, con rilascio del DMV, nell'ipotesi di assenza di politiche di risparmio e interventi strutturali per la copertura del deficit con acque superficiali. Fabbisogni idrici del settore irriguo alla fonte (Mm³ annui, fabbisogni totali dei comprensori in Provincia di Reggio Emilia serviti dai consorzi Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza), prelievo totale da falda per la Provincia di Reggio Emilia.

Fabbisogni alla fonte	Prelievo totale da falda
225.6 Mm ³ annui	41.8 Mm ³ annui

I dati evidenziano le seguenti situazioni meritevoli di attenzione.

1. Sussiste nelle falde una condizione di deficit idrico, seppur ridotto, pari a 1.2 Mm³ annui sulla conoide dell'Enza e 0.6 Mm³ annui sulla conoide del Secchia (si veda l'Appendice 4 all'Allegato 15 - Quadro Conoscitivo).
2. Nella situazione attuale sussiste un deficit idrico effettivo al campo pari a 4.7 Mm³ annui sul bacino dell'Enza e 0.8 Mm³ annui sul bacino del Secchia.
3. Il rilascio del DMV induce un deficit sulle acque superficiali al campo pari a 2.1 Mm³ annui sul bacino dell'Enza e 2.4 Mm³ annui sul bacino del Secchia.

A tali volumi si aggiunge un volume aggiuntivo riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di Reggio Emilia, stimato in considerazione delle specificità colturali locali (prati stabili), pari a 1.8 Mm³ alla fonte (1.0 Mm³ al campo) per il bacino dell'Enza e 1.0 Mm³ alla fonte (0.5 Mm³ al campo) per il bacino del Secchia.

Ponendosi l'obiettivo di compensare totalmente i suddetti deficit, la Tabella 1 - 20 prefigura il volume idrico necessario.

Tabella 1-19. Volumi idrici necessari per la compensazione del deficit totale, nella situazione più gravosa fra quelle prospettate dal PTA regionale e dalla doppia simulazione effettuata (dati regionali e dati forniti dai consorzi).

	Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza	Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia
Deficit effettivo al campo	4.7 Mm ³	0.8 Mm ³
Deficit al campo indotto da DMV	2.1 Mm ³	2.4 Mm ³
Deficit addizionale al campo (specificità colturali)	1.0 Mm ³	0.5 Mm ³
Deficit attuale sulle falde	1.2 Mm ³	0.6 Mm ³
Totale	9.0 Mm ³	4.3 Mm ³

E' necessario precisare che i deficit indotti da DMV, sono relativi al solo DMV idrologico, la cui applicazione, per l'intero valore, dovrà andare a regime a partire dal 2008.

Poiché a tale applicazione seguirà al 2016 l'applicazione dell'aliquota morfologica-ambientale, che condurrà a sensibili incrementi dello stesso DMV, ancorché in misura attualmente non nota, le valutazioni del deficit dovranno essere riconsiderate.

2 LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE

2.1 Rapporto tra PTA e PTCP.

Il Piano di Tutela delle Acque regionale (PTA) assegna al PTCP il compito di adeguarsi alle sue disposizioni e gli attribuisce i seguenti campi di competenza:

- definizione dei “Programmi di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici”, di cui al Tit.II, Cap.1 delle norme del PTA;
- approfondimento e aggiornamento del quadro conoscitivo, nonché l'applicazione delle strategie programmatiche e territoriali predisposte dal PTA, come elementi di riferimento per la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili;
- individuazione di misure supplementari rispetto a quelle previste dal PTA, in materia di tutela qualitativa (Tit.III) e quantitativa (Tit.IV) della risorsa idrica (individuate tra quelle ricomprese nell'elenco della relazione generale del PTA par. 3.6);
- adeguamento, sia cartografico che normativo, alle disposizioni del PTA relative alla “Disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano” (Tit. III, Cap.7).

Nello specifico, l'art. 9 del PTA definisce che la sua attuazione avviene anche attraverso l'applicazione delle disposizioni riguardanti gli ambiti territoriali da assoggettare a specifiche forme di tutela, che saranno stabilite dai PTCP e dagli strumenti urbanistici comunali a seguito del loro adeguamento al PTA, o successivamente agli adempimenti loro delegati per il perfezionamento del PTA.

L'art. 11, infine, definisce gli adempimenti delegati al PTCP per il perfezionamento del PTA sottolineando che, anche le integrazioni e le modifiche che le Province definiranno attraverso il PTCP, all'interno del quadro prefigurato dal PTA, rappresentano il necessario approfondimento del PTA alla scala territoriale intermedia.

2.2 Gli Obiettivi e le strategie del PTCP per la tutela e l'uso delle risorse idriche

Gli obiettivi previsti per il PTCP in adeguamento al PTA regionale sono prescritti dalla legislazione in materia; in particolare, in accordo anche alla Legge Regionale 3/99, è necessario considerare le direttive e gli obiettivi prescritti dai seguenti strumenti legislativi e di pianificazione in materia di tutela ed uso delle risorse idriche:

- il D.Lgs. 152/99 (e successivo 152/06);
- il Piano di Bacino ai sensi della Legge 183/99;
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

A questi si aggiungono gli obiettivi definiti dagli Enti Locali.

Obiettivi previsti dalle Autorità di Bacino del Fiume Po

L'Autorità di Bacino del Po, in ottemperanza all'art. 44 del D.Lgs. 152/99, ha provveduto a definire obiettivi e priorità di interventi per il bacino idrografico di competenza mediante atto approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 7 del 13 marzo 2002 e Delibera del Comitato Istituzionale n.7 del 3 marzo 2004.

Tutela quantitativa

Per quanto concerne la tutela quantitativa delle acque superficiali, l'Autorità di Bacino ha definito un criterio di quantificazione del deflusso minimo vitale (DMV) dei corsi d'acqua del bacino padano.

Contestualmente alle disposizioni per l'applicazione del DMV, sono state fornite le seguenti indicazioni riguardanti la gradualità di applicazione e le distinzioni tra concessioni nuove ed esistenti:

- per i corsi d'acqua interregionali la determinazione della componente idrologica del DMV e dei parametri correttivi deve avvenire di concerto tra le Regioni interessate, al fine di omogeneizzare le strategie di regolazione delle portate;
- per le nuove concessioni d'acqua pubblica, il DMV è imposto dall'Autorità competente contestualmente al rilascio della concessione;
- entro il 31 dicembre 2008 tutte le derivazioni esistenti dovranno essere adeguate in modo da garantire, a valle delle captazioni, la componente idrologica del DMV;
- entro il 31 dicembre 2016, la componente idrologica del DMV dovrà essere integrata con l'applicazione dei fattori correttivi;
- sono permesse alcune deroghe, in termini di riduzioni del DMV per limitati periodi, per le aree che presentano deficit di bilancio idrico e per le aree a rischio di ricorrente crisi idrica.

I suddetti obiettivi sono soggetti a revisione periodica, di concerto con le regioni, sulla base dei risultati conseguenti all'attuazione dei Piani di Tutela delle Acque e alle risultanze dei monitoraggi quali - quantitativi delle acque medesime.

Tutela qualitativa

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, gli obiettivi fissati riguardano le concentrazioni massime di fosforo totale, sostanza organica e azoto ammoniacale per i punti ritenuti strategici (nel territorio della Provincia di Reggio Emilia la stazione di riferimento è quella di Boretto).

Con Delibera n.7 del 2004, l'A.d.B. – PO specifica che le regioni debbono attuare misure in grado di abbattere almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% di azoto totale, come previsto dall'art.5, comma 4, della Direttiva 91/271/CEE, all'interno della porzione di territorio di propria competenza, che è parte del bacino drenante delle aree sensibili definite mediante l'art. 18 del D.Lgs. 152/99.

Gli interventi opportuni per il risparmio e la corretta gestione della risorsa idrica sono i seguenti.

Per il comparto Civile-Industriale si suggerisce di:

- completare e adeguare le reti fognarie e degli impianti di depurazione, in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 152/99 e succ. mod.;
- adeguare le reti fognarie in conformità a quanto stabilito dalla legge 36/94 relativamente al risparmio idrico;
- regolare i deflussi, anche attraverso la separazione delle reti fognarie e adozione di trattamenti delle acque sfiorate;
- rimuovere i nutrienti attraverso appropriato trattamento;

Per il comparto agro-zootecnico si suggerisce:

- adozione di opportuni ordinamenti colturali e di razionali tecniche per le lavorazioni del terreno;
- adottare tecniche di fertilizzazione atte ad ottimizzarne l'efficienza e ad assicurare la distribuzione uniforme di dosi programmate di effluenti zootecnici e di concimi chimici, contenendo le perdite di azoto in atmosfera;
- adottare sistemi di stabulazione finalizzati a migliorare la gestione degli effluenti zootecnici attraverso la modifica delle loro caratteristiche quali-quantitative;
- adottare tecnologie finalizzate al contenimento dei volumi degli effluenti prodotti attraverso la riduzione del consumo idrico nell'allevamento e l'allontanamento delle acque meteoriche;
- adottare misure finalizzate alla gestione degli effluenti zootecnici attraverso sistemi di stoccaggio, separazione solido-liquido, trattamento, compostaggio e riequilibrio del rapporto tra capi allevati e superficie aziendale;
- potenziare i servizi tecnici regionali di assistenza tecnica e controllo finalizzati alla corretta utilizzazione agronomica degli effluenti e realizzazione di programmi di formazione, assistenza tecnica e informazione alle imprese agricole;
- adottare programmi di sperimentazione.

Per l'adeguamento del reticolo drenante:

- realizzazione di fasce tampone ed ecosistemi filtro di tipo palustre;
- realizzazione di casse d'espansione, ripristino di meandri e aumento della diversificazione dell'alveo;
- adeguamento delle sezioni di deflusso dei canali di bonifica e consolidamento delle sponde prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica;
- riconversione dei metodi irrigui, miglioramento delle reti di adduzione e distribuzione e riordino dei bacini e delle utenze irrigue;

- realizzazione di sistemi di telecontrollo e di teleregolazione dei deflussi;
- realizzazione di interventi finalizzati all'utilizzo irriguo delle acque di colo e di sistemi di drenaggio controllato;
- realizzazione di programmi di formazione, assistenza tecnica e informazione e controllo finalizzati alla diffusione e alla corretta applicazione delle misure;
- adozione di programmi di sperimentazione.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po non ha preso in considerazione obiettivi per le acque sotterranee.

Obiettivi previsti dal PTA regionale

Gli obiettivi fissati dal PTA regionale sono stati identificati in ottemperanza al D.Lgs. 152/99. Il D.Lgs.152/99 prescrive che sia raggiunto lo stato ambientale definito quale "buono" per i corpi idrici significativi ed entro il 31 dicembre 2016, aggiornata al 22 dicembre 2015 con il D.lgs.152/06, presa a riferimento per il presente piano. Il Decreto stesso fissa una tappa intermedia di verifica al 31 dicembre 2008, scadenza entro la quale deve essere raggiunto lo stato di "sufficiente". Gli obiettivi qualitativi implicano anche il raggiungimento di obiettivi quantitativi, fra i quali i principali sono la compensazione del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo del deflusso minimo vitale.

Il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, in accordo al D.Lgs. 152/99, dovrebbe attuarsi con il raggiungimento di specifiche finalità strategiche, fra le quali compaiono:

- il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- l'introduzione di misure di protezione delle acque destinate a particolari utilizzi di pregio;
- il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, preservandone parimenti l'ecosistema, anche attraverso il rilascio del deflusso minimo vitale.

Il D.Lgs. 152/99 specifica che questi obiettivi sono a loro volta perseguiti attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi di acque reflue e di drenaggio urbano;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Il PTA regionale elenca una serie di strategie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, quindi, per la messa in atto delle azioni sinteticamente sopraelencate.

Obiettivi qualitativi prescritti dal PTA regionale per i corsi d'acqua della provincia di Reggio Emilia

Il PTA regionale definisce gli obiettivi di qualità da raggiungersi per i corsi d'acqua della Provincia di Reggio Emilia (Tab.2-1). In taluni casi si sono fissati obiettivi in deroga a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99, laddove sussistessero condizioni particolarmente critiche sia in termini idrologici che di carichi sversati, tali da rendere gli

obiettivi fissati dal D.Lgs. 152/99 non raggiungibili, salvo azioni e quindi costi economicamente non sostenibili

Il **Fiume Po a Boretto** presenta stato qualitativo “sufficiente”.

E' prescritto il mantenimento di tale stato al 2008 ed il raggiungimento dello stato “buono” al 2016.

Il **Torrente Enza alla Traversa di Cerezzola** è un corpo idrico significativo classificato con uno stato ambientale “buono”.

Per esso è fissato come obiettivo di qualità il mantenimento dello stato “buono” sia al 2008 che al 2016.

Il **Torrente Enza a Coenzo** è un corpo idrico significativo classificato con uno stato ambientale “sufficiente”.

Per esso è fissato come obiettivo di qualità il mantenimento dello stato “sufficiente” al 2008 ed il raggiungimento dello stato “buono” al 2016.

Il **Torrente Crostolo** è un corpo idrico significativo classificato con uno stato ambientale “buono” nella stazione di chiusura di bacino montano e “scadente/pessimo” nella stazione in chiusura di bacino.

L'obiettivo di qualità individuato è il mantenimento dello stato “buono” sia al 2008 che al 2016 in chiusura di bacino montano, mentre in chiusura di bacino il PTA regionale prevede il mantenimento di uno stato di qualità “scadente” al 2008 e il raggiungimento di uno stato “sufficiente” al 2016.

Il **Canalazzo Tassone** è corpo idrico d'interesse classificato con uno stato di qualità “pessimo/scadente”.

L'obiettivo da raggiungere è mantenimento di uno stato di qualità “pessimo” al 2008 con il passaggio a “scadente” al 2016.

Il **Fiume Secchia** è un corpo idrico significativo classificato con uno stato ambientale “sufficiente”.

Per esso è stabilito il mantenimento dello stato “sufficiente” al 2008 e il raggiungimento dello stato “buono” al 2016.

Il **Torrente Tresinaro** è un corpo idrico di interesse classificato con uno stato ambientale “scadente”.

Per esso è stabilito il raggiungimento dello stato “sufficiente” sia al 2008 che al 2016.

Tabella 2-1. Stato ambientale obiettivo per i corsi d'acqua superficiali della Provincia di Reggio Emilia.

BACINO	CORPO IDRICO	STAZIONE	TIPO STAZ	SACA 2001-2002	SACA 2003	SACA 2004	SACA 2005	Obiettivi 2008	Obiettivi 2015
								SACA	SACA
PO	F. PO	Loc. Boretto	AS	Sufficiente	Scadente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
ENZA	T. ENZA	Traversa Cerezzola	AS	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
ENZA	T. ENZA	Coenzo	AS	Sufficiente	Sufficiente	Scadente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
CROSTOLO	T. CROSTOLO	Briglia valle rio Campola (Vezzano)	AS	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Buono	Buono
CROSTOLO	C. TASSONE	S. Vittoria - Gualtieri	AI	Pessimo	Scadente	Scadente	Scadente	Pessimo	Scadente
CROSTOLO	T. CROSTOLO	Ponte Baccanello	AS	Scadente	Pessimo	Scadente	Pessimo	Scadente	Sufficiente
SECCHIA	T. TRESINARO	Briglia Montecatini - Rubiera	AI	Scadente	Scadente	Scadente	Scadente	Sufficiente	Sufficiente
SECCHIA	SECCHIA	Traversa di Castellarano	AS	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono

AS: stazioni situate in **corpi idrici significativi**;

AI : stazioni situate in corpi idrici di interesse.

Il PTCP stabilisce il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi (stazioni di monitoraggio AS), da conseguirsi entro il 22/12/2015 coerentemente al D.Lgs. 152/06.

Sono altresì assunti gli obiettivi guida per i corpi idrici di interesse (stazioni di monitoraggio tipo AI).

Il Cavo Parmigiana Moglia, è un corpo idrico artificiale significativo, per il quale da PTA regionale è previsto l'obiettivo "sufficiente" sia al 2008 che al 2015; e, pur attraversando il territorio reggiano, la classificazione e relative valutazioni/obiettivi sono riportati dalla Provincia di Modena e ARPA -MO, territorialmente competenti, per la stazione di monitoraggio AS ivi ubicata.

Obiettivi quantitativi prescritti dal PTA regionale per i corsi d'acqua della Provincia di Reggio Emilia

I valori del DMV per alcune sezioni significative di corsi d'acqua in Provincia di Reggio Emilia assunti a riferimento sono riportati in Tabella 2 - 2.

Tabella 2-2. Deflusso minimo vitale per sezioni significative dei corpi idrici di interesse della Provincia di Reggio Emilia (Fonte: PTA regionale).

Corso d'acqua	Sezione	DMV (m ³ /s)
T.Enza	Vetto	0.626
T.Enza	Cerezzola	0.758
T.Enza	Gazzano (a monte di San Ilario)	0.696
T.Enza	Coenzo	0.703
T.Enza	Foce in Po	0.719
T.Lonza	Immissione in Enza	0.101
T.Tassobio	Immissione in Enza	0.112
T.Crostolo	Bettola	0.013
T.Crostolo	Immissione T. Campola	0.051
T.Crostolo	Immissione T. Modolena	0.098
T.Crostolo	Foce in Po	0.200
T.Modolena	Immissione in Crostolo	0.057
Cavo Cava	Immissione in Crostolo	0.014
T.Rodano-C.	Tassone (immissione in Crostolo)	0.033
F.Secchia	Immissione T. Dolo	1.315
F.Secchia	Immissione T. Rossenna	1.406
F.Secchia	Castellarano	1.411
F.Secchia	Case Guidetti di Modena	1.195
F.Secchia	Bondanello	1.043
F.Secchia	Foce in Po	1.043
R.Ozola	Immissione in Secchia	0.250
T.Secchiello	Immissione in Secchia	0.171
T.Dolo	Immissione in Secchia	0.499

Obiettivi quali-quantitativi prescritti dal PTA regionale per le acque sotterranee della Provincia di Reggio Emilia

Tutta la pianura regionale contiene corpi idrici sotterranei significativi ai quali il PTA regionale attribuisce diversi livelli di importanza; in tale classificazione non sono ricomprese le falde freatiche superficiali della medio-bassa pianura, le quali non sono in collegamento con i gruppi acquiferi sottostanti.

Ai sensi del D.Lgs 152/99, gli obiettivi di qualità per i corpi idrici sotterranei prevedono il raggiungimento dello stato ambientale riportato nella Tabella 2 -3.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, appare opportuno anche raggiungere una situazione di compensazione a livello provinciale degli eccessi di prelievo evidenziati analizzando l'evoluzione temporale delle piezometrie monitorate. La scelta della scala provinciale, pur non garantendo l'assenza di criticità locali, risulta coerente con la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

Tabella 2-3. Obiettivi di qualità ambientale per le acque sotterranee.

Tempistica	Classificazione Chimica (1,2,3,4,5) e quantitativa (A,B,C,D)	Obiettivo di qualità
2016	1 - B 2 - A 2 - B	BUONO

L'obiettivo è quindi il perseguimento di uno stato quantitativo pari almeno alla Classe B e di uno stato qualitativo pari almeno alla Classe 2 (nitrati \leq 25 mg/l).

Obiettivi quali-quantitativi prescritti dal PTA regionale per i corpi idrici a specifica destinazione in Provincia di Reggio Emilia.

L'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 152/99 definisce l'obiettivo di qualità per specifica destinazione quale strumento che individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi.

A tal fine, entro il 31 dicembre 2016, devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione (le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, le acque destinate alla balneazione, le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci e le acque destinate alla vita dei molluschi) gli obiettivi di qualità di cui all'Allegato 2 del decreto.

I corpi idrici provinciali classificati idonei alla vita dei pesci sono conformi alle caratteristiche richieste per tutta la Provincia. Pertanto, la Regione Emilia-Romagna pone come obiettivo il mantenimento della conformità al 2016.

Per quanto riguarda le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, la Direttiva 75/440/CE all'art. 4 punto 2 impone che gli Stati Membri adottano le disposizioni necessarie per garantire un costante miglioramento dell'ambiente. A tale scopo essi devono definire un piano d'azione organico ed un calendario per il risanamento delle acque superficiali e segnatamente di quelle della categoria A3. Detta Direttiva trova attuazione mediante il D.P.R. 515/82 artt. 6 e 7.

Ad oggi, sul territorio provinciale non esistono punti di presa che si trovano in categoria A3 e I° Elenco Speciale. Pertanto l'obiettivo al 2016 è il mantenimento della condizione attuale, cioè Classe A2 "acque da sottoporre al trattamento fisico e chimico normale e disinfezione".

Il PTCP stabilisce che il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione siano da conseguire entro il 22/12/2015 coerentemente al D.Lgs.152/06.

Piano di conservazione della risorsa e principali obiettivi dell'Agenzia d'Ambito Ottimale per i Servizi Pubblici di Reggio Emilia (ATO 3).

In recepimento delle disposizioni del PTA (art. 64, co. 2) l'Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici di Reggio Emilia (ATO 3) ha approvato nel mese di dicembre 2006 il Piano di Conservazione della Risorsa, ove sono contenuti gli obiettivi in materia di acqua per quanto di competenza. Questi si possono riassumere sinteticamente nei punti che seguono.

- L'incremento dei margini di sicurezza rispetto all'affidabilità quantitativa degli approvvigionamenti;
- il miglioramento dell'efficienza degli impianti e delle reti di prelievo, potabilizzazione, adduzione e distribuzione (attraverso le attività di gestione e contenimento dei livelli di perdita in rete);
- l'educazione degli utenti ad un atteggiamento più consapevole rispetto gli usi idrici, attraverso campagne di informazione volte alla sensibilizzazione dell'utenza nei confronti delle tematiche del risparmio ed un migliore utilizzo della leva tariffaria;
- il miglioramento della risposta del sistema alle crisi di siccità (anche attraverso la realizzazione di interconnessioni fra i vari acquedotti) e l'incremento dei margini di sicurezza rispetto l'affidabilità quantitativa e qualitativa degli approvvigionamenti;
- la protezione e la tutela ambientale delle risorse.

Gli indicatori principali connessi alla misura del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sono sostanzialmente riconducibili al consumo all'utenza ed al grado di efficienza dei sistemi acquedottistici.

I consumi attuali siano il risultato di una sensibile diminuzione progressivamente verificatasi da almeno 10 anni ad oggi in tutto il territorio provinciale. Il dato medio del consumo procapite per uso domestico a livello provinciale nel 2005 ha raggiunto i 148 l/ab giorno, che è un risultato molto soddisfacente in quanto è inferiore agli obiettivi previsti dalle norme del PTA che sono pari ad un consumo medio regionale ad uso domestico di 160 l/ab giorno al 2008 e 150 l/ab giorno al 2016.

Per quanto i consumi ad usi domestici ed assimilabili, in complesso, il Piano di conservazione indica che i valori obiettivo che appaiono definibili, distintamente per le due aree di pianura e montagna sono i seguenti:

- per l'area di pianura: al 2008 203 l/ab giorno al 2016 195 l/ab giorno;

- per l'area di montagna: al 2008 294 l/ab giorno al 2016 290 l/ab giorno,

con valori medi provinciale di 211 (l/ab giorno) al 2008 e 203 (l/ab giorno) al 2016.

La necessità di distinguere gli obiettivi per le due aree deriva dalla forte incidenza dei prelievi di natura stagionale e non legati ai soli residenti nell'area di montagna.

Principali obiettivi dei Consorzi di Bonifica e Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura previsti dalla normativa vigente e dal PTA regionale.

Nel D.Lgs n. 152/99, così come ribadito nel D.Lgs.152/06, sono attribuite chiare competenze ai Consorzi di Bonifica in materia di qualità delle acque e di tutela dell'ambiente, in senso lato.

Ai Consorzi compete la realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione a cui ha fatto seguito il PTA regionale.

Il PTA regionale all'art. 68 stabilisce che i Consorzi di Bonifica redigano il "Piano di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura", che ricomprendano gli interventi per il risparmio idrico, miglioramento delle reti, interventi per l'accumulo di acqua.

Piano di conservazione delle risorse idriche del Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia-Secchia e del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza

Nell'ambito di specifico protocollo d'intesa finalizzato ad un'organica collaborazione fra Regione e URBER (Delibera di Giunta Regionale n.725/2003) si è posta l'attenzione sui temi del risparmio, riutilizzo e riciclo delle risorse idriche, uso plurimo, sensibilizzazione e comunicazione.

In particolare è stato previsto un progetto volto alla elaborazione sperimentale di Piano di Conservazione della Risorsa Acqua, da parte dei Consorzi di Bonifica Parmigiana-Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza. Tale collaborazione è tesa ad affrontare i problemi posti da un indirizzo di sviluppo sostenibile, affiancando le tradizionali politiche infrastrutturali alle nuove politiche di conservazione e risparmio idrico che consentano una gestione più sostenibile della risorsa acqua.

I Piani di Conservazione delineano le azioni riconducibili ai seguenti obiettivi, coerentemente alle disposizioni del PTA regionale:

- garantire l'approvvigionamento irriguo dalle derivazioni attuali, in particolare dal Fiume Po (impianti di sollevamento di Boretto), dal Fiume Secchia (Traversa S. Michele - Castellarano) e dal Torrente Enza (traversa di Cerezzola)
- miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione irrigua;
- accumulo risorse idriche;
- risparmio idrico attraverso sistemi gestionali, informazioni/assistenza per ottimizzazione degli usi da parte dell'utenza, sensibilizzazione, procedure e regolamenti irrigui
- recupero dei reflui depurati;
- misure tecniche e monitoraggi per la tutela qualità ambientale.

Le strategie del PTCP

Le principali strategie del PTCP in materia di tutela e uso delle risorse idriche declinate per la realtà territoriale locale sono le seguenti.

- 1) *Tutela qualitativa delle risorse idriche dalle pressioni antropiche.*
 - ⇒ tutela qualitativa delle risorse idriche attraverso interventi infrastrutturali per il trattamento degli scarichi puntuali e implementazione del collettamento degli scarichi;
 - ⇒ applicazione delle norme di settore per il contenimento degli impatti da fonti diffuse;
 - ⇒ sensibilizzazione del comparto produttivo agro-zootecnico per la migliore gestione dei reflui ai fini della prevenzione dall'inquinamento da fonti diffuse;
 - ⇒ diminuzione delle pressioni antropiche nelle zone vulnerabili da nitrati con la valutazione su sistemi integrati per il trattamento e gestione dei reflui zootecnici e loro utilizzo agronomico.
- 2) *Uso sostenibile delle risorse idriche e tutela quantitativa.*
 - ⇒ risparmio idrico nei settori civile, industriale ed irriguo;
 - ⇒ conservazione delle risorse idriche, trovando i modi e le opportunità ai fini di evitare il degrado ed altresì valorizzare l'importanza delle risorse idriche attraverso il Piano di Conservazione dell'Agenzia d'Ambito e i Piani di

- Conservazione per il Risparmio Idrico in Agricoltura dei Consorzi di Bonifica, ed attraverso lo sviluppo di intese locali;
- ⇒ incremento di efficienza delle reti acquedottistiche e dei canali a scopo irriguo, finalizzati a rendere disponibili aliquote di risorse idriche attualmente non utilizzate;
 - ⇒ diffusione nell'edilizia civile di sistemi di accumulo di acqua piovana e dell'installazione di reti duali e per il riutilizzo delle acque bianche per usi domestici non pregiati e per innaffiature del verde privato; riutilizzo delle acque bianche ed acque di raffreddamento nel settore produttivo e sistemi di accumulo aziendale/interaziendale delle acque piovane;
 - ⇒ ottimizzazione dell'utilizzo delle acque nei settori produttivi idroesigenti;
 - ⇒ garantire la fruibilità delle risorse idriche attraverso il potenziamento delle interconnessioni acquedottistiche sul territorio provinciale;
 - ⇒ contenimento dell'uso della risorsa per i pubblici servizi (es. limitazioni rivolte a lavaggi infrastrutture);
 - ⇒ promuovere le connessioni, ove esistenti, fra azioni mirate al risparmio idrico e conseguente risparmio energetico;
- 3) *Incremento di disponibilità della risorse idriche ed uso plurimo delle risorse idriche.*
- ⇒ realizzazione di bacini di accumulo a basso impatto ambientale per utilizzo delle acque a fini irrigui, per il mantenimento del DMV e per la creazione, ampliamento e interconnessione di zone a pregio naturalistico-ambientale e zone umide;
 - ⇒ valutazione di possibilità di accumuli idrici per incrementare la ricarica delle falde;
- 4) *Assetto del sistema insediativo e tutela delle risorse idriche.*
- ⇒ evitare un modello insediativo di tipo diffuso e per contro promuovere un modello a "rete di centri" per ridurre i costi di funzionamento, ambientali, sanitari, sociali ed economici, anche per limitare la generazione di scarichi isolati in acque superficiali (e quindi relativi minori livelli di trattamento);
 - ⇒ contenere l'ulteriore impermeabilizzazione del territorio, prioritariamente con riferimento agli areali di ricarica delle falde, privilegiando la trasformazione e la riqualificazione delle aree già urbanizzate, rispetto alla ulteriore dilatazione urbana, incrementando tendenzialmente i coefficienti di permeabilità in coerenza con gli usi urbani ivi previsti. Perseguire all'interno degli areali di ricarica obiettivi di tutela dei processi di alimentazione degli acquiferi sotterranei subordinando le nuove quote di urbanizzazione degli insediamenti alla previsione di minimizzazione dei relativi impatti indotti, definendo specifiche disposizioni per la loro localizzazione tenendo conto della potenziale infiltrazione delle acque;
 - ⇒ fornire indirizzi alla pianificazione comunale per l'orientamento delle politiche urbanistiche/edilizie verso modelli insediativi maggiormente sostenibili in rapporto alla tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche ed al risparmio e riutilizzo delle acque;
 - ⇒ fornire indirizzi per l'inserimento di indicatori ambientali per le valutazioni ambientali (ValSAT) degli strumenti urbanistici comunali volti a definire e misurare i miglioramenti per la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica;
- 5) *Strategia integrata per il miglioramento della qualità delle acque del Torrente Crostolo.*
- 6) *Tutela degli ecosistemi, rinaturazione e conservazione naturalità*
- ⇒ applicazione del Deflusso Minimo Vitale;

- ⇒ miglioramento delle condizioni di naturalità dei territori montani con specifica finalità del risanamento o mantenimento di buone condizioni dei corpi idrici nei loro tratti collinari-montani;
 - ⇒ conservazione/ripristino degli spazi naturali e seminaturali ed incremento di aree verdi/boscate nelle zone di pianura; fasce tampone perfluviali vegetali secondo il progetto di rete ecologica polivalente di livello provinciale;
- 7) *Incremento delle conoscenze, progetti pilota, sensibilizzazione ed educazione*
- ⇒ ampliamento delle conoscenze per le zone di riserva idrica dei territori della collina e montagna, al fine di verificare la possibilità di reperimento di risorse idriche a fini idropotabili senza incidere sulle falde delle conoidi;
 - ⇒ sensibilizzazione e diffusione delle conoscenze sull'uso sostenibile delle risorse idriche e risparmio idrico per i settori civile, produttivo ed irriguo;
 - ⇒ sostegno alla sfera educativa, comunicativa ed alle iniziative più virtuose e progetti pilota che creino beneficio ambientale da potere estendere sul territorio;
 - ⇒ promozione di sistemi volontaristici per la certificazione delle aziende ai fini di una migliore tutela quali-quantitativa della risorsa idrica.
- 8) *Uso delle risorse idriche per produzione ambientalmente sostenibile di energia da fonte rinnovabile.*

3 AZIONI DEL PIANO ED EFFETTI SUL SISTEMA IDRICO

3.1 Struttura del piano e azioni previste

La struttura del piano

L'approvazione del PTA dota le Province di un corpo normativo e pianificatorio di riferimento che detta disposizioni per l'adeguamento del PTCP e, attraverso le integrazioni e le modifiche svolte a livello locale da ogni Provincia, per il perfezionamento del relativo strumento regionale sovraordinato.

Il recepimento delle disposizioni del PTA a livello provinciale viene affrontato, attraverso specifico adeguamento, normativo e cartografico, del PTCP.

Tale adeguamento ha comportato per il Piano l'elaborazione di specifiche tavole in fase di costruzione del Quadro Conoscitivo e in fase di definizione dei contenuti pianificatori.

Costituiscono tavole di quadro conoscitivo, che ai sensi dell'art. 4 della L.R. 20/00 è elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, i seguenti elaborati dell'Allegato 15 del Quadro Conoscitivo del presente PTCP:

- ⇒ Tavola 1 - Carta degli elementi idrografici naturali ed artificiali e delle captazioni ad uso idropotabile
- ⇒ Tavola 2 - Carta delle rocce magazzino
- ⇒ Tavola 3 - Carta dei fattori di pressione da attività antropica

Le forme di tutela della risorsa idrica sono contenute in tre tavole di progetto:

- ⇒ Tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali" contenente le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura e classi di infiltrazione potenziale comparativa; le zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano, e le zone di protezione delle acque superficiali.
- ⇒ Tavola P10b "Carta delle zone vulnerabili ai nitrati".
- ⇒ Tavola P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale"

Il corpo normativo del PTCP è stato elaborato sulla base delle norme del PTA regionale.

A tal proposito nel presente Piano:

- si procede all'adeguamento al Tit. III, Cap.7 del PTA "Disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" con riferimento alle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura e in territorio collinare-montano e alle zone di protezione delle acque superficiali, come cartografate nella sopracitata Tavola P10a.
- Sono introdotti gli articoli che specificano, a scala provinciale le "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica di cui al Tit. III del PTA, le "Misure di tutela

per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" di cui al Tit. III Cap.2 del PTA ", le "Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" (qualità ambientale dei corpi idrici, qualità per specifica destinazione), di cui al Tit. II del PTA, le "Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica" di cui al Tit. IV del PTA, la disciplina per il "Riutilizzo delle acque reflue" di cui al Tit. IV Cap.3 del PTA e "Misura di valorizzazione del Torrente Crostolo".

La disciplina normativa del presente Piano ha riferimento cartografico nelle Tavole P10a "Carta delle zone di protezione delle acque sotterranee e delle zone di protezione acque superficiali", P10b "Carta delle zone vulnerabili ai nitrati" e P 10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale".

Coerentemente a quanto indicato dal PTA regionale, nel presente Piano, fra le altre, è prevista la "Misura bacini di accumulo a basso impatto ambientale" per l'accumulo idrico ad uso irriguo e plurimo, negli ambiti dei corpi idrici appenninici. Inoltre, in allegato alle norme del Piano sono riportate le "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'Allegato 1 delle norme del PTA regionale".

Le misure e le azioni del piano

Il paragrafo sintetizza i programmi di misure in accordo alle azioni previste dal PTA regionale definiti dal PTCP.

Tutte le misure/azioni hanno una rilevanza ambientale significativa; nella elencazione di Tabella 3 – 1 sono evidenziate con notazione quelle che possono essere ritenute molto rilevanti. Per la descrizione dettagliata delle misure si veda l'Allegato B alla relazione Generale.

Tabella 3-1 Misure e azioni di piano

MISURE / AZIONI	Art. N. A. PTCP	Rilevanza Ambientale
Programmi di misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica (Titolo IV norme PTA)	Art. 85	
Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale	Art. 85 - 2	MR
<i>Azioni a livello locale</i>		
Misura bacini di accumulo a basso impatto ambientale	Art. 85- 4	MR
Studio conoscitivo sulle "Aree di approfondimento prioritario" del territorio collinare montano		
Ulteriori approfondimenti e valutazioni sulle risorse idriche dell'acquifero prospiciente il Po		
Uso della risorsa idrica per produzione ambientalmente sostenibile di energia da fonte rinnovabile		
Definizione di modalità operative per lo scambio di conoscenze ed esperienze per governare le politiche della domanda		
Azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti civile, industriale e agricolo.	Art. 85	
<i>Azioni per il settore civile a livello locale</i>	Art. 85 – c3	
Procedere con le azioni già individuate nel Piano di Conservazione della risorsa redatto dall'Agenzia d'Ambito		

MISURE / AZIONI	Art. N. A. PTCP	Rilevanza Ambientale
Campagne di informazione sul risparmio idrico in ambito domestico		
Promuovere l'uso dell'acqua del rubinetto		
<i>Azioni per il settore produttivo a livello locale</i>	Art. 85 – c4	
Attuazione del risparmio idrico attraverso la concertazione e cooperazione con aziende nell'ambito dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).		
Ottimizzazione dell'utilizzo delle acque nei processi ed attività industriali/commerciali ai fini della riduzione dei prelievi idrici da falda nell'ambito dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).		
Ottimizzazione dell'utilizzo delle acque nei processi ed attività industriali/commerciali ai fini della riduzione dei prelievi idrici da falda per aziende significativamente idroesigenti attraverso accordi volontari		
Prosecuzione dell'azione, già avviata nei precedenti anni, di diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale con volontaria adesione delle Aziende		
Riutilizzo acque bianche e acque di raffreddamento e sistemi di accumulo aziendali		
Installazione di contatori su tutti i pozzi per la misura dei volumi di acque prelevate		
Promuovere ed indirizzare verso processi di riconoscimento di "Aree ecologicamente attrezzate" (di cui art.A-14 L.R.20/2000) oltre agli ambiti specializzati per attività produttive di livello sovra comunale individuati dal Piano anche gli ambiti per insediamenti produttivi di rilievo comunale con priorità per quelli localizzati nelle zone di protezione, anche ai fini del risparmio idrico e tutela qualitativa delle acque.		
Attivare in forma volontaria dei progetti pilota tesi alla riduzione dei consumi e recupero delle acque reflue ed affinamento dei trattamenti con sperimentazioni di tipologie alternative e fitodepurazione		MR
<i>Azioni generali per la pianificazione urbanistica comunale</i>	Art. 85 – 7	
Prevedere la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche nell'ambito degli strumenti di pianificazione comunale		
<i>Settore agricolo</i>	Art. 85 – c5,c6	
azioni previste dal Piano di Conservazione per il Risparmio idrico in agricoltura dei Consorzi di Bonifica		
<i>Azioni a livello locale</i>		
Procedere con le azioni/disposizioni previste dal PTA regionale e recepite nei Piani di Conservazione per il Risparmio idrico in Agricoltura		MR
Bilancio idrico aziendale e tutela delle produzioni tradizionali locali		
Incentivazione dei sistemi di irrigazione a basso consumo idrico		
Creazione di bacini aziendali e interaziendali.		
Riutilizzo delle acque reflue	Art. 86	
<i>Azioni a livello locale</i>		

MISURE / AZIONI	Art. N. A. PTCP	Rilevanza Ambientale
Riuso reflui del depuratore di Mancasale		MR
Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica (Titolo II art.18 e titolo III norme PTA)	Art. 79	
Disciplina degli scarichi	Art. 79	
<i>Azioni a livello locale</i>		
Interventi nel settore fognatura e depurazione		MR
Disinfezione sui depuratori di potenzialità maggiore di 2.000 AE se influenzano corpi idrici con prelievi idropotabili e sui maggiori impianti di depurazione di acque reflue urbane della Misura di valorizzazione del Torrente Crostolo		
Reperimento possibili finanziamenti		
Ampliamento del "Protocollo dei controlli" per gli impianti di depurazione di acque reflue urbane		
Conservazione/rispristino degli spazi naturali e seminaturali e incremento aree verdi/boscate nelle zone di pianura, fasce tampone perifluviali vegetali secondo il progetto di rete ecologica polivalente di livello provinciale ed il suo recepimento nei piani urbanistici comunali		MR
Attività per il Protocollo d'intesa "Verifica ed approfondimento delle tematiche di gestione, Pianificazione del Territorio ed infrastrutture idraulico-ambientali. Redazione Modello tecnico-Amministrativo sperimentale".		
Recepimento indirizzi e linee guida per la tutela delle risorse idriche del territorio montano		
Recepimento indirizzi del Piano Ittico regionale e valutazione delle azioni in materia ittica sinergicamente alla tutela dei corpi idrici		
Acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne	Art. 79	
<i>Azioni a livello locale</i>		
Piano-Programma di indirizzo per i sistemi di gestione delle acque di prima pioggia		MR
Misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Art.80	MR
<i>Azioni a livello locale</i>		
Carta delle zone Vulnerabili ai nitrati		
Predisposizione di supporto cartografico operativo		
Gestione dei reflui secondo le buone pratiche agricole		
Applicazione programma d'azione nitrati e valutazione sistemi integrati per il trattamento e gestione dei reflui zootecnici e loro utilizzo agronomico		
Adozione delle migliori tecniche disponibili (MTD) per gli allevamenti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).		
Incentivare le conoscenze e l'applicazione di tecniche/prodotti di alimentazione che permettano minori carichi inquinanti nei reflui zootecnici		
Diffusione delle conoscenze ed informazione agli operatori di settore.		
Misure di tutela per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari		

MISURE / AZIONI	Art. N. A. PTCP	Rilevanza Ambientale
<i>Azioni a livello locale</i>		
Diffusione delle conoscenze ed informazione agli operatori di settore		
Misure di tutela per le zone soggette a fenomeni di siccità		
<i>Azioni a livello locale</i>		
Partecipazione al gruppo di lavoro per il "Programma di Gestione della Siccità" (ex art. 39 norme PTA).		
Disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Art.81	
Zone di tutela assoluta e zone di rispetto		
Zone di protezione		MR
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	Art.82	
<i>Azioni a livello locale</i>		
Realizzazione della carta delle zone di protezione in scala 1:25.000		
Zone di protezione delle acque superficiali	Art.83	
<i>Azioni a livello locale</i>		
Realizzazione della carta delle zone di protezione in scala 1:25.000		
Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano	Art. 84	
<i>Azioni a livello locale</i>		
Realizzazione della carta delle zone di protezione in scala 1:25.000		
Misura di valorizzazione del Torrente Crostolo	Art 87	MR
<i>Azioni a livello locale</i>		
Riutilizzo per scopi irrigui delle acque reflue del depuratore di Mancasale		
Immissione di acqua dal Fiume Secchia		
Disinfezione degli scarichi provenienti dai depuratori di Roncocesi e Mancasale.		
Fasce tampone vegetate perfluiviali ed aree naturali di pertinenza del Torrente Crostolo		
Contenimento dell'apporto del carico diffuso di origine zootecnica nel bacino del Torrente Crostolo		

Il PTCP per il governo delle acque prevede i seguenti specifici programmi attuativi provinciali:

- "Programma bacini di accumulo a basso impatto ambientale"
- "Piano - programma di indirizzo" per i sistemi di gestione delle acque di prima pioggia di agglomerati
- "Programma per la valorizzazione del Torrente Crostolo"
- ulteriori Programmi ritenuti necessari per l'attuazione del Piano o a seguito degli esiti del monitoraggio di cui all'art. 77 comma 3.

Di questi, due in particolare, il "Programma bacini di accumulo a basso impatto ambientale" e il "Programma per la valorizzazione del Torrente Crostolo" per i loro specifici contenuti e per la loro maggiore definizione spaziale possono essere oggetto di approfondimenti in questa sede.

Programma bacini di accumulo a basso impatto ambientale

La misura è finalizzata alla tutela quantitativa delle risorse idriche e prevede la realizzazione di bacini di accumulo a basso impatto ambientale attuati seguendo qualificati criteri di progettazione e di inserimento ambientale.

La realizzazione dei bacini permetterà di raggiungere il duplice obiettivo di incrementare sia la disponibilità idrica a fini irrigui e/o plurimi che la creazione, l'ampliamento e l'interconnessione di zone di pregio naturalistico-ambientale.

La misura si articola su:

- bacini con definizione localizzativa, (Tipo A);
- potenzialità volumetriche di bacini in areali vocati, (Tipo B);
- potenzialità volumetriche di bacini a servizio di areali specifici, (Tipo C);
- possibili volumi di accumulo in invasi appenninici, (Tipo D).

I bacini di Tipo A e le potenzialità volumetriche di bacini di Tipo B, sono illustrati con singole schede di riferimento che forniscono informazioni generali, dati del quadro ambientale di contesto e dati localizzativi con relativa cartografia.

Per la potenzialità volumetrica - Tipo C, non è indicata attualmente un'ubicazione geografica puntuale, ma una individuazione dei volumi necessari pari a 1,2 M mc.

Al fine dell'individuazione degli invasi di Tipo D, coerentemente a quanto emerso nel processo di partecipazione e condivisione della Conferenza di pianificazione del PTCP, si attiverà apposito tavolo tecnico di concertazione. Questo dovrà valutare inoltre le varie proposte degli invasi appenninici, effettuando una valutazione comparata che permetta di garantire la salvaguardia dei corpi idrici e dell'ecosistema fluviale, nell'ottica della elevata e concreta sostenibilità ambientale. Le scelte dovranno essere orientate alla/le soluzione/i che generi il più basso impatto ambientale possibile e le migliori condizioni di naturalità del fiume, previo un adeguato studio di sistema del corpo idrico. Le individuazioni definite a seguito del citato processo verranno recepite nel Programma bacini a basso impatto ambientale.

Tutte le tipologie di accumuli idrici (tipo A, B, C e D) sono comunque soggette ad una valutazione di sostenibilità ambientale, come previsto dal Programma bacini a basso impatto ambientale.

Nelle tabelle 3 – 2 e 3 – 3 è fornito il quadro riassuntivo dei bacini; sono riportati anche i volumi di invaso relativi all'uso plurimo delle casse di espansione del T. Enza (per un volume di 1 M mc) e dell'invaso a monte della traversa di Castellarano (per 1,15 M mc), utilizzabili secondo modalità da concertare con le province limitrofe.

Tabella 3-2 i bacini di accumulo per il bacino dell'Enza

	Comune	Tipo	volume invasabile (m ³)
E01 Vetto	Vetto	B	800.000
E02 Carbonizzo	Canossa	A	500.000
E03 Chiaviconi	S. Polo	A	520.000
E04 Cornacchia Sud	S. Polo	A	782.000
E05 Cornacchia Nord	S. Polo	A	416.000
E06 Spalletti	Montecchio	A	2.500.000
E07 Castellana	Gattatico	A	500.000
E08 Calerno	S. Ilario	A	300.000
E09 Ceresola	S. Ilario	A	470.000
E10 Casse di Espansione Enza	Montecchio	-	1.000.000
Reggio Emilia	Reggio Emilia	C	1.200.000
			8.988.000

Tabella 3-3 i bacini di accumulo per il bacino del Secchia

	Comune	Tipo	volume invasabile (m ³)
S01 Sistemazione invaso di Castellarano	Castellarano	-	1.150.000
S02 Muraglione	Baiso/ Castellarano	B	4.500.000
S03 S. Lorenzo	Casalgrande	A	2.500.000
S04 Cerreto	Casalgrande	A	1.000.000
			9.150.000

La misura trova attuazione attraverso uno specifico Programma bacini a basso impatto ambientale che definisce le condizioni tecnico-ambientali-territoriali e le opportunità temporali per la sua attuazione.

Il Programma fornisce gli indirizzi e requisiti dei bacini e recepisce le localizzazioni, sulla base di criteri riconducibili a condizioni ambientali-territoriali, localizzative, progettuali, e temporali di seguito elencati:

- criteri ambientali-territoriali per il corretto inserimento e per i requisiti dei bacini:
 - individuazione e analisi degli impatti attesi;
 - valutazione dei principali elementi di sensibilità ambientale e del contesto nell'area vasta considerata in grado di condizionare la compatibilità delle opere;
 - strategie e strumenti per l'inserimento nel contesto ambientale e per il contenimento, la minimizzazione e compensazione degli impatti comunque prevedibili;
 - individuazione, ove possibile, delle opportunità di miglioramento della situazione ambientale attuale, anche attraverso un inquadramento nel progetto di rete ecologica provinciale e lo sviluppo di funzioni ecologiche con beneficio anche locale;

- valutazione delle condizioni di fattibilità rispetto agli attuali strumenti esistenti per la progettazione e valutazione amministrativa delle opere;
- ottimizzazione localizzativa e microlocalizzativa;
- criteri localizzativi:
 - preferibilmente in aree di cava preesistenti o in fase di escavazione;
 - in corrispondenza di previsioni estrattive rientranti nel PIAE vigente;
 - in aree che per ubicazione ben si prestano ad essere adibite a bacini di accumulo idrico per presenza di rete irrigua, in prossimità di areali con colture tradizionali e prati stabili, incidenza sui territori irrigui, prioritariamente su aree limitrofe alle previsioni estrattive contenute nello strumento provinciale, e secondariamente in aree lontane dalle previsioni contenute nel PIAE;
 - in adiacenza dei corsi d'acqua, anche al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda e la ricarica della medesima, e la compensazione del DMV;
 - in corrispondenza di opere pubbliche, progettate a tale scopo;
 - per i bacini di tipo D hanno priorità le ipotesi rivolte a bacini disposti lateralmente all'asta fluviale principale;
- condizioni tecniche finalizzate alla migliore efficienza di opere/strutture e degli aspetti gestionali, con attenzione all'adozione di sistemi gestionali ecocompatibili; costi di realizzazione e di gestione; monitoraggi e controlli associati;
- opportunità temporali per minimizzare i tempi di attuazione del programma stesso.

Il Programma bacini può essere effettuato a stralci o per fasi, con generale priorità per i bacini di Tipo A, per le evidenti opportunità di tipo temporali e per aderenza agli indirizzi regionali del PTA.

Il Programma ha la caratteristica di strumento flessibile in grado di rispondere alle modifiche che intercorrono per la misura di cui effettua attuazione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di piano, ed alla verifica dell'efficacia della misura stessa, e pertanto il Programma è soggetto a revisioni in base allo stato della sua attuazione. La misura è descritta nell'Allegato 10 alle Norme al quale si rimanda per approfondimenti.

Programma per la valorizzazione del Torrente Crostolo

La misura si configura come misura supplementare di cui all'art. 18 comma 4 delle norme del PTA regionale, volta al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e si inserisce nell'ambito dei progetti e programmi di cui all'art. 76, comma 4 lett. c) delle NTA promuovendo un Programma integrato finalizzato alla valorizzazione del Torrente Crostolo per la tutela delle sue acque;

Il Programma potrà prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) riutilizzo delle acque reflue del depuratore di Mancasale,
- b) immissione di acqua dal Fiume Secchia,
- c) disinfezione dei reflui degli impianti di depurazione di acque reflue urbane di Roncocesi e Mancasale,
- d) fasce tampone vegetate perifluviali ed aree naturali di pertinenza del Torrente Crostolo,
- e) contenimento del carico diffuso di origine zootecnica
- f) utilizzo delle casse di espansione del T. Crostolo a fini plurimi²¹

²¹ Modifica a seguito di osservazione d'ufficio n.82468-24

3.2 Effetti ambientali

Il paragrafo presenta una discussione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle misure ritenute di maggiore rilevanza.

Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica (Art. 79)

Obiettivo della misura è quello di ridurre il carico inquinante che perviene ai corpi idrici dalle fonti puntuali e diffuse attraverso gli adeguamenti agli impianti di depurazione previsti dalla norma e l'applicazione di sistemi di gestione delle acque di prima pioggia degli agglomerati. A tale proposito, fra l'altro, si danno indirizzi al Piano d'Ambito per intervenire prioritariamente nei territori delle "zone di protezione".

La misura consente un miglioramento dello stato complessivo della qualità ambientale dei corpi idrici e di funzionalità delle reti di raccolta delle acque usate e dell'efficienza dei sistemi di trattamento delle acque. Inoltre si conseguirebbe una maggiore razionalizzazione degli usi plurimi potenziali della risorsa conseguentemente al miglioramento della sua compatibilità rispetto ad essi.

Sarà necessario ove possibile integrare i sistemi previsti con sistemazioni in grado di migliorare l'inserimento ambientale (es. interventi eco sistemici, l'integrazione con sistemi naturali di depurazione) delle opere e costituire tasselli del paesaggio e della rete ecologica. La rete ecologica provinciale può rappresentare riferimento spaziale per l'implementazione dei sistemi di trattamento con quelli naturali.

Per quanto riguarda l'applicazione della disinfezione sui depuratori di potenzialità maggiore di 2.000 AE (qualora influenzino significativamente corpi idrici con prelievi idropotabili, e prima dell'attivazione delle prese idropotabili), potrà essere valutato l'utilizzo l'integrazione con ecosistemi filtro.

Un aspetto che potrebbe trovare occasione di approfondimento riguarda l'adeguamento dei canali di bonifica per massimizzare la capacità di autodepurazione; un tale sistema può consentire di ottenere un sistema diffuso di depurazione (specialmente efficace per gli aspetti di degradazione delle sostanze organiche ed a livello microbiologico) di interesse per il comparto agricolo; potrebbe altresì risultare utile per la rete ecologica provinciale e per il paesaggio rurale.

Le direttive indirizzate ai comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni del PTCP per le azioni di conservazione/ripristino degli spazi naturali determinano una maggiore protezione dei corpi idrici superficiali, una riduzione degli apporti inquinanti diffusi al sistema idrico e concorso alla formazione della rete ecologica e di miglioramento del paesaggio rurale.

Ove possibile, nell'attuazione delle misure è utile mettere in atto interventi per favorire la depurazione naturale; un riferimento può essere costituito, oltre che dalle norme e specifiche tecniche regionali, dagli interventi indicati dal P.S.E. dell'AdB del Po. Una possibile sinergia con la rete ecologica e con il paesaggio potrebbe derivare dal favorire la formazione di fasce tampone così come definito dal progetto di rete ecologica e anche come indicato dalla Del.A.L. 96/2007 - allegato 4.

Misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - Art.80

Al maggiore controllo delle perdite di azoto nelle acque sotterranee e superficiali indotto dall'applicazione della misura si aggiunge la possibilità di sviluppare la sinergia tra riduzione dell'apporto alle acque dei nitrati e struttura ecosistemica degli ambiti agricoli soprattutto in relazione alle zone funzionali della rete ecologica e degli ambiti paesistici.

Articolazione delle aree e zone finalizzate alla salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e disciplina per le aree di salvaguardia- Art.81

Può risultare di interesse per la formazione di ambiti di riqualificazione ecosistemica (es. rete ecologica) e per il paesaggio rurale; ciò attraverso la formazione di strutture ecosistemiche ove compatibile e attraverso l'incentivo al ricorso nella formazione di fasce tampone.

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Art.82

Oltre alla riduzione del rischio di contaminazione delle acque sotterranee per il consumo umano, potrà ottenersi un beneficio riguardo alle acque superficiali di maggiore rilevanza ecologica (es. corsi d'acqua provinciali).

I criteri definiti per la limitazione alla destinazione a territorio urbanizzabile di ulteriori quote di territorio possono concorrere alla compattazione della forma urbana, contenimento del consumo di suolo e alla tutela quantitativa delle acque (infiltrazione) e al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico.

Le disposizioni per le attività estrattive possono conseguire un contenimento dei fattori di rischio e delle vie di contaminazione delle acque sotterranee e la formazione di capacità di accumulo della risorsa idrica senza ulteriore consumo di suolo. Inoltre rappresentano una opportunità di implementazione della struttura ecosistemica con vantaggio per la rete ecologica provinciale. Per il conseguimento di quest'ultimo risultato è però necessario, nei successivi livelli di attuazione del PTCP, definire criteri per il recupero delle aree estrattive congruenti con la possibilità di utilizzo come bacini di accumulo e per l'implementazione della rete ecologica. I criteri di recupero potranno prevedere la formazione di fasce tampone per la protezione delle acque dei bacini dal ruscellamento superficiale e interventi sulle fasce ripariali per aumentare il ruolo ecologico dei siti. Qualora il sito estrattivo non comporti la messa a giorno delle acque sotterranee il piano di recupero in ogni caso dovrà prevedere la formazione di strutture di appoggio alla struttura ecosistemica locale.

Zone di protezione delle acque superficiali, Art.83

I provvedimenti previsti dalla misura sono atti alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di pubblico acquedotto e quindi permettono un miglioramento qualitativo, complessivo, delle acque superficiali (e di sorgente) e, inoltre, possono concorrere al riassetto ecosistemico e paesistico locale.

La promozione di sistemi di fitodepurazione, anche attraverso la definizione di incentivi fiscali ed urbanistici da parte dei Comuni in relazione ai sistemi di depurazione delle

acque reflue, con riferimento ai nuclei isolati ed agli agglomerati urbani, anche di consistenza inferiore di 200 A.E può determinare oltre al miglioramento dello stato complessivo della qualità ambientale dei corpi idrici un significativo contributo alla costruzione delle rete ecologica locale

Contributo analogo può essere dato, in sede di attuazione della misura per la disinfezione, valutando l'opportunità di integrare i sistemi di disinfezione con ecosistemi filtro.

Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano - Art. 84

Un effetto della misura è quello di mirare al miglioramento qualitativo delle risorse idriche contenute nelle rocce magazzino, che, venendo a giorno nelle sorgenti, potrà determinare un beneficio anche in termini qualitativi sulle acque superficiali. La misura assicura una migliore protettività degli ecosistemi e delle specie. Principio da estendere anche per la redazione dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000.

Applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) – Art. 85, 2a

L'applicazione della misura conduce in generale un miglioramento delle condizioni ecologiche nelle situazioni attualmente caratterizzate da forti riduzioni di portate in alveo.

Tuttavia la soglia fissata per la componente idrologica in molte situazioni potrebbe risultare non sufficiente a garantire livelli ottimali di qualità ecologica dei corsi d'acqua ove insistono importanti aree protette e siti di Rete Natura 2000.

L'attuazione della misura può costituire un'opportunità per avviare approfondimenti sull'argomento per il riconoscimento dei concreti punti di criticità presenti sul reticolo idrografico sui quali applicare il fattore N per ambiti specifici o per categorie identificate anche in base alle politiche settoriali (es pesca). Inoltre potrà essere valutata l'eventuale individuazione di indicatori in grado di riflettere il livello di funzionalità del DMV in relazione agli obiettivi di qualità ecologica, nell'ottica dei nuovi indicatori che verranno definiti per l'attuazione della dir. 60/2000 (es. I.B.E. e sue possibili evoluzioni; individuazioni di specie ittiche indicatrici di disponibilità di habitat).

Misura bacini di accumulo a basso impatto ambientale - Art. 85, 4

Il criterio utilizzato per la localizzazione dei bacini è stato quello di localizzarli preferibilmente in ambiti estrattivi previsti dalla pianificazione del settore e quindi in invasi di cava esistenti, in corso di formazione o previsti.

Oltre a compensare vari aspetti del deficit idrico il programma ipotizza che, attraverso l'utilizzazione di adeguati criteri di progettazione e di inserimento ambientale nella realizzazione dei bacini, venga conseguito anche l'obiettivo di ampliare ed interconnettere le zone di pregio naturalistico-ambientale.

Le condizioni di applicazione del Deflusso Minimo Vitale, che potranno prevedere per il futuro anche l'applicazione delle componenti morfologico-ambientali, si tradurranno in un incremento ulteriore del deficit in una misura attualmente non ancora definita; potrà risultare pertanto necessario condurre un riesame delle previsioni.

I bacini entrano in relazione diretta con alcune zone funzionali della rete ecologica, alcuni siti della Rete Natura 2000 ed alcune aree protette.

La nuova destinazione a bacino di previsioni estrattive, principalmente ove era previsto un recupero naturalistico, avrà bisogno delle opportune valutazioni di inserimento

rispetto al progetto di Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale (tali aree sono infatti individuate come aree di reperimento di unità funzionali della REP) ed alle aree di pregio ambientali presenti, al fine di mantenere valori ambientali esistenti, o di servizi ecosistemici, o di ruoli relazionali rilevanti. Effetti analoghi possono essere ottenuti in caso di nuovi bacini od attraverso l'ampliamento di bacini esistenti, al fine di limitare l'incidenza in aree di pregio ambientale o della rete ecologica.

Possibili impatti in sede gestionale saranno quelli legati ai consumi di energia, pertanto sarà utile considerare e applicare, ove possibile, l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile.

Il programma di realizzazione dei bacini idrici di accumulo a basso impatto ambientale, in modo particolare per i siti collocati lungo gli ambiti fluviali dell'Enza e del Secchia, si configura come un possibile strumento di ridefinizione del ruolo ecologico e territoriale di questi ambiti, pertanto la attuazione del programma deve essere interpretato all'interno di tale quadro di riferimento.

La sostenibilità ambientale degli interventi è fortemente condizionata dalla qualità del progetto e dalle modalità di attuazione e gestione; diventa quindi essenziale il corretto sviluppo nelle fasi di progettazione dei criteri previsti dalla misura.

È da sottolineare peraltro che qualora i progetti fossero redatti non considerando le indicazioni sopra riportate potrebbero sortire anche effetti potenzialmente negativi, in relazione alle tecniche o scelte progettuali che si adotteranno, sia rispetto al sistema idrogeomorfologico, sia rispetto a quello degli habitat e dei bilanci energetici (e quindi di sostenibilità) delle attività agricole.

La realizzazione di bacini idrici potrebbe rappresentare un'ottima opportunità per la creazione di unità d'interesse naturalistico, se adeguatamente e correttamente progettate, alle quali possa essere attribuita una valenza specifica per il disegno di Rete ecologica polivalente della Provincia di Reggio Emilia. Si tratta dunque di attuare un percorso, anche partecipato, di precisazione dei requisiti di qualità plurisettoriale desiderati.

Ai fini di ottenere nel tempo una maggiore efficacia della misura risulta decisiva l'attuazione per stralci o fasi che possono verificare le migliori condizioni tecnico amministrative di attuazione.

Positivo risulta infine il raccordo previsto dall'art. 85 comma 4 punti b5 e b6 con la pianificazione delle attività estrattive che consente di ricondurre il volume di materiali inerti ottenuti dall'attuazione della misura all'interno dei quantitativi programmati dalla pianificazione di settore.

Azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti civile, industriale e agricolo - Art. 85

Azioni per il settore civile a livello locale - Art. 85 , c3, c4

Le azioni per il settore civile ed industriale costituiscono un importante contributo al risparmio ed alla razionalizzazione dell'uso della risorsa; la loro attuazione infatti consente di aumentare la sensibilità per una cultura più adeguata per l'uso della risorsa idrica e di diffondere l'impiego di nuove soluzioni tecniche. Complessivamente le misure concorrono alla riduzione delle criticità attuali sulle reti tecnologiche e sull'efficienza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque e sul ristabilimento di un maggiore riequilibrio dell'infiltrazione locale.

La diffusione potenziale delle soluzioni tecniche di possibile impiego rappresenta una interessante opportunità per l'incremento della valenza ecosistemica del territorio; infatti associando ai provvedimenti ove possibile, soluzioni che prevedono l'utilizzo di interventi di tipo "naturale" è possibile migliorare l'assetto ecosistemico locale.

Azioni generali per la pianificazione urbanistica comunale - Art. 85 , c7

La misura consente un maggiore riconoscimento della centralità della corretta gestione del ciclo idrologico, della ricarica degli acquiferi e delle problematiche di equilibrio idraulico dei sistemi interessati dalla pianificazione urbanistica. Favorisce la ricerca delle migliori tecniche disponibili e complessivamente concorre alla riduzione dell'impatto dell'impermeabilizzazione.

Un aspetto anche in tale caso favorevole è l'opportunità di praticare sinergie tra tecniche individuate e previsione dell'assetto ecopaesistico locale, come anche delle risorse naturali del territorio.

Riguardo alle indicazioni relative alla disconnessione fra la rete idrografica naturale e/o rete di bonifica ed il reticolo fognario (ad esempio attraverso la deviazione delle acque provenienti dall'area non urbanizzata a monte del loro ingresso in ciascun agglomerato urbano) si otterrà una riduzione delle criticità idrauliche e idroqualitative diffuse lungo il sistema della rete dei canali di bonifica; tuttavia vi è la possibilità di incremento dell'artificializzazione e banalizzazione ecosistemica degli ambiti agricoli qualora la formazione dei nuovi alvei fosse realizzata con tecniche scarsamente compatibili con il paesaggio e la struttura ed equilibrio ecosistemico locale.

Particolarmente significativo potrebbe risultare, nei progetti di riqualificazione urbana e per le aree ecologicamente attrezzate prevedere sistemi di gestione delle acque meteoriche (recuperate), che prevedano sistemi integrati con strutture ecosistemiche; ciò potrebbe contribuire ad un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dei siti e partecipare alla definizione delle reti ecologiche locali.

Settore agricolo - Art. 85, c5,6

L'attuazione delle misure per il settore agricolo possono conseguire un miglioramento del risparmio idrico ed un aumento della consapevolezza della scarsità della risorsa nel settore ed evidenziare attenzione al consumo.

L'incremento dei rendimenti dei canali di bonifica, qualora ottenuto con la sola impermeabilizzazione, potrebbe creare conflitto con l'assetto e la qualità ecosistemica degli ambiti agricoli e le previsioni della rete ecologica. Risulta qui necessario considerare quindi anche gli obiettivi di qualità ecologica e paesistica.

Eventuali interventi di rivestimento degli alvei dei canali irrigui dovranno essere verificati anche in relazione al sistema ecosistemico e paesistico di riferimento in base al quale identificare provvedimenti tecnici compatibili. Ciò anche in quanto i consorzi di bonifica concorrono alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione.

Riutilizzo delle acque reflue - Art. 86

La misura concorre alla riduzione delle criticità indotte dal sistema della depurazione e rappresenta una possibilità di incrementare le risorse idriche per usi agricoli. Nel contempo può concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali.

A fronte di un possibile aumento dei costi di gestione degli impianti la messa a disposizione di portate per l'irrigazione potrebbe rappresentare un elemento per la riduzione dei costi aggiuntivi di trattamento.

Nella definizione dei piani di riutilizzo irriguo, la eventuale formazione di nuove reti o l'adeguamento di quelle esistenti potrebbe rappresentare una opportunità di riqualificazione ecopesistica; inoltre la sistemazione degli alvei potrebbe incrementare la loro capacità di autodepurazione.

Misura di valorizzazione del Torrente Crostolo, Art 87

Il programma, prefigurando un sistema piuttosto complesso di interventi coordinati, necessita di una forte integrazione e coordinamento dei differenti soggetti promotori, attuatori, e gestori. La indispensabile massima enfaticizzazione della sinergia tra le differenti tematiche può migliorare l'abitudine alla progettazione interdisciplinare e la individuazione di interventi maggiormente sostenibili. Il Programma è certamente in grado di ridurre le criticità attuali presenti sul sistema del Crostolo; il miglioramento della performance ambientale del programma potrà altresì ottenersi attraverso la messa in campo di provvedimenti polifunzionali che possano concorrere all'attuazione della rete ecologica provinciale. L'immissione di portate dal Secchia dovrà essere oggetto del previsto percorso di collaborazione e messa a punto degli elementi tecnici per evitare l'insorgenza di criticità.

F. Misure migliorative

Indice

1	MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DEGLI EFFETTI DEL PIANO	309
1.1	Categorie di misure correttive	309
1.2	Il rapporto con il percorso decisionale.....	311
1.3	Livelli tecnici di valutazione ambientale e percorso decisionale	313
1.4	Livelli tecnici di valutazione ambientale e LR 20/2000 e LR 6/2009	317
1.5	Percorsi di valutazione ambientale per le azioni di piano.	321
2	CONTENUTI TECNICI DELLE MISURE DI AMBIENTALIZZAZIONE ...	326
2.1	Premessa	326
2.2	Misure di ambientalizzazione per i nuovi insediamenti.....	327
2.3	Misure di ambientalizzazione per le infrastrutture viarie	331
2.4	Misure di ambientalizzazione per i bacini idrici "BA" e "AB"	332
2.5	Misure generali per la sostenibilità della pianificazione e programmazione territoriale.....	335
3	INDICAZIONI PER LE VALSAT-VAS A LIVELLO COMUNALE.....	337
3.1	Premessa	337
3.2	Fase Preliminare del Piano (Documento Preliminare di PSC).....	338
3.3	Fase di elaborazione del PSC.....	340
3.4	Informazioni trattate	342

1 MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DEGLI EFFETTI DEL PIANO

1.1 Categorie di misure correttive

Le misure che la Provincia attraverso il PTCP e la presente VALSAT, nonché nel corso della sua attuazione, potrà adottare per migliorare la propria sostenibilità, sono di diversa natura:

- precisazioni introduttive delle categorie generali di azioni correttive che possono essere intraprese per ridurre gli effetti indesiderati dei progetti e per meglio sfruttare le opportunità positive che si verranno a creare, riassumibile nel concetto generale di “ambientalizzazione”;
- precisazioni introduttive sugli strumenti analitici e valutativi progressivamente più precisi in affiancamento del processo decisionale;
- individuazione degli strumenti tecnico-amministrativi di valutazione e miglioramento delle soluzioni progettuali utilizzabili nel corso del processo decisionale;
- riferimenti tecnici di carattere specifico per particolari azioni individuate dal Piano;
- riferimenti tecnici di carattere generale per le mitigazioni ai fini dello sviluppo sostenibile, da reperire tra quelli più autorevoli suggeriti a livello internazionale.

Il termine “ambientalizzazione” è stato utilizzato in questo contesto per esprimere il complesso delle misure atte a:

- mitigare i prevedibili impatti ambientali negativi, di carattere locale o che contribuiscono a pressioni globali sulla biosfera;
- ottimizzare, in prospettiva, i progetti nella loro componente qualitativa di inserimento nel contesto;
- compensare gli impatti residui a valle delle precedenti azioni di mitigazione;
- sfruttare le opportunità positive di riqualificazione di situazioni compromesse o comunque sub-ottimali.

Per un inquadramento terminologico più complessivo di tali attività, si farà riferimento in questa sede alle seguenti definizioni:

Mitigazioni

Quelle modifiche tecniche dell'intervento o elementi tecnologici aggiuntivi (depuratori, filtri ecc.) utilizzati per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, suggeriti dal percorso analitico-valutativo per ridurre ulteriormente gli impatti residui conseguenti all'intervento, o imposti dalle autorità in termini di prescrizioni per migliorare la compatibilità ambientale dell'intervento.

Mitigazioni dovute a norma di legge

Misure di riduzione delle pressioni ambientali (emissioni, consumi, rifiuti, frammentazione ecc.) prodotte dalle opere in progetto e regolamentate da specifiche norme (impianti di depurazione, di abbattimento fumi, barriere fonoassorbenti). Mentre le norme fondate su standard (es. concentrazioni limite di sostanze pericolose) forniscono precisi riferimenti per il dimensionamento ed il controllo delle pressioni, altre norme (es. quelle basate su vincoli condizionati o su indicazioni programmatiche) possono richiedere specifiche interpretazioni sul piano tecnico.

Mitigazioni da prevedere sulla base di criteri di BAT (Best available technologies) o BP (Best practices).

Misure di riduzione delle pressioni non rese obbligatorie da norme specifiche, ma richieste ai fini della qualità del progetto, sia per un suo accettabile completamento nelle componenti di interfaccia con l'esterno (il cosiddetto "inserimento ambientale"), sia per l'utilizzo delle migliori tecnologie per quanto riguarda gli effetti sull'ambiente, là ove praticamente disponibili.

Interventi di inserimento ambientale/paesaggistico

Elementi del progetto finalizzati alla qualità intrinseca della sua interfaccia connettiva rispetto all'esterno, con funzioni difensive di mascheramento, o di qualificazione positiva attiva del sistema opera-contesto, o di tamponamento di emissioni critiche (pre-trattate o no).

Compensazioni

Operazioni complementari al progetto, realizzate contestualmente all'intervento, attraverso cui si ottengono benefici ambientali più o meno equivalenti agli impatti negativi residui. Tali benefici compensativi possono consistere in riduzioni dei livelli preesistenti di inquinamento indipendenti dall'intervento, in riequilibri diretti di assetti ecosistemici degradati, in economie messe a disposizione per la soluzione di problemi ambientali esistenti.

Per definizione le misure di compensazione non riducono gli impatti attribuibili al progetto ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una nuova risorsa considerata equivalente.

Azioni di questo tipo possono essere offerte spontaneamente dal titolare del progetto, o nascere dal confronto tra le differenti istanze e dalla negoziazione tra i vari soggetti interessati: pubblico o portatori di interesse in generale, la pubblica amministrazione e il proponente dell'opera.

Compensazioni ambientali

Azioni volte ad ottenere, per un determinato progetto, un bilancio ambientale almeno in pareggio (possibilmente positivo), attraverso la realizzazione di elementi di qualità ambientale positiva equivalenti agli impatti residui rimanenti una volta adottate tutte le misure di mitigazione del caso.

Compensazioni territoriali

Azioni di miglioramento del sistema di infrastrutture (viabilità complementare, attrezzature sanitarie o sportive ecc.) intrinsecamente differenti dalle compensazioni precedenti, che producono benefici territoriali ma che potrebbero a loro volta costituire sorgente di impatti negativi sull'ambiente. Devono essere intese come complementari e non sostitutive rispetto alle compensazioni ambientali in senso stretto; meglio se gli interventi di questo tipo mantengono anche valenze positive sotto il profilo ambientale (es. piste ciclabili con valore paesaggistico, tetti verdi ecc.).

Opere connesse

Pare importante distinguere gli interventi precedenti dalle opere connesse al progetto, che servono per un suo completamento funzionale (viabilità di accesso o di raccordo, elettrodotti ecc.) ma che non possono essere considerate compensative dei costi ambientali (o territoriali, o sociali) indotti nel senso prima indicato.

Compensazioni sociali

Azioni che, pur non avendo una specifica natura tecnologica o comunque infrastrutturale, si traducono in miglioramenti della vita delle comunità locali anche attraverso la realizzazione di iniziative o l'erogazione di servizi ai cittadini. Anche in questo caso meglio se le iniziative ed i servizi mantengono anche valenze positive sotto il profilo ambientale (es. iniziative di educazione ambientale, incentivi per azioni inquadrabili in processi di sviluppo sostenibile ecc.).

Monitoraggi e controlli

Anche i monitoraggi e controlli durante la costruzione delle opere o nelle fasi di esercizio possono essere fatti rientrare nel capitolo dei miglioramenti ambientali, in quanto strumenti di "attenzione ed allarme" capaci di segnalare in tempo utile l'allontanamento da livelli desiderati di qualità e di promuovere quindi tempestivamente azioni di tamponamento.

1.2 Il rapporto con il percorso decisionale

L'avanzamento del livello tecnico di analisi degli impatti si distribuisce di fatto lungo il percorso decisionale che dal piano arriva al progetto, alla sua realizzazione, alla gestione.

Non e' possibile prevedere con precisione tutti i possibili effetti nelle fasi iniziali del processo; servono quindi strumenti valutativi e decisionali che riducano progressivamente le incertezze, orientando le decisioni in modo da selezionare le alternative migliori anche sotto il profilo ambientale.

In sintesi si possono seguire le seguenti indicazioni:

- per poter garantire la compatibilità ambientale degli interventi e la loro sostenibilità sul territorio, occorre poter disporre di momenti successivi di verifica, da calibrare nel corso del processo decisionale;
- nelle situazioni potenzialmente piu' critiche e' necessario, da parte della Pubblica Amministrazione, poter effettuare valutazioni dettagliate ed eventualmente imporre prescrizioni cogenti alle fasi successive di progettazione e realizzazione;
- a livello di piano la ValSAT, non dispone di regola di progetti dettagliati a cui dare prescrizioni in termini di precise misure di mitigazione e compensazione, mentre potranno fornire limiti e condizionamenti e precisazioni sui percorsi tecnico-amministrativi lungo l'iter programmatico, progettuale e gestionale, e definire la natura ed il ruolo dei requisiti che dovranno essere rispettati nei successivi momenti decisionali.

Per contro la ValSAT può giocare un ruolo strategico nell'impostazione degli strumenti tecnico-amministrativi a valle nel processo decisionale che presuppongono valutazioni ambientali. La tabella successiva richiama alcuni aspetti di tale possibile ruolo.

Si tratta dunque di considerare quali indicazioni la Valsat possa dare a tali strumenti, tenuto conto anche della normativa di recepimento di quanto previsto nel D.lgs 4/2008

in materia di VIA e di VAS (parte 2a), deliberata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

Norme intersettoriali che presuppongono valutazioni ambientali		Ruolo della VAS
D.lgs 3.4.2006 n.152 (IIa) mod. D.lgs.16.1.2008 n..4 parte 2a (<i>VIA</i>)	Attuazione della Direttiva 11/97/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	Offerta alla VIA del quadro di riferimento per le valutazioni di sostenibilità. Offerta di indicazioni di carattere generale per il sistema di mitigazioni/compensazioni adottabile
D.lgs 18.2.2005 n. 59 (<i>IPPC</i>)	Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'ambiente.	Possibilità di definire indirizzi di qualità ambientale a cui dovranno attenersi le aziende che devono procedere a rinnovi autorizzativi
Reg. (CE) n.761/2001 del 19.3.2001 (<i>EMAS2</i>)	Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (<i>EMAS</i>).	Fornitura di riferimenti di qualità ambientale a cui dovranno attenersi le aziende e gli enti interessati alla certificazione di qualità. Possibilità dell'Amministrazione stessa di attivare un iter di certificazione ambientale.
DPR del 8.9.1997, n. 357 (<i>VINCA</i>)	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.	La Valutazione (<i>VINCA</i>) e Relazione di incidenza che accompagnano la VAS, ove previsti, forniscono a loro volta indicazioni per le <i>VINCA</i> a livello progettuale.

1.3 Livelli tecnici di valutazione ambientale e percorso decisionale

La completezza delle stime sugli effetti e la conseguente ottimizzazione delle scelte tecniche di mitigazione dipendono dalla natura, dalla qualità e dalla completezza delle informazioni a disposizione sugli interventi ed il relativo contesto ambientale.

Per quanto riguarda le azioni del PTCP, esse sono definibili, nella grande maggioranza dei casi, solo al primo dei livelli tecnici LT1-4 di cui alla sezione D punto 1.4 del presente Documento di ValSAT e di seguito richiamati.

Relativamente alle azioni possono essere fornite solo indicazioni qualitative preliminari sugli impatti attesi. Situazioni ad elevata criticità potenziali, in tale fase, potranno, in via presuntiva, essere attribuiti alle seguenti categorie di condizioni:

- opere per cui sono specificamente previste procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA), o altre procedure e di verifica degli effetti ambientali (ValSAT a livello di PSC, ecc.);
- azioni che insistono su aree particolarmente sensibili, tali per cui anche moderate pressioni potrebbero pregiudicare significativi valori esistenti;
- azioni potenzialmente ad elevata criticità di cui si prevede la realizzazione in aree oberate da altre sorgenti di impatto.

Per la maggior parte delle azioni di piano le informazioni che consentono di definire le pressioni associate saranno progressivamente più precise con l'avanzamento del processo pianificatorio e progettuale.

A tale riguardo, uno dei temi che si pone con sempre maggior forza nelle VAS in corso di produzione nella realtà italiana è il rapporto con i momenti successivi del processo decisionale (piani attuativi, progetti di livello successivo, fasi di realizzazione e di

Livelli tecnici	Aspetti / funzionali	Aspetti localizzativi	Analisi degli impatti ambientali
LT1	Obiettivi e criteri di pianificazione per il livello subordinato. Indirizzi funzionali generali	Localizzazioni indicative-simboliche degli ambiti di intervento	Individuazione qualitativa preliminare dei principali fattori di pressione e sensibilità. Definizione di condizioni di sostenibilità per la prosecuzione del processo decisionale. Indicazione di misure generali di contenimento per categorie di interventi. Precisazione degli strumenti valutativi a supporto del processo decisionale.
LT2	Specificazione obiettivi e norme prestazionali; gamma delle funzioni insediabili; capacità insediativa e dimensionamento	Delimitazione degli ambiti di possibile intervento / Tracciati di massima	Individuazione qualitativa specifica degli impatti potenziali. Indicazioni specifiche di misure di ottimizzazione per gli aspetti localizzativi delle singole azioni.
LT3	Destinazioni d'uso/ (specializzazioni funzionali) indici e parametri urb-edilizi (volumetrie attese); modalità d'attuazione	Perimetrazione delle aree di intervento-localizzazione anche ai fini della apposizione dei vincoli espropriativi; Lay-out preliminare dei singoli interventi.	Individuazione quantitativa preliminare. Individuazione preliminare delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.
LT4	Assetto planivolumetrico; tipologie edilizie/ Specifiche gestionali	Lay-out definitivo	Individuazione quantitativa definitiva. Individuazione definitiva delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.

gestione degli interventi).

Lungo tale percorso esistono numerose normative che prevedono verifiche e valutazioni di accettabilità delle scelte tecniche sotto il profilo ambientale. La valutazione a livello di piano deve farsi carico anche del raccordo con tali criteri e strumenti. È comunque utile anticipare un primo quadro di riferimento al riguardo.

Diventa essenziale, a livello di PTCP, fornire indicazioni sugli strumenti tecnico-amministrativi che potranno supportare il processo attuativo.

Si ritiene utile suggerire, di seguito, un possibile protocollo per il livello LT2 da applicare nel proseguimento del percorso decisionale, quando diventino disponibili le informazioni necessarie per tale livello.

Le valutazioni effettuabili nel livello LT2 potranno essere sufficienti, in casi di azioni a basso impatto intrinseco in contesti a bassa sensibilità ambientale, per la formulazione di giudizi di compatibilità ambientale.

In casi più complessi (ad esempio quelli che presuppongono procedure di VIA o di AIA) sarà necessario procedere nelle analisi e valutazioni di ordine tecnico, ove necessario anche con l'utilizzo di una modellistica specifica e sofisticata rispetto a quella utilizzabile per il livello LT2.

POSSIBILE PROTOCOLLO PER IL LIVELLO LT2

Ai fini delle stime e valutazioni di criticità di un'azione di piano si considerano i seguenti fattori:

- natura programmatica, intesa come livello di esistenza (E);
- dimensione (G);
- capacità intrinseca di produrre pressioni critiche (P);
- cumulatività con altre sorgenti di pressione nella medesima zona (C);
- la rilevanza di tali elementi rispetto al sistema di sensibilità di appartenenza (RIL);
- la distanza dalle aree di azione (D);
- le sensibilità specifiche dei vari elementi sensibili rispetto alle differenti categorie di pressione (S).

Per i fattori precedenti si riconoscono relativi livelli di significatività (LK) differenti, in via preliminare riconducibili ai tre livelli generali seguenti:

LK	Rilevanza ai fini delle analisi e valutazioni di criticità degli effetti
1	Moderata o trascurabile
2	Potenzialmente significativa, ancorché presumibilmente non elevata
3	Potenzialmente elevata

Per quanto riguarda lo stato programmatico dell'azione (inteso come livello di esistenza):

LK.E	Stato programmatico
1	Conferma esistente
2	Esistente con nuove funzioni / ampliamento opere esistenti
3	Nuova trasformazione

Per quanto riguarda le dimensioni degli interventi:

LK.G	Dimensioni dell'azione	
1	Dimensioni moderate	< soglia1
2	Dimensioni intermedie	> soglia1
3	Dimensioni elevate	> soglia2

A tal fine potrebbero essere utilizzate le seguenti soglie indicative:

Categorie di azioni	Soglia1	Soglia2	Um
Insedimenti produttivi e commerciali	0,5	40	ha
Insedimenti residenziali e servizi	5	40	ha
Specchi idrici	5	40	ha
Strade	1,5	5	km
Elettrodotti	3	15	km

Per quanto riguarda le pressioni associabili alle azioni, si considerano i seguenti livelli generali di interferenze prodotto intrinsecamente associabili alle diverse condizioni di intervento:

LK.P	Livello intrinseco di pressione
1	Pressione trascurabile o moderata
2	Pressione intermedia o non definibile
3	Pressione potenzialmente elevata

I livelli precedenti vengono attribuiti alle seguenti categorie di pressione:

Cod	Categorie di pressione
TE	Relazioni con il territorio
SU	Consumi di suolo
MT	Mobilità e trasporti
AQ	Usi dell'acqua
EN	Usi dell'energia
IN	Inserimento ambientale
MR	Materiali e rifiuti
EM	Emissioni

Per quanto riguarda i potenziali impatti cumulativi si considerano i seguenti livelli:

LK.C	Impatti cumulativi
1	Assenza di altre sorgenti di pressione
2	Presenza moderata di altre sorgenti di pressione
3	Presenza elevata di altre sorgenti di pressione

Per quanto riguarda i potenziali fattori di cumulabilità occorre distinguere le seguenti condizioni:

- la possibilità che già esistano nell'area in oggetto altre sorgenti di pressione;
- la possibilità che sia il Piano stesso a preveder più azioni di trasformazione sulla medesima area.

A quest'ultimo riguardo, per una corretta analisi degli effetti ci si deve riferire agli ambiti spaziali di interferenza, come precedentemente descritto.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, si considerano i seguenti livelli di rilevanza rispetto al sistema di sensibilità di appartenenza:

LK.RIL	Rilevanza dell'elemento sensibile
1	Rilevanza moderata
2	Rilevanza discreta / vincolo debole
3	Rilevanza elevata / vincolo forte

Per quanto riguarda la distanza delle azioni di piano dagli elementi ambientali sensibili, si utilizzano le seguenti attribuzioni:

LK.D	Distanza dell'azione
1	Entro 1 km
2	Entro 150 m
3	Sovrapposizione

Per quanto riguarda le sensibilita' relative, le categorie di pressione considerate producono differenti livelli di criticita' sulle diverse sensibilita' ambientale considerate. Per le analisi e le valutazioni del lavoro si utilizza la seguente matrice di relazione:

Cod	Categorie di pressione	Sensibilita' relative (L.K.S)					
		GEO	IDR	ECO	AGR	PAE	ANTR
TE	Relazioni territoriali	2	2	2	2	2	3
SU	Consumi di suolo	3	2	3	3	2	3
MT	Mobilita' e trasporti	2	2	2	2	2	3
AQ	Usi dell'acqua	2	3	2	2	2	2
EN	Usi dell'energia	1	2	2	2	2	3
IN	Inserimento ambientale	1	1	3	1	3	2
MR	Materiali e rifiuti	1	3	1	1	2	3
EM	Emissioni	1	1	2	1	1	3

Come modello logico, i livelli degli effetti attesi (EA) saranno la risultante dei fattori precedenti:

$$EA = f (LK.E, LK.G, LK.P, LK.C, LK.RIL, LK.D, LK.S)$$

In prospettiva, il modello logico precedente potra' essere tradotto in algoritmi tendenzialmente di tipo moltiplicativo, in modo da non evitare gli appiattimenti dei risultati finali che si avrebbero con relazioni di tipo addizionale. Si trattera' anche di verificare le migliori modalita' di pesatura tra le componenti, eventualmente con percorsi di condivisione con gli attori interessati.

1.4 Livelli tecnici di valutazione ambientale, LR 20/2000 e LR 6/2009

Si presenta di seguito un quadro riassuntivo al riguardo, attraverso una serie di note ai punti della norma di maggiore interesse che evidenziano il possibile legame con i livelli di valutazione ambientale precedentemente descritti, soprattutto nell'ottica dell'attuazione del piano e del rapporto con la pianificazione di livello comunale.

Art.26 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Note
<p><i>2. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale ai fini dell'attuazione di quanto previsto al comma 1. A tal fine il piano:</i></p> <p><i>e) definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo per tutto il territorio provinciale le condizioni e i limiti al consumo di territorio non urbanizzato, nell'osservanza del principio generale di cui al comma 2, lettera f), nonché i requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.</i></p>	<p>Si riconosce al PTCP la potestà di definire le modalità della pianificazione comunale per il rispetto degli obiettivi di sostenibilità, stabilendo anche condizioni e limiti. Questi ultimi potranno essere di natura tecnica (ove si abbiano le informazioni necessarie) o procedimentale, e potranno essere definiti in modo da garantire l'intero spettro dei livelli analitici LT1-4 ove potenzialmente necessario.</p>
Art.5 - Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani (ValSAT)	Note
<p>1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.</p> <p>2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione precedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti.</p>	<p>L'indicazione prevede l'applicazione della Valsat genericamente ai piani regionali, provinciali, comunali.</p> <p>Nelle ValSAT per le pianificazioni comunali, il livello di valutazione possibile e' funzione della precisione con cui sono definite le sensibilità locali e le azioni di trasformazione previste al piano.</p> <p>L'art. 5 definisce altresì casi di esclusione della ValSAT.</p> <p>Si può intanto rilevare come il Documento Preliminare di piano non arrivi in genere, data la sua natura strategica, ad una precisazione sufficiente delle azioni, e non consenta quindi valutazioni che vadano oltre il livello LT1 (che e' anche quello dell'attuale PTCP). Le misure di contenimento sono quindi, in questa fase, quasi inevitabilmente di tipo indicativo. Per contro il quadro delle sensibilità potrà essere approfondito, e potranno quindi essere espresse limitazioni di carattere generale sulle aree sensibili.</p>

Art.14 - Conferenze e accordi di pianificazione	Note
<p>1. La conferenza di pianificazione ha la finalità di costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, nonché di esprimere valutazioni preliminari in merito:</p> <p>a) agli obiettivi strategici che si intendono perseguire con il piano e le scelte generali di assetto del territorio, in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;</p> <p>b) agli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione delle medesime scelte di pianificazione.</p> <p>2. A tale scopo, l'amministrazione procedente sottopone alla conferenza di pianificazione un unico documento preliminare che, per ciascun sistema o elemento del territorio oggetto del piano, descrive il quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi e scelte di pianificazione che si intendono perseguire e una prima valutazione ambientale delle stesse, individuando i limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il documento preliminare è predisposto in conformità a quanto disposto dal comma 1 del presente articolo e dagli articoli 4 e 5.</p>	<p>Come già sopra accennato, il Documento Preliminare difficilmente può arrivare ad un sufficiente livello di precisazione delle azioni.</p> <p>Difficilmente pertanto la Conferenza di pianificazione potrà produrre valutazioni di livello LT2 su ipotesi di intervento. Potrà invece specificare in modo più o meno preciso le sensibilità ambientali di riferimento, che potranno così meglio suggerire limitazioni d'uso di carattere generale.</p>

Art.6 - Effetti della pianificazione	Note
<p>2. Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e territoriale, la pianificazione territoriale e urbanistica può subordinare l'attuazione degli interventi di trasformazione:</p> <p>a) alla contestuale realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti negativi o di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, di attrezzature e spazi collettivi, di dotazioni ecologiche e ambientali, di infrastrutture per la mobilità; ovvero</p> <p>b) al fatto che si realizzino le condizioni specificamente individuate dal piano, che garantiscono la sostenibilità del nuovo intervento, quali la presenza di infrastrutture per la mobilità, in particolare su ferro, già programmate o esistenti, per favorire la mobilità e ridurre il consumo del territorio.</p> <p>3. I vincoli e le condizioni di cui ai commi 1 e 2 sono inerenti alle qualità intrinseche del bene e operano senza alcun limite temporale. Essi sono stabiliti dal Piano Strutturale Comunale (PSC) ovvero dagli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale sovraordinati e sono recepiti dal Piano Operativo Comunale (POC).</p>	<p>E' esplicitato il fatto che l'attuazione degli interventi di trasformazione sia subordinata alla contestuale realizzazione di interventi di contenimento e che si siano verificate le condizioni individuate dal piano.</p> <p>E' anche esplicitato che a tale processo concorrono sia il Piano Strutturale Comunale (PSC) che quello operativo (POC), entrambi i quali sono corredati da strumenti tecnico-amministrativi di valutazione (Documento di ValSAT e pareri motivati conseguenti, assunti dai piani approvati).</p>

Art.15 - Accordi territoriali	Note
<p>2. Per l'attuazione del PTCP la Provincia può promuovere accordi territoriali diretti a definire, anche con riguardo alle risorse finanziarie disponibili, gli interventi di livello sovracomunale da realizzare in un arco temporale definito e che attengono:</p> <p>a) alla realizzazione delle infrastrutture di interesse generale previste dal piano nonché delle infrastrutture, opere o servizi cui è subordinata l'attuazione dei piani urbanistici comunali, a norma del comma 4 dell'art. 26;</p> <p>b) a interventi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico ovvero alla realizzazione di dotazioni ecologiche ed ambientali;</p> <p>c) a progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali del territorio.</p>	<p>L'accordo territoriale può essere sede per precisazioni sugli strumenti tecnico-amministrativi di valutazione. Rispetto al livello LT1, potranno essere meglio contestualizzate le sensibilità ambientali associate agli ambiti dalla presente Valsat, e potranno essere delimitate le categorie, soglie dimensionali di intervento ambientalmente accettabili, tipologie di migliori tecnologie e pratiche da prevedere, anticipando quanto richiesto ai PSC (vedi punto successivo). Nel caso in cui si sfrutti tale opportunità, il reporting tecnico associato potrebbe essere costituito da un addendum al Documento di Valsat del PTCP, specifico per l'ambito di interferenza interessato.</p>

Art.40 - Accordi di programma in variante alla pianificazione territoriale e urbanistica	Note
<p><i>2. Il Presidente della Regione o il Presidente della Provincia o il Sindaco che intenda promuovere un accordo di programma che comporti variazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica provvede a convocare la conferenza preliminare prevista dal comma 3 dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267 del 2000 . Ai fini dell'esame e dell'approvazione del progetto delle opere, degli interventi o dei programmi di intervento e delle varianti che gli stessi comportano, l'amministrazione competente predispone, assieme al progetto definitivo, uno specifico studio degli effetti sul sistema ambientale e territoriale e delle misure necessarie per l'inserimento nel territorio, nonché gli elaborati relativi alla variazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. L'espressione dell'assenso preliminare all'accordo, da parte dei rappresentanti dei soggetti partecipanti, e' preceduto da una determinazione dell'organo istituzionalmente competente.</i></p> <p><i>2-bis. L'amministrazione competente può chiamare a partecipare alla conferenza preliminare gli enti e organismi cui competono le autorizzazioni, i pareri o gli altri atti di assenso, comunque denominati, richiesti dalla legge per la realizzazione delle opere o interventi oggetto dell'accordo. L'amministrazione competente, inoltre, può definire modalità e tempi per l'informazione e la partecipazione dei cittadini residenti e operanti nelle aree interessate dall'intervento.</i></p>	<p>Prima di analizzare gli strumenti della pianificazione ordinaria (PSC, POC, RUE, PUA) può essere utile evidenziare l'esistenza, ancorche' legata ad occasioni amministrative specifiche (accordi di programma in variante della pianificazione territoriale), dello strumento tecnico SCAT (studio specifico sugli effetti ambientali e territoriali). A seconda del livello di dettaglio con cui sono definite le azioni può essere considerato uno strumento diverso, ancorche' analogo nei contenuti rispetto ai Documenti di ValSAT. Potrebbe quindi essere utilizzato in occasioni in cui non e' già prevista una procedura di ValSAT, ma vi e' comunque la necessità di accompagnare decisioni programmatiche da un supporto tecnico adeguato.</p>

Art.28 - Piano Strutturale Comunale (PSC)	Note
<p><i>2. Il PSC in particolare:</i></p> <p><i>a) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;</i></p> <p><i>b)definisce, nell'osservanza del principio generale di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti stabiliti dal PTCP ai sensi dell'articolo 26, comma 2, lettera e); c) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;</i></p> <p><i>d)individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;</i></p> <p><i>e) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;</i></p> <p><i>f) individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;</i></p> <p><i>Art. 32 - Procedimento di approvazione del PSC</i></p> <p><i>3. Alla conclusione della conferenza di pianificazione la Provincia ed il Comune possono stipulare un accordo di pianificazione ai sensi del comma 7 dell'art. 14. L'accordo attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso. La stipula dell'accordo di pianificazione comporta la riduzione della metà dei termini di cui ai commi 7 e 10 e la semplificazione procedurale di cui al comma 9.</i></p>	<p>Il PSC fissa limiti condizioni per gli interventi pianificabili, che possono peraltro non essere ancora precisati (definiti tipologicamente e perimetrati) ad un livello di dettaglio sufficiente per poter passare ad un livello LT3 della valutazione.</p> <p>In fase di PSC è pertanto raccomandabile il raggiungimento del livello LT2.</p> <p>Attraverso l'accordo di pianificazione la Provincia può verificare il raggiungimento del livello LT1 piu' avanzato possibile, definendo in modo preciso condizioni di compatibilità che potrebbero, opportunamente verificate, alleggerire le procedure valutative a valle.</p>

Art.30 - Piano Operativo Comunale (POC)	Note
<p>2. Il POC contiene, per gli ambiti di intervento disciplinati:</p> <p>a) la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC, purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela;</p> <p>a-bis) un apposito elaborato denominato Documento programmatico per la qualità urbana che, per parti significative della città comprensive di quelle disciplinate dal POC stesso, individua i fabbisogni abitativi, di dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità, definendo gli elementi di identità territoriale da salvaguardare e perseguendo gli obiettivi del miglioramento dei servizi, della qualificazione degli spazi pubblici, del benessere ambientale e della mobilità sostenibile;</p> <p>b) le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;</p> <p>c) i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le modalità di intervento;</p> <p>d) l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti, con la possibilità di avvalersi a tal fine di quanto previsto dal comma 11 del presente articolo per eventuali spostamenti di edificabilità;</p> <p>e) la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica;</p> <p style="text-align: center;">Art. 34 - Procedimento di approvazione del POC</p> <p>6. Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva.</p>	<p>Il POC prevede la delimitazione dei nuovi insediamenti e la precisazione delle destinazioni d'uso. Può quindi essere considerato lo strumento amministrativo in cui effettuare valutazioni di livello tecnico LT3, ed in cui poter esprimere giudizi motivati di accettabilità delle azioni proposte.</p> <p>La ValSAT del POC conterrà pertanto quanto surriferito. Qualora abbia già valutato compiutamente gli effetti ambientali degli interventi di trasformazione previsti, i PUA di tale POC possono essere esclusi dalla valutazione ambientale.</p>

Art.35 - Piano Urbanistico attuativo (PUA)	Note
<p>1. Dopo l'adozione il Comune procede al deposito dei PUA presso la propria sede per sessanta giorni, dandone avviso su almeno un quotidiano a diffusione locale. Per i PUA d'iniziativa privata non si procede ad adozione e gli stessi sono presentati per la pubblicazione nei modi definiti dal Comune, fermo restando che l'atto di autorizzazione o il preavviso di diniego dello stesso sono comunicati agli interessati entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza, completa della necessaria documentazione.</p> <p>4. Il PUA contestualmente al deposito viene trasmesso alla Provincia, la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare osservazioni relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore. Il Comune è tenuto, in sede di approvazione, ad adeguare il piano alle osservazioni formulate ovvero ad esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate.</p>	<p>Nei PUA ai fini delle valutazioni degli effetti può essere raggiunto un livello di definizione LT4.</p> <p>Anche in questo caso si prevedono più situazioni procedurali, tra cui: la non necessità di valutazione sulla base di condizioni predefinite in strumenti precedenti (comma 4 art. 15 LR 20/2000). Si pone il tema dello strumento da utilizzare per le valutazioni, ad esempio se la verifica di assoggettabilità alla ValSAT (per i PUA attuativi di PRG o di POC non dotati di ValSAT), mentre è necessaria la ValSAT nei casi di PUA in variante al POC. Per quanto riguarda i casi di verifica di assoggettabilità alla VIA, con il relativo Studio Preliminare Ambientale la piena attuazione regionale del D.Lgs 4/08 potrà fornire le soluzioni in merito.</p>

Art.5 - Monitoraggio	Note
<p>10. La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.</p>	<p>Nel monitoraggio dell'attuazione dei piani, un ruolo essenziale potrà essere giuocato dalla verifica periodica del rispetto delle prescrizioni date. La Valsat del PTCP prevede indicatori in questo senso.</p>

1.5 Percorsi di valutazione ambientale per le azioni di piano.

La tabella seguente offre un quadro possibile degli strumenti tecnico-amministrativi che accompagnano (o possono accompagnare) il processo decisionale e che prevedono valutazioni di ordine ambientale sugli effetti dei piani / progetti. Nella pratica i livelli della prima colonna (di possibilità di approfondimento delle analisi di impatto ambientale) non sono sempre univoci, potendo variare il livello di definizione delle attività di piano.

Livelli tecnici	Strumenti del processo decisionale	Strumenti amministrativi del processo valutativo	Reporting per le analisi di impatto ambientale
LT1-2*	PTCP	ValSAT [VINCA]	Documento di ValSAT (DV) [+Studio di Incidenza]
LT1-2	Accordo territoriale, lett. a comma 6 art. 11 NA (APEA)	Ad hoc?	Ad hoc?
LT2	PSC	ValSAT[VINCA]	Documento di ValSAT (DV) [+Studio di Incidenza]
LT2-3	Accordo Territoriale attuativo (APEA)	Analisi ambientale iniziale e Programma di miglioramento ambientale (Del. A.L. 118/2007)	Rapporto specifico
LT3-4**	POC (+ RUE)	ValSAT[VINCA]	Documento di ValSAT (DV) [+Studio di Incidenza]
LT3-4	Accordi di Programma (ex art.40 LR 20/00)	ValSAT	Lo Studio di Compatibilità Ambientale e Territoriale (ex LR 20/2000 -SCAT) assume i caratteri del RPVA o del DV
LT4	PUA	Verif. ValSAT (regime transitorio) ValSAT (in sede di variante)	Rapporto Preliminare per le verifiche di assoggettabilità (RPVA)
LT3-4	Progetti preliminari	[Verif.VIA] Normativa appalti pubblici	Studio Preliminare Ambientale (SPA) Studio di Pre-fattibilità Ambientale (D.P.R. 554/1999 - SPFA)
LT3-4	Accordi con privati	Verifica VAS/VAS in relazione alla Variante	RPVA / RA + Studio di Incidenza
LT4	Progetti definitivi***	[VIA] [VINCA] Normativa appalti pubblici	Studio di Impatto Ambientale (SIA)/Studi di fattibilità ambientale (D.P.R. 554/1999 - SFA) [+Studio di Incidenza]
LT4	Autorizzazioni definitive (convenzioni con privati, titoli abilitativi)	[IPPC] [Aut.Pae] [Verifica di Ottemperanza VOT] [VINCA]	Reporting specifico

* Casi in cui il PTCP assume valore ed efficacia di PSC.

**Casi in cui il POC assume valore di PUA.

*** Compresi i casi di varianti agli strumenti di pianificazione che conseguono VIA positiva (art. 17, comma 3, L.R. 9/1999).

Il quadro precedente fa riferimento alle disposizioni definite dal D.lgs 4/2008 e dalla normativa di recepimento regionale così come deliberata nella L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

Seguono una serie di possibili percorsi tecnico-amministrativi applicabili alle principali azioni di Piano, da verificare e perfezionare nella fase di gestione.

Le schede seguenti devono per adesso essere intese solo come strumenti orientativi, modificabili in primis sulla base dell'evoluzione del contesto normativo, e quindi sulla base degli specifici percorsi amministrativi.

Per quanto riguarda le previsioni relative agli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale si rinvia alla Sezione D del Documento di ValSAT. Infine, per quanto attiene ai poli funzionali di nuova previsione od oggetto di potenziamento, non vengono fornite indicazioni in merito ai livelli del processo decisionale, stante l'eterogeneità delle tipologie fisico-funzionali qualificabili come poli funzionali.

AMBITI DI QUALIFICAZIONE PRODUTTIVA ("AP")

LT	STRUMENTI AMMINISTRATIVI	Definizione degli aspetti funzionali	Definizione degli aspetti localizzativi	Definizione degli impatti ambientali
LT1	1) In sede di PTCP si produce il Documento di) di ValSAT (DV). 2) L' Accordo Territoriale, lett. a comma 6 art. 11 NA, si basa anche su uno studio ad hoc (SCAT) con funzione di specificazione del DV. Si precisano i termini del principio delle compensazioni. 3) Viene attivato il percorso di APEA	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> 1) Indirizzi funzionali generali 2) Superfici massime di suolo impegnato e di quello impermeabilizzato dal polo	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> 1) Ambiti indicativi 2) Limiti perimetrali indicativi delle aree previste per il polo	2) Precisazione dei contenuti generali previsti per il LT1
LT2	In sede di PSC si produce il Documento di ValSAT, che registra lo stato di avanzamento dello SCAT per l'ambito considerato.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> 1) Gamma delle funzioni ammesse 2) Capacità insediativa 3) Dimensionamento definitivo 4) Categorie di opere ammesse ed eventuali soglie di accettazione	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Perimetrazione delle aree di possibile trasformazione. Definizione di massima delle dotazioni territoriali con localizzazione di massima degli interventi di compensazione	Precisazione dei contenuti generali per il LT2
LT3	1) L' Accordo Territoriale Attuativo si basa anche sulla conclusione dello SCAT (che contiene l'Analisi Ambientale e le relative misure di miglioramento / mitigazione ambientale). 2) In sede di POC si produce, il Documento di ValSAT integrato che assumerà i contenuti del livello precedente (Accordo Territoriale Attuativo) specificando per le aree inserite nel POC i requisiti/prescrizioni di compatibilità ambientale.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> 1) Masterplan, stralci funzionali, specificazioni requisiti urbanistici / ambientali; 2) Specializzazioni funzionali già definibili, indici e parametri urbanistici ed edilizi, vincoli per le opere future Volumetrie e tipologie costruttive ammesse o incentivate 3) Indicazioni per compatibilità ambientale delle opere ancora non definite	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> -Perimetrazione delle aree di intervento / localizzazione, anche ai fini dell'apposizione dei vincoli espropriativi; -Lay-out preliminare delle opere previste.	Precisazione dei contenuti generali per il LT3
LT4	I singoli progetti seguono i rispettivi iter autorizzativi. In caso di procedure obbligatorie (VIA, VINCA) si procede come previsto. Per gli altri interventi si prevede una verifica di ottemperanza dei requisiti/ prescrizioni del livello precedente.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Assetto planivolumetrico; tipologie edilizie-/ Specifiche gestionali	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Lay-out definitivo-esecutivo delle opere	Precisazione dei contenuti generali per il LT4

INFRASTRUTTURE VIARIE ("IV")

LT	STRUMENTI AMMINISTRATIVI	Definizione degli aspetti funzionali	Definizione degli aspetti localizzativi	Definizione degli impatti ambientali
LT1	In sede di PTCP si produce il Documento di Valsat (DV).	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Indirizzi funzionali prestazionali generali	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> tracciati indicativi	Precisazione dei contenuti generali previsti per il LT1
LT2	In sede di PSC si produce il Documento di Valsat, che verifica le procedure in corso (studi di fattibilità ecc.). Si indicano termini per l'attuazione delle compensazioni.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> In sede di PSC si provvede alla previsione dell'opera e alla indicazione di massima della sua localizzazione, attraverso la individuazione degli ambiti idonei e dei corridoi di fattibilità. Altresì si definiscono i requisiti prestazionali dell'opera e le condizioni di sostenibilità della stessa, indicando le opere di mitigazione o compensazione ambientale ovvero le fasce di ambientazione o le altre dotazioni ecologiche e ambientali ritenute necessarie.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Corridoio di salvaguardia infrastrutturale	Precisazione dei contenuti generali per il LT2
LT3	In sede di Progetto preliminare si effettua una Conferenza di servizi che si basa anche su uno Studio di Impatto (SIA preliminare ove previsto dalle norme sulla VIA, o Studio di prefattibilità ambientale ai sensi delle norme in materia di opere pubbliche). Vengono prodotte prescrizioni per il Progetto definitivo.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> In sede di POC si stabilisce la puntuale localizzazione dell'opera, con la conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti idonei ed ai corridoi individuati dalPSC. Esso disciplina altresì le modalità attuative dell'opera e le dotazioni o misure che ne assicurano la sostenibilità ambientale e territoriale, in conformità alle previsioni del PSC.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Lay-out preliminare delle opere previste. Opzioni per gli interventi di compensazione.	Precisazione dei contenuti generali per il LT3
LT4	I singoli progetti seguono i rispettivi iter autorizzativi. In caso di procedure obbligatorie (VIA, VINCA) si procede come previsto. Per gli altri interventi si prevede una verifica di ottemperanza dei requisiti/ prescrizioni del livello precedente.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Particolari costruttivi / Specifiche gestionali	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Lay-out definitivo-esecutivo delle opere	Precisazione dei contenuti generali per il LT4

BACINI IDRICI ("AB" e "BA")

LT	STRUMENTI AMMINISTRATIVI	Definizione degli aspetti funzionali	Definizione degli aspetti localizzativi	Definizione degli impatti ambientali
LT1	In sede di PTCP si produce il Documento di ValSAT (DV). Si introduce il principio del "basso impatto ambientale" e del raccordo con la rete ecologica. In sede di PTCP si produce un allegato specifico alle Norme di attuazione.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Indirizzi funzionali generali. Schede descrittive ove si definiscono alcune caratteristiche di massima.	<i>Vengono definiti:</i> Localizzazione di bacini di accumulo a basso impatto ambientale e areali vocati per potenzialità volumetriche di accumulo.	Precisazione dei contenuti generali previsti per il LT1
LT2	1) Programma attuativo 2) In sede di PSC/PAE si produce il Documento di Valsat. Si indicano termini per l'attuazione e di inserimento territoriale-ambientale.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> 1) Fornisce gli indirizzi ed i requisiti dei bacini in termini di criteri ambientali -territoriali, tecnici e temporali. 2) recepisce le localizzazioni del PTCP qualora definite, ovvero dal Programma di cui al Punto 1) e le individua come dotazioni territoriali. In sede di PSC si provvede alla previsione dell'opera e alla indicazione di massima della sua localizzazione, attraverso la individuazione degli ambiti idonei e dei corridoi di fattibilità. Altresì si definiscono i requisiti prestazionali dell'opera e le condizioni di sostenibilità della stessa, indicando le opere di mitigazione o compensazione ambientale ovvero le fasce di ambientazione o le altre dotazioni ecologiche e ambientali ritenute necessarie.	<i>Vengono definiti:</i> 1) Perimetrazione degli ambiti entro cui effettuare gli interventi. 2) Posizionamento di massima delle opere anche complementari.	Precisazione dei contenuti generali per il LT2
LT3	Attivazione di strumento di concertazione finalizzato alla definizione delle proposte di bacini, caratteristiche tecniche e di inserimento ambientale-territoriale e di contesto. Vengono prodotti indirizzi per la progettazione	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> In sede di POC si stabilisce la puntuale localizzazione dell'opera, con la conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti idonei ed ai corridoi individuati dalPSC. Esso disciplina altresì le modalità attuative dell'opera e le dotazioni o misure che ne assicurano la sostenibilità ambientale e territoriale, in conformità alle previsioni del PSC.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Lay-out preliminare della proposta. Opzioni per gli interventi di compensazione, inserimento ambientale-territoriale.	Precisazione dei contenuti generali per il LT3
LT4	I singoli progetti seguono i rispettivi iter autorizzativi. In caso di procedure obbligatorie (VIA, VINCA) si procede come previsto. Per gli altri interventi si prevede una verifica di ottemperanza dei requisiti del livello precedente.	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Particolari costruttivi / Specifiche gestionali	<i>Vengono prodotti i seguenti elementi:</i> Lay-out definitivo-esecutivo delle opere	Precisazione dei contenuti generali per il LT4

2 CONTENUTI TECNICI DELLE MISURE DI AMBIENTALIZZAZIONE

2.1 Premessa

Dal punto di vista dei contenuti tecnici, la definizione precisa delle mitigazioni e delle migliori pratiche adottabili deve essere effettuata in funzione della categoria di interventi trattata e degli specifici impatti relativi.

Seguono una serie di paragrafi che riassumono alcune regole di carattere generale per migliorare l'ambientalizzazione delle azioni del Piano, organizzate rispetto alle principali categorie delle medesime.

Sono in particolare state sviluppate indicazioni per le seguenti categorie di azioni:

- Insediamenti generici;
- Poli funzionali;
- Ambiti di qualificazione produttiva
- Infrastrutture viarie
- Bacini di accumulo idrico

Per quanto attiene le previsioni relative agli insediamenti di interesse provinciale e sovracomunale si veda la specifica sezione del Rapporto Ambientale.

Le indicazioni successive devono intendersi come preliminari ed orientative.

Sarà da prevedere nel processo di attuazione del Piano una loro progressiva sistematizzazione, anche attraverso la raccolta e l'ordinamento di buone pratiche intervenute sul territorio provinciale.

2.2 Misure di ambientalizzazione per i nuovi insediamenti

Si riportano di seguito una serie di criteri da prevedere per la migliore ambientalizzazione dei nuovi insediamenti.

I criteri sotto riportati, che devono essere considerati una prima lista da implementare progressivamente, sono stati caratterizzati con le seguenti indicazioni:

- A** Condizione auspicabile in condizioni ordinarie
- AA** Condizione necessaria in condizioni ordinarie per evitare criticità
- C** Condizione da prevedere in situazioni particolari

- IG** Insediamenti generici
- AP** Ambiti di qualificazione produttiva
- PF** Poli funzionali

ASPETTO				
	CRITERIO	IG	AP	PF
Percorso amministrativo e tecnico				
	Caratterizzazione adeguata (vocazioni funzionali, classi dimensionali, assetto insediativo) dell'insediamento produttivo o del polo funzionale ai fini dell'inserimento nel PSC / POC		AA	AA
	Avviamento del percorso di qualificazione come AEA tramite appositi atti		AA	
Ruolo nella governance				
	Non contrasto con gli obiettivi e le altre disposizioni del PTCP, con particolare riferimento allo scenario eco-paesistico di riferimento (rete ecologica e paesaggio)	AA	AA	AA
	Contributo al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento delle performance ambientali definiti dal Programma Ambientale redatto ai sensi della Del. di C.R. n. 118/2007		A	
Inserimento urbanistico				
	Presenza di adeguate dotazioni ecologiche e ambientali	AA	AA	AA
	Inserimento in obiettivi di riordino urbanistico-edilizio	A	A	A
	Definizione di quote massime di incremento del territorio urbanizzato	AA		
	Rapportare la crescita dei centri urbani alla dotazione di servizi e accessibilità al TPL	AA		
	Evitare localizzazioni isolate, esterne ai centri urbani	AA		AA
	Contiguità con insediamenti produttivi esistenti	AA*	AA	C
	Esistenza di requisiti di accessibilità viaria previsti dalla normativa vigente in materia di pianificazione degli insediamenti commerciali			C
	Affiancamento a servizi per la popolazione quali strutture per il tempo libero, la cultura, la salute e il benessere, lo sport	A		C
	Localizzazione di stabilimenti RIR in ambiti specializzati per attività produttive - AEA		C	
Funzionalità complessiva del polo insediativo				
	Concorrenza al miglioramento delle dotazioni di infrastrutture e servizi relativi all'intero ambito		A	
	Qualificazione e potenziamento dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori		A	
Viabilità e trasporti				
	Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone		A	
	Razionalizzazione dei sistemi logistici con riguardo all'intero ambito produttivo		A	
	Previsione di una adeguata superficie a parcheggio rapportata al bacino di utenza potenziale			AA
	Presenza di un adeguato collegamento al sistema delle infrastrutture per la mobilità con riferimento al rango funzionale minimo della viabilità di livello intercomunale	AA*		
	Impatto modesto sul sistema dei trasporti affinché il movimento merci non dia luogo a significativi peggioramenti delle condizioni di qualità acustica e atmosferica e di sicurezza nei centri abitati eventualmente attraversati	A	AA	AA
	Sfruttamento dei servizi di trasporto collettivo locale	A	A	AA
	Accessibilità alla rete del trasporto pubblico per quelle attrezzature a maggiore frequenza d'uso (sanitarie, scolastiche, ecc.)			AA

ASPETTO				
	CRITERIO	IG	AP	PF
	Connessione con le infrastrutture telematiche ove opportuna	A	A	A
Inserimento ambientale generale				
	Qualità dell'insediamento anche in funzione dell'inserimento nel contesto ambientale	AA	AA	AA
Inserimento paesaggistico				
	Qualità architettonica in funzione anche dell'inserimento nel paesaggio	AA	AA	AA
	Non compromissione di paesaggi integri con insediamenti isolati	AA	AA	AA
Consumo dei suoli				
	Massimo contenimento della impermeabilizzazione dei suoli	AA	AA	AA
	Ottica di bilancio zero d'area (nessuna ulteriore dilatazione del territorio urbanizzato e urbanizzabile per attività produttive)		C**	
Acqua				
	Dotazione di spazi idonei alla ritenzione e al trattamento delle acque meteoriche, al loro riuso o rilascio in falda o nella rete idrica superficiale	A	A	A
	Applicazione dell'invarianza o attenuazione idraulica	C	C	C
Aria				
	Riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera	A	A	A
	Migliore termoregolazione degli insediamenti urbani, anche attraverso la dotazione di spazi verdi piantumati, di bacini o zone umide, il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbano e periurbano	A	A	A
Energia				
	Qualificazione energetica	A	A	A
	Assicurazione di una quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	A	A	A
	Favorire ove possibile lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa	A	A	A
	Implementazione e incentivazione dei sistemi di certificazione energetica	A	A	A
	Considerare come potenziale da riqualificare il patrimonio edilizio a bassa efficienza energetica (edilizia anni '50-'70)	A	A	A
	Dotazione di verde e la sistemazione degli spazi aperti finalizzati al miglioramento del microclima locale	A	A	A
	Recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali delle funzioni insediate (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.)	A	A	A
	Ricorso a parcheggi interrati (ove possibili) e pluripiano con coperture del tipo "tetto verde"			AA
	Massimizzare le superfici permeabili, ove consentite dal tipo di attività e di vegetazione arboreo-arbustiva con funzione di mitigazione	A	A	A
	Favorire la localizzazione di attività produttive classificate energivore negli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale, ovvero in aree ecologicamente attrezzate	A*	A	
	Soddisfacimento del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria, con il ricorso a fonti rinnovabili di energia o assimilate	AA	A	AA
Reflui				
	Presenza di un adeguato sistema fognario-depurativo	AA	AA	AA

ASPETTO				
	CRITERIO	IG	AP	PF
Rifiuti				
	Assenza di problematiche critiche per lo smaltimento dei rifiuti		AA	
	Dotazione di spazi destinati alla raccolta differenziata ed al recupero dei rifiuti solidi urbani	AA	AA	AA
	Chiusura del ciclo dei rifiuti		A	
Rumore				
	Razionale distribuzione delle funzioni ed una idonea localizzazione delle attività rumorose ovvero dei recettori sensibili anche attraverso la dotazione di spazi destinati alla realizzazione di fasce di mitigazione	AA		AA
Radiazioni				
	Razionale distribuzione delle funzioni ed una idonea localizzazione delle sorgenti elettromagnetiche	AA		AA

* Per gli ambiti specializzati per attività produttive di livello comunale

** Distretto ceramico

2.3 Misure di ambientalizzazione per le infrastrutture viarie

Si indicano di seguito una serie di possibili azioni di ambientalizzazione per infrastrutture per la mobilità:

Mitigazioni di base

- eliminazione di elementi costruttivi critici non indispensabili
- riduzioni dimensionali di elementi costruttivi critici
- sostituzione di elementi costruttivi critici in funzione delle sensibilità ambientali locali
- allontanamento di elementi costruttivi critici dalle sensibilità ambientali locali

Mitigazioni in fase di cantiere

- organizzazione dei tempi e delle fasi di realizzazione in funzione della massima possibilità di recupero delle terre
- recupero del terreno vegetale asportato, da utilizzarsi quale substrato per le opere a verde
- smaltimento delle terre in esubero in luoghi degradati (ad es. ex siti di cava), prevedendone il recupero morfologico, ecosistemico e paesaggistico

Mitigazioni di specifiche categorie di pressione

- de-frammentazione mediante sovrappassi (cavalcavia, tratti di galleria artificiale) polivalenti
- de-frammentazione mediante sottopassi polivalenti (scatolari affiancati, tratti di viadotto) polivalenti
- sistemazioni ecocompatibili degli attraversamenti dei corsi d'acqua
- barriere laterali (ove possibile polivalenti) per la mitigazione del rumore
- dossi laterali vegetati atti a mitigare gli effetti degli scarichi del traffico sull'ambiente biotico
- opere di ingegneria naturalistica con significato mitigativo
- vasche di sicurezza nei punti con elevati rischi derivanti da sversamenti accidentali ecc.

Interventi per l'inserimento ambientale

- opere di ingegneria naturalistica finalizzate all'inserimento ambientale
- fasce laterali a valenza ecologico-paesaggistica (es. fasce alberate, piste ciclabili ecc.)
- interventi di riqualificazione e connettività per le aree intercluse
- wet-ponds laterali polivalenti per l'assorbimento delle acque meteoriche non contaminate ecc.

Compensazioni ambientali

- unità ambientali della rete ecologica di area vasta
- unità ambientali di reti ecologiche di valenza locale
- interventi di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Compensazioni territoriali / sociali

- miglioramento di opere stradali esistenti nel territorio o realizzazione di
- nuove infrastrutture (strade complementari ecc.)
- opere di interesse pubblico slegate dal sistema dei trasporti (fognature, attrezzature sportive, ecc.)
- opere finalizzate ad un miglioramento della fruizione ambientale e territoriale (piste ciclabili ecc.)

E' importante ricordare che il PTCP indica espressamente nelle Norme di Attuazione alcune condizioni da prevedere per una adeguata ambientalizzazione della viabilità. In particolare si riportano di seguito dall'art.34, i requisiti da prevedere per le fasce di

ambientazione, dall'art.35, i requisiti da prevedere per i principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale.

Art.33 - Requisiti da prevedere per le fasce di ambientazione:

- inserimento di tutte le opere e misure necessarie alla mitigazione e/o compensazione degli impatti derivati dalla presenza del tracciato e dal suo esercizio in relazione alle componenti ecologiche ed ambientali
- inserimento paesaggistico dell'infrastruttura in relazione sia alla mitigazione della percezione della nuova infrastruttura da punti di vista esterni ad essa, sia alle soluzioni morfologiche per ricostruire e riprogettare le relazioni fra l'infrastruttura e l'organizzazione spaziale del territorio attraversato, anche al fine di valorizzare la percezione di tale organizzazione spaziale da parte di chi percorre l'infrastruttura
- incremento delle dotazioni ecologiche del territorio, in conformità a quanto previsto nel progetto di rete ecologica; con ciò si intende la realizzazione non solo di appropriati impianti arborei e arbustivi, ma anche di dispositivi di sicurezza per la fauna selvatica nei confronti della viabilità, e di dispositivi di collegamento di eventuali corridoi ecologici attraversati dall'infrastruttura;
- In fase di progettazione di una strada considerare anche, ove necessarie, l'individuazione e la progettazione delle relative fasce di ambientazione, dimensionate in modo tale da essere sufficienti per l'insieme di finalità richieste, compatibilmente con le preesistenze del territorio attraversato.
- nella progettazione delle fasce di ambientazione, in riferimento all'impianto di specie vegetali, dovranno essere rispettate le disposizioni dettate dal D.Lgs. 285/1992 "Nuovo Codice della strada" e successive modifiche, e dal suo Regolamento di applicazione.
- per quanto riguarda le specie vegetali da utilizzare, queste dovranno sempre rapportarsi al contesto ambientale e paesaggistico attraversato.

Art.35 - Direttive per la rete dei percorsi ciclabili urbani:

- a) la rete urbana dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali protetti deve connettere prioritariamente e con percorsi il più possibile diretti:
- le stazioni e fermate del Sistema portante del trasporto pubblico;
 - i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali le scuole, i centri civici e sociali, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione;
 - i parchi urbani e i complessi sportivi;
 - i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro con priorità per gli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale;
- b) nell'approvazione dei Piani urbanistici attuativi, i Comuni assumono quali requisiti obbligatori per l'approvazione i seguenti criteri
- continuità;
 - sicurezza e comodità dei percorsi pedonali;
 - minimizzazione delle interferenze fra questi e i percorsi carrabili.

Misure per aumentare la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti nelle aree urbane:

- la progettazione di incroci sicuri e percorsi riservati;
- la rimozione dei punti di probabile conflitto con altre modalità di trasporto;
- la formazione di isole pedonali e di zone a traffico limitato;
- l'attuazione di misure di moderazione della velocità e dell'intensità del traffico motorizzato;
- l'illuminazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.

2.4 Misure di ambientalizzazione per i bacini idrici "BA" e "AB"

Si indicano di seguito una serie di possibili azioni di ambientalizzazione per bacini idrici "BA" e "AB". Si riportano anche le indicazioni emerse associate a specifiche linee di impatto potenziale.

Mitigazioni :

- Uso in eventuali altri progetti di recupero dei suoli vegetali in esubero derivanti dai movimenti terra
- mitigazioni delle interferenze con le acque sotterranee
- Realizzazione di unità boscate pluristratificate sulle aree di pertinenza e di unità ambientali coerenti col contesto della rete ecologica

Ambientalizzazione contestuale:

- Ripristino ambientale tramite la risistemazione di aree utilizzate per cantieri o altre opere temporanee;
- Soluzione di situazioni di degrado esistenti sulle aree di progetto (cave da recuperare, ecc.).
- Realizzazione di fasce vegetali pluristratificate sui confini delle aree di pertinenza
- Realizzazione di microhabitat di interesse faunistico (scarpate sabbiose, isole artificiali ecc.) sulle aree di pertinenza
- Attrezzatura di viabilità pertinente al progetto come greenway, con elementi di interesse ambientale (es. fasce arboreo-arbustive laterali) o di sentieristica o piste ciclabili;
- Valutazione su possibile attrezzatura di tratti dei corsi d'acqua di progetto come ecosistemi-filtro, in modo che migliorino le caratteristiche qualitative delle acque che attraversano il sistema.

Compensazioni:

- Rinaturazioni su aree esterne in grado di funzionare come stepping stones della rete ecologica locale;
- Rinaturalizzazione di sponde attualmente artificializzate di corsi d'acqua (naturali o artificiali) non considerati dal progetto;
- Equipaggiamento di viabilità esterna al progetto con caratteristiche ambientalmente desiderabili (greenways ciclo-pedonali).
- Impianto di siepi e filari nelle pertinenze agricole per sottolineare segni di interesse geomorfologico-paesaggistico

Linee di impatto prioritarie

Le azioni previste vanno definite previa analisi degli impatti attesi. Si forniscono successivamente indicazioni sugli impatti ambientali potenzialmente associati a:

Perdita di valenze ambientali esistenti

La nuova destinazione a bacino di previsioni estrattive, principalmente ove era previsto un recupero naturalistico, avrà bisogno delle opportune valutazioni di inserimento rispetto al progetto di Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale (tali aree sono infatti individuate come aree di reperimento di unità funzionali della REP) ed alle aree di pregio ambientali presenti, al fine di mantenere valori ambientali esistenti, o di servizi ecosistemici, o di ruoli relazionali rilevanti. Effetti analoghi possono essere ottenuti in caso di nuovi bacini od attraverso l'ampliamento di bacini esistenti, al fine di limitare l'incidenza in aree di pregio ambientale o della rete ecologica.

Impatti negativi di questo tipo potranno essere evitati o significativamente limitati adottando le seguenti misure:

- l'introduzione, in una fase precoce del processo decisionale, di strumenti di indirizzo tecnico (criteri realizzativi eco-compatibili, regole gestionali), e di garanzia;
- un'analisi di fattibilità, in fase pre-progettuale e rispetto alle sensibilità specifiche presenti sul territorio, in cui si evidenzino, per le opzioni di intervento proposte, eventuali ostacoli rispetto a criteri generali di accettabilità, nonché le principali opportunità positive ottenibili attraverso adeguamenti del progetto;
- la prescrizione, in sede di verifica progettuale, di misure di compatibilità atte a minimizzare gli impatti negativi, a sfruttare le opportunità positive sulle aree di pertinenza del progetto, a compensare gli impatti negativi residui attraverso nuove valenze con ruolo funzionale rispetto al sistema (ad esempio stepping stones della rete ecologica provinciale);
- attività di monitoraggio e controllo, in fase di cantiere, affinché le misure precedentemente individuate siano state effettivamente realizzate.

Possibili impatti legati alla destinazione a bacini delle aree estrattive

La realizzazione dei bacini in aree di attività estrattiva può essere elemento di novità rispetto alle precedenti destinazioni finali e progetti di recupero, pertanto dovranno essere valutate le incidenze ambientali di tali nuove destinazioni. La trattazione di tali impatti potrà avvenire sulla base dei metodi usuali, di carattere generale (vedi Sezione E: Il governo delle Acque) o delle prassi tecnico-amministrative normalmente adottate.

Possibili rischi di contaminazione di acque potabili

Un impatto negativo, legato alla realizzazione di bacini idrici di accumulo utilizzati per scopi irrigui, potrebbe verificarsi nel caso in cui le acque di immissione siano inquinate e vi sia permeabilità laterale con falde acquifere utilizzate per approvvigionamenti idropotabili.

Impatti negativi di questo tipo potranno essere evitati adottando le seguenti misure:

- prevedere l'impermeabilizzazione delle pareti del bacino con sufficienti livelli di sicurezza;
- una verifica preliminare sulla qualità attuale delle acque previste per alimentare il bacino; nel caso in cui tali acque siano attualmente inquinate, subordinare l'accettazione dell'intervento alla verifica di compatibilità per uso irriguo;
- introdurre difese intrinseche nel sistema, inserendo ecosistemi-filtro nei percorsi delle acque di immissione;
- prevedere un'intensificazione dei monitoraggi sulla qualità delle acque potabili potenzialmente interessate.

Consumi di energia ed emissioni associate

Possibili impatti in sede gestionale saranno quelli legati ai consumi di energia. Nei casi in cui il riempimento del bacino preveda dispositivi (pompe ecc.) che richiedono l'uso di energia non rinnovabile, si produrrà un contributo alle emissioni associate di gas-serra ed una partecipazione alle voci negative dei fini dei bilanci di sostenibilità.

Impatti negativi di questo tipo potranno essere più o meno significativamente limitati adottando le seguenti misure:

- una verifica in sede pre-progettuale e progettuale sulle possibilità di minimizzare i fabbisogni energetici esogeni degli interventi; si potrebbero anche verificare, ove ne esistano le condizioni, di sopperire ai fabbisogni energetici attraverso soluzioni di acquisizione di energia da fonti rinnovabili.

2.5 Misure generali per la sostenibilità della pianificazione e programmazione territoriale

Tra i molteplici riferimenti offerti da organismi internazionali in materia di tecniche correttive ai fini di scelte di sostenibilità pare infine importante, per il loro potenziale ruolo strategico negli anni a venire, richiamare le tecnologie suggerite dal 4° Rapporto IPCC per le politiche da integrare sul territorio, esposte nella tabella successiva.

Tabella 2.1 – 4° Rapporto IPCC per le politiche da integrare sul territorio (Tab. SPM 3): Tecnologie e pratiche chiave di mitigazione per settore. Settori e tecnologie non sono elencate in un ordine particolare. Pratiche non-tecnologiche di tipo trasversale, come i cambiamenti degli stili di vita, non sono comprese nella tabella.

Settore	Tecnologie e pratiche chiave di mitigazione correntemente disponibili commercialmente	Tecnologie e pratiche chiave di mitigazione prevedibilmente commercializzabili entro il 2030
Forniture di energia	Improved supply and distribution efficiency; fuel switching from coal to gas; nuclear power; renewable heat and power (hydropower, solar, wind, geothermal and bioenergy); combined heat and power; early applications of CCS (e.g. storage of removed CO ₂ from natural gas)	Carbon Capture and Storage (CCS) for gas, biomass and coal-fired electricity generating facilities; advanced renewable energy, including tidal and waves energy, concentrating solar, and solar PV.
Trasporto	More fuel efficient vehicles; hybrid vehicles; cleaner diesel vehicles; biofuels; modal shifts from road transport to rail and public transport systems; non-motorised transport (cycling, walking); land-use and transport planning	Second generation biofuels; higher efficiency aircraft; advanced electric and hybrid vehicles with more powerful and reliable batteries
Costruzioni	Efficient lighting and daylighting; more efficient electrical appliances and heating and cooling devices; improved cook stoves, improved insulation ; passive and active solar design for heating and cooling; alternative refrigeration fluids, recovery and recycle of fluorinated gases	Integrated design of commercial buildings including technologies, such as intelligent meters that provide feedback and control; solar PV integrated in buildings
Industria	More efficient end-use electrical equipment; heat and power recovery; material recycling and substitution; control of non-CO ₂ gas emissions; and a wide array of process-specific technologies	Advanced energy efficiency; CCS for cement, ammonia, and iron manufacture; inert electrodes for aluminium manufacture

Agricoltura	Improved crop and grazing land management to increase soil carbon storage; restoration of cultivated peaty soils and degraded lands; improved rice cultivation techniques and livestock and manure management to reduce CHB4B emissions; improved nitrogen fertilizer application techniques to reduce NB2BO emissions; dedicated energy crops to replace fossil fuel use; improved energy efficiency	Improvements of crops yield
Foreste	Afforestation; reforestation; forest management; reduced deforestation; harvested wood product management; use of forestry products for bioenergy to replace fossil fuel use	Tree species improvement to increase biomass productivity and carbon sequestration. Improved remote sensing technologies for analysis of vegetation/ soil carbon sequestration potential and mapping land use change
Rifiuti	Landfill methane recovery; waste incineration with energy recovery; composting of organic waste; controlled waste water treatment; recycling and waste minimization	Biocovers and biofilters to optimize CHB4B oxidation

3 INDICAZIONI PER LE VALSAT A LIVELLO COMUNALE

3.1 Premessa

In seguito al recepimento da parte della Regione Emilia-Romagna di quanto previsto dal D.lgs 4/08 in materia di VAS e di VIA con la L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio", si possono fornire alcune indicazioni di carattere generale, plausibilmente adattabili a differenti scenari evolutivi.

Qualunque siano le procedure generali di ValSAT rispetto al processo di pianificazione, dal punto di vista dell'analisi tecnica e del reporting relativo è essenziale distinguere due momenti:

- una prima fase preliminare, quando il piano sta individuando i suoi contenuti generali (obiettivi, scenari preliminari di assetto e sviluppo, prima enucleazione delle azioni principali) e non è ancora arrivato alla precisazione delle azioni; qui il reporting può svolgere alcune funzioni tecniche di impostazione ed orientamento (valutazione dello stato di fatto, comparazione scenari alternativi, etc.), mentre non ha ancora la possibilità di dettagliare previsioni e strumenti di monitoraggio; sono questi i compiti del Documento di ValSAT Preliminare;
- una seconda fase di elaborazione, in cui il piano precisa le proprie azioni sul territorio, consentendo quindi attraverso il Documento di ValSAT di effettuare stime quantitative, almeno parametriche, e di definire in modo realistico e preciso indicatori e programmi di monitoraggio.

Rispetto alle procedure attuali, il primo livello di reporting è sicuramente applicabile al Documento Preliminare di Piano comunale che, con le precisazioni derivanti dalla relativa Conferenza di Pianificazione (sempre ipotizzando che il dettaglio delle azioni sia ancora di livello preliminare), confluisce poi nel Piano Strutturale Comunale.

Il secondo livello di reporting, definibile indicativamente "Documento di ValSAT", potrà essere effettuato quando si renderanno disponibili le informazioni dettagliate sulle azioni del piano; pertanto, in fase di PSC e per le aree di trasformazione con successivi approfondimenti in sede di Piano Operativo Comunale.

In sintesi, all'interno di un processo di pianificazione, anche la valutazione si configura come attività processuale, secondo questi principi:

- la valutazione ambientale di un piano urbanistico assume funzioni ed utilizza tecniche diverse in relazione alle differenti fasi in cui è articolato il processo decisionale di costruzione del piano e di approfondimento delle analisi, nonché di "maturazione" delle scelte (dal DP al PSC, dal POC al PUA, ecc.);
- occorre, nella valutazione, rendere esplicito, ripercorribile, e trasparente il percorso di elaborazione del piano e delle relative scelte di assetto del territorio;
- occorre dare atto del processo di affinamento ed integrazione della valutazione ambientale anche in fase operativa-attuativa.

Le indicazioni seguenti distinguono a livello orientativo i possibili contenuti tecnici da attendersi per i due livelli di reporting precedenti.

3.2 Fase preliminare del Piano (Documento Preliminare di PSC)

Sono in questa fase da prevedere i seguenti contenuti.

Precisazione del sistema di riferimento per le valutazioni

In termini generali, il sistema complessivo di riferimento per le valutazioni delle relazioni spaziali è fornito dal presente PTCP, attraverso lo scenario ecopaesistico, insediativo ed infrastrutturale adottato, ed i criteri richiamati nel presente Documento di ValSAT.

I Documenti di ValSAT preliminari utilizzeranno i riferimenti interpretativi precedenti (di rete ecologica, di valenze paesistiche, di sensibilità dell'ambiente fisico, territoriali, ecc.) per inquadrare in termini di valenze e criticità il territorio comunale in oggetto rispetto al suo contesto.

Analisi dello stato di fatto preliminare

In pratica, anche per il punto precedente, nella fase di orientamento verrà utilizzato come riferimento il Sistema Informativo Territoriale provinciale, in primo luogo gli strati GIS utilizzati per il QSP (Quadro delle Sensibilità di riferimento a livello provinciale) organizzato dal presente Documento di Valsat, Sezione D, Capitolo 1.3 "Fattori per la trattazione delle sensibilità di riferimento".

Si effettuerà una verifica sulla necessità, o meno, di elementi informativi aggiuntivi rispetto al quadro conoscitivo utilizzato per il PTCP.

In ogni caso i Documenti di ValSAT comunali produrranno i quadri conoscitivi specificando ed articolando il Quadro Conoscitivo tenendo anche conto delle linee-guida di cui all'Allegato 5 delle Norme di Attuazione.

In questa fase risulta fondamentale la predisposizione di elaborazioni di sintesi che rappresentano parte integrante della ValSAT:

- *carte delle criticità e dei valori*; in cui è rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali sensibili, è una carta di "lettura" del territorio e dell'ambiente, che si deve inserire nel dibattito sulle scelte il prima possibile, per comprendere quanto prima le maggiori limitazioni e condizionamenti derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare (tali carte specificheranno i contenuti delle rispettive tavole del Quadro Conoscitivo del PTCP per il territorio comunale) ;

- un particolare tipo di carta di sintesi interpretativa riguarda la cosiddetta *carta dei limiti e condizionamenti alle trasformazioni del suolo*, ovvero dei fattori limitanti/condizionanti le trasformazioni urbanistico-edilizie e dell'uso del suolo. Tale carta deriva da incroci e sovrapposizioni fra varie carte tematiche in modo da consentire una lettura di sintesi dei gradi di criticità delle parti del territorio o di ambiti territoriali omogenei del territorio urbano e rurale (tale carta terrà in particolare conto dei condizionamenti derivanti dalla parte seconda delle Norme di attuazione del PTCP e dei livelli prestazionali dei centri urbani così come definiti all'art. 7 delle Norme), potrà essere differenziato in relazione alle destinazioni funzionali a cui è rivolta (susceptività alla trasformazione per funzioni residenziali, produttive, etc.).

La definizione degli obiettivi di piano e degli scenari

Nella fasi di orientamento le alternative riguardano soprattutto le possibili opzioni del Piano nella scelta degli obiettivi di sviluppo/tutela del territorio, la declinazione del ruolo del comune in rapporto alla gerarchia dei centri urbani definita dal PTCP, le opzioni di sviluppo/consolidamento del centro urbano principale e delle sue frazioni, l'individuazione di opzioni alternative nelle direttrici di crescita e nelle politiche eco-

paesistiche (scenari-obiettivo anche alternativi). Si farà riferimento alle tavole di progetto del PTCP, alle relative norme ed allegati.

Verifica delle coerenze esterne

Le Norme di Attuazione e la Relazione di Piano, nonché il presente Documento di ValSAT contengono indicazioni per l'identificazione di obiettivi inseribili in percorsi di sostenibilità. In ogni caso gli obiettivi individuati nel percorso del piano comunale dovranno essere confrontati con quelli del PTCP per verificarne le coerenze. La verifica delle coerenze dovrà evidentemente essere effettuata anche con i vigenti piani di settore di area vasta. Qualora si riscontrino incoerenze/parziali coerenze, queste andranno esplicitate e sottoposte alla Conferenza di Pianificazione.

Effetti del piano

La possibilità di stimare gli effetti del piano dipende dalla precisione con cui sono individuate le proprie azioni (a livello di documento preliminare non sempre le azioni sono ben precisate); d'altronde un obiettivo "nobile", per cui si dovrebbero prevedere solo effetti positivi può tradursi in azioni che, se mal progettate o gestite, potrebbero produrre effetti esiziali per l'ambiente. A questo livello, più che pretendere dalla ValSAT stime quantitative scarsamente credibili, diventa in molti casi importante disporre di un quadro qualitativo delle opzioni possibili, rispetto a cui individuare le principali categorie di pressioni associabili.

Misure migliorative

A questo punto del piano sarà solo possibile individuare categorie generali di azioni migliorative, verificabili in sede di Conferenza di Pianificazione e precisabili nel successivo sviluppo del processo di pianificazione comunale.

Indicatori e monitoraggio

Come nel caso precedente, nella fase di orientamento del Piano possono non ancora esserci gli elementi per una precisazione di dettaglio degli indicatori specifici necessari per il monitoraggio dell'attuazione del piano. Ci si potrà limitare ad indicare l'impostazione prevista. In ogni caso sarà l'occasione per la presa d'atto degli indicatori previsti dall'attuale Vasat del PTCP da trattare a livello comunale.

Il Documento di ValSAT Preliminare a conclusione della Conferenza di Pianificazione dovrà essere integrato/ aggiornato sulla base dei contributi e degli esiti della Conferenza stessa.

3.3 Fase di elaborazione del PSC

Quadro conoscitivo

Si provvederà al completamento del Quadro conoscitivo sulla base delle indicazioni emerse nella fase preliminare e degli schemi descrittivi indicati successivamente. Occorre altresì sottolineare che la predisposizione dell'insieme delle indagini, degli studi analitici e degli approfondimenti tematici che compongono il Quadro Conoscitivo rappresenta una fase operativa la cui complessità ed articolazione risulta strettamente relazionata con le caratteristiche del Comune che la promuove e del relativo territorio oggetto delle analisi. In questo senso il livello di approfondimento richiesto dal PTCP per le analisi condotte sarà calibrato in base alle caratteristiche dimensionali, localizzative e strategiche del Comune proponente il piano così come specificato nell'Allegato 5 alle Norme di Attuazione, nonché in base ai temi rilevanti ed ai nodi critici riscontrati nella fase preliminare. È altresì opportuno completare/aggiornare le carte di sintesi interpretative.

Il piano e le alternative

Lo sviluppo della pianificazione avverrà con la precisazione delle azioni, attraverso cui si intendono conseguire gli obiettivi generali e specifici dichiarati nel Documento Preliminare. Laddove siano state individuate alternative allocative, il Documento di ValSAT definitivo diventa la sede per una loro esplicitazione.

Stima degli effetti

Le azioni individuate (eventualmente sotto forma di scenari progettuali alternativi) e le conoscenze acquisite sulla distribuzione delle sensibilità sul territorio, consentiranno analisi sugli effetti del piano, per le azioni di trasformazione anche a livello quantitativo. Non bisogna dimenticare che ci si colloca comunque ad un livello pre-progettuale, per cui non sarà di regola possibile applicare modelli di diffusione specializzati quali quelli utilizzabili negli Studi di Impatto Ambientale per la VIA; sarà comunque di regola possibile effettuare stime con metodi parametrici in grado di dimensionare gli effetti attesi. A tal fine si potrà fare riferimento al modello valutativo indicato nella sezione D del presente Documento di ValSAT, e a quanto precisato nel capitolo successivo.

Verifica delle coerenze interne

La precisazione delle azioni del piano e la stima dei relativi effetti attesi (vedi punto precedente) consentirà la verifica della coerenza interna con gli obiettivi generali e specifici dichiarati nella fase di impostazione.

Misure migliorative

Individuati i possibili effetti significativi, si potranno anche precisare azioni per il contenimento di quelli potenzialmente critici e la facilitazione di quelli potenzialmente positivi. Una categoria essenziale a questo riguardo sarà anche la definizione di requisiti da attendersi nei successivi livelli di attuazione del piano (POC, piani attuativi, progettazione preliminare e definitiva, fasi realizzative, gestione degli interventi previsti).

Si forniranno al Piano Operativo Comunale gli elementi per la precisazione/approfondimento del Documento di ValSAT per le previsioni inserite nel Piano stesso.

Indicatori e monitoraggio

Disponendo degli elementi precedenti, vengono definiti in modo conclusivo gli indicatori effettivamente utilizzabili per il monitoraggio del piano e dei suoi possibili effetti (tra cui quelli definiti dal presente Piano per il livello comunale). Sarà necessario che ogni indicatore sia affiancato dalle informazioni atte a consentirne l'uso: unità di misura, modalità statistiche, ambiti spaziali, fonti, soggetti che raccolgono e gestiscono i dati, competenze, risorse disponibili, programmi complessivi di monitoraggio, momenti di verifica, relazioni con le scelte conseguenti.

3.4 Informazioni trattate

Le informazioni trattate in sede di ValSAT verranno organizzate sulla base del modello interpretativo DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, normalmente utilizzato anche per la sistematizzazione delle informazioni nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente. In esso si distinguono le attività determinanti (D) dalle pressioni (P) associate che, agendo sullo stato (S) ambientale, producono impatti (I) più o meno indesiderabili che richiedono risposte (R) correttive.

Si forniscono di seguito una serie di indicazioni per la considerazione di tali categorie.

Nel percorso di attuazione del Piano, la Provincia potrà precisare le indicazioni successive, anche sulla base delle esperienze progressivamente maturate.

Determinanti

Ai fini delle ValSAT il ruolo dei determinanti (drivers) e' soprattutto giocato dalle azioni di Piano che verranno progressivamente precisate. Categorie prioritarie di determinanti da considerare sono:

ambiti di nuovo insediamento, ambiti da riqualificare;
principali infrastrutture per la mobilità/tecnologiche di progetto.

Pressioni

Definiti i determinanti, occorrerà precisare le principali pressioni ad essi associate. In questo caso è utile disporre di una check-list di riferimento, quale la seguente:

• Aree impermeabilizzate	m2 (ha)
• Traffico indotto	N°
• Consumi idrici	m3/anno (giorno)
• Consumi energetici	kwh
• Emissioni in atmosfera	m3/anno (giorno)
• Scarichi idrici	m3/anno (giorno)
• Rifiuti solidi urbani	t anno

E' possibile, attraverso appositi parametri di consumi unitari definiti dalla letteratura, stimare i fattori di pressione di cui sopra in relazione al carico urbanistico potenziale ed al suolo consumato (variabili queste stimabili già in sede di PSC). La stima di tali fattori di pressione fornisce altresì una base di quantificazione dei cd. impatti cumulati.

Stato

Lo stato verrà definito sulla base del SIT provinciale e delle banche dati (GIS, tabellari) associate come integrato dalle indagini di scala comunale.

Per la definizione dell'assetto ambientale complessivo, il territorio verrà anche descritto attraverso le seguenti categorie strutturali.

N: % delle aree naturali;

A: % delle aree agricole;

U: % delle aree antropizzate.

Per l'attribuzione delle unità ambientali alle categorie precedenti (N, A ed U) si farà riferimento in prima istanza alle voci di legenda della carta regionale dell'uso reale del suolo (edizione 2003), sulla base del seguente sistema di corrispondenze.

	Categorie di unità ambientali		Categorie US-RER 2003
U	Aree residenziali e servizi	Ec	1.1.1.1 Tessuto residenziale compatto e denso
		Ed	1.1.2 Tessuto discontinuo
		Er	1.1.1.2 Tessuto residenziale rado
		Is	1.2.1.3 Insedimenti di servizi pubblici e privati
		Io	1.2.1.4 Insedimenti ospedalieri
		Vm	1.4.3 Cimiteri
	Reti trasportistiche	Rf	1.2.2.2 Reti ferroviarie e spazi accessori
		Re	1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione ed il trasporto
		Rm	1.2.2.3 Grandi impianti di concentrazione per smistamento merci (interporti)
		Rs	1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori
		Fc	1.2.4.1 Aeroporti commerciali
		Fs	1.2.4.2 Aeroporti per volo sportivo e da diporto, eliporti
	Zone industriali e tecnologiche	Ic	1.2.1.2 Insedimenti commerciali
		Ia	1.2.1.1 Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con
		It	1.2.1.5 Insedimenti di grandi impianti tecnologici
	Verde urbano e sportivo	Vq	1.4.2.4 Campi da golf
		Va	1.4.2.6 Autodromi e spazi associati
		Vi	1.4.2.5 Ippodromi e spazi associati
		Vp	1.4.1.1 Parchi e ville
		Vx	1.4.1.2 Aree incolte nell'urbano
		Vs	1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, sci)
		Vt	1.4.2.1 Campeggi e strutture turistico-ricettive (bungalows e simili)
		Cave e discariche	Qa
	Qc		1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
	Qi		1.3.1.2 Aree estrattive inattive
	Qq		1.3.2.1 Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
	Qr		1.3.2.3 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
Qs	1.3.3.2 Suoli rimaneggiati e artefatti		
Qu	1.3.2.2 Discariche di rifiuti solidi urbani		
A	Coltivi	Cp	2.2.3.1 Pioppeti colturali
		Cf	2.2.1.2 Frutteti e frutti minori
		Cl	2.2.3.2 Altre colture da legno (noceti, ecc.)
		Cv	2.2.1.1 Vigneti
		So	2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica
		Sv	2.1.2.2 Vivai
		Sr	2.1.3 Risaie
		Se	2.1.2.1 Seminativi semplici
		Zo	2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi (es. orti per pensionati, ...)
		Ze	2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di s
		Sn	2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
		Zt	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti

	Categorie di unità ambientali		Categorie US-RER 2003
N	Corsi d'acqua	Af	5.1.1.1 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
		Av	5.1.1.4 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
		Ac	5.1.1.2 Canali e idrovie
		Ar	5.1.1.3 Argini
	Specchi idrici	Aa	5.1.2.4 Acquacolture
		Ax	5.1.2.3 Bacini artificiali di varia natura
		Ap	5.1.2.2 Bacini con destinazione produttiva
		An	5.1.2.1 Bacini naturali
	Zone umide	Ui	4.1.1 Zone umide interne
	Rocce e calanchi	Dc	3.3.3.1 Aree calanchive
		Dr	3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti
	Boschi	Bq	3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
		Bp	3.1.1.4 Boschi planiziari a prevalenza di farnie, frassini ecc.
		Ba	3.1.2 Boschi di conifere
		Bm	3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie
		Ta	3.2.3.2 Aree a rimboschimenti recenti
		Bc	3.1.1.5 Castagneti da frutto
	Praterie e cespuglieti	Tp	3.2.1 Praterie e brughiere di alta quota
		Pp	2.3.1 Prati stabili
		Dx	3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo
Tc		3.2.2 Cespuglieti e arbusteti	
Tn		3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi	

Ai fini della determinazione delle aree naturali le voci precedenti verranno progressivamente precisate.

Le voci precedenti potranno essere altresì integrate, sulla base di analisi di ortofoto o di rilevamenti diretti, con le seguenti altre categorie:

- verde urbano e periurbano, pubblico o privato, con presenza di alberi o arbusti coprenti più del 50% della superficie;
- aree incolte nell'urbano, ove non già oggetto di previsioni di trasformazione ed ove abbiano anche caratteristiche di habitat utili per la biodiversità;
- siepi e filari in ambito rurale di densità significativa;
- altri neo-ecosistemi polivalenti di cui alla lettera ove abbiano anche caratteristiche di habitat utili per la biodiversità (vedi Allegato 3 al PTCP).

Pressioni, sensibilità e impatti

La stima delle pressioni attese, incrociata con la mappa delle sensibilità attuali e previste (alla scala comunale si farà riferimento in prima istanza ai quadri di sensibilità definiti nella Sezione D del presente Documento di ValSAT opportunamente verificati ed integrati con ulteriori elementi di scala comunale) consentirà una stima degli effetti attesi con la realizzazione del piano. Ai fini della determinazione degli effetti attesi si procederà implementando la funzione valutativa di cui alla Sezione D del Documento di ValSAT, qualora siano definite con dettaglio sufficiente le azioni di piano (localizzazioni, dimensionamento, funzioni insediabili, ecc.). Qualora non siano presenti tutte le informazioni sufficienti si produrrà una funzione semplificata (lista degli impatti potenziali, a cui saranno associate stime qualitative sulle criticità/qualità prodotte, espresse esplicitando le scale ordinali utilizzate, ecc.).

È da notare che non necessariamente gli effetti attesi devono essere negativi. Alcune azioni del piano (ad esempio quelle associate al progetto delle detezioni ecologico-ambientali) potranno tradursi, una volta realizzate, in impatti positivi netti rispetto a scenari di medio periodo.

Risposte

Alle valutazioni di criticità potenziale futura dovrà corrispondere anche l'individuazione delle condizioni di sostenibilità e di compatibilità ambientale che potranno essere indicate alle fasi successive di attuazione (POC -PUA, progetti).

Tali condizioni potranno essere di differenti tipi:

- limitative, escludendo ad esempio l'interessamento spaziale di determinati elementi di sensibilità;
- orientative, suggerendo modalità realizzative più ecostenibili, o percorsi tecnico-amministrativi adeguati per le valutazioni successive.

G. Misure di Monitoraggio

Indice

1	IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI LIVELLO PROVINCIALE..	351
1.1	Premessa	351
1.2	Descrittori elementari del sistema delle sensibilità	353
1.3	Indicatori per l'attuazione del PTCP	357
1.4	Indicatori specifici per il settore acque	363
1.5	Indicatori previsti da piani di settore provinciali	366
1.6	Indicatori <i>SSSE</i> di sviluppo sostenibile	369

1 IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI LIVELLO PROVINCIALE

1.1 Premessa

L'attuazione del PTCP dovrà essere accompagnata da un monitoraggio mediante l'utilizzo di indicatori.

Azioni di monitoraggio sul territorio provinciale saranno condotte da differenti soggetti:

- Provincia di Reggio Emilia - Ufficio responsabile dell'attuazione del Piano;
- Provincia di Reggio Emilia – Altri Uffici responsabili di monitoraggi;
- ARPA e USL di Reggio Emilia;
- Comuni, attraverso i monitoraggi previsti dalle rispettive ValSAT;
- Enti sovra-provinciali (Regione ecc.) attraverso programmi di livello più generale;
- Altri enti di varia natura.

L'organizzazione dei dati e delle informazioni avverrà, a seconda delle necessità e degli obiettivi, in ragione di più livelli spaziali:

- Provincia nel suo complesso;
- ambiti sub-provinciali (grandi ripartizioni pianura-collina-montagna, ambiti e contesti paesistici, ecosomaici ecc.);
- Comuni;
- unità spaziali elementari (maglie geometriche) che consentano analisi spazializzate delle informazioni per ciascuno dei livelli precedenti.

Il complesso degli indicatori e dei relativi dati raccolti dovrà essere, per quanto possibile, coerente e reciprocamente complementare.

Obiettivo tecnico-istituzionale sarà l'integrazione delle varie azioni di monitoraggio attraverso:

- il coordinamento istituzionale dei vari soggetti che producono dati ed informazioni sul territorio provinciale; a tal fine potrà essere previsto un protocollo di intesa che fissi gli obiettivi comuni, le modalità del raccordo, le forme per l'informazione e la diffusione dei dati (reporting periodico, eventuale spazi web condivisi ecc.);
- il coordinamento tecnico dei Sistemi Informativi Territoriali, sulla base di schemi condivisi di raccolta, organizzazione, elaborazione dei dati e delle informazioni.

Il PTCP potrà predisporre o promuovere, nella sua fase di attuazione, uno spazio web comune in cui siano presenti:

- i dati e le informazioni relative all'attuazione delle azioni del Piano, per permettere l'accesso dei cittadini ai dati ed alle informazioni utili, nonché per favorire percorsi negoziali e la partecipazione;
- il complesso dei riferimenti, eventualmente attraverso un sistema di link opportunamente impostati, alle basi informative ed ai monitoraggi condotti in altre sedi (altri Uffici provinciali, ARPA, Comuni ecc.).

Ai fini del Piano e della trattazione delle informazioni necessaria ad un governo coordinato del territorio, si considerano i seguenti insiemi di indicatori:

- **Descrittori elementari del sistema delle sensibilità**
- **Indicatori per l'attuazione del PTCP**
- **Indicatori specifici per il settore acque**
- **Indicatori previsti da altri piani di settore sul territorio provinciale**

Tra gli indicatori per l'attuazione, nel PTCP sono segnalati quelli da prevedere nelle ValSAT di livello comunale, nel quadro normativo delineato dalle disposizioni del D.lgs 4/2008 e dalla normativa di recepimento regionale così come deliberata nella L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

Ai fini dei controlli sulla sostenibilità del governo del territorio e delle finalità generali del piano, occorrerà anche definire il ruolo nei processi amministrativi degli indicatori generali di sostenibilità previsti da strumenti sovraprovinciali (regionali, nazionali, internazionali), che si richiamano al successivo cap.1.6.

Gli indicatori utilizzabili per il governo del territorio della Provincia di Reggio Emilia si baseranno sui dati tabellabili disponibili, riconducibili alle seguenti categorie:

A) dati associati ad unità spaziali varie (poligoni di uso del suolo, unità amministrative, elementi lineari e puntuali, ambiti definiti a vario titolo) trattati attraverso sistemi GIS; in tal senso occorre precisare quali siano, nella molteplicità degli strati informativi esistenti, quelli più direttamente connessi alle attività di analisi e di valutazione, e di conseguenza più significativi ai fini dei controlli;

B) dati provenienti da rilevamenti specifici su stazioni opportunamente individuate, possibilmente in modo da ottenere serie storiche (es. i dati raccolti per il monitoraggio delle acque superficiali);

C) dati provenienti da fonti varie (ISTAT, inchieste, Web ecc.) associabili a unità territoriali (Comuni, Province).

Il monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1 a 5 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale analogamente al Programma di Attuazione del PTCP di cui all'art. 100 delle Norme di Attuazione.

1.2 Descrittori elementari del sistema delle sensibilità

Le indicazioni tecniche fornite sono in buona parte una traduzione operativa dell'insieme degli strati GIS disponibili a livello provinciale. A tale riguardo, il catalogo dei tematismi esistenti acquista anche valore come sorgente di possibili indicatori da trattare in termini dinamici, almeno per analisi e valutazioni a livello di area vasta o di aggregazioni di più comuni.

Sono successivamente riportati gli strati GIS utilizzati nelle analisi sui potenziali effetti della presente Valsat. Sarà importante predisporre un percorso operativo che preveda:

- una sistematizzazione ulteriore delle basi informative, anche attraverso un riordino univoco delle denominazioni utilizzate (per i files, per la struttura ed i nomi dei campi dei dbf, per le legende associate), in modi che vi sia per quanto possibile corrispondenza con le denominazioni utilizzate nel PTCP e nelle prassi amministrative collegate;
- l'attivazione di un meccanismo di aggiornamento periodico (es. annuale) del sistema precedente;
- una condivisione del sistema precedente con gli altri soggetti più direttamente coinvolti (ARPA, ASL, Comuni, Parco), in modo che le azioni tecniche effettuate in Provincia avvengano utilizzando basi informative coerenti.

Il sistema precedente non si pone come rigido e sostitutivo di altri esistenti o previsti: e' opportuno e necessario che vi siano gradi di libertà tecnica, con la produzione di altri strati GIS, per approfondimenti locali, in azioni di interesse per settori amministrativi specifici, in casi particolari di analisi (per progetti, ricerche, ecc.).

Il sistema deve invece poter costituire una base minima condivisa, ai fini di un governo ordinato e coordinato del territorio.

Base informatica del modello analitico-valutativo per la ValSAT

Sensibilità' del sistema geologico-geomorfologico		Shape	Query
GEO	Dossi di valore paesistico	PROPOSTA_ART14.shp	
GEO	Dossi	DOSSI_SISM_OK.shp	
GEO	Calanchi	calanchi_lug08.shp	
GEO	Scivolamento in blocco	cp_reggio_gb.shp	"CP_COD" = 'FR2S'
GEO	Frana di crollo	cp_reggio_gb.shp	"CP_COD" = 'DT4'
GEO	Frana attiva	cp_reggio_gb.shp	"CP_COD" = 'FR1'
GEO	Altre categorie di instabilità' dei versanti	cp_reggio_gb.shp	"CP_COD" = 'CN1' OR "CP_COD" = 'FF0' OR "CP_COD" = 'FF0A' OR "CP_COD" = 'FR2' OR "CP_COD" = 'FR2S' OR "CP_COD" = 'TF1' OR "CP_COD" = 'b1a'
GEO	Geositi	GEOSITI_RE.shp	
GEO	Affioramenti di valore paesistico	AFFIORAMENTI_pt_gb.shp	"DESCRIZION" = ('affioramento di interesse s.l.' OR 'affioramento di interesse sedimentologico' OR 'affioramento di interesse stratigrafico' OR 'affioramento di interesse tettonico')
GEO	Circhi glaciali	circhi_glaciali.shp	
GEO	Forre	forre.shp	
GEO	Affioramenti	affioramenti_tutti.shp	
GEO	Cave: attive o in sistemazione	malc.shp	
GEO	Cave: abbandonate	malc.shp	
GEO	Eventuale instabilità di suoli di pianura	instabilità_pianura.shp	"INSTAB" = 'Eventuale instabilità'
GEO	Stabilità mediocre di suoli di pianura	instabilità_pianura.shp	"INSTAB" = 'Stabilità mediocre'

Sensibilita' del sistema idrico		Shape	Query
IDR	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40)	PROPOSTA_ART11a.shp	
IDR	Zone di tutela ordinaria intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (art.40)	PROPOSTA_ART11b.shp	
IDR	Zone di tutela delle golene del Po (art. 40)	PROPOSTA_ART11c.shp	
IDR	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)	art12-a_20080828.shp	
		art12-b_20080828.shp	
IDR	Fontanili	rid_pt.shp	
IDR	Sistema delle bonifiche storiche	PROPOSTA_ART18.shp	
IDR	Fascia A del PAI	Fascia_A.shp	
IDR	Fascia B del PAI	Fascia_B.shp	
IDR	Fascia C del PAI	Fascia_C.shp	
IDR	Corsi d'acqua ad uso polivalente	d3_idr_polival.shp	
IDR	PS 267: aree a rischio idrogeologico molto elevato	PS_267.shp	
IDR	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	pta_2008_pl.shp	
IDR	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	pta_2008_pl.shp	
IDR	Settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B	pta_2008_pl.shp	
IDR	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	pta_2008_pl.shp	
IDR	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	Vulnerab.shp	
IDR	Depositi morenici. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano.	DepMor_pl.shp	
IDR	Ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano.	Rocce_nat_pl.shp	
IDR	Coperture detritiche, prev. associate ad ammassi rocciosi. Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare - montano.	Rocce_pl.shp	
IDR	Zone di protezione delle acque superficiali. Zona di protezione del corpo idrico T. Riarbero	bacino_riarbero.shp	
IDR	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	aree_risp.shp	
IDR	Sorgenti di valore	sorg_tutte_gb.shp	
IDR	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti protette a scopo idropotabile	bacini_sorgenti.shp	
IDR	Approvvigionamenti idrici (fonti, acquedotti, ecc.)	rid_pt.shp	
IDR	Cascate	casc_pt.shp	
IDR	Corsi d'acqua	corsi_acqua.shp	
IDR	Canali	can_li.shp	
IDR	Aree inondate	aree_inondate_re.shp	
IDR	Argini	argini_re.shp	
IDR	Argini critici	arg_crit_re.shp	
IDR	Traverse	dighe.shp	
IDR	Dighe	dighe.shp	
IDR	Depuratori (con AE)	rtc_pt.shp	

Sensibilità' del sistema ecologico e dei parchi		Shape	Query
ECO	Parco Nazionale	b1_parco-naz.shp	
ECO	Riserve	b2_rno.shp	
ECO	Aree di Riequilibrio Ecologico ARE	are-esistenti-corrette-def.shp	
ECO	Parchi provinciali	c1_parc_prov.shp	
ECO	Habitat regionali comunitari	hab_pl.shp	
		hab_li.shp	
		hab_pt.shp	
ECO	Rete Natura 2000 sic e zps	siczps_rer_2008_gb.shp	
ECO	Oasi Piano Faunistico Venatorio	c2_oasi_pfv.shp	
ECO	Aree di reperimento ARE Reggio Emilia	c4_reper_are_re.shp	
ECO	Aree di reperimento ARE Rubiera	c4_reper_are_rubiera.shp	
ECO	Aree di reperimento ARE TAV	c4_reper_are_tav.shp	
ECO	Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia	c4_reper_parcreg_secchia.shp	
ECO	Aree di reperimento RNO Campotrera	c4_reper_rno_camtrera.shp	
ECO	Zone di tutela naturalistica	PROPOSTA_ART21.shp	
ECO	Corridoi primari planiziali (buffer)	e2_corr01_planiz.shp	
		e2_corr01_planiz_buff	
ECO	Gangli planiziali	e1_gangli_planiz.shp	
ECO	Corridoi secondari in ambito planiziale	e4_corr02_planiz.shp	
ECO	Corridoi primari pedecollinari	e3_thalweg.shp	
ECO	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	e3_thalweg_buff.shp	
ECO	Capisaldi collinari-montani	f1_gangli_coll.shp	
ECO	Connessioni primarie in ambito collinare-montano	f2_corr_coll-mont.shp	
ECO	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni	c5_segnaledizioni.shp	
ECO	Principali direttrici esterne di connettività	frecce-new.shp	
ECO	Corridoi fluviali primari	art12-a_20080828.shp	
		art12-b_20080828.shp	
ECO	Selezione Ecomosaici	ecm_selezione.shp	
ECO	Principali elementi di frammentazione	g1_linee_fram.shp	
ECO	Principali punti di conflitto	g2_conflitti.shp	
ECO	Varchi a rischio	g3_varchi.shp	"ID" <> 0
ECO	Sistema forestale boschivo	i1_boschi_vincoli_opelegis.shp	
ECO	Abete bianco / Pino silvestre	pino_silvestre_dominante.shp	
		roverella_pino_silvestre.shp	
		classe3_non_inclusi_nelle_quer	
		latif_pino_silvestre.shp	
		abete_bianco_faggio.shp	
ECO	Praterie e cespuglieti	lande.shp	
		arbustivi_in_evoluzione.shp	

Sensibilità' del sistema agricolo		Shape	Query
AGR	Zone di vocazione produttiva collinare	lcc_250_re_gb.shp	"CLASSE" = 'IV' OR "CLASSE" = 'IV/V'
AGR	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	lcc_50_re_gb.shp	"CLASSE" <> 'I' AND "CLASSE" <> 'IV' AND "CLASSE" <> 'V' AND "CLASSE" <> 'III' AND "CLASSE" <> 'III/II'
AGR	Vigneti e frutteti	vigneti_frutteti.shp	
AGR	Prati stabili	prati_stabili.shp	
AGR	Insiadamenti rurali rilevanti	insediamenti_rur.shp	
AGR	Aziende zootecniche (bovini)	bovini_2006_gb.shp	
AGR	Aziende zootecniche (suini)	suini_2006_gb.shp	

Sensibilita' del sistema del paesaggio culturale		Shape	Query
PAE	Zone di interesse storico e archeologico (art. 47)	PROPOSTA_ART15.shp	
PAE	Centri e nuclei storici (art. 49)	PROPOSTA_ART17.shp	
PAE	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)	PROPOSTA_ART17bis.shp	
PAE	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_zone	PROPOSTA_ART16.shp	
PAE	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione_elementi (art. 48)	ACQUEDOTTO_ROM.shp	
		CENTURIAZIONE.shp	
		STRADE_OBLIQUE.shp	
PAE	Viabilità storica (art. 51)	PROPOSTA_ART20.shp	
PAE	Viabilità panoramica (art. 51)	PROPOSTA_ART55.shp	
PAE	Aree ex Artt.136 e 142 D.lgs 42/2004	galassini_planimetria.shp	
PAE	Sistema collinare (art. 37)	PROPOSTA_ART8_collina.shp	
PAE	Sistema dei crinali (art. 37)	PROPOSTA_ART8_crinale.shp	
PAE	Zone di interesse paesaggistico ambientale (art. 42)	PROPOSTA_ART13.shp	
PAE	Punti panoramici significativi	punti_panoramici_significativi.shp	
PAE	Contesti di valore paesistico	contesti-valore.shp	
PAE	Relazioni visive strutturanti 01	relazioni_visive_strutturanti.shp	
PAE	Relazioni visive strutturanti 02	relazioni_visive_strutturanti_2.shp	

Sensibilita' del sistema antropico		Shape	Query
ANTR	Residenziale e Servizi	PSC_ERASE_APL.shp	per lo shape "zonurb_manand1" carica il filtro "LU" = 1 OR "LU" = 2 OR "LU" = 3 OR "LU" = 4 OR "LU" = 5 OR "LU" = 6 OR "LU" = 20 OR "LU" = 21
		zonurb_manand1.shp	per lo shape "PSC_ERASE_APL" carica il filtro "COD_TER" = 'URB' OR "COD_TER" = 'DOT'
ANTR	Residenziale previsionale	PSC_ERASE_APL.shp	per lo shape "zonurb_manand1" carica il filtro "LU" = 7 OR "LU" = 8
		zonurb_manand1.shp	per lo shape "PSC_ERASE_APL" carica il filtro "COD_TER" = 'URN'
ANTR	Edifici per l'istruzione e la sanità	F_pt.shp	per lo shape "F_pt.shp" carica filtro "TY_COD" = 'SAS' OR "TY_COD" =
		F_pl_SAS_SCU.shp	
ANTR	Verde urbano e sportivo	zonurb_manand1.shp	
ANTR	Zone produttive esistenti	asp_pl.shp	
		zonurb_d_esist_MANAND	
ANTR	Zone produttive in espansione	asp_integ.shp	
		asp_pl.shp	
		zonurb_d_MANAND	
ANTR	Aziende RIR totali	pti_rir.shp	
ANTR	Discariche	F_tecn_pl.shp	
ANTR	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali a servizio)	trf50_li.shp	
ANTR	Ferrovia Alta Velocità	trf50_li.shp	
ANTR	Autostrade	trg50ll_li.shp	
ANTR	Strade di interesse statale e regionale	trg50ll_li.shp	
ANTR	Strade di interesse provinciale	trg50ll_li.shp	
ANTR	Strade panoramiche di crinale	trg50ll_li.shp	
ANTR	Sentieri	Sentieri_Reg_E-R.shp	
ANTR	Piste da sci	sci_buffer_50metri	
ANTR	Linee elettriche aeree (132)	rtc_06_li_Merge_2.shp	
ANTR	Cabine elettriche	ATcpstz06_pti.shp	

1.3 Indicatori per l'attuazione del PTCP

Il PTCP pone specifiche esigenze di monitoraggio attraverso un sistema di indicatori agli obiettivi fissati nel Piano, anche discendenti dalla vigente normativa settoriale, nazionale e regionale.

Affinché possano essere considerati operativi, gli indicatori devono:

- essere associati agli obiettivi specifici di piano rispetto a cui sono stati selezionati;
- ove possibile specificare i traguardi (target) di riferimento e le tempistiche relative;
- Indicare quali saranno i soggetti responsabili della raccolta e dell'elaborazione dei dati;
- precisare quali saranno l'ambito spaziale di applicazione e le tempistiche di raccolta dei dati.

La Tabella successiva riporta il quadro complessivo degli indicatori proposti per il monitoraggio del piano sulla base dello schema precedente.

Per tali indicatori, anche sulla base dei riscontri con gli altri soggetti interessati, nell'ambito del Programma di attuazione del Piano (art.100 NA) verrà successivamente predisposta una scheda operativa in cui si specificano:

- la natura tecnica dell'indicatore (unità di misura, informazioni elementari concorrenti, algoritmi, modalità di raccolta dei dati);
- lo schema temporale di riferimento;
- le condizioni di fattibilità (effettiva esistenza di risorse in termini di economie, strumenti di raccolta dati, competenze).

Nella colonna Target/Criteri, con le sigle "MIN" o "MAX" si intendono, ove non vi siano le condizioni per fissare target precisi, con le sigle utilizzate:

CTRL: controllo specifico del dato, in modo da far scattare livelli di attenzione/allarme che potranno essere successivamente precisati dagli organismi competenti;

MIN : minimizzazione tendenziale;

MAX : massimizzazione tendenziale.

Al fine di fornire un set di indicatori alle ValSAT di livello comunale nella colonna "soggetti deputati" è indicato il grado di elaborazione dell'indicatore.

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI	AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali				
1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici	Variazione delle aree in dissesto idrogeologico (ha)	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Insedimenti in aree a rischio (territorio urbanizzato ed urbanizzabile in aree a rischio idrogeologico (ha)	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.	Livello di naturalità esistente o programmato	5% minimo per comune - 10% per l'intero ambito in 10 anni	Singoli comuni dell'ambito/3 anni; ambito planiziale	Provincia (dati da Comuni)
	Comuni che hanno recepito nella pianificazione locale la REP e la relativa disciplina (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Indice sintetico di valore ecologico	MAX	Maglie XY, Comuni, Provincia /3 anni	Provincia (dati satellitari)
1.3 Controllare e contenere i fattori di pressione antropica sull'ecosistema	Indicatori del settore "Acque"	Vedi sezione successiva	Vedi sezione successiva	Vedi sezione successiva
	Indicatori previsti dai piani di settore "Aria", "Rifiuti" (PTQA / PPGR)	Vedi sezione successiva	Vedi sezione successiva	Vedi sezione successiva
	Quota energia da fonti rinnovabili	Rif PER / PEP*	Provincia /3 anni	Provincia (dati regionali e interni)
	Indice sintetico di pressione antropica	MIN	Maglie XY, Comuni, Provincia /3 anni	Provincia (dati satellitari)

* PER Piano Energetico Regionale / PEP Piano Energetico Provinciale

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI	AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità				
2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali	Comuni che hanno attivato la pianificazione paesaggistica in forma singola o associata (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Comuni che hanno recepito la carta unica dei vincoli paesaggistici e la relativa disciplina (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio	Nuclei di impianto storico e relative aree di integrazione paesaggistica tutelati rispetto al totale dei nuclei non tutelati (individuati dal PTCP) (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Beni di interesse storico-archeologico oggetto di approfondimento sul totale di quelli censiti dal PTCP (numero)	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane in stato di degrado e con progetti di recupero e valorizzazione avviati	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica	Suoli produttivi consumati per urbanizzazione (m2)	MIN	Provincia, Comuni / 2 anni	Provincia (dati da satellite, dati da Comuni)
	Prati stabili	da definire	Provincia /3 anni	Provincia (dati da aziende/organizzazioni di categoria)
	Aziende agricole iscritte ad un elenco provinciale di aziende multifunzionali (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati da aziende/organizzazioni di categoria)

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI	AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione				
3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva	Accordi territoriali sottoscritti per gli ambiti di qualificazione produttiva di sviluppo (numero)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Ambiti specializzati per attività produttive di livello comunale interessati da nuove espansioni sul totale (numero)	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.	Incremento del territorio urbanizzato (in comuni con quote)	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Quota di territorio urbanizzabile in centri edificati con profilo localizzativo I e II (lett. a e b, comma 4 art. 7 NA) sul totale urbanizzabile per comune.	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Edilizia sociale: quota sul dimensionamento complessivo a livello Comunale	> 20% negli ambiti previsti	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
3.3 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi	Comuni con PSC che hanno valorizzato i centri storici come nodi urbani complessi (N°)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui	Aree dismesse per cui e' previsto o in attuazione il recupero (ha)	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
	Quota del dimensionamento attribuito ad ambiti da riqualificare rispetto al totale comunale.	CTRL	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI	AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi				
4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità.	N. di Accordi territoriali sottoscritti per i poli funzionali	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale	N. di Accordi territoriali e o PSC e varianti che hanno definito interventi di riqualificazione/potenziamento delle attrezzature e spazi collettivi di interesse sovracomunale	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni e da Comuni)
4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia	Avanzamento attuativo delle previsioni commerciali del PTCP (analisi del percorso)	CTRL	Provincia /3 anni	Provincia (dati interni e dati da Comuni)
	Attuazione di previsioni (riepilogo realizzazioni sovracomunali, verifica range di variazione, progetti per i centri storici, progetti PVC e per i centri commerciali naturali)	CTRL	Provincia /3 anni	Provincia (dati interni e dati da Comuni)

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI	AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa				
5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)	Estensione della rete viaria primaria in esercizio (grande rete e rete di base – sistema assi nord sud) sul totale previsto	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.	Estensione della rete viaria secondaria in esercizio (altra rete di base di interesse provinciale) sul totale previsto	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Incidentalità sulla rete stradale	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati da soggetti esterni)
5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello	Trasporto collettivo su ferro (% sul totale)	MAX	Provincia /5 anni	Provincia (ISTAT / monitoraggi specifici)
	Quota del trasporto pubblico e delle biciclette nella ripartizione modale	MAX	Provincia /5 anni	Provincia (ISTAT / monitoraggi specifici)
	Dotazione di piste ciclabili di interesse sovracomunale	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati da Comuni)
5.4 Migliorare e diffondere le informazioni e le conoscenze	Strati GIS e database condivisi (% sui SIT di competenza)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni e da org. esterne)
	Indicatori effettivamente popolati (% sui prospettati)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni e da org. esterne)
5.5 Migliorare i processi decisionali	Durata elaborazione - entrata in vigore PSC	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni e da org. esterne)
	Durata elaborazione - entrata in vigore POC	MIN	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni e da org. esterne)
	Efficienza procedure VAS (tempi di espletamento)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Efficienza procedure VINCA (tempi di espletamento)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	Efficienza procedure VIA / AIA (tempi di espletamento)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati interni)
	N° certificazioni volontarie (EMAS / ISO14000 / AEA)	MAX	Provincia /1 anno	Provincia (dati da org. esterne)

1.4 Indicatori specifici per il settore acque

Il settore "acque" ha una sua complessità specifica, per quanto riguarda gli indicatori da prevedere ai fini del monitoraggio, in quanto trattato in differenti proposte tecniche. Di seguito vengono elencati i principali indicatori che sono oggetto di considerazione per l'elaborando "Programma di verifica del PTA regionale" da parte della Regione Emilia Romagna e del gruppo di lavoro che sta attualmente conducendo gli specifici approfondimenti. In particolare, tali indicatori sono sia di tipo "prestazionale", qualora sia fissato un obiettivo di Piano e/o esistono obiettivi quantitativi nella norma in vigore, oppure "descrittivi". Tali indicatori sono inoltre di tipo quantitativo o qualitativo.

INDICATORI OGGETTO DI CONSIDERAZIONE PER L'ELABORANDO "PROGRAMMA DI VERIFICA DEL PTA REGIONALE"
Sintesi prelievi idrici per Provincia/per settore (Mmc/anno)
Sintesi prelievi da falda per bacino principale/per settore (Mmc/anno)
Prelievi idrici settore civile (Mmc/anno; da falda e superficiali)
Prelievi idrici settori industriali (Mmc/anno; da falda e superficiali)
Prelievi idrici settore irriguo (Mmc/anno; da falda e superficiali)
Giorni con deficit idrico rispetto al DMV (giorni/anno)
Deficit di falda (Mmc/anno)
Erogato/Prelevato (acquedottistica civile; %)
Perdite di rete (settore irriguo – derivazioni appenniniche; %)
Perdite di rete reali (Mmc/anno)
Perdite di rete lineari (mc/m/anno)
Consumi civili
Variazioni piezometriche (% di pozzi di monitoraggio con piezometria in crescita, diminuzione, stabile)
Abitanti equivalenti presenti per bacino (in carico inquinante BOD5)
Carichi complessivi di BOD5 sversati totali (t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati da sorgenti diffuse (t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati da depuratori (t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati da reti non depurate(t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati dai bypass (t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati da scaricatori di piena (t/anno)
Stima dei carichi di BOD5 sversati da settori industriali (t/anno)
Carichi complessivi di azoto sversati totali (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati da sorgenti diffuse (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati da depuratori (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati da reti non depurate (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati dai bypass (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati da scaricatori di piena (t/anno)
Stima dei carichi di azoto sversati da settori industriali (t/anno)
Carichi complessivi di fosforo sversati totali (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati da sorgenti diffuse (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati da depuratori (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati da reti non depurate (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati dai bypass (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati da scaricatori di piena (t/anno)
Stima dei carichi di fosforo sversati da settori industriali (t/anno)
Abbattimento di azoto negli impianti di depurazione (%)
Abbattimento di fosforo negli impianti di depurazione (%)
Stato ambientale degli invasi artificiali (% stazioni tipo AS sufficiente e buono)

Stato ambientale delle acque di transizione (numero giorni di anossia/anno, misurati nelle acque di fondo che interessano oltre il 30% della superficie del corpo idrico)
Concentrazioni di BOD5 (mg O2/l; in stazioni AS, AI, B)
Concentrazioni di Fosforo (Ptot in mg/l; in tutte le stazioni AS, AI e B)
Concentrazioni di Azoto N-NO3 (in mg/l di N; in tutte le stazioni AS, AI e B)
Concentrazioni di Azoto N-NH4 (in mg/l di N; in tutte le stazioni AS, AI e B)
Stato ambientale fluviale IBE (% stazioni tipo AS con valore maggiore di 6)
Stato ambientale fluviale SACA (% stazioni tipo AS sufficiente e buono)
Stato ambientale fluviale SECA (% stazioni tipo AS di classe 3 e 2)
Stato ambientale fluviale LIM (% stazioni tipo AS di livello 3 e 2)
Categoria dei punti di prelievo di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (% in categoria A1, A2 e A3)
Variazioni di classificazioni punti di prelievo a scopo potabile di acque superficiali (% variazione di punti di prelievo rispetto triennio precedente)
Conformità alla vita dei pesci (% di tratti fluviali; salmonicoli / ciprinicoli)
Abitanti equivalenti depurati (%)
Reflui depurati (% di residenti in Emilia-Romagna in totale e i cui reflui sono depurati con trattamento primario, secondario, terziario)
Reflui recapitati in area sensibile depurati con trattamento terziario (% di AE da agglomerati >10000 AE)
Stato ambientale acque sotterranee SAAS (% pozzi della rete di monitoraggio con stato buono)
Nitrati in falda (% di pozzi di monitoraggio con concentrazione di nitrati > 25mg/l)
Organoclorurati in falda (% di pozzi di monitoraggio con concentr. organoclorurati > 10mg/l)
Pesticidi in falda (% di pozzi di monitoraggio con presenza di pesticidi)
Conformità di acque destinate alla vita dei molluschi (% di stazioni con registrazioni di non conformità)
Idoneità a balneazione in acque marine (% di stazioni dichiarate idonee con/senza deroghe)
Qualità acque marine (indice TRIX, media regionale)
Fosforo totale nelle acque marine costiere (concentrazione media regionale)
Concentrazione di azoto inorganico disciolto (N-NH4+N-NO3+N-NO2) nelle acque marine costiere (media regionale)

Per i sopracitati indicatori sono previste specifiche schede, in cui, fra l'altro, sono elencati i responsabili della raccolta/fonti dati ed i soggetti che sono coinvolti per la sua elaborazione (numerica o qualitativa) .

La conclusione dei lavori in corso sugli indicatori del sopra riportato elenco, potrà permettere di individuarne alcuni utili anche a livello locale, per la pianificazione provinciale o altresì utili nei rapporti fra questa e la pianificazione sovraordinata del PTA regionale. Si ritiene pertanto che durante la definizione della pianificazione provinciale, e la sua attuazione, potranno essere introdotte modifiche al set di indicatori più sotto rappresentato, in relazione agli aggiornamenti insiti nel processo stesso di monitoraggio, alla miglior rispondenza degli indicatori rispetto agli obiettivi e alla valutazione di efficacia delle azioni.

Prendendo a riferimento gli obiettivi in materia di risorse idriche indicati nell'Allegato B alla Relazione di Piano e nelle Norme, di seguito sono stati selezionati, in questa fase, i principali indicatori che permettono in modo sintetico di ottenere un quadro della situazione delle acque a livello provinciale.

Nella tabella seguente, vengono riportati, oltre agli indicatori, l'eventuale target da raggiungere per il singolo indicatore, la cadenza temporale di monitoraggio dell'indicatore e i soggetti deputati all'elaborazione dell'indicatore stesso. Per gli

indicatori provinciali che coincidono con quelli del sopracitato Programma regionale, i soggetti individuati si intendono quelli della scheda regionale.

INDICATORI	TARGET	CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Stato ambientale fluviale SACA (% stazioni tipo AS sufficiente e buono)	entro il 22.12.2015 : Stato "buono" per i corpi idrici superficiali significativi; "sufficiente" per il T.Crostolo	Annuale	ARPA
Stato ambientale acque sotterranee SAAS (% pozzi della rete di monitoraggio con stato buono)	<i>stato "buono" entro il 31/12/2016</i>	Annuale	ARPA
Categoria dei punti di prelievo di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (% in categoria A1, A2 e A3)	almeno categoria A2	Annuale	ARPA
Conformità alla vita dei pesci (% di tratti fluviali; salmonicoli / ciprinicoli)	conformità ai sensi di legge	Annuale	Provincia/ARPA
ILI (Infrastructural Leakage Index) per acquedottistica civile	2,7 al 2016	Annuale	ATO
volumi annui "risparmiati" sul totale dei volumi prelevati per le acque gestite dai consorzi di Bonifica per il settore irriguo.		Annuale	Consorzi di bonifica
Deficit di falda (Mmc/anno)		Annuale	ARPA
Attuazione del Piano d'Ambito (% di interventi realizzati rispetto ai previsti)		Triennale	ATO
Numero di adeguamenti (di impianti di depurazione) effettuati per l'Azoto e Fosforo sul totale di tali adeguamenti previsti dalla normativa e dal presente piano		Annuale	ATO
Numero di adeguamenti effettuati per il trattamento appropriato sugli agglomerati di consistenza superiore a 200 AE rispetto al totale di tali adeguamenti previsti dalla normativa e dal presente piano		Annuale	ATO

Nota: relativamente a quanto previsto per il contenimento dell'urbanizzazione relazione anche alla tutela delle acque, è previsto un apposito indicatore nella tabella del paragrafo 1.3 al punto 3.2

1.5 Indicatori previsti da piani di settore provinciali

Il PTCP si fa carico anche del coordinamento degli indicatori e delle azioni di monitoraggio prefigurate dai vari piani di settore di livello provinciale direttamente o attraverso le rispettive ValSAT.

In tale contesto quanto riportato al presente paragrafo fa riferimento agli aspetti più significativi delle interazioni dei sistemi ambiente e territorio, in un quadro più opportunamente e necessariamente sintetico per il livello di coordinamento e sintesi della pianificazione di area vasta.

Per la qualità dell'aria, gli indicatori di seguito riportati trovano collocazione e riferimento nel documento denominato "Sistema e programma di monitoraggio del PTQA", approvato con D.G.P. n°374 del 16/12/2008. Altresì le effettive fasi applicative, e le eventuali modifiche che potranno verificarsi sullo stato ambientale e sull'efficacia della azioni attivate, potranno richiedere affinamenti, ulteriori specificazioni e ridefinizioni.

Per gli indicatori della tabella sottoriportata dovrà comunque essere seguito il percorso di monitoraggio e rendicontazione previsto dal citato "Sistema e programma di monitoraggio del PTQA", facendo anche riferimento alle modalità e schede operative ivi previste.

PTQA – Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria						
OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET / CRITERI			AMBITI / CADENZA	SOGETTI DEPUTATI
		Agglomerato	Zona A	Zona B		
PSC	Indicatore di verifica di coerenza delle scelte del PSC rispetto al PTQA *	0	3	9	annuale	Comuni
MITIGAZIONI VERDI	Superficie piantumata (m ²)	MAX	MAX	CTRL	annuale	Comuni / Provincia
	infrastrutture mitigate (km)				annuale	Comuni / Provincia
RESIDENZIALE	Superficie residenziale certificata per classe energetica A-B-C / nuova superficie residenziale	Almeno classe C Ecoabita	Almeno classe C Ecoabita	Almeno classe C Regione	annuale	Comuni
	Volumetria terziaria certificata per classe energetica A-B-C / nuova volumetria terziaria	Almeno classe C Ecoabita	Almeno classe C Ecoabita	Almeno classe C Regione	triennale	Comuni
PRODUTTIVO	N° unità locali in aree ecologicamente attrezzate / totale unità locali produttive	MAX	MAX	CTRL	annuale	Comuni / Provincia
	N° APEA / totale aree produttive esistenti-previste	MAX	MAX	CTRL	annuale	Provincia

PTQA – Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria						
OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET / CRITERI			AMBITI / CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
		Agglomerato	Zona A	Zona B		
SISTEMA INSEDIATIVO / MOBILITÀ	Quota territorio urbanizzabile in centri edificati con profilo localizzativo I e II / totale urbanizzabile per comune **	MAX	MAX	CTRL	annuale	Comuni / Provincia

* Nota: Questo indicatore è elaborato in base al metodo esposto nell'allegato 5 delle NA - Sezione "Requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria" e con il quale si ottiene un punteggio complessivo del sistema di valutazione contenuto nella ValSAT del PSC.

** Nota: Questo indicatore è relativo al sistema insediativo/mobilità, riportato qui per completezza.

PPGR – Piano Provinciale Gestione Rifiuti				
OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/CRITERI	AMBITI/CADENZA	SOGGETTI DEPUTATI
Contenere la produzione di rifiuti urbani	- produzione annua rifiuti urbani (RU) a livello provinciale (ton)	MIN	annuale	O.P.R. (Osservatorio Provinciale Rifiuti)
	- produzione annua rifiuti pro-capite (kg/abitante)	MIN		
Incrementare la raccolta differenziata	% raccolta differenziata	da normativa (65%) al 2012	annuale	O.P.R. (Osservatorio Provinciale Rifiuti)
Riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento	- quantità di RU smaltiti annualmente (ton)	MIN	annuale	O.P.R. (Osservatorio Provinciale Rifiuti)
	- quantità di RU pro-capite da smaltire (Kg/abitanti)	MIN		
Perseguimento sistema impiantistico integrato	numero di impianti di recupero e di smaltimento per tipologia di rifiuto (urbani; speciali)	CTRL	annuale	Provincia/ATO
Iniziative di informazione ed educazione provinciali, comunali e degli altri Enti/aziende competenti	numero all'anno	MAX	annuale	Provincia
Azioni/infrastrutture per l'attuazione del PPGR e progetti sperimentali	numero all'anno	MAX	annuale	Provincia

1.6 Indicatori SSSE di sviluppo sostenibile

La dichiarazione programmatica dello sviluppo sostenibile, come finalità del piano, impone anche il riscontro con un set di indicatori relativi.

Tra i numerosissimi riferimenti proposti al riguardo in molteplici sedi (nella letteratura tecnico-scientifica settoriale o intersettoriale, in linee guida o altri documenti di organizzazioni nazionali ed internazionali) e' necessario ricordare, come campo minimo da considerare indispensabile, quello degli indicatori associati alla SSSE (Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea del 2006).

Si puo' presumere che tali indicazioni sintetizzino, ai fini del PTCP, le esigenze anche degli altri principali riferimenti in materia di sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda il livello nazionale, la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (Delibera CIPE 2.8.2002) dovrà essere aggiornata sulla base del documento SSSE 2006, come anche previsto dal D.lgs 16.1.2008 n°4.

La Tabella successiva riporta tale set di indicatori, alla maggior parte dei quali e' anche associato un target di riferimento.

Alcuni di questi indicatori sono assunti direttamente dal PTCP, mentre altri potranno essere rimandati a specifici piani di settore.

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI
Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	Gas a effetto serra	emissioni dell' 8% rispetto ai livelli del 1990, entro il 2008 - 2012
	Energia proveniente da fonti rinnovabili	12% del totale entro il 2010 (15% del totale entro il 2015, eventuale)
	Energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili	21 % del totale entro il 2010
	Combustibile per trasporti dato da biocarburanti	5,75 % del totale entro il 2010 (8 % del totale entro il 2015, eventuale)
	Consumi energetici complessivi	9% di risparmio complessivo da realizzare tra il 2008 e il 2017
Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	Emissioni inquinanti dovute ai trasporti	Riduzione
	Inquinamento acustico dovuto ai trasporti	Riduzione
	Quadro dei servizi di trasporto	Ammodernamento entro il 2010
	Emissioni di CO2 delle autovetture nuove	Riduzione a 140 g/km entro il 2008-2009 Riduzione a 120 g/km entro il 2012
	Numero dei decessi dovuti a incidenti stradali	Riduzione del 50% rispetto al 2000, entro il 2010

OBIETTIVI / STRATEGIE / TEMI DI GOVERNO	INDICATORI	TARGET/ CRITERI
Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	Ecologizzazione delle commesse pubbliche	Livello medio pari a quello degli stati più performanti entro il 2010
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	Sfruttamento delle risorse non rinnovabili	Riduzione
	Utilizzo delle risorse rinnovabili	Compatibilità con la capacità di rigenerazione
	Sfruttamento delle risorse alieutiche	Raggiungimento della produzione massima equilibrata entro il 2015
	Ecosistemi marini degradati	Ripristino entro il 2015
	Tasso mondiale di perdita di biodiversità	Riduzione sensibile entro il 2010
	Obiettivi globali per le foreste dell'ONU	Conseguimento entro il 2015
	Produzione di rifiuti	Riduzione
	Riutilizzo e riciclaggio	Aumento

H. Studio di Incidenza

Indice

NATURA E FINALITÀ DELLO STUDIO	375
1 INTRODUZIONE.....	376
1.1 Riferimenti normativi.....	376
1.2 Metodologia adottata per la valutazione.....	378
2 ANALISI DEL PTCP	380
2.1 Struttura generale	380
2.2 Obiettivi del Piano	383
2.3 Azioni del Piano.....	386
3 QUADRO DI RIFERIMENTO COMPLESSIVO DELLE SENSIBILITÀ ASSUNTE PER LE VALUTAZIONI	393
3.1 Siti Natura 2000 esterni alla provincia	393
3.2 Siti Natura 2000 in Provincia di Reggio Emilia	396
3.3 Rete ecologica provinciale.....	409
4 INCIDENZA DEL PIANO	411
4.1 Incidenze positive	411
4.2 Incidenze potenzialmente negative	421
5 BILANCIO COMPLESSIVO FINALE.....	444
6 CONCLUSIONI.....	449
ALLEGATO I. SCHEDE DESCRITTIVE SIC E ZPS	Errore. Il segnalibro non è definito.
ALLEGATO II. CHECK LIST DELLE SPECIE PRESENTI	477

NATURA E FINALITÀ DELLO STUDIO

La presenza di siti Rete Natura 2000 all'interno della provincia di Reggio Emilia e nei territori contigui richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e secondo la DGR 30 luglio 2007 n. 1191, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi, considerando al contempo l'effetto cumulativo delle attuali pressioni gravanti sul sistema considerato.

È bene ricordare, però, come il PTCP abbia la sua ragione d'essere principale nel ruolo di coordinamento e di snodo tra i diversi livelli di pianificazione territoriale e di settore. Un ruolo che è basato più sul potenziamento dei meccanismi di interazione tra i piani ai diversi livelli che su contenuti programmatori diretti.

In tal senso il PTCP non presenta quindi azioni con un dettagliato grado di definizione, che permetta un'analisi e valutazione puntuale degli effetti che tali previsioni potranno indurre sul sistema considerato.

Il presente Studio di Incidenza assume pertanto il ruolo di **strumento valutativo di primo livello**, evidenziando le potenziali problematiche attese dal Piano sui siti Rete Natura 2000 e sugli elementi ed essi funzionalmente connessi, e di conseguenza un **carattere orientativo** per le future scelte attuative delle previsioni pianificate.

1 INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi in materia di Rete Natura 2000 sono i seguenti:

- **Unione Europea:**

- Direttiva europea n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- Decisione della Commissione C/2004/4031 del 7 dicembre 2004 (GU CE L 382 del 28.12.04), che stabilisce l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2007) 5403] (G.U.U.E. L12 del 15.1.2008);
- Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 271] (G.U.U.E. L77 del 19.3.2008);
- Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 1148] (G.U.U.E. L123 dell'8.5.2008).

- **Stato Italiano:**

- DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- DM 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale" Parte II (VIA, VAS e IPPC).
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norma in materia ambientale";
- DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";
- DM 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";

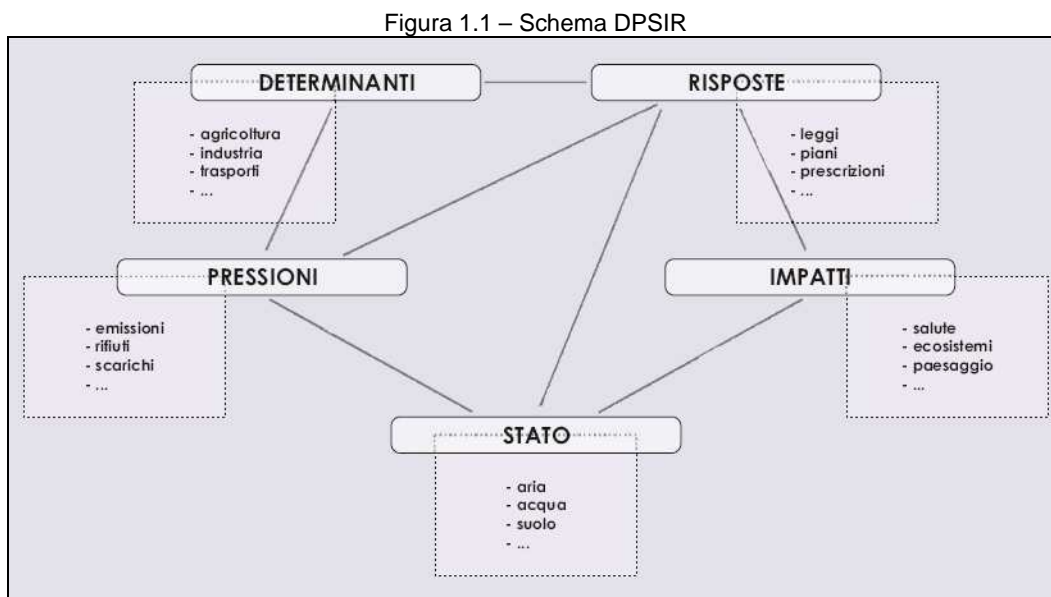
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
 - DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
 - DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008);
 - DM 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008).
- **Regione Emilia-Romagna:**
 - Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali";
 - Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005 e successive modifiche "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000";
 - Legge Regionale n. 15 del 31 luglio 2006 "*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*", per la salvaguardia della fauna minore tutelandone le specie, le popolazioni e gli esemplari, proteggendone gli habitat naturali e seminaturali e promuovendo la ricostituzione degli stessi;
 - Deliberazione G.R. n. 1191 del 30 luglio 2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04";
 - Deliberazione G.R. n. 1224 del 28 luglio 2008 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

1.2 Metodologia adottata per la valutazione

La metodologia valutativa adottata per lo Studio di Incidenza fa esplicito riferimento al modello: **DPSIR [Determinanti / Pressioni / Stato (Ricettori sensibili) / Impatti / Risposte]**

Esso costituisce uno dei principali strumenti tecnici utilizzabili in molteplici azioni della *governance* ambientale, come nel reporting ambientale, che si tratti sia di Relazioni sullo Stato dell'Ambiente prodotte da istituzioni sia di Rapporti aziendali in sede di EMAS o ISO 14000, in sede di ValSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale) o in Studi di Impatto Ambientale, in particolare nella fase di *Scoping* ed in quella di costruzione finale del quadro complessivo degli impatti.

Nella figura seguente è rappresentato lo schema relativo al modello DPSIR dell'Agencia Europea per l'Ambiente, tratti dall'*Annuario dei dati ambientali 2003* dell'Agencia per la protezione dell'ambiente italiana.



La struttura del modello DPSIR è costituita dalle seguenti componenti, legate tra loro da una catena di tipo causale:

- **[D] Driving forces = Forze determinanti:** sono le attività derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse matrici ambientali, comprendono sia le attività generali (trasporti, governo delle risorse idriche, ecc.) che gli interventi specifici (strade, depuratori, ecc.).
- **[P] Pressures = Pressioni:** sono le pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti.
- **[S] States = Stati:** sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
- **[I] Impacts = Impatti:** sono i cambiamenti significativi nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano come alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
- **[R] Responses = Risposte:** sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Oggetto di una risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche il cambiamento di una risposta non efficace. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi e traguardi, norme, programmi, piani di finanziamento, interventi, priorità, standard, ecc.

Il primo passaggio tecnico per la valutazione è la definizione dei contenuti del PTCP, al fine di selezionare gli interventi previsti dal PTCP (**Azioni determinanti**), non ancora attuati e non ancora assoggettati a specifica procedura di valutazione ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale o Valutazione di Incidenza), ritenuti potenzialmente determinati fattori di **Pressione** sul sistema Natura 2000 e sugli elementi funzionali correlati ad essi.

Il sistema di riferimento assunto per la definizione dei ricettori sensibili (**Stato**) è fondato sull'insieme degli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formulari dei siti Natura 2000 provinciali e dagli studi specialistici già redatti a tale riguardo. A tali elementi è associato l'insieme dei caratteri costituenti la Rete ecologica proposta dal PTCP di Reggio Emilia, che individua elementi funzionalmente connessi coi siti Natura 2000, necessari alla loro conservazione.

La selezione degli interventi previsti dal PTCP e la necessità di considerare l'effetto cumulativo tra le diverse azioni inducono all'individuazione di "Ambiti di Incidenza", in cui si rende conto del rapporto (**Impatti**) tra un insieme di opere, attuali e previste, con uno o più elementi di sensibilità considerati (siti Natura 2000 e gli elementi funzionali ad essi). Per ogni Ambito di Incidenza vengono anche suggerite specifiche **Risposte** agli effetti potenzialmente attesi.

In conclusione al presente Studio di Incidenza è stato redatto un quadro complessivo delle differenti potenziali alterazioni ambientali, sia interne sia nell'ambito esterno di influenza, per ogni sito Natura 2000 considerato.

2 ANALISI DEL PTCP

2.1 Struttura generale

La struttura generale del PTCP di Reggio Emilia è riassunta nello schema seguente.
Ai fini del lavoro di valutazione, per le sezioni sono stati indicati i sistemi di sensibilità considerati negli articoli normativi.

	GEO	IDR	ECO	AGR	PAE	ANTR
PREAMBOLO - DISPOSIZIONI GENERALI						
TITOLO I - Finalità, contenuti, elaborati costitutivi ed efficacia del piano						
PARTE PRIMA – IL PROGETTO DI TERRITORIO						
TITOLO I – Paesaggi, rete ecologica e territorio rurale			X	X	X	
TITOLO II – Il sistema insediativo						X
TITOLO III - Insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale e disposizioni per la qualificazione della rete di vendita						X
TITOLO IV - il sistema della mobilità						X
PARTE SECONDA – VINCOLI E TUTELE						
TITOLO I – I beni paesaggistici					X	
TITOLO II - Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico	X	X	X	X	X	X
TITOLO III – Tutela delle risorse storiche e archeologiche					X	
TITOLO IV - Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità dei terreni	X					
TITOLO V - Fasce fluviali e rischio idraulico		X				
TITOLO VI- Prevenzione e riduzione del rischio sismico	X					
TITOLO VII –Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee		X				
TITOLO VIII – Aree protette e Rete Natura 2000			X			X
TITOLO IX – Altre tutele, limiti e condizionamenti			X			X
DISPOSIZIONI INTEGRATIVE, ATTUATIVE E TRANSITORIE						
TITOLO I - Strumenti attuativi e di monitoraggio						
TITOLO II - Disposizioni integrative e transitorie						

GEO Sistema geologico-geomorfologico

IDR Sistema idrico

ECO Sistema ecologico e Parchi

AGR Sistema agricolo

PAE Paesaggio culturale

ANTR Sistema antropico-territoriale

Si riportano di seguito, con il medesimo criterio precedente, gli allegati del Piano ed i relativi contenuti.

	GEO	IDR	ECO	AGR	PAE	ANTR
ALLEGATI ALLA RELAZIONE						
Allegato A: Piano Operativo Insediamenti commerciali sovracomunali - Relazione						X
Allegato B: Adeguamento al PTA - Relazione		X				
ALLEGATI ALLE NORME						
Allegato 1 - Schede degli ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici di rilevanza provinciale	X	X	X	X	X	X
Allegato 2 - Schede dei beni paesaggistici art. 136 Dlgs 42/04;					X	
Allegato 3 - Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale;			X			
Allegato 4 - Linee guida per la disciplina del territorio rurale				X		
Allegato 5 Linee guida per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali e direttive per l'applicazione del titolo II - Il sistema insediativo;				X		X
Allegato 6 - Insediamenti commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale;						X
Allegato 7 - Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida;					X	
Allegato 8 - Elenco Abitati da consolidare o trasferire;	X					X
Allegato 9 - Centri di pericolo per la risorsa idrica;		X				
Allegato 10 - Bacini irrigui a basso impatto ambientale;		X		X		
Allegato 11 - La valutazione di compatibilità ambientale e territoriale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante						X
Allegato 12. Linee guida di buona pratica agricola in relazione alla suscettibilità per frane superficiali	X			X		
CARTOGRAFIA DI PROGETTO						
Tav. P1 "Ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza provinciale" in scala 1:100.000;	X	X	X	X	X	X
Tav. P2 "Rete ecologica polivalente" in scala 1:50.000;			X			
Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale " in scala 1:50.000;				X		X
Tav. P3b "Sistema della mobilità" in scala 1:50.000;						X
Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici" in scala 1: 50.000;					X	
Tav. P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" in scala 1:25.000;	X	X	X	X	X	X
Tav. P5b "Sistema Forestale e Boschivo" in scala 1:25.000;			X			
Tav. P6 "Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli Abitati da consolidare e trasferire" in scala 1:10.000;	X	X				X
Tav. P7 "Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali (PAI-PTCP)" in scala 1:10.000;		X				
Elab. P8 "Atlante delle Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS267)" Schede in scala 1:10.000;	X	X				
Tav. P9a "Rischio sismico- Carta degli effetti attesi" in scala 1:25.000;	X					
Tav. P9b "Rischio Sismico-Carta dei livelli di approfondimento" in scala 1:25.000;	X					
Tav. P10a "Carta delle tutele delle acque superficiali e sotterranee" in scala 1:25.000;		X				X
Tav. P10b "Carta delle zone vulnerabili ai nitrati" in scala 1:25.000;		X		X		
Tav. P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale" in scala 1:50.000;		X				X
Tav. P11 "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica" in scala 1:25.000;						X
Tav. P12 "Schede di localizzazione delle aree a Rischio di Incidente Rilevante (art. 6 e 8 Dlgs 334/99);						X
Tav. P13 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" in scala 1:25.000.						X

2.2 Obiettivi del Piano

Obiettivi generali del Documento Preliminare di Piano

Nel Documento Preliminare di Piano, la Provincia di Reggio Emilia ha definito l'orizzonte strategico del rinnovamento desiderato come "scenario di sviluppo sociale, culturale ed economico in contesti di alta qualità ambientale".

Tale scenario si basa sulla volontà di rimanere fedeli alla tradizione di eccellenza che il sistema locale è stato in grado di esprimere in numerosi settori e mira a proporre strategie, politiche ed azioni che siano all'altezza delle sfide che attendono il territorio provinciale nel prossimo futuro.

Nella definizione di detto scenario, inoltre, si vuole rimarcare il ruolo che la Provincia può svolgere come soggetto privilegiato di elaborazione delle domande che nascono dalla società locale, le quali devono essere pensate in rapporto ad un quadro di riferimento d'area vasta.

Di seguito sono riportati alcuni orientamenti di fondo dell'azione della Provincia, che fanno riferimento ad una pluralità di settori di intervento, riconducibili al governo del territorio, che qui si riprendono come quadro di riferimento per la declinazione delle scelte strategiche di assetto del territorio:

- la ricerca della sostenibilità complessiva a livello di sistema, intesa come sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- il conseguimento di una qualità diffusa del territorio, differenziata e articolata secondo le diverse specificità territoriali;
- Il miglioramento dei fattori che concorrono alla qualità della vita attraverso il rafforzamento del *welfare*, con la finalità di rispondere ai maggiori e complessi bisogni di una società che si presenta più matura e insieme più fragile, con una crescente esigenza di integrazione e bisogno di sicurezze;
- la centralità del territorio reggiano come fattore di attrazione;
- l'innovazione, quale chiave per continuare a garantire la competitività e favorire la proiezione internazionale dell'intero sistema economico ed istituzionale;
- la riorganizzazione delle reti e la connessione alle diverse scale;
- la partecipazione come momento centrale della nuova *governance*.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale, a partire dagli orientamenti di fondo, nonché dal ruolo e dall'impostazione assunta e dagli esiti del quadro conoscitivo preliminare assume le seguenti 5 linee strategiche articolate in 16 obiettivi strategici:

4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità
4.1.3 Controllare e contenere i fattori di pressione antropica sull'ecosistema
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica
4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi
4.3.3 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi
4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui

4.4 Linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi	
4.4.1	Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un'ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità
4.4.2	Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale
4.4.3	Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia
4.5 Linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa	
4.5.1	Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)
4.5.2	Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale
4.5.3	Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello

Tali obiettivi strategici del piano sono riferibili a tre grandi famiglie di prestazioni:

- la sostenibilità ambientale;
- l'efficienza nell'organizzazione;
- la qualità del territorio – paesaggio.

Gli obiettivi strategici possono, in relazione alle diverse tematiche, essere articolati in obiettivi specifici, tale sistema di obiettivi declina le finalità del progetto di territorio. Per ciascun obiettivo sono esplicitate delle strategie. Le strategie (territoriali) sono per definizione intersettoriali e di lungo periodo (richiedono elevata permanenza e coerenza nel tempo), rappresentando le modalità di riorganizzazione e progettazione dell'assetto territoriale, con riferimento precipuamente agli interessi sovracomunali, per il perseguimento degli obiettivi di piano (ovviamente una strategia può perseguire uno o più obiettivi specifici).

Le strategie possono essere articolate per ambiti (areali e/o lineari pertanto assumere una configurazione spaziale "a geometria variabile") entro cui costruire progetti ed azioni specifiche. Il Documento Preliminare può individuare uno o più ambiti territoriali da sottoporre a progetti integrati di scala territoriale.

Le azioni hanno carattere eminentemente operativo, ove è possibile possono essere riferite ad un orizzonte temporale di breve-medio periodo, Esse possono comportare anche approfondimenti del quadro conoscitivo preliminare e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale da effettuare con i contributi della Conferenza di Pianificazione.

Per quanto riguarda la spazializzazione delle indicazioni, al Documento di Piano erano allegate due Tavole in scala 1:100.000, la prima con lo schema dell'assetto territoriale (sistema insediativo e della mobilità), la seconda con lo schema direttore della rete ecologica polivalente.

Obiettivi specifici

Rispetto agli obiettivi generali, derivati dal DPP e richiamati all'Art.1, PTCP ha ritenuto di specificare una serie di obiettivi specifici sui vari temi affrontati. Lo schema seguente riporta gli articoli ed i commi più direttamente interessati al riguardo.

ARTICOLO	OBIETTIVI SPECIFICI
Articolo 4. Ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici	Art.4.2
Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	Art.5.2, Art.5.4
Articolo 6. Il territorio rurale	Art.6.5.a/b/c/d
Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	Art.7.1
Articolo 11. Ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale	Art.11.1
Articolo 13. Poli funzionali	Art.13.3
Articolo 15. Dotazioni ecologiche e ambientali ed infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale	Art.15.1, Art.15.3
Articolo 16. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati	art. 16.1
Articolo 17. Obiettivi ed ambiti di riferimento per la pianificazione e programmazione degli insediamenti commerciali	art. 17.1
Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali	art. 28.1
Articolo 30. Sistema portante del Trasporto pubblico	art. 30.4
Articolo 31. Rete ferroviaria e Nodi di scambio intermodale persone e merci	art. 31. 4
Articolo 32. Funzioni logistiche	art. 32.1, art. 32.2
Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata	art. 35.1
Articolo 37. Sistema dei crinali e sistemi collinare (ex art. 8)	art. 37.1
Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)	art. 38.1
Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)	art. 40.13
Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)	art. 41.1
Articolo 42. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (ex art. 13)	art. 42.1, art. 42.2
Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)	art. 43.2
Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)	art. 44.1
Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)	art. 45.1
Articolo 46. Obiettivi per il sistema insediativo storico e le risorse archeologiche	art. 46.2
Articolo 51. Viabilità storica (ex art. 20)	art. 51.1
Articolo 56. Disposizioni generali per sicurezza idrogeologica	art. 56.1
Articolo 62. Manutenzione idraulica e idrogeologica, pratiche agricole e gestione forestale nelle aree in dissesto	art. 62.1
Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	art. 66.1
Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)	art. 67.1
Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	art. 68.1
Articolo 73. Disposizioni per la pianificazione urbanistica e per gli interventi edilizi	art. 73.6
Articolo 75. Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica	art. 75.1
Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette	art. 88.1, art. 88.7
Articolo 89. Rete Natura 2000	art. 89.1, art. 89.3
Articolo 90. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	art. 90.1
Articolo 102. Perequazione territoriale e concertazione degli oneri concessori e fiscali	art. 102.2

2.3 Azioni del Piano

Lo scenario ecopaesistico

Un obiettivo sistemico complessivo del Piano è stato la costruzione di uno scenario ecopaesistico integrato a cui hanno concorso:

- le politiche e le azioni in materia di paesaggio (art. 4);
- la rete ecologica polivalente provinciale (art. 5);
- le politiche e le azioni in materia di territorio rurale (art. 6);
- l'insieme delle tutele definite dal Piano (art. 36-96);

Va rilevato che lo scenario non contiene solo gli elementi di protezione-tutela, ma anche elementi che prefigurano azioni di riqualificazione-riequilibrio.

Si riportano di seguito gli articoli del PTCP che contengono riferimenti ad elementi spazializzati, concorrenti allo scenario precedente, distinguendo le seguenti condizioni:

S Ambiti di sensibilità a vario titolo tutelati

R Azioni di riequilibrio/valorizzazione ecopaesistica

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 4.2	Ambiti di paesaggio	S	R
art. 4.3	Contesti paesaggistici	S	R
art. 4.4	Contesti di rilievo provinciale e sub-provinciale	S	R
art. 4.4	Strategie, progetti e programmi integrati di valorizzazione dei beni paesistici e del paesaggio		R
art. 5.1	Rete ecologica polivalente di livello provinciale	S	R
art. 5.3. a	Elementi della Rete Natura 2000 (di cui all'art. 89)	S	
art. 5.3. b	Sistema provinciale delle aree protette. (di cui all'art. 88)	S	
art. 5.3. c	Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto	S	
art. 5.3. c 1	Parchi provinciali	S	R
art. 5.3. c 2	Oasi faunistiche	S	
art. 5.3. c 3	Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44)	S	
art. 5.3. c 4	Aree di reperimento (di cui all'art. 89)	S	R
art. 5.3. c 5	Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela;	S	
art. 5.3. d	Corridoi ecologici fluviali.	S	R
art. 5.3. d 1	Corridoi ecologici fluviali primari	S	R
art. 5.3. d 2	Corridoi ecologici fluviali secondari	S	R
art. 5.3. d 3	Corsi d'acqua ad uso polivalente	S	R
art. 5.3. e	Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare.	S	R
art. 5.3. e 1	Gangli ecologici planiziali	S	R
art. 5.3. e 2	Corridoi primari planiziali	S	R
art. 5.3. e 3	Corridoi primari pedecollinari	S	R
art. 5.3. e 4	Corridoi secondari in ambito planiziale	S	R
art. 5.3. f	Sistema della connettività ecologica collinare - montana	S	R
art. 5.3. f 1	Capisaldi collinari - montani.	S	R
art. 5.3. f 2	Connessioni primarie in ambito collinare - montano.	S	R
art. 5.3. g	Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti.	S	
art. 5.3. g 1	Principali elementi di frammentazione.	S	R
art. 5.3. g 2	Punti di conflitto principali.	S	R
art. 5.3. g 3	Varchi a rischio.	S	R
art. 5.3. g 4	Aree tampone per le principali aree insediate (ambiti rurali periurbani di rango provinciale).	S	R
art. 5.3. h	Principali direttrici esterne di connettività	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 5.3. i	Aree funzionali diffuse	S	
art. 6.2	Ambiti del territorio rurale	S	
art. 6.5. a	Aree di valore naturale ed ambientale	S	
art. 6.5. b	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	S	R
art. 6.5. c	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	S	
art. 6.5. d	Ambiti agricoli periurbani	S	R
art. 36.1	Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 del D. Lgs 42/2004)	S	
art. 36.1	Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004	S	
art. 37	Sistema dei crinali	S	
art. 37	Sistema collinare	S	
art. 38.1	Sistema forestale boschivo	S	R
art. 38.2. a	Querceti submesofili ed altre latifoglie miste	S	
art. 38.2. b	Querceti xerofili	S	
art. 38.2. c	Formazioni igrofile ripariali o di versante	S	
art. 38.2. d	Castagneti da frutto abbandonati	S	
art. 38.2. e	Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie	S	
art. 38.2. f	Faggete	S	
art. 38.2. g	Formazioni miste di Abete bianco e Faggio	S	
art. 38.2. h	Rimboschimenti	S	
art. 38.2. i	Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone.	S	
art. 38.3	Zone pedo-climatiche	S	
art. 38.3	Fascia planiziale, con grado di boscosità basso;	S	
art. 38.3	Fascia collinare e sub-montana, con grado di boscosità medio-alto;	S	R
art. 38.3	Fascia montana, con grado di boscosità alto.	S	R
art. 39	Sistema delle aree agricole e territorio rurale	S	
art. 40	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	S	
art. 40.2. a	Zone di tutela assoluta;	S	
art. 40.2. b	Zone di tutela ordinaria;	S	
art. 40.2. c	Zone di tutela delle golene del Po.	S	R
art. 41	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	S	
art. 42	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	S	
art. 43	Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali	S	
art. 43. 1 a	Dossi di pianura	S	
art. 43. 1 b	Calanchi	S	
art. 43. 1 c	Crinali	S	
art. 44	Zone di tutela naturalistica	S	
art. 45.	Zone di tutela agronaturalistica	S	
art. 47	Zone ed elementi di interesse storico-archeologico	S	R
art. 48	Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	S	
art. 49	Centri storici e nuclei storici	S	R
art. 50	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane	S	R
art. 51	Viabilità storica	S	
art. 52	Zone gravate da usi civici	S	
art. 53	Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche	S	
art. 54	Sistemazioni agrarie tradizionali	S	
art. 55	Viabilità panoramica	S	
art. 57	Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità	S	
art. 57.1. a	Aree interessate da frane attive (fa):	S	
art. 57.1. b	Aree interessate da frane quiescenti (fq):	S	
art. 58	Zone ed elementi caratterizzati da dissesto idraulico	S	
art. 58.1. a	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata,	S	
art. 58.1. b	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata,	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 58.1. c	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata,	S	
art. 58.1. d	Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette, o parzialmente protette, da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata e elevata),	S	
art. 58.1. e	Aree di conoidi inattive, non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa – (pericolosità media o moderata),	S	
art. 59	Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	S	
art. 59.1 a	Coltri di depositi quaternari rappresentati da detriti, eluvi, colluvi, depositi s.l., depositi glaciali, ecc., in cui sono evidenti fenomeni morfogenetici superficiali quali creep, soliflusso ecc. conoidi di deiezione;	S	
art. 59.1 b	Frane stabilizzate naturalmente e relitte compresi i relativi coronamenti	S	
art. 59.1 c	Zone interessate da marcati fenomeni erosivi (depositi alluvionali, piede di versante, aree soggette a ruscellamento concentrato e/o diffuso, ecc.)	S	
art. 60	Abitati da consolidare o da trasferire	S	
art. 61	Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS 267)	S	
art. 61.2 a	ZONA 1: area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso	S	
art. 61.2 b	ZONA 2: area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti	S	
art. 61.2 c	ZONA B-Pr in corrispondenza della fascia B di progetto dei corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel Piano stralcio delle Fasce Fluviali e nel PAI	S	
art. 61.2 d	ZONA I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.	S	
art. 65	Classificazione delle fasce fluviali	S	
art. 66	Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	S	
art. 67	Fascia di esondazione (Fascia B)	S	
art. 68	Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	S	
art. 69	Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali	S	
art. 75	Riduzione delle aree del rischio sismico e microzonazione sismica	S	
art. 75.3 a	Frane attive e quiescenti	S	
art. 75.3 b	Frane attive e quiescenti su pendii con acclività > 15°	S	
art. 75.3 c	Zone soggette ad amplificazione per motivi stratigrafici	S	
art. 75.3 d	Zone soggette ad amplificazione per motivi stratigrafici ricadenti su pendii con acclività > 15°;	S	
art. 75.3 e	Zone soggette ad amplificazione per soli effetti topografici	S	
art. 75.3 f	Zone soggette a liquefazione	S	
art. 75.3 g	Zone soggette a cedimenti	S	
art. 75.3 h	Zone in cui non sono attesi effetti locali	S	
art. 77.2	Corpi idrici significativi	S	
art. 78.1	Corpi idrici a specifica destinazione	S	
art. 78.2	Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	S	
art. 78.4	Acque salmonicole e ciprinicole	S	
art. 80.1	Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e assimilate (ZVN)	S	
art. 80.2 a	Zone ZVN ed assimilate di cui alla citata Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 80.2 b	Zone di divieto all'utilizzazione degli effluenti zootecnici descritte all'interno del Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 80.2 c	Ulteriori divieti richiamati dalla Del.A.L. n. 96/2007	S	
art. 81.1	Aree destinate alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque destinate al consumo umano	S	
art. 81.1.a	Aree di salvaguardia	S	
art. 81.1.a 1	Zone di tutela assoluta delle captazioni e derivazioni (art. 94, comma 3, D.Lgs. 152/06);	S	
art. 81.1.a 2	Zone di rispetto delle captazioni e derivazioni (art. 94, comma 4, D.lg. 152/06);	S	
art. 81.1.b	Zone di protezione (art. 94, comma 7, D.Lgs. 152/06), destinate alla protezione del patrimonio idrico	S	
art. 81.1.b 1	Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura;	S	

art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	S	R
art. 81.1.b 2	Zone di protezione delle acque superficiali;	S	
art. 81.1.b 3	Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano.	S	
art. 82.1	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	S	
art. 82.2.a	Settori di ricarica delle falde	S	
art. 82.2.a 1	Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione	S	
art. 82.2.a 2	Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale	S	
art. 82.2.a 3	Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;	S	
art. 82.2.a 4	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea;	S	
art. 82.2 b	Emergenze naturali della falda (fontanili)	S	
art. 83.1	Zone di protezione delle acque superficiali	S	
art. 84.1	Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare-montano	S	
art. 84.1 a	Aree di ricarica	S	
art. 84.1 a	"Rocce magazzino", in esito degli approfondimenti condotti in sede del presente Piano ai sensi dell'art. 48, comma 2 delle norme PTA.	S	
art. 84.1 a	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	S	
art. 84.1 b	Emergenze naturali della falda (sorgenti)	S	
art. 85.4	Bacini di accumulo a basso impatto ambientale		R
art. 87.1	Programma integrato finalizzato alla valorizzazione del Torrente Crostolo		R
art. 88.2	Sistema provinciale delle Aree Protette	S	
art. 88.2	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	S	
art. 88.2	Riserve naturali regionali	S	
art. 88.4	Aree di reperimento in cui possono essere istituiti Paesaggi naturali e seminaturali protetti, ai sensi della L.R. 6/2005	S	R
art. 88.4	Aree di reperimento in cui possono essere istituite altre Aree Protette o previsti ampliamenti delle esistenti	S	
art. 89.2	Siti di Rete Natura 2000	S	
art. 89.2 a	Siti di Importanza Comunitaria (SIC; pSIC, ZSC), individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE	S	
art. 89.2 b	Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE;	S	
art. 90.1	Aree di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente	S	
art. 92.1	Zone non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	S	
art. 93.1	Zone di protezione dall'inquinamento luminoso	S	
art. 94.2	Zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco	S	

Azioni per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo

Il Piano tratta quindi una serie di oggetti, traducibili in termini spaziali, inquadrati in ottiche di sviluppo e di organizzazione di insediamenti ed infrastrutture.

Lo schema seguente sintetizza tali azioni distinguendo:

A Ambiti territoriali di riferimento

T Oggetti suscettibili di trasformazione dello stato dei luoghi

T1: Oggetti esistenti o già consolidati nel processo decisionale

T2: Nuovi oggetti previsti dal piano

T3: Oggetti governati da Comuni o altri enti e regolamentati dal piano

T4: Oggetti previsti da enti sovraordinati

Art.	Oggetti del Piano spazializzati o spazializzabili	A	T
Art. 6.4h, i, j	Patrimonio edilizio in territorio rurale		T3
Art. 7.3	<i>Sistema insediativo</i>	A	
Art. 7.3	Comuni e profili localizzativi	A	
Art. 7.5	<i>Ambiti provinciali per la definizione del territorio urbanizzabile</i>	A	
Art. 7.5a	Ambito della Bassa Pianura	A	
Art. 7.5b	Ambito dell'Alta pianura e pedecollinare	A	
Art. 7.5c	Ambito della collina e medio montagna	A	
Art. 8.	<i>Centri urbani</i>	A	
Art. 8.2	Città Regionali	A	
Art. 8.3	Centri Ordinatori	A	
Art. 8.5	Centri Integrativi	A	
Art. 8.6	Centri Integrativi di presidio	A	
Art. 8.8	Centri di Base	A	
Art. 8.11	Centri specialistici dell'economia turistica montana	A	
Art. 8.12	Ambiti urbani con forti relazioni funzionali tra centri urbani	A	
Art. 10.1	<i>Edilizia Residenziale Sociale</i>		T3
Art. 10.7	Ambiti ottimali sovracomunali ove promuovere la predisposizione degli accordi territoriali per l'ERS	A	
Art. 11.2a1	Ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale di sviluppo		T
Art. 11.2a1	<i>Ambiti di sviluppo</i>		T
Art. 11.2a1	Casello di Reggiolo		T2
Art. 11.2a1	Casello di Terre di Canossa – Campegine		T2
Art. 11.2a2	<i>Ambiti consolidati</i>		T
Art. 11.2a2	Mancasale		T1
Art. 11.2b	<i>Ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo</i>		T
Art. 11.2b1	<i>Ambiti di sviluppo</i>		T
Art. 11.2b1	Ambito "Prato-Gavassa" (Comuni di Reggio Emilia e Correggio):		T2
Art. 11.2b1	Ambito "Villaggio Artigianale" (Comune di Correggio)		T2
Art. 11.2b1	Ambito "Canossa" (Comune di Canossa)		T2
Art. 11.2b2	<i>Ambiti consolidati</i>		T
Art. 11.2b2	Ambito "Poviglio-Boretto":		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Corte Tegge" (Reggio Emilia - Cavriago)		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Rolo-Fabbrico":		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Capoluogo Cadelbosco di Sopra"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Casalgrande"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Castellarano"		T1
Art. 11.2b2	Ambito "Toano-Villa Minozzo"		T1
Art. 12.1	Ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale		T3

Art. 13.1	<i>Poli funzionali</i>			T
Art. 13.1		Complesso "San Lazzaro" - Reggio Emilia		T1/ T2
Art. 13.1		Arcispedale "S.M. Nuova" - Reggio Emilia		T1
Art. 13.1		Polo della cultura e del sapere - Reggio Emilia		T1
Art. 13.1		Polo Fiera - Scandiano		T1
Art. 13.1		Polo culturale "La Cremeria" - Cavriago		T1
Art. 13.1		Polo ospedaliero riabilitativo - Correggio		T1
Art. 13.1		Scalo merci Dinazzano - Casalgrande		T1
Art. 13.2	<i>Ambiti idonei alla localizzazione di nuovi poli funzionali od al potenziamento, riqualificazione e riorganizzazione di quelli esistenti</i>			T
Art. 13.1		Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio" - Reggio Emilia		T1/ T2
Art. 13.2		Sistema "Stazione Mediopadana – Nuovo Casello – Fiera" - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2		Stazione Ferroviaria del SFN -CIM - Reggio Emilia - Polo "Ex Reggiane" - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2		Aeroporto "Tricolore" - Reggio Emilia		T2
Art. 13.2		Porto Fluviale - Boretto		T2
Art. 13.2		Scalo merci S.Giacomo - Guastalla		T2
Art. 13.2		Nuovo Polo logistico Casello di Reggiolo - Rolo		T2
Art. 14.1	Spazi ed attrezzature di interesse pubblico di rilevanza comunale e sovracomunale			T1
Art. 14.17	Esercizi cinematografici di interesse sovracomunale			T1
Art. 14.20	Aree sciistiche			T3
Art. 15.1	Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale			T1/ T3
Art. 16.3	Dotazioni energetiche principali di interesse pubblico			T3
Art. 17.4	Ambiti territoriali sovracomunali rilevanti ai fini della programmazione degli insediamenti commerciali		A	
Art. 20.1	Polo funzionale "Sistema "Stazione Mediopadana – Nuovo Casello - Fiera"			T2
Art. 21.	Insediamenti commerciali con livello di attrazione inferiore (Livello B)			T1/ T2
Art. 22	Pianificazione degli insediamenti e delle strutture di vendita sottoposte a concertazione d'ambito sovracomunale (Livello C)			T3
Art. 23.	Insediamenti commerciali affidati alla competenza comunale (Livello D)			T3
Art. 28.	Infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale			T
Art. 28.1.b		Completamento Asse est-ovest Cispadana		T2/ T4
Art. 28.1.b		Completamento Asse est-ovest Via Emilia		T2/ T4
Art. 28.1.b		Completamento Asse est-ovest Pedemontana		T4
Art. 28.1.b		Completamento Asse Centrale S.S.63		T4
Art. 28.1.b		Completamento Asse nord-sud Orientale		T1/ T2
Art. 28.1.b		Completamento Asse nord-sud Val d'Enza		T1/ T2
Art. 28.1.b		Completamento Asse mediano Carpi-Novellara		T1/ T2
Art. 29.9		Nuovo Casello autostradale Prato-Gavassa		T4
Art. 30.1	Assetto di medio-lungo termine del sistema portante del trasporto pubblico su ferro e su gomma			T2
Art. 31.2a	Previsione della Linea ferroviaria TI-BRE			T4
Art. 31.2b	Bretella ferroviaria di connessione tra Dinazzano e Marzaglia			T4
Art. 35.2	Principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale			T1/ T2

<i>Art. 85.4</i>	Bacini di accumulo a basso impatto ambientale		T2
<i>Art. 91.1</i>	Impianti e reti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica		T1/ T4
<i>Art. 91.1</i>	Corridoi di fattibilità per gli impianti e reti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica		T2
<i>Art. 102.1</i>	Ambiti territoriali ottimali per la pianificazione urbanistica comunale	A	

3 QUADRO DI RIFERIMENTO COMPLESSIVO DELLE SENSIBILITÀ ASSUNTE PER LE VALUTAZIONI

3.1 Siti Natura 2000 esterni alla provincia

Alcune azioni determinate dal PTCP possono avere ricadute che non si esauriscono entro i confini provinciali.

Assume, pertanto, un ruolo decisivo la definizione dell'ambito di influenza del Piano in oggetto, individuando anche i siti Natura 2000 al di fuori della provincia di Reggio Emilia potenzialmente influenzati dalle azioni di interesse sovraprovinciale, ove previste, direttamente agite dal PTCP (nuove infrastrutture, poli produttivi ecc.), ma anche indirettamente (induzione di traffico ecc.).

Di seguito si riporta l'elenco e la localizzazione dei siti Natura 2000 esterni o parzialmente interni alla provincia di Reggio Emilia, considerati in ragione sia delle caratteristiche territoriali sia degli elementi ecosistemici esistenti, connessi ai SIC e alle ZPS.

Nella tabella si riporta anche l'area territoriale in cui si riscontrano i siti considerati.

Tabella 3.1 – Siti Natura 2000 esterni alla provincia di Reggio Emilia potenzialmente interessati

Area di riferimento	Regione	Provincia	Tipo sito Natura 2000	Nome
Area n. 1	RL	MN	ZPS	IT20B0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po ecc.
		MN	ZPS	IT20B0402 Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco
		MN	SIC	IT20B0015 Pomponesco
	RER	PR	SIC/ZPS	IT4020025 Parma Morta
Area n. 2	RER	MO	ZPS	IT4040016 Siepi e Canali di Resega-Forestò
		MO	ZPS	IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro
		MO	ZPS	IT4040015 Valle di Gruppo
Area n. 3	RER	MO	SIC	IT4040012 Colombarone

RL: Regione Lombardia

RER: Regione Emilia-Romagna

Figura 3.1 – Siti Natura 2000 esterni alla provincia di Reggio Emilia potenzialmente interessati

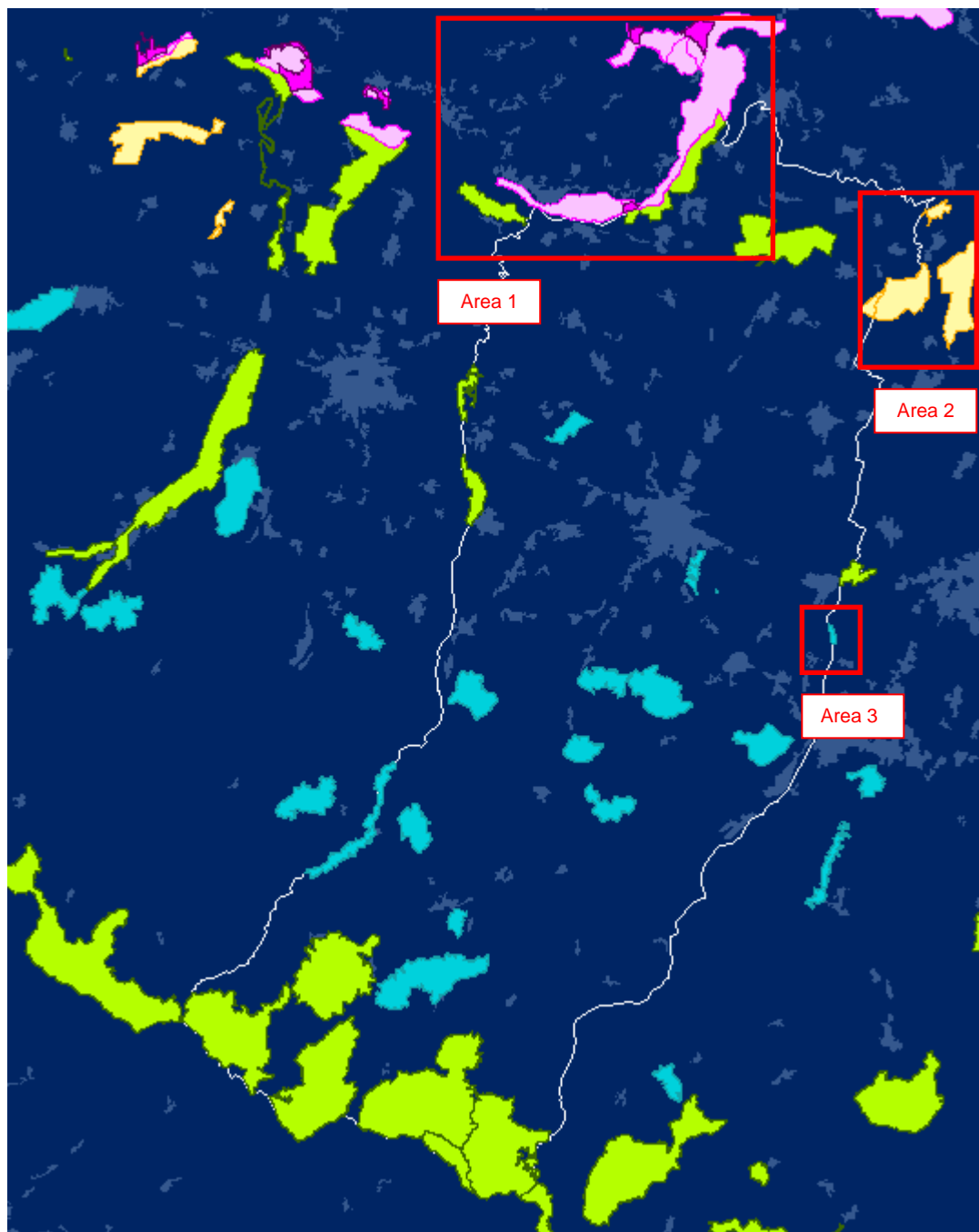


Figura 3.2 – Siti Natura 2000 esterni alla provincia di Reggio Emilia potenzialmente interessati



3.2 Siti Natura 2000 in Provincia di Reggio Emilia

La Commissione Europea, con Decisione n. C/2004/4031 del 7 dicembre 2004, ha confermato tutti i 113 siti proposti in Emilia-Romagna, con le deliberazioni della Giunta Regionale n. 1242 del 15.7.02, n. 1333 del 22.7.02 e n. 2776 del 30.12.03, individuandoli come SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Successivamente, con delibera di Giunta Regionale 13 febbraio 2006 n. 167, è stato aggiornato l'elenco e la perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia Romagna, proponendo come nuovi siti:

- SIC IT4030021 Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo;
- SIC IT4030022 Rio Tassarò;
- SIC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

Dato il DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008), in provincia di Reggio Emilia, risultano attualmente riconosciuti 22 siti della Rete Natura 2000:

- 10 SIC/ZPS;
- 11 SIC;
- 1 ZPS.

Tabella 3.2– Elenco siti Rete natura 2000 in provincia di Reggio Emilia

CODICE	TIPO	NOME	AREA (ha)
IT4030001	SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	3.254,27
IT4030002	SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	2.908,65
IT4030003	SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	3.462,14
IT4030004	SIC-ZPS	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	4.872,99
IT4030005	SIC-ZPS	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	3.443,63
IT4030006	SIC-ZPS	MONTE PRADO	617,77
IT4030007	SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	311,41
IT4030008	SIC	PIETRA DI BISMANTOVA	201,72
IT4030009	SIC	GESSI TRIASSICI	1.907,06
IT4030010	SIC	MONTE DURO	410,58
IT4030011	SIC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	277,62
IT4030013	SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	706,78
IT4030014	SIC	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	761,68
IT4030015	SIC-ZPS	VALLI DI NOVELLARA	1.842,06
IT4030016	SIC	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	778,92
IT4030017	SIC	CÀ DEL VENTO, CÀ DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	1.661,00
IT4030018	SIC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	513,54
IT4030019	ZPS	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	136,64
IT4030020	SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	1.119,74
IT4030021	SIC	RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO	180,52
IT4030022	SIC	RIO TASSARO	585,64
IT4030023	SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	773,12

Per una loro puntuale localizzazione si rimanda alla Tavola di Rete ecologica provinciale, proposta dal PTCP.

Da un incrocio effettuato tra unità ecosistemiche desunte dalla cartografia degli usi del suolo, aggiornata al 2003, della Regione Emilia Romagna, con i siti provinciali della Rete Natura 2000, è possibile notare quali siano gli elementi strutturanti i differenti SIC e ZPS in provincia di Reggio Emilia.

Se da un lato le ZPS, come ci si attende (in quanto legate ai criteri di individuazione delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar), sono maggiormente legate ad ambienti umidi, i SIC presentano, invece, una maggior eterogeneità degli elementi strutturanti presenti, con una netta rappresentatività di superfici a bosco.

Tabella 3.3– Unità ecosistemiche nei siti Rete natura 2000 in Provincia di Reggio Emilia

Unità ecosistemiche	SIC	SIC-ZPS	ZPS
Aree residenziali e servizi	0,52%	0,06%	-
Boschi	56,92%	64,15%	-
Cave e discariche	0,44%	0,84%	-
Coltivi	24,03%	12,99%	10,54%
Corsi d'acqua	6,69%	3,24%	4,79%
Praterie e cespuglieti	6,79%	15,23%	-
Reti trasportistiche	0,06%	-	-
Rocce e calanchi	4,21%	1,63%	-
Specchi idrici	-	0,63%	-
Verde urbano e sportivo	0,14%	0,78%	-
Zone industriali e tecnologiche	0,15%	0,04%	0,79%
Zone umide	0,04%	0,39%	83,87%

Figura 3.3 – Unità ecosistemiche presenti nei siti SIC provinciali

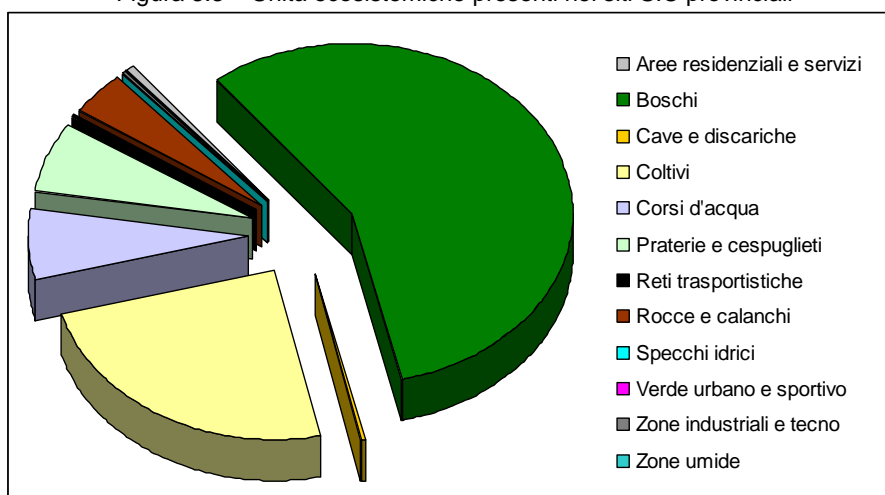


Figura 3.4 – Unità ecosistemiche presenti nei siti provinciali contemporaneamente SIC/ZPS

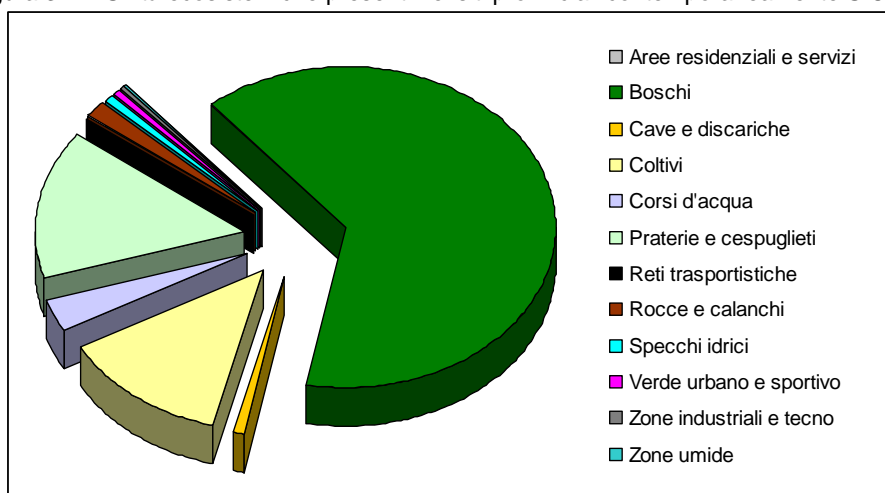
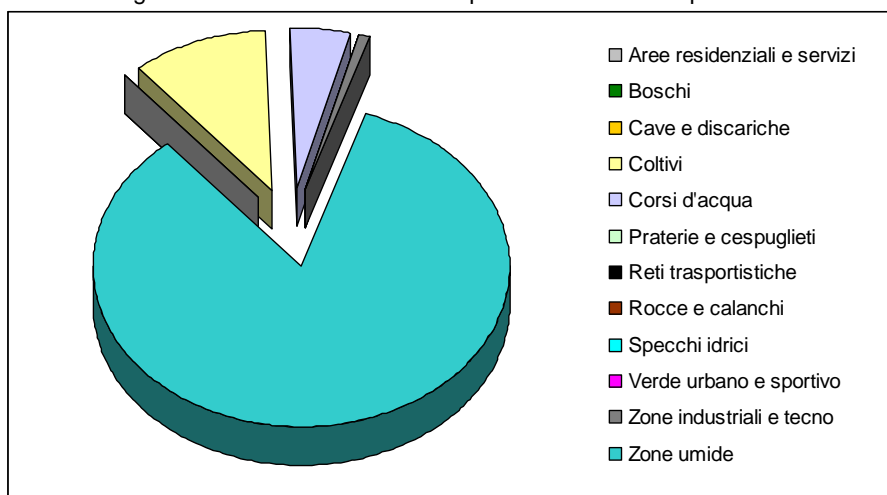


Figura 3.5 – Unità ecosistemiche presenti nei siti ZPS provinciali



In **Allegato I** si riporta la descrizione specifica per ogni sito Natura 2000.

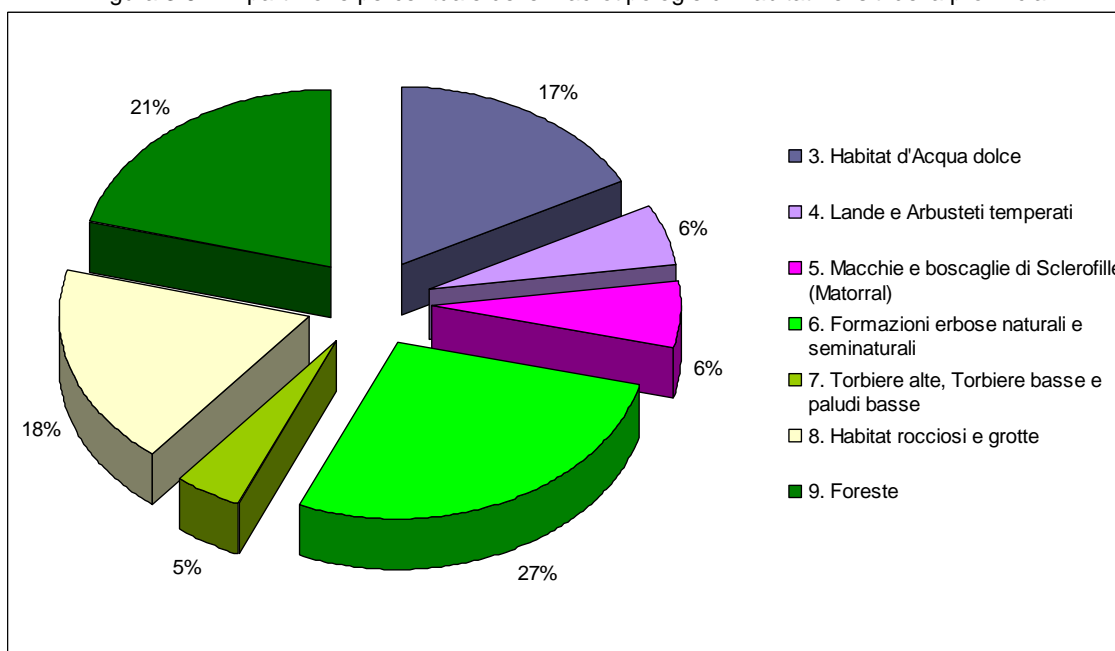
Habitat di interesse comunitario

Per la descrizione degli habitat d'interesse comunitario dei siti Natura 2000 della provincia di Reggio Emilia si è proceduto all'analisi dei Formulari standard e delle fonti informative del portale regionale dedicato a Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/>).

Nei siti Natura 2000 provinciali si evidenzia la predominanza di Habitat caratterizzati da formazioni erbose naturali e seminaturali, con una percentuale di presenza pari a circa il 27%, a cui fanno seguito Habitat di tipo forestale, rocciosi e d'acqua dolce, rispettivamente per il 21%, 18% e 17% di presenza tra i diversi siti in provincia.

Nettamente inferiori, invece, Habitat riconducibili a tipologie quali Lande e arbusteti temperati (6%), macchie e boscaglie di Sclerofille (6%) e Habitat di torbiere e paludi (5%).

Figura 3.6 – Ripartizione percentuale delle Macrotipologie di Habitat nei siti della provincia



Una successiva suddivisione delle sette precedenti macrocategorie di Habitat, in sottocategorie, permette di evidenziare un maggior dettaglio tipologico e descrittivo.

Tabella 3.4 – Presenza percentuale di Habitat nei siti provinciali della rete Natura 2000, raggruppati per sottocategoria

Sottocategoria	%
31. Acque stagnanti	8%
32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	9%
4. Lande e Arbusteti temperati	6%
51. Arbusteti submediterranei e temperati	6%
61. Formazioni erbose naturali	6%
62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	9%
64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	7%
65. Formazioni erbose mesofile	5%
71. Torbiere acide di sfagni	3%
72. Paludi basse calcaree	2%
81. Ghiaioni	7%
82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	10%
83. Altri habitat rocciosi	1%
91. Foreste dell'Europa temperata	10%
92. Foreste mediterranee caducifoglie	11%

Ancor più in dettaglio, in conclusione, nei diversi SIC e ZPS della Provincia di Reggio Emilia risultano presenti 39 tipologie di Habitat specifici, di cui 11 d'interesse prioritario a fini conservativi, indicati con un asterisco (*).

Tabella 3.5 – Elenco degli Habitat presenti nei SIC e ZPS della Provincia di Reggio Emilia

Codice habitat
3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
* 3170 Stagni temporanei mediterranei
3230 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Myricaria germanica
3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos
3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure
3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani
4030 Lande secche (tutti i sottotipi)
4060 Lande alpine e subalpine
5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei
* 6110 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)
6170 Terreni erbosi calcarei alpini
* 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)
* 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)
* 6230 Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410 Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi(Eu-Molinion)
6430 Praterie di megaphorbiae eutrofiche
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine(Alopecurus pratensis,Sanguisorba officinalis)
6520 Praterie montane da fieno (tipo britannico con Geranium sylvaticum)
7140 Torbiere di transizione e instabili
* 7210 Paludi calcaree di Cladium mariscus e di Carex davalliana
* 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo(Cratoneurion)
7230 Torbiere basse alcaline
8110 Ghiaioni silicei
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

Codice habitat
* 8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei
8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9110 Faggeti di Luzulo-Fagetum
9150 Faggeti calcicoli (Cephalanthero-Fagion)
9180 Foreste di valloni di Tilio-Acerion
* 91E0 Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae
* 9210 Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex
* 9220 Faggeti degli Appennini Abies alba e faggeti di Abies nebrodensis
9260 Castagneti
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Nella tabella seguente viene indicato il numero totale di Habitat per ogni sito provinciale. Da ciò si può evidenziare come, in generale, i siti con area maggiore possano ospitare quantità di Habitat maggiori (IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto) e quindi una maggior diversità, ma anche come siti con un'area di dimensioni consistenti ospitino, invece, pochi Habitat (IT4030015 Valli di Novellara), il che potrebbe indicare sia un elemento di bassa diversità ecosistemica, sia, di contro, la possibile presenza di superfici significative di ciascun Habitat; oppure, da ultimo, si evidenzia come siti più piccoli presentino, invece, un rapporto numero Habitat/Superficie totale maggiore degli altri (IT4030008 Pietra di Bismantova).

Tabella 3.6 – Quantità di Habitat presenti per sito SIC e/o ZPS provinciale

Denominazione sito	Area sito (ha)	Habitat Presenti (n.)	Hb/Sup
IT4030001 MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	3.254,27	18	0,6%
IT4030002 MONTE VENTASSO	2.908,65	21	0,7%
IT4030003 MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	3.462,14	22	0,6%
IT4030004 VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	4.872,99	16	0,3%
IT4030005 ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	3.443,63	20	0,6%
IT4030006 MONTE PRADO	617,77	13	2,1%
IT4030007 FONTANILI DI CORTE VALLE RE	311,41	2	0,6%
IT4030008 PIETRA DI BISMANTOVA	201,72	9	4,5%
IT4030009 GESSI TRIASSICI	1.907,06	21	1,1%
IT4030010 MONTE DURO	410,58	8	1,9%
IT4030011 CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	277,62	3	1,1%
IT4030013 FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	706,78	12	1,7%
IT4030014 RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	761,68	6	0,8%
IT4030015 VALLI DI NOVELLARA	1.842,06	2	0,1%
IT4030016 SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	778,92	8	1,0%
IT4030017 CÀ DEL VENTO, CÀ DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	1.661	7	0,6%
IT4030018 MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	513,54	4	0,8%
IT4030019 CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	136,64	1	0,7%
IT4030020 GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	1.119,74	3	0,3%
IT4030021 RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO	180,52	4	2,2%
IT4030022 RIO TASSARO	585,64	6	1,0%
IT4030023 FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	773,12	9	1,2%

Di seguito si riporta la distribuzione di tipo di Habitat per SIC e/o ZPS.

Tabella 3.7 – Matrice di incrocio (presenza / assenza) tra SIC/ZPS provinciali e Habitat presenti

Habitat d'interesse comunitario	SIC / ZPS provinciali																						
	IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso	IT4030002 Monte Ventasso	IT4030003 M. te la Nuda, Cima Belfiore, ...	IT4030004 Val D'ozola, Monte Cusna	IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo	IT4030006 Monte Prado	IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re	IT4030008 Pietra di Bismantova	IT4030009 Gessi Triassici	IT4030010 Monte Duro	IT4030011 Casse di Espansione del Secchia	IT4030013 Fiume Enza da la Mora a Compiano	IT4030014 Rupe di Campoterra, Rossena	IT4030015 Valli di Novellara	IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca	IT4030017 Cà del Vento, Cà del Lupo, ...	IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030019 Cassa di Espansione del Tresinaro	IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla...	IT4030021 Rio Rodano e Fontanili di ...	IT4030022 Rio Tassarò	IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	
3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)																							
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara																							
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition																							
3170 Stagni temporanei mediterranei																							
3230 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Myricaria germanica																							
3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos																							
3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure																							
3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani																							
4030 Lande secche (tutti i sottotipi)																							
4060 Lande alpine e subalpine																							
5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei																							
6110 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)																							
6170 Terreni erbosi calcarei alpini																							
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)																							
6220 Percorsi substepnici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)																							
6230 Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)																							
6410 Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi(Eu-Molinion)																							
6430 Praterie di megaphorbiae eutrofiche																							
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine(Alopecurus pratensis,Sanguisorba officinalis)																							
6520 Praterie montane da fieno (tipo britannico con Geranium sylvaticum)																							
7140 Torbiere di transizione e instabili																							

Flora e vegetazione

Sempre dall'analisi dei Formulari standard dei diversi SIC e ZPS, sono state conteggiate le specie floristiche presenti in ogni sito provinciale, sia d'interesse comunitario sia ritenute comunque d'importanza, ma non elencate nella Direttiva "Habitat".

Tabella 3.8 – Specie per sito provinciale

Nome sito	F	V
IT4030001 Monte Acuto, Alpe Di Succiso	1	10
IT4030002 Monte Ventasso		8
IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	1	8
IT4030004 Val D'ozola, Monte Cusna	1	7
IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo	1	8
IT4030006 Monte Prado	1	12
IT4030007 Fontanili Di Corte Valle Re		6
IT4030008 Pietra Di Bismantova		1
IT4030009 Gessi Triassici		4
IT4030010 Monte Duro		3
IT4030011 Casse Di Espansione Del Secchia		1
IT4030013 Fiume Enza Da La Mora A Compiano	1	
IT4030014 Rupe Di Campotrera, Rossena		2
IT4030015 Valli Di Novellara	1	9
IT4030016 San Valentino, Rio Della Rocca		9
IT4030017 Cà Del Vento, Cà Del Lupo, Gessi Di Borzano		14
IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola		1
IT4030019 Cassa Di Espansione Del Tresinaro		2
IT4030020 Golena Del Po Di Gualtieri, Guastalla E Luzzara		4
IT4030021 Rio Rodano E Fontanili Di Fogliano E Ariolo		10
IT4030022 Rio Tassarò		5
IT4030023 Fontanili Di Gattatico E Fiume Enza		10

F Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

V Vegetali non elencati nella Direttiva 92/43

Le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 risultano tre:

- 1428 *Marsilea quadrifolia* (1 presenza in SIC e ZPS);
- 1627 *Primula apennina* (5 presenze in SIC e ZPS);
- 4104 *Himantoglossum adriaticum* (1 presenza in SIC e ZPS).

Nella tabella seguente vengono riportate le 84 specie floristiche, presenti nei siti provinciali Natura 2000, ritenute importanti, di cui se ne evidenzia (in rosa) quelle più frequenti in base ai dati dei Formolari standard.

Tabella 3.9 – Specie importanti nei siti Natura 2000 di Reggio Emilia

Vegetali	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.	Vegetali	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
<i>Allium angulosum</i>	1	<i>Orchis coriophora</i>	1
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	1	<i>Orchis laxiflora</i>	1
<i>Aquilegia atrata</i>	1	<i>Orchis ustulata</i>	1
<i>Artemisia lanata</i>	1	<i>Oryzopsis virescens</i>	1
<i>Asplenium fontanum</i>	1	<i>Paeonia officinalis</i>	1
<i>Berula erecta</i>	1	<i>Peucedanium venetum</i>	1
<i>Callitriche stagnalis</i>	1	<i>Phillyrea latifolia</i>	1
<i>Camphorosma monspeliaca</i>	1	<i>Pinus sylvestris</i>	5
<i>Carex macrostachys</i>	1	<i>Pungitius pungitius</i>	1
<i>Cistus salvifolius</i>	1	<i>Quercus crenata</i>	1
<i>Coeloglossum viride</i>	6	<i>Rhododendron ferrugineum L.</i>	2
<i>Crocus biflorus</i>	1	<i>Riccia fluitans</i>	1
<i>Crocus etruscus</i>	1	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	1
<i>Crypsis schoenoides</i>	4	<i>Sagittaria sagittifolia L.</i>	1
<i>Dactylorhiza praetermissa</i>	1	<i>Salix cinerea</i>	1
<i>Dictamnus albus</i>	1	<i>Salix herbacea L.</i>	1
<i>Drosera rotundifolia L.</i>	1	<i>Salvinia natans (L.) All.</i>	1
<i>Empetrum hermaphroditum Hagerup</i>	5	<i>Saxifraga etrusca Pign.</i>	3
<i>Epipogium aphyllum (Schmidt) Swartz</i>	3	<i>Scilla bifolia</i>	2
<i>Erythronium dens-canis</i>	2	<i>Scutellaria hastifolia</i>	2
<i>Galanthus nivalis</i>	1	<i>Senecio paludosus</i>	1
<i>Gentiana nivalis</i>	1	<i>Serapias lingua</i>	1
<i>Geranium argenteum L.</i>	2	<i>Serapias vomeracea</i>	1
<i>Globularia incanescens Viv.</i>	6	<i>Silene armeria</i>	1
<i>Gobio gobio</i>	1	<i>Silene nocturna</i>	1
<i>Gratiola officinalis</i>	4	<i>Sorbus chamaemespilus</i>	2
<i>Groenlandia densa</i>	1	<i>Staelhelia dubia</i>	1
<i>Hieracium tomentosum (L.) L.</i>	2	<i>Succisella inflexa (Kluk) Beck</i>	1
<i>Leucanthemopsis alpina (L.) Heyw.</i>	1	<i>Swertia perennis</i>	4
<i>Leucanthemum ceratophylloides (All.)</i>	4	<i>Thelypteris palustris</i>	1
<i>Leuciscus cephalus</i>	1	<i>Tipha laxmanni</i>	1
<i>Leucojum aestivum</i>	5	<i>Trapa natans</i>	1
<i>Lilium martagon</i>	1	<i>Trichophorum alpinum</i>	1
<i>Limodorum abortivum</i>	1	<i>Triglochin palustre</i>	5
<i>Malus florentina</i>	1	<i>Tulipa sylvestris</i>	1
<i>Murbeckiella zanonii (Ball.) Rothm.</i>	1	<i>Typha minima</i>	1
<i>Myricaria germanica (L.) Desv.</i>	1	<i>Valeriana dioica</i>	1
<i>Nasturtium officinale</i>	2	<i>Veratrum nigrum</i>	1
<i>Neottia nidus-avis</i>	1	<i>Veronica scutellata L.</i>	1
<i>Nuphar luteum</i>	1	<i>Vicia cusnae</i>	1
<i>Nymphaea alba</i>	1	<i>Viola pumila</i>	1
<i>Oenanthe aquatica</i>	2	<i>Zannichellia palustris</i>	1

Fauna

Sempre dall'analisi dei Formulari standard dei diversi SIC e ZPS, sono state conteggiate le specie faunistiche presenti in ogni sito provinciale, evidenziando, come ci si attendeva, una quantità nettamente superiore di specie appartenenti alla Classe degli Uccelli, sia elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409, sia migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409, per i quali si rileva una notevole presenza nel SIC/ZPS IT4030023 Fontanili Di Gattatico E Fiume Enza con ben 101 specie.

Tabella 3.10 – Specie per sito provinciale

Nome sito	I	P	A/R	U AI	U	M
IT4030001 Monte Acuto, Alpe Di Succiso	2		1	5	16	1
IT4030002 Monte Ventasso	2	1		5	7	1
IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	2			5	15	1
IT4030004 Val D'ozola, Monte Cusna	3			8	10	1
IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo	2			5	5	3
IT4030006 Monte Prado	2			3	6	1
IT4030007 Fontanili Di Corte Valle Re	2	1	2	15	10	
IT4030008 Pietra Di Bismantova	1			3	1	
IT4030009 Gessi Triassici	2	4	2	6	22	2
IT4030010 Monte Duro	1	1		4	11	
IT4030011 Casse Di Espansione Del Secchia		4	1	20	28	
IT4030013 Fiume Enza Da La Mora A Compiano		4		2		1
IT4030014 Rupe Di Campotrera, Rossena				4		
IT4030015 Valli Di Novellara		3	1	26	32	
IT4030016 San Valentino, Rio Della Rocca			1	1		
IT4030017 Cà Del Vento, Cà Del Lupo, Gessi Di Borzano		1		2		2
IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola						1
IT4030019 Cassa Di Espansione Del Tresinaro				25	33	
IT4030020 Golena Del Po Di Gualtieri, Guastalla E Luzzara		1		26	17	
IT4030021 Rio Rodano E Fontanili Di Fogliano E Ariolo	2	1	2	11	17	
IT4030022 Rio Tassarò	1			2		
IT4030023 Fontanili Di Gattatico E Fiume Enza	3	7	2	36	101	

- I** INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
P PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
A/R ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
U AI UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
U UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
M MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

I Formulari standard indicano anche altre specie importanti, non legate alla Direttiva "Habitat" o Direttiva "Uccelli", come riportato di seguito.

Tabella 3.11 – Altre Specie importanti per sito provinciale

Nome sito	I	P	A	R	M
IT4030001 Monte Acuto, Alpe Di Succiso	1		2	2	
IT4030002 Monte Ventasso	1		2	1	1
IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto			2		2
IT4030004 Val D'ozola, Monte Cusna	2		3	2	3
IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo					
IT4030006 Monte Prado			2		1
IT4030007 Fontanili Di Corte Valle Re		2			
IT4030008 Pietra Di Bismantova					
IT4030009 Gessi Triassici		1			

Nome sito	I	P	A	R	M
IT4030010 Monte Duro		1		1	
IT4030011 Casse Di Espansione Del Secchia	1	3	1		
IT4030013 Fiume Enza Da La Mora A Compiano		3			
IT4030014 Rupe Di Campotrera, Rossena					
IT4030015 Valli Di Novellara		1			
IT4030016 San Valentino, Rio Della Rocca					
IT4030017 Cà Del Vento, Cà Del Lupo, Gessi Di Borzano	3		1	1	1
IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola					3
IT4030019 Cassa Di Espansione Del Tresinaro					
IT4030020 Golena Del Po Di Gualtieri, Guastalla E Luzzara					
IT4030021 Rio Rodano E Fontanili Di Fogliano E Ariolo	4		3	1	
IT4030022 Rio Tassarò		1			1
IT4030023 Fontanili Di Gattatico E Fiume Enza		1	5	6	1

I Invertebrati
P Pesci
A Anfibi
R Rettili
M Mammiferi

Un quadro completo delle specie presenti nell'insieme dei siti provinciali è riportato di seguito.

Tabella 3.12 – Quadro complessivo delle specie nei sito provinciale

Classe	Numero
<i>Invertebrati elencati in Allegato II della Direttiva 92/43</i>	6 spp.
<i>Pesci elencati in Allegato II della Direttiva 92/43</i>	7 spp.
<i>Anfibi e Rettili elencati in Allegato II della Direttiva 92/43</i>	4 spp.
<i>Uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 79/409</i>	53 spp.
<i>Uccelli migratori abituali <u>non</u> elencati in Allegato I della Direttiva 79/409</i>	113 spp.
<i>Mammiferi elencati in Allegato II della Direttiva 92/43</i>	5 spp.
Altre specie ritenute importanti:	
<i>Invertebrati</i>	12 spp.
<i>Pesci</i>	5 spp.
<i>Anfibi</i>	12 spp.
<i>Rettili</i>	9 spp.
<i>Mammiferi</i>	7 spp.

In **Allegato II** se ne riporta l'elenco completo.

Di seguito si riporta, altresì, una sintesi dei due progetti Life effettuati nell'Appennino reggiano, inerenti:

- **Lupo** (*Canis lupus*); specie prioritaria - Allegato II Direttiva "Habitat";
- **Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*); specie per la quale sono previste misure speciali di conservazione – Allegato I Direttiva "Uccelli".

Lupo (*Canis lupus*)

Il Progetto LIFE00NAT/IT/7214 "Azioni di conservazione del lupo (*Canis lupus*) in 10 siti SIC di tre Parchi della Regione Emilia-Romagna", definisce alcuni lineamenti per un Piano di Gestione del lupo nei SIC dei Parchi regionali del Frignano, ex Gigante e Cento Laghi.

Da tale progetto si sono desunte le informazioni sullo stato di presenza del lupo nell'Appennino reggiano.



SIC-ZPS Monte Acuto, Alpe di Succiso (Cod. IT4030001)

Nel territorio ricompreso all'interno del SIC Monte Acuto e Alpe di Succiso è stata accertata la presenza di almeno un nucleo familiare di lupi che utilizza stabilmente questa porzione di territorio anche in connessione con i versanti limitrofi, rappresentati dalle province di Parma e Massa Carrara. Al branco locale è stato attribuito il nome di "*Branco Casarola*".

Sono stati, inoltre, evidenziati nel corso dell'attività di *wolf howling* eventi di riproduzione nelle immediate vicinanze del sito sia nella stagione estiva dell'anno 2002 che in quella dell'anno 2003. Per questa ragione il sito si mostra di particolare importanza per la conservazione dei branchi locali di lupo.

SIC-ZPS Monte Ventasso (Cod. IT4030002)

Il territorio ricompreso all'interno del SIC ospita almeno uno dei branchi locali di lupi (Branco "Casarola"), e rappresenta un sito molto importante per la riproduzione del lupo e per l'allevamento dei cuccioli avendo evidenziato nel corso dell'attività di monitoraggio alcuni siti di *Rendez Vous* all'interno del perimetro del SIC stesso.

SIC-ZPS Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto (Cod. IT4030003)

Il territorio del SIC è sembra essere interessato dagli arrangiamenti territoriali di due dei tre branchi locali di lupo che frequentano il territorio del ex Parco del Gigante (Branco Casarola e Branco Ozola-Orecchiella). Il branco Casarola frequenta la porzione più nord-occidentale del SIC mentre il branco Ozola-Orecchiella la porzione più sud-orientale. In particolare al suo interno è stato possibile individuare acusticamente un'area di allevamento dei cuccioli attribuita al branco Ozola-Orecchiella.

SIC-ZPS Val d'Ozola, Monte Cusna (Cod. IT4030004)

Il territorio compreso nel SIC ospita due dei branchi locali di lupi che utilizzano stabilmente il territorio del ex Parco del Gigante anche in connessione con le limitrofe Province di Lucca e Modena. Si tratta dei branchi denominati "Ozola-Orecchiella" e "Pian del Monte". Sebbene non sia stato possibile nel corso del monitoraggio estivo individuare acusticamente siti di allevamento di cuccioli (RV site) all'interno del territorio del SIC, si hanno evidenze che il SIC sia di grandissima importanza per la conservazione dei branchi locali sopra citati ed in particolare si ritiene che debba essere mantenuto l'attuale stato di connessione sia con la Toscana che con la porzione di territorio provinciale a ridosso del limite settentrionale del SIC verso la provincia di Modena, preservando

queste aree da fattori di minaccia che potrebbero ostacolare la conservazione della specie all'interno del SIC.

SIC-ZPS Abetina Reale, Alta Val Dolo (Cod. IT4030005)

Il territorio all'interno del SIC ospita uno dei branchi locali di lupi, in connessione con il versante limitrofo rappresentato dalla Provincia di Modena (Branco "Pian del Monte"). In quest'ottica va tutelata la connessione esistente con il SIC dell'Alpesigola contribuendo al contenimento e controllo dei principali fattori di minaccia nei confronti della specie, al fine di garantirne la presenza stabile sul territorio.

SIC-ZPS Monte Prado (Cod. IT4030006)

Il territorio compreso nel SIC è interessato dal passaggio verso la Toscana dei lupi che formano il branco locale denominato "Ozola-Orecchiella".

Aquila (Aquila chrysaetos)

Nell'ottica di conoscenza, conservazione e gestione delle risorse naturali ha preso corpo ed interesse la proposta di studio dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel tratto di Appennino Emiliano sul quale insistono i Parchi Regionali di Parma, Reggio Emilia e Modena (Parco dei Cento Laghi, ex Parco del Gigante e Parco del Frignano).



Questa specie è classificata come rara e SPEC 3 nella graduatoria delle specie di interesse conservazionistico a livello europeo, in quanto mostra uno status di conservazione sfavorevole, pur avendo una diffusione ampia al di fuori dell'Europa.

La situazione delle popolazioni dell'Appennino settentrionale, dal Colle di Cadibona al Valico di Colfiorito, viene tenuta sotto controllo da diversi anni. Secondo Chiavetta (2001), fra il 1995 e il 2000, il numero di coppie riproduttive si è mantenuto costante intorno a 25. Il successo riproduttivo (numero medio di giovani prodotti per coppia presente) è stato di 0,45. È interessante rilevare che nei territori non compresi all'interno di vaste aree protette il numero di coppie costituite da individui immaturi e subadulti è relativamente elevato; questo sembra essere causato da episodi ripetuti di bracconaggio e di conseguente rapida sostituzione, da parte di altri individui ancora in cerca di un territorio, delle Aquile eliminate. Questo impedisce la formazione di coppie stabili e affiatate e comporta un abbassamento del successo riproduttivo della popolazione. Ancora una volta, la presenza di aree protette estese si rivela essere la principale opportunità che si possa offrire all'Aquila reale per mantenere e incrementare le popolazioni. Di seguito si riporta il quadro riassuntivo dei dati ottenuti dalle osservazioni eseguite ai fini del progetto.

Tabella 3.13 – Dati per sito di avvistamento

Localizzazione	Durata avvistamenti	Tempo sul campo	Tempo sul campo	Numero avvistamenti	Resa % tempo	Resa n. avvistamenti /10
	[min]	[min]	[ore]	[n]	[%]	[ore]
Ex Parco del Gigante	748	33.415	557	109	2,2	1,96

3.3 Rete ecologica provinciale

Il sistema dei SIC-ZPS benché costituisca la Rete Ecologica Europea presenta attualmente una geometria non perfetta in quanto formata da aree isolate l'una dall'altra e priva degli elementi che le possano conferire la qualità reticolare intrinseca al concetto di rete.

Il progetto per la Rete ecologica provinciale ha assunto il sistema dei SIC-ZPS come insieme di capisaldi rispetto ai quali porta a sistema un'insieme di elementi di rilevanza territoriale; in tale modo restituisce all'insieme dei siti la caratteristica attualmente mancante. In particolare rispetto ai siti di Natura 2000, considerati quali *core areas*, la rete provinciale introduce aree fondamentali quali i corridoi di collegamento e le zone tampone.

L'organizzazione spaziale della rete ecologica provinciale diventa in tale modo connessa funzionalmente con il sistema SIC-ZPS.

L'articolo 5 della Normativa di Piano specifica gli elementi e la funzione delle Rete ecologica provinciale (REP):

1. La Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale (di seguito REP) è un sistema di elementi spaziali (nodi e connessioni ecologiche) che disegna uno scenario di riequilibrio dell'ecosistema a livello provinciale.

2. La REP supporta, altresì, un sistema più ampio di relazioni ambientalmente virtuose tra molteplici strumenti del governo complessivo del territorio:

- a) inquadrando gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità della Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/43/CE (Habitat) e delle Aree Protette all'interno di un disegno e di una strategia coordinati, nonché in un sistema organico di relazioni spaziali e di interconnessioni che garantiscano un corretto assetto ecosistemico complessivo ed il mantenimento di una adeguata connettività ecologica; in tal senso risponde anche alle esigenze di collegamento funzionale delle aree previste dal DPR 357/97;
- b) inquadrando i potenziali servizi ecosistemici offerti dall'intero territorio provinciale in uno scenario di medio periodo utilizzabile come riferimento per le pianificazioni territoriali e settoriali, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura, il sistema delle acque, il sistema insediativo ed infrastrutturale;
- c) concorrendo alla definizione del sistema paesaggistico provinciale per la parte relativa alle componenti ecomorfologiche e, più in generale, interagendo in modo positivamente sinergico con le normative in materia di paesaggio;
- d) offrendo riferimenti essenziali agli strumenti tecnico-amministrativi di valutazione, in particolare alle Valutazioni Ambientali Strategiche, alle Valutazioni di Incidenza, alle Valutazioni di Impatto Ambientale,
- e) raccordandosi in prospettiva con le reti ecologiche delle province e delle regioni confinanti.

Al comma 3, sono individuati gli elementi strutturanti la REP:

- A) **Elementi della Rete Natura 2000** (di cui all'art. 89)
- B) **Sistema provinciale delle aree protette** (di cui all'art. 88)
- C) **Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto**
 1. Parchi provinciali;
 2. Oasi faunistiche;
 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44);
 4. Aree di reperimento di nuove aree protette;
 5. Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela;
 6. Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica;
- D) **Corridoi ecologici fluviali**
 1. Corridoi ecologici fluviali primari;
 2. Corridoi ecologici fluviali secondari;
 3. Corsi d'acqua ad uso polivalente;
- E) **Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare.**
 1. Gangli ecologici planiziali;
 2. Corridoi primari planiziali;
 3. Corridoi primari pedecollinari;
 4. Corridoi secondari in ambito planiziale;
- F) **Sistema della connettività ecologica collinare - montana**
 1. Capisaldi collinari - montani;
 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano;
- G) **Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti**
 1. Principali elementi di frammentazione;

2. *Punti di conflitto principali;*
 3. *Varchi a rischio;*
 4. *Aree tampone per le principali aree insediate (ambiti rurali periurbani di rango provinciale);*
- H) **Principali direttrici esterne di connettività**
- I) **Aree funzionali diffuse**

4 INCIDENZA DEL PIANO

4.1 Incidenze positive

La Rete ecologica provinciale

Come già indicato il Piano, nella parte dedicata al progetto di territorio, individua la Rete Ecologica Provinciale (REP) polivalente. In particolare alla REP sono dedicati l'articolo 5 e l'Allegato 3 (Direttive per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale) delle norme del Piano.

L'introduzione della REP nel PTCP è stata motivata dal riconoscimento del progressivo degrado del patrimonio naturale e degli scompensi degli ecosistemi su cui si poggia il governo del territorio a tutte le scale spaziali di applicazione, compresa quella locale. Tale situazione impone politiche ed azioni di riequilibrio qualora si voglia mantenere la prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

La base tradizionale della considerazione dell'ecosistema ai fini del governo del territorio è quella relativa agli aspetti della natura e della biodiversità. La REP della PTCP di Reggio Emilia si è posta non solo un obiettivo di conservazione delle valenze naturalistiche presenti, di cui Rete Natura 2000 ne rappresenta il principale elemento, ma anche quello di riconoscere e costruire un sistema di relazioni spaziali funzionali ai SIC e ZPS. Le aree della conservazione diventano capisaldi primari entro una matrice di qualità diffusa a diretto contatto con le presenze antropiche. Il riconoscimento di ruoli differenziati alle aree connettive (matrici di inserimento, corridoi ecologici attuali o da ricostruire) offrono così agli istituti di tutela naturalistica (aree protette e Rete Natura 2000) quel sistema di connessioni reciproche senza il quale la funzionalità stessa delle aree protette subirebbe rischi di tracollo funzionale.

Ogni sito Natura 2000, oltre che rappresentare l'elemento fondante della REP, è inoltre ecofunzionalmente collegato attraverso il sistema di connessioni di primo e secondo livello.

È così che il disegno di REP individua soprattutto all'interno della pianura fortemente antropizzata un sistema di corridoi primari e di gangli principali che costituiscono lo schema fondante della rete di connessione strutturale e funzionale. Lo schema si collega all'ambito collinare-montano attraverso l'insieme dei talweg boscati esistenti, attraversa la grande barriera infrastrutturale centrale, arriva al Po attraverso alcuni corridoi fondamentali appoggiati su direttrici fluviali (Enza, Crostolo, Rio Rodano), o trovando con difficoltà linee di permeabilità residua o da ricostruire entro ambiti ad urbanizzazioni diffuse (fascia orientale).

La rete ecologica, basata anche sulle indicazioni del Piano in materia di paesaggio naturale e di altri settori, produce un quadro coerente ed unitario di sensibilità ambientali. Consente di fatto una maggior efficienza ed efficacia delle procedure di valutazione a cui Provincia e Comuni sono chiamati a rispondere in termini di competenza diretta e/o di espressione di pareri di merito: VALSAT/VAS (Valutazioni Ambientali Strategiche) settoriali ed attuative, VIA (Valutazioni di Impatto Ambientale), Valutazioni di Incidenza. In tale quadro le analisi e le valutazioni di carattere ecosistemico sono combinati con quelle amministrative in materia di paesaggio, di ambiente rurale, di assetto idrogeologico, di presenze antropiche sul territorio, i cui aspetti relazionali sono stati alla base del disegno di rete ecologica.

Al sistema delle sensibilità esterne ai siti Natura 2000 e riconosciute come funzionali al mantenimento dell'integrità di SIC e ZPS viene peraltro associato un quadro prioritario di opportunità di ricostruzioni ambientali legate alle differenti politiche in grado di produrre trasformazioni sul territorio. In tale ottica la rete ecologica diventa lo schema di riferimento per l'attivazione di servizi ecosistemici quali il recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri), l'autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi, il contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico, il miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali, la produzione di energia rinnovabile locale da biomasse, mantenimento della biodiversità come risorsa genetica e come fattore di controllo per le specie problematiche, il riconoscimento dei siti di pregio naturalistico come occasione di educazione ambientale, o di percorsi di fruizione qualificata degli spazi aperti.

Oltre alla REP di area vasta vengono previste anche Reti Ecologiche Comunali (REC), anch'esse di carattere polivalente. Le reti ecologiche diventano così strumenti per poter governare in modo ecosostenibile il territorio, definendo un sistema di sensibilità anche funzionali ai siti Natura 2000.

L'art. 5 e l'allegato 3 delle norme del Piano prevedono per la rete ecologica una serie di articolazioni in ragione del ruolo svolto dagli elementi rispetto al contesto.

In base ad analisi precedenti sull'assetto ecosistemico attuale e sulle dinamiche intercorse, il Piano individua anche (art. 5.4) dei traguardi di riequilibrio differenziati rispetto alle grandi suddivisioni del territorio provinciale; in tal senso le esigenze prioritarie si collocano evidentemente all'interno della pianura fortemente antropizzata.

Il Piano fornisce anche (art. 5.5) alcuni condizionamenti alle azioni di trasformazione all'interno degli elementi funzionalmente più rilevanti (corridoi e gangli) della rete. A tal fine la qualità delle pianificazioni di livello comunale sarà decisiva; l'Allegato 3 fornisce in tal senso una serie di riferimenti preliminari, che potranno essere ulteriormente precisati in seguito dalla Provincia.

Ai commi 5-10 dell'art. 5 il Piano definisce indirizzi, direttive e prescrizioni specifiche, evidenziando che:

- a) negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 3 valgono le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;
- b) negli elementi di cui alla lett. "D1" e "D2" del precedente comma 3, valgono le disposizioni di cui agli artt. 41 (Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua), 40 (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua), 66 (fasce di deflusso della piena "A") e 67 (fasce di esondazione "B") a seconda delle porzioni interessate, nonché le direttive di cui all'art. 79, comma 9;
- c) le aree di cui alla lett. C) del precedente comma 3 possono concorrere alla definizione degli elementi funzionali della REP di cui alle lett. D), E) ed F). Fatti salvi i percorsi istitutivi previsti per legge, l'integrazione di tali aree nelle unità funzionali della REP avverrà attraverso le Reti Ecologiche Comunali definite nei PSC o loro varianti, previo studio di approfondimento che ne determini il valore ecologico effettivo e gli eventuali strumenti di tutela da applicarvi, tenendo conto delle direttive di cui all'Allegato 3.
- d) per gli elementi di cui alla lett. E) ed F) del precedente comma 3 il Piano definisce, oltre alle disposizioni di tutela relative ai sistemi, zone ed elementi ivi ricadenti di cui alla seconda parte delle presenti Norme, l'insieme di condizionamenti, di prestazioni ed incentivi per la definizione della disciplina degli usi del suolo e delle trasformazioni compatibili con gli obiettivi della REP, di cui ai successivi punti:
 - 1) Le aree di cui alle categorie E1, E2, E3, F1, e le direttrici lineari F2 del comma 3 del presente articolo sono considerate aree ed elementi di sensibilità prioritaria per la REP. Per queste il Piano ha come finalità la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione di ulteriori impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione.
 - 2) All'interno o a cavallo delle aree di cui alle categorie E1, E2, E3, sono considerati ad impatto ambientale critico singoli interventi che abbiano qualcuno dei seguenti contenuti:
 - i. eliminazione complessiva di suolo fertile, ovvero in grado di consentire la produzione di biomasse vegetali e di svolgere un ruolo di stoccaggio del carbonio (vedi definizione in Allegato 3) > 20.000 mq in un ambito di nuovo insediamento;
 - ii. eliminazione di nuclei esistenti di vegetazione arborea e/o arbustiva > 400 mq ricadenti nell'ambito pianiziale ecologicamente impoverito come identificato nell'Allegato 3, con esclusione dell'arboricoltura e fatte salve le disposizioni di cui all'art. 38 (sistema boschivo);
 - iii. nuovi elementi lineari (recinzioni, muri perimetrali) in territorio rurale che, anche in aggiunta ad elementi esistenti, comportino una barriera fisica con sviluppo > 100 ml;
 - iv. nuove infrastrutture lineari (strade, ecc.) di interesse provinciale come individuate nelle tav. P3a e P3b, ricadenti in territorio rurale.
- e) negli elementi di cui alla lettera G) del precedente comma 3 in sede di formazione dei PSC, dovrà essere predisposta specifica documentazione di Quadro Conoscitivo utile all'analisi delle situazioni critiche per le finalità di cui al presente articolo. Dalle risultanze di tali analisi i PSC conformano le proprie scelte secondo i seguenti criteri:

- 1) gestione delle previsioni urbanistiche pregresse coerente con le finalità di cui al presente articolo, anche attraverso eventuale delocalizzazione di diritti edificatori residui in aree opportunamente individuate al di fuori delle zone di sensibilità prioritaria come sopra definite;
 - 2) esclusione di ogni nuova edificazione che riduca ulteriormente i varchi di permeabilità ecologica residui e previsione di progetti riguardanti i punti di conflitto o i principali elementi di frammentazione, in grado di migliorare la funzionalità ecologica del sistema insediativo ed infrastrutturale. A tal fine non potrà essere ridotta la sezione libera di cui alla successiva lett. g) punto 1;
 - 3) ottimizzazione delle previsioni insediative attraverso i criteri perequativi previsti dalla legge, al fine di ricomporre i margini urbani e di allestire lo spazio periurbano a parco pubblico, parco agro-ambientale, ecc.;
- f) negli elementi di cui alla lettera l) del precedente valgono le disposizioni di cui all'art. 38 (Sistema forestale e boschivo);
- g) di norma negli elementi funzionali della REP sono ammesse tutte le funzioni, gli interventi e le azioni che concorrano al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma 1. Qualora gli strumenti urbanistici comunali o piani e programmi di settore di livello provinciale e comunale intendano ammettere interventi ad impatto ambientale critico come specificati alla precedente lettera d) punto 2), dovranno essere contestualmente previste misure minime dei tipi seguenti:
- 1) gli interventi collocati entro un corridoio primario di tipo E2 non dovranno in ogni caso ridurre la sezione libera (vedi definizione in Allegato 3) di oltre il 10% del livello esistente nel punto di massima interferenza e non potranno aversi nel tempo interventi aggiuntivi che riducano ulteriormente la sezione stessa; il precedente limite del 10% potrà essere aumentato fino al 50% in situazioni di particolare interesse pubblico definite in sede di Conferenza di Pianificazione ed esplicitate nell'Accordo di Pianificazione;
 - 2) per gli interventi in ambito planiziale (entro gli elementi spaziali E1, E2, E3) i soggetti attuatori dovranno impegnarsi alla realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa (vedi definizione in Allegato 3), entro un'area rilevante per la REP, su una superficie pari almeno a quella consumata.

I Comuni, anche in forma associata, in sede di elaborazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, individuano le Reti Ecologiche Comunali (REC). Le REC dovranno in ogni caso risultare coerenti con la REP, che costituisce il riferimento per la loro definizione ed il loro sviluppo, tenendo conto degli indirizzi, delle direttive e delle prescrizioni definite dal presente articolo.

I PSC definiranno la REC articolando a scala di dettaglio la Rete provinciale. In particolare i PSC, sulla base degli indirizzi e direttive di cui all'Allegato 3:

- a) indicheranno i propri obiettivi, sulla base dei target fissati dal comma 4, sui livelli di naturalità da raggiungere nel medio periodo anche attraverso perequazioni ambientalmente orientate, compensazioni, accordi volontari con operatori economici, ecc.;
- b) potranno precisare i confini degli elementi primari di rilevanza provinciale (categorie E e F) fatte salve le disposizioni più restrittive di cui alla parte seconda delle presenti norme, e le direttrici di connettività previste dalla REP (categoria H);
- c) verificheranno l'interesse e le modalità di inserimento nel progetto di rete locale degli elementi di categoria C (aree di reperimento);
- d) preciseranno progettuamente i corridoi secondari previsti dalla REP;
- e) verificheranno le condizioni per l'individuazione di eventuali gangli ecologici secondari;
- f) indicheranno le specie-guida di interesse locale da utilizzare per eventuali specializzazioni delle azioni di rinaturazione e monitoraggi concorrenti ai processi tecnico-istituzionali di valutazione (ValSAT, VIA, VINCA) di competenza comunale.

In fase di elaborazione del quadro conoscitivo del PSC dovranno essere effettuati studi di approfondimento che determinino il valore ecologico effettivo degli elementi individuati, anche in ragione dell'evoluzione degli ecosistemi in cui si inseriscono, sulla base delle direttive di cui all'Allegato 3.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione di settore provinciali e comunali, in grado di produrre trasformazioni sull'assetto ecosistemico (agricoltura; qualità e quantità delle acque; salvaguardia idrogeologica; attività estrattive; gestione faunistico venatoria; viabilità e trasporti; energia; gestione dei rifiuti) assumeranno la REP come elemento concorrente al quadro di riferimento della sostenibilità, nelle procedure di valutazione ambientale. A tal fine i piani e programmi si informano ai seguenti criteri:

- a) minimizzazione degli impatti sulla biodiversità, con attenzione prioritaria alle specie guida della REP come definite all'Allegato 3, ed alla funzionalità ecosistemica;

- b) realizzazione diretta di elementi della REP ove compatibili con misure previste dagli obiettivi settoriali, o attraverso azioni di rinaturazione polivalente e di riequilibrio ecologico come compensazione per gli impatti residui non mitigabili.

Per gli strumenti di pianificazione e programmazione di settore provinciali e comunali di cui al comma precedente, nonché per i progetti di opere infrastrutturali stradali, ferroviarie ed in generale quelli in grado di produrre impatti critici sulla rete ecologica, valgono le ulteriori direttive riportate nell'Allegato 3.

Nelle zone di sensibilità prioritaria per la REP di cui al comma 5 sono ammesse ed incentivate le azioni definite nell'Allegato 3 alle presenti Norme.

Specifiche tutele naturalistiche

Per quanto concerne altre prescrizioni specifiche d'interesse per Rete Natura 2000, il Piano individua e definisce norme per:

- Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)
- Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (ex art. 11)
- Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)
- Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)
- Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)

Articolo di Piano	Principali prescrizioni di interesse per Natura 2000
<p>Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)</p>	<p>1. Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi ed in ogni caso le formazioni boschive del piano basale o submontano, le formazioni di conifere adulte, i rimboschimenti recenti, i castagneti da frutto abbandonati, le formazioni boschive con dominanza del Faggio ed i boschi misti governati a ceduo.</p> <p>2. Il presente Piano, attuando il comma 1, art. 10 del PTPR in recepimento del D.lgs 227/2001, specifica per il proprio territorio, e sottopone alle disposizioni del presente articolo le seguenti categorie di soprassuoli, individuate nelle tavole P5b:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Querceti submesofili ed altre latifoglie miste b) Querceti xerofili c) Formazioni igrofile ripariali o di versante d) Castagneti da frutto abbandonati e) Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie f) Faggete g) Formazioni miste di Abete bianco e Faggio h) Rimboschimenti i) Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone. <p>Sono altresì sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo gli esemplari arborei singoli, in gruppi o in filari meritevoli di tutela.</p> <p>5. In coerenza con gli indirizzi sopra enunciati, nei territori di cui alle lettere "b" e "c" del precedente comma 4, i Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici comunali o di varianti di adeguamento al presente Piano, individuano, attraverso idonea documentazione e perizia a firma di un tecnico abilitato, i soprassuoli arbustivi ed arborei di neoformazione, ovvero insediatisi negli ultimi 15 anni in terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, ai fini della trasformazione del bosco di cui alla lettera f) del successivo comma 8.</p> <p>8. La gestione dei terreni di cui al comma 1 persegue gli obiettivi di cui al precedente comma 4, e pertanto sono ammessi esclusivamente, oltre agli interventi di cui ai successivi commi 9 e 10:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare

Articolo di Piano	Principali prescrizioni di interesse per Natura 2000
	<p>riferimento al piano regionale forestale di cui al primo comma dell'articolo 3 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, alle prescrizioni di massima e di polizia forestale ad ai piani economici e piani di coltura e conservazione di cui all'articolo 10 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30;</p> <p>b. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti qualora definito ammissibile dalla pianificazione comunale;</p> <p>c. le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;</p> <p>d. le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;</p> <p>e. le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica;</p> <p>f. in relazione alle dinamiche di crescita incontrollata del bosco, anche in riferimento all'art. 4 del Dlgs 227/2001 e comunque con l'esclusione dei territori situati oltre i 1.500 m s.l.m. o aventi una pendenza superiore al 100 %, nelle frane attive e fatte salve più restrittive disposizioni di cui alla parte seconda delle presenti norme, è ammessa la trasformazione del bosco di neoformazione in favore del ripristino delle aree agricole, previ appositi atti amministrativi rilasciati dagli enti competenti.</p> <p>12. Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva ai sensi dei commi 9 e 10, e quello relativo agli interventi di cui alla lett. f) del precedente comma 8, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi.</p> <p>13. Il presente Piano individua la Fascia planiziale di cui alla lettera "a" del precedente comma 4, così come rappresentata nelle tavole contrassegnate dalla sigla P5b, quale ambito territoriale preferibile alla realizzazione dei rimboschimenti compensativi di cui al comma precedente secondo quanto previsto dall'art. 4 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227. Tali interventi saranno effettuati prioritariamente nelle aree ed elementi funzionali della Rete Ecologica Provinciale attraverso la stipula di accordi territoriali, e dovranno ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione, secondo la seguente suddivisione come rappresentata nelle tavole P5b:</p> <p>a) bacino del fiume Secchia;</p> <p>b) bacino del torrente Crostolo;</p> <p>c) bacino del torrente Enza.</p> <p>14. Nei boschi ricadenti nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di tutela naturalistica, indicate e delimitate come tali nelle tavole contrassegnate dalla sigla P5a del presente Piano, devono essere osservate le seguenti direttive:</p> <p>a) nei boschi governati ad alto fusto è vietato il trattamento a taglio a raso su superfici accorpate superiori a 5.000 mq.; la contiguità è interrotta dal rilascio di una fascia arborata di larghezza superiore a 100 metri; le aree vicine possono essere assoggettate al medesimo trattamento con le medesime limitazioni allorché siano trascorsi almeno 10 anni e la rinnovazione, naturale od artificiale si sia stabilmente affermata; gli interventi selvicolturali devono favorire le specie vegetali autoctone;</p> <p>b) nei boschi cedui che non abbiano subito il taglio per un numero di anni uguale o superiore ad una volta e mezzo la durata del turno minimo stabilito dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale, sono favoriti i tagli di conversione all'alto fusto; le utilizzazioni del bosco ceduo in quanto tale sono autorizzate e disciplinate dagli Enti delegati di cui all'articolo 16 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, in seguito a puntuale istruttoria tecnica, da eseguirsi in relazione agli strumenti di pianificazione forestale previsti dal vigente piano forestale della Regione Emilia-Romagna e dal comma 7 del presente articolo.</p>
<p>Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)</p>	<p>10. Per una fascia di 10 metri lineari dal limite degli invasi ed alvei di piena ordinaria dei laghi, bacini e corsi d'acqua di cui al successivo art. 41 al fine di favorire il riformarsi della vegetazione spontanea e la costituzione di corridoi ecologici, nonché di consentire gli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica, irrigazione e difesa del suolo sono vietate la</p>

Articolo di Piano	Principali prescrizioni di interesse per Natura 2000
<p>Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)</p>	<p>nuova edificazione dei manufatti edilizi di cui alle lettere d) ed f) dell'ottavo comma, l'utilizzazione agricola del suolo, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno.</p> <p>4. Nei dossi di pianura del precedente primo comma si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) non sono consentite nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti, che non siano previste in Piani per le attività estrattive vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonchè adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati ; b) non sono consentite nuove scariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto, salvo quelle previste in strumenti di pianificazione provinciale o subprovinciale vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonchè adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati e salvo quelle previste da progetti di interesse pubblico sottoposti a procedure di valutazione ambientale. <p>5. Nei dossi di pianura gli strumenti di pianificazione subprovinciale orientano le loro previsioni tenendo conto delle disposizioni del precedente comma 4 e dei seguenti ulteriori indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) devono essere evitati i processi di saldatura a nastro degli insediamenti lungo le direttrici viabilistiche; b) per interventi di rilevante modificazione dell'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali il progetto deve essere accompagnato da uno studio di inserimento e valorizzazione paesistico ambientale; c) devono essere evitate significative impermeabilizzazioni, fatta eccezione per i casi in cui sia dimostrata la mancanza di altra valida alternativa alla necessità di ampliamento degli insediamenti esistenti. <p>6. Sui calanchi individuati nella tav. 1 dell'Allegato 6 del QC del presente Piano, sono consentite esclusivamente le opere e le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, ove non in contrasto con eventuali aspetti naturalistici e paesaggistici, e quelle volte alla conservazione di tali aspetti. La conservazione degli aspetti naturalistici paesaggistici è comunque preminente e prioritaria per i calanchi ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale, nelle zone di tutela naturalistica e di tutela agronaturalista, nelle unità funzionali della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale di cui all'art. 5.</p>
<p>Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)</p>	<p>1. Le zone di tutela naturalistica, individuate graficamente nelle tavole P5a, riguardano aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità, alle quali sono conferite finalità prioritarie di tutela dell'equilibrio ecosistemico e della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e di ricerca scientifica, da attuarsi attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il mantenimento e la ricostituzione delle componenti naturalistiche e degli equilibri naturali tra di esse; b) una controllata fruizione per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. <p>Nelle aree ricadenti nelle zone di tutela naturalistica si applicano le prescrizioni di cui ai successivi commi 2 e 3 e le direttive di cui al successivo comma 4.</p> <p>3. Nelle zone di cui al primo comma, non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali non autoctone.</p> <p>4. Nelle zone di cui al presente articolo si applicano le direttive relative alle limitazioni all'uso dei mezzi motorizzati fuori strada di cui al successivo art. 95.</p>
<p>Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)</p>	<p>Gli interventi e le attività che vi possono essere esercitate, sono finalizzate alla conservazione e al ripristino, là dove necessario, delle componenti naturali e dei relativi equilibri, armonicamente coordinati con l'ordinaria utilizzazione agraria del suolo e con la possibilità di una fruizione dei luoghi a scopo escursionistico e ricreativo, comunque rispettosa delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e</p>

Articolo di Piano	Principali prescrizioni di interesse per Natura 2000
	<p>storiche presenti in tali zone.</p> <p>Nelle zone di tutela agronaturalistica si applicano le prescrizioni dei successivi commi 2 e 3 e le direttive di cui ai successivi commi 4, 5, 6 e 7.</p> <p>3. Nelle zone di tutela Agronaturalistica non possono in alcun caso essere consentiti, o previsti, l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici, mineralogici, botanici e faunistici nell'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone, o comunque non tradizionalmente presenti in loco.</p> <p>4. A tale scopo i Comuni possono individuare, in sede di formazione di PSC le attività ed i manufatti edilizi ritenuti incongrui con le caratteristiche delle zone di tutela Agronaturalistica, definendo le modalità di recupero, o l'eventuale trasferimento delle attività e dei relativi volumi al di fuori delle zone stesse, in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 6 e con le direttive di cui all'Allegato 4.</p> <p>5. Nelle zone di tutela agronaturalistica, sempre secondo le finalità previste nei precedenti commi, i Comuni possono inserire nei propri strumenti urbanistici previsioni relative anche alle funzioni di fruizione dei luoghi con finalità escursionistiche, ricreative e ricettive privilegianti il recupero di manufatti edilizi esistenti : l'inserimento negli strumenti urbanistici di tali previsioni è subordinato alla predisposizione di un apposito piano (programma o progetto) di valorizzazione ambientale con cui definire le condizioni d'ambiente e, di conseguenza, le caratteristiche dell'intervento per quanto attiene dimensionamento, fattibilità e sostenibilità, inserimento ambientale e bacino di riferimento dell'intervento stesso; il piano di valorizzazione ambientale sarà da sottoporre a specifico Accordo di Programma, con la Provincia (o altro strumento di concertazione istituzionale similare) se prevede strutture o attrezzature di nuovo impianto.</p> <p>7. Nelle zone di cui al presente articolo si applicano le direttive relative alle limitazioni all'uso dei mezzi motorizzati fuori strada di cui al successivo art. 95.</p>

Quadro complessivo delle tutele aggiuntive per Rete Natura 2000

Si evidenziano, infine, per ogni sito Natura 2000 le azioni con incidenza positiva sul sistema considerato

TIPO	NOME	Elementi di tutela riconosciuti Interni e in area di influenza del sito
SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 1. Parchi provinciali; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA DEL BELFIORE, PASSO CERRETO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44);

TIPO	NOME	Elementi di tutela riconosciuti Interni e in area di influenza del sito
		F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	MONTE PRADO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 4. Aree di reperimento; 5. Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela; 6. Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica; D) Corridoi ecologici fluviali 2. Corridoi ecologici fluviali secondari; 3. Corsi d'acqua ad uso polivalente; E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 1. Gangli ecologici planiziali; 2. Corridoi primari planiziali; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale I) Aree funzionali diffuse
SIC	PIETRA DI BISMANTOVA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	GESSI TRIASSICI	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 5. Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela; D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari; F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	MONTE DURO	C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 4. Aree di reperimento; D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari; E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 1. Gangli ecologici planiziali; 2. Corridoi primari planiziali; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale; I) Aree funzionali diffuse

TIPO	NOME	Elementi di tutela riconosciuti Interni e in area di influenza del sito
SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari; F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC-ZPS	VALLI DI NOVELLARA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 5. Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela; D) Corridoi ecologici fluviali 3. Corsi d'acqua ad uso polivalente; E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 1. Gangli ecologici planiziali; 2. Corridoi primari planiziali; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale;
SIC	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 3. Corridoi primari pedecollinari; F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	CÀ DEL VENTO, CÀ DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 1. Parchi provinciali; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 5. Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela; D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 3. Corridoi primari pedecollinari; F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
SIC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari; F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; I) Aree funzionali diffuse
ZPS	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) D) Corridoi ecologici fluviali 3. Corsi d'acqua ad uso polivalente; E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 1. Gangli ecologici planiziali; 2. Corridoi primari planiziali; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale;
SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88) C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); D) Corridoi ecologici fluviali 1. Corridoi ecologici fluviali primari; 3. Corsi d'acqua ad uso polivalente; E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare. 2. Corridoi primari planiziali;

TIPO	NOME	Elementi di tutela riconosciuti Interni e in area di influenza del sito
SIC	RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO	<p>B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88)</p> <p>E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Corridoi primari planiziali; 3. Corridoi primari pedecollinari; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale; <p>G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Aree tampone per le principali aree insediate (ambiti rurali periurbani di rango provinciale); .
SIC	RIO TASSARO	<p>C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); <p>F) Sistema della connettività ecologica collinare - montana</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Capisaldi collinari - montani; 2. Connessioni primarie in ambito collinare - montano; <p>I) Aree funzionali diffuse</p>
SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	<p>B) Sistema provinciale delle aree protette (di cui all'art. 88)</p> <p>C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Oasi faunistiche; 3. Zone di tutela naturalistica (di cui all'art. 44); 4. Aree di reperimento; 6. Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica; <p>D) Corridoi ecologici fluviali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Corridoi ecologici fluviali primari; <p>E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Corridoi primari planiziali; 4. Corridoi secondari in ambito planiziale; <p>I) Aree funzionali diffuse</p>

4.2 Incidenze potenzialmente negative

Per la definizione delle incidenze potenzialmente negative sul sistema considerato sono state analizzate le differenti azioni del Piano, derivanti dal quadro normativo del PTCP, e suddivise in nelle categorie seguenti di appartenenza rispetto a quanto indicato nella tabella del precedente capitolo "Azioni per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo":

Ambiti territoriali di riferimento. Pur avendo in linea di principio possibili conseguenze sull'efficienza ed efficacia del governo dell'ambiente, non si e' ritenuto che tali scelte del Piano dovessero avere valutazioni di fini della Valsat.

Oggetti esistenti o già consolidati nel processo decisionale (T1) - Si tratta di oggetti per i quali le scelte fondamentali in termini di localizzazione sono già state fatte; di conseguenza le potenziali interferenze con le sensibilità ambientali sono già state impostate. La Valsat non produce al riguardo specifiche schede di approfondimento (sezione D), mentre si forniscono indicazioni utili ai fini della sostenibilità dei successivi processi attuativi (sezione F).

Nuove previsioni del piano (T2) - Sono gli oggetti più direttamente governati dal Piano, per quanto, in molti casi, già presenti nel processo decisionale a scala locale. Il Piano, riconsiderandone il ruolo a scala vasta (ad esempio poli funzionali e ambiti di qualificazione produttiva di livello provinciale e sovracomunale) opera la valutazione in sede di Valsat. In tal senso la Valsat produce specifiche schede che rendono conto dei rapporti con le sensibilità dei luoghi e del contesto, e forniscono un primo livello di condizioni di sostenibilità specifiche.

Oggetti governati da Comuni o altri enti e regolamentati dal piano (T3) - Si tratta di azioni che verranno spazializzate successivamente nel corso di processi decisionali dei Comuni, o comunque non direttamente effettuati dalla Provincia. Anche in tale caso la ValSAT fornisce una serie di criteri nella sezione F.

Oggetti previsti da enti sovraordinati (T4). In questi casi, il ruolo del Piano e' stato quello di verificare la congruenza con le scelte di sviluppo provinciali, ad un livello di definizione programmatica ancora molto preliminare. Tenendo conto che si tratta di oggetti potenzialmente in grado di produrre effetti ambientali significativi, nel momento in cui le opzioni programmatiche verranno precisate occorrerà individuare specifici strumenti che consentano alla Provincia di fornire le proprie valutazioni di compatibilità ambientale e di sostenibilità.

Il secondo passaggio effettuato per la Valutazione complessiva del Piano ha visto il riconoscimento di porzioni di territorio, nelle quali sono previste una o più azioni (ambiti di qualificazione produttiva "AP", poli funzionali "PF", poli commerciali "PC", bacini di accumulo a basso impatto ambientale "BA", areali vocati per potenzialità volumetriche di accumulo a basso impatto ambientale "AB", corridoi fattibilità nuove linee alta tensione "CT", infrastrutture viarie "IV").

L'analisi ha condotto all'identificazione di 45 ambiti spaziali, qualificati con un numero progressivo e con l'indicazione del Comune (o dei Comuni):

1. Ambito Reggiolo

Amb 01	AP 5	Ambito Casello di Reggiolo
Amb 01	PF 15	Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)
Amb 01	PC 46	04 Reggiolo
Amb 01	IV 56	Completamento Asse Cispadana/Allaccio A22

2. Ambito Reggiolo-Luzzara

Amb 02	IV 57	Completamento Asse Cispadana (Tagliata, Villarotta, Reggiolo)
--------	-------	---

3. Ambito Guastalla

Amb 03	PC 47	06 Guastalla
--------	-------	--------------

4. Ambito Rolo-Fabbrico

Amb 04	AP 12	Ambito Rolo-Fabbrico
Amb 04	IV 58	Variante Fabbrico (SP45)
Amb 04	IV 59	Variante Rolo - Novi di Modena

5. Ambito Guastalla-Gualtieri

Amb 05	PF 24	Scalo merci S.Giacomo
Amb 05	PC 45	03 Gualtieri

6. Ambito Boretto-Poviglio

Amb 06	AP 10	Ambito Poviglio-Boretto
Amb 06	PF 22	Porto Fluviale

7. Ambito Brescello

Amb 07	IV 60	Completamento Asse Cispadana (Brescello-Confini PR)
--------	-------	---

8. Ambito Novellara

Amb 08	PC 50	08 Novellara
Amb 08	IV 61	Variante all'abitato di Novellara (V SP3 - V SP5)

9. Ambito Bagnolo in Piano-Novellara

Amb 09	IV 62	Variante Bagnolo-Novellara (V SP3)
--------	-------	------------------------------------

10. Ambito Correggio

Amb 10	AP 13	Ambito Villaggio Artigianale
Amb 10	PF 21	Polo ospedaliero riabilitativo
Amb 10	IV 63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)
Amb 10	IV 64	Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)

11. Ambito Castelnuovo di Sotto-Campegine

Amb 11	IV 66	Variante della Lora (2°lotto)
--------	-------	-------------------------------

12. Ambito Campegine, Gattatico

Amb 12	AP 4	Ambito Casello Terre di Canossa-Campegine
Amb 12	PC 43	01 Campegine

13. Ambito Gattatico

Amb 13	IV 66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confini PR)
--------	-------	--

14. Ambito Gattatico

Amb 14	BA 33	Castellana (Gattatico)
--------	-------	------------------------

15. Ambito Reggio Emilia-Sant'Ilario d'Enza

Amb 15	IV 67	Completamento Asse Via Emilia Bis
--------	-------	-----------------------------------

16. Ambito Sant'Ilario d'Enza

Amb 16	BA 31	Calerno (Sant'Ilario)
Amb 16	BA 34	Ceresola (Sant'Ilario)

17. Ambito Cadelbosco di Sopra-Reggio Emilia

Amb 17	AP 2	Ambito Capoluogo Cadelbosco di Sopra
--------	------	--------------------------------------

18. Ambito Cavriago-Reggio Emilia

Amb 18	AP 7	Ambito Corte Tegge
--------	------	--------------------

19. Ambito Montecchio Emilia

Amb 19	BA 41	Spalletti (Montecchio)
Amb 19	PC 49	07 Montecchio Emilia
Amb 19	IV 68	Variante di Montecchio (V SP12)

20. Ambito Cavriago

Amb 20	PF 18	Polo culturale "La Cremeria"
--------	-------	------------------------------

21. Ambito Reggio Emilia

Amb 21	IV 69	Variante SP28 (Reggio Emilia-Cavriago-Montecchio Emilia)
--------	-------	--

22. Ambito Reggio Emilia

Amb 22	AP 9	Ambito Mancasale
Amb 22	PF 25	Sistema "Stazione Mediapadana-Nuovo Casello-Fiera"
Amb 22	PF 26	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio"
Amb 22	PC 52	10 Reggio nell'Emilia
Amb 22	PC 53	11 Reggio nell'Emilia
Amb 22	PC 55	13 Reggio nell'Emilia

23. Ambito Reggio Emilia

Amb 23	PF 14	Aeroporto "Città del Tricolore"
Amb 23	PF 16	Arcispedale "S.M. Nuova"
Amb 23	PF 17	Complesso "San Lazzaro"
Amb 23	PF 19	Polo della cultura e del sapere - centro storico
Amb 23	PF 27	Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"

24. Ambito Reggio Emilia

Amb 24	IV 70	Variante Massenzatico (lotto 2)
--------	-------	---------------------------------

25. Ambito Reggio Emilia-Correggio

Amb 25	AP 11	Ambito Prato-Gavassa
--------	-------	----------------------

26. Ambito San martino in Rio-Rubiera

Amb 26	IV 71	Prato-Fontana (Connessione SP29-SP50-SP85)
--------	-------	--

27. Ambito Reggio Emilia

Amb 27	IV 72	Raccordo Tangenziale Sud Est-Tangenziale Nord (Reggio Emilia)
Amb 27	IV 73	Completamento Asse Via Emilia Bis

28. Ambito Reggio Emilia

Amb 28	IV 74	Variante all'abitato di Fogliano (V SP 467R)
--------	-------	--

29. Ambito Reggio Emilia

Amb 29	PC 54	12 Reggio nell'Emilia
Amb 29	IV 75	Variante di Via del Burracchione (congiungente da SS63 a Canali)
Amb 29	IV 76	Variante SP25 1°lotto (Raccordo Pedemontana-SS 63)

30. Ambito Albinea-Quattro Castella

Amb 30	PC 51	09 Quattro Castella
Amb 30	IV 77	Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63
Amb 30	IV 78	Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)
Amb 30	IV 79	Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)

31. Ambito Bibbiano

Amb 31	IV 80	Variante Barco (SP22Variante Bibbiano)
--------	-------	--

32. Ambito San Polo d'Enza

Amb 32	BA 36	Chiaviconi (San Polo)
Amb 32	BA 37	Cornacchia Nord (San Polo)
Amb 32	BA 38	Cornacchia Sud (San Polo)
Amb 32	PC 48	05 San Polo d'Enza
Amb 32	IV 81	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)
Amb 32	IV 82	Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)

33. Ambito Canossa

Amb 33	AP 1	Ambito Canossa
Amb 33	BA 32	Carbonizzo (Canossa)
Amb 33	PC 44	02 Canossa
Amb 33	IV 83	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP513R)

34. Ambito Vezzano sul Crostolo-Casina

Amb 34	IV 84	Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)
--------	-------	---

35. Ambito Scandiano

Amb 35	PF 20	Polo Fiera
--------	-------	------------

36. Ambito Casalgrande

Amb 36	AP 3	Ambito Casalgrande
Amb 36	PF 23	Scalo merci Dinazzano
Amb 36	BA 35	Cerreto (Casalgrande)
Amb 36	BA 40	San Lorenzo (Casalgrande)
Amb 36	IV 85	Completamento Asse Orientale (V SP51-SP467R)

37. Ambito Castellarano

Amb 37	AP 6	Ambito Castellarano
--------	------	---------------------

38. Ambito Baiso-Castellarano

Amb 38	AB 39	Muraglione (Baiso-Castellarano)
--------	-------	---------------------------------

39. Ambito Vetto

Amb 39	AB 40	Vetto
--------	-------	-------

40. Ambito Castelnovo ne' Monti-Busana

Amb 40	IV 86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)
Amb 40	IV 87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)

41. Ambito Busana-Collagna

Amb 41	AP 8	Ambito Fora di Cavola
--------	------	-----------------------

42. Ambito Toano

Amb 42	IV 88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)
Amb 42	IV 89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)
Amb 42	IV 90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)
Amb 42	IV 91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)

43. Ambito Comuni Nord Reggio Emilia

Amb 43	CT 29	Reggio Nord
--------	-------	-------------

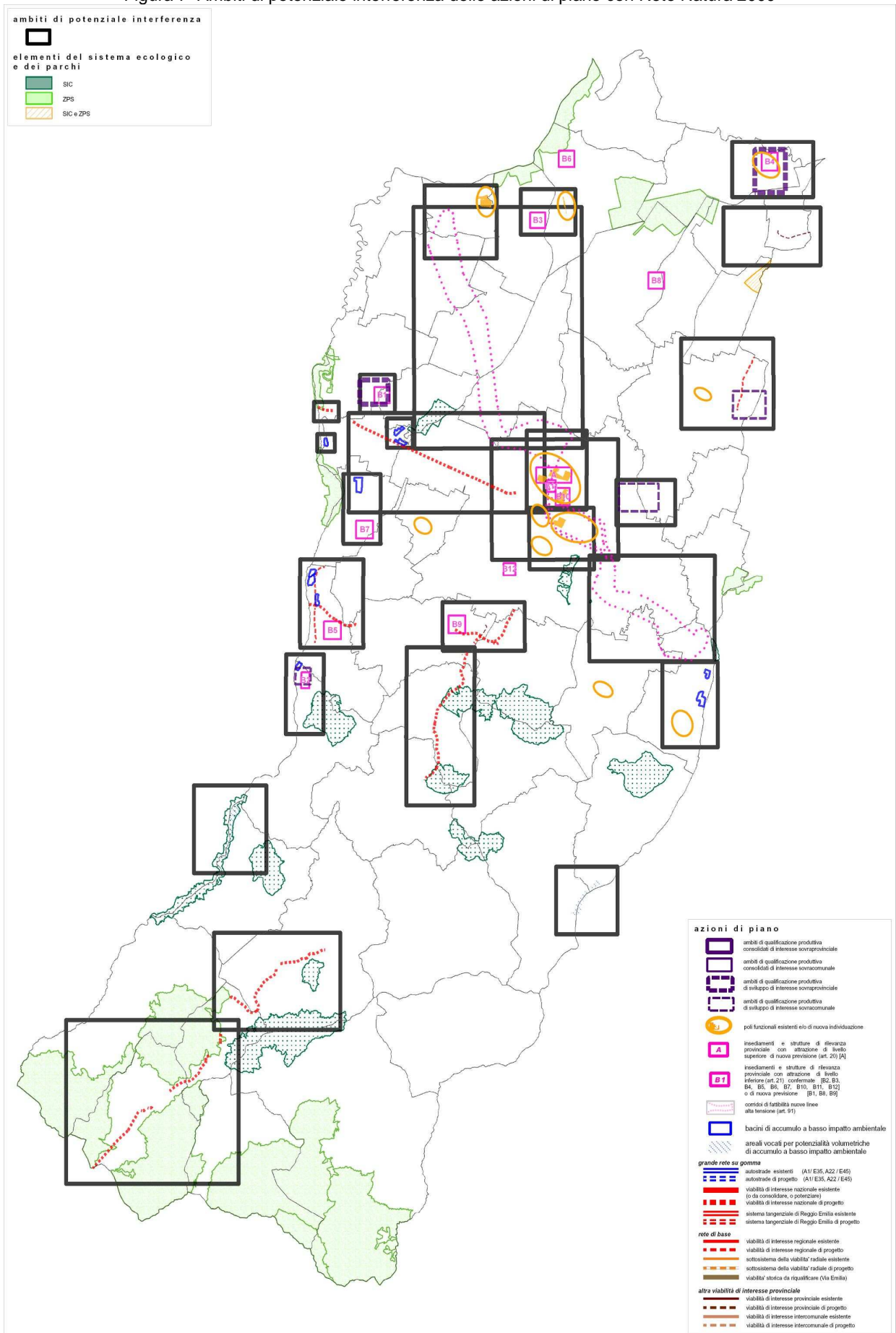
44. Ambito Reggio Emilia

Amb 44	CT 28	Reggio Centro
--------	-------	---------------

45. Ambito Comuni Sud-Est Reggio Emilia

Amb 45	CT 30	Reggio Sud
--------	-------	------------

Figura 7 Ambiti di potenziale interferenza delle azioni di piano con Rete Natura 2000



Su tale base le azioni di piano sono state raggruppare e qualificate come di seguito indicato.

Ambito	n°	Azione	da valutare
Amb 01	5	Ambito Casello di Reggiolo	X
Amb 01	15	Ambito per la localizzazione di un nuovo polo logistico integrato (Casello di Reggiolo-Rolo)	X
Amb 01	46	04 Reggiolo	Nota
Amb 01	56	Completamento Asse Cispadana/Allaccio A22	Nota
Amb 02	56	Completamento Asse Cispadana (Tagliata, Villarotta, Reggiolo)	Nota
Amb 03	47	06 Guastalla	Nota
Amb 04	12	Ambito Rolo-Fabbrico	Nota
Amb 04	58	Variante Fabbrico (SP45)	Nota
Amb 04	59	Variante Rolo - Novi di Modena	X
Amb 05	24	Scalo merci S.Giacomo	X
Amb 05	45	03 Gualtieri	Nota
Amb 06	10	Ambito Poviglio-Boretto	Nota
Amb 06	22	Porto Fluviale	X
Amb 07	60	Completamento Asse Cispadana (Brescello-Confini PR)	Nota
Amb 08	50	08 Novellara	Nota
Amb 08	61	Variante all'abitato di Novellara (V SP3 - V SP5)	Nota
Amb 09	62	Variante Bagnolo-Novellara (V SP3)	Nota
Amb 10	13	Ambito Villaggio Artigianale	X
Amb 10	21	Polo ospedaliero riabilitativo	Nota
Amb 10	63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)	X
Amb 10	64	Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)	Nota
Amb 11	65	Variante della Lora (2° lotto)	Nota
Amb 12	4	Ambito Casello Terre di Canossa-Campegine	X
Amb 12	43	01 Campegine	Nota
Amb 13	66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	X
Amb 14	33	Castellana (Gattatico)	X
Amb 15	67	Completamento Asse Via Emilia Bis	X
Amb 16	31	Calerno (Sant'Ilario)	X
Amb 16	34	Ceresola (Sant'Ilario)	X
Amb 17	2	Ambito Capoluogo Cadelbosco di Sopra	Nota
Amb 18	7	Ambito Corte Tegge	Nota
Amb 19	41	Spalletti (Montecchio)	X
Amb 19	51	07 Montecchio Emilia	Nota
Amb 19	68	Variante di Montecchio (V SP12)	Nota
Amb 20	18	Polo culturale "La Cremeria"	Nota
Amb 21	69	Variante SP28 (Reggio Emilia-Cavriago-Montecchio Emilia)	Nota
Amb 22	9	Ambito Mancasale	Nota
Amb 22	25	Sistema "Stazione Mediopadana-Nuovo Casello-Fiera"	X
Amb 22	26	Sistema sportivo-ricreativo "Stadio Giglio"	Nota
Amb 22	52	10 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 22	53	11 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 22	55	13 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 23	14	Aeroporto "Città del Tricolore"	Nota
Amb 23	16	Arcispedale "S.M. Nuova"	Nota
Amb 23	17	Complesso "San Lazzaro"	Nota
Amb 23	19	Polo della cultura e del sapere - centro storico	Nota
Amb 23	27	Stazione Ferroviaria RFI-CIM-Polo "Ex Reggiane"	X
Amb 24	70	Variante Massenzatico (lotto 2)	Nota
Amb 25	11	Ambito Prato-Gavassa	X
Amb 26	71	Prato-Fontana (Connessione SP29-SP50-SP85)	Nota
Amb 27	72	Raccordo Tangenziale Sud Est-Tangenziale Nord (Reggio Emilia)	Nota
Amb 27	73	Completamento Asse Via Emilia Bis	Nota
Amb 28	74	Variante all'abitato di Fogliano (V SP 467R)	Nota
Amb 29	54	12 Reggio nell'Emilia	Nota
Amb 29	75	Variante di Via del Burracchione (congiungente da SS63 a Canali)	Nota
Amb 29	76	Variante SP25 1° lotto (Raccordo Pedemontana-SS63)	Nota
Amb 30	51	09 Quattro Castella	Nota
Amb 30	77	Raccordo Variante SP25-Pedemontana-SS63	X
Amb 30	78	Completamento Asse Pedemontana (SP21 Albinea-Montecavolo)	X
Amb 30	79	Completamento Asse Centrale SS63 (Puianello Nord-Forche)	X
Amb 31	80	Variante Barco (SP22 Variante Bibbiano)	Nota

Amb 32	36	Chiaviconi (San Polo)	X
Amb 32	37	Cornacchia Nord (San Polo)	X
Amb 32	38	Cornacchia Sud (San Polo)	X
Amb 32	48	05 San Polo d'Enza	Nota
Amb 32	81	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP 12)	X
Amb 32	82	Completamento Asse Pedemontana (Variante SP23)	X
Amb 33	1	Ambito Canossa	X
Amb 33	32	Carbonizzo (Canossa)	X
Amb 33	44	02 Canossa	Nota
Amb 33	83	Completamento Asse Val d'Enza (Variante SP513R)	Nota
Amb 34	85	Completamento Asse Centrale SS63 (Vezzano s/C-La Vecchia)	X
Amb 35	20	Polo Fiera	Nota
Amb 36	3	Ambito Casalgrande	Nota
Amb 36	23	Scalo merci Dinazzano	Nota
Amb 36	35	Cerreto (Casalgrande)	X
Amb 36	40	San Lorenzo (Casalgrande)	X
Amb 36	85	Completamento Asse Orientale (V SP51-SP467R)	Nota
Amb 37	6	Ambito Castellarano	Nota
Amb 38	39	Muraglione (Baiso-Castellarano)	X
Amb 39	42	Vetto	X
Amb 40	86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)	X
Amb 40	87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)	X
Amb 41	8	Ambito Fora di Cavola	Nota
Amb 42	88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	X
Amb 42	89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)	X
Amb 42	90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	X
Amb 42	91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	X
Amb 43	29	Reggio Nord	X
Amb 44	28	Reggio Centro	X
Amb 45	30	Reggio Sud	X

Nota: previsione non valutata in quanto già inserita nei piani urbanistici comunali vigenti od in corso di attuazione e per la quale è già stata effettuata od è in corso di effettuazione specifica procedura di valutazione ambientale; o valutazione effettuata in base a specifica metodologia di cui alla normativa regionale in materia di commercio.

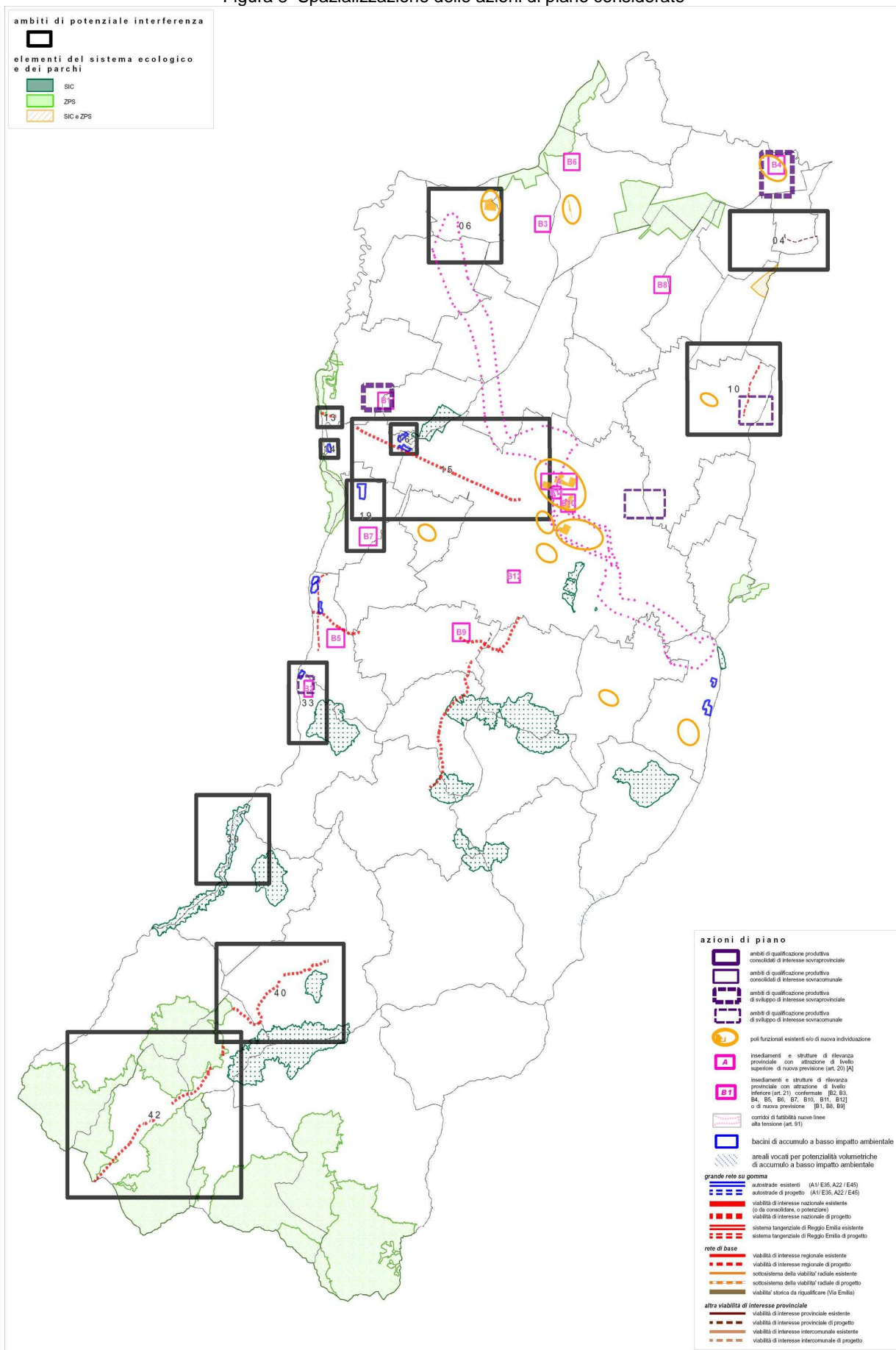
Tra le differenti azioni agite direttamente dal PTCP, individuate e valutate nel loro complesso all'interno del Rapporto Ambientale di Valsat, sono stati infine selezionate le azioni ritenute potenzialmente incidenti sui siti Natura 2000 e sugli elementi funzionalmente ad essi connessi, definiti dalla Rete ecologica provinciale (art. 5).

Tali interventi previsti sono di seguito elencati. Ad essi è associato l'Ambito di interferenza di appartenenza assunto per le valutazioni del Piano.

Tabella 4.1 – Azioni di Piano ritenute incidenti sul sistema delle sensibilità considerato

Azione	Ambito	Comune	Elemento interferito
<i>Variante Rolo - Novi di Modena</i>	<i>Ambito 4</i>	<i>Fabbrico, Rolo</i>	- <i>ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro</i>
<i>Porto Fluviale</i>	<i>Ambito 6</i>	<i>Boretto, Poviglio</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara</i>
- <i>Variante Correggio - (Raccordo SP47 - SP48)</i> - <i>Ambito Villaggio Artigianale</i>	<i>Ambito 10</i>	<i>Correggio</i>	- <i>Corridoi primari planiziali</i>
<i>Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)</i>	<i>Ambito 13</i>	<i>Gattatico</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza</i>
<i>Bacini di accumulo Castellana</i>	<i>Ambito 14</i>	<i>Sant'Ilario d'Enza</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza</i>
<i>Completamento Asse Via Emilia Bis</i>	<i>Ambito 15</i>	<i>Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza</i>	- <i>Corridoi primari planiziali</i>
- <i>Bacini di accumulo Calerno</i> - <i>Bacini di accumulo Ceresola</i>	<i>Ambito 16</i>	<i>Sant'Ilario d'Enza</i>	- <i>SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re</i>
<i>Bacino di accumulo Spalletti</i>	<i>Ambito 19</i>	<i>Montecchio</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza</i>
<i>Areale in cui localizzare bacino di accumulo a Vetto</i>	<i>Ambito 39</i>	<i>Vetto</i>	- <i>SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano</i>
- <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)</i> - <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)</i>	<i>Ambito 40</i>	<i>Castelnovo ne' Monti, Busana</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso</i>
- <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)</i> - <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)</i> - <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)</i> - <i>Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)</i>	<i>Ambito 42</i>	<i>Busana, Collagna</i>	- <i>SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso</i> - <i>SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso</i> - <i>SIC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto</i>

Figura 8 Spazializzazione delle azioni di piano considerate



Dalla definizione delle azioni previste dal Piano e del sistema delle sensibilità connesse a Rete Natura 2000, sono state individuate le seguenti categorie di pressione, a cui sono associate le possibili alterazioni ambientali indotte.

Tabella 4.2 – Pressioni attese dalle azioni di Piano

Categoria di pressione	Pressioni attese	Potenziali alterazioni ambientali
Consumi	Eliminazione di habitat di interesse comunitario	<ul style="list-style-type: none"> - alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva - disturbo della fauna sensibile - richiamo di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste, di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti - perdita della qualità ecologica e incremento del degrado - alterazione della biodiversità locale
	Eliminazione di habitat di specie faunistiche di interesse comunitario	
	Eliminazione di vegetazione naturale o paranaturale con riduzione della disponibilità di habitat attuali	
Ingombri	Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi	<ul style="list-style-type: none"> - sottrazione di unità di interesse naturalistico - richiamo di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste, di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti
	Presenza stabile di barriere	<ul style="list-style-type: none"> - frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente coinvolto o di area vasta - introduzione di elementi determinanti mortalità per collisioni di specie sensibili al fattore (per infrastrutture di trasporto) - interferenze con il regime delle acque superficiali e sotterranee - scomparsa di ecosistemi umidi di potenziale interesse in seguito al drenaggio idrico sulle aree di progetto
Emissioni Immissioni	Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico e dalle attività	<ul style="list-style-type: none"> - sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta - disturbo della fauna sensibile
	Emissioni di polveri derivanti da attività di scavo/movimentazione terre	
	Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi	
	Immissione in corpi idrici superficiali di inquinanti potenzialmente dannosi alla componente	<ul style="list-style-type: none"> - impoverimento/perdita del macrobenthos e/o di altri compartimenti biocenotici di corsi d'acqua interferiti
	Immissione in corpi idrici sotterranei di inquinanti potenzialmente dannosi alla componente	<ul style="list-style-type: none"> - danneggiamento/perdita di ecosistemi di interesse naturalistico
	Inquinamento dei suoli potenzialmente dannoso alla componente	
Interferenze	Aumento presenze umane indotte	<ul style="list-style-type: none"> - disturbo e/o danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, vandalismo, rifiuti, ecc.) - disturbo e perdita di elementi faunistici - perdita della qualità ecologica e incremento del degrado - alterazione della biodiversità locale - introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste

Tali considerazioni sono successivamente contestualizzate per ogni Ambito di Incidenza riconosciuto ai fini della Valutazione. Per le immagini successive, è stata attuata una selezione dei principali elementi sensibili assunti per le valutazioni, al fine di consentire una migliore lettura iconografica.

Ambito 4

Per tale azione non vi sono specifiche progettuali se non l'individuazione del tracciato di massima. Parte della previsione ricade su sedime attuale.

La Variante Rolo - Novi di Modena tangente la ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro, localizzata in provincia di Modena, nella sua porzione settentrionale.

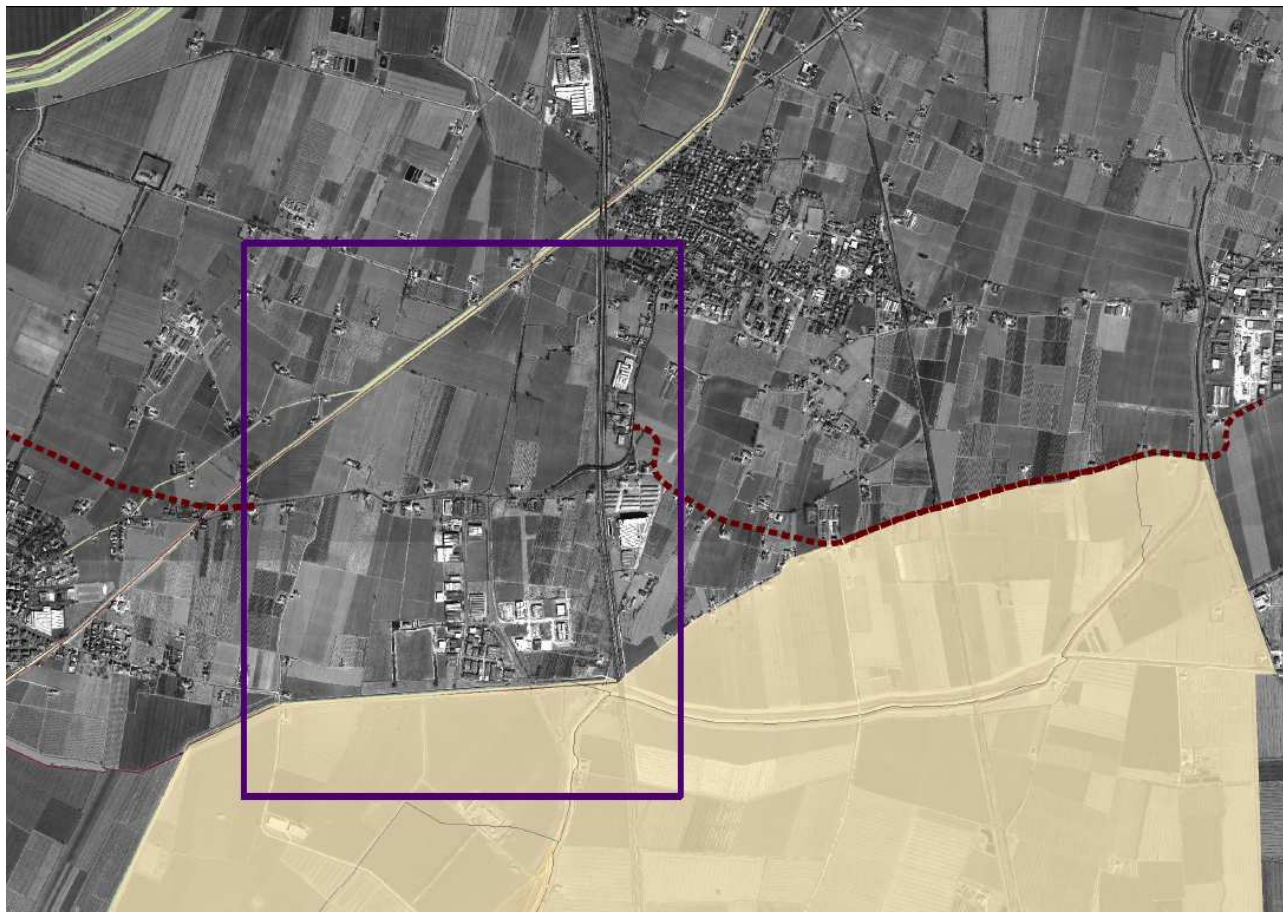
Il sito costituisce una delle zone della pianura emiliano-romagnola con le maggiori densità e superfici di risaie alternate a canali e ad ambienti seminaturali; l'inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola, e la presenza di specie animali esotiche naturalizzate rappresentano le principali pressioni attuali sulla ZPS. Non sono presenti al suo interno habitat di interesse comunitario

L'opera ricade, in prossimità del sito, su sedime stradale attuale, non comportando pertanto consumo di unità ecosistemiche all'interno della ZPS, né inducendo a fattori di frammentazione ecologica.

Le principali interferenze si potranno verificare in fase di realizzazione/riqualificazione, ove le fonti di inquinamento atmosferico da parte delle macchine operatrici e dai mezzi di cantiere, potranno indurre a fenomeni di disturbo ed inquinamento delle attigue aree agricole riconosciute di interesse avifaunistico.

La prevista attuazione del polo produttivo (in arancione nella figura seguente) potrà poi indurre ad un aumento del traffico di mezzi pesanti sulla viabilità individuata dal PTCP.

Si ritiene importante l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione dell'intervento previsto dal piano; in ogni caso, l'azione di PTCP rappresenta un'ottima opportunità per associare all'opera specifici interventi di mitigazione, soprattutto per il fronte della ZPS esposto già attualmente a fattori di inquinamento. A tale proposito si richiede di non prevedere la localizzazione dell'area di cantiere e di eventuali depositi (anche temporanei) all'interno del sito.



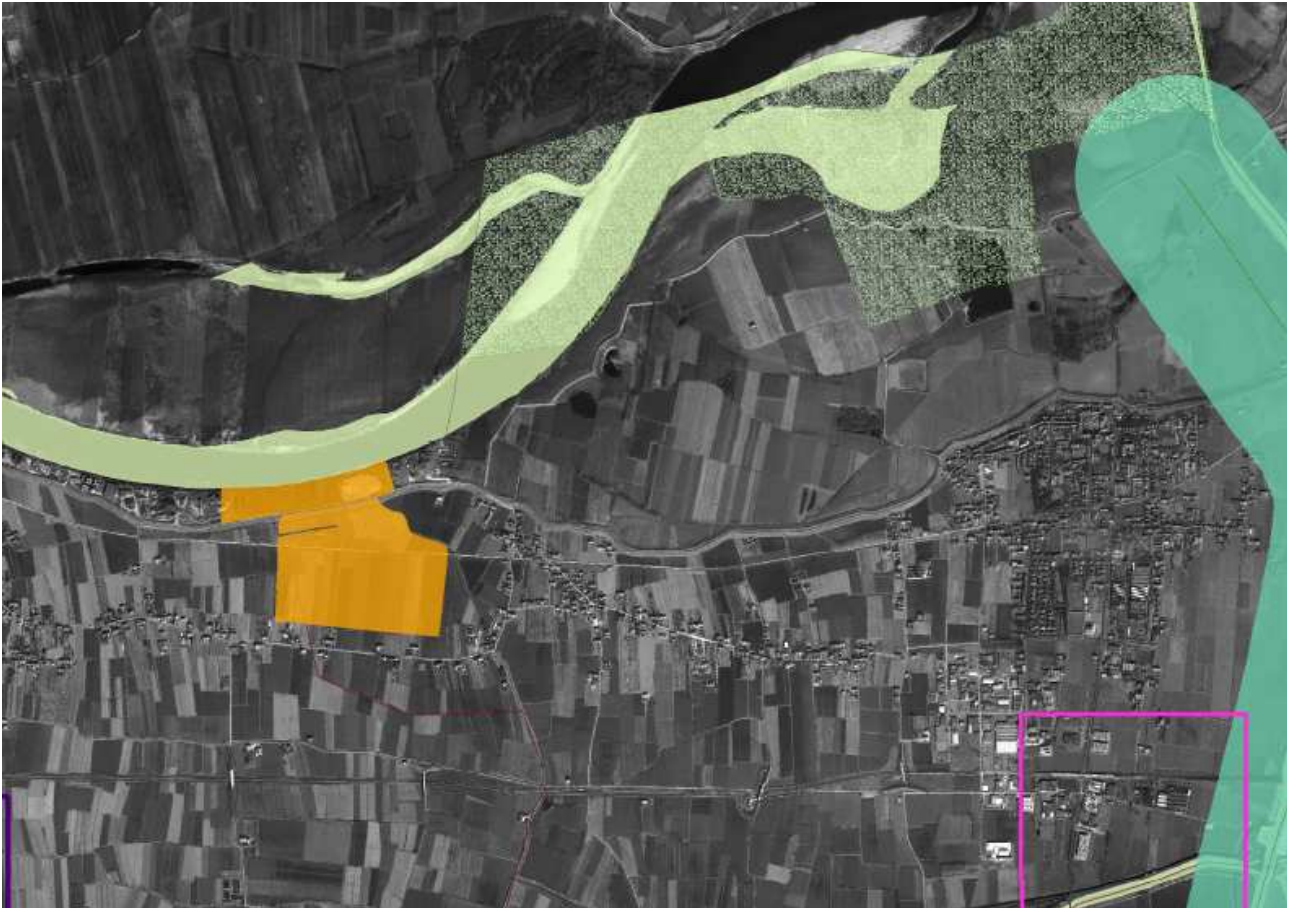
Ambito 6

Per il Polo funzionale localizzato a Boretto (Porto Fluviale) non si possiedono indicazioni specifiche delle azioni correlate tali da poter identificarne le rispettive pressioni indotte.

Appena a valle dell'intervento proposto dal Piano è localizzato il sito SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara.

Gli interventi associati alla navigabilità di corsi d'acqua come porti, nuovi attracchi e un aumento di mezzi navali, possono rappresentare un fattore di incidenza diretta e indiretta sull'integrità dei siti localizzati lungo la golena del Po.

Si ritiene pertanto necessario un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione.



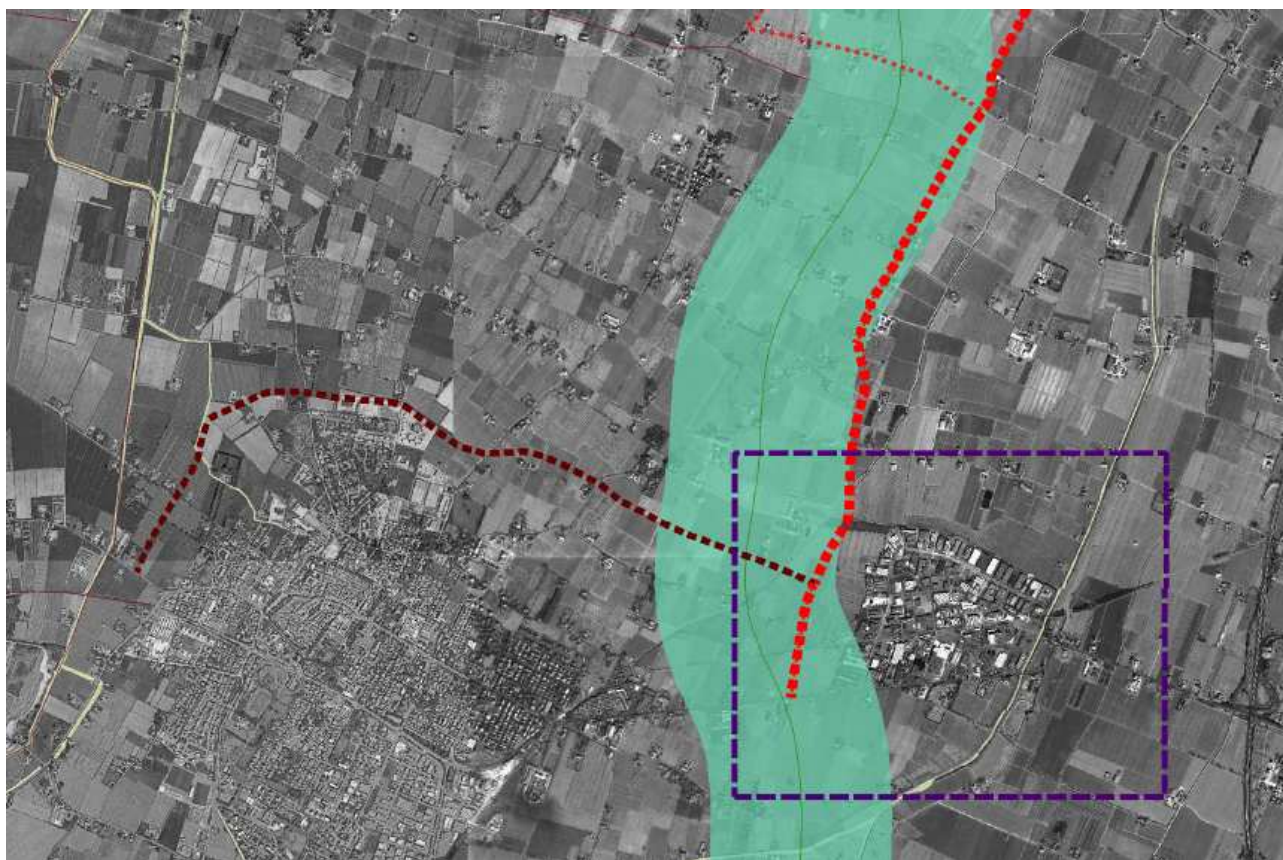
Ambito 10

La Variante stradale a confine con Carpi e la previsione del Polo produttivo Ambito "Villaggio Artigianale", in Comune di Correggio, non ricadono vicino a siti Natura 2000.

Non si evidenziano pertanto incidenze dirette sui siti Natura 2000.

Le due previsioni interessano però, un principale elemento portante della Rete ecologica provinciale inducendo su di esso fattore di parziale frammentazione.

Non si reputa necessaria una procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di attuazione, ma si ritiene fondamentale associare alle differenti progettualità specifici interventi di salvaguardia del corridoio ecologico, contribuendo ad una sua strutturazione ecosistemica, prevedendo sia una fascia tampone boscata sul fronte occidentale della nuova viabilità e opere di deframmentazione est-ovest, sia nuove unità naturali tra l'abitato di Correggio e il Villaggio Artigianale attuale e in previsione, a cavallo della strada provinciale di collegamento tra le due realtà urbanizzate.



Ambito 13

Il tratto della proposta di Via Emilia Bis, a ovest di Reggio Emilia, non presenta specifiche progettuali.

Il tracciato di massima prevede un nuovo passaggio sull'Enza attiguo al rilevato della linea ferroviaria e al raccordo con la SP 39, infrastrutture già oggi elemento di frammentazione ecologica, associate all'attuale sedime della Via Emilia più a sud.

La presenza del sito SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza in ambito fluviale, con habitat di interesse comunitario legati agli ambienti ripariali (92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* e 3270 Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodium rubri* P.P. e del *Bidention*) richiede particolare attenzione in fase di realizzazione.

La presente tratta della Via Emilia Bis non induce a nuovi fattori di frammentazione ecologica.

Risulta fondamentale la riqualificazione dell'ambito fluviale su entrambe le sponde e l'associazione alla nuova viabilità delle indicazioni di compatibilizzazione di seguito descritte.

Si richiede inoltre che le aree di cantiere e di deposito (anche temporaneo) vengano realizzate distanti dal sito.

Si ritiene necessario un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di progettazione.



Ambito 14

L'ambito di potenziale realizzazione del bacino di accumulo idrico Castellana è localizzato a circa 500 m a nord est del sito SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza e quindi prossimo (70 m) all'ambiente ripariale del Fiume Enza.

Il bacino interessa ambiti significativi di pertinenza fluviale e ambiti di riequilibrio ecologico; la sua posizione potrebbe indurre a potenziali interferenze locali con le acque sotterranee in fase realizzativa, ma può concorrere ad implementarne il potenziale ruolo ecologico locale. Ciò può essere conseguito potenziando le strutture ecosistemiche lungo il canale della Spelta oltre alle funzioni sviluppabili dal bacino.

Anche se non potenzialmente interferente col sito Natura 2000, si ritiene importante attivare una procedura di Valutazione di Incidenza al fine di individuare in dettaglio eventuali incidenze sul sistema ecologico del SIC/ZPS.

Si richiede inoltre di approfondire le soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino, nonché la verifica con il consorzio della possibilità di potenziare la fascia ripariale del canale Spelta.

Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, nei profili di sponda previsti, "pozze" lungo il perimetro, le banche sommerse e il fondale, per mantenere aspetti igrofilo e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino.

Mantenere nel perimetro di riqualificazione aree a prato.

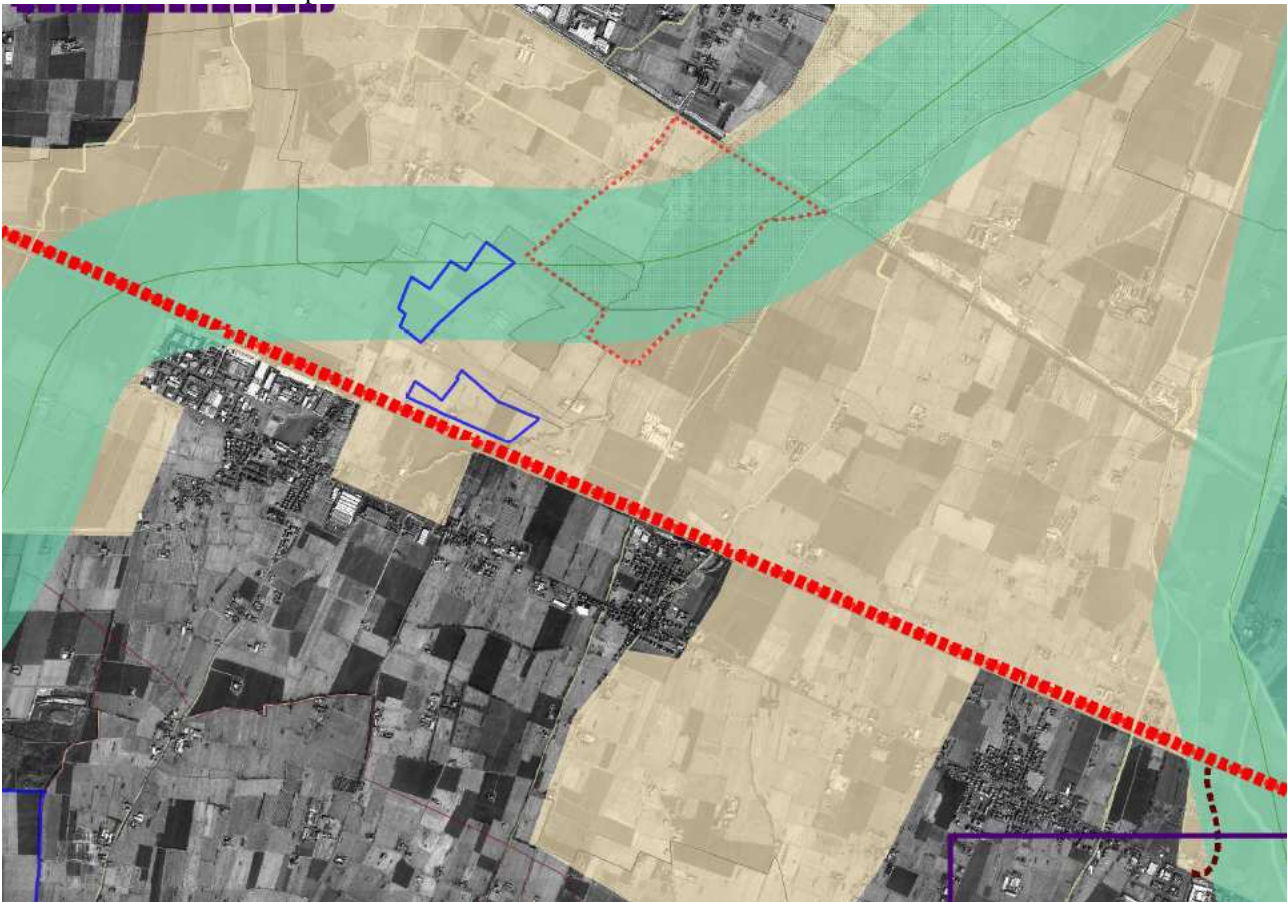


Ambito 15

Il Corridoio Via Emilia Bis-Ovest proposto, associato alla linea ferroviaria esistente (Milano-Bologna), rappresenta un ulteriore elemento di frammentazione della continuità ecologica complessiva nell'ambiente terrestre coinvolto, con conseguente possibile alterazione nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e perdite di funzionalità ecosistemica complessiva; tale compresenza di infrastrutture creerà una nuova barriera fisica definendo una fascia territoriale interclusa tra l'autostrada a nord, l'abitato di Reggio Emilia a Est e il Fiume Enza a ovest.

Non si reputa necessario reiterare la procedura di Valutazione di Incidenza per questa tratta, se attuata singolarmente, ma si evidenzia l'importanza di associare obbligatoriamente alla previsione specifici interventi di riqualificazione ambientale:

- Prevedere interventi specifici di deframmentazione lungo il tracciato:
 - un ecodotto per il punto di interferenza con il corridoio ecologico principale ad ovest individuato dalla Rete ecologica provinciale; al fine del mantenimento di un varco di permeabilità ecosistemicamente funzionale lungo il corridoio ecologico, prevedere, inoltre, la realizzazione di una nuova unità ecosistemica continua di collegamento tra il sovrappasso da realizzarsi, il bacino di accumulo idrico e il SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re;
 - un ecodotto per il punto di interferenza con il corridoio ecologico principale ad est individuato dalla Rete ecologica provinciale, da localizzarsi tra il T. Quaresimo ed il T. Modolena;
 - interventi di naturalizzazione dei corridoi ecologici secondari intercettati
 - sottopassi lungo il tracciato.
- Riqualificazione della fascia riparia del Cavo Arlana a ovest del corridoio ecologico principale occidentale;
- Opere di mitigazione vere e proprie strettamente connesse con le pertinenze stradali, cioè quelle direttamente collegate agli impatti quali, ad esempio, la rivegetazione delle scarpate ecc.;
- Il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione;
- Presidi idraulici e vasche di sicurezza. Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento va realizzato un ecosistema filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti. Gli interventi di rinaturalizzazione devono riguardare anche le aree e le piste di cantiere.
- Illuminazione ecocompatibile



Ambito 16

I due ambiti di potenziale realizzazione dei bacini idrici di accumulo (Calerno e Ceresola) si collocano immediatamente a sud del SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re e sono ricompresi all'interno di elementi portanti della Rete ecologica provinciale.

Il sito Natura 2000 è oggi soggetto a importanti fattori di pressione, come la linea della TAV e l'Autostrada Milano-Bologna; si rende pertanto necessario reiterare l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza per ogni approfondimento progettuale dei due bacini previsti.

Rispetto all'interferenza idrogeologica col sistema Valle Re, l'apposito studio effettuato quale approfondimento prescritto dal PIAE per la verifica di eventuali pressioni negative su tale sistema, ha escluso rischi di criticità, definendo comunque prescrizioni che saranno recepite in sede attuativa/progettuale.

È da evidenziare come, al contempo, la posizione dei due bacini, inseriti in un ambito di rilevante ruolo funzionale per la rete ecologica, consenta di implementare il potenziale ruolo ecologico locale considerando anche la vicinanza col SIC Fontanili di Corte Valle Re.

Al fine di definire un assetto complessivo dell'area ecosistemicamente funzionale al sito Natura 2000, si ritiene importante prevedere interventi specifici di ambientalizzazione:

- Definizione delle soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino.
- Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, nei profili di sponda previsti, "pozze" lungo il perimetro, le banche sommerse e il fondale, per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino. Imporre un andamento più sinuoso alle linee di sponda.
- Formare una fascia arboreo arbustiva di collegamento tra bacino e porzione più prossima del SIC Valle Re.
- Contribuire alla strutturazione ecosistemica dei corridoi ecologici individuati dalla REP

L'idea generale è comunque di realizzare un nuovo assetto ecosistemico prevedendo un coordinamento degli interventi di inserimento ecosistemico delle differenti azioni previste in zona (Via Emilia Bis e i due bacini) al fine di una nuova struttura ecosistemica complessiva, che dalla porzione a sud della Via Emilia Bis (vedi scheda precedente), attraverso i due bacini, raggiunga il sito Natura 2000.



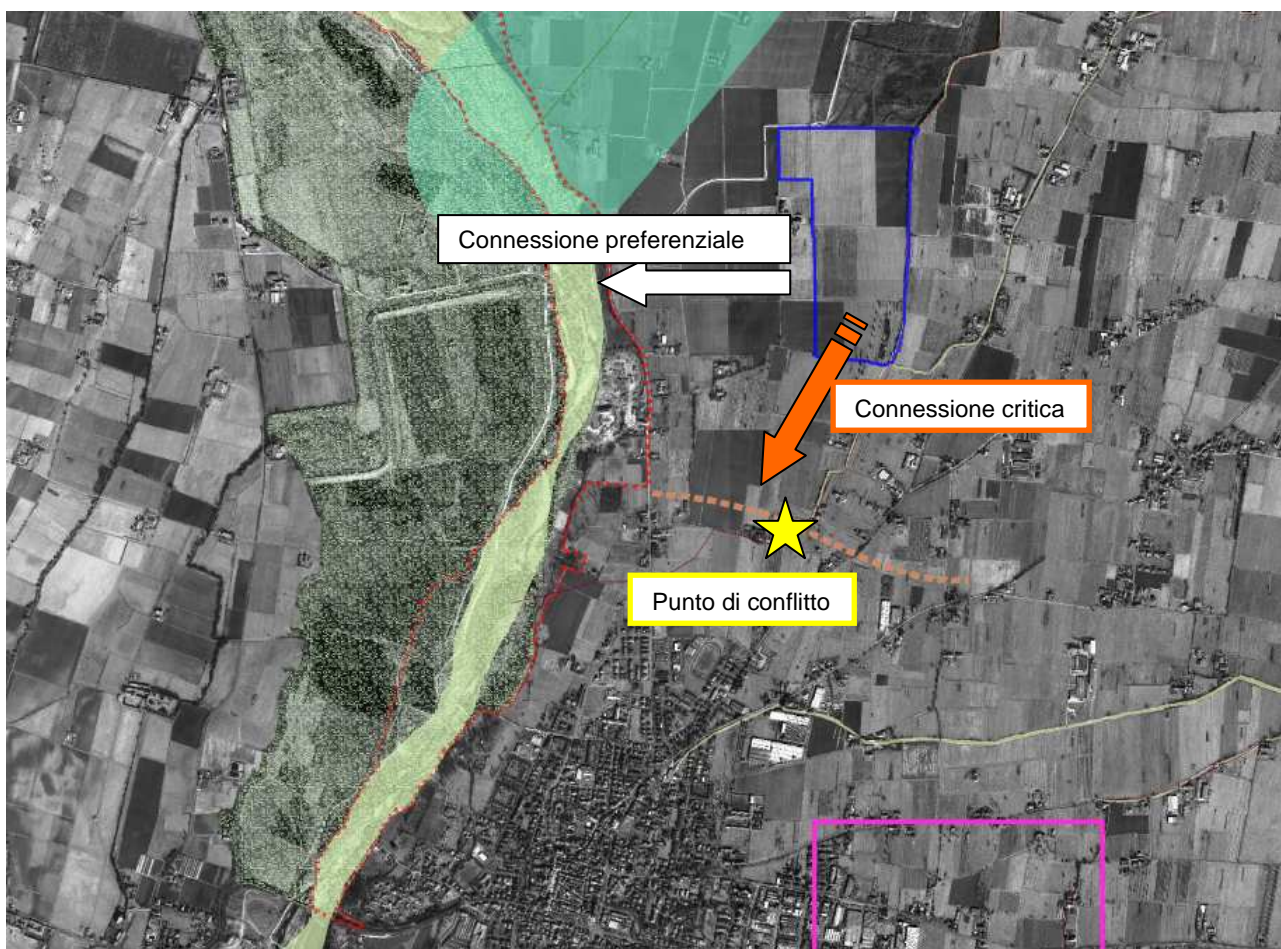
Ambito 19

L'ambito potenziale di realizzazione del bacino di accumulo denominato Spalletti si colloca in posizione prossima ad alcune aree funzionali della rete ecologica provinciale, nonché al sito SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

La sua posizione, marginale ad un elemento di connessione di secondo livello della REP, consente di implementarne il potenziale ruolo ecologico locale. Ciò può essere conseguito formando relazioni funzionali stabili tra elementi della rete e nuove unità ambientali ottenibili attraverso l'ambientalizzazione del bacino.

Non si ritiene fondamentale l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza del bacino, ma si richiede che il progetto del bacino o della viabilità prevista a sud prevedano una nuova struttura ecosistemica di connessione stabile tra bacino e sito Natura 2000, anche attraverso gli elementi portanti della REP. Particolare attenzione dovrà essere posta al punto di conflitto che si verificherà tra la nuova viabilità approvata a sud del bacino ed il corridoio.

Si evidenzia infatti il potenziale punto di conflitto che potrà verificarsi con l'attuazione della nuova viabilità a sud del bacino (in rosso nella figura seguente), per la quale, intersecando il corridoio ecologico secondario della REP, sarebbe utile prevedere sin da ora interventi di deframmentazione.



Ambito 39

L'ambito di "Potenzialità volumetriche di bacini in areali vocati" della misura bacini di accumulo a basso impatto ambientale, è ricompreso nel SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano. L'effettiva localizzazione del bacino ed i conseguenti aspetti progettuali, che verranno definiti attraverso l'apposito programma attuativo, dovranno tenere conto degli impatti sugli habitat di interesse comunitario e di ecosistemi importanti per il mantenimento della integrità del sito. In sede programmatica/attuativa/progettuale, si dovrà evitare una significativa alterazione dell'attuale sistema funzionale interno ed esterno al sito rendendosi necessaria la valutazione delle trasformazioni delle attuali condizioni in ambienti umidi. In particolare saranno da evitare localizzazioni che incidano negativamente sugli habitat di interesse comunitario; a tal fine la valutazione di incidenza a livello attuativo dovrà tener conto di tali considerazioni.

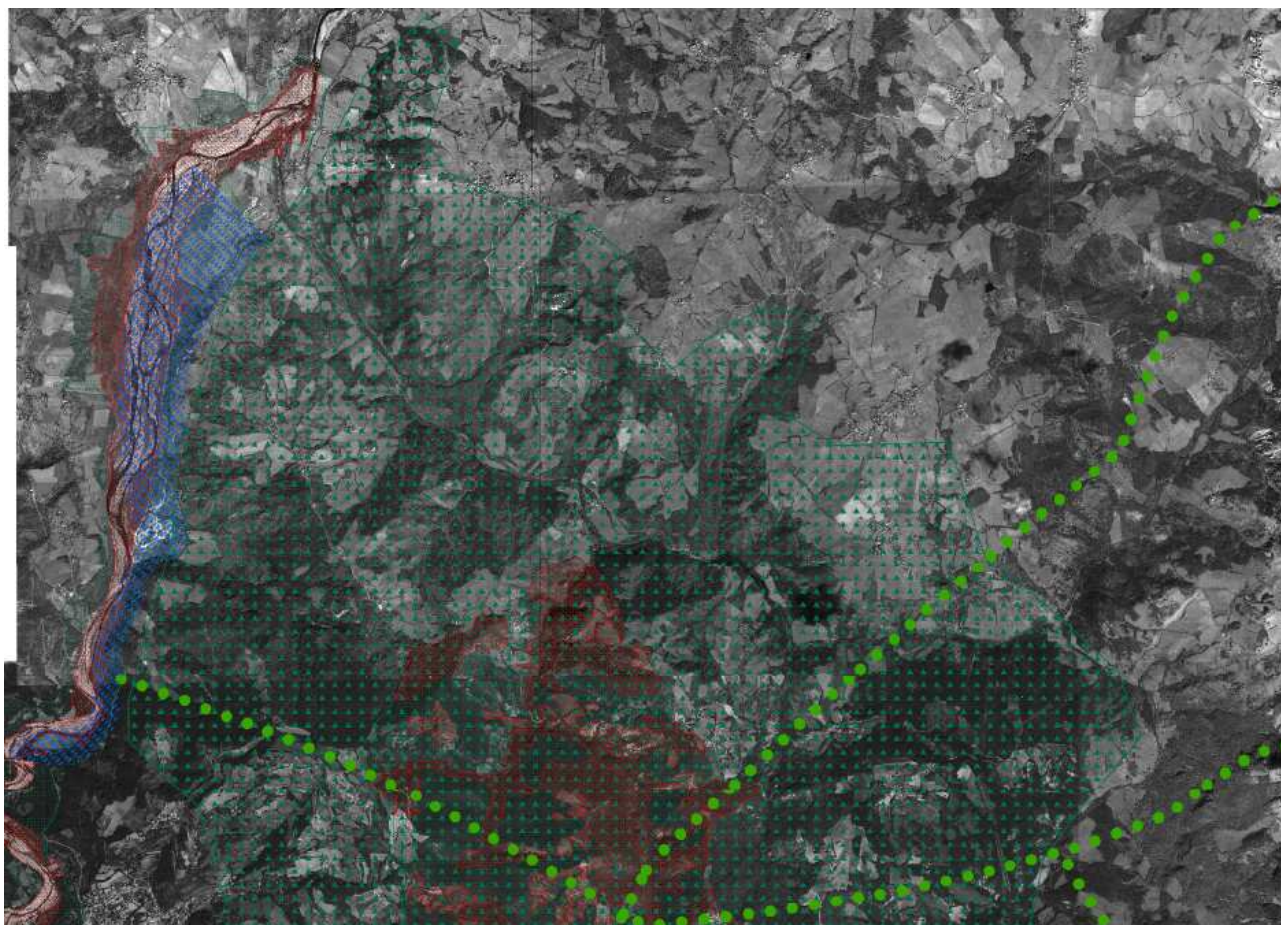
Al contempo sono da segnalare i potenziali effetti positivi sul sostentamento del DMV del fiume Enza e sulle funzioni degli ecosistemi sviluppabili dal nuovo assetto dell'ecomosaico ottenibile con l'intervento.

È indubbia la necessità di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione del bacino.

Si richiede comunque una particolare attenzione nella salvaguardia degli elementi ecosistemici di pregio naturalistico sia per quanto attiene le incidenze dirette sia quelle indirette.

Prevedere la formazione di unità arboreo arbustive lungo il perimetro cercando di introdurre qualche elemento di diversificazione dell'ecomosaico locale.

Realizzare profili di sponda con banchina allagabile ove favorire la vegetazione; consentire il mantenimento di pozze d'acqua sul fondale quando il bacino viene svuotato



Ambito 40 / Ambito 42

Le previsioni infrastrutturali tra Castelnovo ne' Monti sino all'imbocco della galleria del Valico del Cerreto inducono a fattori di pressione sulle componenti ambientali, anche funzionalmente connesse al sistema di Natura 2000 e più in generale sugli elementi individuati dalla REP.

Molti tratti di nuova realizzazione ricadono in ambiti particolarmente sensibili (boschi, ecotoni, radure e prati); alcuni interventi interessano poi direttamente alcuni siti Natura 2000 (Variante Cervarezza - Busana in SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso)

La Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza, come le altre tratte previste, prevede una nuova viabilità che, inserendosi in ambienti boscati, ove prevale il quercocarpinetto di versante, frammisti a prati e campi clausurati da perimetri vegetati, comporterà la necessità di misure compensative e potrà rappresentare un elemento di barriera per gli spostamenti faunistici locali; a tal proposito si evidenzia la possibilità di introduzione di elementi determinanti mortalità per collisioni di specie sensibili con i mezzi circolanti.

La localizzazione e la fase di cantiere poi, potranno rappresentare una problematica importante, data l'attuale struttura ecosistemica del luogo, che dovrà venire mitigata attraverso opportune soluzioni tecniche.

L'interazione con gli elementi idrici superficiali e il loro potenziale inquinamento derivante dal dilavamento dei sedimi stradali rappresenta un altro fattore di pressione sullo stato attuale degli ecosistemi.

La Variante Cervarezza - Busana interessa direttamente il SIC/ZPS Monte Ventasso.

Si suggerisce pertanto di approfondire la procedura di valutazione di incidenza ad ogni aggiornamento progettuale e di introdurre specifiche indicazioni di compatibilizzazione all'interno delle scelte attuative.

Si suggeriscono, inoltre, le seguenti pratiche di corretta progettazione integrata delle opere infrastrutturali.

Opere di deframmentazione

Azioni di deframmentazione ambientale potranno esser sostenute attraverso la creazione di sotto o sovrappassi per la fauna, accompagnati da opportuni interventi naturalistici che ne permetteranno l'utilizzo effettivo, per l'attraversamento degli ostacoli, da parte delle varie specie animali.

Si tratta di realizzare opere appositamente studiate oppure di adattare situazioni che si verranno a creare e di migliorare manufatti che saranno comunque realizzati, quali scatolari, sottopassi e tombini. Ai bordi dell'entrata del sottopasso vengono posti della vegetazione dei deflettori e che invitano la fauna ad entrare. Inoltre, lungo i bordi del sottopasso (asciutto) si devono porre dei materiali (ciottoli, rami, ecc.) che favoriscono il passaggio della fauna perché sono possibili luoghi di rifugio per essa. Occorre porre attenzione al fondo del sottopasso, se è uno scatolare adattato, perché dovrebbe essere di cemento ricoperto con materiale naturale (terreno).

Riqualficazione sponde corsi d'acqua interferiti

Il problema dell'interferenza dell'infrastruttura con il reticolo idrografico va affrontato, innanzitutto, evitando l'artificializzazione dei corpi idrici superficiali, preferendo sistemazioni ecocompatibili degli alvei, anche per quelli di nuova formazione per l'allontanamento delle acque meteoriche, previa depurazione

Nei corsi d'acqua interferiti si ritiene utile operare la riqualficazione delle loro sponde formando o migliorando fasce riparali o tratti di sponda utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

La ricostruzione di fasce riparali lungo i corsi d'acqua presenti, con essenze autoctone opportunamente combinate ed anche di interesse per la fauna (es. essenze in grado di produrre frutti) potranno costituire un'azione efficace, soprattutto se l'impianto delle fasce verdi incomincerà già durante le fasi di cantiere.

Risulta importante anche la ricostituzione di siepi arboreo-arbustive contornanti gli appezzamenti coltivati o bordanti i corsi d'acqua attraversati dal tracciato in progetto.

Presidi idraulici e vasche di sicurezza

Le problematiche dei liquidi inquinanti derivanti dalle piattaforme stradali dovranno essere affrontate tramite presidi idraulici per la captazione degli inquinanti a lato strada. Per lo smaltimento delle acque di dilavamento della piattaforma stradale con inquinanti di varia natura concentrati nelle acque di prima pioggia, oltre ai classici sistemi di smaltimento va realizzato un ecosistema filtro sotto forma di vasche con vegetazione palustre per l'ulteriore filtraggio ed abbattimento degli inquinanti. Gli interventi di rinaturalizzazione devono riguardare anche le aree e le piste di cantiere.

Fasce verdi filtro (barriere vegetali pluristratificate)

Si considera necessaria, già in fase di cantiere, la creazione di fasce verdi filtro pluristratificate, con funzioni di cattura delle polveri.

Le barriere vegetate, inoltre, possono giocare un ruolo chiave in una razionale gestione idrologica. Se correttamente progettate, infatti, possono migliorare notevolmente le caratteristiche strutturali delle sponde, determinare una perdita di energia cinetica delle gocce d'acqua e una conseguente riduzione della capacità erosiva e di compattazione esercitata dalle stesse (intercettazione) e favorire l'infiltrazione delle acque e la permeabilità del terreno, grazie alla presenza di uno strato organico superficiale e sotterraneo.

La scelta delle specie vegetali si può basare sia su valenze strettamente ecologiche, sia su altre più legate al paesaggio di riferimento. L'individuazione delle essenze da utilizzare deve essere preceduta da uno studio sulla vegetazione locale, in tal modo sarà possibile individuare quelle maggiormente congrue al tipo di suolo e alle caratteristiche bioclimatiche che caratterizzano l'area.

Vista la fragilità delle biocenosi, bisogna evitare l'introduzione di essenze alloctone, prediligendo invece le specie autoctone.

Le essenze da impiantare dovranno essere sia arbustive sia arboree, con una densità media pari a un albero e due arbusti per m².

Per ridurre il ruscellamento superficiale sarà necessario utilizzare anche delle specie erbacee. In questo caso, ancor più che nel caso precedente, sarà però difficile reperire sul mercato semi di tali specie, soprattutto di provenienza locale.

Trattamento delle polveri

In fase di cantiere, inoltre, come ulteriore prevenzione per limitare la dispersione di polveri è da prevedere la bagnatura delle superfici non asfaltate, in particolare nei mesi maggiormente secchi.

In più, dovranno essere adottate procedure di costruzione tali da impedire qualsiasi perdita o sversamento di liquidi e/o materiali nel terreno e/o nei corpi idrici adiacenti, che potrebbero inquinare e/o alterare gli ecosistemi presenti. In particolare, nelle aree di stoccaggio dovranno essere previste delle vasche di decantazione e di raccolta, trattamento e smaltimento delle sostanze potenzialmente inquinanti.

Opere di mitigazione strettamente connesse con le pertinenze stradali

- scarpate in rilevato. Vanno privilegiate per tutte per le scarpate in rilevato:
 - il riporto di terreno vegetale;
 - la formazione di cotici erbosi mediante idrosemine;
 - la messa a dimora di specie arbustive ed arboree con attenzione ai problemi di invasione della sagoma dei veicoli, secondo il codice della strada, mantenendo, quindi, una fascia di sgombro adeguata (da 2 a 4 m) a solo cotico erboso;
 - la formazione di siepi tra le carreggiate;
 - la rivegetazione dei rilevati di ricomposizione morfologica (portali di gallerie).
- scarpate in trincea
 - Sulle scarpate in trincea vanno privilegiati interventi a verde con tecniche di ingegneria naturalistica, non solo per problemi di inserimento paesaggistico, ma funzionali di erosione da ruscellamento nelle litologie meno compatte;
 - Le scarpate in trincea vanno sistemate a seconda della litologia, non soltanto in funzione della stabilità geomeccanica, ma anche del rinverdimento (vedi tabella). Rocce sciolte (ghiaie, sabbie terrazzate, marne ecc.) vanno, ove non sussistano impedimenti

al contorno, scavate a pendenze non superiori ai 35°, per consentire riporti di suolo e successiva rivegetazione, con beneficio anche della stabilità superficiale e durata nel tempo;

- Nel caso di pendenze maggiori (40°-45°) per evitar e fenomeni di ruscellamento vanno previste tecniche di rivestimento o stabilizzanti (stuoie, reti, viminate vive ecc.) che consentano la permanenza in sito della terra vegetale da riportare e garantiscano quindi la crescita della vegetazione. Vanno preferite, ove possibile dal punto di vista geotecnico, scarpate a tirata unica invece di scarpate a gradoni che presentano un antiestetico effetto geometrico; i problemi di ruscellamento superficiale vanno risolti adottando interventi antierosivi e stabilizzanti con tecniche di ingegneria naturalistica.

- **Opere di sostegno.**

Per quanto riguarda le opere di sostegno applicabili in ambito stradale sia su scarpate in rilevato che in trincea, sono ormai collaudate una serie di tecniche di ingegneria naturalistica che possono essere realizzate in sostituzione o in abbinamento con strutture tradizionali:

- terre rinforzate rinverdate consentono opere di sostegno importanti di altezze anche notevoli, alternative a opere murarie in calcestruzzo, ma con migliore reinserimento paesaggistico;
- muri cellulari rinverditi, gabbionate rinverdate ;
- palificate e grate vive utilizzabili per sostegno e rivegetazione di scarpate, piste laterali, etc.

Va precisato che gli interventi a verde delle opere di sostegno devono prevedere oltre alle semine anche la messa a dimora di arbusti autoctoni in zolla e/o di talee legnose (salici, tamerici).

Opere per il contenimento degli eventi di collisione tra veicoli e individui faunistici

- Segnali stradali nei punti critici
- Riduzione della velocità dei mezzi
- Dispositivi ottici per l'allontanamento degli animali al passaggio dei mezzi in ore notturne
- Creazione di corridoi protetti a lato strada

Illuminazione ecocompatibile

Installazione di un'illuminazione, ove prevista, con lampade al sodio a bassa/alta pressione, con il posizionamento di lampioni con opportune lampade coperte sulla parte superiore, forme non troppo alte ed orientate verso il basso, per evitare fastidiosi incrementi dell'inquinamento luminoso locale.

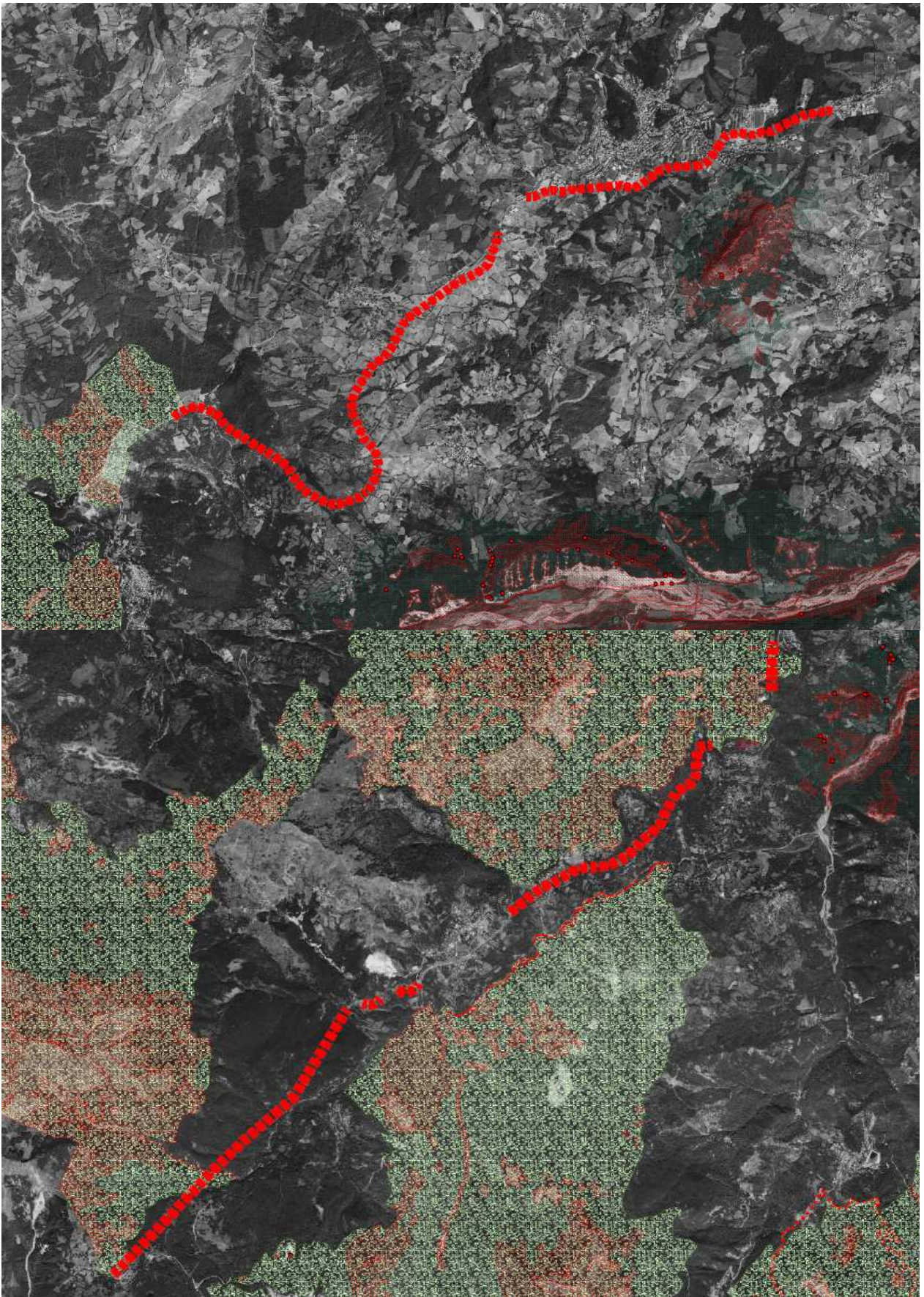
Proposte di compensazione

Vanno previsti i seguenti interventi:

- interventi di rivegetazione a titolo compensatorio, in area più vasta, con la finalità di migliorare il tessuto delle reti ecologiche, dei corridoi faunistici ed in genere per l'aumento della biodiversità;
- creazione di habitat umidi o zone boscate in ex cave presenti nell'area;
- la bonifica e rivegetazione di siti degradati;
- rinaturalizzazione di corsi d'acqua esterni all'opera comprendendo la rete dei fossi minori per la realizzazione di corridoi ecologici .

La definizione più puntuale della tipologia degli interventi da mettere in atto e la loro localizzazione dovrà essere oggetto di specifiche valutazioni congiunte con l'Ente Gestore dei siti Natura 2000 per una migliore integrazione rispetto alla rete ecologica di area vasta.

L'efficacia degli interventi di compensazione ambientale non è legata solo alla natura e alla superficie interessata dagli interventi stessi, ma anche in modo rilevante dalla loro localizzazione rispetto all'ecomosaico d'inserimento.



5 BILANCIO COMPLESSIVO FINALE

A seguito delle valutazioni effettuate si riporta un quadro complessivo delle potenziali incidenze, positive e negative, attese dal Piano su ogni singolo sito Natura 2000, considerando gli effetti sia direttamente indotti sul sistema assunto, sia indirettamente, attraverso l'analisi delle interferenze coi sistemi ecofunzionali ai siti stessi.

Il Livello di Incidenza potenzialmente positiva deriva dal riconoscimento del ruolo della REP come ecostruttura definita al fine di riconoscere un complessivo assetto ecofunzionale per la creazione di opportunità di tutela e di miglioramento qualitativo dell'integrità di SIC e ZPS e degli ecosistemi di pregio a livello provinciale.

Il Livello di Incidenza potenzialmente negativa deriva dalle valutazioni precedentemente effettuate e riportato nel seguito.

Per ogni sito Natura 2000 considerato, sono identificate le potenziali alterazioni attese dalle azioni di PTCP, considerando l'effetto cumulativo derivante da altre realtà antropiche esistenti o previste. Ad ogni alterazione identificata è associato uno specifico livello di impatto potenziale, sia internamente al sito (A) sia nel relativo ambito di influenza (B), ove riscontrati elementi ecofunzionali al sito stesso (ad esempio elementi della REP):

- 5 elevato;
- 4 alto;
- 3 medio;
- 2 basso;
- 1 trascurabile;
- 0 nullo.

Il simbolo " V " esplicita una condizione di dubbio; in quanto non si è in possesso di un sufficiente grado di approfondimento di alcune azioni per poterne eseguire specifiche valutazioni.

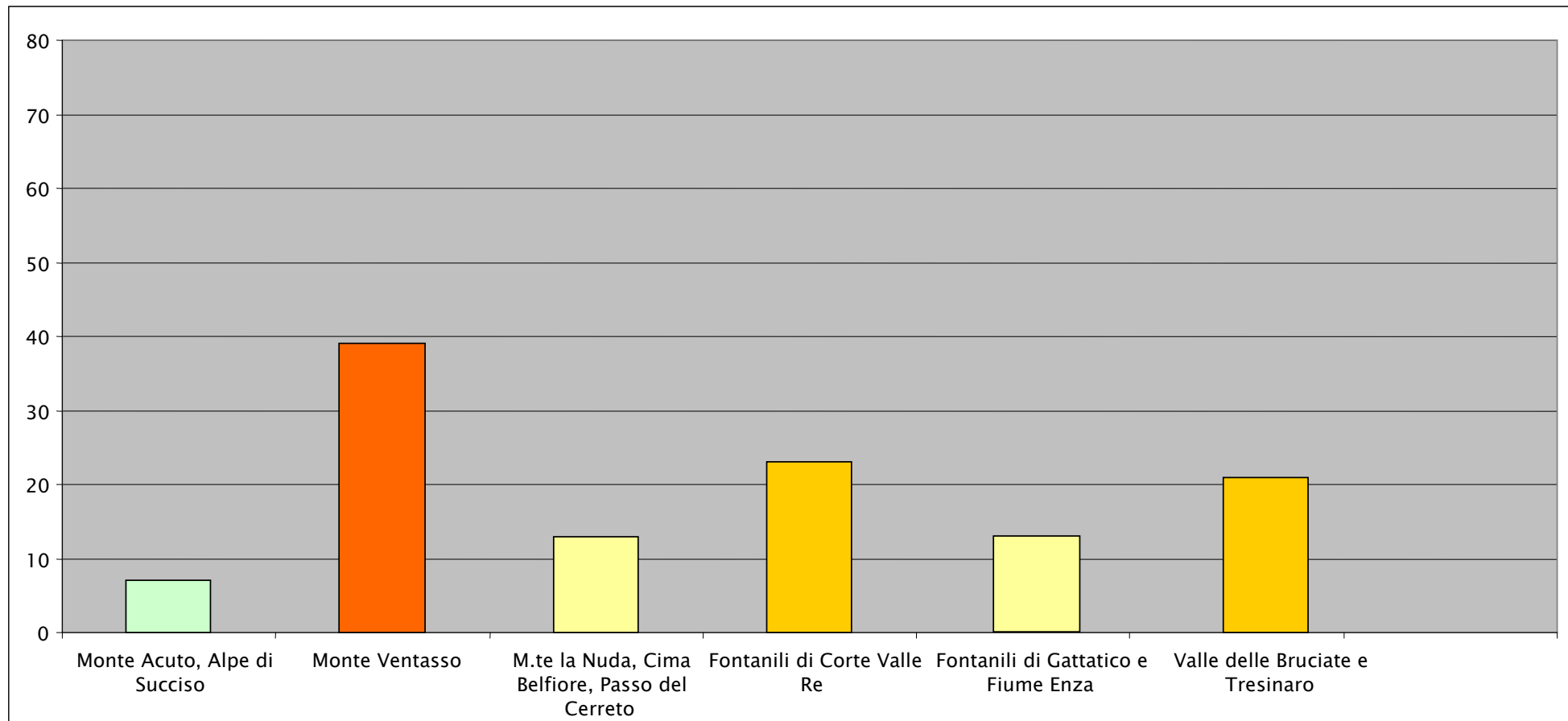
I codici riportati nella prima riga della seguente matrice indicano le diverse alterazioni potenziali. Il grafo finale identifica i siti maggiormente esposti a fattori di alterazione.

E1	E2	E3	F1
Eliminazione di habitat di interesse comunitario	Eliminazione di unità ecosistemiche importanti per la conservazione di specie di interesse comunitario	Eliminazione di altre unità ecosistemiche di interesse naturalistico	Frammentazione della connettività ecologica

AL1	AL2	AL3
Alterazione/danneggiamento di habitat di interesse comunitario	Alterazione/danneggiamento di unità ecosistemiche importanti per la conservazione di specie di interesse comunitario	Alterazione/danneggiamento di altre unità ecosistemiche di interesse naturalistico

D	M
Disturbo della fauna sensibile	Introduzione di elementi determinanti mortalità per collisioni di specie sensibili al fattore

Livello di Incidenza 5- elevato 4- alto 3- medio 2- basso 1- trascurabile 0- nullo			Potenziali alterazioni attese interne al sito = A nell'ambito di influenza = B		E1		E2		E3		F1		AL1		AL2		AL3		D		M	
					A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
					Provincia	Cod.	Tipo sito	Nome														
RE	IT4030001	SIC-ZPS	Monte Acuto, Alpe di Succiso																			
RE	IT4030002	SIC-ZPS	Monte Ventasso																			
RE	IT4030003	SIC-ZPS	M.te la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto																			
RE	IT4030004	SIC-ZPS	Val D'ozola, Monte Cusna																			
RE	IT4030005	SIC-ZPS	Abetina Reale, Alta Val Dolo																			
RE	IT4030006	SIC-ZPS	Monte Prado																			
RE	IT4030007	SIC	Fontanili di Corte Valle Re																			
RE	IT4030008	SIC	Pietra di Bismantova																			
RE	IT4030009	SIC	Gessi Triassici																			
RE	IT4030010	SIC	Monte Duro																			
RE	IT4030011	SIC-ZPS	Casse di Espansione del Secchia																			
RE	IT4030013	SIC	Fiume Enza da la Mora a Compiano																			
RE	IT4030015	SIC-ZPS	Valli di Novellara																			
RE	IT4030016	SIC	San Valentino, Rio della Rocca																			
RE	IT4030017	SIC	Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi di Borzano																			
RE	IT4030018	SIC	Media Val Tresinaro, Val Dorgola																			
RE	IT4030019	ZPS	Cassa di Espansione del Tresinaro																			
RE	IT4030020	SIC-ZPS	Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara																			
RE	IT4030021	SIC	Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo																			
RE	IT4030022	SIC	Rio Tassarò																			
RE	IT4030023	SIC-ZPS	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza																			
MO	IT4040017	ZPS	Valle delle Bruciate e Tresinaro																			



Dalle valutazioni effettuate si riporta il quadro complessivo dei livelli di incidenza potenzialmente positiva o negativa del Piano sui siti Natura 2000, e l'indicazione della necessità di reiterare specifiche procedure di Valutazione di Incidenza o di prevedere particolari accordi con l'Ente gestore provinciale per la definizione di interventi di compatibilizzazione delle opere previste.

Codice	Tipo	Nome	Livello di Incidenza potenzialmente positiva	Livello di Incidenza potenzialmente negativa
IT4030001	SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	Alto	Basso-Medio
IT4030002	SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	Alto	Alto
IT4030003	SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	Alto	Medio
IT4030004	SIC-ZPS	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	Alto	Trascurabile
IT4030005	SIC-ZPS	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	Alto	Trascurabile
IT4030006	SIC-ZPS	MONTE PRADO	Alto	Trascurabile
IT4030007	SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	Alto	Medio-Alto
IT4030008	SIC	PIETRA DI BISMANTOVA	Alto	Trascurabile
IT4030009	SIC	GESSI TRIASSICI	Alto	Trascurabile
IT4030010	SIC	MONTE DURO	Alto	Trascurabile
IT4030011	SIC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	Alto	Trascurabile
IT4030013	SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	Alto	V
IT4030015	SIC-ZPS	VALLI DI NOVELLARA	Alto	Trascurabile
IT4030016	SIC	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	Alto	Trascurabile
IT4030017	SIC	CÀ DEL VENTO, CÀ DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	Alto	Trascurabile
IT4030018	SIC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	Alto	Trascurabile
IT4030019	ZPS	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	Alto	Trascurabile
IT4030020	SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	Alto	V
IT4030021	SIC	RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO	Alto	Trascurabile
IT4030022	SIC	RIO TASSARO	Alto	Trascurabile
IT4030023	SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	Alto	Medio
IT4040017	ZPS	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO	Alto	Medio-Alto

Azione	Elemento interferito	Prescrizioni suggerite
Variante Rolo - Novi di Modena	- ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro	Si ritiene importante l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione dell'intervento previsto dal piano; in ogni caso, l'azione di PTCP rappresenta un'ottima opportunità per associare all'opera specifici interventi di mitigazione, soprattutto per il fronte della ZPS esposto già attualmente a fattori di inquinamento. A tale proposito si richiede di non prevedere la localizzazione dell'area di cantiere e di eventuali depositi (anche temporanei) all'interno del sito
Polo funzionale Porto Fluviale a Boretto	- SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	Si ritiene necessario un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione
Variante confine Carpi - Polo produttivo Ambito "Villaggio Artigianale" (Comune di Correggio)	- Corridoi primari planiziali	Non si reputa necessaria una procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di attuazione, ma si ritiene fondamentale associare alle differenti progettualità specifici interventi di salvaguardia del corridoio ecologico, contribuendo ad una sua strutturazione ecosistemica, prevedendo sia una fascia tampone boscata sul fronte occidentale della nuova viabilità e opere di deframmentazione est-ovest, sia nuove unità naturali tra l'abitato di Correggio e il Villaggio Artigianale attuale e in previsione, a cavallo della strada provinciale di collegamento tra le due realtà urbanizzate. Tutto ciò dovrà comunque essere concertato con l'Ente gestore provinciale dei Siti Natura 2000
SS9: Via Emilia Bis – Ovest	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Si ritiene necessario un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di progettazione. Dovranno inoltre essere concertati in sede approvativa del progetto con l'Ente gestore provinciale dei siti Natura 2000 specifici interventi di deframmentazione e inserimento ecosistemico dell'opera

Azione	Elemento interferito	Prescrizioni suggerite
Bacini di accumulo - Castellana (Gattatico)	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Anche se non potenzialmente interferente col sito Natura 2000, si ritiene importante attivare una procedura di Valutazione di Incidenza al fine di individuare in dettaglio eventuali incidenze sul sistema ecologico del SIC/ZPS. Si richiede inoltre di approfondire le soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino, nonché la verifica con il consorzio della possibilità di potenziare la fascia ripariale del canale Spelta. Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, nei profili di sponda previsti, "pozze" lungo il perimetro, le banche sommerse e il fondale, per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino. Mantenere nel perimetro di riqualificazione aree a prato.
SS9: Corridoio Via Emilia Bis - Ovest	- Corridoi primari planiziali	Non si reputa necessario reiterare la procedura di Valutazione di Incidenza per questa tratta, se attuata singolarmente, ma si evidenzia l'importanza di associare obbligatoriamente alla previsione specifici interventi di riqualificazione ambientale da concertare in sede progettuale con l'Ente gestore i siti Natura 2000
Bacini di accumulo: - Calerno (Sant'Ilario) - Ceresola (Sant'Ilario)	- SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re	Si ritiene necessario un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione Dovrà inoltre essere realizzato un nuovo assetto ecosistemico dell'area prevedendo un coordinamento degli interventi di inserimento ecosistemico delle differenti azioni previste in zona (Via Emilia Bis e i due bacini) al fine di una nuova struttura ecosistemica complessiva, che dalla porzione a sud della Via Emilia attraverso i due bacini, raggiunga il sito Natura 2000.
Bacino di accumulo Spalletti	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Non si ritiene fondamentale l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza del bacino, ma si richiede che il progetto del bacino o della viabilità prevista a sud prevedano una nuova struttura ecosistemica di connessione stabile tra bacino e sito Natura 2000, anche attraverso gli elementi portanti della REP. Particolare attenzione dovrà essere posta al punto di conflitto che si verificherà tra la nuova viabilità approvata a sud del bacino ed il corridoio
Ambito di potenziale bacino di accumulo a Vetto	- SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano	È indubbia la necessità di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione del bacino.
SS63 Variante Castelnuovo ne' Monti-Cervarezza SS63: Variante Cervarezza - Busana SS63: Variante Busana - Collagna SS63: Variante Collagna SS63: Galleria del Valico del Cerreto	- SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso - SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso - SIC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	Si suggerisce di reiterare la procedura di valutazione di incidenza ad ogni aggiornamento progettuale e di introdurre specifiche indicazioni di compatibilizzazione all'interno delle scelte attuative, da concertare con l'Ente gestore i siti Natura 2000

6 CONCLUSIONI

Il sistema dei SIC-ZPS, benché costituisca la Rete Ecologica europea, presenta attualmente una geometria non perfetta in quanto formata da aree isolate l'una dall'altra e priva degli elementi che le possano conferire la qualità reticolare intrinseca al concetto di rete.

Il progetto di Rete Ecologica Provinciale previsto dal PTCP ha assunto il complesso dei SIC-ZPS come insieme di capisaldi, rispetto ai quali porta a sistema altri elementi di rilevanza ecosistemica; in tale modo restituisce all'insieme dei siti la caratteristica attualmente mancante. In particolare rispetto ai siti di Natura 2000, considerati quali *core areas*, la rete provinciale introduce aree fondamentali quali i corridoi di collegamento e le zone tampone.

L'organizzazione spaziale della rete ecologica provinciale diventa in tale modo connessa funzionalmente con il sistema SIC-ZPS.

Per quanto concerne gli aspetti di potenziale problematicità indotta dal PTCP, le azioni previste non hanno per natura un dettagliato grado di definizione che permetta una analisi e valutazione puntuale degli effetti che tali previsioni potranno indurre sul sistema considerato.

Il presente Studio di Incidenza ha perciò assunto il ruolo di strumento valutativo di primo livello, evidenziando le potenziali problematiche attese dal Piano sui siti Natura 2000 e sugli elementi ad essi funzionalmente connessi, e di conseguenza un carattere orientativo per le future scelte attuative delle previsioni pianificate.

Rispetto al sistema complessivo di Rete Natura 2000 considerato, appare evidente come solo alcuni siti siano esposti a interferenze, dirette e indirette, derivanti dall'attuazione di azioni agite direttamente dal PTCP; per queste l'incidenza sul sistema delle sensibilità assunto è ritenuto potenzialmente problematico, entro i limiti insiti al presente studio, imposti dal livello di precisazione delle opere previste.

Alcune opere, invece, non inducono a ricadute dirette sui siti Natura 2000 considerati, ma la loro tipologia e possibile localizzazione potrebbero comportare problematiche alterazioni della funzionalità complessiva degli ecosistemi provinciali.

Si sottolinea infine, anche considerando le indicazioni tecniche e normative, la indispensabilità di reiterare la procedura di Valutazione di Incidenza per gli eventuali avanzamenti progettuali delle diverse opere, come suggerito dal presente studio nelle differenti schede di valutazione, precedentemente esposte.

ALLEGATO I. SCHEDE DESCRITTIVE SIC E ZPS

Superficie: 3.254 ha
Provincia: Reggio Emilia
Comuni: Ramiseto, Collagna
Altitudine min. e max.: 801-2.016 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, dal confine provinciale con Parma al passo del Cerreto, ed include il contrafforte di Monte Acuto, Groppi di Camporaghena, Alpe di Succiso e Monte Casarola con vasti affioramenti arenacei, dal quale nascono i torrenti Liocca a Ovest e Secchia a Est; verso Nord il sito arriva fino al Monte Ledo (1.318 m) e lambisce gli abitati di Succiso e Miscoso. Sono presenti alcuni circhi glaciali sotto le maggiori cime e sul fondo delle conche lasciate dai ghiacciai vi sono i laghi Gora, Gonella, di Monte Acuto, Mesca in avanzato stato di interrimento. Il sito è caratterizzato da foreste di caducifoglie (85% della superficie del sito) costituite prevalentemente da faggete cedue, da vaccinieti e da praterie di alta quota. Il sito ricade per circa il 64% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il 35% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano". Il sito confina con il pSIC IT5110005 "Monte la Nuda – Monte Tondo" ed è prossimo alla ZPS IT4020020 "Parco dei Cento Laghi" e ai pSIC/ZPS IT4030002 "Monte Ventasso" e IT4030003 "Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 17 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono circa il 42% della superficie del sito: formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, faggeti degli Appennini di *Taxus* e *Ilex*, lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, praterie montane da fieno, torbiere di transizione e instabili, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. E' segnalata *Primula apennina*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Epipogium aphyllum*, *Coeloglossum viride*, *Empetrum hermaphroditum*, *Sorbus chamaemespilus*, *Triglochin palustre*, *Carex macrostachys*, *Geranium argenteum*, *Globularia incanescens*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Saxifraga etrusca*, *Geranium macrorrhizum*, *Gentiana lutea*, *Artemisia umbelliformis*, *Erigeron gaudinii*, *Gnaphalium supinum*, (ora si chiama *Omalotheca supina*)

Mammiferi. Significativa presenza di Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario).

Uccelli. 4 specie di interesse comunitario nidificano nell'area (Succiacapre, Calandro, Tottavilla e meno comunemente Falco pecchiaiolo) ed è segnalata l'Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Assiolo, Upupa, Codirossone, Culbianco, Beccafico, Lui verde.

Anfibi. Sono segnalate una specie di interesse comunitario (Tritone crestato *Triturus carnifex*) e 2 rare e/o minacciate (Tritone alpestre *Triturus alpestris* e Rana appenninica *Rana italica*).

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota la presenza di Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima* e Luscengola *Chalcides chalcides*.

Invertebrati. Sono presenti 2 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Principali minacce

La presenza dell'area protetta permette di limitare la pressione antropica. I principali fattori di minaccia rilevati sono costituiti dall'eccesso di fruizione turistica (Lago di Monte Acuto), pressione antropica per la ricerca e raccolta di prodotti spontanei (funghi e mirtilli) e riduzione/scomparsa dei prati-pascoli in seguito al loro abbandono.

Superficie: 2.909 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Ramiseto, Busana, Collagna

Altitudine min. e max.: 706-1.727 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il Monte Ventasso costituisce un alto massiccio isolato dalle cime prossime al crinale, situato tra le valli del Secchia e dell'Enza. I boschi di Faggio, alternati a castagneti, ricoprono i fianchi del monte fin quasi alla sommità, dove la prateria sommitale e i vaccinieti sono interrotti da affioramenti rocciosi di arenarie del Monte Modino che ospitano una rara vegetazione rupicola. Sul versante meridionale prevalgono i pascoli e gli incolti e sul versante Nord-occidentale, in una conca con morfologie glaciali, vi è il lago Calamone che conserva un'area torbosa di elevato interesse naturalistico. Il sito è localizzato in prossimità dei pSIC IT4030009 "Gessi Triassici" e IT4030003 "Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto". Il sito ricade per circa il 34% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il 50% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 23 habitat di interesse comunitario, dei quali 7 prioritari, coprono circa il 53% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*, laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), praterie montane da fieno, torbiere di transizione e instabili, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Coeloglossum viride*, *Triglochin palustre*, *Swertia perennis*, *Globularia incanescens*, *Asplenium fontanum*, *Saxifraga etrusca*, *Dactylorhiza praetermissa*, (si è accertato che non si tratta di questa specie ma di *Dactylorhiza incarnata*) *Hieracium tomentosum*, *Avenula praeusta*, *Homalotrichon pubescens* ssp. *laevigatum*, *Lonicera nigra*, *Artemisia umbelliformis*, *Erigeron gaudinii*

Mammiferi. Il Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici. Degna di nota è la presenza della Martora *Martes martes*, carnivoro estremamente raro e localizzato in Emilia-Romagna.

Uccelli. 5 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Aquila reale, Falco pecchiaiolo, Calandro, Tottavilla e Averla piccola. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Assiolo, Culbianco, Lui verde.

Anfibi. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Tritone alpestre *Triturus alpestris* e Rana appenninica *Rana italica*.

Pesci. Presente una specie di interesse comunitario: Vairone *Leuciscus souffia*.

Invertebrati. Segnalate 2 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria. Presente anche il raro Odonato *Sympetrum flaveolum*.

Principali minacce

La presenza di aree protette permette di limitare in parte la pressione antropica. I principali fattori di minaccia rilevati sono costituiti da:

- strutture turistiche invernali;
- eccesso di fruizione, specialmente al Lago Calamone;
- calpestio della torbiera per la pesca
- eccesso di pascolo, anche nelle torbiere;
- trasformazione e scomparsa delle praterie e delle formazioni a ginepro per evoluzione naturale e/o lo svolgimento di pratiche agricole incompatibili;
- impianti silviculturali con specie alloctone o in aree di pregio conservazionistico (praterie, formazioni a ginepro);
- scarsità di invasi utili alla riproduzione degli anfibi;
- linee elettriche che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Superficie: 3.462 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Collagna, Busana, Ligonchio

Altitudine min. e max.: 598-1.895 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, dal passo del Cerreto al passo di Pradarena, ed include i versanti settentrionali del Monte la Nuda (1.895 m) e Cima Belfiore (1.810 m) e il contrafforte di Monte Cavalbianco (1.855 m); verso valle il sito è delimitato dal corso del Secchia che a Nord di Cerreto dell'Alpi scorre tra versanti a strapiombo (gli Schiocchi del Secchia) costituiti da Arenarie del Monte Cervarola profondamente incise. Lo stesso fenomeno è osservabile negli Schiocchi del torrente Riarbero dove, tra spettacolari affioramenti di arenarie, la valle assume l'aspetto di un orrido profondo, con pareti di oltre 300 m. Nel versante settentrionale del Monte la Nuda è presente un complesso di laghi, torbiere e pozze a differenti stadi di interrimento su alcuni falsopiani di origine morenica. La tipologia ambientale prevalente è costituita dalle faggete cedue. Le altre tipologie di boschi (castagneti, cerrete, rimboschimenti di conifere, abetine residue di Abete rosso e Abete bianco, boschi igrofilii) hanno superfici marginali. Estese praterie d'alta quota e vaccinieti si estendono lungo il crinale tra Monte La Nuda e Monte Ischia e sul Monte Cavalbianco. Il sito comprende un'area di 36 ha di proprietà demaniale denominata "Ozola". Il sito ricade per circa il 56% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il 30% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano". Il sito confina con il pSIC IT5120001 "Monte Sillano – Passo Romecchio" ed è prossimo ai pSIC/ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso", IT4030002 "Monte Ventasso", IT4030004 "Val d'Ozola, Monte Cusna".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 22 habitat di interesse comunitario, dei quali 7 prioritari, coprono circa il 45% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), faggeti degli Appennini di *Taxus* e *Ilex*, faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, praterie montane da fieno, torbiere di transizione e instabili, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*.

Specie vegetali. Segnalata *Primula apennina*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Epipogium aphyllum*, *Coeloglossum viride*, *Empetrum hermaphroditum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Drosera rotundifolia*, *Globularia incanescens*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Veronica scutellata*, *Equisetum hyemale*, *Carex limosa*, *Woodsia alpina*, *Gnaphalium supinum*, (ora si chiama *Omalotheca supina*)

Mammiferi. Significativa presenza di Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario). Degna di nota è la presenza dell'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*, legata ad ambienti di praterie di altitudine (nardeti) o ad emergenze rocciose (pietraie e ghiaioni).

Uccelli. 4 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Averla piccola. Presente ma non nidificante è l'Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Upupa, Culbianco, Codirossone, Beccafico, Luì verde.

Anfibi. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Tritone alpestre *Triturus alpestris* e Rana appenninica *Rana italica*.

Invertebrati. Segnalate 2 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Principali minacce

La presenza di aree protette permette di limitare in parte la pressione antropica. I principali fattori di minaccia rilevati sono costituiti da:

- strutture turistiche invernali che hanno impatto su Abete bianco e torbiere;
- eccesso di fruizione turistica;
- insediamenti edilizi intensivi;
- eccessiva presenza di strade forestali e altre infrastrutture viarie che, oltre a frammentare l'area e favorire l'accesso anche ad aree sensibili, possono avere un impatto negativo su specie della fauna terrestre minore;
- alterazione delle zone umide; drenaggio delle stesse con fossati
- linee elettriche che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Superficie: 4.873 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Ligonchio, Villa Minozzo

Altitudine min. e max.: 999-2120 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, dal passo della Comunella a S. Bartolomeo, ed include la valle del torrente Ozola, delimitata a Sud dalla dorsale dominata dal Monte Sillano (1.874 m) e a Nord dall'imponente massiccio che dal Monte Cusna (2.120 m) si allunga verso Sud-Est. Nella porzione settentrionale del sito vi sono gli Schiocchi dell'Ozola, ripide pareti arenacee, che superano il centinaio di metri, prodotte dall'erosione dell'Ozola; in una parete rocciosa esposta a Sud, cresce una ridotta popolazione naturale di Abete bianco. Le praterie d'alta quota e i vaccinieti si estendono lungo la dorsale del crinale ed occupano una vasta superficie dal Monte Bagioletto fino al Monte Piella, attraverso la cima del Cusna, caratterizzata da estesi affioramenti rocciosi e con vallette nivali sul versante settentrionale. I boschi sono costituiti prevalentemente da faggete cedue (presso i prati di Sara vi è una faggeta con esemplari secolari) con limitate superfici di rimboschimenti a conifere. Sono particolarmente numerosi i ruscelli, gli acquitrini e le pozze alimentati dalle acque di fusione della neve. Il sito ricade per circa il 96% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il rimanente 4% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano". Il sito confina con il pSIC IT5120002 "Monte Castellino – le Forbici" e i pSIC/ZPS IT4030006 "Monte Prado" e IT4030005 "Abetina Reale, Alta Val Dolo"; sul lato Ovest il sito è prossimo al pSIC/ZPS IT4030003 "Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 16 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono circa il 40% della superficie del sito: formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile, praterie montane da fieno, torbiere di transizione e instabili, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, parati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. Segnalata *Primula apennina*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Coeloglossum viride*, *Empetrum hermaphroditum*, *Gentiana nivalis*, *Swertia perennis*, *Globularia incanescens*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Vicia cusnae*. *Ranunculus kuperi*, *Eriophorum scheuchzeri*, *Soldanella pusilla*, *Alopecurus alpinus*. *Cerastium cerastioides*, *Leucanthemum coronopifolium*, *Linum capitatum*, *Salix breviserrata*, *Salix hastata*, *Gnaphalium supinum*, (ora si chiama *Omalotheca supina*)

Mammiferi. Importante presenza di Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) anche durante il periodo riproduttivo. Degna di nota è la presenza dell'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis* e della Martora *Martes martes*.

Uccelli. 6 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Falco pecchiaiolo, Aquila reale, Succiacapre, Calandro, Tottavilla, Averla piccola. Durante le migrazioni sono segnalati il Piviere tortolino e la Balia dal collare. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Assiolo, Culbianco, Codirossone, Beccafico, Luì verde.

Anfibi. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Salamandra pezzata *Salamandra salamandra*, Tritone alpestre *Triturus alpestris* e *Rana temporaria*.

Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima* e Colubro di Riccioli *Coronella girondica*.

Invertebrati. Sono presenti 2 specie di interesse comunitario prioritarie (il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria* ed il Coleottero *Rosalia alpina*), una specie di interesse comunitario (Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*) e i Lepidotteri *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, specie relitte di alta quota.

Principali minacce

La presenza di aree protette permette di limitare in parte la pressione antropica. I principali fattori di minaccia sono costituiti da:

- strutture turistiche invernali;
- eccesso di pascolo svolto anche in zone sensibili (torbiere, zone umide) per la presenza di emergenze botaniche di interesse conservazionistico;
- eccesso di fruizione turistica;
- impianti silviculturali.

Superficie: 3.444 ha

Provincia: Reggio Emilia, Modena

Comuni: Villa Minozzo (RE), Ligonchio (RE), Frassinoro (MO)

Altitudine min. e max.: 814-1.904 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, da Le Forbici a Monte Giovarello, ed include le zone sorgentifere del torrente Dolo e del suo affluente torrente Lama, delimitata a Sud dalla dorsale del crinale che dal Monte Prado arriva al Monte Giovarello e a Nord dalla dorsale Alpe di Vallestrina – Monte Ravino. Il sito si estende a Nord di Civago, comprende il Monte Beccara e termina a Sud dell'abitato di Riparotonda. Gli imponenti ed estesi affioramenti rocciosi che sovrastano a Nord il Rifugio Battisti, della dorsale Alpe di Vallestrina – Monte Ravino e di La Penna di Civago sono costituiti da Arenarie del Monte Modino mentre le rocce della dorsale del crinale sono Arenarie del Macigno. Le praterie d'altitudine e i vaccinieti occupano superfici sginificative, in particolare sulle cime del Monte Giovarello, dell' Alpe di Vallestrina e del Monte Ravino. Le faggete sono predominanti e nella zona dell'Abetina sono inframezzate da Abeti bianchi e Abeti rossi, talvolta di dimensioni eccezionali. Presenti anche castagneti, querceti, incolti, e la stretta valle del torrente Dolo con boscaglie di tipo igrofilo. Il sito ricade per circa il 47% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il 47% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano". Il sito comprende un'area di 826 ha di proprietà demaniale denominata "Ozola".

Il sito confina con i pSIC/ZPS IT4030004 "Val d'Ozola, Monte Cusna" e IT4030006 "Monte Prado" e con il pSIC IT5120002 "Monte Castellino – le Forbici".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 20 habitat di interesse comunitario, dei quali 5 prioritari, coprono circa il 74% della superficie del sito: formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, lande secche europee, lande alpine boreali, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, praterie montane da fieno, torbiere di transizione e instabili, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*.

Specie vegetali. Segnalata *Primula apennina*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Epipogium aphyllum*, *Coeloglossum viride*, *Empetrum hermaphroditum*, *Swertia perennis*, *Triglochin palustre*, *Geranium argenteum*, *Globularia incanescens*, *Leucanthemum ceratophylloides*. *Cicerbita alpina*, *Aconitum lycoctonum ssp. neapolitanum*

Mammiferi. Significativa presenza di Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario). Presenti due specie di Chiroterti di interesse comunitario: il Miniottero *Miniopterus schreibersi* e il Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*.

Uccelli. 4 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Averla piccola. Presente ma non nidificante è l'Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Beccafico e Luì verde.

Invertebrati. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Principali minacce

La presenza di aree protette permette di limitare in parte la pressione antropica. I principali fattori di minaccia sono costituiti da:

- fruizione turistica incontrollata;
- eccessiva presenza di infrastrutture viarie che, oltre a frammentare l'area e favorire l'accesso anche ad aree sensibili, possono avere un impatto negativo su specie della fauna terrestre minore;
- pascolo nelle zone umide;
- fuoristrada, anche nelle zone umide
- impianti silvicolture;
- linee elettriche che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Superficie: 618 ha
Provincia: Reggio Emilia
Comuni: Villa Minozzo, Ligonchio
Altitudine min. e max.: 1.400-2.050 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito comprende il versante settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, costituito dalla dorsale del Monte Prado da S. Bartolomeo a Le Forbici, ed è caratterizzato prevalentemente da praterie e brughiere alpine con vaccinieti e torbiere, inframezzate da rupi e cenge rocciose e ghiaioni ospitanti una rara e relitta flora artico-alpina. L'area è molto nota tra i botanici. Alle quote più basse vi sono faggete cedue e in conversione. Le acque che si raccolgono nel circo glaciale aperto sul versante Nord-Ovest del Monte Prado formano il lago Bargetana. Il sito ricade interamente all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il sito confina con i pSIC/ZPS IT4030005 "Abetina Reale, Alta Val Dolo" e IT4030004 "Val d'Ozola, Monte Cusna" e con il pSIC IT5120002 "Monte Castellino – le Forbici".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 13 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono il 78% della superficie del sito: bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, lande alpine boreali, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), torbiere di transizione e instabili, torbiere basse alcaline, ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. Segnalata *Primula apennina*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Coeloglossum viride*, *Globularia incanescens*, *Murbeckiella zanonii*, (non è confermata la segnalazione) *Saxifraga etrusca*, *Sorbus chamaemespilus*, *Triglochin palustre*, *Swertia perennis*. Dove la neve può rimanere fino a estate inoltrata sono presenti specie relitte tipicamente alpine quali *Salix herbacea*, *Salix breviserrata*, *Gnaphalium supinum*, (ora si chiama *Omalotheca supina*) *Plantago alpina*, *Leucanthemopsis alpina*, *Soldanella pusilla*, (non credo) *Cerastium cerastioides*, (non credo) *Carex foetida*. Altre specie relitte sono presenti negli ambienti umidi (*Trichophorum alpinum*, *Eriophorum scheuchzeri*, *Trifolium badium*, *Juncus jacquini*), nei vaccinieti (*Rhododendron ferrugineum*, *Empetrum hermaphroditum*), sulle creste più ventose e fra le rupi (*Juncus trifidus*, *Silene acaulis*, (non la trovo così importatnte) *Lychnis alpina*, (ora si chiama *Silene suecica*) *Woodsia alpina* (questa specie non è stata più confermata, forse la segnalazione era dovuta a confusione)). *Artemisia aumbelliformis*, *Hieracium glanduliferum*, *Oreopteris limbosperma*, *Pedicularis rostrato-spicata*, *Ranunculus kupferi*, *Salix hastata*, *Senecio incanus*, *Vicia cusnae*

Mammiferi. Significativa presenza durante l'anno del Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario). Degna di nota la presenza dell'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*, specie legata ad ambienti di praterie di altitudine (nardeti) o ad emergenze rocciose (pietraie e ghiaioni).

Uccelli. Segnalata una specie di interesse comunitario nidificante (Calandro) e la frequentazione dell'area da parte di Aquila reale e Piveire tortolino. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Culbianco, Codirossone, Beccafico e Lui verde.

Anfibi. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza di Tritone alpestre *Triturus alpestris* e *Rana temporaria* nelle pozze circostanti il lago Bargetana.

Invertebrati. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Principali minacce

La presenza dell'area protetta permette di limitare in parte la pressione antropica. I principali fattori di minaccia sono costituiti da:

- fruizione turistica incontrollata;
- erosione dei vaccinieti;
- frane in corrispondenza di scarpate di strade forestali;
- impianti silvicolture.
- ippoturismo ed escursionismo fuori percorso

Superficie: 311 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Campegine, Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza

Altitudine min. e max.: 29-38 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato nell'alta pianura reggiana, è attraversato dall'autostrada Milano-Bologna e comprende un'area agricola intensamente coltivata (con seminativi e prati stabili), caratterizzata dalla presenza di numerosi fontanili affioranti con pozze, canali con canneti, boschetti di tipo ripariale di ridotta superficie. Le attuali sorgenti sono tra gli ultimi residui di un sistema di risorgive che fino a pochi decenni fa costellava il margine appenninico lungo le conoidi alluvionali dei principali corsi d'acqua, e che oggi è ormai quasi scomparso a causa delle captazioni irrigue che hanno causato un drastico abbassamento delle falde acquifere. La presenza costante dell'acqua e le particolari condizioni microambientali in prossimità dei fontanili favoriscono lo sviluppo di una vegetazione piuttosto varia e rigogliosa. A partire dalle pozze di risorgiva dalle quali parte un'asta di deflusso, in relazione ai livelli idrici si rinvergono idrofite galleggianti riconducibili essenzialmente a due associazioni vegetali. La prima dominata da *Potamogeton natans* caratterizza le porzioni centrali degli specchi d'acqua più o meno ferma. La seconda associazione è dominata da *Callitriche stagnalis* che insieme a Sedano d'acqua e Nasturzio tende a coprire totalmente le lente acque di deflusso. A queste si trovano associate *Lemna minor*, *Elodea canadensis* e *Myriophyllum verticillatum*. Nei punti con corrente più rapida prevalgono popolamenti di *Zannichellia palustris*, *Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton trichoides*, *Groenlandia densa*. La fascia ripariale è dominata da fitti popolamenti di elofite e la fascia boschiva, quando presente, è dominata da Ontano nero, Salice cenerino, Frangola e, in misura minore, Spincervino, specie che caratterizzavano le foreste che un tempo ricoprivano le bassure paludose della pianura. Il sito comprende l'omonima Riserva Naturale Orientata (37 ha) e parte (78 ha) di un'Oasi di protezione che a sua volta include anche la Riserva orientata.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 2 habitat di interesse comunitario coprono circa il 2% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Leucojum aestivum*, *Thelypteris palustris*, *Oenanthe aquatica*, *Succisella inflexa*, *Valeriana dioica*, *Zannichellia palustris*.

Uccelli. Sono segnalate almeno 14 specie delle quali una risulta nidificante (Martin pescatore) e le altre frequentano più o meno regolarmente il sito al di fuori del periodo riproduttivo oppure durante le migrazioni e lo svernamento; tra esse le specie più significative sono il Piviere dorato e l'Albanella reale.

Rettili. Segnalata la specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* (poco diffusa nel sito). (ritengo che sia estinta nel sito)

Anfibi. Segnalata la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus cristatus*. (si tratta di *Triturus carnifex*)

Pesci. Segnalata la specie di interesse comunitario Cobite *Cobitis tenia*. Tra i Pesci degna di nota è la presenza del Panzarolo *Orsinogobius punctatissimus*, specie endemica dell'area padano-veneta dalle esigenze ecologiche molto ristrette ed esclusiva dei fontanili, minacciato in tutto il suo areale, del Luccio *Esox lucius*, specie indicatrice di buone condizioni ecologiche ormai scomparsa da interi bacini idrografici.

Invertebrati. Sono presenti 2 specie di interesse comunitario: il Colettero *Osmoderma eremita*, specie prioritaria, e il Lepidottero *Lycaena dispar*.

Principali minacce

Il sito è influenzato molto negativamente dall'intensa pressione antropica che grava all'interno (mancanza di zone di protezione attorno ai fontanili, autostrada, costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità) e all'esterno di esso (infrastrutture varie ecc.) e che aumenta la fragilità e l'isolamento di habitat e specie.

Altri importanti fattori di minaccia sono costituiti da:

- eccessiva captazione idrica e dragaggio dei canali;
- ridotto o assente apporto idrico nel periodo estivo;
- eutrofizzazione delle acque e corruzione di inquinanti di origine agricola (pesticidi, concimi, residui organici);
- modificazioni morfologiche e progressiva tendenza all'interramento della rete idrografica superficiale;
- impatto dell'abbondante popolamento di nutrie (*Miocastor coypus*) che provoca danneggiamenti alle arginature e alla vegetazione ripariale.

Superficie: 202 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Castelnovo ne' Monti

Altitudine min. e max.: 761-1041 m s.l.m.

Caratteristiche generali

La Pietra di Bismantova è un massiccio isolato di calcarenite miocenica caratterizzato da pareti verticali alte e strapiombanti e da un pianoro sommitale con praterie e formazioni di tipo arbustivo prevalentemente a Nocciolo. Il massiccio risulta visibile da gran parte dell'Appennino reggiano, poggia su un letto di argille e costituisce la più caratteristica forma di erosione selettiva della nostra regione. L'intorno del massiccio è invece caratterizzato da querceti cedui, campi coltivati e prati da sfalcio, siepi e praterie aride arbustate dominate da Ginepro comune. Il sito ricade per circa il 36% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 8 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 47% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, ghaioni dell'Europa centrale calcarei, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, praterie montane da fieno, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Hieracium tomentosum*, *Delphinium fissum*, *Alysooides utriculata*

Uccelli. Almeno 3 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Tottavilla, Averla piccola, Succiacapre. Tra le specie presenti rare e/o minacciate a livello regionale vi è il Picchio muraiolo durante le migrazioni e l'inverno.

Invertebrati. Segnalata la specie di interesse comunitario Cervo volante *Lucanus cervus*, Coleottero legato agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti.

Principali minacce

Il sito è interdetto all'attività venatoria in quanto zona di ripopolamento e cattura, tuttavia le altre forme di fruizione e potenziale impatto antropico non sono controllate. In particolare la fruizione turistica non controllata e talvolta eccessiva dovuta alla presenza di rocciatori ed escursionisti sembra essere il principale fattore limitante per l'insediamento di rapaci. I giovani boschi dell'area hanno una struttura estremamente semplice e sono privi delle cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroteri, mammiferi arboricoli e insetti. Altri importanti fattori di minaccia per il sito sono la trasformazione e la scomparsa delle praterie e delle formazioni a ginepro per evoluzione naturale e/o lo svolgimento di pratiche agricole incompatibili o non adeguate alla conservazione delle specie della flora e della fauna legate agli habitat di prateria. aggiungere anche la pratica del campeggio incontrollato nel piano sommitale con l'accensione di fuochi, la dispersione di rifiuti e la distruzione di specie e habitat

Superficie: 1.907 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Villa Minozzo, Castelnuovo ne'Monti, Busana

Altitudine min. e max.: 417-894 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito comprende un tratto di circa 10 km dell'alta val Secchia in cui il fiume ha profondamente inciso una vasta formazione di gessi triassici che attualmente formano i bianchi e ripidi fianchi del fondovalle del Secchia. A causa dell'elevata solubilità dei gessi, in queste rocce si manifestano i fenomeni carsici, che hanno dato origine su alcuni affioramenti a piccole doline, inghiottitoi e grotticelle. I gessi sono di colore bianco, a volte anche grigio chiaro, arancio e rosa, ed inglobano masse rocciose diverse tra cui si riconoscono scure dolomie dall'alto contenuto in materia organica. L'origine dei gessi è dovuta alla precipitazione di sali avvenuta, durante prolungate fasi di evaporazione in periodi caldi, negli ambienti di mare basso che caratterizzavano estese aree del futuro continente europeo nel Trias superiore (circa 200-220 milioni di anni fa); da questa origine deriva il nome più generico di evaporiti. La stratificazione è oggi completamente sconvolta perché queste rocce, nella formazione della catena appenninica, sono state sottoposte a continui stress deformativi. Il complesso forestale è costituito principalmente da castagneti da frutto d'alto fusto abbandonati e vegetazione ripariale. Sono presenti anche arbusteti e praterie arbustate dominate da Ginepro comune. Il sito ricade per circa il 36% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e per il 16% all'interno del Parco Regionale "Alto Appennino Reggiano".

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 20 habitat di interesse comunitario, dei quali 6 prioritari, coprono circa il 49% della superficie del sito: stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyssum-Sedum albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Carcion davallianae*, ghiaioni dell'Europa centrale calcaei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, vegetazione sommersa dei ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention* p.p., formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, grotte non ancora sfruttate a livello turistico, foreste di *Castanea sativa*, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Artemisia lanata*, *Pinus sylvestris* (popolazioni appenniniche), *Triglochin palustre*, *Myricaria germanica*. (la stazione storica è stata distrutta dalla costruzione della pista Gatta-Pianello, è rimasta una piccola stazione minacciata dalla continuazione della pista stessa), *Ononis rotundifolia*, *Helianthemum oleandicum*, *Rhamnus saxatilis*, *Typha minima*, *Convallaria majalis*, *Cotoneaster nebroides*, *Saxifraga lingulata*, *Staphylea pinnata*, *Digitalis ferruginea* (ancora per poco)

Mammiferi. Segnalata la specie di interesse comunitario Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*. Significativa presenza di siti riproduttivi del Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario)

Uccelli. Presenti almeno 6 specie di interesse comunitario di cui quattro nidificanti (Succiacapre, Martin pescatore, Tottavilla, Averla piccola); Nibbio bruno e Falco pellegrino compaiono durante i periodi di dispersione post-riproduttiva e di migrazione. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Upupa e Pigliamosche.

Anfibi. Segnalata la specie di interesse comunitario Geotritone di Ambrosi *Speleomantes ambrosii* con una popolazione in eccellente stato di conservazione. Sono presenti alcuni anfibi degli allegati alla direttiva (es. Tritone crestato)

Pesci. L'ittiofauna annovera almeno 4 specie di interesse comunitario (Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*) e il Ghiozzo padano *Padogobius martensii*. *Gobio gobio*

Invertebrati. Segnalate 2 specie di interesse comunitario: il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, legato alla vegetazione delle zone umide, e il Coleottero *Osmoderma eremita*, specie prioritaria. La presenza di castagneti maturi e l'ampia estensione di ambienti forestali rende plausibile la presenza di Insetti di interesse comunitario quali *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*. *Duvalius guareschi*

La presenza di sorgenti saline, vedono una stretta dipendenza con un anfipode stigobio, per ora ritenuto endemico per quest'area: *Niphargus poianoi*

Principali minacce

Il sito è solo parzialmente protetto e rimane in larga parte soggetto ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico (motocross, attività venatoria, taglio del bosco e raccolta di prodotti del sottobosco, ecc.) con effetti sulla presenza di specie ornamentali di interesse conservazionistico e della fauna minore (Anfibi).

L'area ad eccezione delle porzioni con castagneti maturi è caratterizzata da una limitata copertura di giovani boschi coetanei, di struttura estremamente semplice e privi delle cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterti, mammiferi arboricoli e insetti.

Altri importanti fattori di minaccia sono rappresentati da:

- disturbo e modificazioni degli ecosistemi ipogei, riduzione di superficie delle sorgenti carsiche;
- degradazione degli habitat fluviali;

- eccesso di strade negli habitat fluviali che incidono in particolare sugli habitat dell'Alno-Ulmion e delle foreste a galleria, nonché sulla fauna minore (in particolare su Anfibi, Rettili e piccoli Mammiferi);
- trasformazione e scomparsa delle praterie e delle formazioni a ginepro per evoluzione naturale e/o lo svolgimento di pratiche agricole incompatibili;
- pratiche agricole non adeguate al mantenimento delle specie della flora e della fauna legate agli habitat di prateria;
- taglio della vegetazione boschiva e riparia;
- eccesso di pascolo;
- Impianti silvicolture con specie alloctone o in aree di pregio conservazionistico (praterie e formazioni a ginepro).

L'incremento dei livelli di nutrienti nelle acque può portare a profonde modificazioni dell'ecosistema acquatico con sopravvento delle specie più adattabili e resistenti e conseguente banalizzazione e perdita di biodiversità della fauna vertebrata ed invertebrata. Inoltre i movimenti stagionali di specie ittiche quali Lasca e Ghiozzo padano possono risultare impediti dalla presenza di briglie poste sul fiume Secchia e sui corsi d'acqua minori. Queste possono anche impedire eventuali possibili ricolonizzazioni da parte del Gambero di fiume proveniente da aree contigue.

La maggiore minaccia è rappresentata dalla cosiddetta "valorizzazione" dell'area, con la costruzione di strade e infrastrutture in aree delicatissime. La Gatta-Pianello e la sua eventuale prosecuzione mettono in pericolo risorgenti carsiche a altre zone umide di greto diventando un importante fattore di minaccia per specie vegetali, rettili e anfibi.

MONTE DURO SIC IT4030010

Superficie: 411 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Vezzano sul Crostolo, Casina, Viano

Altitudine min. e max.: 275-738 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il Monte Duro (738 m) è un rilievo collinare della media Valle del Crostolo, in destra idrografica. Il substrato è fortemente argilloso, infatti il Monte Duro fa parte di un esteso affioramento di "Flysch di M. Cassio" (Cretaceo-Paleocene) costituito da marne con alternanza di strati arenacei più consistenti e verticali, localmente noti come "Muri del Diavolo", poco erodibili ed atti ad edificare strutture rocciose aspre, difficilmente accessibili, quali l'estesa banconata Sud del monte stesso. Il versante settentrionale, più appoggiato, è fittamente boscato e scavato da alcuni rii tra i quali quello centrale, il Fosso della Possessione, traccia il solco più esteso e profondo. Anche il versante Sud è boscato, e rivestito dal più esteso popolamento relitto di Pino silvestre autoctono in regione, sia pur inframezzato da querceti xerofili misti a prevalenza di Roverella. E' questo il carattere naturalistico saliente del sito, unitamente a ostrieti, cedui di Castagno e lembi di faggeta che rivestono l'opposto versante settentrionale secondo uno schema non molto distante dal modello naturale potenziale. Boschi ed arbusteti ricoprono almeno i tre quarti della superficie del sito, mentre completano il quadro alcune praterie aride o umide, incolti e residue aree agricole di tipo estensivo. Il sito non presenta alcun vincolo specifico di protezione naturalistica.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 13% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Pinus sylvestris*. *Orchis ustulata*, *Stachelinaa dubia*

Uccelli. Almeno 4 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Martin pescatore, Tottavilla, Averla piccola. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Lodolaio, Upupa e Pigliamosche.

Pesci. Segnalata la specie di interesse comunitario Barbo canino *Barbus meridionalis*. E' riportata la presenza anche del Ghiozzo padano *Padogobius martensii*.

Invertebrati. Gambero di fiume

Le conoscenze sulla fauna sono scarse e necessitano di approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda i mammiferi (il territorio è adatto alla presenza di chiroterri forestali) e la fauna minore.

Principali minacce

La pressione antropica sul sito è relativamente contenuta dall'asprezza dei luoghi, tuttavia la vicinanza di grossi centri abitati e importanti vie di comunicazione rendono questi ambienti abbastanza vulnerabili ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico (motocross, attività venatoria, taglio del bosco e raccolta di prodotti del sottobosco, ecc.) con effetti negativi sulla presenza di specie ornamentali di interesse conservazionistico e della fauna minore (Anfibi). L'eccesso di piste forestali comporta la frammentazione di habitat, l'erosione e il potenziale impatto sulla fauna minore terrestre (piccoli Mammiferi, Anfibi e Rettili). Ad esclusione di poche aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterri, mammiferi arboricoli e insetti.

Superficie: 278 ha

Provincia: Reggio Emilia, Modena

Comuni: Rubiera (RE), Modena, Campogalliano (MO)

Altitudine min. e max.: 37-50 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato a valle della Via Emilia, lungo il Fiume Secchia, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia, in un'area dell'alta pianura intensamente antropizzata che dalla periferia di Rubiera si estende verso l'Autostrada Milano-Bologna. Oltre alle aree con ambienti ripariali lungo il Secchia, il sito comprende la cassa di espansione del Secchia, realizzata sulla sinistra idrografica, utilizzando vecchie cave, per regolare le piene del fiume. La cassa di espansione è costituita da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofite e igrofile ed estesi tifeti e fragmiteti. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica rappresentando un'isola entro un territorio caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, aree per attività sportive e ricreative, grandi infrastrutture viarie. Il sito comprende totalmente la Riserva Naturale Orientata Cassa di espansione del fiume Secchia, l'Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del fiume Secchia" in Provincia di Modena e l'omonima Area di Riequilibrio Ecologico.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 3 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 45% della superficie del sito: stagni temporanei mediterranei, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention* p.p., foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Crypsis schoenoides*. *Elymus obtusiflorus* (rarissima in Italia)

Uccelli. Sono segnalate almeno 20 specie di interesse comunitario, 6 delle quali nidificanti (Tarabusino, Nitticora, presenti circa 200 coppie, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); la maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area durante il periodo migratorio, post-riproduttivo e di svernamento (Strolaga mezzana, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Tarabuso, Sterna comune, Falco di palude, Falco pescatore, Gufo di palude, Albanella reale). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Svasso maggiore, Marzaiola, Gruccione, Lodolaio, Topino.

Rettili. Segnalata la specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* (poco diffusa nel sito). (siamo sicuri)

Anfibi. Segnalata la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus cristatus* con una popolazione in buono stato di conservazione. Presente e diffusa anche la Raganella *Hyla intermedia*.

Pesci. Presenti 4 specie di interesse comunitario: Lasca *Chondrostoma genei*, Barbo *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis taenia* e Cheppia *Alosa fallax*. Presenti anche Gobione *Gobio gobio*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Invertebrati. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalato il raro Lepidottero Ropalocero *Apatura ilia*.

Principali minacce

L'immediato intorno del sito, varie parti di esso e il bacino idrografico di riferimento sono soggetti ad un'elevata pressione antropica dovuta alla molteplicità di attività economiche in atto (attività estrattive nei dintorni del sito, espansione urbana ecc.). Il sito è quindi potenzialmente soggetto a numerosi fattori di disturbo di tipo antropico con effetti negativi sulla qualità ambientale e sulla presenza di specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico. L'inquinamento idrico, l'immissione di reflui agricoli e la difficoltà di gestione dei livelli idrici in caso di prolungata siccità quando il livello d'acqua nei bacini dipende da quello della falda superficiale, costituiscono importanti fattori di minaccia. La pressione esercitata da specie alloctone, predatrici e non, quali Persico trota *Micropterus salmoides* e Siluro *Silurus glanis*, costituisce un fattore limitante nei confronti della comunità ittica autoctona e, in particolare, di specie quali la Tinca *Tinca tinca* e il Luccio *Esox lucius*, un tempo assai diffuso ed ora scomparso da interi bacini idrografici. L'abbondante popolamento di nutrie *Miocastor coypus* provoca danni alle arginature e alla vegetazione ripariale. La presenza di Rana toro *Rana catesbeiana*, specie alloctona di origine americana la cui origine risale ad immissioni effettuate a partire dagli anni 1930, può rappresentare un fattore di impatto negativo nei confronti delle specie locali, tutte caratterizzate da dimensioni minori. L'espansione di varie specie vegetali alloctone (*Sycios angulatus*, *Apios americana*, *Panicum dichotomiflorum*, *Humulus scandens*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, ecc.) costituisce un fattore di degrado degli habitat e di limitazione delle specie autoctone.

Superficie: 707 ha

Provincia: Reggio Emilia, Parma

Comuni: Vetto (RE), Ramiseto (RE), Ciano d'Enza (RE), Neviano degli Arduini (PR), Palanzano (PR).

Altitudine min. e max.: 263-548 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del torrente Enza, da la Mora a Compiano, nella fascia collinare. In questa area il torrente Enza è caratterizzato in alcuni tratti da un ampio alveo ghiaioso con lanche abbandonate ed estesi boschi ripariali dominati da salici e pioppi. Non vi sono vincoli di protezione.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 13 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono il 46% della superficie del sito: stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, vegetazione sommersa dei ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention* p.p., formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*), prati pionieri su cime rocciose, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. (non è stato fatto alcun rilievo)

Mammiferi. Segnalata la specie di interesse comunitario Rinolofa maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*.

Uccelli. Presenti due specie di interesse comunitario nidificanti (Succiacapre e Averla piccola).

Pesci. La ricca fauna ittica comprende 4 specie di interesse comunitario (Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*) e specie di interesse conservazionistico, quali: Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Sanguinerola *Phoxinus phoxinus* e Gobione *Gobio gobio*.

Principali minacce

Il sito è potenzialmente soggetto ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico. I principali fattori di minaccia sono rappresentati da taglio della vegetazione boschiva e riparia, prelievo di inerti, inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine. Vi è un'ipotesi di costruzione di una diga (a Vetto). La presenza di briglie lungo il corso del torrente impedisce i naturali spostamenti della fauna ittica e degli invertebrati acquatici.

La maggiore minaccia, in alcune zone del versante reggiano, è la balneazione

Superficie: 762 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Ciano d'Enza, S. Polo d'Enza

Altitudine min. e max.: 236-578 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato nella fascia pedecollinare tra Ciano d'Enza e Canossa, sul versante orientale della valle dell'Enza, ed è caratterizzato dall'alternarsi di un mosaico di colture estensive, praterie aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie. Nella porzione Sud-Est è presente un'area di calanchi con substrato nudo soggetto ad erosione. Sul versante settentrionale del Rio Cerezzola, affluente dell'Enza, vi è un importante affioramento ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena si presenta sotto forma di una imponente rupe con pareti verticali. A differenza delle altre rocce ofiolitiche situate a grande distanza dalla catena appenninica, costituite da serpentiniti di colore verde scuro, quelle del sito sono di colore rossastro a causa dell'ossidazione di composti ferromagnesiaci. Il sito include totalmente la Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera di 56 ha.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 5 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 24% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Camphorosma monspeliaca*, *Argyrolobium zanonii*, *Asperula laevigata*, *Pyrus amygdaliformis*, *Stipa etrusca*

Uccelli. Sono presenti almeno 4 specie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano.

Vi sono scarse conoscenze su flora e fauna presenti nel sito. (non è assolutamente vero, è stato fatto uno studio floristico che prosegue tuttora e si hanno anche discrete conoscenze della fauna)

Principali minacce

L'area è protetta solo per una superficie di limitata estensione; la vicinanza di centri abitati e importanti vie di comunicazione rendono il sito abbastanza vulnerabile ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico (motocross, attività venatoria, taglio del bosco e raccolta di prodotti del sottobosco, ecc.) con effetti negativi sulla presenza di specie ornitiche di interesse conservazionistico e della fauna minore (Anfibi). Il bosco è formato prevalentemente da esemplari di dimensioni ridotte con rare cavità utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterri, mammiferi arboricoli e insetti.

La flora e gli habitat sono minacciati dai cercatori di minerali, dalla troppa fruizione delle zone rupestri e dal motocross

Superficie: 1.842 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Guastalla, Reggio, Novellara, Campagnola Emilia, Fabbrico.

Altitudine min. e max.: 10-15 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito comprende una vasta area della bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, che ricade in un comprensorio occupato fino al XVI secolo da paludi alimentate dal torrente Crostolo e dal fiume Enza. Il sito è caratterizzato da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di rigogliose comunità di elofite ed idrofite e boscaglie igrofile. Vi sono anche vari piccoli bacini utilizzati per la caccia e la pesca. Le superfici agricole sono prevalentemente a seminativi, con anche pioppeti artificiali, e rappresentano circa il 70% della superficie del sito.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 2 habitat di interesse comunitario coprono circa il 10% della superficie del sito: acque oligomesomorfe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

Specie vegetali. Segnalata la specie di interesse comunitario *Marsilea quadrifolia*. (manca già da alcuni anni) Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Senecio paludosus*, *Viola pumila*, *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*

Uccelli. Il sito rappresenta un'area soprattutto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate 25 specie di interesse comunitario, 4 delle quali nidificanti (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); tra le altre specie di interesse comunitario osservabili durante il periodo post-riproduttivo e autunno-invernale quelle più frequenti sono Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Cicogna nera, Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, Cavaliere d'Italia, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude, Smeriglio, Voltolino e Sterna comune.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, (ho dei dubbi) specie di interesse comunitario presente con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. La fauna ittica annovera 2 specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia* e Lasca *Chondrostoma genei*) e il Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Principali minacce

L'area non è sottoposta ad alcun vincolo di protezione e risente negativamente di interventi di gestione non conformi alla conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario.

I principali fattori di minaccia sono costituiti da:

- eccessivo disturbo causato dall'attività venatoria, in particolare nei confronti delle specie protette e di interesse comunitario;
- svolgimento delle operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea ed arbustiva di fossati e canali durante il periodo riproduttivo (importante fattore di mortalità per la fauna ornitica e vertebrata minore);
- massiccia diffusione di pallini di piombo, utilizzati per le cartucce dei fucili da caccia, che causa l'avvelenamento da piombo negli uccelli acquatici che li ingeriscono (fattore che costituisce una delle più importanti cause di mortalità per Anatidi e Limicoli nidificanti e migratori);
- presenza di strade che causano una elevata mortalità di Anfibi, Rettili e Uccelli;
- inquinamento ed eutrofizzazione delle acque;
- difficoltà di gestione dei livelli idrici in caso di prolungata siccità;
- eccesso di pascolo. (non credo proprio)
- cattiva gestione delle aree di riequilibrio ecologico presenti
- presenza di un numero altissimo di nutrie che quasi sicuramente hanno portato all'estinzione di *Sagittaria sagittifolia*
- inquinamento e azioni di diserbo legati alle coltivazioni arboree dei pioppeti

Superficie: 779 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Castellarano.

Altitudine min. e max.: 10-15 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato sulle colline reggiane orientali, in comune di Castellarano, presso il margine Ovest del territorio di Sassuolo (MO) che corre lungo il fiume Secchia. Si estende in corrispondenza del bacino del Rio della Rocca, confluyente in quest'ultimo pochi chilometri più a valle, al limite della pianura, e comprende parte della frazione di Montebabbio, verso il Tresinaro. La fascia inferiore (orientale) del sito è caratterizzata da anfiteatri calanchivi e argille plioceniche, degradanti da sovrastanti arenarie mioceniche e oligoceniche che occupano il settore occidentale. E' presente un mosaico di diverse situazioni ambientali che comprende lembi di bosco di latifoglie (22%), arbusteti (ben 34%) derivanti sia da forme di degrado di boschi preesistenti sia dalla colonizzazione di ex-coltivi, praterie aride e colture estensive. Sono presenti aree rocciose e soggette ad erosione con substrato nudo di prevalente matrice argillosa oppure marnoso-arenacea, alcune forre e rupi di limitata estensione; corsi d'acqua interni e piccoli bacini di bonifica montana con acque correnti e stagnanti, alcune cave di sabbia e argilla. Nel complesso il sito presenta un'elevata impronta antropica per quanto il diffuso abbandono e la conseguente rinaturalizzazione rivelino progressive riduzioni del carico agricolo, prevalentemente estensivo, e di attività umane su un territorio relativamente poco abitato ma circondato da popolosi e attivi insediamenti.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa l'8% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substepnici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*), lande secche europee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, prati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate figura *Typha minima*. *Cistus salviifolius*, *Silene nocturna*, *Adiantum capillus-veneris* (bisognerebbe fare un lungo elenco, l'area è tra le più importanti, dal punto di vista floristico, dell'intera provincia)

Uccelli. E' segnalata una specie di interesse comunitario nidificante (Averla piccola).

Le informazioni sulla fauna sono scarse. Sicuramente sono presenti altre specie di interesse comunitario ed è molto probabile tra i mammiferi la presenza di Puzzola ed Istrice. La fauna minore di vertebrati e invertebrati dovrebbe comprendere rettili, tra i quali almeno il Saettone *Elaphe longissima* e probabilmente la Luscengola *Chalcides chalcides*, anfibi tra i quali il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e diversi insetti.

E' presente, conferma dello scorso anno l'Ululone dal ventre giallo

Principali minacce

L'area non è soggetta ad alcun vincolo di protezione e pertanto potenzialmente soggetta ad eccessiva pressione antropica (anche in relazione alla vicinanza di centri abitati di dimensioni medio-grandi) riguardo a raccolta dei prodotti del sottobosco, attività venatoria, taglio del bosco, eccessiva frequentazione anche con mezzi fuoristrada e motocross. Il bosco è formato prevalentemente da esemplari di dimensioni ridotte con rare cavità utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterti, mammiferi arboricoli e insetti. Altri importanti fattori di minaccia sono l'attività estrattiva e la presenza di specie esotiche invadenti (Robinia).

Superficie: 1.661 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Albinea, Vezzano sul Crostoso, Viano

Altitudine min. e max.: 222-525 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato nella fascia di bassa collina reggiana, in un'area parallela alla via Emilia, dalla quale dista una dozzina di chilometri, intorno agli affioramenti gessosi del Messiniano noti come Gessi Reggiani. In realtà sono compresi nel sito a partire da Ovest i Gessi di Vezzano in destra Crostolo e quelli di Albinea, analogamente discontinui ad eccezione della più consistente estremità orientale costituita dall'acrocoro esteso intorno alle quote 300-400 m tra Ca' Speranza e il Castello di Borzano, là dove l'ambiente e il paesaggio assumono forme decisamente carsiche. Infatti, analogamente ai Gessi bolognesi e romagnoli ma a scala più ridotta, i Gessi Reggiani presentano un paesaggio di rupi e doline, forre e grotte (una quarantina) entro le quali si sviluppa un reticolo idrologico praticamente invisibile all'esterno. Gli affioramenti gessosi sono lambiti a valle da formazioni plioceniche prevalentemente argillose e protetti a monte da una dorsale calcareo-marnosa con intervalli arenacei, facente parte del complesso caotico delle "Argille Scagliose", che culmina a circa 500 m s.l.m. presso Ca' del Lupo (Vezzano) e Ca' del Vento (Albinea), località ambedue al confine col territorio di Viano. L'ambiente dei Gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato ricco di boschi (47%) e arbusteti (15%), alternati a praterie, ambienti rocciosi e relativamente poche colture di tipo estensivo (circa il 20% del sito). Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido e più ancora i contrasti con presenze d'alto Appennino legate a condizioni di marcata freschezza, favoriti dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assolata e l'adiacente ombrosa forra o dolina.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 5 habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono circa il 18% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, grotte non ancora sfruttate a livello turistico. Habitat a potamogeto e lemna (3150)

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario (non è vero). *Crocus etruscus* (prioritaria) Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Crypsis schoenoides* e *Oryzopsis virescens*. (per me mancano entrambi), *Veratrum nigrum*, *Crocus biflorus*, *Phyllirea latifolia*

Mammiferi. Importanti presenze riguardano i Chiroterteri nei complessi carsici del sito, da investigare più approfonditamente. Sono al momento segnalati il Ferro di Cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* e il Vespertilio maggiore *Myotis myotis*, ambedue di interesse comunitario, ma non si esclude la presenza di altre specie. Istrice

Uccelli. Sono presenti almeno 2 specie di interesse comunitario nidificanti: Ortolano e Averla piccola.

Anfibi: *Hyla intermedia*

Rettili: *Chalcides chalcides*

Le conoscenze su flora e fauna presenti nel sito sono scarse e frammentarie. L'isolamento che caratterizza i Gessi reggiani, i più occidentali della regione, rende comunque particolarmente interessanti le popolazioni troglifile di "gamberetti" quali l'Anfipode *Niphargus stjgius* (togliere *stjgius* e mettere *cf. speziae*) e di "cavallette di grotta" come l'Ortottero *Dolichopoda palpata*.

Va segnalata la presenza di un ragno troglifilo per ora rinvenuto solamente in quest'area all'interno della Tana della Mussina e nella grotta della Sipola dei gessi bolognesi. Pur essendo con molta probabilità specie non esclusiva dell'ambiente ipogeo *Porrhomma sipolae* presenta comunque adattamenti oculari tipici ma non esclusivi dell'ambiente cavernicolo

Principali minacce

L'area non è soggetta ad alcun vincolo di protezione ed è pertanto potenzialmente soggetta ad una eccessiva pressione antropica riguardo a raccolta dei prodotti del sottobosco, attività venatoria, taglio del bosco, escursionismo non regolamentato. Nel recente passato fu proposto a livello provinciale, senza esito, un parco naturale dei Gessi reggiani destinato a proteggere un mosaico ambientale così diversificato e vulnerabile, data la vicinanza con popolosi centri abitati. Sono scarse le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterteri, mammiferi arboricoli e insetti.

La principale minaccia è dovuta all'attività di una grandissima azienda agricola e faunistica venatoria che ormai ha coperto quasi complessivamente il SIC recintando e vietando l'accesso all'area.

Arature a ridosso degli habitat a stupenda fioritura di orchidee ne contengono e ne minacciano l'espansione. Recenti studi sugli acquiferi carsici hanno messo in evidenza un eccessivo utilizzo nelle pratiche agricole di concimazioni. Gli eccessi di azoto proveniente dalle concimazioni rischia di compromettere la fauna ipogea.

Superficie: 514 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Baiso, Casina, Carpineti, Viano

Altitudine min. e max.: 308-623 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende nella fascia collinare reggiana e comprende la vallata del Rio Dorgola fino alla sua confluenza con il torrente Tresinaro ed un tratto di quest'ultimo lungo circa 2 km verso valle. L'area è caratterizzata da estesi boschi misti di latifoglie, calanchi e praterie con limitata presenza antropica. Vi sono anche boschi di conifere con presenza di Pino silvestre e alcuni piccoli bacini per l'irrigazione.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 3 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 40% della superficie del sito: formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, foreste di *Castanea sativa*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Il sito ospita un nucleo di Pino silvestre *Pinus sylvestris*.

Le conoscenze su flora (non è assolutamente vero) e fauna presenti nel sito sono scarse.

Principali minacce

L'area non è soggetta ad alcun vincolo di protezione e pertanto potenzialmente soggetta ad eccessiva pressione antropica riguardo a raccolta dei prodotti del sottobosco, attività venatoria, taglio del bosco, eccessiva frequentazione anche con mezzi fuoristrada e motocross.

Superficie: 137 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Rio Saliceto (RE), Carpi (MO)

Altitudine min. e max.: 19-23 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato nella bassa pianura reggiana, a ridosso del confine provinciale con Modena, ed è costituito unicamente dalla cassa di espansione del cavo Tresinaro (circa 90 ha), una delle più vaste zone umide lentiche della pianura emiliana occidentale, creata dal Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia nella seconda metà degli anni '90 su terreni agricoli attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. Sebbene di recente creazione, il sito presenta un buon livello di naturalità ed è stato rapidamente colonizzato da specie ornitiche rare e minacciate. L'attività venatoria è vietata. Il sito è contiguo ad altre piccole zone umide utilizzate come appostamenti fissi per la caccia e alla ZPS IT4040017 "Valle delle Bruciate e Tresinaro" in Provincia di Modena.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Un habitat di interesse comunitario copre circa l'80% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. *Gratiola officinalis*, *Scutellaria hastifolia*

Uccelli. Sono state segnalate almeno 25 specie di interesse comunitario di cui 4 nidificanti (Tarabusino, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Svasso maggiore, Marzaiola e Mestolone. Il sito è anche di rilevante interesse per l'avifauna acquatica migratrice e svernante.

Principali minacce

I principali fattori di minaccia sono rappresentati da:

- presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*) - la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate;
- variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio che possono causare la distruzione di nidi;
- introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione;
- utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi;
- eccessivo disturbo a specie protette e di interesse conservazionistico causato dagli appostamenti fissi di caccia all'avifauna acquatica contigui al sito;
- inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Superficie: 1.120 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Gualtieri, Guastalla, Luzzara

Altitudine min. e max.: 17-27 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è costituito da un tratto di circa 10 km della golena destra del Fiume Po, a ridosso del confine regionale con la Lombardia. Oltre alla golena, caratterizzata prevalentemente da pioppeti artificiali (circa 70% della superficie del sito), lembi di boschi ripariali, seminativi, lanche, ex cave inondate, sono presenti anche tratti con acque aperte del Po e un vecchio tratto del torrente Crostolo abbandonato. Nella golena che ricade in comune di Guastalla sono stati realizzati e sono in corso interventi di riqualificazione ambientale principalmente attraverso la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Tre habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 15% della superficie del sito: stagni temporanei mediterranei, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention* p.p., foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Trapa natans*, (*ho dei dubbi*) *Leucojum aestivum*, *Gratiola officinalis*, *Crypsis schoenoides*.

Uccelli. Sono state rilevate almeno 26 specie di uccelli (prevalentemente acquatici) di interesse comunitario, 6 delle quali nidificanti. E' presente una delle maggiori garzaie dell'Emilia-Romagna con Nitticora (circa 800 nidi) e Garzetta. Altre specie nidificanti di interesse comunitario sono Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore e Averla piccola. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figura il Lodolaio.

Principali minacce

L'immediato intorno del sito, varie parti di esso e il bacino idrografico di riferimento sono soggetti ad un'elevata pressione antropica dovuta alla molteplicità di attività economiche in atto. Il sito è quindi potenzialmente soggetto ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico con effetti negativi sulla qualità ambientale e sulla presenza di specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico, dalla mancanza di una gestione naturalistica delle golene, in gran parte utilizzate per l'agricoltura e la pioppicoltura, e quindi soggette a drenaggi che riducono il ristagno delle acque e la vegetazione arborea e arbustiforme spontanea, mentre gli argini vengono frequentemente sfalciati durante il periodo riproduttivo e i boschi ripariali residui vengono abbattuti per motivi di ordine idraulico o per la raccolta della legna.

Altri fattori di minaccia rilevanti per il sito sono costituiti da:

- presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*) - la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate;
- espansione di varie specie vegetali alloctone (*Sycios angulatus*, *Apios americana*, *Panicum dichotomiflorum*, *Humulus scandens*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, ecc.) costituisce un fattore di degrado degli habitat e di limitazione delle specie autoctone;
- utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi;
- linee elettriche che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione;
- discariche abusive.

Superficie: 181 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Reggio Emilia

Altitudine min. e max.: 60-62 m s.l.m.

Caratteristiche generali

L'area del SIC, posta ad est della città di Reggio Emilia, comprende una risorgenza (fontanile dell'Ariolo) e parte del corso del rio Rodano. Sono presenti 4 habitat di interesse comunitario, uno dei quali prioritario. Il fontanile dell'Ariolo, posto nelle vicinanze dell'abitato di Gavasseto è ormai rimasto l'unico presente in questa porzione della pianura reggiana e dà origine all'omonimo rio, affluente del torrente Rodano. L'area è stata oggetto di un notevole intervento di recupero da parte di alcune associazioni, che ha portato alla pulizia della bocca e dell'asta di deflusso del fontanile ed alla piantumazione di una cortina di essenze autoctone. Quest'opera di riqualificazione ambientale e la creazione del SIC, comprendente anche una vasta area circostante il corso del torrente Rodano ha permesso di ricreare e tutelare ambienti che sembravano totalmente compromessi ed ha favorito il ritorno di specie animali e vegetali tipiche di questo territorio.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Quattro habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario: laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Non sono segnalate specie di interesse comunitarie. Nel sito sono tuttavia segnalate alcune specie vegetali ormai rare nella nostra campagna, come l'Aglio angoloso (*Allium angulosum*), il Crescione (*Nasturtium officinale*) ed il Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*).

Uccelli. Sono segnalate nel sito 11 specie di uccelli di importanza comunitaria, di cui due nidificanti. Tra queste è degna di nota la regolare presenza della Cicogna (*Ciconia ciconia*) durante il periodo migratorio, accertata inoltre la nidificazione del Lodolaio (*Falco subbuteo*), specie di interesse conservazionistico a livello regionale.

Anfibi e rettili. Sono presenti due specie di interesse comunitario: *Triturus carnifex* e *Emys orbicularis*. Nelle calme acque a temperatura costante del fontanile vanno a riprodursi diverse specie di anfibi, tra cui entrambe le specie di tritoni (*Triturus vulgaris*, *Triturus carnifex*) e di rospi (*Bufo bufo*, *Bufo viridis*) presenti in pianura.

Pesci. Una specie di interesse comunitario, *Cobitis taenia*.

Invertebrati. Due specie di interesse comunitario: *Lycaena dispar* e *Austropotamobius pallipes*. Il sito è segnalato come uno degli ultimi nuclei della pianura di Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), ora gravemente minacciato dall'invasione dell'alloctono Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Principali minacce

- gestione idraulica (dragaggi) delle risorgive e dei canali;
- immissione di inquinanti;
- espansione urbana e di attività agricole, artigianali e industriali;
- rischio di diffusione di specie alloctone invadenti.

Superficie: 586 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Vetto

Altitudine min. e max.: 313-810 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito Rio Tassarò comprende uno dei territori più naturali e meno sfruttati della collina reggiana. Caratteristica è la presenza di borghi di origine medioevale, mirabilmente inseriti nel paesaggio. Il Rio Tassarò incide una stretta valle, che confluisce in quella del Torrente Tassobbio; la valle è caratterizzata da un'elevata diversità ambientale conseguenza della presenza di articolati assetti geomorfologici: falesie rocciose, boschi, prati da sfalcio, cascate (stupenda quella sottostante la rupe di Crovara) e sorgenti. Le acque di alcune di queste sorgenti hanno la particolarità di essere "pietrificanti", ovvero sono molto ricche di carbonati di calcio che si depositano ai loro bordi inglobando foglie e vari materiali e dando così origine a formazioni travertinose.

. Altre 2 specie di interesse comunitario presenti nel sito sono: l'Averla piccola (*Lanius collurio*) ed il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Sono presenti 6 habitat di interesse comunitario, due dei quali prioritari: fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*), pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli, castagneti.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. La vegetazione, soprattutto ripariale, offre ancora la presenza di una ricca e diversificata componente floristica. Nell'ambiente forestale sono da annoverare nuclei di Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed estesi castagneti.

Uccelli. Sono state rilevate 2 specie di uccelli di interesse comunitario: *Bubo bubo* e *Lanius collurio*. Questa valle appartata, coi suoi secolari boschi di castagno, rappresenta uno degli ultimi rifugi in cui è possibile trovare il possente Gufo reale (*Bubo bubo*) in provincia.

Invertebrati. Una specie di interesse comunitario: *Austropotamobius pallipes*

Principali minacce

- controllo della gestione agro-silvo-pastorale e dell'evoluzione degli ecosistemi postcolturali in termini di successioni vegetazionali;
- controllo delle attività venatorie;
- tutela del patrimonio genetico del pino silvestre presente con popolazioni autoctone;
- utilizzo nell'area di messi fuoristrada;
- scarsa conoscenza della biodiversità dell'area.

Superficie: 773 ha

Provincia: Reggio Emilia, Parma

Comuni: Gattatico, Sant'Ilario, Parma, Montechiarugolo

Altitudine min. e max.: 34-119 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il SIC-ZPS dei Fontanili di Gattatico e del Fiume Enza, copre un'area comprendente un tratto del Fiume, le casse di Espansione in territorio parmense e l'area che racchiude le risorgenze presenti nel Comune di Gattatico, dove troviamo anche tre Aree di Riequilibrio Ecologico: il Bosco dei Pantari, Aemilia e la Ex-Cava Castagna. I fontanili presenti risultano, con quelli di Valle Re, i più importanti della Provincia. Nella zona comprendente l'Ex-Cava Castagna ed Aemilia è presente una zona umida contornata da arbusteti e da una notevole porzione di bosco planiziale, ricreato con interventi di naturalizzazione. Un'altra area boscata rilevante è presente a "Bosco dei Pantari". Tutta la zona del SIC presenta un'elevata diversità floristica e vegetazionale. La presenza di zone umide, risorgenze, canali ancora in buono stato, arbusteti, siepi e boschi, ha favorito il ricrearsi di un vero e proprio serbatoio biologico. Notevole la presenza di specie vegetali rare o comunque ormai scomparse nella pianura. La diversificazione degli ambienti permette una grande varietà faunistica, che comprende molte specie rare o minacciate. Particolarmente numerosa l'avifauna che sosta durante i periodi migratori o per svernare, grazie alla presenza del fiume Enza che rappresenta una delle principali rotte migratorie della Provincia. L'area di Riequilibrio Ecologico "I Pioppini" si trova nel comune di Sant'Ilario d'Enza in area golenale del fiume ed è oggetto di un intervento di riqualificazione atto a ricreare una porzione della tipica vegetazione arborea ed arbustiva dei terrazzi fluviali. L'Area di Riequilibrio Ecologico "Sorgenti Enza" si trova nel comune di Montecchio Emilia su depositi di origine alluvionale. Il luogo, destinato in passato alla captazione dell'acqua per l'acquedotto "Levi" di Reggio Emilia, fu circondato da un'area di rispetto nella quale venne inibita qualsiasi attività antropica. Un'attenta opera di riqualificazione ha permesso di ottenere una notevole diversificazione ambientale che consente la presenza in un'area molto ristretta di una ricca componente faunistica e di numerosissime specie vegetali: basta ricordare la rarissima orchidea Trecce di dama (*Spiranthes spiralis*).

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 9 habitat di interesse comunitario, uno dei quali prioritario, anche se con copertura puntiforme: acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*), acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara, laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*, fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix Elaeagnos*, vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Trapa natans*, (*ho dei dubbi*) *Leucojum aestivum*, *Gratiola officinalis*, *Crypsis schoenoides*.

Uccelli. Sono state rilevate almeno 36 specie di uccelli (prevalentemente acquatici) di interesse comunitario.

Anfibi e rettili. Sono presenti due specie di interesse comunitario: *Triturus carnifex* e *Emys orbicularis*.

Pesci. 7 specie di interesse comunitario: *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma soetta*, *Cobitis taenia*.

Invertebrati. Tre specie di interesse comunitario: *Lycaena dispar*, *Austropotamobius pallipes* e *Osmoderma eremita*.

Principali minacce

- mutazione degli assetti agricoli a scapito delle colture tradizionali;
- presenza di cave e della viabilità connessa.

ALLEGATO II. CHECK LIST DELLE SPECIE PRESENTI

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43**Totale : 3 spp.**

Nome scientifico	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
1428 Marsilea quadrifolia	1
1627 Primula apennina	5
4104 Himantoglossum adriaticum	1

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43**Totale : 6 spp.**

Nome scientifico	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
1060 Lycaena dispar	4
1078 Callimorpha quadripunctaria	6
1083 Lucanus cervus	1
1084 Osmoderma eremita	3
1087 Rosalia alpina	1
1092 Austropotamobius pallipes	10

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43**Totale : 7 spp.**

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
1103 Alosa fallax	Cheppia	4
1115 Chondrostoma genei	Lasca	5
1131 Leuciscus souffia	Vairone	4
1137 Barbus plebejus	Barbo	4
1138 Barbus meridionalis	Barbo canino	4
1140 Chondrostoma soetta	Savetta	1
1149 Cobitis taenia	Cobite	5

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43**Totale : 4 spp.**

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
1167 Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	6
1193 Bombina variegata	Ululone dal ventre giallo	1
1220 Emys orbicularis	Testuggine d'acqua	4
1994 Hydromantes strinatii	Geotritone italiano	1

UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409**Totale : 53 spp.**

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
A002 Gavia arctica	Strolaga mezzana	1
A021 Botaurus stellaris	Tarabuso	5
A022 Ixobrychus minutus	Tarabusino	5

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
A023 Nycticorax nycticorax	Nitticora	7
A024 Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	6
A026 Egretta garzetta	Garzetta	7
A027 Egretta alba	Airone bianco maggiore	4
A029 Ardea purpurea	Airone rosso	7
A030 Ciconia nigra	Cicogna nera	4
A031 Ciconia ciconia	Cicogna bianca	5
A032 Plegadis falcinellus	Mignattaio	1
A034 Platalea leucorodia	Spatola	2
A060 Aythya nyroca	Moretta tabaccata	2
A072 Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	6
A073 Milvus migrans	Nibbio bruno	4
A074 Milvus milvus	Nibbio reale	2
A081 Circus aeruginosus	Falco di palude	7
A082 Circus cyaneus	Albanella reale	5
A084 Circus pygargus	Albanella minore	3
A091 Aquila chrysaetos	Aquila reale	6
A094 Pandion haliaetus	Falco pescatore	4
A097 Falco vespertinus	Falco cuculo	1
A098 Falco columbarius	Smeriglio	2
A103 Falco peregrinus	Pellegrino	3
A119 Porzana porzana	Voltolino	1
A120 Porzana parva	Schiribilla	1
A127 Grus grus	Gru	1
A131 Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	6
A133 Burhinus oediconemus	Occhione	1
A139 Charadrius morinellus	Piviere tortolino	2
A140 Pluvialis apricaria	Piviere dorato	5
A151 Philomachus pugnax	Combattente	6
A154 Gallinago media	Croccolone	2
A166 Tringa glareola	Piro piro boschereccio	4
A177 Larus minutus	Gabbianello	1
A193 Sterna hirundo	Sterna comune	6
A195 Sterna albifrons	Faticello	4
A196 Chlidonias hybridus	Mignattino piombato	3
A197 Chlidonias niger	Mignattino	5
A215 Bubo bubo	Gufo reale	1
A222 Asio flammeus	Gufo di palude	4
A224 Caprimulgus europaeus	Succiapapre	10
A229 Alcedo atthis	Martin pescatore	9
A243 Calandrella brachydactyla	Calandrella	1
A246 Lullula arborea	Tottavilla	10
A255 Anthus campestris	Calandro	7
A293 Acrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo	1
A294 Acrocephalus paludicola	Pagliarolo	1
A321 Ficedula albicollis	Balia dal collare	1
A338 Lanius collurio	Averla piccola	18
A339 Lanius minor	Averla cenerina	1
A379 Emberiza hortulana	Ortolano	2
A393 Phalacrocorax pygmeus	Marangone minore	1

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
Totale : 113 spp.

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
A004 Tachybaptus ruficollis	Tuffetto	5
A005 Podiceps cristatus	Svasso maggiore	4
A008 Podiceps nigricollis	Svasso piccolo	1
A017 Phalacrocorax carbo	Cormorano	4
A025 Bubulcus ibis	Airone guardabuoi	5
A028 Ardea cinerea	Airone cenerino	6
A050 Anas penelope	Fischione	1
A051 Anas strepera	Canapiglia	2
A052 Anas crecca	Alzavola	4
A053 Anas platyrhynchos	Germano reale	6
A054 Anas acuta	Codone	1
A055 Anas querquedula	Marzaiola	7
A056 Anas clypeata	Mestolone	5
A059 Aythya ferina	Moriglione	3
A061 Aythya fuligula	Moretta	1
A070 Mergus merganser	Smergo maggiore	1
A086 Accipiter nisus	Sparviere	1
A087 Buteo buteo	Poiana	2
A096 Falco tinnunculus	Gheppio	3
A099 Falco subbuteo	Lodolaio	8
A113 Coturnix coturnix	Quaglia	1
A118 Rallus aquaticus	Porciglione	5
A123 Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	5
A125 Fulica atra	Folaga	6
A136 Charadrius dubius	Corriere piccolo	3
A137 Charadrius hiaticula	Corriere grosso	1
A142 Vanellus vanellus	Pavoncella	6
A145 Calidris minuta	Gambecchio	2
A147 Calidris ferruginea	Piovanello	1
A149 Calidris alpina	Piovanello pancianera	2
A152 Lymnocyptes minimus	Frullino	2
A153 Gallinago gallinago	Beccaccino	5
A155 Scolopax rusticola	Beccaccia	1
A156 Limosa limosa	Pittima reale	2
A160 Numenius arquata	Chiurlo	1
A161 Tringa erythropus	Totano moro	2
A162 Tringa totanus	Pettegola	3
A163 Tringa stagnatilis	Albastrello	1
A164 Tringa nebularia	Pantana	3
A165 Tringa ochropus	Piro piro culbianco	3
A168 Actitis hypoleucos	Piro piro piccolo	3
A179 Larus ridibundus	Gabbiano comune	3
A198 Chlidonias leucopterus	Mignattino alibianche	1
A208 Columba palumbus	Colombaccio	1
A210 Streptopelia turtur	Tortora	7
A212 Cuculus canorus	Cuculo	11
A214 Otus scops	Assiolo	4
A218 Athene noctua	Civetta	1
A221 Asio otus	Gufo comune	1

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
A226 <i>Apus apus</i>	Rondone	6
A228 <i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	2
A230 <i>Merops apiaster</i>	Gruccione	1
A232 <i>Upupa epops</i>	Upupa	8
A235 <i>Picus viridis</i>	Picchio verde	1
A237 <i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	1
A244 <i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	1
A247 <i>Alauda arvensis</i>	Allodola	1
A249 <i>Riparia riparia</i>	Topino	2
A251 <i>Hirundo rustica</i>	Rondine	9
A253 <i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	9
A256 <i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	8
A257 <i>Anthus pratensis</i>	Pispola	1
A259 <i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1
A260 <i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	5
A261 <i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1
A262 <i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	1
A265 <i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1
A269 <i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1
A271 <i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	10
A273 <i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	1
A274 <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	7
A275 <i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	4
A276 <i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1
A277 <i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	8
A280 <i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	4
A283 <i>Turdus merula</i>	Merlo	1
A284 <i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1
A285 <i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	1
A286 <i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	1
A288 <i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	1
A289 <i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	1
A292 <i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	1
A297 <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	4
A298 <i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	4
A300 <i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	6
A304 <i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	2
A309 <i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	8
A310 <i>Sylvia borin</i>	Beccafico	7
A311 <i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	1
A313 <i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1
A314 <i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	8
A315 <i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	1
A316 <i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	2
A317 <i>Regulus regulus</i>	Regolo	1
A318 <i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	1
A319 <i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	3
A322 <i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	2
A324 <i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1
A329 <i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1
A330 <i>Parus major</i>	Cinciallegra	1
A333 <i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	1

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
A336 Remiz pendulinus	Pendolino	1
A337 Oriolus oriolus	Rigogolo	6
A342 Garrulus glandarius	Ghiandaia	1
A347 Corvus monedula	Taccola	1
A348 Corvus frugilegus	Corvo	1
A351 Sturnus vulgaris	Storno	1
A359 Fringilla coelebs	Fringuello	1
A364 Carduelis carduelis	Cardellino	1
A366 Carduelis cannabina	Fanello	1
A381 Emberiza schoeniclus	Migliarino di palude	1
A383 Miliaria calandra	Strillozzo	1
A459 Larus cachinnans	Gabbiano reale	1

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

Totale : 5 spp.

Nome scientifico	Nome comune	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
1304 Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	3
1307 Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	2
1310 Miniopterus schreibersi	Miniottero	1
1324 Myotis myotis	Vespertilio maggiore	1
1352 Canis lupus	Lupo	7

Altre specie importanti di Flora e di Fauna

Totale Vegetali : 84 spp.

Vegetali	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Allium angulosum	1
Anacamptis pyramidalis	1
Aquilegia atrata	1
Artemisia lanata	1
Asplenium fontanum	1
Berula erecta	1
Callitriche stagnalis	1
Camphorosma monspeliaca	1
Carex macrostachys	1
Cistus salvifolius	1
Coeloglossum viride	6
Crocus biflorus	1
Crocus etruscus	1
Crypsis schoenoides	4
Dactylorhiza praetermissa	1
Dictamnus albus	1
Drosera rotundifolia L.	1
Empetrum hermaphroditum Hagerup	5
Epipogium aphyllum (Schmidt) Swartz	3
Erythronium dens-canis	2
Galanthus nivalis	1
Gentiana nivalis	1
Geranium argenteum L.	2
Globularia incanescens Viv.	6
Gobio gobio	1
Gratiola officinalis	4
Groenlandia densa	1
Hieracium tomentosum (L.) L.	2
Leucanthemopsis alpina (L.) Heyw.	1
Leucanthemum ceratophylloides (All.)	4
Leuciscus cephalus	1
Leucojum aestivum	5
Lilium martagon	1
Limodorum abortivum	1
Malus florentina	1
Murbeckiella zanonii (Ball.) Rothm.	1
Myricaria germanica (L.) Desv.	1
Nasturtium officinale	2
Neottia nidus-avis	1
Nuphar luteum	1
Nymphaea alba	1
Oenanthe aquatica	2
Orchis coriophora	1
Orchis laxiflora	1
Orchis ustulata	1
Oryzopsis virescens	1
Paeonia officinalis	1
Peucedanium venetum	1
Phillyrea latifolia	1
Pinus sylvestris	5

Vegetali	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Pungitius pungitius	1
Quercus crenata	1
Rhododendron ferrugineum L.	2
Riccia fluitans	1
Rutilus erythrophthalmus	1
Sagittaria sagittifolia L.	1
Salix cinerea	1
Salix herbacea L.	1
Salvinia natans (L.) All.	1
Saxifraga etrusca Pign.	3
Scilla bifolia	2
Scutellaria hastifolia	2
Senecio paludosus	1
Serapias lingua	1
Serapias vomeracea	1
Silene armeria	1
Silene nocturna	1
Sorbus chamaemespilus	2
Staehelina dubia	1
Succisella inflexa (Kluk) Beck	1
Swertia perennis	4
Thelypteris palustris	1
Tipha laxmanni	1
Trapa natans	1
Trichophorum alpinum	1
Triglochin palustre	5
Tulipa sylvestris	1
Typha minima	1
Valeriana dioica	1
Veratrum nigrum	1
Veronica scutellata L.	1
Vicia cusnae	1
Viola pumila	1
Zannichellia palustris	1

Totale Invertebrati : 12 spp.

Invertebrati	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Cordulia aenea	1
Dolichopoda sp.	1
Niphargus speziae	1
Porrhomma spipolae	1
Apatura ilia	1
Ditiscus marginalis	1
Haermpsis sanguiguga	1
Hjdra oligactis	1
Lymnaea stagnalis	1
Parnassius apollo	1
Parnassius mnemosyne	1
Sympetrum flaveolum	1

Totale Pesci : 5 spp.

Pesci	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Esox lucius	1
Gobio gobio	3
Padogobius martensii	6
Phoxinus phoxinus	1
Rutilus erythrophthalmus	2

Totale Anfibi: 12 spp.

Anfibi	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Bufo bufo	1
Bufo viridis	2
Hyla intermedia	1
Hyla arborea	1
Hyla italica	1
Rana dalmatina	1
Rana esculenta	1
Rana italica	2
Rana temporaria	3
Salamandra salamandra	1
Triturus alpestris	5
Triturus vulgaris	2

Totale Rettili : 9 spp.

Rettili	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Chalcides chalcides	2
Coluber viridiflavus	1
Coronella girondica	1
Elaphe longissima	4
Lacerta viridis	1
Natrix natrix	2
Natrix tessellata	1
Podarcis muralis	1
Podarcis sicula	1

Totale Mammiferi : 7 spp.

Mammiferi	Tot SIC / ZPS in cui è stata rilevata la sp.
Hypsugo savii	1
Hystrix cristata	2
Martes martes	2
Microtus nivalis	5
Muscardinus avellanarius	1
Pipistrellus kuhli	1
Sciurus vulgaris	1

